

I libri di Gio. Mesue dei semplici purgativi, et delle medicine composte, di molte annotationi e dichiarazioni ornati, & illustrati : con una ampia esposizione de' vocaboli men noti, & oscuri e con la tavola di tutto quello, che in essi libri si contiene / Nuovamente per M. Giacomo Rossetto in miglior forma e dispositione ordinati.

Contributors

Ibn Māsawayh, Yūḥannā, -857 or 858.
Rostinio, Bartolomeo.
Rostinio, Lodovico.
Rostinio, Pietro.
Rossetti, Giacomo.

Publication/Creation

Venetiis : G. di Gara for Ex bibliotheca Aldina, 1589.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/mrgfdkvd>

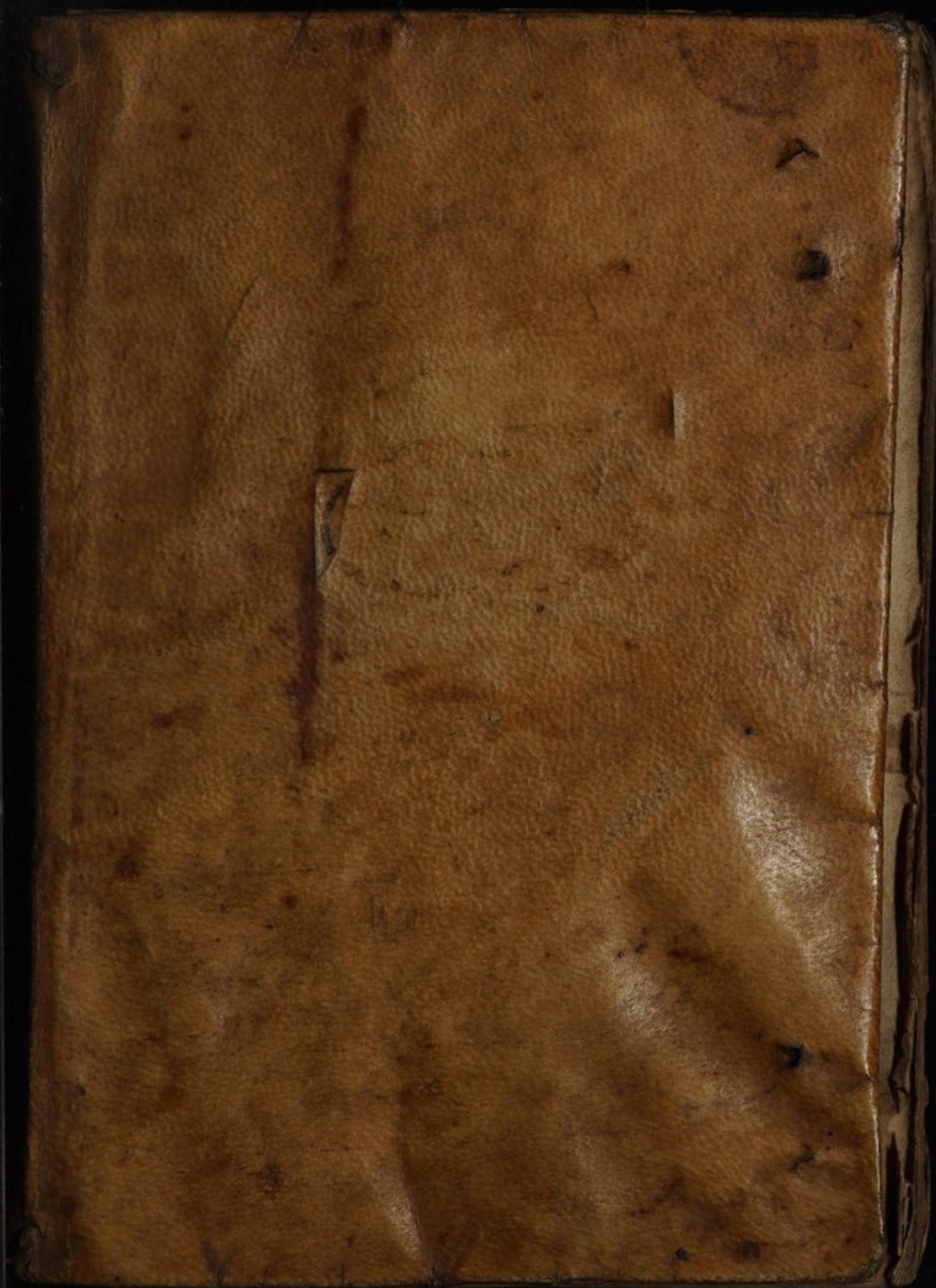
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



MESVE

1589







4291/A

2B (44) 18595

L

off. K. K. K.

6/07

I LIBRI
DI GIO. MESVE
DE I SEMPLICI
PVRGATIVI,

Et delle medicine composte ,

Di molte ANNOTATIONI edichia-
rationi ornati, & illustrati.

CON VNA AMPIA ESPOSITIONE
de' vocaboli men noti, & oscuri.

E CON LA TAVOLA DI TUTTO
quello , che in essi libri si contiene.

Nuouamente per M. Giacomo Rossetto in miglior forma e di-
spositione ordinati per piu comodo vso de'
Medici , e di Speciali, e d'altri.



VENETIIS, EX BIBLIOTHECA ALDINA.
M D LXXXIX.

ADINA. THE BELL TOWER.

GIACOMO ROSSETTO
VICENTINO.

A i Lettori. S.



APPARTIENE ai Medici, & agli speciali senza dubbio, ma pure sta bene anco ad ogni libera e ciuile persona, haue-
re conoscenza delle cose della medicina:
ma però secondo le conditioni e limitationi a ciasche
duno d'essi conuenienti. Imperoche a i Medici o theo-
rici o pratici assolutamente fa bisogno prendere
piu intimo e piu compiuto ammaestramento della
medicina. A gli speciali poi basta hauer quella no-
titia de i semplici, ch'alla loro vista rappresenti la
differenza d'vno dall'altro, e la loro specie: & insie-
me apprendere il modo artificiale d'vnirli e com-
porli in vno solo medicamento, e di conseruarli fin
a' debiti loro tempi. Ma ogni huomo di stato libero e
ciuile deue pur anche egli per la conseruatione del-
la sua propria vita, e per non so che cura de i figliuo-
li, e della famiglia sua, cercar d'intendere insin'a
qualche termine alcune cose d'essa medicina. Però
ben Cicerone, tra gli officij, ch'egli in vn suo libro
assegna all'huomo, pose ancora questo, che gli è vtile
il pigliarsi cura della sua sanità; e che a volerla man-
tenere fa mestieri conoscere la qualità del suo cor-
po, & osseruare quelle cose, le quali sogliono o nuo-
cerli o gionarli. Dalle quali parole si comprende pri-
mieramente che l'huomo dee conoscere la natura

del suo corpo, & delle parti sue principali, del ventre, del petto, e del capo, delle quali alcuno si troua piu o meno vigoroso o debole. Poi si comprende ancora, che non si puo conoscere bene e drittamente le cose, che giouano o nuociono, se non si sa la qualità di quelle cose e cibi, che si mandano dentro al corpo, e parimente di quelle cose, l'uso delle quali ordinariamente si applica di fuori. Se dunque appartiene a Medici, & a Speciali hauer intendimento delle cose medicinali, & anche gioua e sta bene a galanti, & honorate persone pigliar d'esse qualche informatione: egli è noto, nè fia dubbio ad alcuno, che questo presente libretto di Mesuè de i semplici, e delle medicine composte, è necessario a i primi due, e gratissimo e comodo sarà a quegli ultimi. Imperoche Mesuè particolarmente in questo soggetto e materia è stato eccellentissimo, il quale con regolare e bellissimo ordine ha proceduto, e compiuta dottrina e distinta ne ha lasciato. Per la qual cosa egli è stato molto in prezzo, doppo i Greci, e tra i suoi Arabi in maggiore stima, e certamente piu di tutti si ha hauuto in uso & in pratica, per essere non solo tanto facile e comoda d'apprendersi la dottrina sua, ma anche per hauer si trouata piu sicura, piu certa, e piu salubre nella isperienza & uso. Per la qual cosa hora douendosi rimandar in luce a beneficio principalmente di tali persone, a' quali ho detto conuenirsi, in lingua volgare, io ci ho fatto aggiungere per maggior comodo loro, & utilità, quelle sue molte annotationi, le quali ven-

gono

gono a dar chiarezza e miglioramento a tutta l'ope-
ra, e con molto piu bella maniera le ho compartite
e diuise a i luoghi opportuni. Si che questo libret-
to, il quale è tanto utile e necessario, che in ogni tem-
po s'ha con laude adoperato, tanto piu al presente
deurà essere caro, desiderato, & abbracciato, poi
che in vero senza queste belle annotationi, e cosi
nuouellamente ordinate, non si puotea da esso fa-
cilmente, nè con tanta sicurezza, e certezza, rac-
corre quel frutto, che s'aspetta, nè riceuerne quel
seruitio, che fa bisogno. Ma hora cosi ornato & ab-
bellito di annotationi, e di piu importanti dichiara-
zioni di voci, communemente arrecherà quel gio-
uamento e quella satisfattione, che si richiede, a
Medici, a Speciali, & a quelle honorate persone,
che possono e deono tale bella e gioueuole scienza
per loro proprio e priuato vsor ricercare.

PRECAZIONE TERZA

TAVOLA
DI QUELLE COSE,
CHE SI CONTENGONO
NE I LIBRI DI MESVE.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO,
che è intitolato de Canonivniuersali.

SPECVLATIONE PRIMA. a car. 4

Della elettione de i medicamenti, togliendo la indicatione dalla propria sua sostanza. 4

Della elettione de i medicamenti, togliendo la indicatione dalla facoltà loro. 14

SPECVLATIONE SECONDA. 23

Della correptione de i medicamenti purgatiui. 23

Correptione de i medicamenti purgatiui per quei, che sono contrarij alla temperatura loro. 30

Correptione de i medicamenti purgatiui per quei, che sono contrarij a gli effetti loro. 30

Della proportione de i medicamenti, che si deono misciare insieme. 35

Con quali modi l'arte corregge i medicamenti, & le differentie della cottione. 37

Della lauatione 39

Della infusione 40

Della tridatura 41

SPECVLATIONE TERZA. 42

Correptione de gli accidenti causati dal medicamento purgatiuo tolto per bocca, ma non ancora evacuato

Del

T A V O L A

Del medicamento, che muoue, & non vacua.	44
Del medicamento, che vacua indebitamente, & con molestia	46
Del medicamento, che vacua immoderatamente	48
Trocisci per il flusso	53
Elettuario per il flusso	53

SPECVLATIONE QVARTA. 63

Curatione delle feбри, che vengono dietro alla purgatione superflua	cap.i.car.63
Del dolor di testa dopò la purgatione	c.ij.65
Della vertigine dopò la purgatione	cap.iiij.67
Della debilità dello stomaco dopò la purgatione.	cap.v. 68
Della sete dopò la purgatione	cap.vj.73
Del singhiotto dopò la purgatione	cap.vij.75
Del dolor del stomaco dopò la purgatione	c.vij.76
De gl'intestini vlcerati dopò la purgatione	c.ix.77
Del cagar sangue dopò la purgatione	cap.x.77
Del tenesimo dopò la purgatione	cap.ix.78
Della stracchezza, ouero debilità del corpo dopò la purgatione	cap.xij.78
Dello spasmo dopò la purgatione	cap.xiiij.80

TAVOLA
DEL SECONDO LIBRO,
CHE E DE MEDICAMENTI
semplici purgatiui. car. 85.

		buli, negri, ò Indi	92	
A		Cocomero asinino, ò sal-		
		uatico	150	
A	Bsintio	109	D	
	Adianto	121	dragoncolo	182
	Agarico	137	E	
	Aloë	88	Elleboro	197
	Alsebran	180	Miobalani Emblici	96
	Acqua di latte	103	Epitimo	114
	Aristologia	193	Esula	180
	Lapis Armeno	158	Euforbio	171
	Asaro	123	Eupatorio	114
	B		F	
	Baurach	166	Fumoterra	113
	Been	156	G	
	Miobalani Bellerici	97	Bruodo de Galli	124
	Brionia	188	Genista, ouer sparto	196
	Brodo de galli	124	H	
	C		Hermodattilo	146
	Capel venere	121	Hissopo	117
	Cartamo	154	I	
	Cassia fistula	99	Iride	147
	Centaurea	152	L	
	Cuico, cioè cartamo	147	Lapis Lazuli	159
	Coloquintida	139	& Armenus	159
	Lapis Cianeo, cioè Lazu-		M	
	li	159	Manna	102
	Ciclamino, ò pan porci-		Miobalani citrini, & che-	
	no	190	buli, & negri, ouer In-	
	Miobalani citrini, & che-		di	92
			Nitro	

TAVOLA

N		Sal di piu forte	163
Nitro	166	Sarcocolla	167
O		Scammonea	128
Opopanace	173	Scilla	144
P		Senna	161
Pan porcino, cioè ciclami		Sero di latte	103
no	190	Squilla	144
Polipodio	142	Sticade	111
Prugne	118	T	
Pfillio	119	Tamar Indi	100
R		Timelea	176
Rheobarbaro	97	Timo	176
Ricino, cioè girasole	195	Turbith	134
Rose	105	V	
S		Virole	107
Sagapeno, è ferapino	168	Volubile	125

TAVOLA DEL TERZO LIBRO, De gli Antidoti Conditi. 211

Condito d'Acoro	215	Condito di codogni se-	
di Boragine	216	condo, cioè miua sem-	
di Buglossa	216	plice	221
di Mirobalani chebuli		Condito di codogni terzo,	
217		cioè miua acetosa	221
Condito di citro	223	Condito di codogni quar-	
Condito del sugo de co-		to, cioè miua conforta-	
dogni	219	tiua del stomaco, & co-	
Condito di carne de codo-		strettiua	221
gni	219	Condito di sugo de frut-	
Condito di codogni pur-		ti, cioè miua de frutti	
gatiuo	220	222	
Condito di codogni pri-		Condito di carne de frut-	
mo, cioè miua aroma-		ti	219
tica	220	Dia satirio	212
		Dia	

TAVOLA

Dia zingiber	214	Sugo de Mirti	228
Condito di mirobalani emblici	218	Sugo d'Oxiacanta, cioè, berberi	226
Condito d'Eringio	211	Sugo de Persichi	227
Condito di frutti	208.222	Sugo de Pomi	227
Condito de sugo de frutti	222	Sugo de Peri	227
Condito di mel rosato	216	Sugo de Ribes	226
Condito di mel violato.	216	Sugo di Sumach, & di more domestiche, & di coddogni	227
Condito di Pomi	222	Sugo d'vne non mature, cioè d'agresta	226
Condito di Persichi	222		
Condito di Peri	222	IVLEPI.	229
Condito di Prugne	222	Iulepo rosato	229
Condito di Pastinaca	198	Iulepo violato	229
Condito di Satirio, cioè di testicoli di volpe	212	Iulepo di sugo di viole.	229
Condito de sorbi	223	Iulepo di sugo di rose	229
Condito de testicoli di volpe	212	Infusione di rose, & di viole	229
Condito di Zenzero	214	Iulepo de iuiubis	230
Condito di zuccaro rosato	215		
Condito di zuccaro violato	216	SIROPI.	330

SAPE, OVER ROB & Robub, cioè sughi condensati.	226	Siropo d'Absinthio	246
Sapa che cosa è	226	Siropo acetoso semplice	236
Sugo d'Agresta	226	Siropo acetoso con le radici	237
Sugo di Berberi	226	Siropo acetoso de sughi d'herbe	237.233
Sugo di Citri	227	Siropo acetoso de sughi d'herbe con le specie	238
Sugo di Cornali	226	Siropo acetoso purgatiuo della colera, & refrigeratiuo	238
Sugo de Frutti	227		
Sugo de Granati acetosi.	227		
		Siropo	

TAVOLA

Siropo acetoso diarodon	231	Difficados	248
238		Di sugo di citro acetoso:	
Siropo d'agresta	231	231	
Siropo Bizantino	237	Di sugo & d'acqua di frut-	
Di calamento	245	ti acetoso	234
Di canne	235	Di thimo	248
Contra il catarro caldo		Violato	235
236		D'vue mondate	232
Di scorze di citro	231	Di zizole	235
Di codogni	230	Di zucca	230
Di codogni acetoso	234	Oximel semplice di Gale	
Di dattili	232	no	241
D'epitimo	248	Oximel d'acqua, & d'acce-	
Di eupatorio	246	to, & di mele	241
Di fumoterra maggiore		Oximel de radici	242
247		Oximel purgatiuo del	
Di granati dolci	231	flemma	242
Di granati acetosi	231	Oximel purgatiuo della	
D'hissopo	249	melancolia.	242
Di iuiube	235	Oximel di leuistico	242
Di liquiritia	249	Oximel di Calameto	243
Di manna acetoso	235	Aceto squillitico	243
Siropo di Marobio	249	Acqua mulsa	240
Di menta	247	Vino mulso	241
Di mirti	232	Oximel squillitico	243
Onfacino, cioè d'agresta		Oximel squillitico de ra-	
231		dici.	245
Di papauere	236	Oximel squillitico di De-	
Di peri	230	mocrito.	245
Di persichi	230		
De pomi	230	L A M B I T I V I.	251
De pomi acetosi	233		
Di portulaca	235	L	
Di prassio, cioè di marro-		Ambitiuo per l'As-	
robio	249	ma, & per la tosse	
Di prugne	230	antica.	254
Di prugne acetose	233	Di Brionia.	254
Del Re Sabor de pomi		Diacarion, cioè, de noci.	
		253	

TAVOLA

253.	Alkanzi.	278
Dia codion, cioè di papa-	Alsebrā, cioè, d'Esula.	294
ueri.	Anacardino.	279
252	Aromatico.	260
Dia moron, cioè de mori	Elettuario Aromatico ro-	
per la gola troppo ri-	fato.	265
scaldato.	253	
Di mandola	254	Aromatico muschiato. 266
Di papauere	251	Aromatico gariofillato.
Sano & esperimētato.	254	266.
Lambitiuo di squilla.	253	Aromatico nardino. 267
Per i tifici.	254	Atanafia maggiore. 281
Per la tosse.	254	Di Brionia di Democri-
		to.
DECOTTIONI		293
& infusioni.	256	Di Calamento. 269
		Di Cinnamomo. 268
		Di citro. 263
D Ecottione d'Adian-		Di cocco gnidio. 293
to bianco.	256	Di costo. 277
Acqua de frutti, cioè de-		Diacimino 268
cottione de frutti.	256	Diacurcuma maggiore.
Decottione d'Eupatorio.		275.
258.		Diacurcuma minore. 276
D'Epitimo.	258	Diagalanga. 264
Di frutti.	256	Dialacca maggiore. 276
Di fumoterra.	257	Dialacca minore. 277
Di mirobalani	257	Diamanna. 286
Di sticade	257	Diambra. 268
Di timo.	257	Elettuario Diamorussia.
Infusione d'acqua di lat-		276.
te.	258	Dianiso. 268
D'hiera.	258	Diafinicon. 289
Di sugo d'erbe.	258	Diafinicon 289
		Diafissalidon, cioè d'alke-
ELETTVARII.	259	-kengi. 295
		Diarodon commune. 264
E Lettuario d'Aceto-		Diatrion pipereon. 269
sa.	270	Dia sulfur. 282
Alharif	257	Elescof, ouero episcopi.

TAVOLA

291.	Trifera minore d'vn'altra	
Di Esula. 294	forte. 274	
D'Eupatorio. 294	Trifera perfica. 274	
Filonio. 280	Xiloaloe 262	
Di galanga. 264	Zazenea 281	
Di G. b. 115. 261		
Di grani di mirto. 268	PILOLE. 296	
De Grana. 261	Pilole d'Agarico 305	
D'Hamech. 291	Aggregatiue dell'au- tore 298	
D'Hiera picra. 283	Alhandal maggiori 299	
D'Hiera d'Archigene 284	Alhandal minori 299	
Di Hermete. 284	D'alkekengi 301	
D'Hiera di coliquintida di Rufo. 285	Aromatiche, cioè alefan- gine 296	
D'Hiera dell'autore 286	De lapide Armeno 306	
Indo maggiore. 288	Pilole Auree, dette di tur- bith 306	
Indo minore. 289	di bdellio maggiori 307	
Di Lasere 278	di bdellio minori 307	
Di legno aloë 262	di bdellio dell'autore 307	
Letificans. 263	Per il catarro 307.	
Di manna di Galeno 287	di coliquintida d'Herme- te 302	
Di muschio 263	di rodon 298	
Di psillio. 290	d'euforbio 304	
Regio. 270	d'eupatorio maggiori 300	
Di rheobarbaro 277	d'Eupatorio minori 300	
Rofato. 293	Per le febri coleriche 305	
Rofato di Gabriel 265	Fetide maggiori 303	
Rofato minore 266	Fetide minori 303	
Di semi 269	di Filagrio 301	
Di storace. 282	d'Halicacabo, cioè d'Al- kekengi 301	
Al stomaco 277	d'Hermete di coliquin- tida 302	
Teriaca di ateflaron 271	D'hermodattili maggiori 308	
Trifera Sarracenica mag- giore. 271		
Trifera muschiata 272		
Trifera di Galeno 273		
Trifera minore di Feno- ne. 273		
	D'her-	

TAVOLA

D'hermodattili min.	308	Di oxyacantha	314
D'hermodattili dell'auto-		Di ramich	312
re	308	Di rheobarbaro	313
Inde	301	Di rose	312
De lapide Lazuli	306	Di rose, & d'eupatorio	311
Lucis maggiori	304	Di rose, scritti da molti	
Lucis minori	305		312
Di opopanace.	308	Di sandali	316
Di rheobarbaro	300	Di spodio	313
Di sagapeno	303	Di terra sigillata	315
Di sarcocolla	303	POLVERI.	319
Sebelline	308	Poluere di legno aloë	319
Stomacali	297	Aromatica	319
Di timelea	304	Di bacche di mirto	320
Di turbith	306	Di rodon	319
Di turbit, dette auree	306	Per ingrassare	320
TROCHISCI	309	Di grani di Mirto	320
Trochisci d'absinthio	314	Per la tosse	320
D'alkekengi	318	OLI.	321
Di legno aloë	317	Olio d'Alkanna	334
Di aniso	315	Olio d'Aneto	329
De berberi	314	Di nocciole d'Armenia-	
Di canfora	313	che	323
Di cappari	318	Di bacche di lauro	324
Di carabe	318	Di balsamo	325
Di ciperio	317	Di been	323
Di coloquintida	316	Di camemela	328
Di rodon	311	Di cartamo	296
D'elettro, o Carabe	318	Di cerefe	324
Di eupatorio	314	Di cerefe seluatiche	324
Di gallia moscata	309	Ci cinnamomo, & di Sabi	
Di gallia Sebellina	310	na, & di Pulegio	332
Di gallia maggiore	311	Ciprino	334
Di gallia aromatica	310	Di cnico, cioè Cartamo.	
Di Halicacabo, cioè, di Al			323
kekengi	318	Di codogni	331
Di hamech	317	Di costo	333
Di lacca	315	Di croco	335
		di Enu-	

TAVOLA

Di enula	331	li	324
Di euforbio	336	Di pomi citri, o arāzi	324
Di filosofi	341	Di pomi di mandragora	
Di frassino	340	331	
Di formento	340	Di rane	338
Di gagate sacrato	340	Ricinino, cioè de kerua	
Di ginepro	340	323	
Di giglio	329	Rosato a 4. modi	327
Irino	330	di ruta	332
Di kerua	323	Olio di Sambuco	330
Di foglie di lattuca	330	di sansuco	334
Di semi di lattuca	326	di scorpioni	337
De lateribus, cioè, de Fi-		di semi di citro, & d'aran-	
losofi	341	cio	324.335
Laurino	324	Sesamino	325
Di lentisco	325	Sicionio	335
Di seme di lino	326	Sinapino	340
Di mandole	321	di storace	333
Di mandragora	331	di terebinto	325
Masticino	333	di timelea	334
Di maggiorana	334	di timo	334
Di meliloto	329	Violato	326
Mirtino	331	di viole gialle	330
Nardino benedetto	332	di vipera	337
Di Nenufare	331	di vollane	323
Di noci comuni	322	Volpino	336
Di noci d'India	323	di zucca	326.331
Di noci vollane	323	VNGVENTI.	342
Di ninfea, cioè Nenufar		Vnguento Arabico	344
331		Aureo	349
Di oui	339	Basilico maggiore	348
Di papauere per espressio		Basilico minore	348
ne	326	di bdellio	348
Di papauere per impres-		di cantarelle	347
sione	330	Di cerusa	349
Di persichi	323	Craeos maggiore	345
De piperibus	335	Craeos minore	345
Di pittacchi, & de Pigno-		Ciclamino maggiore	346
		Cicla-	

TAVOLA

Ciclamino minore	346	EMPIASTRI.	355
Vnguento diafinicon de			
gli Arabi	343	Empiaſtri d'Aleſſandro di	
diafinico dell'autore	343	Allio	362
Egittiacco	349	Caustico d'Andromaco	
di Filagrio	349	358	
Attribuito a Nicodemo		Attribuito ad Androma-	
344		co	358
di palma	342	di Ariſtarco	362
di panno di lino	347	di bacche di lauro	356
di papauere	348	diaquilon	355
Pſorico di Aleſſandro	350	diaquilon maggiore	356
Per la rognà	350	diaquilon minore	356
Rofato	347	diafinicon	361
Fatto di ſeta	349	Empiaſtro diafinicon di	
Trifarmaco	350	Aleſſandro	362
Violato	348	Che guarifce le ferite	364
Che ſana le vlcere	350	di fermento di democri-	
		to	359
CEROTI.	351	Gallia	357
		di bacche di lauro	357
Ceroto d'Aleſſandro	354	Meliloto	363
d'andromaco	354	d'oribafio	363
diapente	353	Sinapino	359
d'Eſipo	322	Caleſſattiuo del ſtomaco,	
di Eſipo di Filagrio	352	& del fegato	357
di Eſipo di Paolo	352	del figliuolo di Zaccaria.	
Sandalino di Galeno	353	361	
Stomacal di Galeno	353		

IL FINE DELLA TAVOLA.

LIBRO PRIMO DI
GIOVANNI MESVE
DI DAMASCO,

DEL MODO D'ELEGGERE ET DI
correggere i Medicamenti semplici purga-
tivi, partito in quattro bellissime
speculationi.

AL * nome di D I O misericordioso *Inuoca-
tion deuota.*
per il cui consentimento il parlar no-
stro riceue gratia, & la dottrina, perfet-
tione, questo sia il principio de le parole di
GIOVANNI * figliuolo di M E S V B, figliuo *Pongono
gli Hebrei
il lor nome
con la lor
genealo-
gia.*
lo di A M E C H, figliuolo di H E L I, fi-
gliuolo d'A B D E L A R è di Damasco.

P R O E M I O.



SCRISSERO ^aalcuni degli an-
tichi del modo di correggere i
medicamenti semplici purgativi,
& molti sauvi ci son posti à far
grandissime fatiche nel cercar
tal cosa; & molti de le cose da
loro trouate, assai hanno scritto, ma certi capi di
materie sparsi, & che senza ragione si seguono. ^b
Però i nostri più intrinsechi amici, à i quali molto
siamo vbligati, ci hanno pregato, che douessimo dar
A perfet-

P R O E M I O

perfettione à gl'imperfetti, & dispersi precetti di questa inuentione, & con vna via breue & assoluta trasferirli in vna opera compita. Et noi, vinti dalle giuste lor domande, quest'opera abbracciamo, confidatici nell'aiuto & bontà d'Iddio, il qual sia benedetto. Fa dunque pio Iddio, che sia felice questa colletta & composition de precetti, che dai prosperità & felicità à ogni cosa, per causa de' thesori de la tua grāde liberalità et de la tua suprema benignità. Et quest'opera partiremo in due libri, nel primo de quali con alcune uiue ragioni insegneremo ^c la scientia vniuersale del correggere i medicamenti; & nel secondo, quando haueremo esequito à parte à parte l'essentia, la specie, l'elettione, le facultadi, & la correctione di ciascun medicamento purgatiuo, faremo fine. Et in questo primo libro mostreremo quattro speculationi, ouero propositioni.

A N N O T A T I O N I.

- ^a Si dè far gran conto de i medicamenti purgatiui, come che siano di forze potentissimi.
- ^b Quasi la istessa causa ha spinto Hippocrate à scriuere il libro del viuer de gli acuti, & Galeno della sua Therapeutica.
- ^c A li esercitati nelle scientie particolari. Galeno nella Therapeutica, & ne i semplici, & in più luoghi.

LE QUATTRO SPECVLATIONI

DEL PRIMO LIBRO.

- 1 **Q**UALI cose sono da offeruare & estimare in eleggere il medicamento purgatiu ò: prima, la propria sua essentia; poi, la facultá.
- 2 **C**on che ragione si dè correggere (al terzo libro de i semplici al capo 14.) la forza del medicamēto malefica, innanzi che si tolga per bocca. Il che si fa per due ragioni: l'vna è, quando si miscia seco vn'altro medicamento & contrario a quello ò per tutta sua sostantia ò proprietá sana, ò per temperatura, ò per effetto, quando si miscia dico, a proportionē giusta: l'altra ragione è, per industria de l'artefice posta in quatro parti; la prima è la cottura, la seconda è la lauatione, la terza è la infusione, la quarta è la tridatura.
- 3 **C**on con rimedi debbiamo scacciare tre inconuenienti, che in noi si sogliono caufate dal medicamento nel tempo della purgatione: il primo, che da quello le materie si muouono, ma non si vacuano: il secondo, che le materie si vacuano ben si, ma con molestia & indebitamente: il terzo che si più vacuano che non conuiene.
- 4 **C**on che aiuti debbiamo sanare le passioni lasciate nel corpo doppo la purgatione, le quali passioni sono tredici, ciascuna da noi per ciascun capo insegnata: la prima febre, la seconda dolor di testa, la terza vertigine: la quarta oscuritá di vista: la quinta debilitá di stomaco: la sesta sete: la settima singiozzo: l'ottaua dolor di stomaco: la nona vlceration de li intestini: la decima il cagafangue: l'vndecima tenesmo: la duodecima stanchezza & debilitá di tutto'l corpo: la decimaterza spasmo.

SPECVLATIONE

P R I M A.



Lo ^a Medicamento purgatiuo non è
 così per sua complessione, ne come co-
 sa contraria che opera in vn'altra con-
 traria per esser contraria; ne come co-
 sa simile che tira, & che eradica vn'al-
 tra simile, ouer come contraria; ne
 come cosa legiera che agita in su, ò come cosa graue,
 che agita al basso la materia, che è da purgare: ma
 per hauerli dato per sorte il cielo tal facoltà. Perciò
 che ciascuna cosa, come dicono i Filosofi; è dotata &
 ornata di due facoltà; ciò è, d'vna elementare, per
 che scalda, refrigera, [humetta, secca,] ma non pur-
 ga; & d'vn'altra ^b celeste, & questa ò commune, ò
 a se propria, & che per diritto porge quella tempe-
 rie; & per via di questa cotal medicamento è purga-
 tiuo, quello prouoca questa ò quella vacuatione, vn'
 altro ha vna & vn'altra virtù. Et tutte queste cose
 può fare il medicamento per via di virtù celeste che
 s'approssima alla temperatura. Per ciò che a cosa, per
 cosa la natura, come dice Platone, ha attribuito alcu-
 ne proprietá, con le quali queste istesse cose operano
 quel che a se è proprio, & questo per natura di forma
 & per vn mouiméto naturale, come che di niuna cosa
 puol'essere alcuna attion propria, se non quella, che
 la forma istessa eccita & dirizza. Ma a demostrar que-
 sto, non è cosa da Medico, ma da Filosofo, che speculi
 in cose più alte. Adunque sarà cosa assurda a stimar,
 che vna cosa simile sia tirata da vn'altra simile; & più
 assurda, da vn'altra contraria: per ciò che le cose con-
 trarie a cambio si scacciano, non si tirano; oltra di
 questo ^c il medicamento purga gli humori, ma la na-
 tura gl'incomincia & termina & indrizza l'operatio-
 ne di

ne di quello; che la vacuatione istessa de gl'humori è
 opera di natura, ma per medicamento instrumento
 di essa natura artefice; che la natura, come dice Hip-
 pocrate, cura i mali; non già il Medico: L'ufficio poi
 del Medico è proprio d'amministrare alla natura gli
 instrumenti, i quali se per quantità o qualità malefi-
 ca vincono l'opera de la natura, operano più sfrena-
 tamente con gran discommodo della natura. Et se
 per quantità maggior di quel che richiede la natura,
 vincono, seco tirano gran danno: ma se per qualità
 malefica; eccitano non solamente gran danno, ma
 danni infiniti. Però a te appartien discernere i medi-
 camenti malefici da i salutiferi. Et sono i malefici, (al-
 cuni in tutto vno genere) la virtù de quali sfrenata,
 da ogn'vno è conosciuta come la timelea, il latiris,
 l'euforbio: alcuni [maligni solamente per specie, o p
 accidente &] in molti generi, come il turbith negro,
 l'agarico negro, & duro, la coloquintida sola in la
 sua pianta, la scammona Scenitica, da quali (due viti
 mi) tù dei astenerti, se non fusse che, se alle volte nel-
 le grandi infermitadi si deono vsar questi [prima
 con ogni ragion corretti], & questo cè tema & preme-
 ditatione d' si sia ben, che in alcuni mali i veneni sono
 salutiferi, come in la lepra la vipera, pur si rompe la
 forza sua malefica con ogni modo, o al manco con q̃l
 che noi possiamo, come diremo [nel 2. lib.] ancor che
 alcuni grossi rustici, priui d'intelletto & di scientia,
 vsano all'improuista alcuni di q̃sti senza alcuna cor-
 rectione: ignoranti che non cognoscono, quanto dan-
 no dia il pernicioso veneno di quei medicamenti a i
 membri del corpo principali, & alle virtù che gouer-
 nano esso corpo. Et non solamente si debbono schi-
 uare questi venenosi medicamenti, ma ancora ogni al-
 tro medicamento, ben che sia benigno, se non si offer-
 uassero le cōditioni, e quali ho da dire, pur che questo
 per gratia d' I D D I O mi sia concesso. La regola poi
 de l'osservation nel discernere il medicamento beni-
 gno dal malefico si versa in cōsiderar la sostanza del

La sostanza.

Quali medicamenti purgativi sono più lo dati.

medicamento, la temperatura, le qualitali che seguono essa temperatura, f del toccare, dell'odorare, del gustare, del vedere; & il tempo, & il luogo doue'l nasce, & la vicinanza d'vn'altro medicamento, & il numero. Per ciò che per via di ciascuna di queste differentie s'acquista al medicamento vna propria dispositione & virtù. Dalla sostanza adunque del medicamento le differentie di esso medicamento si debbono offeruare, se quell'è leggiero, graue, raro, denso, grosso, sutil, viscoso, friabile. Per le quali differentie tu potrai discernere i buoni medicamenti da i cattiu. Per ciò che quei che trã essi di virtù sono più potenti, come sono tutti quei che purgano tirãdo, quanto più sono leggieri, tanto sono migliori; & i più greui sono maligni. Però la scammonia, la coloquintida, l'euforbio, l'agarico, il nitro, l'aloè, & simili, quanto più sono leggieri, tãto più sono eccellenti. Similmente quei ch'hanno la humiditate escrẽmentitia, come l'agarico, il turbith, il polypodio, la squilla, & simili, quanto più sono leggieri, tanto sono migliori. Et al contrario i più greui sono migliori, ciò è, ò, quei che hanno da essere di sostanza densa, [come l'hermodattylo, la iride, il lapis cianeo;] ò quei che purgano costringendo, come è mirobalani, & le specie di rheobarbaro, l'absinthio & il suo sugo: ò quei che purgano lubrificando, & leniendo, come il psillio, le prugne, i sebesten, la cassia fistula; ò quei che deono esser pieni, non vuoti, come la cassia fistula, i tamar Indi, i been, il cartamo, il grano nil [che da alcuni è chiamato cartamo Indico,] il girasole & simili. Della sostanza rara è da giudicar, come della leggiera; & della densa, come della graue. Et auuenga che la sostanza friabile paia sutil, & la viscosa, grossa; nondimeno questo del tutto non è vero, perche se trouano alcuni viscosi & friabili, che sono di sostanza grossi: & il medesimo ancor si può prometter della sutil, come dell'aloè grosso, vno è viscoso, l'altro è friabile; questa cosa istessa mostrano la scammonia, le specie del
sale,

fale, & il nitro: il sagapeno ancora è viscoso & tenace, ma sottile: & così l'panacardo. Non è adunque vna cosa sola il sottile per causa del friabile, ne il grosso per causa del viscoso & tenace, ma l'vno & l'altro vien dalla purità & impurità giunta con la sottigliezza, & grossezza: percioche il puro & sottile, è friabile; lo impuro & grosso insieme, è viscoso. Eccettuar si possono quelli, de quali la sostanza è humida viscosa, come il zuccaro, il zuccaro cando, la manna: che in questi quel ch'è più puro & più sottile, è anche più viscoso. Dal temperamento poi il medicamento benigno si discerne dal malefico per via delle attioni & operationi delle prime qualitadi, perche dietro al medicamento caldo seguono insieme la calefactione, la subliatione, la rarefactione, la maturatione, la cottione, l'apertione delle vie, & simili proprij effetti: ma se è troppo caldo fuor di misura, all' hora segue il mordimento, la desiccatione, la sete: & se poi è estremamente caldo, ne segue la infiammazione, il bruciore a modo di canterio, il mordimento acutissimo, la immoderata attrattione, la consumatione, il rossore, & il cauterio. Dietro al medicamento frigido poi, seguono la refrigeratione, la crudità & simili: se è fuor di modo frigido, all' hora seguono la costringitione & l'oppilatione: & se è freddo estremamente, ne seguono la congelatione, [la stupefactione,] la mortificatione. Et dietro all'humido seguono la humettatione, la lubrificatione, la lenitione, la conglutinatione: & se è molto humido, seguono la oppilatione, la ventosità, la nausea, & simili, [specialmente se è anche tenace.] & dietro al secco seguono la seccatione, la rarefactione, lo smagrimento, [la costringitione delle cauità, le rappe, & le sfessure della pelle, le forfore] & simili. Et per queste ragioni il medicamento purgatiuo caldo, è più sano, che non è il frigido; & l'humido più che non è il secco, & anche più che non è il caldo. In somma quanto più è vicino il medicamento al mediocre temperamento dell'huomo, tanto più è salutare; & quanto

Temperamento.

Effetti del medicamento troppo caldo nel primo ordine 2. 3. & 4.

Effetti del frigido.

Effetti de l'humido.

Effetti de secco.

3 Il socca-
re.

Effetti dei
sapori ò dei
tempera-
menti, quali
essi sapori
seguono.
Acuto.

Amaro.

più è remoto, tãto più è maligno. Et se in queste qua-
litá stia estremamente allontanato dalla mediocre
temperatura dell'huomo, veneno più presto è da esser
chiamato, che medicamento. 3 Il toccare è certo giu-
dice del molle, del duro, dell'aspro, del polito. Il mol-
le è quel che cede a la nostra carne: il duro al con-
trario, al qual cede la nostra carne. Et quello anche
facilmente patisce, si altera, & si corregge: & questo
difficilmente; l'aspro ancora, è dalla siccità; il polito
poi dalla humidità: & verò i medicamenti che purga-
no, massime quei che hanno le forze violente, se so-
no politi, sono più salutiferi, & gli altri similmente,
massime a qlli, a quali accade essere & politi & aspri
in vn medesimo genere: gli aspri sono al contrario.
così la colocintida, l'absinthio, il fumoterre, lo ela-
terio, l'agarico, & simili, politi sono lodati, e aspri so-
no biasimati. I medicamenti che hanno buono odo-
re, sono più salutiferi; perche quell'odor buono con-
forta le parti principali, che sono come fontane del-
le facoltà, restaura i spiriti, & allegria le virtù vitali &
l'anima; il graue fa al contrario. Però vi succedono
effetti molesti & strani. Il sapor poi oltre le altre co-
se si dè offèruare in giudicare il medicamento pur-
gatiuo salutifero ò non salutifero: perche questo sa-
por muta la virtù del medicamento, & la fa alquanto
diuersa. Et noi in questo luogo de i sapori diremo
tanto, quanto appartiene a discernere il medicamen-
to buono dal cattiuo; cioè in quanto dietro a questi
sapori seguono totalmente alcune proprie & pure di-
spositioni. Percioche il medicamento Acuto, facil-
mente s'infiamma, morde, penetra, apre, bruccia, vlce-
ra, dissolue le vètosità, sottiglia, taglia, separa, risolue,
tira da lontano, secca, sinagrisce, fa sete: però presto,
& con vehementia opera tut te queste cose, & per via
della sua sottil sostantia fa veloce il medicamèto ama-
ro & gli altri che purgano debilmente ò tardamète,
& gli rende più purgatiui. L'amaro, secca, consuma,
ulcera, apre i capi delle vene, fa vscia sangue, libera da
putre-

putrefattione, mondifica, taglia, fa torcere, conturba, risolue, tira, ma più tardamente che non fa l'acuto; dissolue le ventositá, muoue sete, opera con vehementia, ma tardamente; & per via della sua grossa *Salso.* sostantia reprime il medicamento acuto. Il Salso, taglia, mondifica, suttiglia, fa eliquar, morde, libera dalla putrefattione, conturba, souuente lo stomaco, & prepara al vomito, secca, muoue sete, esaspera, espurga radendo, apre: & fa tutte queste opere debili & tarde & per queste cose & per la sua mediocre sostantia conforta tutti quei che soluono debilmente & tardamente. L'Vntuoso, lenisce, lubrica, slarga, mollifica, è abominuole, & fa nausea, genera ventositá, oppila, & opera tutte queste cose debilmente & tardi, & per via della sua mediocre sostantia reprime l'acuto, l'amaro, il falso. Il Dolce, laua, lenisce, oppila, genera ventositá. *Dolce.* & fa tutte queste opere debilmente nè presto nè tardi, ma in mezzo de questi & reprime l'acuto, l'amaro, e'l falso ancoia; ma conforta lo insipido. L'Aceto- *Acetoso.* so, penetra, apre, taglia separa, suttiglia mondifica, addensa, esaspera, estingue il calore. & opera queste cose presto, & è mediocre tra i potenti, & i debili: & per via della sua sottil sostantia reprime l'acuto, & accresce il vigore al dolce & all'insipido. Il stiptico, coaduna di dentro, addensa, reprime, conforta, congutina le diuisioni: opera tardi & debilmente: & per via della sua sostantia grossa reprime ogn'uno di questi già detti, a quali l'acuto, [l'amaro,] e'l falso accrescono le forze. Lo insipido lubrica, genera ventositá, oppila, addensa, congela, estingue il calore. & fa tutte queste opere tardi & debilmente: nondimeno per via della sua sostantia mediocre reprime l'acuto, l'amaro, il falso, l'acetoso. Per queste ragioni quei medicamenti che solamente sono purgatiui & del tutto acuti, come l'euforbio, la timelea, sono più maligni, che non sono i sinceramente amari, come la coloquintida, il cocomero seluatico: in mezzo di questi sono gli acuti & amari insieme, come la scammonia. Sono più in- *Giudicii & medicamenti purgatiui dal sapore.*

nocenti

nocenti de questi gli acuti & gli stiptici insieme; come il thymo, l'epithymo. Sono ancor più mäsueti di questi, quei che sono amari & stiptici insieme, come il rheobarbaro, l'absinthio, il fumoterre, [l'aloë] : in mezzo de questi sono gli acuti & amari & stiptici insieme, come il sticados. In somma quanto più da lontano sta il medicamento dal sapore acuto, & amaro, tanto più è benigno: & quanto più la sostanza stiptica vince la proportion del medicamento acuto, & amaro, tanto più è sano il medicamento. * Sanissimi ancor sono i dolci, come la cassia fistula, la manna; & gli insipidi, come la viscagine del pillio: & i dolci & gli acetosi insieme, come le prugne & i tamar Indi. manco sani de questi sono i dolci & amari insieme, come le viole; & migliori sono a chi s'è accresciuta la sostanza stiptica appresso alla dolcezza & amarezza, come le rose: che la stipticitá fa essere più sani tutti i medicamenti che purgano: & a quei medicamenti che per natura mäsca qualche cosa salutifera, la arte istessa imitatrice & ministra della natura, la dà adépire: & a che modo, si dirá poi. Dal color non si può torre conoscimento certo & vniuersale di discernere il medicamento benigno dal maligno, benché per accidente in alcuni generi questo discernere sia ordinato, & dia cognitione, come l'agarico, la coloquintida, il turbith, bianchi sono più eccellenti; negri, sono malefici: la scammonia che biancheggia, & varia di colore, è buona; la negra è cattua: la rosa che ha la vera roschezza, è migliore: & altri medicamenti sono altrimenti, come insegneremo ne i semplici. Et se tu vuoi cercar maggior dottrina circa queste qualitadi che seguono il temperamento, leggi la filosofia naturale. Circa al vero giudicar della elettione del medicamento, & considerár se è buono ò cattiuo, il tempo ne dà aiuto, & quando i medicamenti sono sopra le altre cose da cogliere, ò da non cogliere, & quanto tempo la virtù de i medicamenti può durare; che altri sono migliori nuoui, che non sono vecchi: altri al

con-

*Qualità
del vedere
Gal. al lib.
4. de simpli
ci al c. ult.*

4. Il tempo.

contrario, quãdo si sono inuecchiati, si sono fatti me-
 gliori; altri sono mezzani tra questi: p̃cioche meglio-
 ri sono nuoui, prima gli stiptici & gli amari; perche,
 per esser loro secchissimi, per la vecchiezza ancor di-
 uengono più secchi; però anche peggiori: poi quelli;
 la facultà de quali è debile, ò superficiale, ò che facil-
 mente si risolue per la rara testura del corpo de i me-
 dicamenti, p̃cioche a questi inuecchiati il tempo ri-
 solue tutte le forze; in quei che sono cōtrarii da que-
 sti, la cosa sta al contrario: cioè inuecchiati sono più
 eccellenti, & gli acuti similmente. Al suo tempo adun-
 que spira il suo calore che facilmente s'infiamma, &
 che è superficiale; quando questi, mētre che sono nuo-
 ui, mordeno & brusciano; l'acutezza poi, si reprime
 da quel che ui resta. I mezzani tra i nuoui & gli anti-
 chi, cioè i dolci gli insipidi, & i falsi, sono più eccel-
 lenti: p̃che quei che di nouo sono falsi, turbano il sto-
 maco, & lo souuertono alla nausea & al uomito; &
 quei che vecchiamente sono falsi con mordicatione
 pungono violentamēte. gli altri duoi [cioè i dolci &
 gli insipidi,] nuoui generano ventosità per l'abon-
 dantia dell'humore ecrementoso; [vecchi poi, han-
 no perso il suo vigore.] Et nuoui & vecchi s'intendo
 no secondo la natura di ciascun genere [non da esser
 misurata per quello istesso numero de giorni, ò mesi,
 ò anni.] ne quei sono nuoui, che sono sotto al ger-
 moglio; ne quei che sono vecchi, che per vecchiezza
 si putrefanno, & che quasi già sono diuenuti in cene-
 re: ma inuecchiati qui voglio intendere quei che so-
 no stati serbati dopò che sono raccolti in minore ò
 in maggior longhezza di tempo. A che tempo poi i
 medicamenti si debbiano raccogliere, & quanto tēpo
 si possano serbare con le sue integre forze, piacendo
 a Dio, lo diremo poi. §. Il luogo natiuo, perche a
 molti medicamenti semplici non solamente dà vna
 certa generation pronta & felice, ma anche gli dona
 vna certa propria virtù, in eleggere i medicamenti in
 grande stima si dē tenere: perche la natura (secondo
 che

*L'epithy-
 mo, e' l'rheo
 barbaro
 anche di
 tre anni,
 sono fre-
 schi.*

*Nel 2. lib.
 in ciascun
 semplice.
 §. Il luogo.*

nel Timeo

che dice Platone, ha fatto parteci alcuni luoghi di certe proprie virtù, le quali essi luoghi facciano comuni a le cose in se generate, & che in se crescono, ma tanto diuerse, quanto sono differenti le cause di esse virtù, & quanto la natura è a molti modi artefice. Però ne i luoghi liberi, & che niuno etcremento in se habbiano, le piante affeguono la proprietá & la perfettione che conuiene al suo genere; in quei che non sono liberi, elle si vestono della natura delli escrementi, & bastardano dalle perfette: percioche ciascuna pianta tira dalla terra il nutrimento a se familiare & conueniente: la vite [verbi gratia] tira il dolce; il lupino, il nitroso; la coloquintida, il cocomer seluatico, l'amaro; ch'è nato dalle parti della terra aduste. Ma la inquisition di tal cosa nõ appartiene al nostro presente parlare, ma a cosa più alta. Onde le piante, che per natura abbondano de l'humidità escrementosa, diuengono ne i luoghi [humidi peggiori;] & ne i secchi migliori: le secche al contrario ne i luoghi secchi diuengono peggiori, [migliori ne gli humidi:] così ^a l'agarico, l'hermodattylo, il turbith sono biasimati ne i luoghi humidi: & la timelea, il cocomer seluatico, la coloquintida ne i luoghi secchi, & caldi sono cattiuu & venenosi: & l'absinthio marino è malefico, come la scammonia della region de Sceniti è cattiuu, & quella d'Antiochia è buona [che quelle piante che più fuor di misura sono calde, come la scammonia, ne i luoghi caldi peggiori ancor diuengono; & così le fredde secondo la rata.] Oltra di questo alla terra, & per via di questa alle piante vna grande & varia virtù è donata non tanto dal Sole, ma ancor dell'aspetto d'altri corpi celesti, che diuersamente dispone questo luogo & quello. Nel qual genere de cause, alcune piante, che hanno il luogo e'l cielo contrario alla sua temperatura, sono migliori: altre si emendano dal simile: o così il guaril: & il sisimbrio aquatico, & quelle altre che abbondano d'humidità escrementosa, sono migliori sotto al cielo dissimile alla

alla sua natura: al turbith ancora, & l'agarico & la scammonca, sotto al diffimile sono migliori. 6. Alcune piante poi, per esser vicine ò per toccarsi insieme con alcune altre, diuegono migliori ò peggiori: così alli hermodattyli la squilla ò il rafano vicino gli ag- giunge vigore: & il thymo a l'epithymo, & la quer- cia al polypodio, & la ruta a la sena: & al contrario, di uengono più maligne, la scammonca vicina a l'esu- la ò a i tithimali, il polypodio alle pietre, l'epithymo al basilico. 7. Il numero ancora delle piante ò de i frutti, mutta le forze loro: perche la cassia fistula da per se & sola, è più eccellente; al contrario, la colo- quintida sola, & la squilla sola, e'l cocomer seluatico solo, sono peggiori: percioche la virtù della pianta, & della terra, se è dispersa & distribuita a molte, è più ri- messa: & tutta la virtù coadunata in vna sola pianta ò in vn solo frutto è più potente. A questo luogo istef- so appartien la quantità del frutto: che per esser in vna cosa picciola coadunata la virtù, è più potente; dispersa in vna grande, è più debile: però la colo- quintida grande è migliore.

6. La vici-
nanza del
le piante,
& il toc-
carsi insie-
me.

7. Il Nume-
ro.

ANNOTATIONI.

- a. Il medicamento purgatiuo tira à se l'humor familiare non per la similitudine di tutta la sostanza, ma dal ca- lor suo aiutato. Galeno ne i libri delle facultà naturali, & ne i semplici.
- b. Mesue chiama virtù celeste, ouer forma specifica, ò qua- litade occulta, Galeno la chiama similitudine di tutta la sostanza, ouer proprietà di qualità, che per esperientia de esser conosciuta.
- c. Il medicamento non tira l'humore à se simile per le qua- litadi manifeste à qualche senso, ma simile per tutta la sua sostanza ò qualitàde occulta.
- d. Galeno al principio del libro 2. de semplici, & nel fine del 2. lib. ad Glauconem, & nell'uso della Theriaca.
- e. La quantità, la qualità, e'l tempo fanno il medicamento saluifero, come le altre materie. Gal. al 1. lib. & al 4. del reggerfi sano, & in molti altri luoghi.

f. Queste

- f Queste qualitali del toccar, per esser simili alla sostanza, che da per se non è sensibile, dichiarano questa cosa istessa.
- g La potentia mondificatiua, & l'asprezza & la tenerezza nel gusto sono segni della consistentia del medicamento. Gal. al lib. 9. de semplici, al principio nella terra Samia.
- h Che la uita consiste nell'humido del caldo, la morte ne i contrarii. però la intemperie frigida, & secca è la più pernicioza, ancor che anche le immoderate facciano morire
- i I sapori del gusto iudicano il temperamento più certamente, che non fanno gli odori ne i colori. Al 4. lib. de semplici.
- k Gli alimenti medicamentosi sono migliori al lib. 8. della compositione de i medicamenti particolari, nella compositione del cifoide d' Andromacho.
- l I falsi di nuouo, sono stimati muouer nausea per copiosa humidità, & inuecchiati per la siccità accresciuta mordono.
- m Il fromento, il uino, & le altre cose, in un campo non letamato e mal' andato vien migliore, & dura più, benché sia manco quantità.
- n L'absinthio serifio ouer maritimo è biasimato da Dioscoride, & da Galeno al 6. libro de semplici.
- o Guaril è stimato esser la lucerta seluatica, laqual prouoca molto il coito, ma qui non conuiene, trattandosi di piante.

Della elettione de i medicamenti, togliendo la indicatione della facoltà loro.

Il medicamento purgatiuo ridotto dal nostro calore in operatione vacua con mouimento violento, il che non vacuaria, se non li desse forza la natura, & vacua l'humore a se proprio, & familiare, non già qualunque altro humore se la sua operatione non diuenisse sfrenata & immoderata per causa de la ingiusta quantità [& della aliena qualità.] Et benché quasi tutti i medicamenti nel suo genere purgatiui sono venenosi, & per la sua violentia a la nostra natura grauissimi: nondimeno la istessa natura con quei modi, ch'ella può, resiste & ouuia a i mouimēti loro, quali

li purgando dissoluoano le facultà dispensatrici del nostro corpo: fin che essa natura quei mouimenti attrattini delli escrementi del corpo non solamente cō facilità permette, ma ancor quasi alleuiata di peso scacciando questi escrementi fuora per medicamenti, si recrea, non altrimenti che se essa cō'l mouimento naturale gli scacciasse fuori. Et per il più la purgatione si fa a due modi, si come ne fece mentione Hippocrate nel 1. de gli Aforismi; taluolta essendo per vomito la materia agitata in su al stomaco; & più spesso per la purgation da basso, essendoci disturbati circa il ventre da basso gli escrementi. Ma non pensar già, che il medicamento purgatiuo poiche è riceuuto nel stomaco, penetri a vacuar l'humore, ma che per la virtù attrattiva a se naturale per causa de vna certa elettione, tira a se nel stomaco & nelli intestini dalle uene & da i meati del corpo senza sentimento vn'humore insieme nato & familiare; a quel modo che la magnetè tirà a se il ferro, & l'ambra la festuca; & certe altre cose, altre. mentre poi, che la natura è aggrauata di quest'humore nel stomaco & nelli intestini, lo scaccia fuori; benche più di rado ascenda al stomaco, & questo dè esser vacuato per vomito, se'l conturba la bocca del stomaco: ò per purgation da basso, se descende al piloro; più spesso, declinādo a gli intestini, si dè vacuar per da basso; & questo per molte cause. prima, perche la materia per la natural grauità scorre a le parti da basso; poi, perche i meati delle vene dedicati a scacciar li escrementi, più a gli intestini, che allo stomaco se ne vanno. Oltra di questo, perche la natura ha destinato, li intestini, non lo stomaco, a vacuar li escrementi conciosia cosa è stato meglio che gli escrementi siano dalla natura trasmessi a le parti ignobili & vicine al sedere, che esser trasmessi al stomaco membro nobile & remoto dal sedere: nel qual se questi tendono, meglio è, che si vacuino più per gli intestini, che esser a vomitati fuori per la gola: per hauer la natura dedicato il piloro, che è porta del stomaco di

*Al 1. lib. 2.
Cap. 2. &
al 4. lib. al
4. 6. 7. 8. 9.*

*Sei utilità
della pur-
gation da
basso.*

1
2
3
4
5
6

*Il medica-
mento pur-
gatiuo, e di
due effetti.
Vomitario.*

Solutio.

*Il medica-
mento dis-
lutiuo di-
uenta vo-
mitario per
tre cause.
Per il me-
dicamento.
Per colui
che lo pi-
glia.
Per l'uno,
e l'altro.*

di sotto, a la espulsione; & la gola a l'attrattione: per queste ragioni appar, che la natura istessa para con l'opera del medicamento purgatiuo più presto per da basso che per vomito: perche ogni operation di membro fatta contra il primo proposito della natura, è sfortunata. Il medicamento purgatiuo adunque purga ò per vomito, ò per da basso. Quel che purga per vomito, è quel che per proprietá della sostanza debilitando il stomaco, cioè, la bocca del ventricolo di sopra, & in esso dimorando, dal fegato, dalli intestini & dalli altri membri al stomaco istesso tira le materie, dalle quali offeso il stomaco & souerso a la nausea, le manda fuori per vomito dalla bocca, cioè essendosi causato il mouimento contrario alla sua natura. Quel che purga per da basso, è quel che restando nel stomaco, dal fegato, & dalli altri membri più presto tira a gli intestini l'humore a se familiare per causa delle vtilitá, che pur hora di sopra si sono dette: dal qual humore irritata la facultá naturale de gli intestini, lo fa vscir fuori per da basso, si come la suol far gli altri escrementi. Et cosi il medicamento che purga per vomito, è solamente vomitorio: & quel che purga per da basso, è purgatiuo per da basso. A l'una volta poi, il purgatiuo per da basso diuenta vomitorio, come anche alle volte auuien per il contrario, [che l'vomitorio diuenta purgatiuo per da basso.] & questo per la natura ò del medicameto, ò di colui che l' toglie, ò de l'vno & de l'altro insieme. percioche il medicamento se sopranuota nel stomaco, ò lo molesta, & gagliardamente lo agita & souerte, ò è troppo abominuole: in luogo di purgatiuo per da basso diuenta vomitorio; poi, chi ha il stomaco debile all' hora, quando si toglie il medicamento purgatiuo per da basso, ò chi habben attaccato a gli intestini oppilati il sterco già troppo secco, ò quando essi intestini si sono fatti stretti & ltriatí, ò qualche ventositá tien solleuato il medicamento; questo istesso diuenta vomitorio. oltre di questo qualche troppo immoderato mouimento del corpo

corpo ò de l'animo, ò qualche puzzone, ò veder qual
che cosa abomineuole, & simili, il medicamento pur-
gatiuo per da basso diuenta vomitorio: come al con-
trario, quel che per sua natura è vomitorio, diuenta
purgatiuo per da basso similmente per causa del me-
dicamento, ò di colui che'l toglie, ò de l'vno & de l'al-
tro, ma però con ragion contraria: percioche; se il me-
dicamento per sua natura descende presto per da basso,
ò se è misciata seco qualche cosa cheli sia grata; poi se
il stomaco all'hora è robusto & gagliardo, ò se per va-
cuatione ò per gran fame appetisce gagliardamente,
ò se il ventre naturalmente è lubrico & facile; oltra
di questo se alcuni grati oggetti esteriori prohibisco,
no l'apprehensione del medicamento; questo istesso
di vomitorio si farà purgatiuo per da basso. Appresso,
per che la natura prudentemente drizzando ogni co-
sa in meglio, fa d'vna cosa vomitiua solutiua, per le
utilità già sopradette. De' medicamenti vomitorij, al-
tri sono gagliardi, altri clementi, altri mediocri. Ga-
gliardi sono quei che alla natura istessa danno gran
forza di vacuar per vomito: come sono lo elleboro
bianco, il struthio, la timelea, il been minore, la cata-
putia, il girasole, la thapsia, la ruta seluatica, il coco-
mer seluatico, & simili. I clementi quei che con nes-
suna forza ò con poca molestia della natura muouo-
no il vomito; come sono, l'assaro, il fior della myrica,
il seme de le cepolle, d'anetho, d'atriplice, di nigella,
di rapa, di rafanide, il rafano, il sale, & simili. I medio-
cri sono la noce vomica, il cartamo, il nitro, il sal gē-
ma il sale Indo, il been maggiore, & simili. Il medica-
mento poi che purga per da basso, vacua per vna fa-
cultà sua propria & naturale: la quale ò dissolue, co-
me la scammonia, il turbith; ò sprema per astrittione,
come i mirobolani; ò lenisce, come la cassia fistula, la
manna; ò lubrica; come la muccillagine del seme di
psillio. Ma quei che dissoluendo purgano per da bas-
so, i medesimi quasi ò attrahono ò eradicano; attraho-
no dalle parti di sopra le materie, & le eradicano da

*Il medica-
mento de
vomitorio
diuenta so-
lutiuo per
tre cause.
Per il me-
dicamen-
to.*

*Per colui
che lo pi-
glia.*

*Per l'vno,
& l'altro.*

*De i vom-
tori son tre
differētie,
tolte dalla
ragione del
piu & del
meno.*

*Dei soluti-
ui sono 4.
differētie.
Attrahen-
do, coſtrin-
gendo, Le-
niendo, lu-
bricando.*

B quelle

quelle di sotto: gli altri tre generi de purgatiui,
p da basso hanno la facolta purgatiua naturale mol-
to debile, & però poco manifesta, come che euacui so-
lamente le materie a quali essi purgatiui si ouiano,
& non ascenda al fegato. Et questi tali paiano puote-
re dalla testa vacuare per accidente, per vacuar loro
le materie usitate a leuarsi a quella. Onde i medica-
menti purgatiui alcuni giouano da per se, alcuni per
accidente. Quei che giouano da per se, sono quei che
per sua temperie & per propria facolta danno utile;
come sono per temperatura & per proprietá oppositi,
il turbith al flegma, i tamar Indi, a la collera gialla.
Quei che giouano per accidente, cioè per via di qual-
che altra cosa che intrauenga, sono quando alcuni
da alcuni altri si fanno contra la propria loro facol-
ta, tal che non si creda facilmente, che questi si possi-
no far da questi: come la scammonia essendo calda,
refrigera però il corpo, cioè per accidente, ò per va-
cuatione de la materia calda: perche con quella cau-
sa presente che si fa questo, con quella istessa absente:
si fa il contrario. La facolta poi de i medicamenti si
dimostria nelle materie, quando per vna certa elettio-
ne questi vacuano l'humore a se familiare; non già,
come ad alcuni è paruto, quel che sia nel corpo più
abondante de gli altri, & dietro a questo vn'altro si-
mile a se in quantità: percioche ogni medicamento
purgatiuo vacuaria pur il flegma, come che quasi
sempre in noi sia maggior copia di questo, che de l'vn
& l'altra colera, il che è falso, anzi assolutamente nõ
vacua l'humore, ma questo genere di medicamento,
per vna sua certa elettione scaccia fuori quest'humo-
re a se familiare, & questo alcuna volta sottile, il gros-
so in noi rimanendo; alcuna volta al contrario: che l'
operation naturale, & ben dritta del medicamento
purgatiuo, si elegge queste cose & lascia quelle altre;
ha rispetto a questo, ò, a quell'humore, non a tutti, ne
transgredisce, oltra di quell'humore, non a tutti, ne
che è per patire, se non facesse l'operation sua sfrena-
ta.

ta. Di questa cosa n'hauerai gran cognitione dalla filosofia naturale. Ogni medicamento adunque euacua prima l'humore a se familiare; poi quello, che è più habile a seguire; poi quello, ch'è più parechiato a seguir l'altro; vltimamente il sangue: il qual come vn thesoro, la natura, quanto ella più puote ritiene, & vieta esser tirato fuori: al fin poi vinta, lo lascia a gli altri humori che tirano, da essere espulso. In questa successione d'humori il medicamento tira il primo humore a se familiare & a se drizzato di ragione, poi gli altri come degenerando per la vehementia della operatione, al modo, che se vno facile ad irarsi, si muoua tanto ad ira, che diuēti furioso; che all'hora transgredire le debite sue operationi oltre il douere, & oltre quel che haueua statuito. Et con questo ordine questi medicamenti purgatiui vacuano le materie; che il purgatiuo della colera, prima tira la colera, poi il flegma, poi la colera negra, poi il sangue; il purgatiuo del flegma, prima tira fuori il flegma, poi la colera gialla, poi la negra, poi il sangue; il purgatiuo della melancolia, prima la melancolia, poi la colera gialla, poi il flegma, poi il sangue: percioche niuno medicamento ha facultà principale & da per se purgatiua del sangue, cioè, che lo scacci fuori & lo vacui; il qual la natura fin in vltimo ritiene, ne lascia tirar fuori, se non costretta dalla forza più sfrenata del medicamento. Ma se il sangue già è corrotto, & putrefatto, si può dir ch'è cessato d'esser sangue, & per via della parte sua sottile s'è mutato in colera gialla, & per via della parte grossa in colera negra, come dice Galeno: & che l'vno & l'altro di questi si possi vacuare con medicamento purgatiuo, niuno ha da dubitare. Et ogni medicamento che estremamente purga & per virtù sua sfrenata, vacua all'vltimo il sangue, non però per propria sua forza, ma ò per escoriatione delle vene, ò per gli orificij d'esse vene tanto aperti, che il sangue scorra fuori, ò per sua forza troppo immoderata che apparechia estr. ma vacuatione. Et di questa sorte sono lo

*Hippo. nel
libro della
natura hu
mana.*

*Nel lib. 2.
delle dif-
ferentie
delle febrì
al cap. 12.*

aloë cattiuo, il cocomer seluatico, la centaurea, la co-
loquintida sola in su vna pianta, la scammonia della
region de Sceniti, l'euforbio, la timelea, ouer grano
Gnidio, massime il piu picciolo. Sono però alcuni me-
dicamenti che purificano & chiarificano il sangue, co-
me il lupulo, l'adianto bianco, il rheobarbaro Sceni-
tico, il siero di latte, massime di capre nutrite di buon
pasto; il sugo di rose, la cassia fistula, l'absinthio, il fu-
moterre, l'aloë, il sugo de buoni frutti, come de pru-
gne damaschine, l'asfodelo & massime il suo sugo &
simili. I medicamenti poi che principalmente purga-
no la collera, sono l'aloë, la scammonia, l'absinthio,
l'eupatorio, il lupulo, i mirobolani citrini, il fumoter-
re, il rheobarbaro, il siero di latte, il sugo di rose, le vio-
le, la cassia fistula, i tamar Indi; la manna, il psillio, le
prugne il sugo di buoni frutti. Quei poi che per il
più purgano il flegma, sono i mirobolani chebu-
li, emblici, bellirici, il sal gemma, la coloquin-
tida, il turbith, il sticados, la iude, la sarcocol-
la, il been, il girasole, lo hissoppo, il thymo, lo
opopanace, il sagapeno, l'euforbio, l'aristologia,
il cartamo, la centaurea, l'eupatorio, l'agarico, il
cocomer seluatico, li hermodattyli, la squilla, il
comino, l'asfaro, il polio, il polypodio, l'vrtiga, il
zenzero, il siero di latte, il mele, il zuccaro rosso.
Et quei che propriamente, & principalmente pur-
gano la collera negra sono l'epithymo, il sticados, i
mirobolani negri, il polypodio, l'esula, il calamento
montano, la fenna, l'elieboro negro, il sal indo, il sal
nastico, il sal negro, il lapis lazuli, il lapis Armeno, &
simili. Ancora quei che purgano gli humori adusti
come la senna, i mirobolani negri, il fumoterre, il lu-
pulo, il volubile maggiore, il siero di latte, & simili. Et
quelli anche che purgano le acque, come il turbith,
il thymo, l'adianto bianco, l'euforbio, il girasole, il co-
comer seluatico, la centaurea, l'aristologia, il sale, il
sal gemma, & l'acqua rosa, l'ireos, il cocomer selua-
tico,

tico, l'agarico, il sagapeno, il grano Gnidio, la esula, il rame bruciato, & simili. Vna certa facultade ancor de' medicamenti è familiare ad alcuni membri, aiutandoli & espurgandoli da gli humori superflui. Si espurgano e poi questi humori dal stomaco, & da gli intestini facilissimamente; dalle vene mesarai- che non già così bene; & anche più difficilmente di queste dalle vene della concavità [& della gobba] del fegato: difficilmente ancor da le vene suttili di ciascun membro del corpo: & molto più difficilmente di tutti dalle giunture, massime quando essi humori in detti membri per lungo tempo sono immorati, & vi stanno tenacemente fitti. Et i medicamenti che soluendo purgano, hauendo forza dalle parti remote tirar per di sopra, & per di sotto eradicare, & gli altri tre generi de purgatiui vacuano più presto le materie occorrenti, [quelli sono da essere usati in la parte, che con difficoltà è da essere vacuata, & questi in quella, che facilmente si vacua:] offeruando però insieme la proprietà naturale in ciascun medicamento purgatiuo, la qual hà più riguardo à questa ò à quella parte: come sono, chi hanno à riguardar per il più la testa & le sue parti, & similmente da quelle vacuare le materie, come l'agarico, la coloquintida, il sticados, l'aloë, la squilla, l'epithymo, i mirobalani chebuli, li Indi, il sal Indo, il lapis lazuli, il lapis Armeno, & simili; come il petto e i polmoni, l'agarico, il thymo, l'hyssopo, il volubile, la manna, la cassia fistula, la sarcocolla, la iride, la coloquintida, & simili. come il stomaco, & li intestini, l'absinthio, l'aloë, & i mirobalani, & quelli altri che vacuano solamente le materie occorrenti. Come la milza, l'agarico, la fen- na, l'epithymo, l'elleboro negro, il sticados, l'eupatorio, l'absinthio, il calamento montano, il sal Indo, il sal negro, & simili: come il fegato ancora, l'agarico, la volubile maggiore, il lupulo, il siero di latte,

*Medica-
menti che
riguarda-
no la testa
& le sue
parti.*

*Il petto e i
polmoni.*

La milza.

Il fegato.

Le giointure & le altre parti remote. il reobarbaro, l'eupatorio, l'absinthio & il fugo de l'vino, & de l'altro, & delle rose, i mirobolani, i tamar Indi, il fumoterre, l'ireos, il grano Gnidio, la senna, la esula, il rame bruciato il sagapeno, la sarcocolla, & simili: come le giointure & gl'altri membri remoti, l'hermodatty lo, la sarcocolla, l'opopanace, il sagapeno, l'euforbio, la coloquintida, il turbit, il sal gema, il sal Indo, la centaurea, il cocomer seluatico, l'elieboro negro, il polypodio, & simili. Da la cotica vacuano le materie & le espurgano, il sero di latte, il fumoterre, la coloquintida: l'epithymo, l'agarico, il polypodio, i mirobolani Indi, la volubile, & simili. Oltra le cose già dette la indicatione, che si toglie dalla temperie dell'aria, è di gran momento nell'adoperare per il dritto i medicamenti purgatiui: pocioche essendo l'aria molto calda o molto fredda, si dè astener da i medicamenti purgatiui, ilche dimostro Hippocrate dicendo; Nel tempo del cane, & nel tempo ch'è contrario a questo del cane, sono molesti i medicamenti, che purgano: perche, come dice Galeno, essendo la natura dell'aria calidissima infiammata, [ne sopportando l'acutezza del medicamento purgatiuo,] si eccitano le feбри, & la virtù resoluta & debilitata dal gran calore esteriore, più s'indebilisce dal medicamento purgatiuo: poi perche l'aria esteriore [obita alla purgatione] al modo che fa il bagno, attrahendo la potentia a la cotica per causa del troppo & immoderato calore del medicamento che tira alle parti di dentro. Ma se d'està si dè vacuare, tu purgerai, come anche vuole Hippocrate, il stomaco per di sopra, come d'inverno per di sotto. Però con ragione commanda Hippocrate, si come dice Galeno, che d'està si dè purgare il corpo per vomito, perche all'hora abbonda la colera gialla, & tutta la natura de l'animale si muoue ogni modo più in su per la calidità dell'aria che circonda, che li humori s'accrescono per la dispositione a se simile delle parti dell'anno, o si sinuiscono per la temperatura dell'aria a se contraria: come d'està s'accres-

La cotica.

Nel 4. lib. delli Aforismi, al 5. Tutto questo nel commentario di quello Aforismo.

Nel 4. lib. delli Aforismi, al 4. Nel commento.

Galeno, in quel della natura humana.

accre-

acresce la collera gialla, i medicamenti caldi & acuti
 [& leggieri] facilmente si leuano in su: però a questo
 tempo si dè dare il medicamento che euacui per di
 sopra. D'inuerno poi s'accresce il flegma: ilqual per
 esser graue, tende al basso: però è da dare all'hora il
 medicamento che euacui per da basso. In somma
 d'estade si deono schiuare i medicamēti che sono acu-
 ti, & potenti, & che purgano dissoluendo, d'inuerno
 quei che purgano lubrificando: come che quelli causi-
 no facilmete feбри, vlcerationi, dysenterie; questi poi,
 diarrhee & lienterie. Quelli acuti poi non tanto nel
 tempo del caldo, ma ancor nel tempo del freddo, si
 debbono fuggire: perche si come in quello facilmen-
 te causano la escoriatione & le feбри, come già è det-
 to; così in questo la purgatione superflua & la disso-
 lutione delle forze,

ANNOTATIONI.

- a* Galeno sopra il primo libro de gli Aforismi al 21.
b Quali medicamenti à quali membri habbiano riguarda-
 re. Galeno al libro 5. de' semplici, al c. 23.
c Gli membri quanto più sono lontani dal stomaco, & da
 gli intestini, & hanno i meati più stretti, tanto più sono
 difficili a esser purgati.

SPECVLATIONE
SECONDA.

Della correttione de i medicamenti purgatiui.

DI SOPRA noi habbiamo dimostrate le
 differentie de' medicamēti purgatiui così
 buoni come malefici: hora aiutati dalla
 benignità d'IDDO benedetto, si sforza-
 remo di leuarli via la malignità, & al manco riprimere

*Si corregge
il medica-
mento pur-
gatiuo à
due modi.*

la, & con quei modi che potremo, correggerli parte con cose che rompono la malitia & la immodestia loro, parte con cose che li diano qualche salubre facoltà. Et si corregge il medicamento purgatiuo malefico, ò misciandoli seco vn'altro ch'habbia la virtù contraria à quella sua immodestia, ò facendolo migliore con qualche arte & industria. Ma il misciare seco ql'altro ch'habbia la virtù contraria, si fa a tre modi, come dice Democrito. che, ò si corregge la malitia propria, & naturale, come qualità venenosa & al viuer nostro inimica, con altri medicamenti che hanno in se vna proprietà naturalmente opposita: ò uer si permuta la intemperie loro calda, fredda, humida, secca, essendoli seco misciata la qualità contraria: ouero anche si oppongono altri medicamenti cōtrarij alli effetti loro nocuoli, che si diranno poi. Due cose ancor sopra il tutto si deono offeruare. ^a La prima, che ne i medicamenti sopradetti sia vna certa concordia, & cognatione delle proprietadi, per la quale insieme l'vno con l'altro s'aiutino; tal che espedita questa trasmutatione, si leui suso insieme da questi due contrarij vna sola virtù: come (exempli gratia) il zenzero imprime al turbith vna mirabil forza, e'l rafano à gli hermodattyli: il rafano poi co'l turbith, indarno si miscierebbe, perche tra questi due non è natural concordia: la scāmonea ancora offende il cuore per vna certa sua proprietà & calore, che infiamma & grandemente dissolue esso cuore, & benché l'ambracan confoiti il cuore, e'l cristallo estingua la infiammazione, & la galla riduca insieme le parti dissolute, nondimeno niuno di questi conuiene esser misciato con la scamonea: perche questi & la scamonea operando & patendo insieme, non conspirano ne tēdono insieme in accordarsi in vna sola virtù: & quei medicamenti, che per le sue proprietà si cōcordano & hanno vnione insieme, si deono cercare da quei che fanno professione di cercare i secreti di varie cose. L'altra cosa che si dè offeruare, è, che si debbiano misciare à proportionē

portion conueniente questi medicamenti al medicamento da esser corretto oppositi, & ad operare & patire insieme idonei: talche da questi già concordanti risulti vn solo medicamento, come pacificato, & senza alcun contrasto & di gran forze. Et di queste proportioni, quanto spetta a l'opera proposta, si dirà poi. Al medicamento purgatiuo danno vna certa laudabil proprietà li oppositi che seco si misciano: la propria virtù de' quali venendo dalla forma loro, & essendo varia in questa & in quell'altra cosa, riguarda particolarmente & corregge qualche nocumeto del medicamento: & questi oppositi sono à tre modi: che, ò accrescono la virtù debile del medicamento purgatiuo, ò sminuiscono la violenta, ò permutano la maligna.

Correttione de i medicamenti per altri, che hanno la virtù delle proprietadi opposita.

ANNOTATIONI.

a Delle cose che si debbono misciare insieme, è necessaria vna certa cognatione à permutarsi & unirsi insieme. Aristotele ne primo libro de generatione al cap. 7.

IL PRIMO CANONE.

LA debile operatione adunque de' medicamenti si dè far gagliarda, misciando seco a proportioni iusta alcuno di quei che li dano vigor d'operatione, per la proprietà natural d'operare & di patire insieme l'vn con l'altro, ò per la integra sua sostanza, non per la calidità ò frigidità. A questo modo il corallo sana la debilità del stomaco, & la peonia l'epilepsia, non per esser freddo quello, & calda questa; ò p esser graue quello, & leggiera questa, ma p hauerli acquistato per sorte l'vno & l'altra questa dote di virtù: così ancora il serpente fa ingiouenire [il ceruo,] & la magnete tira il ferro, & altre cose similmete delle altre. Et la virtù del medicameto purgatiua è debile, quado purga debilmete, & maco di quel che bisogna, ò tardamente, cioè in quell'hora, che il corpo si dè rificiare

rificiare per via di cibo, ò di sonno: anzi alcuna volta purga il dì seguente, & alcuna volta muoue, ma non vacua gli humori, alcuna volta corrompe la concottione, tirando in giù seco insieme & perturbando il cibo crudo, ò che habbia incominciato solamente a digerirsi. Onde se la purgatione del medicamento è debile, e imperfetta, & in minor quantità di quel che bisogna, (come il turbith, a dire il vero, vacua solamente il flegma sottile; l'epithymo, poco, ò niente vacua, se di questo non si toglie larga quantità; la manna, & l'hermodattylo, & molti altri debilmente vacuano;) si dè accrescergli la confortatione della virtù, per quei che sono tra se famigliari, & che si comportano insieme l'vno con l'altro; accioche da vna parte & da l'altra risulti vna virtù sola, che faccia la purgatione compita: come il turbith aiutato dal zèzero vacua il flegma grosso, e il sugo crudo; che solo da p se non vacuarebbe: l'epithymo confortato co'l sèro di latte, ò con l'acqua mulsà, ò co'l sale Indo, ò co'l sale gemma, ò co'i mirobalani negri, vacua più gagliardamente: la manna co'l thymo, ò con l'ammicos, ò co'l cardamomo, fa la purgatione laudabile & còpita: l'hermodattylo co'l comino ò co'l peuerè, & così la poluere d'hermodattylo col sugo di squilla ò di rafano ridotta in trocisci, vacua per eccellètia la materia grossa & viscosa dalle giunture. Ma se il medicamèto purga più tardamente & dopò longo tempo, come l'agarico, l'aloè, l'hermodattylo, il turbith, & simili, si debbono misciar seco quei che fanno la purgatione facile & presta: come cò l'agarico l'oxymel, il sal gemma; cò l'aloè le specie aromatiche; co'l hermodattylo la squilla, e'l rafano; co'l turbith, il zenzero.

IL SECONDO CANONE.

LA malignità del medicamento si dè permutar, misciando seco quei che per vna sua certa proprietà fanno questo; & questa malignità di medicamento per

per la maggior parte fa questo, che fa invecchiare il corpo, & per il troppo frequentarlo l'offende, & indebolisce i membri istessi principali, che sono come fontane delle virtù, che ne gouernano, & così i motori di queste virtù, quali sono il spirito e'l calor naturale. Però siamo costretti misciare con li medicamenti, che soliendo purgano, quei che per vna sua certa proprietà confortano il cuore, & gli altri membri principali, & che fanno quei purgatiui salutiferi, talmente che questi & quelli insieme misciati, resti il corpo sano, & anche paia esser fatto giouene. Et quei che n'aiutano a far questo, sono cordiali, & stomachali, & cerebrali, & quei che sono conosciuti confortare anche gli altri membri principali & le viscere. Il cuore adunque in ogni vacuatione sopra'l tutto si dè confortare, perche gli accidenti che succedono alla purgatione, primamente molestano esso cuore, come fondamento della vita istessa: poi il stomaco, come quel che prima riceue il medicamento: gli altri membri poi non con tanto studio ne così principalmente deono esser confortati, se non quando da quelli si dè vacuare. Ma il medicamento che di facoltà è cordiale, a quattro modi si dè eleggere: ò che solamente conforti, come i pomi dolci, & di buon sapore & odore, il legno aloë, il doronico & simili: ò che alteri la temperie del medicamento purgatiuo, hora calda, come misciando con la scammonia le rose, i sandali, & simili; hora frigida, come misciando con i tamar Indi il macis, & simili: ò che cōforti insieme & aiuti la purgatione, come il sugo di rose & di viole, & i mirobalani emblici, & simili: ò che dissolua & sminuisca la violentia & la immoderata vacuatione del purgatiuo, come l'ambra, il spodio, & simili. Il stomachal poi si dè misciar con li medicamenti che purgano dissoluendo, accioche fortifichi & defenda il stomaco [e'l fegato] fontane della natural facoltà, come è il mastice, la spica, & simili: & accioche ancora emendi la intemperie calda, frigida, humida, secca, eccitata così da essi medicamenti.

Et

*Nel libro
de Secreti
tribuito à
Galeno,
che questa
noce da lui
non è stata
conosciuta.*

Et in questa cosa ancor gioua il conueniente regimento del viuere, che noi sogliamo instituir contra queste intemperie. Qualche medicamento cerebrale ancora si dè misciar seco: per tal ragionar molti medici, come dice Galeno, hanno misciato con le hierie la noce moscata, che conforta il ceruello & i nerui: & fanno il simile il sticados, la gallia, il castorio, & simili. Similmente il medicamento hepatico [cioè che conferisce al fegato,] & familiare à gli altri membri; & di questi molti potrai trouare nelle tauole de i medicamenti semplici.

IL TERZO CANONE.

ME GLIOR purgatione del medicamento fanno quei che per la sua natural proprietà tirano la virtù d'esso medicamento al membro ch'è da esser purgato. Et è da saper, che la natura drizza l'operatione del medicamento, & distingue & porge questa & quella sua virtù: il medico poi fa fauore alla natura istessa, mischiando le cose insieme l'vna con l'altra, quanto meglio si può fare: percioche Dio benedetto ha fatto, che la natura drizzi le proprietà delle cose tolte per bocca, hora a questo modo però & hora a quell'altro: come (verbi gratia) l'agarico misciato co'l sticados, ò co'l acoro, si cognosce per certo, che gioua alle passioni della testa; co'l endiuia poi, & con la cicorea seluatica, & con la spica, à quelle del fegato; & co'l thymo, & co'l hissoppo, a quelle del petto: habbiamo adunque fede, che la natura sia per trāsmettere questa cosa & quell'altra à i luoghi che hāno bisogno di varia virtù de medicamenti: come che questi sieno instrumenti che al medicamento istesso diano aiuto, i quali instrumenti la natura prudēte distingue & drizza: come (esempli gratia) a l'artefice seruo il quadro & il perpendicolo; il quadro à far il cantone il perpendicolo à far l'opera dritta: medesimamente credano, che la natura sia per porgere & dare aiuto à questi ò à quei membri, che necessariamente hanno

hãno bisogno di questa tal virtù della cosa che si toglie p bocca. Più eccelléti adunque facciamo essere i medicaméti purgatiui, misciãdo seco quei che tirano le virtù loro al mēbro ch'è da esser vacuato: & sono quei, come habbiamo detto di sopra, la virtù de' quali à qsto mēbro ò à qll'altro è familiare. Et quì vogliamo dimostrar la cognatione de' medicaméti che han no co' i mēbri, laqual pduce alli istessi mēbri le virtù de gli altri medicaméti: come (verbi gratia) alla testa tirano la virtù del medicaméto purgatiuo la noce muscata, la peonia, il sticados, l'acoro, il legno aloë, il sal Indo, il sal géma, il balsamo, il legno di balsamo, il seme dibalsamo, l'anacardo, l'incēso, il laudano, il butur scenden, la myrrha, il chamedrys, il campepitis, il squinanto, la squilla, la spica, il castorio, la gétiana, il thymo, l'hyssopo, il sugo Cirenaico, i pignoli, il peuere, la maggiorana, il sagapeno: al petto & al polmone, la iride, il thymo, l'hyssoppo, il croco, la liquiritia e'l suo sugo, l'vua passa, l'adiãto, la squilla, l'animeos, il cardamomo, il sugo di brassica, il bruodo di gallo vecchio, il nasturtio, le mādole, i pignoli, le vollane, il polmō di volpe, il seseli, l'opopanace, la myrrha, il sagapeno: il rafano, il calamo aromatico, l'asfodelo, la volubile maggiore, il lauro, il calaméto, la sauina, le viole, l'aristologia [de l'vna & de l'altra sorte] il dragãto, la gomma, l'incēso, il mele, il zuccaro, il moro, il fen greco, il marrobio, il gilio, & simili. Al fegato, la spica, l'assaro, l'aniso, il fenocchio, e'l sugo, l'endiuiã, la cicorea seluatica, le mandole amare, il folio, il dauco, l'eupatorio, l'absinthio, la lacca, la cuscuta, i quattro semi di coomere, di zucca, di melone, di citrullo: i quattro grani, il cinnamomo, l'asparago, il bruodo di cecere, il chamedrys, l'arnoglossa, la volubile, la iride, il lauro, il squinanto, la chamemela, il fumoterre, il ferro di latte, il sugo di petroselino, & di fenocchio, il polio, la squilla, & simili. Alla milza, il dauco, il calamento, la spica, il tamarice, il cappare il pane porcino, la scorza di salice, & il sal gemma, il sal Indo, la iride,

la iride, l'acoro, il marrobio, la rubia de tentori, l'abinthio, l'eupatorio, l'aniso, il fenocchio, l'asparago, la cuscuta, la scolopendria, la squilla, l'affaro, la volubilis, il scordio, l'agnocasto, il camepitis, le mādole amare, l'aristologia, & simili. Alle giunture ancor tirano la virtù del medicamento purgatiuo, il zenzero, la ruta seluatica, il sugo Cirenaico, l'opopanace, la thapsia, il cardamomo, l'acqua di porro, il sugo di brassica, lo acoro, il peuer di tre sorti, il scordio, lo chamedrys, il camepitis, il thymo, l'amomo, il polio, & simili. Quei che tirano anche a gli altri membri la virtù del medicamento, potrai raccogliere dalle tauole de' medicamenti semplici: a noi basti hauei scritto i più famosi e i più eccellenti.

*La correptione de' medicamenti purgatiui
per quei che sono contrarij alla tem-
peratura loro.*

LA temperatura del medicamēto purgatiuo, ch'è fuor di modo calda, ò frigida, ò humida, ò secca, ò per alcuna coniugatione di queste nocuole, si de' permutar con qualche altro contrario, più potente, più debile, eguale, secondo le intentioni & le indicationi diuerse. Di questa cosa poi non s'è statuito di scriuer troppo a pieno: ma tu ne puoi leggere a maggior sufficiencia appiesso del vecchio Hali, & d'Alchindo.

*La correptione de' i medicamenti purgatiui per
quei che non sono contrarij a gli effetti loro.*

I medicamenti che gagliardamente purgano, eccitano l'operatione violenta, & gli effetti spesse volte malefici, & gli accidenti nocuoli, & che sbattono la natura, come sono la conturbatione, il perdimento d'animo,

d'animo, la mordication di stomaco, la generatione de ventosità, l'enfiamento, il pungimento, la incisione, la vlceratione, l'apertion de gli orificij delle vene, l'attrattione superflua, la lubricità delle viscere, la congelatione, la desiccatione, la corrugatione, la inuiscatione o adherentia, l'oppilatione, la constrictione, & simili. A quali si de ouuiare per quei che sono contrarij a gli effetti istessi: come sono per il più quei, che per odore, o per sapore, o per tutta la sua sostanza sono grati, & che per questo facciano il medicameto migliore & più salutare: percioche l'odor grato, rende migliore il medicamento; perche quiete l'agitazione & la nausea, & conforta il cuore e'l ceruello, & satia l'animo d'allegrezza; il fetido & graue, opera il contrario: & al medicamento purgatiuo si de opporre l'odorato di buono odore, che sia caldo o frigido, quanto richiede la inteperie del medicamento istesso, [& de l'infermo, & della infermitade, & dell'aria.] L'operatione ancor del medicamento temperano i sapori grati & contrarij a l'effetto del medicamento, come l'acerbo, l'austero, l'acetoso, il dolce, l'vntuoso, il falso, l'amaro, l'acuto: congietturando il prudente medico, qual differentia di questi faccia di bisogno a riprimere i vari & superflui effetti del medicamento purgatiuo. Che le cose acute, come le specie aromatiche, sottrigliano & dissolouono le ventosità causate dal medicamento: però elle si mischiano seco; come il dauco, il fenocchio, il pener longo. Il fenocchio, l'aniso, il polypodio, & simili, misciati con la scammonea, incidendo la materia grossa & viscosa, la apparecchiano da esser scacciata fuori per via della scammonea; il che questa da per se non faria: la squilla medesimamente s'è aggiunta alle hieri grandi, accioche vacuino le materie difficili da eradicare: i peneri ancora danno alle hieri, & la thapsia, & altri medicamenti acuti alle pilole fetide vna certa forza di tirar dalle parti remote: questi istessi acuti fanno che la purgatione del medicamento debile o tarda diuenti

diuenti presta & più efficace: però co'l turbith si mischia il zenzero; cò li hermodattyli, il rafano, co'l cartamo, il cardamomo: perche necessariamente leua via la congelation de gli humori, & apre le oppilationi, dà al medicamento la virtù di penetrare, non hauendola da per se: con questo fine & intentione co' i medicamenti grandi si mischiano il scordio, & li altri diuretici acuti. ^a Similmente i medicamenti amari non solamente per vna certa sua sostantia rompono & reprimono il medicamento che per acuitate è purgatiuo, ma ancor l'aiutano a purgare: però alcuni mischiando l'aloë con la scammonia, hanno fatto bene: li amari oltra di questo, confortano il stomacho, & dissoluo-
no le ventositadi, & preseruano dalla putrefattione futura & presente il medicamento & il corpo [di chi lo piglia.] I falsi danno celerità & perfettione alla virtù purgatiua debile & tarda: però degnamente si sono mischiati il sal gemma, & altre specie di sale con l'agarico, & con l'epithymo, & con molti altri purgatiui: percioche li prestano il vigore & l'operatione facile, & la facoltà d'incidere & suttigliare & mondificare le materie grosse & viscosse, augmentano siccitate, & però eccitano sete: & li vietano il putrefare, & l'esser putrefatto, & emendano la putrefattione, che già è incominciata a farsi, & diseccano gli humori immersi & imbibiti ne i membri, & remoueno le oppilationi, & dissipano le ventositadi, còturbano però alcuni, & ad altri al contrario sedano la conturbatione. Li vntuosi fanno, che'l medicamento che purga lubrificando, sia anche più lubrico, & fanno ancora lubrificar ql ch'è atto & inclinato ad adherirsi, & fanno presto descendere quel che purga tardamente, & rompono la acutezza & la mordicatione di quei che pungono, & leniscono l'asperità: ad alcuni però generano nausea, indebiliscono il stomacho. I dolci fanno che'l medicamento purgatiuo, ancor che prima sia stato abomineuole, diuenti diletteuole, & che habbia virtù maggiore & di lauare, & di mondificare, & di espurgare:

*Il mele, e'l
zucaro, &
altre cose
dolci per
causa si mi*

gare: sedano la turbatione, rompono l'acutezza & la mordicatione & la escoriatione, fanno presta la tarda purgatione, & vietano lubrificando che'l medicamēto nō s'adherisca, & cōfortano il corpo: pero sono come fondamento & materia delle compositioni: ad altri però generano infiammaggione, ad altri ventositade. Gli insipidi lubrificano il medicamento purgatiuo, & estinguono la sua infiammaggione, rōpono l'acutezza, remoueno la mordicatione & la escoriatione. Li acetosi estinguono il calor del medicamento purgatiuo & la infiammaggione del cuore, del stomaco, & di tutto'l corpo che procede da esso medicamento, & rompono la mordicatione & l'acutezza, & sedano la nausea & la conturbatione, & augmentano la forza del penetrare & del tagliare, & del suttigliare. Gli stiptici migliorano ogni medicamento purgatiuo specialmente che per acutezza solue, & che immoderatamente tira, & apre le vene per vna sua proprietā naturale, di modo che ne esce sangue, & scortica le viscere, ò le lenisce di superchio, & le lubrica: & fanno questo per tre ragioni. La prima è, perche al medicamento purgatiuo di si fatta sorte, si oppongono per sua sostanza non solamente grossa ma frigida, per via della quale rompono l'acutezza, & la infiammaggione: però fu ben fatto, che i nostri maggiori cuoceano la scamonea nel pomo cotogno, & con quello istesso anche la misciauano. La seconda è, che misciati anche seco i stiptici, la compression fatta nel stomaco, più presto & più facilmente scaccia fuori dal corpo quel purgatiuo gagliardo: però giustamēte ancora con la scamonea furono misciati i mirobalani. La terza è, che questi stiptici fortificano, & confortano il cuore & il stomaco & gli altri membri nutritiui, talmente che da quei gagliardi non siano offesi: & sedano la nausea & la souersione del stomaco: questi stiptici ancora misciati & con i purgatiui gagliardi, & con ogni altro, fanno l'operatione loro più salutifera. I dolci con tutti commodamente si misciano, eccetto che

*sciano ne
compositi.*

*Gal. al 3. li
bro de' sem
plici al 14
capo.*

C con i

con i falsi: gli vntuosi commodamente si misciano cō li acuti, con gli amari, con i mordenti, cō i pungenti, con gl' vlceratiui, & con quei che difficilmente lubrificano: con i dolci & con gli insipidi, nō troppo bene: & misciati cō gli acetosi, più facilmete al vomito souer-
tono il stomaco. Li acetosi vtilmente si misciano con gli acuti, con quei che bruciano, con i mordenti, con i dolci & con altri atti ad infiammarsi: discommodamente con gli amari, con i falsi, con i stiptici, con gli vlceratiui, & con quei che spartono. Gli insipidi commodamente si misciano con gli acuti, con gli amari, con i falsi, con quei che spartono, con i mordenti, con gli vlceratiui, con gli infiammeuoli; con i stiptici discommodamente. I falsi discommodamente si misciano con gli acuti, con gli amari, con i dolci, con gli vntuosi, eccettuando quei, de quali l'operatione è debile ò tarda, & che per questo habbia bisogno di vigore; perche ogni medicamento che purga tardi & debilmente, piglia vigore dell'acuto & dal falso. Gli amari & gli acuti à vn certo fine commodamete si misciano, discomodamente poi con i falsi, con gli vlceratiui, con quei che spartono, & con quei che seccano. In fine, tutti i viscosi per sua sostantia rompono la malignità de i medicamenti, & con la sua interpositione vietano, che le viscere si vlcerino, & che gli orificij delle vene si aprano: però il draganto, ò il mastice, ò il bdellio si misciano bene insieme con l'aloë, con la coloquintida, con il cocomere seluatico, & simili. Dicono alcuni, che il laudano è mirabile in tal cosa, & massime misciandolo con la coloquintida, ma prima dissoluto cō vn poco d'olio rosato. Altri medicamenti sono rimedij de altri: de quali noi diremo particolarmente in ciascun semplice purgatiuo.

A N N O T A T I O N I.

a Galeno al lib. 7. de' semplici, al capo della centaurea maggiore. Gli amari sono cattiuu al stomaco secondo Galeno, come l'abrotano, il seriso, se non astringano ancora, come l'aloë, l'absinthio.

Della

*Della proportione de i medicamenti, che si deono
misciare insieme l'uno con l'altro.*

I medicamenti già detti si deono misciare insieme a proportione & quantità cōueniente: tal che da questi, con tutto che possino far diuersi effetti, si leui però insieme vna facoltà sola: cō che misura l'vno con l'altro si debba misciare per fare il medicamento salutifero, togliendo la indicatione solamente dalli propriet  loro, qu  con breue modo ho designato di mostrare; non gi  togliendola dalla quantitate; perche questo si pu  veder largamente nel libro d'Hali vecchio & d'Alchindo. Et questa nostra breue intentione   di tal sorte. Ogni medicamento purgatiuo,   o violento, o debile, o mediocre: il violento   come la scammonia, l'euforbio, il grano Gnidio, & altri molto acuti: il debile  , come la cassia fistula, la manna, le viole, & altri similmente dolci & salutiferi: il mediocre   come sono i medicamenti alquanto acuti, & alquanto amari, & altri mezzani tra i violenti e i debili, de' quali sono vn gran numero, & differenti in bont  & malignit  per il pi  e per il meno. Oltra di questo ogni alexiterio, chiamato da gli Arabi beza-har, [cio , rimedio contra veneni,] che emenda il medicamento purgatiuo, gioua o gagliardamente, o debilmente, o mediocremente, cio  rompe per sua oppositione il nocumento del medicamento purgatiuo, & emenda la int perie, o regge la virt  [del cuore.] gagliardamente giouano quei, che oltra che fanno queste tre cose, noi ancora nutriscono, come i dolci: debilmente o poco giouano quei, che giouano a vn modo o a due, ma non per  nutriscono il corpo, anzi alterandolo lo permutano, come gli amari, i salsi, i stiptici, & simili: mediocremente giouano quei, che a pi  modi danno vtile, & secon lo vn certo che, possono nutrire, come gli vntuosi, gli insipidi, & quei che sono

*Il medicamento   no-
ceuoole per
sostantia
sua malefi-
ca nelle pri-
me qualita-
di o in al-
tre che of-
fendono il
cuore; per 
a tre modi
si emenda.*

* I grana-
zi, & altri
frutti me-
zani tra
gli acetosi
& dolci.

austeri insieme & dolci, come i dattily, i cotogni; ò dolci & acuti insieme & dolci, come il mele; ò acetosi & dolci, come i muzi* [cioè cotogni di mezzo sapor] ò i dolci & gli insipidi insieme, come i pomi. Se'l medicamento adunque è violento, si dè misciare con vn' altro che gagliardamente gioui, & che l'vno & l'altro per sue proprietadi tra se s'accordino & consentino alla compositione. Della quantità de l'vno & de l'altro così si può statuire; che quel che si spera di giouare affai, si dè anche giūgere seco affai, come che da questo s'aspetti vtilità: il violento poi in minor quantità, come che da questo per la vehementia de l'operatione è per accadere al corpo qualche nocumento. Questo è quello che diceua Democrito in tal modo. Il medicamento bisogna che di violento sia fatto debile: perche il medicamento misciato con vn'altro per le sue proprietadi concordante, in quantità conueniente è salutifero; & non corretto, è maligno. Et se il medicamento violento si dè misciar cō vn'altro poco gioueuole, l'vno & l'altro si dè sminuire; quello per lo instante nocumento; questo per alterar solamente la temperatura di quello, ò per immutar [l'operatione.] Se poi il medicamento debile si dè misciar con vn'altro molto gioueuole, si deue accrescere quello, come per la debilità non noceuo- le, accioche la quantità li aggiunga vigore & fortezza, il che ancor Democrito ha voluto, commandando che sia fatto il medicamento di debile gagliardo: ancor quel ch'è molto gioueuole, si dè accrescere, per la causa già detta. Ancor, se il medicamento debile si dè misciar con vn'altro poco gioueuole; quello è da accrescere, questo è da sminuire, per le cause già dette. Et questo è quello che bisogna sapere delle proportioni & dalla quantità de i medicamenti da esser misciati: ancor che gli aggiungano anche altre cose secondo le intentioni diuerse.

*Con che modi l'arte corregge i medicamenti, &
le differentie della cottione.*

L'ARTE reprime la malitia del medicamēto purgatiuo, & gli acquista nuoue facultà; & questo à quattro modi; ò per cottione, ò per lauatione, ò per infusione, ò per tridatura. La cottione è di due sorti, vna è eliffatione, l'altra afflatione. La eliffatione, matura & cuoce l'humore escrementofo del medicamento, & lo risolue, & disfa le vétosità causate da quello istesso humore, grosse, mordaci, & che souuertono il stomaco alla nausea: poi rompe & proibisce l'acutezza di quello, e i molesti mouimēti che fanno nel corpo, & la violentia che gagliardamente sparte & scorza. Et però la scammonea cotta in vn pomo, ò in vn coto gno, ò in vn vaso di vetro col sugo di rose, & con l'olio di mandole dolci è più lodata, come poi diremo [ne i semplici.] L'attratione del medicamento ancora, la qual sia più vehemente & più maligna, si reprime per la eliffatione, come quando si cuoce il medicamento malefico dentro alla cauità d'un altro benigno, accioche la virtù di quello resti in questo rotta: come (verbi gratia) quando si cuoce sotto la cenere la radice di rafano trāsita cō le radici d'elleboro, & la si dà à mǎgiare; peccioche ella ha la virtù dell'el leboro purgatiua, ma molto rimeffa. La sapa ancora, ò il siropo rosato si può dare, ne i quali sia cotta dētro la scammonea: & questo è quello che chiamano i Filosofi separation della cosa secōdo la specie, dalla cosa ch'è secōdo la materia, [cioè trāsuntione della forma & della virtù specifica dalla materia.] oltra di q̄sto la malignità de molti medicamenti si reprime per la cottion de quelli ne i sughi & nelle acque d'herbe ò de semi ò d'altre cose, i quali sughi & acque per sua facultà pmutino la violētia de quelli. Ma tutti nō sostēgono egual cottione, ma altri debile, altri gagliarda:

*Il medico
artefice cor-
regge à
questi mo-
di alcuni
nocuenti
de medica-
menti.*

*Quai me-
dicamenti
si debbino
cuocere po-
co tempo.* percioche tutti quei, de' quali la virtù facilmente si ri-
solue, ò per esser debile, ò per esser posta in superficie,
ò per star ferma in vn soggetto raro; poco tempo, &
debilmente si deono cuocere: perche la virtù sua si ri-
solue per la superflua cottione: tali sono i quattro se-
mi [frigidì maggiori,] l'adianto bianco, l'epithymo,
*Quali as-
sai tempo.* le viole & [quasi] tutti gli altri fiori. Quei medica-
menti che sono disposti al modo contrario de que-
sti, assai tempo si deono cuocere: percioche tutti quei
che sono di grossa sostantia, se sono così cotti, diuen-
tano più clementi: ogni medicamento ancora cotto
debitamente & secondo l'arte, per la maggior parte
è più benigno: così tutti gli acuti, cotti diuētano me-
gliori; (perche la cottion rompe la violentia, s'ella vi
è, di questi medicamenti;) se non fossero alcuni de
questi ch'hanno la virtù debile ò superficiale. Quei
medicamenti ancora, che tra questi due estremi sono
mezzani, sostengono anche mediocri decottione. Et
quei che purgano per la molta humiditade, ò lubri-
cando, la cottione ò niente ò poco li gioua. Oltra di
questo la cottione miscia insieme così bene le diuer-
se facultadi de tutti i medicamenti, che da tutti que-
sti istessi ne risulta vna come composta, che fa l'opera-
tione: de quali se ve ne sarà vna più debile, manco si
deurà cuocere; le più gagliarde, più. Et il calor che
cuoce, si dè temperar per proportionē & per natura
così de sostantia come di facultà de i medicamenti,
che si hanno da cuocere: perche il calore impetuoso,
& fiammeggiante risolue la facultà del medicamēto.

*La facultà
de l'assa-
tione.* L'Assatione, [ò vuoi dir torrefattione, ò frixione] è
quella cottion, che si fa nella fersora ò padella: que-
sta alle volte accresce la virtù del medicamento, co-
me la squilla arrostita, diuien più purgatiua, alle vol-
te la sminuisce, come il psillio, per via de l'assatione
spogliato dell'humidità lubricante, māco purga. Mol-
ti altri ancora s'arrolliscono, per fargli migliori: &
*Mesue ne
i simplici.* alle volte auuiē, che l'assatione reprime vna delle
due facultà, & ingagliardisce l'altra: come, verbi gra-
tia, i

sta, i mirobalani, il rheobarbaro essendo torrefatti, rimettono la virtù purgatiua, & accrescono l'astrittina; perche l'vno & gli altri sono dotati di questa doppia facoltà: così il been hauendo la virtù vomitoria, & purgatiua per da basso, per via dell'afflione si cuoce & si matura la sua humidità superflua & nitrosa, che fouerte il stomaco a nausea, & iui resta la virtù solutiua per da basso.

*Nel 6. lib.
de i sempli
ci.*

*Mesue ne
i simplici.*

Della lauatione.

LA lauatione, a molti modi fa migliori i medicinali: alle volte leuando via l'acuità loro superficiale, come quando si laua il seme d'urtica con l'acqua ò con la mucilagine di tragacanto, accioche cessi di bruciare il gargalione & le altre parti, per quali trascorre; così ancor si laua il sal nastico [cioè Sodomito] con l'acqua di zucca ò altra simile, & si fa più elemente: alle volte leuando via la facoltà loro più maligna, & lasciandoli la più salutifera, come quando si lauano il lapis Lazuli, & l'Armeno, che angustiosamente purgano per vomito & per da basso; se sono molto ben lauati, cessano di purgar per vomito, & purgano per da basso solamente senza molestia: & così la lacca lauata, purga più destramente, & leua via le oppilationi, si come anche quella che non è lauata: ne più ne manco l'eloë lauato, più gagliardamente conforta i membri nutritiui, & manco solue il corpo; il non lauato, fa al contrario: alle volte facendosi più gagliarda la facoltà loro; come l'aloë lauato con l'acqua de' speciarie aromatiche, più gagliardamente conforta; & lauato con la decottione de' purgatiui gagliardi, come d'agarico, di turbith. & simili, diuenta più purgatiuo; lauato poi con l'acqua di bdellio ò di tragacanto, cessa d'aprire i capi delle vene, donde esce il sangue: alle volte ancora, leuandogli via le parti che sono immoderate. Quei medicinali poi, ch'hanno

*Mesue ne
i simplici.
al capo de
l'aloë.*

no in superficie la sua virtù, come la indiua, la cicorea seluatica, le rose, & simili, se sono lauati, quella virtù si dissipa: [però non si deono lauare.] gli altri più & manco siano lauati, cioè quanto la virtù loro può sostenere.

Della infusione.

LA infusione ancora fa migliori i medicamenti: alle vltre remouendo la facoltà loro malefica, (così il grano Gnidio & l'esula infusi in aceto, perdono l'acuità superficiale & che spartisce; e'l turbith infuso nel latte molgiuto di fresco, & poi seccato, cessa di turbare il ventre: alle volte accrescendo la facoltà buona, così il turbith infuso nel sugo di cocomere seluatico più gagliardamente euacua le materie grosse dalle parti remote: & l'hermodattylo infuso in aceto squillico, ò in sugo di squilla ò di rafano, tira gagliardamente dalle giunture; & l'agarico infuso in l'oxymelle, diuenta più purgatiuo:) alle volte trasferendogli nel liquore, in che sono infusi; (come il liquor, doue sia infuso l'aloë, acquista la virtù dell'aloë, & in altri similmente: & si fa questo per molte cause: alcuna volta accioche la virtù del medicamento penetri più facilmente alle parti remote, come quando si dà la decoctione delle speciarie aromatiche, doue sia infuso dentro l'aloë: alcuna volta accioche quella virtù si faccia più mansueta, come la scammonia legata in vn panno [di lino] quando si cuoce in vn siroppo, ò in sapà, ò in altro sugo: alcuna volta accioche vna facoltà si separi da vn'altra, come il rheobarbaro e i mirobalani infusi trasmettono al liquor la virtù purgatiua per da basso, & ritengono in se l'astrittiua:) alle volte dandogline vna nuoua, come la lubrica: così la medolla della colocuintida imbibita in la mucillagine di tragacanto, cessa d'aderirsi a i villi del stomaco, presto penetra, ne nuoce al sedere ne alla vesica: così fa la scammonia infusa in olio violato & simili. Ne

pur vna sola virtù de tutti i medicamenti trapassa in quel liquore nel qual s'infondono, ma ancor qualche sostantia, & corpulentia d'alcuni, come della cassia fistula, de i tamar Indi, & de simili.

Della tridatura.

MOLTO gioua a i medicamenti la tridatura, & questa è à tre modi: vna longa, & l'altra poca, & l'altra mediocre. La longa gioua à i grossi, come alla scammonea grossa: la poca à i sottili & di testura debile, & di virtù che presto eshalà, come alla scammonea Antiochena buona: la mediocre à i mezani tra questi due: & quanto più è grossa la essentia del medicamento, tanto più di longa tridatura ha bisogno; & quanto più è sottile, tanto più di poca. Et gioua à i medicamenti la tridatura, prima a questo fine che meglio si compongono in vn corpo buono, & questo è molto utile & necessario alla theriaca & ad altre compositioni: poi, accioche acquistino qualche nuoua facoltà; così Galeno sottilissimamente tridando il comino, lo fece diuenir prouocatiuo dell'vrina, che prima era purgatiuo per il ventre: perche il più delle volte i purgatiui acuti poluerizzati sottilissimamente, con più facilità trapassando per gli orificij de' vasi penetrano in le parti vrinali & in altre più remote, & per quelle vacuano: accioche ancora qualche forza malefica si refreni: come la medolla della coloquintida quanto più sottilmente si può poluerizzata purga senza noia alcuna. Et se alcune particelle di questa più grosse & che ne i sensi si capiscono, si pigliano per bocca; s'adheriscono à i villi del stomaco & alle reuolutioni de gli intestini; & imbibite in l'humore che iui hanno trouato, si enfianno, & apostemano & vlcerano i detti luoghi, come dice il figliuolo di Serapione: ogni tridatura adunque sia fatta conuenientemente, & secondo la ragione della sostantia delle cose che so-

*Nel diospo-
litico, al li.
4. del reg-
gersi sano.*

no da tridare : perche la tridatura che eccede il modo, dissolue la virtù. Il rheobarbaro poi ha il contrario di quel ch'ha la scamnionea già detta : perche il più puro & più graue, è migliore; & tridato bene, diuen più vigoroso; il raro & lasso, poluerizzato molto meglio, non ritiene virtù alcuna purgatiua, ma la perde del tutto.

SPECVLATIONE

TERZA.

*La emendatione de gli accidenti eccitati dal
medicamento purgatiuo tolto per bocca,
ma non ancora vacuato.*



SI DE ouuiare a gli accidenti horrendi & alle istesse cause de molti mali, & di vecchiezza, & di morte intempestiua, quali soprauengono drieto al medicamento purgatiuo, che s'è tolto per bocca. Questi accidenti sono di tal sorte, il comouimento de' cattiuu humori senza vacuatione, la vacuatione indebita & molesta, la vacuatione ancora, che eccede ogni misura, & molto più abondante, che non rechie- de la necessitā. La causa de' quali è la disconuenien- tia & l'errore ò di colui che piglia il medicamento, ò del medicamento, ò de gli accidenti che all'vno & al- tro soprauengono: & queste tre cose se stanno mode- rate insieme, hanno gran forza di mantenere il corpo sano & saluo. Per errore adunque di chi piglia il me- dicamento, la purgation procede malamente, ò per effer costui nel numero di quelli à chi è prohibito l'uso de i medicamenti, ò per nō hauer eguagliato la materia ch'è da esser vacuata, ne p hauerla fatta obe- diente alla natura cuocendola, ne per hauer aperto i meati,

i meati, donde si doueua far la vacuatione, ne per ha-
uerli fatti politi & lubrichi. Queste preparationi
essendo antiposte, (per dire il vero) rendono il corpo
securo dal pericolo imminente. Il medicamento poi
è causa della vacuatione infelice, quando è del gene-
re de i maligni, ò quando non ha tutti i segni del me-
dicamento buono, ò quando non ha la proportione
arteficiale, della quale dinanzi hauemo fatto mentio-
ne. Per tanto sono da schiuare i medicamenti che nõ
si ponno meglioare ne per arte ne per altra ragione;
& altri sono da eleggere, offeruando le condizioni &
i modi predetti delle proportioni. In somma per er-
ror de gli accidenti che di fuora via soprauengono,
la purgatione diuenta maligna, commettendosi erro-
re nel mal regimento del viuere, che si fa per via del-
le sei cose non naturali che tu fai.

Del medicamento che muoue, & non vacua.

COMMoue il medicameto i cattiuu humori, ma
non gli vacua, ò più tardamente gli vacua per l'ope-
ratione sua remessa, & debile; ò per la materia diffici-
le da essere espulsa, la qual pur si commoue, ma resi-
ste alla espulsione, & più in largo si sparge & cresce
nel corpo; ò per la viriù debile di colui che piglia il
medicamento, laquale in colui non puol'operare, on-
de auuien che il medicamento non opera ne in la vir-
tù ne in la natura; ò per ventosità grosse che solleua-
no il medicamento, & che lo conculcano ne i pori, &
meati del corpo, donde procedono le febri putride, le
sincope, & la morte repentina; ò per la debilità della
focoltade espultrice, ò per l'oppilatione ò constipa-
tione de i meati, per li quali si dè vacuare. Per tutte
queste cause tu de' conoscere cò che raggione tu hab-
bi à prouedere de i migliori. Se questo accade per la
debilità della natura, il che tu poi conoscere al sen-
so, perche l'huomo ò si risana dopò la infermitade, ò è
debile

debile per altra simile causa; & che il medicamēto lauando & lubrificando è purgatiuo, dādogli il cibo che subito conforti la natura, e il beuer l'acqua alquanto fredda: s'aiuta l'operation del medicamento. Se per le ventositadi & per la mala qualità d'humori, il che dimostrano i segni che precedono la vétosità, ò quei della eguale ò ineguale intemperie: si dè vacuar con i clisteri ò co'l vomito: poi si deono dissoluere le ventosità, ò con vn'altro contrario si dè alterar la mala qualità.^a Se la facultade espultrice è debile, ò se l'operatione del medicamento è debile e rimessa; essendo gli dato vn poco d'acqua alquāto fieda, & dopò vn' hora qualche austero & astrettiuo, come cotogno, pero, ò altro simile, il medicamento gagliardamēte descende per da basso: & se è così per la oppilatione de gli intestini, si dè remediar con clisteri conuenienti alla dispositione, & con cose che soluono la constipatione

Questo s'in del ventre. Et se con questi aiutamenti non succede
tende del la purgatione, per questo niuna lesion notabile si dè
medicamē aspettare. Ma se il medicamento che purga comprimo-
to che pur mendo, non vacua, alcuni de' nostri maggiori voglio-
ga lubri- no, che gli sia data drieto l'acqua fredda; perche accre-
cando. sciutagli la grauità per via dell'acqua, il medicamen-
to più presto lubrificarà & descenderà: il che è vero, se
hāno gli intestini liberi: ma se sono oppilati ò ristretti
nelle sue reuolutioni, l'acqua fredda gli accresce la
strettura, & l'angustia: quādo haurai conosciuto que-
sto, li darai beuere l'acqua tepida; perche questa ol-
tra che non accresce l'angustia, fa lubrificare il medica-
mento così fatto. Non si dè scriuere adunque questo
aiuto così absolutamēte & senza limitatione: perche
ogni medicamento che purga comprimendo, se non
vacua, offende gli intestini, specialmēte i sottili & gli
altri meati sottili: però si dè vacuare con i predetti
medicamenti & che lubrificano & che tirano al basso.
Ma se il medicamento che purga dissoluendo, & per
questo da esser fugito, non habbia vacuato; quanto
più presto sia possibile, sia espulso fuori del corpo, ò
per

per vomito ò per vacuatione per da basso; alla qual con clisteri ancora che gagliardamente attrahono, questo istesso medicamento si ritirerà, auuenga che si muoua alle parti di sopra. pcioche essendo di tal sorte, & non essendo presto vacuato, genera angustia, grã calore con affanno, vn certo mouimẽto come de spasmati, onde i membri si distendono, & si ritirano; fa ancor molestia violẽta à tutto'l corpo, mordicatione al cuore, & ad alcuni prefocatione, vertigine, & dolor di testa, & tanto dolore à gli occhi, che paiono esser cauati fuori della testa. Oltra à i detti rimedi di beuer dell'acqua molto fredda, si come scriue Rufo, reprime spesso la malignità di questi medicamenti, & gli rompe l'acuitade, similmente il sedere in quella istessa acqua, & ogni altra cosa che rōpe la vehementia di quelli, l'acutezza, la infiammazione, & l'impetto furioso; la theriaca ancora & altre cose che parte poco di sopra si sono dette, & parte si deono dire. Se il medicamento poi è benigno, & non habbia però vacuato, ma ecciti angustia, tortion di ventre, gran calor di tutto'l corpo, dolor di testa, vertigine, & scotomia ò vuoi dir obtenebratione de gli occhi, anxietudine, & sbadachi, sia presto espulso fuori, ^b togliendo per bocca primamente gli astrettiui che l'hanno à scacciar fuori, come cotogni, mastiche & simili, poi per di sotto i suppositorij & clisteri che l'habbiano à tirar per da basso: percioche tali cose costringono per il più ad esser vacuato gagliardamente per da basso: poi ne i clisteri composti secondo la varia dispositione è gran speranza di tirar fuori tutte queste cose, & di liberar da gran pericoli. Ma se queste tali cose non giouano, & si multiplichino crudeli accidenti, & la materia sottigliata si retiri all'insuso ò in altra parte, sarà necessario far la flebotomia, specialmente alla vena di dentro ò vuoi dir basilica del braccio, & drieto à questa la vena del malleolo al piede ò vuoi dir la safena: perche la flebotomia circa tal cosa ha gran virtude & efficacia. Il vomito poi al-

l' hora

l'horafì dè prouocare & aiutare, quando per causa del medicamento vien mordicato il cuore, cioè la bocca del stomaco; & quando il medicamento è del genere de i strangulatiui, & eccita nausea ò singiotto suffocatiuo; non sprezzando però ne anche all' hora i clisteri, specialmente se il medicamento scôcia il ventre & gli hypochondrij, & gli da tortione & affanno con gran calore,

A N N O T A T I O N I.

- a Come narra Galeno se hauer fatto in vn giouene ch'ha uenuta tolto per bocca la scammonèa nel 2. lib. de gli alimenti poco dinanzi a i cotogni.
- b Gli astrettiui tolti per bocca dopò gli altri, li fanno andar per da basso, Galeno al 1. lib. & al 2. de gli alimenti & al 6. del reggersi sano.

*Del medicamento che, vacua indebitamente
& con molestia.*

*All' aforis
mo 9. del
2. libro.*

PURGA indebitamente & con molestia quel medicamento che pur vacua, ma non già quelli humori ch'hanno bisogno d'esser vacuati; & fa questo commouimenti molesti, come souersion, vomito, tortioni per il ventre, & affannamenti con caldo: & se vacua l'humor che è corrotto & non puro, non quello però che noi voleuamo; questo humore istesso si dè vacuar per vn'altro medicamento purgatiuo tolto per bocca: altrimenti si spargerà diffusamente per il corpo, & crescerà dentro per l'agitatione & cōmouimento fatti in quello, & per conuertirsi in quello molte altre & abbondanti materie: al modo che, mentre che cose diuerse & pure & impure scorrono abundantemente in vna laguna, quella souertonono, & a l fine tutta la fanno impura. Ma se il medicamento vacua l'humor non corrotto, ma benigno & necessario, il paziente ha grã caldo, è conturbato, languisce per le forze che smisuratamen-

ratamente gli sono caccate & di questo la natura repugna alla espulsione: ^a & niuna di queste cose vi e, quando si vacuano gli ecrementi soli: subito adunque tu dei romper le forze di quel medicameto, scacciandolo fuora del corpo lubrificando; & questi due effetti fa l'acqua calda beuuta d'hora in hora; & di altre cose che fanno questo medesimo effetto, ne daremo cognitione à sufficiencia. Et se il medicamento b eccita vomito & souersione d'animo, cosi auuiene ò per esser di natura vomitorio, ò per essere abomineuole: ouero s'alleggerisce dalle ventosità, ò per la debilità del stomaco, ò per il stercio troppo secco, ò per la strettura de gli intestini: se la cosa è per questi due ultimi, bisogna con clister conueniente mollificare il stercio, & disoppilar da questi gli intestini: & se nõ basta con clisterio il medicamento essere espulso, questo sia fatto anche con vomito. ^c Ma se s'è preso il medicamento abomineuole, ò che il stomaco sia debile, & che per questo s'habbia paura di vomito, tu dei ha- *Rimedi cõ tra il vomito.* uer questa auuertenza d'attenerti, quanto sia possibile, da i mouimenti del corpo & dell'animo, fin che la natura da ogni banda operi in esso medicamento, che altrimenti non operarebbe in la natura: e il paziente odori sotto il naso fiori, & altre parti de piante che fanno di buono, come mentha, maggiorana, le foglie, & il frutto di citro, l'apio; ^d l'absinthio, i cotogni, il neaciano, le rose, il bolo asperso d'acqua rosa & d'aceto, il luto con che si lauano i panni, nutrito in rose fresche & acqua rosa. Il fregare ancor le parti estreme, & stringerle con legamenti che facciano dolore, e l'metter le mani, e i piedi in acqua calda che mordichi alquanto, gioua assai. Et se il medicamento è stiptico, il vomito si proibisce, specialmente quando comincia venir nausea mordendo qualcuna delle cose predette, & beuendo à modo di lambitiuo, aspergendo leggierrmete la faccia d'acqua rosa ò d'altra di buon'odore, stando in allegrezza, hauendo cura di delicatezze. Quando poi s'è acquietato l'animo, si dẽ

passieg-

passaggiare & muouersi a poco a poco, accioche il medicamento più facilmente vada al basso, ^c come n'ha insegnato Hippocrate. Le tortioni del ventre poi, auuengono dal medicamento, perche questo offende pungendo il stomaco & le parti per le quali passa, ouero li fa acquistar la sua intemperie, ouero che fuor di misura trahe così il benigno come il maligno humore: però prestamente cercaremo d'obtundere & debilitar la virtù sua, & subito scacciarlo fuora dal corpo, come anche di sopra s'è detto, & hor'hora si dirà.

ANNOTATIONI.

- a* Come i medicamenti alexiterii giouano alterando & vacuando, vedi al libro 5. de' semplici.
- b* Le cause che fanno il medicamento di solutiuo vomitorio, sono prima dette.
- c* All'aforismo 14. & 15. del lib. 4.
- d* L'absinthio Pontico ò il Romano si dè intendere dal sesto libro de' semplici di Galeno.
- e* Ne i due predetti aforismi.

*Del medicamento, che vacua più di quel
che bisogna.*

LA vacuatione a superflua del medicamento purgatiuo accade per tre cause; ò di colui che piglia il medicamento, ò del medicamento, ò de gli accidenti che soprauengono all'vno, & all'altro. Per causa di colui che piglia il medicamento, che abonda d'escrementi paratissimi a fluere, ò che ha la virtù delle vene ritentiua debile, ò più grandi gli orificij di quelle; ò che è del numero di quelli a chi è prohibita la purgatione, i quali noi haucino dimostrato nel libro de i medicamenti. Per causa del medicamēto poi, che ha la qualitate aliena & perniciofa & venenosa, ò che è tolto in maggior dosi, ò che di questo vn pochetto s'adhe-

s'adherisce à i villi del stomaco & de gli intestini, ò morde, & punge & apre gli orificij delle vene, ò distempera di complessione il cuore: le quali cause di superflua purgatione tu potrai discernere dalle cose dette di sopra. Et per causa ancor de gli accidenti, che soprauengono all'vno e all'altro: che se la costitutione austral domina, si come dice Galeno, ella apre, rarefa, fa atti gli humori à fluere; & se l'aquilonia vince, per compressione, & per espressione ella eccita flussi: però in questi venti non conuiene esser purgati quei che facilmente da questi flussi sono tentati. Il beuere anche assai acqua fredda & altri errori in pigliare i remedij, in applicargli, togli via, in fargli, & in somma ogni mal regimento del viuere nelle sei cose non naturali che tu sai, causano la purgatione superflua. Faremo dunque resistentia à questa superflua vacuatione, accioche ella non prosterne & faccia cader la virtù, con quei remedij che sono contrarij alle cause del flusso già dette, le quali sono manifestate dalle cose precedenti: i remedij sono come quei che rompono, obtundono, ingrossano, coadunano la virtù del medicamento, & di questa lo spogliano con mouimento molesto: lo espulsano per vomito, cioè con mouimento opposto al flusso del ventre; quelli ancora che coadunando & constringendo confortano la virtù retentiuua delle vene & de gli orificij di quelle larghi, & de gli intestini: quelli in fine che confortano il cuore istesso, & recreano & allegrano l'anima: percioche per via di tutti questi remedij si compie tutta la curatione della purgatione superflua.

All'aforismo 5. del 3. libro.

I Rimedi della purgatione superflua sono contrarij alle cause di questa

ANNOTATIONI.

Galeno nel 3. libro de' semplici al capo 26. & 27.

IL PRIMO CANONE.

*Il medica-
mento si può
scacciare
fuori dal
corpo con
tre sorti de
rimedi.*

SE adunque accade questo per l'operatione im-
moderata del medicamento, la sua virtù si dè re-
primere, & far che tosto sia scacciato fuori dal corpo,
con lauatiui, come acqua calda, ò acqua d'orzo, ò mu-
cilagine de semi di psillio & de cotogni: ò con mondi-
ficatiui, come zuccaro rosso, mele, decottione, d'vua
passa, hidromelle, & simili: ò con compressiui, come co-
gni, pomi seluatici, (chiamati maciani) peri, masti-
che, mirobalani & simili: medesima mente quando si dè
scacciar fuori qualche medicamento violento, spe-
cialmente che sia difficile da essere espulso. Rufo pri-
ma gli dà qualche mucilagine conueniente secondo,
che richiede la dispositione, con acqua tepida & con
vn poco d'olio di mandole [dolci:] & dopò due hore
gli dà qualche cosa compressiua: & à questo modo
scaccia fuori dal corpo tutta la virtù del medicamen-
to, tal che di questo niuna insegna vi resta. Appresso
gli aggiunge Galeno, che l'acqua calda laua, espur-
ga, & fa andare al basso il medicamento, ancor che si
sia adherito in qualche parte, ma la fredda coaduna
insieme più quel che s'accosta à i villi delle viscere.
L'acqua ancora di latte de capre con mele & vn poco
di sale, per via di mondificatione, scaccia fuori, come
dice Ioannitio, il medicamento tanto bene, che non
vi resta di questo insegna alcuna.

*Nel lib. 3.
del regimē
zo d'l uiner
de gli acu-
ti.*

IL SECONDO CANONE.

SI dè confortar la virtù retentiua de gli intestini,
& delle vene, & de gli orificij di esse vene, & de i
meati ancora di tutto il corpo, togliendo per bocca
al miglior modo che si può, ouero anche mettèdo in
clisteri le cose che rendono buon'odore & che stipti-
cano, & che coadunano, & che contrahono. Le quali
cose quasi tutte farà il mastiche, per hauer virtù dè
coadu-

coadunare & di contrahere. A beuer dunque, come di-
ce Hamech, due ò tre drachme di mastiche con sugo
de cotogni, per virtù sua compressiua scacciarāno fuo-
ra il resto del medicamento, & al fine stringeranno il
ventre. Ancora à vngere il stomaco & tutto il ventre
d'olio rosato caldissimo quanto sia possibile à soffe-
rirlo, poi spargerli sopra poluer di mastiche, & di gal-
le ò di rose, in questo caso è vna cosa mirabile. Il me-
desimo farà, secondo l'istesso Hamech, il tragacanto
arrostito da tre drachme in fin'à quattro, cotto in lat-
te dolce ò acetoso secondo il bisogno della dispositio-
ne, & beuuto: & è mirabile: oltre di questo s'è proua-
to, che à rostire il seme di nasturtio da due drachme
in fin'à due aurei, & ingrassarlo con decottione di su-
go di cotogni ò de mirti, & darlo à beuere, in tal cosa
è il più eccellente rimedio che si truoui, specialmen-
te quando non si trida il seme, perche à tridarlo
si perdereia la sua viscosità: i coriandoli poi si deono
vsare quando si cerca d'ingrossare & coadunare le ma-
terie; il lutto sigillato e il sangue di drago, quando si
ha sospetto d'vleratione; lo spodio poi, e i grassi, &
la mucillagine di seme di psillio, quando s'ha da que-
tare il dolor purgitiuo, & mordace & escoriatiuo, &
s'ha da scacciare fuora il resto del medicamēto; l'aca-
cia e il sangue di drago e'l succino, quando s'ha da
stagnar il flusso di sangue; il sugo della barba hircina
quando le vene grandi, e i meati aperti, & gli orificij
delle vene larghi mandano le materie à gli intesti-
ni; i medicamēti narcotici ancora [cioè stupefattiui,]
quando si cerca di stupefare, & indur sonno, per in-
grossar le materie, ^a & questo si dè fare in vltimo,
quando gli altri rimedi niente hanno giouato, & in
quelli che sono disperati, & in cause grandi & perico-
lose. Tra i [semplici] medicamenti poiche stipticano,
che coadunano insieme, che confortano, & che sta-
gnano, hanno il primo luogo il mastiche, le rose, e'l
suo seme, il legno aloë crudo, il balaustio, & l'acacia,
il sugo della barba hircina, la galla, la gomma, il luto

D 2 sigillato,

*Medica-
menti sem-
plici stipti-
ci, coadu-
natiui, con-
fortatiui,
stagnatiui.*

*Compositi
contra la
superflua
purgatione
in un corpo
frigido.
Lo elettua-
rio diaci-
mino.*

*Acqua,
cioe decot-
tione.*

figillato, il spodio, le granelle de' pomi granati, il sumach, l'ammio, il seme di portulaca, il seme di pianzana, & le sue foglie, il frutto di tamarice, i coriandoli, le foglie e i grani di mirto, il comino infuso in aceto & arrostito, & l'aniso similmente infuso & arrostito, le scorze d'incenso, & il callio della lepore, il sangue di drago, il seme di nasturtio arrostito, la gallia, il frutto di rouo, & simili. Et di quei che sono compositi, in questo caso si dè vsure il zuccaro rosato co'l mastiche & con la gallia, & le compositioni de pomi cotogni & altri di simil sorte. Et tra quei che noi eleggemo, è vn'elettuario Diacimino fatto per nostra inuentione, che ha virtù di stagnare il flusso del ventre, che suole seguire in vn corpo frigido dietro al medicamento purgatiuo: & conforta le viscere scaldandole, dissolue le ventositadi, & afferma il flusso delle hemorrhoidi & le sue ventositadi. Et è in tal modo. Recip. legno aloë, spica di nardo, gallia muscata, cipero, calamo aromatico ana 3. ii. comino Carmano infuso in aceto per 24. hore & arrostito 3. iii. semi di porro arrostiti 3. i. s. mirobalani emblici, infusi in sugo di cotogni & arrostiti 3. ii. s. semi di nasturtio arrostiti 3. vi. vinacioli d'vua passa 3. v. granelle di mirto poluerizzate sottilissimamente 3. xvi. balaustie, conche bruciate, incenso, frutto di tamarice ana 3. ii. s. ammio 3. iii. siano tutte le cose tridate sottilissimamente, & nel vino siano vn'altra volta rotte, & siano seccate: poi vn'altra volta siano rotte in acqua de cotogni, ò in acqua di granelle di mirto & de hypocistide: & sian seccate: quando saranno poi ben seccate sopra d'vn vaso inuetriato, sieno vn'altra volta tridate, & sieno composte con la miua [de' cotogni:] & sia la sua dosis 3. ii. co'l siroppo de' cotogni ò co'l mirtino.

ANNOTATIONI.

a. Si dè intender costante virtute, perche se la mancasse, i narcotici molto nuocerebbono.

Trocisci

Trocisci contra'l flusso.

CONTRA'L flusso medesimo, specialmente quando dura longo tempo, efficacissimi sono ancora questi nostri trocisci. Recip. balauſtie, scorze di ghiande infuse in aceto & roſtite, ſumach, granelle di mirto hypocistide ana 3.ii. comino Carmano, galle infuse in aceto & roſtite, capi de pomi granati, frutto di tamarice, macis, legno aloë, gallia aromaticha, mastiche, spica, ana 3.i. seme d'acetosa, gomma, bolo armeno, vinacioli d'vua passa arroſtiti ana * drachma vna * 3.v. & meza; semi de coriandoli infusi in aceto & roſtiti 3.ii. con vino pontico. ſieno composti i trocisci di peso d'vna drachma. Et la sua doſis è vn trocisco col ſiropo de' cotogni ò con qualche ſugo ſtiptico.

Elettuario.

Et se gli è flusso di ventre in vn corpo di natura *Composti* caldo, cauſato dal medicamento purgatiuo, ſi dè tor- *cōtra la ſue* re questo elettuario. Recipe granelle di mirto trida- *perfluapur* te in poluere 3.xii. roſe, ſpodio, ſumach, ſandali bian- *gatione in* chi, citrini, roſſi, balauſtie, gomma ana 3.i.s. granel- *un corpo* le de granato acetoso arroſtite 3.vii. coriandoli in- *caldo.* fusi in aceto & roſtiti 3.iiii. seme di roſe, d'acetosa, di piantagine ana 3.i. tutte queſte coſe ben tridate, ſieno rotte in ſugo d'agreſta ſolo, ò in ſugo di mirto & in aceto inſieme, & ſieno ſeccate, & ſieno compoſte con la miua fatta di ſugo de cotogni & d'aceto, la ſua doſis ſieno 3.iii. co'l ſiropo de' cotogni acetosi.

Trocisci.

Al medesimo flusso di ventre, ancor che gli sia vlcératione de gli intestini, valeno mirabilmente questi trocisci da noi composti. Recip. spodio 3.vii.rose, & suoi semi, acacia, balaustie, sâgue di drago, ana 3.ii. & s. seme d'acetosa 3.i. & s. berberi, ^a carne di sumach, seme di piantagine, & di portulaca arrostito ana 3.i. & la sesta parte d'vna drachma; gomma rostita 3.i. fiani fatte trocisci di peso di meza drachma: si dâno con decottione d'orzo ^b scorticato.

A N N O T A T I O N I.

- ^a La carne ò polpa di sumach si de separar dal frutto fresco.
^b L'orzo ch'ha la scorza, ha virtù mondificatiua, & per questo provoca la vacuatione.

Epitema, [cioè empiastro ouer ceroto.]

Al medesimo flusso con debilità di stomacho, & di fegato, & d'altre viscere, s'è prouato esser sano questo epitema, [cioè impiaastro ouer ceroto.] Recip. acacia, sumach, hypocistide, galle, laudano, calamo aromatico, rose e il suo seme, sandali bianchi & rossi, gallia muscata, ^a ramich, [cioè compositione di gallia muscata & d'vua passa,] mastiche, legno aloë, spica, incenso, costo, myrrha, cipeio, absinthio ana 3.ii. sia ben tridata ogni cosa: all'hora torrai ^b tortelle de seni 3.iii. dattyls secchi numero dodici, gomma arrostita 3.v. miua ^c viscosa & buona 3.iii. & le farai stare in infusion per 24.hore in sugo de rose, & in acqua rosa, & in vino pontico, & in sugo di foglia di mirto, & di foglia di ramno ana 3.i. & s. poi farai scaldare ogni cosa & cuocere à fuoco lêto fin ch'habbia spessezza di mele:

le: & all' hora gittauì d'etro le polueri, & tridarai ogni cosa nel mortaio, fin che la cosa tutta diuenti viscosa. poi lo distenderai sopra di vna pezza di lino [ò pelle di souatto,] & lo perfumarai co'l legno aloë, & lo metterai sopra tutto il ventre.

ANNO TATIONI.

- a Del ramich si parlerà ne i trocisci.
- b Queste tortelle sono pezzi di pan bagnato in qualche liquor conueniente, come acqua rosa, & rostito per alquante volte, come il pan biscotto.
- c La miua de cotogni diuenta viscosa per la longa cottione.

Vn' altro epitema, [cioè empiastro, ò ceroto,] sano & prouato.

Recip. rose & suoi semi, polpa di sumach, sandalâ bianchi & rossi, spodio, sangue di drago, carabe, balauftie, galle, acacia, hypocistide, gallia muscata, scorze di mādtagora, capi de granati, ana 3. iii. confora 3. i. & la terza parte d'vna drachma. trida queste cose in poluer suttile: & toglì sugo delle estremità di vite 3. ii. sugo d'agresta 3. s. sugo delle estremità de mirti & aceto ana 3. i. & in questi sugi farai stare in infusion per 24. hore le cose dette, & orzo scorticato 3. ii. gomma 3. i. granelle di mirto tridate sottilissimamente 3. iii. doue aggiungerai miua acetosa 3. iii. & tutto farai cuocere à fuoco lento, fin che habbia la spessezza viscosa: poi misciarai seco le specie nel mortaio, & pestarai ogni cosa, fin che tutto sia misciato insieme: & di questo ne distenderai su per vna pezza di lino: & lo perfumarai co'l legno aloë, poi l'attacarai su per tutto'l ventre.

Clisterio.

ANCOR si faranno clisteri, se così richiede il bi-

fogno & la dispositione, con cose che adunano insieme l'intentioni che tu fai, come faria questo, ch'è molto gioueuole. Recip. butyro 3. xxx. sangue di drago 3. iii. o più, ò manco, secondo che ti muoue la necessità.

IL TERZO CANONE.

SI dè poi rinoltare il medicamento à i luoghi contrarij del sedere che ha scorrentia immoderata, come alla pelle estrinseca di tutto'l corpo, prouocando il sudor con bagni & fregagioni; come alle estremità de i membri, mettendoli intorno i legami dolorifichi & le ventose; come alla vesica, dādogli le cose che prouocano l'vrina; come alla bocca, dandogli il vomitorio: & in somma facendo ogni cosa che muoua il medicamento alle parti esteriori, & che lo faccia diuertir dalle vie della prima espulsione: perche questo è quel ch'importa più. Et tra questi hāno il primo luogo le fregagioni, & i bagni, specialmēte fatti d'acqua dolce, nella qual siano cotta la camemela, l'absinthio la maggiorana, le foglie di citro, & simili, & per questo gli habbiamo dato maggior vigore; come che siano questi che dilatano i pori, & cōfortano tutto'l corpo. Non esser tu quello, come fanno alcuni ignorāti, che facci cuocere seco gli astrettiui: perche s'addensaria il corpo, & si coadunariano di dentro le materie e i vapori: & questo faria causa di maggior flusso. Sopra il tutto adunque studia di rarefare i pori, & dilatargli, & tirargli fuora al meglio che si può: che così traspiraranno per la pelle estrinseca le materie e i vapori acuti: & questo effetto ti farà il sudor dal bagno ò dal vapor dell'acqua calda. Le fregagioni poi siano fatte prima leggieri, & poi più gagliarde, secondo che il patiente potrà soffrire, pur che da queste non sia offeso; & spesse volte siano replicate fin che venga fuora sudore assai: & questo istesso ancora spesso si dè forbir via; che così più facilmente esce fuora; & al contrario essendo restato per lungo tempo ne i pori, sta
iui

ni adunato, & vieta vscire l'altro sudore ò vapore. Le
 fregagioni ancor delle estremità molto giouano. Ma
 il vulgo & gli ignoranti dell'arte vera, tutti senza
 differentia mettono in bagno questi & quelli dopò'l
 medicamento; & non cognoscono, che'l bagno tira
 alle parti esteriori, come dice Galeno, & muoue in
 opposto le reliquie della materia, le quali del tutto
 s'aderiscono à gli intestini per virtù del medicamen-
 to purgatiuo, & per sua facoltà le riuoca à tutto l'ha-
 bito del corpo: all'hora adunque era facile d'aiutare,
 che più habilmente s'aderisse 'à andar dietro alla
 sua via, ò al manco si risoluesse: ma adesso è difficile:
 oltra di questo il bagno è da esser biasimato, ben che
 per la sua virtù si spera la espulsione della materia al
 le parti esteriori & ignobili: come che essa espulsione
 si trasmetta da gli intestini parti ignobili alla pelle
 esteriore parte similmente ignobile, ma per via del
 fegato & delle vene parti nobili: la natura ancora
 vacua meglio i luoghi vicini, specialmente essendo-
 gli le vie conuenienti: percioche la materia ch'ha bi-
 fogno d'esser vacuata, si dè vacuare per quella parte
 alla qual più declina, & massime se fara conuenien-
 te: & così diceua Hippocrate: s'ingannano adunque
 tutti quei che senza differentia commandano, che
 sieno lauati dopò che hanno tolto il medicamento;
 perche causano oppilationi & egritudini della pelle
 esteriore: & per dire il vero, il bagno non è sano do-
 pò il medicamento purgatiuo, se non quando vacua
 sfrenatamente: che all'hora stagna il flusso, diuer-
 tendo la materia: & dopò che nel bagno per vn pez-
 zo si sia sudato, sono da confortar le forze con cose
 astrittiuue, accioche le viscere per la purgatione las-
 sate, non riccuano le materie, & accioche le mate-
 rie si conuertano all'opposito: & se queste cose non
 giouaranno, le carni di tal patiente & tutto il suo cor-
 po nel bagno siano battuti d'ogni banda con panni di
 lino bagnati in acqua; & questo sia fatto fin'à tanto,
 che la sua pelle s'arrossisca, & s'infij: & all'hora sia
 fregato,

*Nel 4. de
 gli Aforis-
 mi sub ca-
 ne.*

*All' Afo-
 rismo del
 lib. 1.*

fregato, accioche sudii: in tal caso ancora gioua molto il feder nel bagno sopra de i quadrei caldi, ò pietre polite & rare, & ad altri scaldare tutti due i lati del petto dinanzi, il ventre, & le reni & di sotto alle reni. Anche à ligar le parti estreme con le fascie talmente che facciano dolore, & far le fregagioni, lequali diuertiscano in contrario la materia, che scorre per il ventre, specialmente se si fanno cominciando dalle ascelle & dalle cosse di fuora & di dentro, tirando in giù: fanno il medesimo effetto i diuretici, cioè, quei che muoueno l'vrina: perche, si come dice Hippocrate, l'vrinare assai di notte, significa che si va poco dal ventre: come che l'vrina copiosa, come anche il sudore, afferma la larga egestione, essendosi ritirata la materia da gli intestini & dalla concauità del fegato all' reni & à i meati de i membri, & per questo lasciando il sterco secco in gli intestini & tardo alla egestione, si come è paruto ad Humain. ^b Anche il prouocar il vomito in questo caso, reuolta il flusso in contrario, [come se à colui che ha longo flusso di ventre, sopravuiene il vomito spontaneo, gli leua via il male.] Per che al modo che il flusso del ventre alle volte cura il vomito, al medesimo ancora il vomito cura il flusso, secondo Hippocrate, cioè quando si retira all'opposito la materia ch'è causa de questi, si come dice Humain. Reuoltano anco il flusso istesso le ventose messe sotto à i lati del petto dinanzi & de i fianchi & su'l stomaco & su le natiche.

A N N O T A T I O N I.

- ^a Non siano fatte dure, perche condensano, ma più presto spesse volte & assai & longhe, perche digeriscono. nel libro 2. & 3. del reggersi sano.
- ^b Questo Humain fu Ioannitio espositor de gli Aforismi.

IL QUARTO CANONE.

All' Aforismo 15.
del lib. 4.

LA molesta agitatione & inondatione d'humori ch'è nel corpo, s'acquieta col riposo & col son-

no, perche, dice Hippocrate; Quando tu vuoi stagnar la superflua vacuation fatta dall' elleboro, commanda gli il sonno & il riposo, cioè di corpo & d'animo, come interpreta Heben Mesue, con questo amministrando all'huomo frequenti & grati oggetti de' sentimenti. Il sonno ancor si dè indur con melodie & canzoni, & instrumenti musici d'ogni sorte che mitigano l'animo, & anche con rimedi soniferi, & con altre cose, che fanno cessare il delirio: & sappi, che'l sonno specialmente che sia profondo e il riposo, sopra ogni marauiglia quietata tutte le agitationi de gli humori, si come per il cōtrario si dimostra dalla nauigatione, che il mouimento turba i corpo: oltre di quello in tal dispositione l'huomo del tutto si dè astenere dal mangiare & dal beuere, se non vi fosse la paura della sincope, cioè, subito perdimento delle forze: perche questi cibi & beuere accrescono l'agitation de gli humori & non la sminuisciono.

All' Aforismo 14. del lib. 4.

IL QUINTO CANONE.

L'Intentione principale è d'allegrar l'animo, & confortare il cuore, secondo l'amministrazione delle sei cose non naturali che tu sai. L'huomo adunque si dè alloggiare in vna casa temperata, nō già fredda, perche il freddo serra insieme di dentro gli humori, i quali saria meglio & più necessario tirarli alla pelle di fuori via; ne anche calda, perche il calor resolueno i corpi, gli debilita & dibatte le forze: & del mangiare & del beuere si dè eleggere tutto quello, che recrea l'animo, & che conforta il cuore istesso: & di questo à pieno diremo poi.

IL SESTO CANONE.

IL congelare gli humori & inspeffargli, & usare i medicamenti narcotici, cioè stupefattiui, è l'ultimo refugio; & solamente all'hora, quando tutte le cose già

se già dette niente hanno giouato, & la cura è già quasi messa in desperatione: e i narcotici gagliardi si deono usare, come sono la theriaca e'l filonio & simili. Ma fanno grandissimo errore quei che in principio di queste dispositioni usano questi narcotici: perche questi istessi non fanno la vera cura, ma ritengono di dentro la materia ingrossata & come congelata, laqual non molto dopò se ne esce con maggiore impeto che prima, & per causa di questi si lasciano nel corpo alcuni vestigij di congelatione & di morte. La vera curatione adunque sarà il leuar via la causa che eccita il flusso, riducendo insieme tra tanto, & confortando, si come s'è detto i membri & le facultà loro che ne gouernano. Ma inuitati dalla necessità, specialmente quando tutti i predetti rimedi non hanno giouato, siamo costretti usare i narcotici, corretti però inanzi secondo i modi & le conditioni, con quali si emendano i nocumenti loro, quali sono molti: perche sono del tutto contrarij alla vita, che congelano, stupefanno, & mortificano: & tanto più quando sono semplici, & anche quando sono freschi: & a questi nocumenti de narcotici l'arte prouede contre sorti de rimedi misciati insieme, & fa buone, & secure le operationi di questi: primamente, s'accompagnano quei che risoluono, & leuano via la congelatione de i narcotici, come il castorio, il peucere, il croco; che questi sono come theriaca de i narcotici; che'l peucere, & il castorio operano risoluendo & leuando via le ventosità, il croco maturando, & quietando la virtù del narcotico: poi, si mischiano quei che confortano le facultà dispensatrici del nostro corpo, & restaurano i spiriti, come la spica, il doronico, la zedoaria, & altri cordiali & stomacali, che conferiscono alla vita ò alle facultà già dette. Ancora con i narcotici si giungono quei che stagnano, & sedano & stringono le materie agitate, & che scorrono de parte in parte, come la myrrha, l'incenso, la gomma di iunipero, & simili: & così con questi si reprim-

me la malignità de i narcotici. Ma pur se tu puoi astenerti da i narcotici, certamente farà meglio: & se sei costretto à adoperargli, non gli dare in beuere, ma amministragli ne gli empiastri: ò se per via di questi si gioua poco, mettili ne i suppositorij ò ne i clisteri: & se sei costretto dargli da beuere, farai questo con premeditatione & con cautela, & che più presto siano inuecchiati, come che siano manco noceuoli, essendosi maturata & rotta la virtù del narcotico, per la cottione & fermentatione & mistione delle altre cose: & è più bel dare i narcotici la sera all'hora del sonno, perche questo si prouoca, & seda le agitazioni: sono chi gli danno la matina, specialmente quando le vigilie non molestano, & all'hora fanno manco frequente la necessitá del leuarsi alla sedia, reprimendo la mordicatione de gli escrementi: & si dè fuggire di dar questi narcotici subito dopò cibo, & ne i corpi pieni & che sono impuri: à quei poi che sono purgati è più sicuro. Anche si dè guardar di dargli in molti dì insieme continui, ma si dè interporre tempo, da puotergli dare i confortatiui, che saluano il thesor della vita: & sappi che i narcotici nuoceno anche à gli occhi, & alle altre parti de' sentimenti, se tu non ti guardi con gran diligentia dal nocumento che fanno: come dandone tanto poca quantità, che le nostre forze non ne piglino lesione: perche è meglio vsare vna cosa & spesse volte, che vsarne vna assai, & in vna volta sola. Hor quanto appartiene à gli insulti de i dolori, meglio è amministrare i narcotici innanzi che questi soprauengano, benche alle volte sia bisogno dargli in lo istesso violento commouimento, come in vn gran dolor colicho: & questo è quel che dimostrò Galeno, dicendo, che in dolor colico molto grande alle volte per via de i stupeficienti la falsa curation, specialmente essendo grande intensión di dolore, è più necessaria, che non è la vera; accioche tra tanto non si risolua & caschi la virtù. Et quì descriueremo alcuni di questi narcotici, che sappiamo

sappiamo certo esser securi: & parimente quel che scrisse lo Israclita, ch'è gagliardamente astrettiuo, & però sano & approuato al flusso di ventre eccitato da medicamento ò da altra causa. Recip. incenso 3 i. coagulo di lepore 3. ii. opio 3. i. * galle 3. iii. Di queste cose fieno fatti trocisci d'vna † drachma: & vno se ne da in beuere. Queste pilole ancor del figliuolo di ezar valeno al flusso di ventre, e à i catarrhi che trascorrono alle viscere ò dalle viscere, Recip. bdellio, gomma di iunipero, opio, incenso minuto, myrrha, croco, ana: fane pilole alla grossezza di grano di cicere: & dalle la sera da tre à cinque. Oltra di questo i trocisci che noi hauemo composti, sono efficaci contra lo immoderato flusso di ventre eccitato dal medicamento purgatiuo, ò da altra causa, & contra la passione colica: perche & fanno cessare il vomito causato da causa frigida, & confortano le virtù animali che gouernano il nostro corpo: & fanno venir sonno. Recip. ciperro, incenso minuto, ammio, galle, croco, gallia muscata, garofani, balaustie, chamepitio, scorze de pomi granati, myrrha, spica, ana 3. ii. iofquiamo, opio ana 3. i. s. fa ne trocisci di peso d'vn'aureo. La sua dosis è vno solamente. Sono anche altri nostri trocisci in questa intentione eccellentissimi, cioè à stupefare & ad ogni flusso di ventre e al vomito fatto da causa calida. Recip. spodio, seme di rose, acacia, hypocistide, balaustie, sangue di drago, galle, croco, ana 3. ii. bolo 3. i. s. opio, iofquiamo, ana 3. i. & fa i trocisci d'vna drachma. † & la dosis è vno con l'acqua rosa.

* 3. s.

† di meza

drachma.

† di meza

drachma.

SPECVLATIONE
QVARTA.

A QVARTA intentione ne resta, cioè la
correttione de i nocumenti lasciati nel no
stro corpo dal medicamento dopò la pur
gatione: la qual si spartirà in tredici capi.

*Curatione delle feбри che soprauengono drieto
alla purgatione. Cap. I.*

TRATTAREMO adunque della curatione delle
passioni che succedono alla purgatione superflua, &
prima delle feбри. Et queste sono causate dal medica
mento purgatiuo, ò per esser questo istesso superflua
mente caldo & acuto, & per questo per hauer lasciato
nel corpo la intèperie calda & secca: ò per hauer com
mossa la materia, & non espulsata, & per esser questa
restata come conculcata, onde si putrefa, & eccita la
febre: ò per hauer tolto medicamento purgatiuo ga
gliardo, & peiò per essergli sopraggiunto gran com
muouimento di corpo ò d'animo: ò per essersi per oc
corso di freddo addensati i pori, quali hanno vietata
la transpiratione de vapori: ò per infiammarsi gli hu
mori già mossi per occorso di calore ò del fuoco ò
del Sole: ò per hauerli affrettato l'huomo di mangiar
dietro al medicamèto purgatiuo, onde può esser auue
nuto, che qualche pocchetto di medicamento sia in
sieme col cibo penetrato alle vene, & però habbia ec
citato flusso gagliardo, ò si sia conculcata la materia,
& parechiata alla putrefattione: ò per non essersi tol
te per inanzi quelle cose che doueuano maturare &
digerire & preparar la materia alla espulsione; però
suole accadere, che tra tanto che il medicamento pur
gatiuo

gatiuo tira la materia cruda, alcuna volta dissolue la natura, & non vacua gli humori, ma gli conculca, & gli parecchia alla putrefattione; & per dir cosa in vna parola, ogni errore nel regimento del viuere può causare tal sorte de feбри. Hor quando haueremo asseguito la certa cognitione ^a delle cause precedēti di queste feбри; bisogna scacciarle, se ancora perseverano; per via delle cose contrarie; se per caso la grandezza della febre non interturba l'ordine della curatione: perche hora più della causa che genera la febre, si dè hauer rispetto; hora della febre, specialmente essendo del genere delle maligne: le quali due cose con gran diligentia si deono discernere. Se adunque la febre è causata dal freddo che addensa i pori, amministrarli quelle cose che hauemo dette aprire i pori, & fare i vapori transpirabili: & in questo caso il prouocare il sudore è molto vtile. Se poi è eccitata dal calor del fuoco ò del Sole, che sia gagliardo & acuto, questo istesso calor si dè ammorzar con cose refrigeratiue, & reprimere l'acuità con rimedi che si diranno poi. Se anche s'è fatta dalla materia ch'è da esser vacuata, & è solamente commossa, & poi conculcata, & fatta putrida; si dè adeguare & parecchiar che sia atta alla espulsione, & poi sia vacuata. Se è venuta per il mouimento del corpo, ò dell'animo dietro al medicamento, si dè curar come efemera nasciuta da queste istesse cause. Se è seguita dietro alla fretta del māgiar [dopò subito al medicamento purgatiuo,] si dè curar con l'astenersi da i cibi: se è sopraggiunta molto ardente, si dè curar con cose che ammorzano il calore infiamante: si dè preparar l'aria, & amministrarli cose refrigeratiue nel māgiar, nel beuere, ne gli vnguenti, ne gli empiastri circa'l cuore e'l fegato, & odoriamenti frigidi & medicamenti cordiali frigidi: poi si dè humettare il corpo con bagni temperati, & usare tutte le altre cose che da i sapienti sono scritte contra le feбри ardenti: se la febre è lenta, la sua causa alle volte si dè adeguare & parecchiar che sia atta alla espulsione,

espulsione, & poi vacuarla, & alle volte solamente vacuarla, quando minaccia maggior momento di febbre.

ANNOTATIONI.

a La curation subito si troua dopò la cognition della causa efficiente. nel libro 7. della Therapeutica.

Del dolor di testa dopò la purgatione.

Cap. II.

ACCADDE il dolor di testa dopò la purgatione; ò per il solleuarfi alla testa i vapori per causa del medicamento purgatiuo, & propriamente quando è violento, & vacua imperfettamente; ò quando muoue la materia in la testa, ma non la tira fuora: ò per il soprauenirgli qualche altra causa estrinseca, come caldo ò freddo alla testa, & simili. Et la curatione di questo dolore ancora è facile, poi che si sia conosciuta la causa propria. Se adunque è eccitato questo dolore per il vapore che si leua suso alla testa; questo istesso si dè riuoltare al contrario con i rimedi già detti: & se già è eleuato, & che sia caldo; si dè aprire la vena della testa al braccio: se poi sarà frigido, si dè sanar come si fanno gli altri dolori fatti da causa similmente frigida: & in questo caso aprendo la vena safena, è rimedio eccellentissimo: & se il vapore è grosso & frigido, si dè curar con rimedi come tu sai, conuenienti alla dispositione: & se la materia è commossa; in fine quando sarà maturata, si dè vacuar con vn'altra purgatione conueniente: se poi la testa duole per la intemperie, che succede al medicamento ò ad altre cause; si dè curare con rimedi contrarij alteratiui & conuenienti.

*Della vertigine dopò la purgatione.**Cap. III.*

LA vertigine indi accade per questa causa, che al-
 le volte i vapori mossi dal medicamento, & solleuati
 tendono alla testa, & iui eccitano mouimento che è
 proprio alle cose agitate, come dell'acqua che si muo-
 ue con mouimento giratiuo, ò che si mena intorno
 ne i gorgi per occorso d'altra acqua; come anche
 delle cose leggiere menate intorno dal fiato turbi-
 noso de i venti vertiginosi: & la vertigine si fa in noi
 da i vapori, quando questi istessi menati intorno ne i
 ventricelli del ceruello, & in le arterie seco insieme
 menano intorno gli spiriti, & p la maggior parte nel
 luogo, doue hanno origine i nerui, quali sono instru-
 menti & ministri de i sentimenti: onde il paziente se
 imagina, che ogni cosa si volga sopra di se medesimo,
 & che la terra gli treni sotto à i piedi, & si muoua.
 Questa passione si curarà in tal modo: se'l sangue ab-
 bonda, s'aprirà la vena cefalica nel braccio, & si sca-
 rificarà la cartilagine delle orecchie: & le vento se
 applicate in su la nuca e in su le gabe, in questo caso
 mirabilmente giouano: & oltra di questo la dieta
 fittile, la quale è causa che si genera manco sangue:
 dopò tutte queste cose si lauara separatamente nel ba-
 gno d'acqua dolce. Et se la vertigine è per l'abon-
 dantia de gli humori, siano questi istessi vacuati per
 vomito, ò [più presto] per da basso: dopò questo si
 confortarà il ceruello con quelle cose che conuengo-
 no alla passione. Li gioua ancora la fregagion delle
 parti inferiori, & qualunque altro reuolgimento in
 contrario. Si prouederà anche à questi membri, che
 trasmettono i vapori nel ceruello, come al stomaco,
 fegato, alla milza, alla vesichetta del fele, & ad altre
 cose. In fine quel poco de' vapori che resta in la te-
 sta si ha da risolvere.

Della

*Della debilità ouero oscurità di vista dopò
la purgatione. Cap. IIII.*

S'INDEBILISCE la vista dopò la purgatione, alcuna volta per la immoderata siccità de i membri, la qual soprauiene alla vacuatione superflua; alcuna volta per l'humor coadunato in la concauità del neruo optico [cioè visiuo,] il qual humore è stato colliquato, & non vacuato dal medicamento; alcuna volta per il vapor grosso torbido, il qual dal medicamento è solleuato alla testa & à gl' instrumenti della vista: & se la vista fosse debile per la siccità che soprauiene alla superflua vacuatione, si dè curar con cose che humettano, come mangiar, beuer, buon nutrimento, bagno, sonno, & anche altre cose che humettano tutto'l corpo & principalmente gli occhi. Se fosse debile per l'humor colliquato nel neruo visiuo, si dè curar con le pilole coccie, & de hiera, & le aromatiche, le quali ti sono descritte in l'antidotario: & con far giocciare in l'occhio il sugo di celidonia & di fenocchio, & il fele di pernice, ò di rizo, ò d'aquila, ò di capra; ò facendo collirio di questi feli. Ma se fosse debile per vapor grosso & torbido, si dè vacuar l'humor, dal qual suttigliato si leua in suso il vapore; & quei vapori che vanno in suso, si deono hora reprimere, hora riuoltare alle parti da basso, con fregarle & essercitarle; & far giocciare in l'occhio i collyrij, come s'è detto. Oltra di questo è cosa sana à purgare il stomaco à digiuno dalle superfluitadi che vi sono dentro, con la infusione de hiera picra ò d'aloë, ò con la decoctione d'absinthio, ò con l'oxymele squillitico: & vietar dopò pasto i vapori del cibo, che si suoleno leuar in suso, con i coriando li specialmente, & con i cotogni & cò simili. Poi si deono amministrare à gli occhi quelle cose che gli confortano la vista, & che gli mondificano, secondo che si vedrà il bisogno.

Della debilità di stomaco dopò la purgatione. Cap. V.

LA debilità di stomaco qualche volta è commune à tutto'l corpo d'esso stomaco, & all'hora ogni facultà naturale, della quale è origine il stomaco, si fa insieme debile: qualche volta è propria alla bocca d'esso ventricolo, la qual veramente si chiama stomaco, & all'hora l'appetito si fa debile: qualche volta è propria al fondo d'esso stomaco e à i villi retentiui, & all'hora seguita la debilità della virtù retentiua, & accade al stomaco la debilità dopò la purgatione, perche il medicamento gli genera mala complessione, ò per la immoderata vacuatione gli affluttiglia & gli rarefa il corpo: ò pche vacua l'humor benigno che nuota di sopra, lasciandogli dentro il nociuo & sommerso ne i pori, ò attaccato, ò imbibito: ò perche in quello ha mossa la materia, ma nõ l'ha scacciata fuora: ò perche esso medicamento resta nel stomaco, attaccandosi à i villi d'esso stomaco: ò perche il medicameto istesso è fuogoso & molto acuto, & però calca gagliardamente la superficie del stomaco & la fa ulcerare: perche operando il medicamento in vna parte ch'ha grã sentimento, s'imprime più gagliardamente, & più la calca. A questa egritudine poi, ch'è per causarne molte altre, se prima hauerai a conosciuto la sua causa, facilmente tu ouuiarai, hor per quelle cose che emendano quanta discommodità ha preso il stomaco dal medicamento; hor per quelle che ò leuano via ò correggono le cause della debilità: hor per quelle che cõfortano esso stomaco: hor per quelle che vietano le materie diffondersi & scorrere da gli altri membri al stomaco istesso: ^b il che spesso auuiene, specialmẽte quando le materie soprabondano in qualche membro vicino & gagliardo, il qual le trasmette al stomaco debile, & però pronto à ricauerle: percioche la cosa che opera,

opera, benchè la non sia così gagliarda, facilmente imprime nel corpo, ch'è preparato à patire.

ANNOTATIONI.

a Nel 7. lib. della Therapeutica questo anche s'impara.

b Nel 2. libro delle differenti delle feбри circa il fine, & nel primo & nel duodecimo della Therapeutica.

IL PRIMO CANONE.

ESSENDO a quasi à tutti i medicamenti purgatiui cosa propria nuocere al stomaco, & farlo indegnare per più cause & modi, cioè per la contrarietà della sua sostanza, & per la violenta attione, che gli riceue nel stomaco, & in tutta la natura di quello: con gran cura & studio si dà à queste cause, & modi de molestie resistere, specialmente con questi rimedi che confortano esso stomaco, & che inducono riposo & sonno; come sono cibi eletti, & dati à poco à poco, i quali confortino lo istesso stomaco, & coadunino insieme le parti di quello, & scaccino via la stracchezza impressa à quello dal medicamento purgatiuo. Et non sono da imitar quei che dopò il medicamento purgatiuo subito danno i bruodi grassi, & le mense molli; come che questi rilassino il stomaco, & lo mollifichino, & lo riempiano, & per questo generino fastidio di cibo & nausea: benchè sia necessario alle volte sorbir tal sorte di bruodetto, & propriamente all'hora, quando si dà leuar fuora da i membri nutritiui il medicamento violento: perche questo bruodetto ha virtù di lauare, & di far tosto lubricare il medicamento. Si dà dar adunque all'hora il cibo, che coaduni insieme le parti del stomaco rilassate, & che conforti esso stomaco, come propriamente faria conueniente quel ch'è alquanto acetoso, & acconciato con le specie odorifere, & asfrettiue, come la miva, il segles, il cotognato, & simili. Ma b poco se ne dà dare, cioè tanto, quanto non sia per grauar il stomaco, & accrescendolo à poco à poco fin'à tanto,

che si peruenga alla quantità consueta allo stomaco. Et non si de preterir, che non si misciano con questi cibi & bruodetti la mentha, l'agresta, i pomi cotogni, i pomi c' maciani, il sugo de' pomi granati, il sumach, i cotogni conditi, la miua, le specie odorifere, & simili. Il suo beuer sia vin sottile, odorifero, legiero, misciato con acqua quanto bisogna, che sia alquanto cotta dal Sole o dal fuoco, sopra spargendoli ancora vn pocchetto d'acqua rosa: & si de guardar dal vin dolce, grosso, torbido; dall'acqua ancora così calda come del tutto fredda: perche quella rilassa il stomacho, & vi dissipa la virtù; questa vi estingue il calor debile: & il beuere poi sia in poca quantità, benche vi sia grā sete, la qual non si de cercar di placar co' l'compiacergli il beuere: percioche il tolerar la sete, conforta lo stomaco. ^e Schiuino ancora le cose grasse, i pesci, i frutti, i cibi difficili al padire & di cattiuo nutrimento, e' l coito e l'ira: perche ste cose dopò la purgatione fanno il corpo inuecciarè, & lo fanno cascare nelle infermitadi. Et tra le cose che dopò la purgatione emendano & reitificano il stomacho & tutto'l corpo, & che propriamente lo restituiscono al suo pristino vigore, è il sonno: perche acquieta tutte le molestie dello stomaco che sono causate per l'agitatione della vacuatione. Sia adunque eletto tal mangiare & tal beuere, & in poca quantitate, & l'aer temperato, e' l riposo, & l'allegrezza, & le delicatezze, & ogni altro regimento di viuer di tal sorte. Et sappi che ^f il bagno gli offende sopra ogni altra cosa, se per ventura non si purgasseno di sonerchio, che all'hora è necessario: & però per tal superflua vacuatione quello si de comandare.

ANNOTATIONI.

^a La natura del medicamento nel terzo libro de temperamenti, & nel principio de' semplici.

^b Così Galeno nel 7. della Therapen.

^c Cestiani sono chiamati da Galeno nel medesimo luogo.

d Come

de. Come nel libro 10. della Therapeutica & all'Aforisma
21. del libro 5.

Le cose secche confortano la virtù retentiva del stomaco,
nel libro de gli accidenti.

f. Il bagno d'acqua temperata di uertisce alla pelle esteriore. Ma sia curto & spesso, bisognando, acciò che non
dissipi le altre forze.

IL SECONDO CANONE.

NEL leuar via le cause del stomaco debile, si deuemo sforzare, che quei rimedi che leuano via le cause istesse, in tutto ancora confortino il stomaco: acciò che per via di questi soprauega la integra sanità di esso stomaco: & quello effetto faranno i medicinali cordiali & stomachali misciati cō quelli istessi rimedi. Ma se'l stomaco è debile per la mala complessione causata dal medicamento, farai la cura misciando insieme i rimedi che sono conuenienti à quella mala complessione. Se poi il stomaco è debile^a per essersi rarefatti & assottigliati i suoi lati per causa della purgatione, la cura è difficile. Non di meno si farà la cura, parte co'l regimento del viuere che restauri à poco à poco la virtù di esso stomaco, & propriamente co'l riposo & co'l cibo di buon sugo che nutrisca velocemente, ma in poca quantità, come sono i rossi d'oui freschi, & da sobire, i fegati de galline grasse & giuueni, l'ale d'uccelli & de polli, e'l vino odorifero: parte con i medicinali che congregino la virtù d'esso stomaco, tolti per bocca, come sono gli astrettiui, di buon'odore, & non gagliardi. Conferiscono ancora b in tal dispositione mettergli sopra le empiastrationi de cose odorifere & astrettiue: perche queste conseruano il calor d'esso stomaco, che per sorte sta in pericolo d'esser risoluto per la rarità del stomaco istesso. Et se'l stomaco è talmēte assottigliato, che la hettica soprauega, la cura d'esser d'humettar lo stomaco per ogni modo, spcialmente con quelle cose che

restaurano e'l corpo & la virtù, delle quali parte sono dette & parte sono da dire. Se poi è debile il stomaco, per hauere il medicamento vacuato l'humor benigno & per hauer lasciato dentro il cattiuo; ò per hauer commosso l'humor cattiuo, ma non hauerlo vacuato: la cura farà il vacuar quell'humore, poi anche il confortar lo stomaco: & se è debile, per essersi adherita a i villi del stomaco qualche particella del medicamento; la cura farà con quei rimedi che si sono detti. Se'l stomaco sarà fatto debile per la vlceratione fatta dal medicamento, & che la vlceratione sia fatta di nuouo; si deono dargli i confortatiui e i consolidatiui della vlceratione: & se è fatta la vlceratione vecchia; si deono dargli hora i mondificatiui, hora i consolidatiui & i confortatiui.

A N N O T A T I O N I.

a Queste cose sono nel lib. 7. della Therapeutica.

b Olii, unguenti, cerotti, empiastri, nel 7. della Therapeut.

IL TERZO CANONE.

CONFORTARAI il stomaco debile à tre modi: prima leuata via la causa offensua, come di sopra s'è insegnato; poi amministrando le cose che leuano via la stracchezza, si come hauemo scritto: poi ancora amministrando il mangiare e'l beuere & ogni altra cosa che conforti, & restauri la virtù, con l'aiuto delle specie aromatiche & stiptiche, & delle altre cose che sono alquanto acetose, & propriamente che non eccedano il primo, ò il secondo grado [di calore ò di freddo,] delle quali s'allegria la natura. Et non si dè preterire in tutti questi tre modi già detti, che nõ si conforti il cuore ch'è thesoro della vita.

IL QUARTO CANONE.

POI che si sarà vacuata dal stomaco la materia, che gli era sparfa, & volendo che vn'altra volta di den-

di dentro à quello non si retiri; a due modi si vieterà: prima riuoltando la materia al contrario per via de fregagioni delle parti estreme, & d'altre cose già dette, eccetto i bagni: 2 poi coadunando insieme la virtù del stomaco, & confortando esso stomaco, accioche nõ riceua gli humori che sono trasmessi dentro da gli altri membri: percioche la virtù vnita scaccia la cosa contraria, & non la riceue.

A N N O T A T I O N E.

a I bagni eccitano à scorrere la materia, che da se è sparsa.

Della sete dopo la purgatione. Cap. VI.

LA sete qualche volta auuiene ^a inanzi che il medicamento purgatiuo vacui, qualche volta seguita dietro alla purgatione, & qualche volta dietro alla purgatione immoderata. Se si eccita la sete inanzi alla vacuatione, si dè vacuare la sua causa, ^b ò il medicamento, ò il stomaco, ò l'humore: il medicamento se è caldo, ò acuto, ò falso, ò amaro, ò à qualunque altro modo desiccatiuo: il stomaco se naturalmente è caldo ò secco, ò caldo insieme & secco: l'humor se è caldo, & acuto, come la collera, specialmente la rossa, e'l flegma falso, che è più consueto dimorar nel stomaco: & quest'humore quando insieme con il medicamento farà vacuato, la sete cessa, se per caso quest'humore istesso non hauerà lasciato nel membro la mala complessione: & se il stomaco abonda d'humor grosso, viscoso, & flegmatico, la sete non si genera: & q̃sto quando è vacuato per la virtù del medicamēto purgatiua, è cosa buona che vi soprauega la sete. Il che ne dimostrò Hip. dicendo in questo aforismo. Se alcuno per la sua pienezza essendo purgato non hauesse sete, & che vn'altra volta p hauer tolto medicina purgatiua, non hauesse sete. si dè purgare vn'altra volta, e vn'altra, fin che habbia sete. Per la qual sententia volse Hippo. secondo la interpretation di Rufo, che * tutto insieme

L' Aforismo 19. del libro 4. è da questo differente.

& in

ἀπόρος. i. simul & se mel. Rufo medici co da Efe so è ripreso.

& in vna volta sola il corpo fosse da esser vacuato con grandissima cura, fin'à tanto che hauesse sete. Ma Rufo non s'aricordò della parola d'Hippocrate che dice in le Epidemie. Nō bisogna per opera di medicamento purgatiuo venire all'ultima vacuatione, che per via di questa la natura si spaueta: però Galeno pen'ò, che fosse cosa più sana à replicar la vacuatione, che non è à farla grande in vna volta sola. Per questa ragione adunque si loda la sete dopò la purgatione. Quella sete poi è lodeuole, si come dimostra Ioannitio, con la quale insieme ancora siano tre altre significationi lodeuoli, & legitime, cioè la legierezza, la giocōdità, la quiete: ma quella sete che succede all'operatione immoderata del medicamento purgatiuo, non è quella che ha considerato Hippocrate: perche la vacuatione superflua eccita la febre hettica, & la estenuatione del stomaco, & la sete, & l'asperitade: onde quella è più presto segno di spauento che di vtilitade alcuna: à quella sete poi che Hippocrate ha considerato, non si dè ouuiar con alcun'altro rimedio, se non con la tolerantia & co'l sonno: perche per via di queste due cose talmente s'acquieta lo stomaco, che la virtù concortina meglio anche si fortifica. Però non t'assigurare tanto à dargli subito da beuere in grande abòdantia: perche questo destrugge la virtù, & accresce più presto, che nō la sminuisce; & fa anche cascar in maligne oppilationi, dietro alle quali segue alle volte la hydropisia. Quando la sete è causata dal calor del stomaco, mansuetamente ella si dè trattar, fin che l'operatione del medicamento purgatiuo sia compita: per cioche se all'hora persevera la intemperie del stomaco, si dè curar la sete con quelle cose che sono conuenienti à permutar la istessa intemperie. Ma guarda nō sommergere la natura con molto beuere, come che più presto si debbia opprimere la sete con qualche lambitiuo conueniente, cioè di quei ch'hanno scritto gli huomini dotti. Se la sete poi succede alla vacuatione superflua; si dè humettare à tutti i modi & con tutto l

to'l gouerno del viuere; & hauendo però tra tanto que
st'auuertentia, che si faccia buona concottione delle
cose mangiate, & ch'ella si cōforti cō le cose già detti.

ANNOTATIONI.

a Quasi tutte queste cose sono tolte dal commento di Gale-
no all' Aforismo 19. del libro 4.

b La sete vien dal caldo ò dal fero, ò dall'uno & l'altro
insieme. al 1. lib. de' semplici al cap. 30.

c Si come corregge la siccità Gal. al lib. 7. della Therapen.

Del singiotto dopò la purgatione. Cap. VII.

IL singiotto è vn spasmoso a mouimēto del stoma-
co, che è causato dalla cosa istessa nocciuole: ouero, è
vn spasmo delle parti del stomaco, che si congregano
insieme per mouimento violento. Questo singiotto ò
interuiene nel medicamento purgatiuo, ò succede do-
pò quello: & interuiene hor per causa del medicamen-
to purgatiuo, hor per natura della materia mossa da
quello: per causa del medicamento per questa ragio-
ne, che questo istesso mordica il stomaco per il suo su-
perfluo calore & acuitade, ouer lo contrahe & costrin-
ge per la siccità: per natura della materia mossa dal
medicamento, quando essa materia diffusa nel stoma-
co, è calda, acuta, mordace, è con la sua mordicatione
eccita spasmo; ouero essendo grossa, frigida, graua lo
stomaco, & lo riempisce; ouero s'è dissoluta in vento-
sità grossa che riempie & distende le tuniche [ò vuoi
dir membrane] di esso stomaco. Et dietro alla ^b ope-
ratione del medicamēto purgatiuo succede il singiot-
to per la siccità causata dalla superflua vacuatione; la
qual siccitade ò non è ancora confermata, ma è per
confermarsi, ò già è confermata: & questo è, secondo
Hippocrate, mal segno. il singiotto poi che il medica-
mento purgatiuo da per se ha eccitato, si cura ammi-
nistrandogli le cose a vna a vna che alterino la virtù
d'esso medicamento: & quel ch'è fatto per natura del-
la materia, si curarà con cose che opprimano l'acuità
d'essa

Al 4. Afo-
rismo del
libro 5.

d'essa materia, fin ch'ella sia vacuata; quando bisogna anche alterare i vestigi impressi nel stomaco da essa materia: il singiotto causato dalla siccità che non è ancora confermata, s'aiuta con cose che humettano: & alle volte la cosa riesce bene: & quel ch'è causato dalla siccità impressa & sigillata & propinqua alla confermata, à pena vi è rimedio, come dice Hippocrate in gli Aforismi: ilche hanno anche certificato quei che sono stati dopò lui.

A N N O T A T I O N I.

a Così Galeno in le differentie de gli accidenti, & in l'Aforismo 3. del 7. libro.

b Nel 7. lib. della Therapentica.

*Del dolor di stomaco dopò la purgatione.**Cap. VIII.*

DIVOLE *a* il stomaco dopò la purgatione ò per la sua intemperie eguale ò inequale, causata dal medicamento purgatiuo: ouero vlcerat o dal medesimo medicamento, ouero per ventosità calda, acuta, pungitiua; ò grossa & frigida, la quale il medicamento ha mossa & non risolta. Se la *b* intemperie è causa, & ch'ella sia sola; si curarà con cose contrarie che alterino quanto conuiene: & se non è sola, ma è insieme con la materia, questa dè essere prima adeguata, & maturata & poi vacuata. Se il stomaco è vlcerato, *c* questa solutione di continuo, dè esser curata con rimedi da noi detti. *d* Se sarà per ventosità calda ò fredda, dè esser curata con quei rimedi che i sapienti hanno scritto.

A N N O T A T I O N I.

a Il dolor per la subita alteratione ò per la solutione del continuo, Galeno, si come qui Mesue.

b Galeno nel 6. lib. de regger si sano, & nel 7. della Therap.

c Nel luogo istesso.

d Nel libro 5. della Therapentica.

*De gli intestini vlcerati dopò la purgatione.**Cap. IX.*

GLI intestini si vlcerano ò per facoltà del medicamento, ò per materia acuta, incisiva, vlceratiua, mossa dal medicamento: & noi hauemo detto, che medicamenti siano quei che hanno proprietade incisiva & vlceratiua; de' quali vn'altra volta ancor parleremo ne i semplici. Ma bisogna sapere distinguere gli intestini vlcerati, se sono quei di sopra, ò i sottili; ouer quei di sotto & i grossi, ò i mezani: il che si conoscerà dal sito & luogo del dolore, & della pungitura, & dalle differentie de gli strepiti [del ventre, quali da Greci sono chiamati βοβορυμοί, & dal vulgo gurgulationi ouer brontolamēti,] da gli altri segni ch'hanno a scritto i medici sapienti: i quali ancora hanno insegnato diligentemente il modo & la via di curare le vlcere de gli intestini superiori & de gli inferiori & de i mezani: & da quelli questo bisogna conoscere. Ma se gli è sospetto, che questa vlceratione sia eccitata dalle reliquie del medicamento purgatiuo, si dè curar con rimedi che rompono la virtù del medicamento, & che lo espulsino fuora del corpo: se è causata da materia acuta, & vlceratiua, la cura sarà con adequar quella materia, & farla mansueta, & maturarla, & con facilitade espulsarla, accioche non s'accresca mal sopra male: poi è di bisogno vsare i medicamenti abstersiui & consolidatiui, che si sono detti:

A N N O T A T I O N E.

a Galeno nel 6. libro de i luoghi patienti.

Dell'andar sangue del corpo dopò la purgatione.
Cap. X.

SI va sangue del corpo ò per essere vlcerati gli intestini per la purgatione; ò p essere aperti gli orificij
dei

de i vasi delle vene da medicamento mordicatio, come Colocynthida, cocomere seluatico, & simili, & aperti in tal modo, che mà dino fuora il sangue; o per questa ragione, che la vacuatione per l'attrattione superflua del medicamento si eccita tanto immoderata, che la natura resta vinta, & è costretta con suo gran danno cedere al medicamento, che tira violentemente il sangue: & noi già hauemo detto quel che bisogna in la curatione de gli intestini vlcerati: & se questo è, per esser troppo aperte le bocche ^a delle vene, la cura sarà cō i rimedi già detti, & propriamente cō quei che coadunano, che confortano, che consolidano le istantie diuise de i membri. Se poi si vā dal corpo sangue per la immoderata purgatione, già di sopra s'è detta la sua cura.

A N N O T A T I O N I.

^a Hippocrate nel libro dell'humana natura.

Del tenesimo dopò la purgatione. Cap. XI.

Il tenesimo si causa o p essere vlcerato ^a il sfintere, o per esser q̃sto il tesso mordicato dall'acuità del medicamento o della materia che si vacua per la sedia da basso, o per esser refrigerato: ^b onde nasce vn certo vano desiderio d'andar del corpo. La cura di questo tenesimo sarà con sopposte, con clisterij, con empiastri, scōdo che richiede la varia causa della dispositione, di quai poi hanno scritto gli huomini più sauij.

A N N O T A T I O N I.

^a Sfintere è il muscolo che sta a trauerso al sedere, & che il fa serrare.

^b E ancor mordicato dal flegma vitreo & salso.

Della stracchezza o debilità di tutto'l corpo dopò la purgatione. Cap. XII.

Dopò la immoderata vacuatione alle volte auuien tanta debilità di corpo, ^a che le forze cascano: però

però laudò Galeno, che fosse meglio à replicare la vacuatione, che non è à vacuare à fatto in vna volta sola; & stimò che fosse cosa più tolerabile il cascare in mali di pienezza, che in mali di vacuitade: & conferimò questo suo ditto, con le parole d'Hippocrate, che dice, che è cosa più facile à vacuare il pieno, b che nò è à empire il vacuo: che il mal poi si possi & nò si possi curare, si riferisce secòdo Ioannitio alla virtù: ma l'vna cosa si riferisce alla virtù c' salua & integra; l'altra, à quella che casca & ch'è debile: ne i mali di pienezza la natura è più salua; in quei di vacuatione, ella resta languida & casca. Onde è cosa più facile d vacuare il pieno, che fare il contrario: & succede il più delle volte la debilità del corpo alla malignità del medicamento purgatiuo, cioè per la mala complessione eccitata da quello; & alla strachezza della natura, per esser questo inimico contrario alla natura istessa: però Democrito laudò, che fosse cosa buona, far debile il medicamento gagliardo, & far salutifero il maligno: il che ancor noi in tutta quest' opera attendiamo, & si sforziamo di mandare à effetto. si genera ancora la debilità del corpo, quando viene esser purgato, alcuna volta per l'estremo calore & estuatione che dissolue il spirito e'l calor natiuo, & che tira dalla profondità del corpo alla pelle estrinseca. Anche l'ira ch'interuiene in la purgatione, e i pēfieri cattiu, e'l coito, & la fatica, & ogni altro cattiuo regimento di viuere fanno cascar le forze. Questa debilità di corpo si sanerà, e conoscendo prima la causa di questa istessa debilità: la qual si dē scacciare con ogni nostro sforzo: & poi sarà questa la dritta via del curare & guarire, & sarà il proprio officio di medico: alcuna volta però auuiene, chē noi habbiamo prima à combattere contra d'esso accidente, specialmente all'hora, che per la vehementia di questo si teme la resolutione delle forze. Ma se questa debilitade auuiene nella immoderata vacuatione, si dē vsar regimento di viuere chiamato analeptico, cioè reparatiuo & renutritiuo, si come ha

*All' Aforismo. del
1. lib. et ne
i pronostici
& nel 2.
del regimē
to de gli
acuti.*

uemo detto in la debilità del stomaco: & se questa debilità di corpo è per la mala complessione, la cura sarà con le sue cose contrarie, come anche di sopra s'è detto: & se sarà, per essersi risoluti i spiriti dal calore, & estuatione, & dalla fatica, & dal coito, & dall'ira; ne cessario sarà il predetto regimento di viuere. Ma se si ha da combatter contra d'esso accidente, si dè vsar regimento di viuere renutritiuo & confortatiuo: & in questo ancor molto gioua l'amministrar cose diletteuoli & l'aggiungere alimento di grado in grado secondo le forze: oltre di questo il sonno, la quiete, & l'amministrar cose grate & di suaue odore, & i medicinali cordiali & stomachali. I bagni ancor, specialmente quei d'acqua dolce, sono sanissimi in questo caso, quando sia quasi compita la cura: & tra tanto che questi s'adoprano, si dè vsar sorbitioni de bruodi de' polli & d'altri uccelli, & de rossi d'oui; & tanto più, quando si sia fatta la fregagione legiera & la vntione à i nerui & muscoli cō qualche olio temperato, come l'olio di spica, quel de camemela, & ql de cheiri [cioè quel de viole gialle.] L'olio vecchio ancora, secondo Galeno, remoue la stracchezza: & l'olio mastichino fatto con olio rosato & con vino vecchio, leua via la stracchezza de i membri & la debilità de i nerui.

A N N O T A T I O N I.

- a *Esincopa il precipitoso cadimento delle forze.*
- b *Il rimedio più presto si troua nella abundantia, che non si fa nella pouertà.*
- c *La natura sana i mali.*
- d *Il pieno si vuota per via d'ogni sorte di cause salutifere; ma il vuoto con la sola nutritione si può empire, come nel 7. lib. della Therap. cioè con il cibo digerito dalla virtù gagliarda, come è più presto ne i pieni, che ne i vuoti.*
- e *Così anche Galeno nel 7. libro della Therap.*

Del spasmo dopò la purgatione. Cap. XIII.

IL spasmo interuiene alle volte in essa purgatione,

ne, alle volte dopò ch'ella s'è fatta. Quel che interuie
 ne in la purgatione, alcuna volta si causa per la molta
 materia cômossa dal medicamento, nõ però vacuata;
 la quale alle volte declina à i nerui e à i muscoli, & gli
 riempisce, & distende i villi di essi. Onde auuiene, che
 i nerui e i muscoli accresciuti in latitudine, diuētano
 piu curti, cioè sminuendosi all'hora la longitudine
 naturale: ^a per tal ragione i mēbri vinti dalle corde
 distese, si retirano insieme con mouimento molto do
 loroso, al modo, che le corde de gli archi si contraho
 no, quando si scurtano dalla sua longhezza: & più to
 no preparati à questo spasmo quei ch'hanno l'habito
 di tutto'l suo corpo in molta pienezza, & che in quel
 lo hanno i meati stretti; quelli ancor che hāno i nerui
 troppo humidi; & quei che spesso in molto vino s'in
 gorgano. ^b Si causa ancora questo spasmo alcuna vol
 ta dal vapor torbido, grosso, che s'è leuato circa à i
 nerui per via del medicamento insieme con ventosita
 de infiatua. ^c Si eccita similmete dal gran freddo, che
 offende, & che coaduna, & che cōdenia i nerui e i mu
 sculi del corpo che viene esser purgato: però questi
 verso il suo principio si contrahono. Si causa alcuna
 volta questo spasmo dalla venenosa qualita del medi
 camēto, la qual percuote i nerui e i muscoli: & accio
 che scaccino questa da se, & del tutto la schiuino, egli
 si contrahono. ^d Quel spasmo poi ch'è causato da sic
 citade, & è come cosa mortale condannato da Hippo
 crate, quel propriamente si dē intendere, ch'è causato
 da siccità cōfermata: & benchè la cura del spasmo cau
 sato da pienezza, sia, quando gli soprauiene la febre,
 secondo ^e che disse Hippocrate; non si dē torre però
 in pregiudicio il consēglio di tale huomo: percioche
 il spasmo ch'è causato da pienezza, non solamente
 non si cura per la febre che gli soprauiene, ma ancor,
 per hauer gli per tal causa eccitata la febre, indoppia
 il male: come è propriamente quel spasmo ch'è gene
 rato da molta materia, cômossa dal medicamento,
 ma non vacuata, la quale è declinata, come s'è detto,

*L'esser del
 spasmo.*

ne i nerui & ne i muscoli : & questa è la causa che il medicamento purgatiuo, mentre che fa stare infiammata la febre, gli acquista la qualità venenosa, ch'è molto noceuole. La vera cura poi, sarà, vacuando subito la materia commossa : & questo si farà aiutando la virtù del medicamento, cioè acquistandogli facoltà che sia per vacuar la pienezza, & anche dandoli dietro vn'altro medicamento che purghi gagliardamente, se tu vederai che gli sia bisogno. Dopò questo, tu ^femendarai le male impressioni sigillate ne i nerui, & ne i muscoli; confortarai questi, la nuca, & la medolla spinale, & il ceruello, & tutto'l corpo. Se'l spasmo si causa da i vapori che si sono eleuati in suso, si curerà co'l regimento del viuer già detto, & con tutti quei rimedi che si sono detti, i quali possino reuoltare i vapori al contrario. Se si causa dal freddo ogni cosa che scalda i nerui e i muscoli, è buon rimedio. Se anche si causa dalla qualità venenosa, si farà la cura con le cose di sopra dette, che transmettono subito dal corpo questa malignità: poi anche con quelle che liberano i nerui e i muscoli da i nocuenti che hanno presi da questa ventositade, & con quelle ancora che confortano essi nerui & muscoli. Il spasmo ch'è causato dopò la vacuatione superflua, è mortale, si come scrisse Hippocrate, & il qual pur è per causa di siccitate: & se è confermato, è, si come s'è detto, incurabile; & se non è confermato, ^h si dè curar con regimento di viuere humettatiuo, & con maggior copia di cibo, & di sonno, & di cose simili.

ANNOTATIONI.

- a Galeno al 39. Aforismo del libro 6.*
b Al Aforismo 5. del libro 5.
c Come enel primo Aforismo del libro 5.
d All' Aforismo 3. & 4. del lib. 5. & in molti altri luoghi, & in principio de i pronostici.
e All' Aforismo 26. del libro 2. & al 57. del 4. & al 5. & al 70.

- al 70. del 5.
 f Così fa Galeno nel 5. lib. della Therapeut. in la puntura
 del neruo.
 g All'Aforismo 3. & 4. del lib. 5. & in molti altri luoghi.
 h Galeno nel lib. 7. & nel 10. della Therapeut. & in quel
 delle feбри, del marasmo.

TAVOLA DE I MEDICAMENTI
*semplici benedetti, cioè, che non hanno
 in se ventositade alcuna.*

- | | |
|---|--------------------------|
| 1 Dell'aloë. | 12 Dell'absinthio. |
| 2 De i mirobalani citri-
ni, de i chebuli, & de
gli Indi. | 13 Del sticados. |
| 3 De gli emblici. | 14 Del fumoterre. |
| 4 De i bellirici. | 15 Dell'eupatorio. |
| 5 Del rheobarbaro. | 16 Dell'epithymo. |
| 6 Della cassia fistula. | 17 Del thymo. |
| 7 De i tamar Indi. | 18 Dell'hyssopo. |
| 8 Della manna. | 19 Delle piugne. |
| 9 Dell'acqua di latte. | 20 Del psillio. |
| 10 Delle rose. | 21 Del capel venere. |
| 11 Delle viole. | 22 Dell'assaro. |
| | 23 Del bruodo de' galli. |
| | 24 Della volubile. |

TAVOLA DE I MEDICAMENTI
*semplici maligni, cioè, che hanno in se
 ventositade, & che soluono il cor-
 po sfrenatamente.*

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 1 Della scammonea. | 7 De gli hermodattyli. |
| 2 Del turbith. | 8 Della iride. |
| 3 Dell'agarico. | 9 Del cocomer asinino. |
| 4 Della coloquintida. | 10 Della centaurea. |
| 5 Del polypodio. | 11 Del carthamo. |
| 6 Della squilla. | 12 Del been. |

F 2 Del

- | | |
|----------------------------|----------------------|
| 13 Del lapis Armeno. | 22 Della timelca. |
| 14 Del lapis Lazuli. | 23 Dell'esula. |
| 15 Della fenna. | 24 Del dragonculo. |
| 16 De i sali di più forte. | 25 Della brionia. |
| 17 Del sal nitro. | 26 Del cyclamino. |
| 18 Della sarcocolla. | 27 Dell'aristologia. |
| 19 Del sagapeno. | 28 Del ricino. |
| 20 Dell'euforbio. | 29 Della genista. |
| 21 Dell'opopanace. | 30 Dell'elceboro. |

TAVOLA DE I MEDICAMENTI

semplici maligni, cioè, che fanno la fe-
ventosità, & che solono il cor-
po s'incamici.

- | | |
|---------------------|------------------|
| 1 Della scammonia. | 11 Del castoreo. |
| 2 Del timbich. | 12 Del ... |
| 3 Dell'agario. | |
| 4 Della colopuntia. | |
| 5 Del polyodio. | |
| 6 Della ... | |
| 7 De gli ... | |
| 8 Della ... | |
| 9 Del coccomer ... | |
| 10 Della ... | |

85

TAVOLA DE I MEDICAMENTI SEMPLICI

purgatiui, che si trattano nel secondo libro.

Medicamenti semplici, che purgano quietamente.

LA	Capitolo 1. L'aloë.		
	12	L'absinthio.	} tirando & astringendo.
	10	Le rose.	
	5	Il rheobarbaro.	
CO	2	I mirobalani citrini.	} astringendo.
	19	Le prugne.	
	7	I tamar Indi.	
	6	La cassia.	} lubrificando.
LE	8	La manna.	
	11	Le viole negre.	
	20	Il psillio.	}
	15	L'eupatorio.	
RA	9	L'acqua di latte	
	22	L'assaro.	}
	21	L'adianto.	
	14	Il fumoterre.	
IL	24	Il lupulo.	}
	21	L'adianto	
	5	Il rheobarbaro.	
	1	L'aloë.	}
FLEG	3	4 I mirobalani emblici, bellirici.	
	6	La cassia.	
	23	Il bruodo de' galli, giungendoli dentro à bollire le cose che purgano il flegma.	
	24	Il lupulo	}
MA	22	L'assaro.	
	18	L'hyssopo.	
	13	Il sticados.	}
	15	L'eupatorio.	
LA	17	Il thimo.	
		Il sticados.	}
	9	L'acqua di latte.	
	14	Il fumoteire.	
ME	16	L'epithymo.	}
	17	Il thimo.	
	23	Il bruodo de' galli, giungendoli dentro à bollire le cose che purgano la melancolia.	
	24	La volubile prima,	}
LAN			
CO			
LI			
A			

MEDICAMENTI SEMPLICI, A D

che purgano gagliardamente.

LA CO LE RA	{	Capito. 1. La scammonia. 22	La thimela cō le cose
		3 L'agarico	che soluono la colle
		8 La iride.	27 L'aristologia. (ra.
		9 Il cocomer asinino.	28 Il ricino.
IL	{	10 La cetaurea maggiore	30 L'elleboro.
		1 La scammonia.	18 La sarcocolla.
		2 Il turbith.	19 Il sagapeno.
		3 L'agarico.	20 L'euforbio.
FLE	{	4 La coloquintida.	21 L'opopanace.
		5 Il polypodio.	22 La timelea aggiungen
		7 L'hermodattilo.	do seco le cose, che
		8 La iride.	soluono il flegma.
MA	{	9 Il cocomer asinino.	23 La esula.
		10 La centaurea minore.	24 Il dragoncello.
		11 Il carthamo.	25 La brionia.
		12 Il been.	26 Il cyclamino.
LA ME LAN CO LIA LE	{	16 Il sale.	Ciascuna
		16 Il sal gemma	forte di qsti
		16 Il sal nastico.	fali aggiōta
		16 Il sal Indo.	co i purgati
ACQVE SERO- SE.	{	17 Il nitro.	ui, li accre- sce la forza.
		3 L'agarico.	15 La fenna.
		5 Il polypodio.	22 La timelea con le cose
		6 La squilla.	che purgano la melan
LA CO LIA LE	{	13 Il lapis Armeno.	23 La esula. (colia.
		14 Il lapis Lazuli.	30 L'elleboro.
		8 La iride.	22 La thimela.
		9 Il cocomer asinino.	23 La esula.
ACQVE SERO- SE.	{	11 Il carthamo.	28 Il ricino.

LIBRO SECONDO

DI GIOVANNI MESVE

DI DAMASCO,

DE I MEDICAMENTI SEMPLICI

purgatiui, partito in due distintioni.

La prima è de i medicamenti, che purgano quietamente, & sono chiamati benedetti: la seconda è de i medicamenti che purgano gagliardamente, & sono chiamati dileterij, cioè, venenosi.

DISTINTIONE PRIMA DE I

medicamenti, che purgano quietamente.



HA V E M O dimostrato fin'hora vn modo general di eleggere, & di correggere i medicamenti purgatiui nel precedente libro: nel quale hauemo distinto le intétioni, con le quali qualunque huomo puossi trouar essi medicamenti, & cercar con modo conueniente, se quelle hanno conditioni che sono più celebrate: & q̃sto s'è fatto con vn principio d'inquisitione che noi con breuitade et cō bell'ordine hauemo insegnato: trattando in quello quattro speculationi che à tal cosa sono necessarie: hora hauemo in animo di esplicar separatamente ciascun medicamento purgatiuo, et in ciascuno di questi

la sostantia, la facoltà, la emendatione de' nocumenti, che da essi pendono sopra del corpo. Et compiti questi, farà anche il libro finito. Preghiamo adunque per nostro adiutor DIO, nel qual coaspira ogni cosa, et donde procedono tutte le misericordie; il qual sia benedetto. Et cominciamo da quei medicamenti purgatiui che sono chiamati benedetti, perche la sua operatione al corpo niuno nocumento attacca: et tra questi facciamo primo l'aloè.

Dell' aloè. Cap. I.

L'ALOÈ è il miglior medicamento tra i purgatiui, & è il più eccellente per vna certa sua prerogativa: perche gli altri medicamenti purgatiui offendendo per la vehemente operatione [ò niente giouando,] i nostri membri principali, che sono minere, & come fontane delle virtù dispensatrici di tutto'l nostro corpo: l'aloè solo conforta questi istessi membri, & gli reduce in le proprie sue virtù; se non che solamente apre gli orificij delle vene, tal che ne esce sangue. Oltre queste sue virtù quest'altra se le attribuisce, che essendo misciato l'aloè con gli altri purgatiui & massime con quei che vacuando dissoluoano i corpi, emenda questi istessi, & gli fa migliori, proibendo i nocumenti loro: che per la sua grossa sostantia opprime la natura de' quelli sottile & acuta, & per vna certa sua proprietà di sostantia proibisce il nocumento, che da quelli ne gli membri può facilmente & presto venire: & co'l suo tardo purgare contempera la velocità de' quelli, & augmenta la purgatione: però l'aloè con quelli quasi sempre si de' misciare. ^a L'aloè vien d'India, di Persia, d'Armenia, d'Arabia. Il migliore è l'India-

ELETTIO-
NE.

l'Indiano: dopò questo, il Persico: nel terzo luogo lo Armenico: il più vile è l'Arabico. La sua principal bontà dimostrano il colore, l'odore, il sapore, il peso, & la sostanza, con alcune conditioni, che in ciascuna di queste cose si deono guardare. Di color sia citrino, che inchina in rosso, à modo di fegato, & sia chiaro, & splendente: perche il torbido & scuro, è il più cattiuo, & così quel che negreggia per causa di vecchiezza. Sia di buon'odore & proprio, non stranio ne acquista to per falsificatione. Di sapor sia nel primo gustar, dolce alquanto, & amaretto [poi gagliardaméte amaro.] Di sostanza sia tenero, habile ad esser rotto, [puro, senza falsificatione, raro,] & per questo anche legiero: & quanto più è legiero, tanto è più eccelléte: & quanto più è discosto dalle dette conditioni, tanto più è cattiuo. I mercadanti sofisticchi che lo adulterano, & falsificano, lo lauano, onde le parti grosse & impure si separano, & per alquante volte lo lauano con l'acqua marina ch'habbia dentro vn poco di croco, & lo seccano: & fanno questo, fin che diuenti lucido, di color citrino & di buon'odore: ma l'odor del croco discuopre la falsità. Ha virtù di scaldare in secondo grado, & di seccare nel terzo, & questo anche senza mordicatione: & però consuma le superfluità de gli escrementi, & libera ancor dalla putrefattione i corpi morti, specialmente aggiuntali la myrrha: composto poi con il sangue di drago, & con la myrrha, guarisce le vlcere putride & maligne, pche desicca, come s'è detto, senza mordicatione: nondimeno apre gli orificij delle vene, massime del fegato. Per questa ragione b alcuni hanno estimato che da questo sia offeso il fegato; & accioche più presto esso gli giouasse, gli hanno fatta la sua correttione: oltra di questo l'aloë lauato, fa purgar poco il ventre, & molto conforta il stomaco; non lauato, fa il contrario: poi incorporato con il mele; purga, manco tirando; ma più mondificando le parti doue passa. Purga la colera e il flegma, però è vtile à pvedere alle passioni come dolore & infiam-

COMPLESSIONE.

Questo ancor conferma la scrittura sacra.

VIRTU,

& infiammaggione del stomaco & del ceruello & degli altri mèbri, le quali nascono da tali humori: & tal che il spesso vsar quest'aloë, non lascia tentar da passione alcuna insanabile gli instrumenti de i sentimenti ne tutto'l resto del corpo, ma aguzza i sentimenti, & fa la cogitatione migliore. Gioua al fegato, & leua via la icteritia: & nuoce alle hemorrhoidi & al sedere: & però dè esser fuggito da quelli à chi duoleno queste parti: & similmete nell'aria frigida: perche tolto all'hora, causa escoriatione, & fa vscir sangue per di sotto. Il vino poi ò l'acqua rosa ò il sugo di fenocchio, nel qual l'aloë sia stato in infusione, con lauar gli occhi, gli mondifica, & gli aguzza la vista, & gli restringe la lacrimatione. L'aloë si da da vn'aureo fin' à due drachme: & messo in infusione da vn'à drachme

DOSI

†CORRET
TIONE.

tre. Nondimeno essendo di quei che purgano tardamente, è però da toire per vn pezzo inanzi cibo; & purgando ancor così debilmente, che à pena la sua virtù purgatiua passa il fegato, se non se ne toglie in maggior quantitate; & aprendo poi gli orificij delle vene talmente, che da quelle ne esce sangue: à queste sue incommoditadi noi t ouuiaremo per tal ragione. In prima gli faremo presta la sua virtù tarda di purgare, togliendo le spetiarie di sostantia sottile & acute, come il macis, la noce muscata, il cinnamomo, la spica di nardo, il calamo aromatico, le cubebe, il squinanto, l'asaro, il mastiche, i garofoli, vna egual parte; è il croco la metà della parte: & faccendole cuocere in sei parti d'acqua à fuoco lento alla consumatione della terza parte di quell'acqua: & per ciascuna libra di quell'acqua si mettono oncie sei d'aloë: & così si fa seccar prima all'ombra, poi al sole. Fanno altri questa cosa istessa similmente per le sei spetiarie, con le quali misciate con l'aloë si compone la hiera picra di Galeno: che così vien' esser più presta la sua operatione: & poi fanno il simile l'hissopo, il cinnamomo, la cassia [lignea] & molti altri. Sono chi fanno acquistare all'aloë la velocità di purgare, mettédolo in infusione

DE' SEMPLICI PURGATIVI. 91

fuſione in quell'acqua, doue ſono ſtate cotte dentro le ſpetiarie:& poi ne fanno la eſpreſſione,& la danno à beuere. Dalle parti remote tirarà l'aloë per via di purgatione, miſciando ſeco altri medicamenti, che purgano gagliardamente, come ſono la coloquintida, il turbith, & ſimili;ò in quella decottione de ſpetiarie,ò nell'acqua di latte, ò in trociſci, ò in pilole,ò in altra forma di medicamento. L'aloë ceſſarà d'aprir le vene, & miſciandolo col bdellio,ò co'l tragacanto, ò con il maſtiche, ò con altro ſimile: & quel che non ha i ſegni della bontà già detti, ha in ſe non ſolamente queſti tre nuocumenti maggiori, ma ancora conturba con dolori & tortioni tutto'l ventre; & tanto offende il ſtomaco, e il fegato, & le altre viſcere con la ſua moleſta vacuatione, che à quelli adherédofi la ſua virtude, tal'hora anche fa vſcire il ſangue. Queſto iſteſſo nuoce grandemente alle hemorroidi e al ſedere. Le parti adunque di queſte che non ſono pure, per via di lauatione ſiano ſeparate: & quella parte ch'è più pura, ſia meſſa in infuſione in la decottione delle ſpetiarie:& con queſte ſiano accompagnate quelle coſe che lubrificando per gl'intellini facilmente il faccia no deſcendere per da baſſo, come farebbe l'acqua d'orzo con l'olio de nuoci, ouer la decottione d'vua paſſa ò l'acqua tepida con il mele: ma il bdellio & il tragacanto ſopra ogn'altra coſa retificano, & emendano ogni aloë.

ANNOTATIONI.

a. *Quel di Soria ſecondo Galeno non è buono, quel di Meſopotamia & l'Arabico è migliore, quel d'India paſſa tutti. Da Dioſcoride è chiamato ὑποζάυνη καὶ ἡ πατὶς ζουσα. Tutta la pianta è d'odor graue Dioſcor. Di ſapore è alquanto aſtrettiuo & molto amaro. Dioſc. Gal. ἄδολος καὶ ἄλγος Dioſc. E caldo nel primo grado intenſo, ò nel ſecondo rimieſſo. Gal.*

b. *Come Auicenna, al qual la eſperientia conſente nel ſecondo caldo & ſecco. Gal. nel 7. della Therapen. al c. II.*

s Galeno

c Galeno nel lib. 6. de' semplici; & nel 7. della Therapeutica & nel 6. del Catatopus, & nel 6. del reggersi sano.

E securo à i frigidi & humidi, & à i secchi come à i gioueni & vecchi colerici, molto & spesso adoperato e nuociuo. Vuole il Manardo, che per esser caldo & secco sia nuociuo à i corpi caldi & secchi & d'estate, come è in l'Aforismo 34. del 2. lib. se non fusse che vacuata la colera più gioua che non nuoce per essersi scaldato & essiccato troppo il corpo.

d L'aloè tolto per bocca molto & spesso, per causa del suo calore & della sua grossa sostanza apre le vene & del fegato & delle hemorrhoidi: & per causa della sua virtù, ch'è alquanto astringente, genera sangue melancolico: onde si veggono le hemorrhoidi aggrandirsi à molti che spesso usano le pilole, doue intra dentro aloè assai applicato di fuori dal corpo stagna il sangue da per tutto donde esce, delle hemorrhoidi, & salda le vene & le arterie tagliate, & gargarizzato spesse volte con qualche liquor conueniente, guarisce le rotture & le apertioni del polmone.

*De i mirobalani citrini, de i chebuli, & degli
Indi ouer negri. Cap. II.*

CREDONO alcuni, che i mirobalani citrini, & i chebuli, & gli Indi siano frutti d'vno istesso albero; che i citrini siano i non maturi, & i negri, cioè gli Indi, siano, i maturi: & facendo frutto quest'albero secondo la opinione loro due volte all'anno, del primo parto sono i citrini e i negri, del secondo i chebuli. Stimano altri, che siano frutti di diuersi alberi: & questa è cosa più da credere, perche variano le facultadi, & le operationi loro: & sono anche questi medicamenti benigni: che per via di purgatione niente debilitano le forze, anzi confortano il cuore, e'l stomaco, e'l fegato, & le viscere & tutto'l corpo; & coadunandoli insieme, gli danno fortezza: se nò che in vna cosa sola fanno danno, che causano oppilatione, à quelli specialmente

mente che gli sono sottoposti. Ancora, conueniente-
mente si mischiano con i medicamēti acuti, & che pur-
gando dissoluoano le forze, & con quei hāno bisogno
di perfetta correttione, come la scammonea, con la
qual si deono accompagnare specialmente i citrini:
perche per la sua sostantia & qualità contraria oppri-
meno questa, & fanno la purgatione vtile & secura. I
citrini siano di color molto citrino che declina al ver-
de, & siano grossi, graui, & di molta carne & densa, &
nel spezzargli gommosa, & habbiano poco osso, & la
sua scorza sia spessa & densa. I chebuli siano di colore
alquanto negro che declina al rosso: & quanto più so-
no grossi, tanto sono migliori: habbiamo assai carne,
& siano greui, talmente che tosto si sommergano nel-
l'acqua: & habbiano spessezza in le sue scorze. Gli In-
di siano negri, grossi, greui, di carne densa, senza osso.
Et quanto più si discosta da tali segni ciascuno di que-
sti, tanto è peggiore. Tutti sono di complessione fri-
gidi nel primo grado & secchi nel secondo: che defic-
cando consumano le superfluitadi putride de i mem-
bri, i quali questi indurano, & addensano, & con mol-
ta astrettione coadunano, quando sono fatti troppo
molli & lassi. Confortano il cuore, e'l stomaco, e'l ven-
tricolo, e'l fegato: & generano allegrezza & iubilatio-
ne: & fanno acquistar buon colore alle carni, & buon
odore alla bocca, & buon sudore: & fanno star gioueni
color che gli vsano, & giouano al tremor del cuore &
alle hemorrhoidi. Purgano dal stomaco la collera, &
ammorzano la terzana causata da quella, & le altre
febri collerice & le sue infiammazioni, specialmente
i citrini: perche questi propriamente & sopra gli altri
soluono la collera: & però giouano alle nature calde
& collerice. Questi istessi messi in infusione in agre-
sta, ò in acqua rosa, ò in sugo di fenocchio, fregati in-
sieme, mondificano l'occhio, & vi leuano via la intem-
perie calda: & la poluere de questi fatta sottilissima
da per se sola stagna le lachrime, & gioua all'occhio
ch'è troppo lasso per la grande humiditade: & accom-
pagnata

ELETTIO
NE.COMPLESSIO
SIONE.

VIRTU.

pagnata co'l mastiche, guarisce le vlcere desiccando-
 le. I chebuli purgano il flegma dal stomaco, & lo con-
 fortano, & danno vigore alla parte rationale dell'ani-
 ma, & aguzzano la vista [& gli altri sentimenti,] &
 propriamente conditi, & giouano alla hydropisia e
 alle febri lunghe. I negri purgano la melancolia & la
 collera adusta: & conferiscono al tremore, & alla tri-
 stitia, e alla lepra, & alla quartana, & alle altre passio-
 ni melancoliche: & fanno alle carni bel colore & viuo.
 Et perche tutti i detti mirobalani sono atti ad eccita-
 re oppilatione in vn corpo soggetto alle oppilatio-
 ni, & perche s'adheriscono facilmente à i villi del sto-
 maco & de gli intestini, & gli esasperano con alcune
 corrugationi, non si deono dare à i soggetti alle op-
 pilationi: à gli altri si deono dar con quelle cose che
 hanno virtù di prouocar l'vrina, ouero messi in infu-
 sione in acqua di latte, ò in sugo di fumo terre, ò con
 l'absinthio, con l'agarico, con il rheobarbaro, con la
 spica nardi: & se s'infondono & fregano insieme nello
 olio di mandole dolci, ò rosato, ò violato, ò sesamino,
 ouer se si tridano insieme con le mandole dolci, ò cò
 l'vua passa, ò con il mele passulato, ouer se si tolgono
 per bocca con la cassia, ò con la manna, ò con i tamar-
 Indi, ò con le viole condite, ò con altro medicamen-
 to lenitiuo; leniscono il stomaco & gli intestini, &
 presto per quelli lubrificano, auuenga che altri siano
 d'altro parere: & à questi più non s'adheriscono, ouer
 non causano corrugationi. Et così emendarai questi
 suoi inconuenienti, & gli acquistarai delicato sapore.
 Al tempo della estade gli tridarai, & gli sommergerai
 nell'olio di mandole dolci, & gli fregarai insieme
 & gli farai esser lubrichi all'ombra, & gli seccarai al
 sole: & gli spargerai sopra similmente tant'altro olio,
 & vn'altra volta gli fregarai insieme: & quando per
 tre dì hauerai fatto questo gli sommergerai alquan-
 to per vn pezzo vn'altra volta nell'acqua zuccherata,
 ò in l'acqua di latte indolcita alquanto co'l zuccaro,
 & gli farai seccare al sole per tre altri dì: & sopra spar-
 gendo-

CORRE-
 TIONE.

gendogli spesso il liquor medesimo, vn'altra volta gli fregarai insieme, & gli formarai in trocisci, i quali seccarai all'ombra. Altri mettono in infusione per otto dì vna parte di questi tridati in l'acqua di latte di capra in vn vaso di vetro di bocca stretta: poi si fanno vn bollio vna volta, & si fregano insieme con le mani, & si colano: poi quando è essiccata l'acqua, si compongono in trocisci ouero in pilole: & con questi giungono alcuni i medicamenti purgatiui benigni hor questi hor quelli secondo le intentioni & le indicationi diuerse. La dosis de i citrini tridati in poluere è da drachme due infin'à cinque: & la espressione di questi infusi da drachme cinque fin'à vinti. La poluere de gli Indi & de i chebuli da drachme due à quattro: & la espressione de questi infusi da drachme quattro infin'à diece. Non si deono torre per bocca soffiando il borea: & se si sono tolti, si dè astener da i pesci: nondimeno la decottione di questi oppila con più facilitade & più gagliardamente, che la espressione della sua infusione. Questi istessi ancora arrostiti, manco purgano, & con maggior forza cōstipano, & altringono, & più che questi i bruciati: oltra di questo la poluer di questi tridati quãto più è sottile, tanto più gagliardamente astringe; & la espressione della sua infusione, manco astringe, ma purga più di tutti: però gli mettiamo in infusione, quando cerchiamo la vacuatione sola. I chebuli conditi purgano manco, ma confortano più i membri nutritiui: & non cōditi, fanno al contrario. Et si condiscono freschi, quando se ne possi haure, ouer secchi, ma humettati per arte: i freschi, siano densi; & si pungono con vn stileto, poi à fuoco lento siano cotti tanto quanto basta; poi sia espressa fuora l'acqua, & per vn dì siano posti à seccar sopra d'vna tavola; poi p due dì siano messi in infusione nell'acqua mulsa, & siano cotti à fuoco lento: & siano saluati in vn vaso di vetro: & dopò sei mesi si deono adoperare: i secchi siano messi in infusione in l'acqua al sole per otto dì: poi torrai vn vaso grande, come faria vna botta, ouero

DOSIS.

Modo di
condirli.

96 LIBRO SECONDO DI MESVE
ta, ouero farai vna fossa in vn luogo arenoso & humi-
do: & gli sotterrai dentro spartitamente come conui-
ne, buttandogli sopra di nuouo acqua & arena ogni
terzo giorno: & gli lasciarai dentro, fin che si humet-
tino, & si sgonfino: & questo è il modo di humettarli:
de gli altri poi così farai, come si fa di questi.

ANNOTATIONI.

*a Mirobalano, cioè, gianda unguentaria. Le cinque sorti
de i mirobalani, de' quali niente i Greci hanno parlato,
sono nel numero de i pomi ò delle prugne più presto, che
delle giande.*

Degli emblici. Cap. III.

COMPLES-
SIONE.
VIRTU.

ELETTIO
NE.
NUTRI-
TIONE.

GLI emblici sono di complessione alquanto fri-
gidi & secchi nel primo grado: purgano di flegma pu-
trido il stomaco, & per la sua constrittione conforta-
no & cesso, il ceruello, e i nerui, e'l cuore, e'l fegato,
& i membri lassati: però conferiscono al tremor del
cuore, & fanno venir appetito, & acquietano il vom-
ito, & ritengono il furore & baiamento di quello ch'è
nel stomaco, & accrescono la virtù rationale dell'ani-
ma, & estinguono il gran calor delle viscere, & la fete
che indi prouiene. Sono più eletti i grossi, di molta
carne & densa, & greui, & de ossi piccioli: Fanno mag-
giore operatione in purgare, & causano mōco le cor-
rugationi nel stomaco, se si mettono in infusione in
acqua al sole fin che si humettino & si sgonfino: poi si
spremono, & si mettono in infusione per due dì, in ac-
qua malsa, & si fanno cuocere à fuoco lēto: poi quan-
do sono cotti, & raffreddati si misciano con la quarta
parte di mel bianchissimo, & si saluano. Alcuni anco-
ra gli condiscono di specie, come cinnamomo, legno
aloe, cardamomo, croco, gallia, & simili. Questi me-
desimi ancora si mettono in infusione in latte per
tre giorni, il qual si muta marina & lera: poi si secca-
no al vento & all'vmbra, & si saluano.

Dei

Dei bellirici. Cap. II II.

SONO ancor benigni i bellirici: & confortano: & COMPLESSIONE.
sono freddi nel primo grado, & secchi nel secondo di
virtù sono simili à gli emblici: sono migliori i grossi, ELETTIONE.
di molta carne & densa, & greui.

Del rheobarbaro. Cap. V.

IL rheobarbaro a similmente è medicamento benigno & eccellente; & ha in se molte proprietadi, che propriamente al medicamēto purgatiuo stano bene: è di cōplessione caldo & secco nel grado secondo più presto che nel primo: & è composto di doppia sostanza: vna è aquosa & terrosa & astrettiua & che gli dà corpo, & è profonda: l'altra è aërosa & fuogosa (dónde si causa la raritade) & questa è superficiale, laquale abbrucciando la sua essentia terrosa, la ha fatta diuente amara & purgatiua & disoppilatiua: et queste sostanze si separano per via d'infusione, accioche la sostanza calda et purgatiua si transferisca in l'humore, et la terrosa et astrettiua resti fuora: b per causa adunque della sua sostanza calda et purgatiua si purgano la collera e il flegma, specialmēte dal stomaco et dal fegato: et poi per questo si purifica il sangue, et si liberano le oppilationi, et si guariscono le passioni che indi nascono, come la icteritia, la hydropisia, il tumor della milza, le febri putride, et le intermittēti, et quelle che sono longhe: per la sostanza poi terrosa, et astrettiua si stagna il sputo e'l flusso di sangue che esce et dal polmone et da gl'altri membri: sentono ancor giouamento grande quei che per cader da alto ò per botte hanno i membri così intrinseci come estrinseci conquassati, guasti, rotti, et dislogati, se in vino austero ne beuano drachma vna insieme con grani due di numia, et grano vno, et mezzo di rubia da tentori. L'olio similmente che si fa di questo accommodatamente s'inunge su i membri conquassati, et su i muscoli retirati: guarisce poi il singiotto et la dysenteria.

G special-

specialmente arrostito, & poi beuuto cō sugo di pian-
 tagine & con vn poco di vino austero. Tra le specie
 del rheobarbaro ve n'è vn'Indiano, vn'altro dal nome
 della sua specie chiamato Barbaro, il terzo è il Tur-
 chesco, il più vile di tutti, si come * l'Indiano è il più
 eccellente, & tanto più, quando è fresco & alquanto
 negro che declini alla rossezza: se è raro, sia almanco
 graue; se si spezza, sia hora rosso hora giallo; se si ma-
 itica, ò si dissolua in qualche liquore, tinga, come fa il
 croco. Gli Indiani lo fanno stare in infusione in ac-
 qua per cinque dì: & quando s'è sugata fuora l'acqua,
 ne formano trocisci da dare à i signori: quel poi che
 gli resta, quādo anche sia seccato, anzi già habbia per-
 duto il vigore, & tutta la sua forza purgatiua, ò quasi
 tutta; quello istesso mandano nel nostro paese à ven-
 dere: & quello è d'eso, & è gagliardamente astrettiuo,
 non tinge di color di croco; & spezzato, negreggia di
 dentro, essendosi persa la detta varietà de' colori. Non
 fa nocumento alcuno notabile il rheobarbaro, & è se-
 curo à darlo in ogni tēpo & sano in ogni etade & fin'à
 i putti & alle femine grauide: & opera con maggiore
 efficacia, dandolo con acqua di latte specialmente di
 capra: & infuso in acqua d'endiuiia & d'apio, ò di pian-
 tagine, la quale acqua sia cotta & colata; con la spica
 di nardo però, la qual sopra le altre cose aiuta l'ope-
 ratione di questo: & facendone la espressione. Ma se
 è da dar per liberar le oppilationi, sia aggiunto in la
 infusione vn poco di vin bianco puro & odorifero; &
 all'hora si dè dar la sua espressione: & questa similme-
 te, quando s'ha bisogno d'absterfione & di purgatio-
 ne: & se s'ha intentione di confortar le viscere astrin-
 gendo dopò la purgatione, questo si darà tridato in
 poluere: & se si cerca maggiore astrettione, si darà ar-
 rostito: se anche si cerca astrettione più grande di que-
 sta, si darà brustolato. Il rheobarbaro puro & buono
 & integro si può con le sue forze integre tridare, &
 cuocere tanto, quanto bisogna & quanto cōuiene: ma
 quando è raro & lasso, la vehemente contritione, &
 decot-

decottione gli risolve la virtù. La sua espressione si dà da draclime ii. & s. in fin' à x. & si dà tridato in poluere da vna dachma fin' à quattro. Per tre anni ò quattro si conserua integro & senza corruzione, deliquandoli sopra & attorno cera sola, ò cera insieme con termin-tina, ò facendolo star nel mel bianco, ò nel psillio, ò nel miglio.

DOSIS.

.xx

TERRA

.xvi

ANNOTATIONI.

a Questo nostro rheobarbaro è altra cosa, che non è il rheo pontico de' gli antichi.

b Leggi Dioscoride & Galen. del rheo pontico, che gli attribuiscono per la sua acutezza la sostanza calda, & per la sua legierezza & rarità de la sostanza sottile & aerea. onde gioua a' gli hepatici, a' nefritici, a' i dolori di ventre, alla milza, al petto, alla vesica, al dolor di stomaco, & debilitade, & alla ventosità de l' Auicenna nel capo de rubia, & nel 3. lib. della cura dell' apostema calda del fegato, mischia con il rheobarbaro, 3. i. di rubia.

c La radice di spica vera, cioè d' India, si puole sicuramente accompagnar con il rheobarbaro, considerando le virtù di questa secondo Gal. A quali mali conuiene il rheobarbaro infuso, tridato, arrostito, brustolato. Si può adunque il rheobarbaro cuocere, ma non troppo; perche la virtù purgatiua si disperderia.

De cassia fistula.

Cap. XI.

COMPLES.

VIRTU.

a LA cassia fistula è tra' l' caldo e il freddo temperata, se non che è vn poco più calda, & è humida nel primo grado. E medicamento benigno, & non ha in se nocu-mento alcuno notabile, & leniendo purga il stomaco la collera e il flegma, & gioua alle febri che hanno origine da questi humori, & per questa ragione purifica il sangue, & rompe l'acuità del sangue & della collera gialla, & risolve le infiammaggioni del petto & del polmone & dell'arteria aspera; & essendo priua di mordicatione, lenisce quelle parti, & quietà la sete, & propriamente togliendola con il sugo d' endiua, ò di cicorea, ò di solatro purificato per arte: mitiga ancor

ELETTIO-
NE.CORRET-
TIONE.

la intemparie calda delli reni, togliendola con le cose diuretiche et con la decottione di liquiritia, et però proibisce che in questi non si generi la pietra. Ella si dè eleggere, ch'ella sia di canna longa et grossa, et piena, et ponderosa, et lustra di fuora via: et la sua polpa ancor lustra et grassa, la qual fresca più presto si dè pigliare, che conseruata ne i vasi, donde ne segue tardità a l'operatione: et se le viscere sono secche, s'accrescerà la lubricità della cassia con l'olio di mandole dolci: et se le dette viscere sono debili et lubriche, si diminuirà la lubricitate et debilità con i mirobalani ò con il rheobarbaro, ò con l'acqua cotta con il mastice ò con la spica: et quando s'ha intentione di farla declinare alle vie dell'vrina, seco si misciaranno le cose diuretiche: et perche ella purga tardi et debilmente, si aggiungerà seco qualche medicamento acuto, come thymo et hyssopo, ch'habbia à dar vigore alla sua operatione, ò più presto qualche altro medicamento che purghi gagliardamente: et questa purga con maggiore efficacia, beuendola con l'acqua di latte. Tanto è benigno et buono questo medicamento, et senza alcun nocumento, che securissimamente si puol dare in ogni etade, et fin'à i putti, et alle donne grauide.

ANNOTATIONE.

a La cassia fistula de Greci è la cassia lignea, cioè quel che chiamano cinnamomo. Ma questa cassia negra & purgativa trouata da gli Arabi, & descritta da Attuario, è sana à i sani, & à gli ammalati per mollificare il ventre, securamente d'ogni tempo si può pigliare & inanzi di snare & un poco inanzi cena. In alcuni luoghi della polpa si suole condire con zuccaro in forma d'elettuario.

De i tamar Indi.

Cap. VII.

a SONO i tamar Indi dattily acetosi, & sono frutti di palma seluatica Indiana: & sono istinati esser medicina eccellète & nobile & senza alcun nocumèto. Sono di complessione fredda & secca in *b* secondo grado: & però

però refrigerano estinguono & sedano le acute infiam-
 magioni: & soluendo purgano la collera, & reprimono
 il furor di quella, & rallenano il feruor del sangue, &
 l'acuità de gli humori; & sono appropriati p le febrì
 acute ch'hanno bisogno di lenitione: & conferiscono
 all'icteritia: & estinguono la sete & ogni ardore, &
 eluatiue del stomaco & del fegato: & itagnano il vo-
 mito. Più sono lodati quei che sono alquãto negri, lu-
 cidi, & teneri, & misciati con certi villi che sono come
 radicette, & quei che sono freschi & grassi senza alcu-
 na efficatione, di sapor dolci & acetosi insieme, & sin-
 ceri & puri. Si falsificano cõ la carne di prugne: ma la
 negrezza senza lucidità scuopre la falsificatione, poi
 anche la grãde humiditate & l'odore e'l sapor delle
 prugne. Alcuni, quãdo sono secchi, gli humettano nel
 vin puro, accioche paiano freschi: & pche offendono
 il stomaco frigido: & lo debilitano, & sono di tarda &
 debile operatione, s'emẽdarà il suo nocumẽto, misciã-
 do seco le cose che confortano esso stomaco, come so-
 no la spica nardi, il macis, il mastiche, il sugo d'absin-
 thio, di fenocchio, d'apio, d'endiuiã, di cicorea seluati-
 ca: & la debil sua operatione s'ingagliardirà & piglia-
 rà vigore, mettẽdoli in infusione in acqua di latte di
 capra, ò in sugo di fumo terre ò di lupuli: & in tal mo-
 do si mettono in infusione. Si torà la quantità che si
 vorà di questi tamar Indi, & si metteranno in infusio-
 ne in sei parti de i predetti liquori, ò d'altri semplici
 ò composti, come de i granati di tre sorti: poi si frega-
 ranno cõ le mani: & poi si faranno bollire vna volta:
 in fine si colarãno, fin che la beuãda sia liquida & chia-
 ra, specialmente quãdo s'ha intẽtione d'estinguer pre-
 sto il calor fuogoso, quando ancora con questi siano
 messi in infusione le rose e i sandali & propriamente
 i citrini, e'l spodio, accioche refrigerino con maggior
 forza. Si danno ancor non colati, quãdo maggiormen-
 te si dẽ estinguer quell'ardore. Alcuni vi aggiungo-
 no egual peso de prugne. Si ponno, quando è il biso-
 gno, cuocere mediocremente, conseruandosi però

COMPLE-
 SIONE.
 VIRTU.
 ELETTIO-
 NE.

CORRET-
 TIONE.

INEVSIO-
 NE.

DOSIS.

le sue forze, lequali pur la immoderata decottione gli leua via: & per questo rispetto che purgano debilmente, si danno da due oncie fin'à cinque in potionē. Per tre anni si conseruano in vaso inuetriato ben serrato, & riposto da banda in vn luogo puro & perspirabile: se non fuisse che il calore stranio, ò l'humidità gli desse qualche principio di putredine.

A N N O T A T I O N I.

a *E cosa nuoua, & non nominata da gli antichi. Tamar secondo i Barbari è il dattilo, i tamar Indi hanno il suo seme simile à quello della cassia.*

b *Interzo grado Auerroe.*

Della manna. Cap. VIII.

*ELET-
TIONE.COMPLES-
SIONE.

VIRTU.

a LA manna è rosciata condensata & accagiata per il freddo della notte d'està, da i vapori che per calor del sole si leuano dalla terra & dalle acque al tempo della estate cioè in dì caldo & secco, & poi perfettamente s'affittigliano & si cuocono: ouero la manna è rosciata, che per vapore eleuato & cotto in aer temperato, salutifero, & allegro & in luoghi di bell'aspetto, cade sopra alcune piante & pietre: dalle quali due cose escono due differentie di lei: percioche quella che cade sopra le pietre, s'accagia à modo di gioccie, & de' grani, ò semenze: * la qual se è fresca, dolce, & bianca, ò almanco biancheggia & granelosa, è anche migliore: dopò questa di bontà seguita quella ch'è di color quasi citrina: ma cattiuu è quella che è vecchia, di color fosca, & fangosa ò sporca: quella poi che cade sopra le piante, è migliore, quando è fresca e alquanto bianca; & quando è misciata con poche foglie & fiori, & anche riceue qualche facoltà da quelle piante istesse. E di equal temperatura, ouero declina b vn poco più al caldo: & è lenitiua, absterfiua, mōdificatiua, & sedatiua: che lenisce & netteggia la gola, il petto, & lo stomaco, & purga accommodatamente la collera, & seda la fete. Ella si falsa con zuccaro & con follicoli di fenna: ma à vn certo tempo ha bisogno di maturatio-

turatione: & quando ella si mollifica, & si liquefa, lo inganno si scuopre: & perche ella vacua debilmente specialmente cruda, (perche cotta opera più presto,) con il thymo & con l'hissopo ò con altra cosa s'aggrandisce la sua virtù si come della cassia: & aggiunta ne i medicamenti gagliardi, fa l'operatione loro più familiare alla natura: però Galeno la mischiò con la scammonea, cosa che da gli huomini dopò lui fu lodata: altri la mischiarono co'l turbith, altri con altri medicamenti: & fecero vna cosa che staua bene. CORRECTIONE. DOSIS. e se ne dà da sei drachme in fin'à quindici: & si conserua per vn'anno.

ANNOTATIONI.

a E il mele aereo, ouer rerido di Galeno. La manna mastichina è così chiamata, per esser simile al mastiche: la bombasina al bombaso: la Calabresa per esser di Calabria: la Orientale che viene dall'Oriente.

b Secondo Auerroe è calda & humida in secondo grado.

c Altri ne danno da due oncie in fin'à quattro.

Dell'acqua di latte. Cap. IX.

L'ACQUA di latte è calda & secca in primo ² grado fin'in secondo: & è lauatiua, suttiliatiua, abstersiua per la sua nitiosità, solutiua senza mordicatione, & aperitiua delle oppilationi: però purga quietamente & senza molestia la collera gialla, & gli humori adusti: onde è cosa molto gioueuole, alla mania, alla melancolia, alla impetigine, al piurito, alla serpigine, alla rognna secca, alla lepra, alle vlcere maligne; alle pustule, & à gli altri vitij della cotica; item à tutte le infermità che seguono le oppilationi, come alla hydropisia, alla ictcritia, alle febri coleriche & putride, al tumor della milza & simili. Et più è lodata l'acqua di latte di capre gioueni & negre, & pasciute de' buoni pascoli & fresche di parto, & che'l latte sia fresco, & di grato odore & sapore, & proprio & suto, & non stranio, ne manco che sia guasto. L'acqua di latte di peccora di bontà segue dietro à questa di capra. COMPLES. ELECTIC.

CORRE-
TIONE.

sta acqua di latte di capra s'adopera per mettere in infusione gli altri medicamenti: & è buona medicina, senza alcun nocumento. Ma essendo cosa debile per purgare, aggiungendoli dentro il mele & le cime di lupulo ò i suoi fiori, purga brauamente il sangue, euacuando la collera gialla & gli humori adusti: que sta operatione istessa fa ancora con i mirobalani [citrini], con il rheobarbaro, con i tamar Indi, con la cassia fistulare, con il sugo ò seme ò fiori di fumoter- ra, ò con il sugo de rose ò de viole: vacua poi la colle- ra e il flegma insieme, con i mirobalani chebuli, con l'hissopo con il thymo, & con l'agarico: la melanco- lia & gli altri humori adusti, con i mirobalani Indi, con l'epithymo & con il polypodio: purga poi le ac- que serose & citrine con l'assaro, & con la iride, giun- gendoli sempre la spica, come che dia vigore all'ope- ratione di questa: apre ancor benissimo le oppilatio- ni con la cicorea seluatica, con l'endiuiia, con la cusc- ta, con la buglossa, con la volubile, con la spica, con il rheobarbaro, con l'absinthio, con l'eupatorio, con l'assaro, con il fumoterre, con l'apio, con il fenoc- chio, con le mandole amare, con la scolopendria, con i quattro semi, & con le altre cose diuretiche. Si fa l'acqua di latte, quando s'è tolto fuora il butyro, ouero quando s'è separato la parte grassa che nuota di sopra via, à questo fine per lubrificare per da basso da gli istessi membri espulsiui: si fa ancora quando non s'è tolto fuora il butyro, à questa intentione di lenir più presto quelli proprii membri, che lubricargli. Se ne dà da 3 vi. fin'à libra vna. b

DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

a Ha parte di calore, come è nel 3. lib. de gli alimenti: ma è frigida & humida, come è nel 4. libro de' semplici al ca. 16. Dioscoride ne i semplici & Gal. similmente ne i sem- plici, & ne gli alimenti attribuiscono à l'acqua di latte la virtù di soloere il ventre.

b Dioscoride ne da una scudella. Paolo ne dà à i putti un sestario, à gli huomini due.

Delle

Delle rose. Cap. X.

LA rosa è frigida in primo grado, & secca in secon-
do: & consiste di diuerse sostantie anche separabili: la
sostantia aquea ch'è in questa, è mediocre; & la ter-
rea, è astringente, la qual gli da molta materia; l'ae-
rea gli da il sapor dolce, & aromatico; la ignea gli da
la suttilità, donde proviene l'amarrezza, il color ros-
so, a la perfettione, & la forma: nondimeno la fa-
coltà della sostantia ignea, che gli ha impresso il ros-
sore & la bellezza, è stata più potente, che quella che
gli ha dato l'amarrezza. Per tal causa p via della defic-
catione sola, la bellezza si perde, restandoli ancora
le altre sostantie: le quali se si struggero, niente
più faria la rosa, rosa, che l'huomo morto, huomo: le
fresche però sono più presto amare, che astringenti:
& per tale amarrezza essendo fresche, purgano b spe-
cialmente con il suo sugo; & seccate per essersi risol-
ta la calidità che è causa dell'amarrezza, dimostrano
la sostantia stiptica & constretiuua. Il sugo poi delle
rose, è caldo quasi infin' al primo grado, per esser sepa-
rato dalla sostantia terreste & frigida: & ha virtù pur-
gatiua, resolutiua, aperitiua, & abstersiua. La rosa sec-
ca, è più frigida & più stiptica, et più quella che non
è matura, et anche la bianca più che la rossa: la ro-
sa ancora ha virtù di risolvere, et d'estinguere le in-
temperie calde, et di confortare i membri coadunan-
doli et constringendoli: et questo è più nel seme, et
ne i peli che si trouano in mezzo del suo calice: et
essendo le rose et rosse et bianche, e et l'vna et l'al-
tra di molte et poche foglie, et crespe ò piane: nell'v-
na et l'altra sorte è piu eccellente quella ch'ha il co-
lor natural più perfetto, et ch'ha le foglie poche, et
piane. Le bianche purgano ò niente ò poco: et han-
no più forza d'astringere et di confortar che le rosse.
Il sugo delle rose mature è migliore: et questo ittes-
so, et l'acqua, in la quale sieno state in infusione esse
rose fresche et mature, purga la collera, et purifica
di que-

COMPLE-
SIONE.ELETTIO
NE.

VIRTU.

di questa il sangue delle vene, & delle arterie: & conferisce alla icteritia, perche apre & mondifica le oppilationi del stomaco & del fegato: & conforta questi istessi & il cuore, & sana il tremor d'esso cuore, & cava fuora la materia ch'è causa di questo, & conferisce alle feбри coleriche. Le rose, l'olio rosato, & l'acqua rosa fatta per sublimatione, confortano il cuore & l'stomaco & l'fegato: & coadunando la sostantia lassata de essi membri, confortano la virtù retentiva: & estinguo-
CORRET-
TIONE. no ogni infiammazione, & sedano il dolore che da questa prouiene, & prouocano il sonno, ma eccitano la coriza & la sternutatione, & nuoceno à i catarri: & stringono la vuola & la gola, & la confortano, & leua-
no via la crapula. La rosa essendo medicamento benigno, & non essendo in lei malitia alcuna, ma essendo debile à purgare ha bisogno d'alcuni aiuti, come acqua di latte, & mele: percioche vn'oncia di sugo de rose con due ò tre oncie d'acqua di latte & vn poco di spica, solue & vacua per da basso conuenientemente: similmente oncie sei d'infusione di foglie di rose fatta in acqua di latte, & spremuta, con vn poco di mele purga senza molestia alcuna. Il siroppo ancora fatto di sugo de rose & di rose proprie purga quietamente. L'olio rosato poi, se si beue, opprime l'acuità de i medicamenti gagliardi come scammonea & euforbio: & emenda il nocumento fatto da mirobalani per la sua ficcità, si come fanno anche l'olio violato, quel di mā-
dole dolci, il sesamino, l'omfacino. Le rose condite cō mele abstergono, purificano, cōfortano; con zuccaro poi, manco abstergono, & più confortano & astringono. L'acqua de rose che si fa per infusione, cioè la infusione de rose, è mondificatiua, abstersiua, & purgatiua: quella che si fa per sublimatione cioè che si fa per lambico, è molto confortatiua, ma nō è solutiua, per essersi dissolto dal fuoco il suo suttile calore. L'aceto rosato che si fa d'infusione de rose, è sedatiuo d'ogni infiammazione, è incisiuo, & solutiuo, & confortatiuo. Le rose specialmente fresche non sostengono decot-
tion e

tione alcuna: perche la virtù sua absterfiua & purgatiua subito si risolve dal fuoco, & gli resta la virtù ittipica & astringentiua già troppo manifesta: il sugo de rose essendo cotto mediocrement, diuenta più sottile, & acquista maggior virtù absterfiua. L'olio omfacino cioè quel ch'è fatto d'oliue non mature, & misciato con le rose non mature, & fatto stare al sole, ha maggior virtù di refrigerare & d'astringere. L'olio dolce premuto dalle oliue mature, ouero il sesamino, misciato cō le rose mature, & fatto stare al sole, ha maggior virtù di risolvere, & d'infrigidir manco. Si da in beuere il sugo de rose da $\frac{3}{4}$ i. fin' a due oncie con zucchero: & la beuanda del siroppo fatto con il sugo de rose si dà da $\frac{3}{4}$ ii. infin' a cinque.

A N N O T A T I O N I.

- a Il rossore non è causa ma è segno inseparabile della forma & bellezza che resta nelle rose rosse.
 b Per esperienza si vede, che le rose purgano la collera & le acque del ventre, benchè di questo gli antichi non ne habbiano fatto mentione.
 c Le incarnate sono mezzane tra le rosse & le bianche, & sono più odorate, & purgano meglio.

Delle viole. Cap. XI.

LA viola fresca è frigida e humida in primo grado: & seccata, è manco frigida & manco humida: per cioche in la fresca è vna certa humidità superflua in sua superficie, la quale humidità purga lubrificando, & opprime la calidità ch'è causa della sua perfettione, & forma: & questa quando è secca, & quando s'è risolta la humidità superficiale, si scuopre la calidità, che in quella prima era sepolta, donde prouiene la amarezza; & p esser diuenuta più calda & mōto humida, con la sua attrattione ha acquistata la virtù purgatiua. La viola fresca è infrigidatiua, & quasi stupefattiua & sedatiua de i dolori caldi, & estintiua d'ogni infiammatione, & è lenitiua & solutiua: che lenisce l'arteria

COMPLES.

VIRTU.

ELETTIO
NE.
CORRETT
TIONE.

COMPLET
DOSIS.

l'arteria aspera e il petto, & purga la collera gialla, & gli estingue il suo calore, & seda il dolor di testa causato da grandissima calidità: induce sonno, & gioua alla vnola e alla squinantia, & sopra le altre cose alla pleurisia & alle altre aposteme del petto: & è di gran giouamento alla infiammazione del fegato, e alla sua secca oppilatione e alla iſtericia e alle febri, che patiscono accidenti & infiammazioni: & gli quietano la sete, ma eccitano la coriza. Megliore è la viola che si coglie la matina, la cui virtù non sia risolta dal calor del sole, ne dissipata dalla pioggia. Purgando le viole debilmente, alcuni aggiungono à vna parte de viole la metà di turbith, altri la metà di scamonea, & ne fanno trocisci; & con questa cosa danno vigore alla operatione, che hanno à fare. Le viole & l'olio violato s'aggiungono ne i medicamenti, accioche opprimano la sua vehementia. Il sugo, e il siroppo fatto de viole solue leniendo: & quelle che sono secche, purgano dissoluendo. Le viole condite con mele hanno più dell'abstersiuo, & manco del refrigeratiuo: & condite con zuccaro, fanno il contrario. Nè le viole nel suo sugo sostengono gran fatto la decottione. L'aceto violato che si fa d'infusione de viole, acquista maggior virtù d'infrigidire, & è mirabile in sedare il grand'ardore & infiammazione delle febri. L'olio, con che si dà far l'olio violato, è meglio che sia omfacino, cioè d'oliue non mature, ò di mādole amare. La decottione, spremuta fuori de le viole, si dà in beuere da ʒ iiii. infin' à viii. il suo sugo da ʒ i. fin' à ʒ ii. il siroppo violato da ʒ ii. infin' à iiii. il condito de viole, cioè il zuccaro violato da ʒ i.s. infin' à ʒ iii.

A N N O T A T I O N E.

a La infusione delle viole fresche fatta più volte è purgativa & tanto più il suo seme.

Dell'ab.

Dell'absinthio. Cap. XII.

L'ABSINTHIO essendo di più fatte, noi elegere-
mo ^a il Romano, con le foglie sue bianche, tenere, &
piane, & non aspre, & ch'habbia odor grato, & remoto
dall'odor del marino, & che sia raccolto in terreno li-
bero. E caldo in primo grado & secco in secondo. * nel
qual grado ancora è il suo sugo & fiore: & è composto
di doppia sostanza; d'vna calda, & amara, & nitrosa, &
purgatiua, & disoppilatiua: dell'altra terrea, stiptica,
coadunatiua, & confortatiua de i membri lassati: ma
questa stipticitude è maggiore che l'amarezza, & tan-
to più quando è seccato & essendo la sua sostanza su-
perficiale calda, quādo s'è pigliato l'absinthio, da que-
sta sostanza si fa prima l'operatione; & quella opera-
tione che si fa dopò, viene dalla sostanza terrea & sti-
ptica, per laqual comprimendosi il ventre, alcuni si so-
no ingannati d'opinione, che per questo il vêtre si sol-
ua. Purga la collera ^b gialla & le acque dal stomaco,
& da gli intestini, & dal fegato, & dalle vene, & anche
alle volte per le vie dell'vrina: & non purga il flegma,
ò almanco in poca quantità, benché Auenzoar l'hab-
bia fatto purgatiuo del flegma. L'absinthio preserua
dalla putredine, specialmente beuendo ogni dì vn'on-
cia ò due di vino ò d'acqua, doue sia stato questo in
infusione, ò doue sia stato cotto; & la sua acqua fatta
per sublimatione fa il medesimo: & mettendo di q̃sto
secco tra i panni, gli preserua & libera & assicura dal-
le tignole & tarme & vermicelli. A i mēbri conquassa-
ti & pelti & scossiati cōferisce mirabilmente l'absinthio
scaldato con mele, ò vino, & vn poco di comino [in
poluere,] & posto sopra [á modo d'empiaistro.] Alla
hemisrania gioua, se s'alliga alle tempie vna spongia
bagnata ò in vino ò acqua ò olio, doue siano cotti
dentro l'absinthio & la radice di cocomere seluatico,
& poi ben spremuta. Et facendo vaporatione all'orec-
chia con la decottione di questo fatta ò in vino ò in
acqua, ella si libera da dolore, da tinnito, & da for-
dità.

ELETTIO
NE.

COMPLES.

* In terzo
appresso de
alcuni.

VIRTU.

TERRA
XIONE.

21201

110 LIBRO SECONDO DI MESUE.

dità. L'aceto ancora ò il vino, doue dentro sia cotto l'absinthio insieme cò la scorza di citro, rimuoue dalla bocca il fiato puzolento causato per putredine delle gingiue, & de i denti, ò delle materie che sono putrefatte nel stomaco: & questa operatione istessa fa anche la sua acqua fatta per sublimatione. Il sugo de absinthio con i nociuoli de' persichi ammazza i vermi delle orecchie & de gli altri mèbri, & gli tira fuora: ma specialmente ammazza i vermi del ventre questo elettuario. Recip. absinthio ʒ ii. euforbio ʒ i. s. corno di ceruo bruciato ʒ s. mele quanto basta. D'absinthio, di fumo terra, d'vua passa senza ossi, & de miroballani citrini si suol fare vna beuanda, vtile assai contra il prurito & la rognà. L'absinthio conforta il stomaco, e'l fegato, & eccita l'appetito, & leua via le oppilationi, e i mali che da queste nascono come la icteritia, & la hydropsia: & dà gran giouamento alle febri putride & che durano longo tempo, & à quelle delle oppilationi. L'absinthio si piglia per bocca senza alcun notabil nocumento: nondimeno il sugo nuoce allo stomaco, p causa del suo sapor nitroso: & per esser solutiuo debile, seco si mischiano le rose, il fumo terra, l'acqua di latte, la spica, l'vua passa senza ossi, accio che purghi meglio & più securamente. Si coglie l'absinthio di prima vera: e'l suo sugo massime à mezzo della prima vera si caua fuora, & si purifica, & si secca in vaso di vetro al Sole ò in su le ceneri calde, come si fa l'aloë. L'acqua d'absinthio d medesimamente di prima vera si destilla per sublimatione, al modo che si fa dalle rose & simili: i fiori d'absinthio si deono cogliere al principio della estade. L'absinthio sostiene mediocre decottione. La sua decottione ò infusione si beue e da ʒ v. infin'à viii. il suo sugo da ʒ iii. infin'à ʒ iiii. la sua poluere da ʒ ii. infin'à ʒ iii.

ANNOTATIONI.

a Da Dioscoride è chiamato pontico, questo che Mesue chiama Romano.

b Dioscoride, & Galeno ancora gli attribuiscono la virtù di pur-

CORRECTIONE.

DOSIS

- c di purgar la collera. *Poligod ib opul li 82. collera*
 e Oltra che nuoce allo stomaco, causa anche dolor di testa
 secondo Dioscoride. *Poligod ib opul li 82. collera*
 d Quest'acqua si dè destillar con il calor del vapor d'acqua
 bollente, accioche ritenga l'odore, e il sapore, et la uirtù.
 e Dauano gli antichi per purgar 3. vi. di seme d'absinthio
 con un sestario d'acqua marina & 3. iii. di sale, & un
 cyatho di mele. Plinio. *Poligod ib opul li 82. collera*

Dello sticados. Cap. XIII.

IL sticados ^a più lodato da medici è lo Arabico,
 & è herba ch'ha le foglie futili, longhette, co'l suo
 tronco futille, di color cineritio; & è alto alla misura
 d'un cubito: & ha i fiori ch'assomigliano alle spighe
 delle filigini, ma sono più curti & senza seme. E cal-
 do in primo grado, & secco in secondo: & consiste di
 due sostantie, d'vna terrea, frigida, & stiptica ma poco
 stiptica; dell'altra, ignea, futille, & alquanto amara,
 ma molto acuta: però ha b virtù di futiliare, absterge-
 re, purgare, risolvere, aprir le oppilationi del fegato,
 & della milza & delle altre viscere: & proibisce la
 putredine, & emenda ogni intemperie intrinseca de i
 membri, specialmente causata con materia: & per via
 della sua virtù alquanto astringente conforta il cer-
 uello, i nerui, il cuore, & le altre viscere, & tutti i me-
 bri intrinsechi: & soluendo purga la collera negra e
 il flegma & dal ceruello & da i nerui & da gli instro-
 menti de i sentimenti: & conforta quelli: & è molto
 gioueuole in ogni infermità frigida à qualunque mo-
 do s'adoperi ò in beuanda, ò in fomentatione, ò in la-
 uande. L'olio di sticados scaldando il ceruello e i ner-
 ui, gli conforta & gli viuifica. Il sticados tolto in me-
 dicina, giungendoli la squilla ò l'aceto squillitico, è
 molto buono alla epilepsia e alla vertigine: & con la
 pietra lazuli ò col sale Indo ò con altri medicamenti
 gagliardi gioua alle infermità melancoliche, accom-
 pagnate da paura & da mestitia, giungendoli dentro
 la bu-

COMPLES.
VIRIV.

CORRECTIONE.

ELETTO-
NE.

DOSIS.

la buglossa: cò il sugo di buglossa similmente ò de' pomi dolci, gioua alle infermità del cuor melâcoliche: & teda il dolor de i nerui, & delle gionture, & de i muscoli, amministrandolo à qual modo si vuole: & la vaporatione della decottione del sticados apre le oppilationi delle narici: il siropo de sticados ò qualche altra forma di potione fatta di questo, da gran soccorso alle febri quartane & alle febri lunghe & propriamente alle flegmatiche: è nuociuo à i caldi & secchi di complessione, & collerichi, & propriamente à quelli à chi abonda nel stomaco molta collera gialla: perche turba il stomaco, & muoue sete & vomito, & estuazione fastidiosa: & perche purga debilmente, si gli aggiunge la sesta parte di sale & di sal gemma: si gli aggiunge anche il mirobalano negro ò il chebulo, accioche la sua operatione diuerti più gagliarda: la squilla ancora, ma propriamente in le infermità della testa: & messo in infusione in acqua di latte ò cotto dentro, diuenta migliore nelle sue conditioni: & se si cuoce in sugo de pomi dolci insieme con l'vua passa monda da i vinacioli, è più sicuro: & con questo sticados, & vn poco di spica & olio vecchio si fa vn'olio di buono giouamento & noto à ogn'vno. La miglior parte nel sticados è il fiore, il qual sostiene poca decottione; le foglie poi, che sono in manco pretio, la portano più longa. Si beue la decottione del sticados da oncie cinque infino à sette; & la sua poluere da drachme tre fin'à drachme cinque.

A N N O T A T I O N I.

- a Quello sticados delle Isole sticade appresso à Marsiglia, è da Greci lodato, ma non gli fanno mentione della virtù purgatiua.
- b Secondo Pli. & Gal. suttiglia, absterge, apre le oppilationi, & prouoca i menstrui; & conforta tutte le viscere & tutta la persona; & leua via i dolori del petto & le altre sue passioni, si come anche l'hyssopo.

Del

IL fumoterra in sua superficie è caldo, & in sua pro- **COMPLESS.**
fondità è freddo: ma non già assolutamente secondo
alcuni, & è secco in secondo grado: & per la sua sostan-
zia calda, la quale è maggior nel suo seme, è amaro, ^a
& alquanto acuto, purgatiuo, suttiliatiuo, penetratiuo,
& aperitiuo delle oppilationi: & per la frigida, è sti-
ptico, & costrettiuo, & confortatiuo del stomaco, del
fegato, & delle altre viscere che s'erano lassate & mol-
lificate: ^b & perche da per se purga & conforta, niète
ha bisogno d'altro aiuto esteriore per augumetar la
sua operatione. Purga la collera & gli humori adulti, **VIRTU.**
& anche dalle vene, & però chiarifica & purifica il san-
gue: & per questa ragione ancora gioua mirabilmete
à tutte le infermità che seguono questi humori, co-
me alla lepra, alla rogna, al prurito, alla impetigine,
alla serpigine & ad altri simili vitij della pelle: & per
che apre le oppilationi, sana ogni infermità che indi
nascono, come le febri collicheriche putride: è herba ^c
senza alcun nocumento: tamen, perche da per tutto
n'è gran copia, è tenuta in poco coto. Ha il fiore hor
biancheggiante, hor cineritio, hor pallido, hor di co-
lor de viole: l'herba & il suo sugo sono efficacissimi in
principio della primavera, e il seme in fine d'essa pri-
mauera: & perche purga debilmete, diuentarà più ga- **CORRETT.**
gliardo con i mirobalani, & senna, & acqua di latte, & **TIONE.**
vua passa senza i suoi semi, & mel passulato. Il sugo si
estrahe come si fa dall'absinthio: & si può saluare in
vaso di vetro per longo tempo, spargendogli sopra vn
pocchetto d'olio: il sugo si dà da \bar{z} s. fin'à \bar{z} ii. la pol- **DOSIS.**
uer da 3 iii. fin'à 3 v. la decottione da \bar{z} x. fin'à \bar{z} xv.

A N N O T A T I O N I.

^a Secondo Galeno è amaro, acuto, acerbo, & purgatiuo. E
diuretico appresso Dioscoride & Galeno.

^b Dice Aetio, che si può dar securamente à i febricitanti.

^c Fa venir le lagrime à gli occhi come fa il fumo, onde ha
hauuto il nome, maguzzo la vista.

H Dell'eu-

COMPLES.

CORRET.

DOSIS.

L'EUPATORIO ^a è herba, che viene alta vn cubito, di molta amarezza, con le foglie come di centaurea minore, verdi, aspre, & intagliate: & ha il suo fusto sottile: & questa quando è secca; diuenta citrina, e i suoi fiori sono alquanto gialetti & longhetti: da alcuni è chiamata herba de pulici, in la quale è vna viscosità che s'attaca. E caldo in primo grado, & secco in secondo: & consiste di due sostantie, d'vna calda & sottile, con la qual facilmete purga la collera e il flegma; Dell'altra, ch'è terrea, & astringente, con la quale conforta il stomaco e'l fegato & le altre viscere, coadunandoli insieme. Et è suttiliatiuo, incisiuo, abstersiuo, purificatiuo, & preseruatiuo dalle putredini, & è convenientemente resolutiuo senza attrattione: & è medicamento solenne à leuar via tutte le oppilationi, & guarisce i mali, che da quelle nascono: & gioua mirabilmente alle febri che durano longo tempo. Con l'acqua di latte s'ingagliardisce la virtù sua solutiua; percioche da per se è debile. L'herba infine della primauera si coglie, e'l sugo si sprema, si come dell'absinthio. La sua decottione si dà da 3 iiii. infin'à sei: la poluere di questo da due drachme infin'à tre: in luogo di questo quando se ne troua, si mette ana la mità de absinthio & d'assaro.

A N N O T A T I O N E.

^a Qui non si dè intendere il vero eupatorio chiamato agri-
monia, nè l'eupatorio volgare simile delle foglie al can-
naue, ma piu presto vna specie di coniza. Questo di Me-
sue da quello de Greci, le sue virtù non si consideraron
da gli Greci.

Dell'epithymo. Cap. XVI.

L'EPITHYMO ^a cresce, al modo che fa la cuscuta sopra il thymo o alla thymbra, & sopra à vna certa specie d'origano: & questo è di due sorti: la prima for-
te

DE' SEMPLICI PURGATIVI. II

te è il candiotto, & è il più eccellēte, & massime quello che ha i suoi capitelli pieni di fiori, & è di color rosso, & d'odore et di sapore acuto, compito, & maturo, & graue: l'altra sorte è il Soriano, manco rosso, & è più vile, si come anche quel ch'è di color pallido, & che tende al citrino. E caldo & secco in secondo ordine; & secondo Galeno in terzo. E composto di doppia sostanza, vna terrea & poca, & alquanto astrettua, & l'altra acuta: la quale sopra le altre cose quasi con vna certa prerogatiua facilmente & senza molestia purga la melancolia (& anche qualche poco di flegma secondo alcuni: gli humori adusti ancora per secondo Paolo da questo esser vacuati: ma si vede che esso si toglie giù dalla via della verità: che io ho trouato che tali humori da questo non si vacuano:) ma il suo potere è sopra l'humor melancolico & sopra i mali della melancolia, specialmente la melancolia della testa, la epilepsia, la desipientia, il timore, la vertigine, il dolor di tutta la testa per materia melancolica: vale ancora alla sincope & al tremor del cuore, & ad altre infermità melancoliche che sono nel cuore: il frequente vsar di questo sana l'oppilatione della milza, & i mali che indi nascono, & la melancolia hypocondriaca, & la oppilatione delli reni, il cancaro, la lepra, le vlcere negre, & la quartana: & fa tutte queste operationi, per esser suttiliatiuo, resolutiuo, dissoppiatiuo, & confortatiuo delle viscere. In quei che sono caldi, & secchi di natura non si dè vsare, perche accresce fuor di modo il calore, & per questo genera sete. Purga debilmente & tardi, se non se ne tuole in gran copia, ouero con i mirobalani Indi, ò con vn poco d'elleboro negro, ò con la mulsà con vn poco di sale, ò con la decoctione d'vua passa con il sal gemma, ò Indo, ò nastico, ò con acqua di latte di capra, ò con qualche peuere ò zenzero, ò altra cosa acuta: & così si farà più presta, & più facile la purgatione: & non si dè preterire, che non si tolga ò con l'olio de mandole dolci ò con la decoctione d'vua passa monda da i vinacioli, accioche

ELETTIO.

COMPLES.

VIRTU.

CORRET.

POSIS.

leniendo purghi maggiormente il ventre, & che la sostanza nitrosa non offenda le parti doue passa. L'epithymo sostiene poca decottione. La sua decottione si fa in beuanda da 3 v. fin'à 3 xx. & la sua poluere da 3 iii. fin'à vii. guardandosi da torlo la cistà.

A N N O T A T I O N E.

a L'epithymo de gli Arabi è quel che sta sul thymo come se n'è anche visto su l'hissopo su la satireia e su la maggiorana.

Del thymo. Cap. XVII.

COMPLESSIONE.

Pare ad alcuni, che'l thymo sia hissopo d'orto; altri stimano, che sia specie d'origano & è vna piata, che ha molti fusti sottili, che si spandono, & si leuano dalla radice in altezza di mezzo cubito; con le foglie quasi d'origano, ma minori, in cima minuti, che si fermano insieme in certi capitelli che declinano al color purpureo: il suo fiore è come quel di calametho, che declina al rosso: & la piata di questo è la madre, come s'è detto, de l'epithymo sopra del qual nasce. E caldo & secco in secondo grado, o più presto in terzo secondo Galeno. *a* Et ha virtù di scaldare, suttiliare, incidere, resolvere, aprir le oppilationi, & disfantar le ventosità grosse. Purga benignamente *b* il flegma, & come vogliono alcuni, anche la melancolia: & questo si fa debilmente: ma si ingagliardisce la sua virtù co'l salgema o co'l sale Indo: ma tira questo flegma & grosso & viscoso da i membri specialmente del petto & dalle vie della respiratione, & dal ceruello. Però alle infermità frigide & flegmatiche di questi membri & de i nerui, come all'asma, alla tosse, à i polmoni che duogliono per causa frigida, mirabilmente gioua il siroppo, che si fa di questo sopra ogni altra cosa, o la sua decottione, o l'olio che si fa con i suoi fiori cotti dentro, il quale oltra le cose già dette aguzza la vista, & conserva la sanità. Co'l suo calor conforta i membri neruosi & la vaporatione della sua decottione, remoue il dolor dell'orecchia e il tinnito ventoso. E utilissimo à i vecchi

DE' SEMPLICI PURGATIVI. 117

vecchi e à quelli che sono offesi dal freddo & dall'humido dell'inuerno: & fa venire appetito, & aiuta il pàdire: & con nitro & mele ammazza i vermi del ventre, & moue i menstroi & l'vrina, & gioua al rigor delle feбри. La sua gran calidità si reprime co'l misciargli le altre cose ò per via di cuocerlo cò l'vua passa, ò per metterlo in infusione in aceto ò in acqua mulsa con vn poco di sal gēma, il qual gli accresca la purgatione: alla decottione di questo s'aggiūgono * aurei sette di manna dissoluta, & si solue il ventre quietamēte & quanto bisogna: il thymo sostiene mediocre decottione & tridatura: & se si polueriza troppo sottilmente, acquista maggior virtù di penetrare & profundarsi alle vie dell'vrina: et di questa si prouoca molto, ma la purgatione del ventre si fa minore. Si da la sua decottione da drachme cinque fin'à drachme dieci: & la sua poluere da due drachme infin'à quattro.

CORRECTIONE.

*Drachme

DOSES.

ANNOTATIONI.

- a Gal. nel 6. lib. de' semplici, non Diosc. come hanno alcuni testi, il qual mai non fece de finitione alcuna de gradi.
b Purga secondo Diosc. il flegma, giungendoli il sale, & l'aceto.

Dell'hissopo. Cap. XVIII.

L'hissopo è di due forti: vno è dell'horto, & l'altro della mōtagna: q̄l del horto è alto mezzo braccio: & ha māco fusti & māco rami che'l thymo; & ha le foglie come di thymo, ma maggiori, e'l fior suo purpureo: q̄l della montagna è più basso, & ha minori le foglie. E caldo l'hissopo & secco in secōdo grado, ò, per dir meglio il vero, in terzo: & è sottiliatiuo, abstersiuo, resolutiuo, & disinfiatiuo. a Purga il flegma grosso & putrido, ma māco che nō fa il thymo: & mōdifica il petto e il polmone et gli altri mēbri della respiratione da quello istesso flegma grosso et da altri humori putridi et dalla marza che si sputa: et sottiliādo, incidendo, et abstergendo facilita il sputo: per tal ragione è vtilissimo all'asma, alla tosse causata dalle predette

COMPLESSIONE.

VIRTU.

materie grosse et putride: & alla epilepsia flegmatica, & ad altre infermità del ceruello flegmatiche, secondo Humain togliendolo specialmente in siropo ò in decottione con l'oxymel squillitico, & con l'origano: & è prouato in ogni etade: & aiuta la concottione: per tutte queste ragioni fa facile la respiratione, & rende buon colore á tutto il corpo: & la decottione di questo fatta in vino & beuuta risoluue le aposteme dure del fegato & della milza & delle altre viscere; & anche empiastroato cõ fighi & iride & nitro: ammazza i vermi del ventre cotto con fighi; & cotto con aceto ò con oxymelle seda il dolor de' denti: & facendo vaporatione della sua decottione alle orecchie, gioua al tinnito & sibilo: & fa tutte queste operationi per esser suttiliatiuo, abstersiuo, digestiuo, & disinfiatiuo. E il più eccellente quel ch'ha l'odore e'l sapore acutissimo cioè quel ch'è più habile, & á quel tempo che incomincia á fiorire, nel qual tempo ancora si dè cogliere. Purga debilmente, se non si mischia seco il cardamomo & la iride, ouero se non si cuoce cõ la mãna ò con mele ò cõ vua passa senza vinacio. **Dòs i s.** li, ò cõ la squilla. Softiene mediocre decottione & tridatura, come fa il thymo. Si da la sua decottione da 3 vi. infin'à 3 x. & la sua poluere da 3 iii. infin'à 3 vii.

A N N O T A T I O N E.

Secondo Plinio purga il flegma con l'oxymelle & con il sale, secondo Dioscoride vacua gli humori grossi per da basso, & più gagliardamente con i fighi, ò cardamomo, ò iride, ò erisimo.

Delle prugne. Cap. XIX.

ELETTIONE.

Le prugne alterano, & moueno il ventre: quelle che sono bianche, ò le gialle, ò le rosse, sono manco atte all'operatione medicinale che le negre. Tra queste sono alcune [che si chiamano da Greci μέσα, & Arabici muza, cioè] di mezzo sapore, che sono dolci, & acetose insieme, & hanno maggi or virtù d'alterare: altre

altre sono dolci, le quali più sono atte à soluer il vè-
tre: nondimeno & queste & quelle alterano & solu-
no, cioè & più & manco. Le Damaschine & le Arme-
ne in tal caso operano questa, & quell'altra cosa me-
glio dell'altre, benché altri habbiano altra opinione:
& questa operatione fanno meglio humide che non
fanno secche: & le secche manco si corrompono nel
stomaco che le humide; percioche le humide sono
cattive, & sono più atte à conuertirsi in putredine. Le
dolci sono temperate tra'l caldo e'l freddo, ma decli-
nano però più al freddo, & sono humide in secondo
grado: quelle di mezzo sapore, [ch'habbiamo detto
esser chiamati da Greci μέσα, & da Arabici muza,]
cioè dolci & acetose insieme, sono frigide in princi-
pio del secondo grado. Et tutte le prugne sono laua-
tiue, lenitiue, & refrigeratiue: percioche soluendo pur-
gano la collera, & alterano la malitia delle febri col-
leriche, et d'altri mali che sono causati da collera: no-
ceno però al stomaco, et sono di poco nutrimento. Ma
perche purgano debilmente, seco s'aggiungeranno
specialmente in infusione i tamar Indi, la cassia fistu-
la, la manna, le viole condite et simili: et del sugo di
queste si fa siroppo, et delle sue carni si fa elettuario,
quali sono di gran giouamento alle cose già dette.
Gli Armeni forano sottilmente circa al tronco l'ar-
bore delle prugne in due o tre luoghi, distanti vn dal-
l'altro circa la longhezza d'un palmo, et ficcano den-
tro pezzi di scammonea, et gli turano co'l lutto: et
per questo i frutti di quell'arbore diuentano sufficien-
temente solutiui: si fanno anche delle altre sofistica-
rie in altri arbori. Il sugo è la decottione delle pru-
gne si da circa à libra vna con zuccaro.

COMPLES.

VIRTU.

CORRE-
TIONE.

POSIS.

Del psillio. Cap. XX.

IL psillio è tra i medicamenti che alterano la cō-
plessione, et che solуюono: et la sua solutione è leniti-
ua, et questo psillio è o bianco, o negro, o che declina

H 4 al pur-

ELETTIO al purpureo : & è migliore il maturo , & grosso , &
NE. graue, & che presto si sommerge in acqua: Et è compo-
COMPLES-sto ^a di due sostantie, le quali si ponno separare, del
SIONE. la medolla intrinseca, ch'è calda, & secca in quarto
grado, & è molto acuta, incisiva, rubificatiua, vlcerati-
ua, & venenosa : & della scorza, ch'è molto frigida, la
qual secondo Rufo è frigida & humida in terzo gra-
do, ò più presto, che è anche più vero secondo Dio-
scoride, in secondo. ^b Percioche, si come dice Hippo-
crate nelle Epidemie, la cosa frigida & humida insie-
me, non ascende oltra il secondo grado : deue anche
Galeno dice, che la cosa humida non passa la mità, al-
la qual si può estendere il viuer dell'huomo. Onde
noi trouiamo, che la cosa humida da se non eccita do-
lore, in quanto che la sia humida, ma in quanto che
la puol'esser materia che per sua gran quantità si mo-
ue & si estende à soluer la continuità. Se si mette in
infusione in acqua fredda, & se si conquassa, è purgati-
uo della collera: però è molto vtile alle feбри colleri-
che & alle infiammazioni del petto & de i membri spi-
rituali : & estingue la sete, & lenisce il petto : & se si
conquassa con aceto, estingue le flegmoni, le erysipile
gli herpeti & tutte le altre aposteme & infiammazioni
calde, & acquieta il dolor di quelle, & propriamente
applicato sopra il luogo patiente: similmente ancora
mitiga il dolor di testa caldo: fritto poi & conquassa-
to come s'è detto, fa cessare il flusso collerico, & dy-
senterico causato da medicamento acuto come scam-
monea, ma si dè torre per bocca ò per di sotto con lo
olio rosato. Dal psillio così messo in infusione in ac-
qua di fontana fredda & conquassato si fa vna beuan-
da mucilaginosa, la qual solue il ventre, specialmen-
te tolta con olio violato ò siroppo violato. La beuan-
da di questo è da drachma vna infin'à tre. Quei ch'han-
no le viscere debili si deono guardare da questo; & an-
che più, quando è tridato : perche tolto in tal modo,
ha forza, essendo scoperta la sua sostantia medulla-
re, d'vlcerare & di escoriare.

AN-

- a Leggi Auicenna nel 2. lib. al 1. capo. E veneno per tutta sua sostanza più presto che per calidità. Greci stimano, che sia solamente frigido; & per questo rade volte si toglie per bocca. Galeno vuole, che sia frigido in secondo grado, & mezano tra l'humido e'l secco.
- b Qui è da creder che Mesue habbia letto libri attribuiti à Hippocrate, à Dioscoride, à Galeno.

Dell'adianto, cioè, capel venere. Cap. XXI.

L'AD I A N T O bianco è chiamato capel venere, da altri capel de fontane, da altri capel d'huomo da bosco, da altri coriandolo di pozzo: & ha le sue foglie come di coriandolo, verdi, sottili, con i suoi fusticelli della longhezza circa mezzo cubito, & della forma à modo delle sete ò de i peli di porco, di color tra il negro & il rosso, ma più declinano al negro circa la radice loro: & quãto più sono inuecchiati, più ancora declinano al negro, & sempre stanno senza fiori. Nasce il capel venere ne i pozi, & nelle fontane, & ne i luoghi acquosi: & è miglior quello ch'ha i suoi fusticelli ben' habituatedi & morbidi con le sue belle fogliette verdi; ma quei che sono magri & stretti & sottili, & con le fogliette che tendono al citrino, non hanno in se vigore; & però sono inutili. E di complessione temperato, ò almanco vicino al temperamento: & consiste di sostanza aquea & terrea, ma alquanto sottile & vn poco stiptica: & per la stipticità & siccità sua costringendo stagna il flusso: consiste ancora d'vn'altra sostanza superficiale, calda, & alquanto sottile, per laqual la sua virtù facilmente si resolve: perche la virtù debile in subietto debile prontamente & tosto si dissolue & si leua uia. Ma per essere ancora le sue parti calde poste in sua superficie, diuenta più vehemente; il che si cognosce dalla sua complessione, che declina dietro alla calidità, benchè Galeno dica, che sia di temperatura eguale: & per

ELETTIONE.

COMPLESSIONE.

VIRIV.

& per via di questa sua sostantia calda è suttiliatiuo, disoppilatiuo, & resolutiuo, & digestiuo, & solutiuo del ventre, & propriamente quando è fresco, ma quando è secco, è constrettiuo, & prohibitiuo de i flussi & de gli humori che fluono. Purga a la collera gialla e il flegma da tutto'l ventre & dal fegato, & con rescarsi dal petto & dal polmone tira fuora gli humori grossi benche siano tenaci & imbibiti, & però rende la respiratione più libera, & purifica & chiarifica il sangue, onde il color della faccia, & di tutto'l corpo si fa più bello & più visloso, & in bocca si genera buon fiato, & mondifica il fegato e'l stomaco, & tutto il ventre di sotto, & lenisce il dolor delle membra predette, & leua via le oppilationi del fegato & della milza, & gioua alla icteritia & propriamente a tutte le egritudini d'oppilatione, specialmente messo in infusione in acqua d'apio & d'endiua, ò in acqua di decottione de cecei negri, ò in acqua di decottione de i quattro semi, ò in acqua di latte ch'è più proprio: & con l'olio di chamamela ^b fa andar via le scrofole. Il siroppo di capel venere vale alla pleurisia alla peripneumonia, & prouoca l'urina: & la decottione di questo tolta per bocca ^c rompe la pietra, & purga alle femine la matrice dal parto. Ma per la sua parte stiptica prohibisce il corso delle materie, & stagna il sangue: & conforta il stomaco & tutto'l ventre, che non ricuano superfluità: conforta anche le radici de i capelli, & però prohibisce che non caschino: anzi fa crescere questi capelli, & gli moltiplica ne i luoghi doue bisogna, & propriamente con l'olio mirtino & con l'olio di laudano & co'l vino stiptico: & la poluere di questo bruciato fa questa istessa operatione, & la decottione di questi ò della sua cenere fatta con vino, & con questa lauandosi la testa, ^d leua via le forfore: questa cenere ancora da per se opera il medesimo, & guarisce le fistule lagrimali. La debilità che hanno in purgar, correggono le viole, la cassia fistula, la manna, l'acqua di latte, quando in questa si mette in infusione & sostiene poca decot-

CORRET-
TIONE.

ca decottione. Si dà à beuer la sua decottione circa li- DOSI.
bra vna, per soluere il ventre per da basso.

A N N O T A T I O N I.

- a Greci non gli attribuiscono virtù alcuna purgatiua.
- b Anche senza olio secondo Dioscor. & Gal. fa leuar via le scrofole, ma vi sta ben l'olio al modo di Mesue.
- b L'adianto negro da Plinio, & da gli antichi è chiamato sassifrago, perche rompe la pietra, non perche nasce nelle pietre.
- c Sputo del sangue secondo Dioscoride, la sua decottione fatta con vino conforta il stomaco secondo il medesimo.
- d Guarisce, secondo Dioscoride la regna con la lissina.

Dell'assaro. Cap. XXII.

L'ASSARO è herba di montagna, & ha le foglie angulose come quelle d'hedera, e i fiori come quei d'hiosquiamo: tutta la pianta è aromatica, & mordic- ELETTO-
catua al gusto: la migliore parte della pianta è la ra- NE.
dice: & quella radice è migliore ch'è grossa & spessa,
& d'odor sottile, & di sapore acuto & alquanto stipti-
co. E di complessione calda & secca in terzo grado, ò
più presto secondo Dioscoride, caldo in secondo, & VIRTU.
secco in terzo. Onde è sottiliatiuo, resolutiuo, aperiti-
uiuo delle oppilationi, specialmente del fegato & del
la milza, & resoluè la durezza di questi, & anche le al-
tre infermità che indi nascono, come sono feбри putri-
de & longhe, la ictèritia, la hydropisia, specialmente
messo in infusione in vino: purga per vomito^a & per
da basso & pvrine la collera e il flegma, ma più mani-
festamente il flegma, & dalle anche, & dalle cosse, &
dalle giunture; & però mitiga il dolor di questi mem-
bri, & propriamente dato in infusione, ouero ammini-
strato per altro modo. L'olio di assaro insieme col lau-
dano onto sopra la schena & dietro alla spina, fa suda-
re, & proibisce il freddo delle feбри, & prouoca l'vri-
na, & dà augmento allo sperma. Opera più valorosa- CORRIT.
mente

mente con acqua di latte & spica & hidromelle: & alcuni mettono di queste radici in infusione ^b in mosto, & lo conseruano condito per tre mesi, & dopò questo tempo l'adoprano per guarir l'hydropsia & la milza. Sostiene decottione mediocre & anche mediocre tridatura: & quanto più suttilmente è tridato, tanto più moue le vrine, & manco solue il ventre. Si dà la beuanda della sua infusione da aurei due infin' à drachme quattro: & la sua poluere da vna drachma in fin' à due aurei.

DOSIS.
Ne da 3.
vii. Diosc.

A N N O T A T I O N I.

- ^a Le radici d'assaro purgano à modo dell' elleboro bianco, vedi Dioscoride, & Plinio.
^b Dioscoride mette oncie iii. d'assaro con hemine 12. di mosto, per l'hydropisia, per la sciatica, per la icteritia, & per pronocar l'urina.

Del bruodo de' galli. Cap. XXIII.

LA carne de' galli & de galline gioueni mediocremente grassi è di miglior nutrimento che di tutti gli altri vcelli, perche è più facile à cōuertirsi in sangue, & ha poche superfluitadi ò vero escrementi. & la carne di galline è miglior che quella de galli, se nò fussero castrati. quella anche de galline de piuma negra, & che non hanno ancora fatte voua, è migliore & più legiera, com'è anche quella d'i galli che non hanno ancora calcato le galline. ma la carne d'i galli ^a decrepiti, & delle galline che fanno voua, è cattua in cibo, & più conuiene in cose medicinali, & propriamente quella de galli che è nitrosa & salsa, & specialmente il suo bruodo, ilquale è quello che quì si considera: i galli poi bisogna che siano rossi, si come dice Galeno, allegri & veloci al mouimento, prontissimi al coito, & valenti al combattere, et mediocri tra la magrezza & la grassezza, & vecchi & quanto più sono vecchi, tanto più sono medicamentosi. Questo bruodo per la sua sostantia nitrosa & salsa, è caldo, & ha virtù di lauare

ELETTIONE.

VIRTU.

lauare, d'abstergere, di suttiliare, di dissipar le ventosità cotto b col seme d'aneto ò di dauco; & col sal gemma & col polypodio, fa cessare il dolor di stomaco e il dolor colico & l'iliaco, & quel delli reni causato da ventosità, & apre le oppilationi: & purga il flegma col turbith & co'l carthamo, & però gioua al dolor delle giunture eccitato per questo humore: & purga la melancolia con l'epithymo, & co'l polypodio, & gioua à i dolori delle giunture causati da humori melancolichi & grossi: con l'epithymo ancora & col polypodio, & col thymo, & con l'hissopo & con l'aneto, et col sal gemma conferisce all'asma: ilche fanno similmente il thymo et l'hissopo soli: il gallo secondo Gal. si dè nutrir di forfore; altri, come Alcanzi, gli aggiungono mele et vn poco di sale: dopò questo si dè affaticar di tal fatica che lo faccia straccar, come faria correr gli dietro vn gran pezzo, ouer secondo Alcanzi, sia straccato col combattere insieme con vn altro gallo: poi si gli taglierà via la testa, et si gli aprirà il ventre, et si gli cauarà fuora le viscere et le budelle, et si salarà con sale ò sal gemma, si farà cuocere à fuoco lento c in tanta acqua che basti, fin che siano consumate le due parti dell'acqua: altri gli mettono dentro altre cose à bollir seco insieme, secondo le diuerse intentioni de medici. Si da à beuer questo suo bruodo cotto in tal modo, circa libre due.

CORRECTIONE.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- a Il bruodo de' galli secondo Galeno solue il ventre, ma de galline lo stringe.
- b Alcuni fanno cuocer dentro la brassica marina, la mercorella, il carthamo, il polypodio, accioche si vacuino gli humori grossi, viscosi, crudi, & negri. Dioscoride.
- c Dioscor. toglie 20. sextarii d'acqua, & Plinio 3. congii, & si fa ridurre sin' à 3. cotile, cioè tre scudelle, ò tre libre.

Della volubile. Cap. XXIII.

MOLTE specie sono di volubile: la prima specie
è la Prima spe

*cie di volu-
bile.*

*Volubile
magg.*

COMPLES.
CORRET.
VIRTU.

è la volubile maggiore a ch'ha il latte, & ha il fior biā-
co che pare vn campanello ouero vna trombetta, & è
chiamata fune d'alberi. E temperata di complessione
secondo Dioscoride, ò almanco declina à vna certa ca-
lidità, & è secca in secondo grado: & è resolutiua, ma-
turatiua, absterfua, solutiua, aperitiua de gli orificij
delle vene: però con questa si dè misciare vn poco di
tragacanto & di mastiche; & anche da più vigore alla
operatione l'acqua di latte con la spica & con il masti-
che. questa apre le oppilationi delle vene mesaraiche,
& del fegato: però guarisce la iſteritia cō sugo d'apio,
& d'endiua ò con acqua di latte: purga benignamen-
te la collera adusta, & però leua via le feбри putride, &
propriamente le colleriche, che durano longo tem-
po, & causate da oppilatione: & mondifica il petto e'l
polmone dalle sue superfluità escrementose, & per que-
sto gioua all'asma: & conferisce all'apostema caldo
ouero alla flegmone ò infiammazione del fegato estrin-
seca, specialmente con farina d'orzo & olio rosato, &
aceto: & fa cessare l'antico dolor di testa, & propria-
mente con l'olio rosato ò di camamela & aceto: il suo
sugo s'adopera per sanar le vlcere delle orecchie. La
secōda si chiama volubile minore, perche ha le foglie
e i fiori minori, & va serpendo dietro à terra & sopra i
rami delle piante. La terza ancora ha il latte, & ha le
foglie biancheggie, lanuginose, & eccede il modo di
calidità; che è incisiua & vlceratiua; & così escoriando
& soluendo mena fuori il sangue: però del tutto si dè
schiuare, come cosa venenosa. La quarta ha le foglie
aspre come quelle del citrullo, e il fior suo fogliuto
adunato & serrato insieme à scaglia à scaglia: [lo in-
terprete antico ha interpretato, ch'è questo fiore co-
me ampolle adherenti vna dietro all'altra:] & si chia-
ma lupulo: ilquale è temperato, ò più presto, ch'è la
verità, frigido in principio del primo grado: & seda i
dolori caldi, & estingue le infiammazioni, & lenisce:
& vacua la collera citrina alquanto, & per questo pu-
rifica & chiarifica il sangue: & fa cessare il calore d'in-
fiamma-

*Seconda
volubile
minore.*

*Terza lan-
uginosa &
venenosa.*

*Quarta
Aspera, &
è il lupulo.*

COMPLES.
VIRTU.

fiammagione del sangue istesso, & gli da gran giouamento, & propriamente messo in infusione in acqua di latte: il siropo de lupuli rimoue la icteritia, & molto gioua alle febri collicheriche & sanguinee: questo lupulo e il suo sugo giungendoli la farina d'orzo guarisce il dolor di testa caldo, & la intemperie calda del stomaco & del fegato: & è molto da marauigliarsi, che i medici del nostro tempo, tanto poco l'abbiano in vso, essendo così vtile & efficace medicamento.

La quinta ha la radice come quella della brionia, & anche più grossa, anzi la sua grossezza è al modo d'v- *Quinta Sa-
gittale.*

na zucca delle maggiori: e'l suo fusto è alto dalla radice alla cima circa due cubiti, et le sue foglie sono strette et picciole, et hāno la figura d'vna sacetta che ha le ale, che cascano di legiero: et tra le altre specie questa è abundantissima di latte, con il quale si fa la scammonea, et però è chiamata prencipe et patrona delle altre lattarole. E calda et secca in secōdo gra-

do, ò più presto secondo Galeno in principio del terzo: et ha in se virtù resolutiua: il suo latte poi, è caldo et secco in fine del terzo grado, et è acuto et mordace più che l'altre sue parti, et manco che la terza specie ha virtù absterfiua et resolutiua, come di qui à po-

co si potrà intendere nel capo della scammonea. Con *VIRTU.*

la radice di questa et con l'olio rosato ò di camame- la si fa empiastro, che fa guarire il dolor frigido et antico della testa, et anche la hemicrania. Questa et la *ELETTIO.*

maggiore sono tenute per le più lodate: et sono migliori quelle che nascono in luoghi temperati et remoti da ogni eccesso. La beuanda della decottione *DOSIS.*

della maggiore si da circa oncie quattro, et la beuanda della sua infusione fatta in acqua di latte, è circa *Dellamag-
giore.*

libra vna.

ANNOTATIONE.

a Si stima essere la *helsine*, *cissampelos*, ouero la *smilace le-
ue* di Dioscoride. I *conuoluuli*, ò le *volubili* che s'auuol-
gono attorno alle piante è la *helsine*, *cissampelo*, la *hede-
ra*, le

ra, le similaci la leue, & la aspera, & la hortolana, le clematiti di due sorti, & una specie di cyclamino, & molte altre ancora appresso Dioscoride.

Dei medicamenti che purgano gagliardamente, & con molestia, quali hanno quasi natura di veneno.

Della scammonea. Cap. I.

LA Scammonea è tra i medicamenti purgatiui il maggiore; talche pronunciandosi semplicemente secondo Democrito, il nome di purgatiuo, s'intende, per *αὐτονομασίαν*, [cioè per hauergli commutato il nome proprio, & dato questo epiteto.] la scammonea: questa è sugo, ouer latte proprio della volubile sagittale, che nasce in Antiochia, in Armenia, in la regione de Sceniti, in Arabia, in Turchia. Ne nasce anche assai in no siro paese: ma è cattiuu, credo, per la natura & dispositione del luogo, & per il modo di lauorare, & per l'arte di farla: & per queste tre cause l'vna diuentarà buona; & l'altra cattiuu. La scammonea si fa à quattro modi: ^a il primo modo è, quando primamente si sarà manifestata la radice sopra la terra, la parte di questa che non è estirpata, che soprauanza fuora della terra, si taglia, & così de di in di manda vn certo sugo gommoso, il qual si secca & si salua: il secondo è, che dopò questo s'estirpano del tutto le radici, & si tagliano, e il latte che casca da queste, si coglie, & si cuoce vn pochetto à fuoco lento, ò si secca al Sole, & ne fanno certe forme che paiono pani: & si sigillano: e il color di questa è biancheggio ò vario: il terzo è, che le radici dopò questo si tagliano in taglioli, & si pestano, & se ne sprema il sugo, & si cuoce ò si secca, sì come hauemo detto: & si segna con qualche sigillo: ma adefso la fede della bontà se n'è andata cō i suoi piedi per questi sigilli: & questa scammonea è grossa,

grossa & negra & ponderosa: il quarto è, che si tridano le foglie e i fusticelli, & se ne estrahe il sugo, & si secca al modo che s'è detto, & se ne formano pani: ma fatta in tal modo, b è di color negro che tende al verde, & è di graue odore. La miglior scamonea è quella d'Antiochia, cioè, quella che prima suda fuora dalla radice tagliata di sopra via: le altre sono da manco che questa: la verde è la peggiore: ha il secondo luogo di bontà quella d'Armenia: ma quella di nostro paese & della regione de Sceniti è del tutto cattiuu, se ben fosse di quella che prima esce fuora: oltra di questo bisogna, ch'ella sia chiara & lustra come la gomma, & alquanto bianca ò varia, specialmente quella che prima è uscita fuora: & che essen lo rotta, & tocca, et maneggiata con la saliuu ò con l'acqua, mandi fuora il latte: poi, che sia tenera, et friabile, et facile ad esser poluerizata, et leggera di peso, et di buon odore et proprio, et non graue: et quanto più è remota da questi segni, tanto è peggiore: et per vinti anni si conserva: ma quanto più ella è vecchia, tanto è più debile. E calda et secca in terzo grado, et è acuta, manco però, che non è la pianta propria; et credo, che per via dell'artificio, si rompa et si raffreni la parte della sua acuità. E anche amara, incisiuu, abstersiuu, et resolutiuu con molta attratione, la qual si estende infin' alle parti più remote. ^d Purga la collera tanto gagliardamente, ch'ella la tira fuora del sangue et dalle vene et anche da i membri più estrinsecchi: et la sua vehemente operatione, è come d'vna cosa furiosa: et è inimica al cuore, al stomaco, al fegato, et à gli intestini, et conturba tutte le altre viscere, et souuerte il stomaco, et fa cascare l'appetito, et muoue nausea, et fa venir sete. Et se si toglie scamonea, myrrha, costo, croco, et sugo d'agresta con vn pochetto, d'opio, et se di queste cose si faranno con vino pontico trocisci al peso d'vn'aureo: d'vno di questi trocisci con rosso d'ouo, et con aceto forte si farà vn linimento astreitiuo sopra il fronte et le tempie: et

ELETTIO
NE.

COMPLESSIONE.

VIRTY.

guarirà il dolor di testa frigido & antico & la hemi-
crania difficile da risolvere: & se si mette sopra il den-
te, vi rimoue il dolore, & cessa la erosione: & sopra le
scrofole specialmente con sugo d'apio ò di dauco, le
distrugge: con vno di questi trocisci con sugo di sisim-
brio & con aceto si farà vn linimento, ma in luogo de
opio si metterà il castorio, & si vngerà la parte di die-
tro della testa, che farà vn gran giouamento per il su-
ber, & per la lethargia: & quando si mette la scammo-
nea per sopposta inuolta in la lana, tira fuori i men-
strui, & fa disperdere: & così fatta come l'è, guarisce i
morsi de i scorpioni, & propriamente distesa con su-
go di mentha ò con vino. Si dè guardare da torre scā-
monea & quei che sono di complessione, & di natura
calda & secca, & che sono parecchiati à cascare in fe-
bri: ma chi ha preso di questa, si guardi da freddo, da
caldo, da frutti frigidi, da acqua fiedda, da tonno lōgo,
da esercitio, da ira, [& da altre passioni che alterano
l'animo.] A nostri corpi è molto nociua la scammo-

*Nocumen
si della
scāmonea.*

- nea: prima perche causando ventosità mordicatiua,
souerue il stomaco, & vi moue nausea, & lo contur-
ba con gran molestia: & accioche tal cosa non acca-
da, ella si cuoce in vn pomo [cotogno] specialmente
con dauco, galanga, seme d'apio, di fenocchio, & simi-
li: perche con tali cose il suo vapor ventoso si cuoce &
si matura, & quel che è serratiuo & mordicatiuo, si
dissipa, & altri suoi nocumenti ancora si mitigano.
2 Poi, perche accende nel corpo gran calore & febre, &
propriamente à chi è preparato à quelle, & grandissi-
ma sete: si torrà via questo nocumento, mischiando se-
co nella decottione cose che refrigerano, & che rom-
pono la sua acuità & calore infiammatiui, come mu-
cillagine di psillio, sugo di carne di prugne, & sugo di
rose & la sua acqua, & l'acqua de viole, & le viole fre-
sche & il suo sugo, & il sugo de pomi cotogni di mezzo
sapore, & il sumach, & il spodio: & per questo medesi-
mo rispetto, inanzi che la si metta à cuocere, si dè in-
uoltare in olio rosato, ò violato. La terza ragione,
perche

perche attrahendo con gran vehementia, dilata smisuratamente gli orificij delle vene, onde si casca in flussi di ventre immoderati: questo inconueniente si schiuarà, mischiando seco in la decottione cose che aiutano le virtù di questi membri, & che coadunando con fortano la sostantia di questi lascia come saranno le cose stiptiche, & quelle ancor, che leuano via l'acuità superficiali della scammonia & che reprimono la subtilità & virtù sua di penetrare, come il mastice, il cotogno, e il suo sugo & la sua carne, & i mirobalani citrini, & l'aloë. La quarta ragione, perche genera dolori 4 pungentiui, rodendo, & escoriando le viscere & gli intestini, & è causa di dysenteria & di tenesmo: acciò che tali cose non auuengano, con questa si miscieranno medicamenti che prima facciano descendere, & scaccino dal corpo quietamente & presto ella scammonia, come cosa furiosa; poi, opprimano la virtù sua ferratiua & acuta: & questo si farà à questi due modi: CORRET.
 al primo modo, con i lubricatiui, come mucillagine di psillio, carne di prugne, & con gli astrettiui, come mastice, cotogni tolti dopò questa, & propriamente quando ha incominciato à operare, la costringono descendere presto & vscir fuori. L'acqua calda ancora, beuuta vn pezzo dopò questa, rompe la sua vehementia furiosa, & gli debilita la virtù: questa cosa istessa ancora bellamente opera secondo Rufo, la mucillagine di psillio conuassato con l'acqua tepida, & tolta con l'olio rosato quattro ò cinque hore dopò la scammonia: & dandoli de li à due hore la infusione de' mirobalani, che così non vi è paura di nocumento alcuno: perche subitamente la fanno descendere per da basso: al secondo modo con l'aiuto delle cose humide & vntuose & viscosi, come tragacanto, bdellio, olio rosato, & di mādole, & simili. La quinta ragione, perche 5 per proprietà di tutta la sua sostantia offende la scammonia il cuore, il stomaco, e'l fegato, come minere & fontane di quelle virtù che gouernano noi: à i nocumenti suoi si ouuiarà per via d'alcuni medicamenti,

che per proprietade & virtù sono contrarij. I quali nocimenti essendo per molestare, si gli ouerrà diligentemente, accompagnando con la scammonea quelle cose che fanno l'operatione del medicamento piu secura; & quelle che confortano i membri già detti, & le virtù che consistono in essi membri: come sono i medicamenti cordiali, stomacali, hepatici, così caldi come frigidi. In questo ancora molto ne da aiuto la preparatione che si fa per arte, secondo ch'ha narrato Rufo, la qual così si fa. Sia inuoltata & riuoltata la scammonea quasi per vn dì integro in olio violato: ò rosato, ò di mandole dolci: poi sia tridata: & vn'altra volta inuoltata in la infusione de' mirobalani citrini fatta in sugo de cotogni; poi ancora sia riuoltata in vna scudella di vetro, fin che si secchi: poi si faccia cuocere in pomo cotogno: & ne siano formati trocisci al peso della quarta parte d'vna drachma. Et la sua dosis è vn trocisco, il qual purga senza molestia. Vi è ancora vn'altro modo di preparatione secondo il medesimo. Siano cotti à fuoco lento in sugo de cotogni i semi d'apio, di fenocchio, di dauco ana al peso di due drachme, & sia colato questo sugo: & la scammonea si inuolga & si secchi, come di sopra s'è ditto, in questo sugo: poi secondo il medesimo Rufo, sia cotta in pomo cotogno con la mita quasi de mirobalani citrini: & questo sia per intentione nõ solamente di sminuir, ma anche d'accrescere & mutar le forze della scammonea secondo le varie intentioni, & secondo che richiede la dispositione, & la cosa istessa f Galeno poi euoce conuenientemente in pomo cotogno la scammonea, & la miscia con sei parti di manna & con tre parti di sugo di rose; per il qual modo di prepararla gli ha emendato & leuato via molti suoi nocimenti: & alle volte miscia seco la mucillagine di psillio, alle volte i medicamenti cordiali, alle volte anche altre cose secondo le varie intètionì. Hamech tolse vna parte di scammonea, due parti de foglie de viole, & mezza parte di liquiritia, & inuolge queste cose in
olio

olio rosato, & ne forma trocisci al peso d'vna drachma, & la sua dosis è vno solo. Humain dissolue la scammonia in olio di mandole con vn poco di mastiche, & per due di la agita al sole, buttandoli sopra l'olio à poco à poco & spesse volte: poi la agita due altri di similmente al sole in acqua rosa, doue sia stato dissolto il bdellio, & la fa seccare: poi la fa cuocere in pomo cotogno: & con la terza parte de mirabolani citrini ne forma trocisci: & di qsti ne dà mezza drachma. Paolo miscia con la scammonia il zenzero, il peucere longo, l'aniso; & gli cuoce in pomo acetoso ò pontico: & così rimuoue i suoi nocumenti: & per nostra intentione noi la emenderemo in questo modo. Siano inuoltati i pezzi della scammonia in mandole monde & tridate, & siano anche coperte con alcune foglie & siano cotti sotto la cenere calda: poi si buttino via le mandole, & la scammonia sia dissolta in acqua de cotogni acetosi, doue siano bolliti la spica l'aniso, & alcune altre spetiarie & semi odoriferi: poi sia seccata, & sia cotta con mastiche & bdellio in vn pomo cotogno ò pomo austero circondato con la pasta: poi ne siano formati i trocisci con egual parte di sumach, & cō la quarta parte di spodio, quali sono come i primi, & molto migliori; & siano al peso d'vn scropolo. Se ne dà vn solo; & purga senza molestia: questa istessa scammonia ancora sia inuoltata in olio rosato, ò di mandole, & sia dissolta con l'ottaua parte di miua, & con vn poco di spica: & sia cotta in vn pomo: & così s'emenda la sua malitia. L'aloë ancora, come fa quasi ogn'vno, rompe la malitia & la violentia della scammonia, & sopra le altre cose i mirobalani: & cuocendola in sugo di portulaca ò in mucillagine del suo seme; si gli leuano via de molti nocumenti. La decoctione della scammonia sia fatta cō fuogo & con calor lento, perche il calore impetuoso & repentino gli accresce la malignità: poco & tēpo si dimori à tridarla, perche ella non sostiene troppo longa la tridatura: i cotogni e i mirobalani & da per se & insieme con

DOSIS.

confetti & elettuarij tolti dopò vn pezzo, l'aiutano à operare, et vi leuano via la malitia: et l'acqua calda, come s'è detto, vi estingue l'acuità: similmente altre cose che da noi sono dette nel primo libro. La dosis della scammonia da per se è da grani cinque in fin' à dodici. h

ANNOTATIONI.

a Si toglie il capo della radice, & gli si fa sotto vna cauernetta, doue si ha da cogliere questo liquore: altri mettono per tutta la sua cauernetta foglie de noci per cogliere netto questo liquore.

b Secondo Dioscoride bisogna, che sia molto simile alla colla di carnuccio, risplendente, netta, bella, rara, fungosa, con le sue foglie à modo di venette sottili & spongiosa: & secondo Plinio legierissima, & che presto si liquefaccia, & di graue odore, & quando si bagna con la lingua, diuenti bianca, ma non brucci la lingua, come fa quella, che è falsata con il sugo di tithymalo.

c Ogni liquore & sugo è più gagliardo, che la pianta propria.

d Purga à modo dell'elaboro, & più la collera secondo Paolo, & la collera e il flegma secondo Dioscoride. Noce più al stomaco, che non fa ogni altro purgatiuo, però è ben fatto aggiungerli sal, penere, zenzero, ò altra cosa grata al stomaco, come fa Paolo.

e Paolo ne dà à quei ch'hanno buon stomaco, & sono senza febre.

f Galeno nel primo libro de gli alimenti la miscia con i cotogni, ma non già con la manna, ch'habbia visto.

g Altri più si contentano à tridarla meglio.

h Alcuni n'hanno dato più de 12. grani, & anche vn scropolo, & senza nocumento. leggi Dioscoride.

Del turbith.

Cap. II.

a Il turbith è radice d'vn'herba lattarola, ch'ha le foglie come di ferula, ma minori: et di questo n'è vno domestico et l'altro seluatico: et tra questi n'è di grande,

de, et di picciolo: et di bianco, et di citrino, et di negro. Quel che nasce ne i luoghi più secchi, più diuenta gommoso et migliore, perche ha il latte più grosso. Onde si lauda che sia gommoso, biaco, vuodo, arundinoso, con la scorza piana et di color di cenere, et mediocrementemente nouo, et facile da rompere: et quel che declina da queste sette proprietà, secondo che hanno scritto gli huomini dotti, non è buono: quel che non è gommoso è debile, et conturba il ventre: il citrino è cattiuo, e'l negro è peggiore: il grosso non è buono; il sottile et magro, è ne più ne manco, perche è debile: similmente è cattiuo quel ch'ha la scorza crespa, et quel che quando si rompe, ha dentro quasi come nerui, et è seluatico: il nouo manco conturba et manco souuerle le viscere; il vecchio è debile: et più si dè eleggere il mediocre tra il nouo e il vecchio. Alcuni lo falsificano, bagnando i capi delle scorze nella goma de legnata: il qual se si rompe per trauerso, niente sarà gommoso di dentro. E caldo in terzo grado: et è solutiuo, attrahendo mediocrementemente, et genera ventosità, che souuerle il stomaco, et mette nausea: et per il frequente vso di questo s'acquista desiccatione à tutto il corpo, perche euacua gli humori escrementosi sottili. Il turbith corretto ouero ingagliardito, mena fuora per via di solutione per da basso il flegma grosso et viscoso et putrido dal stomaco, dal petto, da i nerui, et anche dalle parti remote, et propriamente dalle giunture. Però è in vso à i dolori arthritici, cioè delle giunture: et libera ò preserua dalla rognà, dalla lepra et da altre infettioni flegmatiche così della pelle come de gli altri membri, come morfea et baras, et similmente dalle febri flegmatiche: et quando si toglie questo si dè schiuare il vento austro et fuggire l'vso de i pesci: purga tardi et debilmente, et souuerle il stomaco et mette nausea, et per il spesso vstarlo estenua il corpo: per questo la sua scorza si dè rader fin' in su'l bianco: et si corregge cō cose acute come è zenzero, il qual sopra le altre cose che

ELETTIO.

COMPLES.

VIRTU.

CORRECTIONE.

136 LIBRO SECONDO DI MESVE

lo correggono, è eccellentissimo, tal che aggrādito di
forze da questo per vna sua certa proprietà mirabile
tira fuora & dalle giōture & da i membri più remoti
& più profondi, il flegma grosso & viscoso; ma da per
se solo euacua il flegma sottile & lascia dentro il gros-
so, & fa questo tardamente. Ma acciò che nō perturbī
& foueuita il stomaco, seco si aggiūgono medicamen-
ti stomachali & odoriferi c'habbiano à placar la sua
agitatione, come mastiche, zenzero, peuer longo, gal-
lia, & altri aromatici: & acciò che nō sinagrisca il cor-
po, secondo Alkanzi s'aggiunge seco l'olio di mando-
le, ò le mandole istesse ò il zuccaro, ò vero secondo
Rufo i pistachij. Giudeo miscia vna parte di turbith,
meza parte di zenzero, & due parti di mandole co'l
condito di cotogni o co'l suo sugho seccato, come pur-
gativo vtile. Hamech miscia vna parte di turbith, due
parti de foglie de viole, meza parte di zenzero in for-
ma de trocisci, quali purgano senza molestia. Ioanni-
tio miscia cēto parti, de dattylī infusi in aceto per doi
di, cinquanta parti de penidii, trenta parti de mando-
le monde, trenta cinque parti di turbith, dodeci parti
di scammonea, & quattro parti per ciascuno di questi
di zenzero, di peuer longo, de foglie di ruta secche,
con mel despumato: & si fa vn medicamēto mirabile:
ma il figliuolo de Zesar hà cōposto dieci parti di tur-
bith, cinque parti de zenzero, vinti parti di zuccaro,
& alle volte tre drachme di mastiche, & alle volte al-
tre cose secondo le varie intentioni per i mali ch'han-
no bisogno di questo rimedio: il medesimo ancora ra-
de via la scorza dal turbith & lo mette in infusione p
hore ventiquattro in sugo di cocomer seluatico, & lo
fa seccare: & questo è vltimo rimedio & potentissimo
alle egritudini delle giunture. Quando il turbith vi
hauesse lasciato nel corpo qualche nocumento, tu be-
uerai acqua mulsa calda, ò acqua indolcita con zucca-
ro rosso similmente calda con olio di mandole: & ti
leuerà via questo nocumento. Sostiene il turbith me-
diocre decottione & tridatura. La sua dosis in poluere
è da

è da vna drachma infin' à due : & la sua decottione è da drachme due infin' à quattro.

ANNO TATIONE.

Si sa mal che cosa sia il turbith di Mesue ch'ha foglie di ferula . legi Serapione nel proprio capo . Il turbith che si usa è radice di tithyma lo mirtite che ha le foglie di mirto . Serapione ancor tribuisce al turbith queste cose istesse . Leggi Dioscoride nella picinfa .

Dell'agarico. Cap. III.

L'AGARICO medicamento di gran giouamento nasce ne i tronchi de gli alberi gradi, quali per vecchiezza si putrefanno & si corrodono ; è quasi come apostema di questi, ò fongo : & è di due sorti: l'vno è maschio, & l'altro è femina : il maschio è cattiuo, & propriamente quello ch'è longo, negro, duro, denso, & graue, & che mostra ne i suoi fragmenti come fili de nerui . Quel ch'è femina, è lodato da sapienti, ha cinque proprietà & buone, se è rotondo, bianco, poroso, & molto raro, & facil da rompere, & legiero, ^b & dolce al primo gusto, poi amaro & stiptico : & questo è propriamente nella parte superficiale del suo corpo : & il suo tronco nō è buono per hauere in se certe venette di legno putrefatto: similmete è cattiuo l'agarico roscato. * E caldo in primo grado, & secco in secōdo : & * consiste di due sostantie, l'vna aërea & superficiale, onde al primo gustar si sente il dolce ; l'altra terrea & stiptica, ma sottile per la sostantia ignea che predomina in questa, onde succede l'amarezza: & per tutte queste cause incide, c suttilia, absterge, libera da tutte le oppilationi, dissipa le ventosità, & purga. Soluendo adunque purga il flegma grosso viscoso, & putrido, & la colera citrina, & la melancolia secondo Galeno, & propriamente dal ceruello, da i nerui, da i muscoli, da i membri de i sensi, dal spinale, dalla schena, dalle spalle, dal petto & dinanzi, & di dietro,

ELETTIO.

* COMPL.
* VIRTU.

tro, dal polmone, dal stomaco, dal fegato, dalla milza, dalli reni, dalla matrice, & dalle giunture: & per questo fu chiamato da Democrito medicina della famiglia, perche s'accommoda per tutte le infermità & passioni de tutti i membri di dentro, come dolor di testa antico, epilepsia, vertigine, mania, melancolia, & altre infermitadi del ceruello & de i nerui anche accompagnate con apostema: ancor all'asma, alla respiratione difficile, & alle vlcere del petto & del polmone: & à i dolori del stomaco & delle altre viscere: alla ictteritia, alla hydropisia, alla durezza della milza, & alla sua grossezza, & dolore, & così anche del fegato & delle reni, & alle altre infermitadi che succedono alla oppilatione: & prouoca l'vrina e i menstrui, & mondifica la d matrice: & leua via il color brutto della carne del corpo, & gli l'acquista buono & bello: & ammazza i vermi del corpo: & gioua alla sciatica & à i dolori delle altre giunture & articoli, & alle febri lóghie nate da varia materia, & le riduce à qualche figura, & propriamente tolto con medicamenti conuenienti à quella materia. Indebilisce l'agarico le viscere ^f però ha bisogno d'esser misciato con i medicamenti absterfui, accioche nelle istesse viscere la virtù sua non penetri profondamente: & opera tardi & debilmente secondo Dioscoride: ma la sua operatione s'ingagliardisce con la terza parte di sal gemma & cō la manna, & formato in trocisci, & anche da per se secondo il medesimo autore è chiamato esser sano, per la sua sostantia, & dolce, & stiptica misciata à egual portione. Secondo Humain la malsa gli accresce le forze & la prestezza à operare: & secondo Hali sitoglie vna parte d'agarico, la sesta parte di leuistico ò di dauco, la quarta parte di sal gemma con la mucilagine di polypodio fresco, & se ne fanno trocisci che sono di mirabil virtù, quando s'adoprano. Giudeo gli accresce le sue foize con l'oxymele squillitico & con altre cose acute. Galeno mette la poluere dell'agario in infusione in vino, douc anche sia stato in infusione

CORRET.

CITTALE

JIMMO

YTRIV

sione il zenzero, & lo forma g in trocisci, che sono di grand'efficacia medesimamente per dargli vigore all'operatione, s'aggiunge la spica & l'acqua di latte, ma propriamente di capra. Sostiene mediocre decottione & mediocre tridatura. La dosi^h di questo in poluere è vna drachma infin'à due drachme: in decottione da due drachme infin'à cinque: & si conserua lo agarico per quattro anni.

DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

a. L'agarico secondo Galeno è radice, ouero un fungo bianco, odorato, che luce di notte, che nasce dietro à i tronchi de gli elici, & de gli altri alberi che fanno le giande. Secondo Dioscoride, quel ch'è femina è il migliore con il suo corso dritto delle vene.

b. Secondo il medesimo è dolce l'uno & l'altro. Secondo Gal. è alquanto acuto & stiptico, & è bianchissimo & facilissimo da rōpere, & non è ne lignoso ne forato secondo Paolo.

c. Secondo Galeno incide gli humori grossi, & apre le oppilationi delle viscere: ma non s'è visto ancora, doue faccia tutte queste altre cose.

d. Conferisce alla soffocatione della matrice.

e. Ne i dolori della sciatica & delle giunture & in ogni passione intrinseca si da con oxymelle.

f. Nuota nel stomaco, mangiato da per se.

g. Questi trocisci in Galeno non si sono ancora uisti.

h. Paolo ne dà due drachme con la mulsà: Dioscoride varia nel peso secondo la varietà delle infermitadi.

Della colocuintida. Cap. II II.

LA colocuintida è il frutto & la pianta istessa della zucca seluatica: & da alcuni ancora è chiamata fele di terra, & da gli Arabi, morte delle piante, perche fa morire à guisa di veneno le altre herbe à se vicine, tal che la terra circonuicina à questa pare bruciata. Ha le foglie ampie & pelose; e i suoi rami si estendono sopra della terra serpendo come fa la zucca; e'l suo frutto come quel della zucca, ma minore. Di questa

n'è

FLETTIO.
NE.

COMPLES.

VIRTU.

n'è di due forti; maschio & femina: il maschio è di fuo-
ra lanuginoso, alquanto negro, & vn poco aspro, & du-
ro & graue: la femina, è più lodata, specialmēte es-
sendo grossa, ben matura, bianca, liscia, rara, legiera;
come anche la sua medolla di dentro bianchissima, ra-
ra, liscia & legiera; & quanto più è legiera, a tanto è
megliore: & sia raccolta dal cāpo lassato, arenoso, & li-
bero, & nel tempo dell'autunno, cioè, quando lan-
guisce quella verdezza, & si cambia in color citrino:
ma quella che non è matura, & che non ha questi se-
gni, è cattiuā, & eccita ventosità che moue dolori tor-
minosi & molestissimi, & purga tanto sfrenatamente,
che anche mena fuora il sangue, & speffe volte forsi è
causa di morte. Cattiuissima è ancora, & venenosa
quella, che vna pianta sola ha prodotta sola: la qual
pianta se è sola in quel luogo, fa il frutto molto più
pernicioso, specialmente quando quel luogo istesso è
terren forte, humido, ò doue va assai poluere, ò è vici-
no à i bagni caldi, ouero abōda de animali che serpo-
no. E calda & secca in terzo grado: & è composta di so-
stantia ignea & terrea, & assuttiliata per adustione[&
molto amara.] Purga b secondo Dioscoride il flegma
& gli altri humori grossi & viscosi, & dalle parti pro-
fondi & distanti, come dal ceruello, da i nerui, da i mu-
sculi, dalle giunture, dal polmone, dal petto più pre-
sto che dalle vene, & secondo Humain anche la colle-
ra citrina. c Però gioua mirabilmente à i mali de i
detti membri, al dolor di testa antico, al dolor di tut-
to'l cranio, & alla hemicrania difficile & strana, alla
epilepsia, alla apoplexia, alla vertigine, al catarro ac-
quoso che scorre ne gli occhi, alla podagra frigida, &
massimamente alla sciatiaca & alle altre passioni de
nerui & de giunture: all'asma ancora, e alla tosse vec-
chia, e alla respiratione difficile per causa della stret-
tura del petto ripieno: & oltra di questo sopra le al-
tre cose gioua al dolor colico causato & da flegma &
da ventosità, e alla hydropisia. Et fa tutte queste ope-
rationi ò toltà p bocca, ò per di sotto posta ne gli in-
testini

testini per via di clisterio ò di sopposta: & posta nella matrice ammazza il parto. d & fregandosi con aceto forte & con questa, guarisce la morfea, la lepra, [la ro gna,] & la elefantia: & vuodando la sua scorza, & im- piendola d'olio, & bogliédolo sopra della cenere cal- da, & vngendosene i capegli, diuentaranno negri, & gli fermerà che non potranno cascare, & gli retarda à diuētā canuti: & quest'olio istesso giociato nell'orec chia, guarisce il dolore è il tinnito: & l'aceto cotto si- milmente in la scorza, sana il dolor de i denti, lauā- dosegli con questo: perche incide, suttilia, absterge, & digerisce. Ma accioche non nuoca al cuore, al stoma- co, al fegato, & alle altre viscere, turbando, souuerten- do, & attrahendo violentemēte, seco si deono mischia- re quelle cose che confortano tali mēbri, come il ma stiche, la gallia, & simili: si come si mischiano q̃lle che sono viscosse, che per lubricatione più presto l'habbia- no à far vscir fuora, & che raffrenano l'acuità morda- ce, come la gomma, il tragacanto, il bdellio, e il masti- che & simili, accioche più non vlceri le vie, [donde passa,] & nō apra gli orificij delle vene tanto gagliar- damente, che indi ne esca sangue. Il figliuolo di Sera- pione metteua la colocintida in infusione in acqua mulsā, doue era cotta la ruta, & la seccaua, & suttilissi- mamente tridaua, & la daua con la mulsā istessa già detta. Vn Greco fregaua con l'olio rosato la colocin- tida, & con egual parte di laudano ne formaua pilo- le, molto vtili alle predette infermità. Ma che faccio io? la taglio con le forbici minutissimamente, & la in- uolgo & mischio suttilmente con la colla ò mucillagi- ne di tragacanto, ò di bdellio, & la faccio seccare, & la trido suttilissimamente, & cō il laudano ò con la mul- sa, ò con il mastiche dissoluto in olio rosato la formo in trocisci, che purgano senza molestia. & se per caso la colocintida hauesse impresso nel corpo qualche nuocumento, lo leuarà via la mulsā ò la decottione d'vua passa con l'olio de mandole ò con quel de no- ci. Sostiene longa decottione: & si dē spoluerizare
sutti-

CORRET-
TIONE.

sutilissimamente, e si come è il parer mio & del figliuolo di Serapione contra l'opinione del figliuolo di Zesar; accioche la sua facoltà malefica ch'è seco misciata, sia del tutto estinta, per esser questa spoluerizzata à fatto, & anche accioche più prestamente trapassi le viscere, & non s'affermi in quelle per la grossezza delle particelle che sono mal tridate: onde forsi auuiene, che ella resta pegra in le viscere, & le vlcera, specialmente essendo le particelle di queste atte da esser cognosciute da i sensi. La dosis di questa colochintida è da sei Karatti infin'à diece f ma bisogno, chi ne piglia, guardarsi dal freddo & dal caldo.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- a Questo ancora ha dimostrato nei canoni, benché alcuni di questo si facciano poca stima.
- b Non secondo Dioscoride ma è secondo Paolo, che la polpa della colochintida purga la collera & gli humori mucilaginosi da i nervi, & da i membri neruosi, & non dal sangue, come fa lo elleboro & la scammonia.
- c Secondo il medesimo Paolo ella si dà dare à quei che sono offesi nella testa, nel cranio, & nel pericranio, & altre membrane, à i vertiginosi, à gli hemicranici, à gli epileptici, à gli apoplectici, al spasmo cinico, all'asma alla orthopnea.
- d Fregandosi con questa & con olio dietro al spinale, guarisce i dolori de i lombi & delle coscie, & ha molte altre virtù. secondo Dioscoride, Plinio, Galeno, & Paolo.
- e Serapione vuole, che sia tridata poco, Paolo & Auicenna assai, perche le sue parti aspere ulcerano gli intestini attaccandoseli dietro.
- f Paolo ne dà circa una drachma, ouero circa diciotto carati ouero silique.

Del polypodio.

Cap. V.

IL polypodio è radice d'una pianta, a che cresce sopra le pietre & sopra gli alberi: & è chiamata da Greci *δρυδρόν*, cioè filice de gli alberi. Quel che nasce

nasce sopra le pietre, abonda d'humiditate escrementosa, cruda, ventosa, & che souuertere il stomaco, & mette nausea. E miglior quel che nasce sopra gli alberi, ELETTIO-
NE. & propriamēte che producono le giande, specialmentē ch'habbia queste otto buone proprietadi, b ch'è grosso, fresco, solido, nodoso, di color tra il negro e il verde di fuori via, & di dentro di color d'erba come è il pittacchio, di sapor dolce & austero, & poi alquanto amaro & vn poco aromatico. COMPLES. Secondo Dioscoride è caldo in terzo grado & secco in secondo: absterge, digerisce, desicca, & risolve gli humori grossi & viscosi. VIRTU. d Purga senza molestia la collera negra e il flegma grosso ò viscoso anche dalle giunture: però gioua alle infermitadi melancoliche, come alle quartane specialmente con c mulsa, epithymo, & tale Indo. & à qualunque modo si amministra cesserisce al dolor colico e alla durezza della milza: questa radice tridata & posta sopra alle fessure delle mani & de i diti, le guarisce: perche ha virtù d'estenuare & desiccare i corpi: & accioche non souuerta f il stomaco, & causi nausea & accioche più presto vacui, si da cotta g con l'acqua mulsa ò con l'acqua d'orzo, ò acqua d'vua passa, ò col bruodo de galli & de galline, si come esorta Hammech, ouero in acqua di latte. Si beue vtilmente, misciando seco i semi odoriferi e altre cose aromatiche, come dauco, aniso, fenocchio, zenzero, & altra cosa simile che conforti l'anima & la virtù naturale del stomaco. Sostiene assai longa decottione. La sua dosis è CORRET. drachme due ad auri quattro. DOSIS. h

A N N O T A T I O N I.

- a Secondo Dioscoride nasce su i tronchi delle roueri & su le pietre muscose.
- b Secondo Dioscoride, & Plinio e della grossezza del dito minimo.
- c Leggi Dioscoride che niente fa mentione de gradi, ne Galeno il fa Auicēna in 2. grado, Auerroe il fa temperato.
- d Purga la collera e il flegma secondo Dioscoride. Secondo Auerroe purga senza mordicatione & desicca più sicuramente.

curamente, che l'epithymo.

e Con mulsà può quel che può anche la coloquintida.

f Lo mangiano alcuni da per se, senza souersione di stomaco: pur anche Plinio scriue, che da questo il stomaco si offende.

g Dioscoride ancora lo cuoce con bieta ò malua, ò lo sparge secco sopra la mulsà.

Della squilla.

Cap. VI.

RETTIO.

COMPLESSIONE.

VIRTU.

LA squilla,^a secondo Galeno, è vtile à due modi, vno à preparar gli humori da essere scacciati, l'altro à vacuarli, quando sono preparati. ^b Quella è meglio re che si caua fuora della terra, accòpagnata con vn'altra, (perche se è sola e singulare, come anche quella che nasce apresso à i bagni caldi, è venenosa,) & bisogna che sia di sapor dolce, & acuto, & amaro, & ch'habbia le sue lamine lustre & resplendenti, & ch'ella sia tolta fuora d'un campo libero. E calda in terzo grado, ^c & secca circa al terzo. Ha in se la sostanza superficiale ignea, & alquanto acuta; & terrea, che per adustione è amara; & aerea, ch'è mediocre, & è dolce: & è incisua, vlceratiua, adustiuu, resolutiuu, et attrattiuu, & suttiliatiua delle materie grosse, & viscosse, & fesse, & adherenti, & è preseruatiua dalla putrefattione: & incidendo, suttiliando, & abstergerendo, prepara gli humori grossi & viscosi & la collera negra, che facilmente sieno scacciati, & massime l'oxymel squillitico che si fa di questa; & questi tali humori la squilla istessa purga: però alle infermitadi della testa come cefalalgia, cefalea, epilepsia, vertigine, & scotomia, & alle passioni de' nerui, & delle giunture, & del polmone, & del petto, è molto vtile, & propriamente il lambitiuo che si fa di sugo di questa & di mele togliendo ne alcuna volta; & questo medesimo chiarifica la voce: similmente fa l'oxymel squillitico & l'aceto squillitico. Questi medesimi guariscono l'oppilatione & el tumor della milza, & proibiscono le putredini ne i corpi,

corpi, però gli conseruano in sanità e in giouentù per lungo tempo, ma fanno smagrire: et l'aceto squillitico eccita et conforta la gingiua lassa, et putrida, et conferma i denti commossi, lauandosene la bocca, et gli leua via il puzzone, et rende buon fiato et odorifero, et quietà il dolor di stomaco, et aiuta à padire, et fa buon colore al corpo, et lo conferma essendo e molle et lasso, secondo ogni modo d'amministrazione. f L'assatione che si fa alla squilla gli acquistà facilità in soluere: et la preparatione di questa in aceto fa esser facili da scacciar gli humori grossi, viscosi et sommersi al profondo: s'inuoltano le lamine della squilla separatamente vna dall'altra in la pasta, et si mettono sotto alla cenere calda, quanto basta, à cuocerle: et quando sono cotte, si cauano fuora della pasta, et s'adoprauo à i bisogni: ouero le istesse lamine della squilla si mettono in vn vaso di terra inuetriato, et stuetto di sopra alla bocca, et sia coperchiato con la bergamina, et sigillato, et legato molto bene: et poi questo vaso sia messo al sole per quaranta giorni d'estate, quando è il maggior caldo che sia: et sia mosso et riuoltato ogn'hora il vaso, accioche habbia d'ogni banda il calore eguale: et fatto questo, sia cauata fuora la squilla, d'adoperarla quando bisogna: ouero si tolga tanto farina d'orobo, quanto è la squilla istessa: et ne siano fatti trocisci d'adoperare quando bisogna. Di questa squilla arrostita in tal modo si fa ancora g l'aceto squillitico ouero, come dice Paolo, subito che si saranno cauate via dalla squilla le sue lamine, si metteranno in aceto in vn vaso inuetriato et ben ferrato, et si faranno stare al sole dal principio della primavera in fin' alla fine della està: poi sia messo in vso à i bisogni. La squilla può sostenere mediocre decottione. La dosis dell'aceto h di questa è da cinque drachme in fin' à dodici drachme: et l'oxymel squillitico è da aurei scii in fin' à oncie tre: e i suoi trocisci da due drachme in fin' à quattro drachme.

CORRET.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- a Questo in Galeno non si troua.
 b Ne i canoni anche s'è visto questo. Plinio, & Galeno vi aggiungono ch'ella sia bianca.
 c Galeno in secondo grado.
 d Come alla tosse vecchia e all'asma con mele per lambiziuo secondo Dioscoride togliendone oboli tre. Secondo il medesimo prouoca l'urina, gioua à l'icteritia, à l'hydropisia al peso medesimo.
 e La squilla eccita prurito come fa l'urtica ne i membri molli, & questo si leua via con olio: Galeno nel 2. libro de' semplici al capo 5.
 f Per via d'arrostitirla ò d'allestarla se gli reprime la uehementia anche secondo Galeno.
 g Più diffusamente si vederà la preparatione dell'aceto squillitico in l'antidotario.
 h Dioscoride per mollificare il corpo dà una parte di squilla con otto parti di sale à digiuno alla misura d'un cucchiaro ò due.

Dell'hermodattylo.

Cap. VII.

ELETTIC-
NE.

3 L'HERMODATTYLO è radice d'un'herba di montagna: & di questo vno è longo vn dito, & vn'altro è rotondo: & quello del qual si parla, è il rotondo: & è il migliore, se è molto bianco di dentro & di fuori, & grosso, & duro mediocrement: l'altro s'approssima di similitudine alla squilla, ò al rafano, se è cresciuto quanto conuiene, & se è raccolto di primauera, & se è seccato dopò sei mesi: il rosso e'l negro è cattiuo, & quel che prouiene in luogo grasso & humido, perche indi s'acquista humiditate abondante, & superflua & enfiatiua: il raro & lasso & legiero è debile. E caldo & secco in principio del secondo grado: ha però in se superflua humidità, ch'è causa d'enfiatione & ventosità & nausea: & però nuoce b al stomaco, specialmente quando gli altri membri mandano & fanno

no

no fluer in questo gli efcreméti. Solue il flegma grof- VIRTU.
fo & specialmente dalle giunture: però gioua alla po-
dagra & ad altre infermitadi c arthritiche non sola-
mente tolto per bocca, ma anche empiastrato, & pro-
priamente con la farina d'orzo, & rossi d'oua, ò con
la mica del pan morbido & rossi d'oua. L'vsar questo,
ingrassa il corpo, & accresce il sperma; & gioua alle vl-
cere, perche gli absterge la sporcitia, & in queste con-
suma la carne putrida. Il comino, il zenzero, il peuer CORRET.
longo, il leuistico, il mentastro, il mastiche, accompa-
gnati cò l'hermodattylo, d gli proibiscono che col
suo humore efcrementoso & enfiatiuo non offenda il
stomaco, & che non causi ventosità grosse & che gene-
rino nausea in quello, ouero che nò s'aduni in se mol-
te superfluità: & se l'hermodattylo secondo Allcanzi
con vn poco di zenzero, & con sugo di rafano; ò con
la squilla arrostita, ò con sugo di squilla & zenzero &
vn poco di spica si forma in trocisci, purga più presto,
& più perfettamente; perche da per se è tardo & debi-
le à purgare: i mirobalani ancora confortando il sto-
maco, fanno descendere presto gli hermodattyli, &
vietano il flusso de gli humori del stomaco. La sua do- DOSIS.
sis è da aureo vno infin' à due: & si conserua per tre
anni.

ANNOTATIONI.

- a Leggi Serapione, & Dioscoride, & Auicenna, & Pli-
nio, & Galeno, & Paolo, de ephemero non venenoso, &
de hermodattylo.
- b Secondo Paolo nuoce al stomaco.
- c La sua decottione purga propriamente gli arthritici nel
tempo delle flussioni.
- d Leggi Alessandro Tralliano.

Della iride.

Cap. VIII.

L'IRIDE è radice d'vn herba, che dall'autor Gre-
co è chiamata κρινωδης, cioè di giglio. Di questa ne
sono due specie, vna ha il fior suo purpureo e ceruleo

& vario di colore, à modo dell'iride ch'è l'arco celestiale, onde ha preso il nome: l'altia ha il fior bianco.

ELETTIO Tra queste è la miglior quella che è grossa, dura, densa, & ch'ha i nodelli spessi, & ch'è di color bianca & rossa, & d'odor come di viola aromatico, & di sapore acuto & mordicatuo, & che ^a sia raccolta in principio della primavera: nel secondo luogo di bontade è il suo fiore specialmente il ceruleo; perche il bianco

COMPLES. in ogni cosa è più debile. Questa radice è calda & secca in terzo grado: & è acuta, & è abstersiua, maturatiua, resolutiua, lenitiua, disoppilatiua, sedatiua d'i dolori. ^b Purga il flegma grosso, & la collera secca misciata, & anche le acque citrine & serose senza molestia; & matura, & suuifica, & tira facilmete fuori dal petto; & dal polmone la materia grossa, viscosa & adherente: & mondifica tutte le viscere: leua ancor via le oppilationi dal fegato, & dalla milza & dalle parti vicine; & guarisce, ouero mitiga le infermitadi eccitate dalle istesse oppilationi, come hydropisia, dolore, & tumore, & durezza, & altre simili: & lenisce & digerisce & risolve tutte le aposteme dure & le scrofole, & propriamente quelle de i nerui & delle giunture, & specialmente cotta con sugo ò con acqua di bieta ò di brassica, ò con vino & mele & olio di camemela: ^c con ferisce al dolor di testa antico, & propriamente empiestrata su la testa, & facendosi del suo sugo capopurgio con tirarsi su per le narici il detto sugo: perche questo ha grã possanza di far sternutare, & far descendere gran quantità d'escrementi dal ceruello per le vie del naso, i quali escrementi erano inchinati à fluere in gli altri membri per via de meati oculti: il sugo si extrahe da questa, come si fa dall'absinthio: con la iapa molto gioua alla tosse vecchia causata da humor grosso & viscoso, & alla respiratione difficile similmente: & mondifica le viscere & la matrice: & quietta i dolori della matrice & prouoca i mestrui, & anche fa disperdere, messa in suppositorio in la matrice, ò empiestrata sopra: & mondifica & absterge le vlcere an-

re antiche, & sordide & putride, & genera in quelle buona carne, si come anche copre di carne le ossa nude: & conferisce alla sciatica, adoperata in clisterio & in empiastro. Se si laua alcuno la bocca d'aceto, doue ella sia stata cotta dentro, rimoue il dolor de' denti, & fa cessare il rheumatismo: & facendone suppositoio, apre le hemorroide. L'vsarsi à torre di questa radice per bocca, à quegli à chi esce fuora il sperma contra suo volere, molto gli gioua: il suo sugo misciato con farina di faua & di cecere, & sopra la faccia disteso à modo di linimento, d la mondifica, & gli leua via le macchie. L'olio irino conforta i nerui & le giunture, & gioua al spasmo humido, cioè causato da repletione, al dolor di testa, di fegato, di milza, de reni, di matrice, de giunture, & di podagra, & anche al dolor pleuritico, & peripneumonico, & di tutto'l petto, vngendosene le tempie: & leua via il dolor dalle orecchie e il mal'odore dal naso, buttandogliene d'etro. Questo olio si fa d'vna parte de fiori d'iride, & della mità de radici, si come anche l'olio rosato e il violato: & accioche che questa radice non offenda il stomaco, ella CORREY. si dè torre con acqua mulsa & vn poco di spica, ò con acqua di latte, & mele, & mastiche: nelle infermitadi del petto & del polmone si da, come di sopra s'è detto, cò la sapa. Si può tridare & cuocere mediocremente. La ^e dosis di questa radice è da due drachme in DOSIS. fin'à sei: & si conserua per due anni.

A N N O T A T I O N I.

- a Dioscoride insegna, ch'ella si debbia raccogliere, quando le foglie cominciano à cascare.
- b Paolo dice, ch'ella purga al modo dell'agarico, pur che non sia ne vecchia ne forata. Gioua alla milza, beuuta con aceto. Dioscoride.
- c Con aceto & olio rosato empiastrata su la testa, vi conferisce al dolore. Dioscoride.
- d Dioscoride fa empiastro di questa con elleboro bianco, & mele al doppio per tale effetto.

150 LIBRO SECONDO DI MESVE
e Dioscoride ne dà sette drachme con acqua malsa, & Paolo ne dà otto oboli.

Del cocomere seluatico. Cap. IX.

ELETTIO. **COMPLESSIONE.** **VIRTU.** **a** IL cocomere seluatico ha le foglie come ha il domestico, ma più aspere; e'l frutto medesimo, ma minore, & molto aspero, & amarissimo. Et di questo quel ch'è maturo; è il più laudato, specialmente per il suo sugo, il quale è eccellentissimo: nel secondo luogo è la sua radice. il frutto istesso del cocomere medesimo già maturo, se è pallido & spoliato della verdezza, & se è amaro per eccellentia, & se manda il sugo bianco & alquanto grasso, è più caldo: ma quel che non è maturo, è tanto nociuo, **b** che per soluzione tira fuori il sangue: il suo sugo si caua in fin de l'està, & la sua radice si coglie in fin della primavera, la qual si adopera nei medicamenti molto utili & usati. E di **c** complessione calda & secca in terzo grado: & consiste in sostanza ignea, & terrea, & adusta: & è resoluiuo, suttiliatiuo, abstersiuo, desiccatiuo, aperitiuo delle oppilationi, & de gli orificij delle vene, & solutiuo, & escoriatiuo. Purga per vomito & per basso gagliardamente il flegma, & alcuna volta la collera, se è preparata à vacuarsi: & tira fuori mirabilmente gli escrementi serosi, che sono difficili da estirpare da i membri & dalle giunture, & gli leua i dolori, & questo fa propriamente il sugo & la radice: & guarisce manifestamente la sciatica, se s'adopera con aceto à modo d'empiaastro, ò se si mette in clisterio: perche ha in se la virtù solutiua simile alla scammonia secondo Ioanitiò. Onde se purga di souerchio, tira fuori anche il sangue. Le radici di questo cocomere cotte con absinthio in acqua & olio, sanano la hemicrania, ch'è molesta & difficile, facendosene fomentatione alle tempie con questa decottione; similmente le medesime radici con le herbe cotte, al modo medesimo, & tridate, & empialtrate: con questo sugo ancora si fa

si fa capopurgio da tirar sù per il naso con vn poco di latte : perche così tirà giù molte superfluità del cervello, & leua via il mal odore del naso causato da tali superfluità putrefatte; valeno ancora all'antico dolor di testa e alla epilepsia. La empiastratione medesima già detta, specialmente giungendoli mele & sterco di capra, risolue le aposteme grosse, & dure, & le scrofole, il sugo del frutto & della radice, & similmente la decottione, in beuanda gioua alla hidropisia, perche purga gagliardamente le acque serose & citrine: & conferisce alla icteritia & alla oppilatione del fegato & della milza. La poluere della radice con mele assuttiglia la cicatrice brutta, & rimoue i segni negri che restano dopò le percossioni: cò il sugo della radice & con la farina di faua si fa vn linimento che absterge & mondifica la lordura & la sporcitia della faccia & de tutta la persona: & fregando con questa radice & aceto forte sopra la morfea, & così sopra le lentigini, le leua via. Et acciò che questo sugo non apra gli orificij delle vene, & non vlceri, vacuando ansiosamente & con molestia, & non generi dolori torminosi, per esser tardo nell'operare, si emenda dandolo con bdelio ò tragacanto, ò con latte dolce molgiuto di fresco, ò con acqua mulsà & sale: & più facilmente purga con vn poco di sal gemma & con le specie alefangine. Il sugo sia estratto con facilità non con molta compressione da i frutti che siano maturi, cioè quando sono pallidi ò citrini; & sia seccato al modo che si fa la scammonia et l'aloë: alcuni tra tanto che si secca vi mettono dentro le specie aromatiche cioè alefangine, legate in vn nodello di panno di lino, fin che incomincia à inspessarsi et siccarsi; poi le cauano fuora: altri altre cose mettono dentro secondo le varie intentioni: et rimuoueno il nocumento che fa questo à tutto il corpo, l'acqua d'orzo, et l'acqua mulsà, e'l vino, et l'olio: & et si conserua per tre anni questo sugo, il quale non si dè adoperare se non dopò i sei mesi. La ^e dosi del sugo è da dieci grani in fin'al-

CORRECTIONE.

DOSIS.

la terza parte d'vna drachma: la poluer della radice si dà da quindici grani fin' à mezza drachma: & l'acqua con che se fa la decottione della radice, da oncie due fin' à quattro.

A N N O T A T I O N I.

- a Questo è chiamato cocomere asinino.
 b Lo elaterio che si fa del sugo di questo, à che modo leggi Dioscoride.
 c E molto amaro & è caldo in secondo grado secondo Gal.
 d E atto à durare & buono per le purgationi da i due anni fino à dieci. secondo Dioscoride. Niun medicamento dura maggior età di questo, & quanto più è vecchio, tanto è migliore, & comincia esser bono da i tre anni secondo Plinio. Theophrasto testifica che s'è cōseruato per dugento anni.
 e Dioscoride fa la maggior dosis vn' obolo, la minor mezzo obolo, à i fanciulli due lotoni ouero quattro grani, & che à torne di più, è periculozo. Paolo ne dà tre oboli.

Della centaurea.

Cap. X.

LA centaurea, l'vna è ^a maggiore, & l'altra è minore, le quali per molti segni sono distinte. La minore è più eccellente in ogni cosa, & questo più ne ^b i fiori, i quali sono come anche i suoi gambi di color pallido & citrino, & nel suo seme: e il tempo di coglierla è meglio in principio della està. E di ^c complessione calda & secca in secondo grado, ouero secondo Rufo in principio del terzo: & è composta di ^d sostanza terrea, & adusta, dalla qual prouiene molta amarezza, & anche d'vn'altra acquosa, onde ha alquāto del stiptico & dell'astrettino, & d'vn'altra aerea ch'è vn poco dolce, & d'vn'altra ignea, ch'è alquanto acuta & senza mordicatione: però è efficacissima à guarire & saldar le vlcere & le ferite: perche ella absterge, desicca, & consuma gli escrementi, & solue il ventre, & tal volta così violentemente, che apre gli orificij delle vene

vene donde ne esce sangue: & questa cosa è quella che fece dubitare Hermete di aprire le vene, & tirar il sangue; quando habbia la virtù di conglutinare, & saldare le ferite; & anche, si come Alkindo, di giouare al sputo del sangue, perche ella lo stagna, & conglutina la parte del vaso aperta. Ma questa dubitatione si solue dalla contrarietà delle sostantie che in quella predominano, come l'amara & più di questa la stiptica, la qual prima coadunando opera; perche per la sostantia che predomina, questa facultade è più pronta à operare: poi dopò la longa sua operatione la calidità mordace eccitata dalla sostantia acuta, agita il corpo, & gli dà le già ditte molestie, non sempre però; ma solamente quando purga di souerchio. ^c Purga la centaurea, specialmente la minore, il flegma crudo & la collera citrina & altre materie ancora da i nerui, & dalle giunture; & fa questo tardamente: però gioua alle infermità di questi, si come anche alla sciatica, adoperata in clisterio ouero empiastrata: similmente à i muscoli & à i nerui sbattuti, ma propriamente con la mica del pane & vn poco di sale, & mele, ò olio: guarisce l'oppilatione del fegato & della milza: & gioua al dolor colico & del ventre: & ammazza i vermi, & gli fa andare per di sotto: & sana il dolor della matrice, & prouoca i 8 menstrui, & ammazza il parto, & lo tira fuora: & per la sua sostantia stiptica stagna il sputo del sangue: & guarisce glutinando le fente & le ^h vlcere difficili dal saldare, & le mondifica, & propriamente la sua poluere da per se, ò fatta in vnguento; & anche à beuere la decottione di quell'herba fatta in vino: et sana le fistule et le vlcere maligne: alcuni superstitiosi hanno detto, che à cuocere quest'herba insieme con le carni, se sono separate, si glutinano insieme: et perche è tarda à soluere, et conturba, et apre gli orificij delle vene; si conforta la sua operatione, et purga più facilmente et cò minor molestia cò l'acqua mulsà, ò cò l'oxymel le, et vn poco di sale; ò con la decottione d'ammio
fatta

VIRTU.

CORRET.

DOSIS.

fatta in l'acqua malsa con vn poco di sal gemma: & giungēdoli il mastiche, cessarà d'aprir le vene. Sostiene perfetta decottione & tridatura. ⁱ La sua dosi è dalla terza parte d'vn'oncia fino à vn'oncia e mezza: & in decottione da vn'oncia in fino à oncie tre. ^k

A N N O T A T I O N I.

- ^a La centaurea maggiore è il rheo pontico che s'usa.
^b Il fior della minore è puniceo & purpureo, ma della maggiore è citrino.
^c Auicenna in terzo, Galeno non gli ha segnato grado.
^d Di tutte queste sostantie sono dotate e la maggiore, & la minore.
^e Dioscoride, Galeno, & Paolo attribuiscono queste virtù solamente alla minore, & che nella sciatica clisterizata vacua il sangue, ilquale è buon segno.
^f Il sugo della centaurea minore si sprema secondo Dioscoride quando è piena di seme, & secondo Galeno tolto per bocca & applicato di fuora via, sana la milza indurata; & tira fuora
^g i menstrui, e'l parto: & questa cosa istessa opera la radice della maggiore.
^h Leggi Galeno, che la maggiore & la minore seccata, & verde saldano le ferite & le ulcere antiche, & difficili da saldare. Questo fa secondo Diosc. la centaurea magg.
ⁱ La dosi della maggiore è fin'à due drachme, secondo Dioscoride, & Galeno della minore fin'à vna drachma & mezza cotta in vna scudella d'acqua alla consumatione della mità.
^k secondo Paolo quattro.

Del cartamo.

Cap. XI.

- ^a IL cartamo è di due forti: il seluatico, (non già quel che si chiama Indico, & nil, che non è quello,) e il domestico, & questo è il miglior specialmente nel suo seme, il quale è bianco, & grosso, [inequale,] & piano, & pieno di medolla grassa, & ha la scorza tutti
 ELETTO-
 NE. ^{NE. 200}
 COMPLES. le: e il suo fiore è come i peli di croco. E caldo di cō-
 platione

pleffione in primo grado & secco in fecondo: il felua
tico è più caldo & più secco; e'l fiore è manco: il carta
mo è abfterfiuo, ^b aperitiuo, & conturbatiuo, & gene
ra naufea: & è folutiuo per di fopra & per di fotto : &
molto è nociuo al ftomaco, & fa accagiare in quefto
e in le tette il latte. ^c Tolto per bocca & clifterizzato,
vacua per vomito & per da baffo il flegma & le acque:
però conferisce alle infermità che indi nafcono, come
al dolor colico & fimili: & mondifica il petto e il pol
mone, fpecialmente togliendolo in lambitiuo, come
poco di quì fotto fi vederà: fimilmente l'olio che fi fa
di quefto. Onde ancora chiarifica la voce: & vfandolo
accrefce il fperma: ma è di cattiuo nutrimento : ha la
poffanza che hanno le piante lattaruole, ma più ri
meffa : il fuo fior con l'acqua mulfa rimoue la iſteri
tia. Accioche non offenda il ftomaco, ſeco fi miſcia
ranno medicamenti ftomacali, come anifo, galanga,
maſtiche & fimili : & accioche non faccia nocumento
à gli inteſtini, & che ſia preſta la ſua operatione, gli ſi
aggiungeràno medicamēti acuti, come cardamomo,
zenzero, ſal commune, & ſal gemma, & fimili. & così
ſecondo ^d Paolo ſi toranno dieci drachme della me
dolla di cartamo, & aureo vno di cardamomo, & ſi fa
ranno pillole alla groſſezza de ceceri: & ſe ne daran
no drachme cinque: che purgano ſofficientemente: &
la iſteſſa medolla ſecondo il medefimo legata in vn
panno di lino, ſ'appica nell'oxymel ſquillitico, tra
tanto che ſi cuoce: & diuēta purgatiuo: & ſecondo Al
kanzi ſi toranno dodici aurei della medolla di que
ſto, quattro aurei de penidij, vn'aureo di cardamomo
& vn'altro aureo di zenzero, & con mele ſi formaràn
no bolli della groſſezza d'vna noce: & ſe ne darà vno
ouer due: & ſecondo la intentione di ^e Gal. ſe ſi cuo
cerà la ſua medolla in bruodo di gallo ò di gallina
con le ſpecie predette, opera il medefimo : ouero ſe
condo il medefimo, ſi fa vn lambitiuo miracoloſo in
le infermità del petto, togliendo drachme tre dela
ſua medolla, drachma vna di mandole, & meza drach

VIRTU.

CORRET.

ma de

ma de pignoli: & sia composta ogni cosa con mel cot-
to & sugo di squilla, per far questo lambitiuo. Si caua
l'olio dal suo seme, il quale è di vtilità, al modo si fa
quel di mandole, & quel de been. La sua dosis è da
quattro drachme fino à aurei cinque: e il suo fiore da
vna drachma fin'à due aurei.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- a Cnico da Greci & da Latini è chiamato.
- b Leggi di questo Galeno, & Paolo, & Apicena.
- c Galeno nel 5. lib. del reggersi sano mette insieme eguale
parte de fighi & di cartamo à purgar securamente in un
vecchio il flegma; & per questo anche Auerroe lo tiene
per il più lodato medicamento de gli altri.
- d Paolo ancora senza cardamomo cuoce cinque dr chme
di cartamo con la ptisana, & col sale, per purgar gli hu-
mori acquosi.
- e Dioscoride non Gale. dà il sugo spremuto dal seme di car-
tamo con acqua mulsà ò con bruodo di gallina, & anche
fa certe offelle da mangiare inanzi cena tanto come è
una noce, & toglie un sestario di cnico bianco, tre ciati di
mandole Tassie arrostate, & mondate, una drachma di
spuma di nitro, & trenta fighi secchi, & cōpone le offele.

Del been, ouer gianda vnguentaria,
Cap. XII.

a Il been, [balanus myrepfica] cioè gianda vnguen-
taria, è vn frutto: & è di due sorti: grosso & picciolo: il
grosso, è, come vna vollana, triangulato: e il picciolo,
è, come vn gran di cecere, & è maligno: l'vno & l'al-
tro però ha la medolla liscia, biāca, & vntuosa. Il mag-
giore è il più eccellente, specialmente essendo vec-
chio, b & ha la scorza bianca, piana, & sottile, con la
medolla di dentro similmente bianca, pastosa, & mol-
to grassa & vntuosa: il minore anche è buono, se è al-
quanto negro & declina al bianco, & la sua medolla
è bianca pastosa, grassa: & se è vecchio, è manco noci-
uo.

ELETTIO-
NE.

uo. E caldo il maggiore in principio del terzo grado, & secco in secondo: & in questo è vn'humidità superflua & acuta: & per questa souuerte il stomaco, & lo prepara alla nausea, & conturba le viscere & è incisivo, & suttiliatiuo, & absterfuo, & mondificatiuo, & aperitiuo delle oppilationi: il minore è più gagliardo in ogni cosa, & purga con molestia; & fa cascare le forze & la virtù, & moue sudor frigido: però non si de amministrare in cosa alcuna, se non s'amministra per via dell'olio, che si fa di questo, & ne gli empiastri, & nelle vntioni, & fregagioni. Purga il maggiore il flegma grosso & viscoso & per di sopra & per di sotto. Onde soccorre alla passione colica flegmatica & ventosa, tolto per bocca, & clisterizzato & supposto, & facendo empiastro della sua medolla & di farina d'orzo & mele, & mettendolo suso: medesimamente co'l suo calore gioua alle passioni frigide de i nerui, al spasmo, al tetano & alla contrattione: & col mele solamente empiastro risolue le aposteme dure, & le scrofole, & le nodositadi: & cōferisce alla durezza & oppilatione del fegato & della milza empiastro con farina de lupini & con la spica. A tutte queste cose il minore, cioè il suo frutto e il suo olio hanno maggior virtù applicati sopra le dette infermitadi: il medesimo olio giocato nell'orecchie, gioua al tinnito, al sibilo, & alla tordità; & leua via le cicatrici brutte delle piaghe, & le lentigini, & le morfee & altre sporcitie della pelle. Il maggiore, accioche non nuoca al stomaco s'arrostitirà al modo che hauemo detto ne i canoni: che questo arrostitimento gli matura & risolue la humidità superflua & acuta, che è causa di questi accidenti: & così solamente purgarà per da basso: & si aggiunge in la sua decottione il seme d'aniso, & di fenocchio: & della midolla di questo cartamo cotto con la metà del peso di mandole dolci & di mele d'vua passa, si fanno forme alla figura di vollane: & sono di gran giouamento, quando è il bisogno: & in tal modo si fanno: i frutti istessi integri, ouero più presto le sue

COMPLESSIONE.

VIRTU.

CORRECTIONE.

sue medolle si tridano molto bene, & si aggiungono dentro alcune specie aromatiche, ò i semi d'aniso & di fenocchio, et s'inuolgono in vna carta di papero, et sopra di questa vna pasta: et tutta questa cosa si cuoce sotto alla cenere calda. ^d L'olio si estrahe da questi frutti, come si fa dalle mandole. La sua dosis è da drachma meza in fino à drachma vna et meza.

DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

a Mirobalano è chiamato il been da Plinio, & da Galeno, & da Aetio.

b Il fresco secondo Dioscoride è il migliore, il vecchio è più olioso: & d'esser pieno, bianco, & facile à scorzarsi.

c Tridato, e beuuto al peso d'una drachma con posca, sminuisce la milza, & similmente empiastro con farina di lolio. Dioscoride.

d L'olio si de estrarre non dalle scorze come vogliono alcuni, ma dalla sua carne: & purga per da basso, ma noce al stomoco: & è utile alle cicatrici delle piaghe, alla rogna, alla lepra, alle lenigini alle morsee, & alle macchie del Sole.

Del lapis Armeno. Cap. XIII.

IL lapis Armeno secondo Alessandro Tralliano si troua hauere la prerogatiua in purgare la collera negra, et più securamente che l'elleboro negro, et con maggior efficacia che il lapis Lazuli. Il meglio è quel che è di color tra'l verde, et l'oscuro terreo et Indo; et ha di dentro distintioni di macchie et verdi, et negre: et è al toccar liscio, et senza alcuna asprezza, et che non è ancora in termine d'esser pietra dura, anzi è facile da dissoluere et friare et spoluerizare. E di complessione calda et secca in principio del secondo grado. ^a Purga la colera negra fin'anche dal ceruello, et di questa lo mondifica molto efficacemente: però gioua alle passioni melâcoliche, come è il mal della melancolia, et la mania, et la epilepsia, et la vertigine, et l'antico dolor di testa; e alla mestitia e al timor

ELETTIO.

COMPLES.

VIRTU.

mor senza causa alcuna manifesta; alla morfea negra, poi anche ad ogni infermità della milza: perche è absterfiuo et risolutiuo. Ma perche nō lauato ^b pur CORRET-
ga non solamente per da basso, ma ancora per vomiti-
to, turbando et souuertendo et crucciando il stoma-
co ^c lauato si dē dare; perche così, purga solamente
per da basso, et senza molestia. Sia tridato destramen-
te in vn vaso di pietra: poi vi sia gettato sopra acqua
dolce: et sia lauato così tridando: et questo sia fatto
per ^d trenta volte, sempre rinouando l'acqua: et dopò
questo sia ancora lauato per dieci volte con l'acqua
rosa, ouer più presto secondo Alkindo con l'acqua di
buglossa, accioche in questo s'imprima vna mirabile
proprietae alle infermità melancoliche. ^e La dosis.
di quel che non è lauato è da mezza drachma infin'à
drachma vna et mezza; et del lauato da vna drach-
ma à due drachme.

A N N O T A T I O N I.

- a.* Purga ancora ogni humor grosso & tenace misciato co'l sangue; secondo Aetio: & per questo gioua alla elefantia, al mal delli reni, all'asma, alla squinantia, & alla orthopnea.
- b.* Galeno l'aua le pietre e i metalli fin che ne sporcitia, ne qualitate alcuna aliena vi resti.
- c.* Appresso d'Alessandro lauato non è ne caldo ne secco, ne amaro ne insuaue.
- d.* Cinquanta volte secondo Alessandro.
- e.* Aetio ne dà quattro scropoli. Alessandro del non lauato, tre ò quattro, & del lauato cinque ò sei.

Del lapis Lazuli, ouer stellato, ò cianeo. Cap. XIII.

^a Il lapis Lazuli, chiamato anche stellato, per ha-
uer certe macchie d'oro, c'hanno i suoi raggi à modo
di stelle: è specie di marmore, ch'è di color verde et
ceruleo, ò vuoi dire azurro, ò lazulino, et risplenden-
te, et quel ch'è puro et graue, è il migliore: quel ch'è
bianco et non puro, ma misciato con la marcasita, et
chiamato-
ELETTIO.

chiamato ancor marcasita, ^b & senza macchie, & leg-
COMPLES. giero, è biasimato. ^c E di complessione caldo in secon-
do grado, & secco in terzo, ouero, anche secondo Hu-
VIRTU. main, è caldo & secco in terzo: & è acuto con vn po-
co di stipticitade: per la sua acuitade è adustiuo, vlce-
ratiuo, putrefattiuo, abstersiuo, e incisiuo. Il non laua-
to ha proprietà di radere i peli, e'l lauato di confer-
uarli, & farli crescere, & anche di farli nascere nelle
palpebre. Purga la melancolia & gli humori adusti,
& mondifica da questi le vene, & il sangue: & non la-
uato, fa votare per vomito & per da basso gli humori
grossi & melancolici; gioua alle infermità del ceruel-
lo & del cuore & de quelli, la materia di questo è l'hu-
mor melancolico, come la epilepsia, la mania, & la
melancolia, & la mestitia, & la paura [senza causa ma-
nifesta,] & preserua dalla lepra, & guarisce le febri
quartane: & conferisce al tremor del cuore, e alla sin-
cope: perche conforta il cuore istesso, & gli leua via i
nocumenti, & allegria l'anima, & conserua l'huomo
in giouentù, & gli fa hauere vita felice; ^d & mondifica
il petto & il polmone dalli humori grossi et viscosi;
però gioua all'asma, che da questi prouiene: et è buo-
no rimedio alle infermitadi della milza: et tira giù i
menstrui facendosene supposta: l'vsar di questo, gioua
CORRET- alle hemorroide nuoue. Ha i nocumenti in se che ha
TIONE. l'Armeno: però è meglio leuarli via con lauarlo al
modo medesimo che si fa q'llo: ma sostiene essere tri-
dato più di lōgo, che l'Armeno: alcuni de sapiēti hāno
messo drachme otto di questo lauato con vna libra di
compositione d'elettuario letificante: et ne hanno da-
to co'l sugo di buglossa purificato, et co'l vin sottile,
et antico, contra le passioni del cuor melancolice: et
così hanno ricreato l'animo, et fatto vna come mine-
ra ouero fontana d'allegrezza, Et noi di nostra inuen-
tione fogliamo far questo elettuario de lapide lazuli
in tal modo. Vna libra di seta tinta in cremesino
sia sommersa per vn dì in libra vna et mezza di sugo
de pomi dolci, et altrettanto d'acqua rosa: poi falla
bollire

bollire pianamente fin che l'acqua diuenga rossa: all' hora cauatane la seta, si lasci cocere il restante alla spessezza del mele con vna libra e mezza di bianchissimo zuccaro. Così tolgasi dal fuoco, & mentre è caldo buttali sei drachme d'ambra cruda tagliata in pezzetti, la qual come sia disfatta, aggiungeui sopra la sequente poluere, cioè di legno aloë, e di cinamomo ana drachme quattro, di lapide lazuli lauato & preparato drachme dodici, di margarite drachme due, di oro fino drachma vna & terza: mescola con le cose predette: perche è rimedio sollenissimo al tremore del cuore, alla sincope, alla desipientia, e alla mestitia senza causa manifesta: & è vna di quelle cose che mirabilmente confortano l'anima. La dosis di questo è da drachma vna fin'à 3.ij. & mezza. DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

- a Benche i Greci non habbiano dato virtù purgatoria al lapide Lazuli, pur il Manardo conferma per certo che lauato molto gioua à i detti affetti, con nessuna ouero ben minima offesa, e per ciò non si dè fuggir come veleno per creder d'alcuni.
- b Perche d'alcuni stimasi che sia specie di marchisita cerulea et azzurra: da alcuni, che sia l'armeniaco de pittori. altri più dotti stimano, che sia il lapide ceruleo di Dioscoride, e di Galeno.
- c Nè Greci nè Auicenna li danno gradi.

Della senna.

Cap. XV.

a LA senna è folliculo d'vna pianta, chiamata da Persiani abalzemer, la qual nasce secondo l'andare dell'orobo, & se ne troua di domestica, & di seluatica. Ha maggior virtù nel suo folliculo che in le foglie, specialmente essendo questo folliculo di color che tende à vna certa verdezza & negrezza: & è amaro alquanto con vn poco di stipticitade; & è ben maturo & compito & fresco, nel quale sono i suoi semi grossi, schizzati; & per vecchiezza perde i suoi spi-

L riti &

riti & le sue virtù: quel ch'è alquanto bianco, & non maturo è biasimato: & le b foglie migliori sono verdi, perche le bianchizze & sottili non sono buone. I

COMPLESSIONE.
VIRTU.

suoi gamboncelli sono inutili. E caldo in principio del secondo grado, & è secco in primo; & le sue foglie sono calde in primo: & è abstersiuo, c Purga benignamente la melancolia & la collera adusta dal ceruello, & da i membri sensitiui, & dal polmone, & dal cuore, & dal fegato, & dalla milza. Onde soccorre alle infermità de i detti membri, le quali procedono da tale humore, come sono le febri melancoliche & antiche; & genera allegrezza leuando via l'humore che attrista senza causa esteriore: & fa star la persona giouene & prosperosa: & apre le oppilationi delle viscere: le foglie di questa insieme con la camemela si mettono à cuocere per fare vna lauanda per la testa, la qual secondo ogni amministratione conforta il ceruello e i nerui: & questa istessa similmente adoperata à qual modo si vuole, conforta la vista & l'audito. Ma perche è solutiuo debile & tardo, & debilita il d stomaco, s'ac crescerà & si conforterà la sua operatione, mischiando seco qualche cosa de le acute, come propriamente il zenzero, e il sal gemma e il sal Indo: & niente offenderà il stomaco, mischiando seco medicamenti cordiali & stomacali. Onde per consiglio di Galeno dè esser cotta in gran quantità con i briudi de galli ò de galline, ò d'altre carni: & così solue senza molestia: ouero se la si mette in infusione con vn poco di spica in acqua di latte, & poi se si fa bollire alquanto, è buona medicina: & se si dà la sua poluere co'l latte dolce, si farà similmente quello istesso rimedio. Vn cert'huomo ancora sommergeua vna buona quantità di senna nel vin bianco, & dopò tre mesi lo daua da beuere, & così questo vino era solutiuo, mondificando il ceruello e i sentimenti, & generando allegrezza; sono anche chi danno la decottione di questa con le piugne, & con la spica: & così fanno buona & felice purgatione. Sostiene la decottione mediocrementemente. e La

CORRECTIONE.

dosis

dosis della sua infusione, che si dà in beuanda, è da DOSIS. aurei tre infino à oncia vna.

A N N O T A T I O N I.

- a* Par che sia cosa noua, & nobile, & virtuosa: che Greci non ne hanno fatto mentione. Quella d'Egitto è meglio-
re che di Puglia, & questa migliore della nostrale.
b Vuole il Manardo che le foglie habbiano più virtù pur-
gatiua che i folliculi.
c Purga secondo'l Manardo il flegma contra l'opinione de
Auerroe, & molto val nel mal francese, & anche assai
purga gli humori acquosi.
d Non debilita il stomaco per esser amara & astrettiua, ma
ben eccita dolori di ventre.
e Serapione ne dà in poluere 3.i. & in decottione 3.v Il Ma-
nardo afferma, che vn'oncia di questa in decottione purga
mediocremente.

Del sale, & sue specie. Cap. XVI.

QVATTRO sono le specie famose del sale; *a* Il
sal pane, il sal gemma, il sal Naftico, il sal Indo. il sal
pane, è ò minerale, [cioè che si caua fuora della ter-
ra,] & è più duro & più amaro; ò marino, & questo in
acqua facilmente si dissolue: il *b* sal gemma si sfende
à modo di cristallo. *c* Il sal Naftico è alquanto ne-
gro, dell'odor di nafta: il *d* sal Indo è di colore alquã-
to negro, ò tende vn poco al rosso, & è oscuro & è più
gagliardo di tutti gli altri: & quel che tende al rosso
è migliore che quel che tende al negro: & ciascuno di **ELETTIO.**
questi quanto più è amaro, tanto più è gagliardo: nel
secondo luogo è il sal naftico; & dopo questo è il sal
gemma; & dietro à questo è il sal minerale il quale è
più gagliardo che il marino, che è più debile di tutti.
E il sal caldo & secco in secondo grado: & quanto più
è amaro, tanto più è caldo & secco: il sal consiste di so-
stantia terrea & adusta & per questo amara; & di ac-
que senza sapore: delle quali due se l'vna, & l'altra è
eguale, il sapor salso si farà perfetto; & se la terrea vin-

COMPLE-
SIONE.

COMPLE-
SIONE .
VIRTV.

CORRET-
TIONE.

riti & le sue virtù: quel ch'è alquanto bianco, & non maturo è biasimato: & le ^b foglie migliori sono verdi, perche le bianchizze & sottili non sono buone. I suoi gamboncelli sono inutili. E caldo in principio del secondo grado, & è secco in primo; & le sue foglie sono calde in primo: & è abstersiuo. ^c Purga benignamente la melancolia & la collera adusta dal ceruello, & da i membri sensitiui, & dal polmone, & dal cuore, & dal fegato, & dalla milza. Onde soccorre alle infermità de i detti membri, le quali procedono da tale humore, come sono le febri melancoliche & antiche; & genera allegrezza leuando via l'humore che attrista senza causa esteriore: & fa star la persona giouene & prosperosa: & apre le oppilationi delle viscere: le foglie di questa insieme con la camemela si mettono à cuocere per fare vna lauanda per la testa, la qual secondo ogni amministratione conforta il ceruello e i nerui: & questa istessa similmente adoperata à qual modo si vuole, conforta la vista & l'audito. Ma perche è solutiuo debile & tardo, & debilita il ^d stomaco, s'ac crescerà & si confortarà la sua operatione, misciando seco qualche cosa de le acute, come propriamente il zenzero, e il sal gemma e il sal Indo: & niente offenderà il stomaco, misciando seco medicamenti cordiali & stomacali. Onde per consiglio di Galeno d'esser cotta in gran quantità con i briudi de galli ò de galline, ò d'altre carni: & così solue senza molestia: ouero se la si mette in infusione con vn poco di spica in acqua di latte, & poi se si fa bollire alquanto, è buona medicina: & se si dà la sua poluere co'l latte dolce, si farà similmente quello istesso rimedio. Vn cert'huomo ancora sommergeua vna buona quantità di senna nel vin bianco, & dopò tre mesi lo daua da beuere, & così questo vino era solutiuo, mondificando il ceruello e i sentimenti, & generando allegrezza; sono anche chi danno la decottione di questa con le piugne, & con la spica: & così fanno buona & felice purgatione. Sostiene la decottione mediocrementemente. ^e La

dosis

dosis della sua infusione, che si dà in beuanda, è da DOSIS. aurei tre infino à oncia vna.

A N N O T A T I O N I.

- a Par che sia cosa nuoua, & nobile, & virtuosa: che Greci non ne hanno fatto mentione. Quella d'Egitto è meglio re che di Puglia, & questa migliore della nostrale.
- b Vuole il Manardo che le foglie habbiano più virtù purgatiua che i folliculi.
- c Purga secondo'l Manardo il flegma contra l'opinione de Auerroe, & molto val nel mal francese, & anche assai purga gli humori acquosi.
- d Non debilita il stomaco per esser amara & astrettiua, ma ben eccita dolori di ventre.
- e Serapione ne dà in poluere 3.i. & in decottione 3.v Il Manardo afferma, che vn'oncia di questa in decottione purga mediocrement.

Del sale, & sue specie. Cap. XVI.

QVATTRO sono le specie famose del sale; ^a Il sal pane, il sal gemma, il sal Naftico, il sal Indo. il sal pane, è ò minerale, [cioè che si caua fuora della terra,] & è più duro & più amaro; ò marino, & questo in acqua facilmente si dissolue: il ^b sal gemma si sfende à modo di cristallo. ^c Il sal Naftico è alquanto negro, dell'odor di nafta: il ^d sal Indo è di colore alquãto negro, ò tende vn poco al rosso, & è oscuro & è più gagliardo di tutti gli altri: & quel che tende al rosso è migliore che quel che tende al negro: & ciascuno di ELETTIO.

questi quanto più è amaro, tanto più è gagliardo: nel secondo luogo è il sal naftico; & dopo questo è il sal gemma; & dietro à questo è il sal minerale il quale è più gagliardo che il marino, che è più debile di tutti. E il sal caldo & secco in secondo grado: & quanto più è amaro, tanto più è caldo & secco: il sal consiste di sostanza terrea & adusta & per questo amara; & di acque senza sapore: delle quali due se l'vna, & l'altra è eguale, il sapor falso si farà perfetto; & se la terrea vin

COMPLESSIONE.

L 2 cc, sarà

VIRTU.

ce, sarà più amaro: & se l'acqua domina, il sapor sarà remesso in faldedine. Il sale è liquefattiuo, incisiuo, suttiliatiuo, mordicatiuo, solutiuo, inspessatiuo, confrettiuo, desiccatiuo, & però preseruatiuo dalla putredine, & souuersiuo del stomaco & cōturbatiuo, & incitatiuo al vomito. Purga gli humori grossi & viscosi, liquefacendoli con la sua virtude, & poi stringendoli: il sal pane purga molto benignamente, & eccita l'appetito leuando via il fastidio del cibo; & aggiunto cō i medicamenti solutiui gli aiuta l'operatione loro; & clisterizzato, solue il flegma vitreo e il flegma viscoso. La poluere del sal brustulato con egual parte di quella de vasi de Seni rotti, ò cō la pietra smiride che taglia le altre pietre, ò col vetro rotto, è atta à far vn buon dentifricio, il qual mondifica i denti, leuandoli via la sporcitia, & conferma le gengiue laxae: alla qual poluere aggiungono alcuni il cipero, la spuma di mare, la massacumia, il corno di ceruo, & simili: l'olio nel qual sia bollito questo sale, messo tepido sopra le scottature del fuoco, non lascia generar le vesiche, & conforta i nerui vnti di questo: & similmente bollito, & aggiuntali vn poco di termintina si mette sopra la occulta puntura del neruo, & lo libera da infiammazione & d'apostema & da spasmo: & rimedia al medesimo modo, al salasso fatto troppo profondo: il medesimo sale con forfora & mele gioua à i nerui sbattuti, alle contusioni & botte, & à chi sono caduti ad alto, e al dolor delle orecchie: & con olio & mele rimoue i vestigij negri delle percussioni. Ogni sorte di sale consumma & leua via le macchie, & ogni cosa aggiunta nelli occhij, come il panno, l'ungella, la carne putrida, & simili: & gioua alla squinantia, e all'vuola ch'è fatta troppo lunga, & ch'è sta pendente sopra la lingua, e alla gran mollificatione, & resolutione della lingua per la troppa humiditade: & souerte il stomaco, & prouoca il vomito, & sminuisce il sperma, & fa venir la h roгна. Il sal gemma ancora purga per solutione & tira fuora il flegma vitreo & altri humori, che

Sal gēma.

che sono difficili da estirpare: & mondifica gli infirmi
menti de i sensi: & vale alla vertigine specialmente
con agarico & con tre sorti de mirobalani, & abster-
ge il petto, & mondifica il stomaco, & lo libera dal do-
lore: è ancora atto à farne dentifricio da mondificare
i denti. Il sal nastico e il sal Indo in ogni cosa sono
più gagliardi de gli altri: & gagliardamente l'vno, &
l'altro tira giù la melancolia e il flegma: & anche pre-
serua i corpi dalla putredine: & tutti due giouano al-
la lepra e alle altre infermità melancoliche: ma pe-
rò non s'amministrano da per se, anzi s'vsurpano in
elettuarij, in pillole, in clisterij, e in altre forme de
rimedij. Il sal, si come da se non è nutrimento, ma è
condimento; così anche non è fondamento di medi-
cina purgatiua, ma se si miscia con le altre medicine,
che purgano tardi & debilmente, gli accresce vigore,
& le stimula all'operatione: & tra le cose che si mi-
sciano seco, ch'hanno à migliorar la sua conditione,
sono i mirobalani, i quali non hanno pare à leuar via
la sua acuitade & mordicatione: fanno il medesimo
anche le altre cose astrettiue, & così anche le insipide.

Sal Nastico

co.

Sal Indo.

CORRECTIONE.

A N N O T A T I O N I.

- a Il sal pane, e il sal commune, che si cava della terra, o
che si fa d'acqua salsa.
- b Il sale armoniaco si fa artificiosamente, & si sfende facil-
mente con le fenditure dritte, di color simile all'allume
scaiolo, in pezzi lunghi poco lucenti.
- c Il sal Nastico da Plinio si chiama asphaltite, & da Gal.
Sodomite, & si fa dal mare asphaltite appresso à i monti
Sodomi in Palestina di Soria. Nasta & Asfalto è una co-
sa istessa.
- d Il sale Indo secondo Auicenna ha il suo color negro pro-
prio: & anche d'un'altra sorte secondo Paolo & Auicen-
no in India si cava secondo Plinio. Quel delle Speciarie
è in pezzi bianchi che negreggiano, ma non è il vero.

e Et è absterfuo & discuffiuo & mondificatiuo, & crustifi-
catiuo fecondo Dioscoride.

f Sal pane, cioè commune.

g Dioscoride & Paolo lodano il sale alla stracchezza, alla
hidropisia, alla podagra inanzi che si confermino.

h Vlando ne i cibi troppo il sale fa venir la rognà, ma un-
gendosi con questo & olio, & aceto ò al fuoco, ò al sole
quieta il prurito la impetigine & la rognà. Et Plinio
disse che niuna cosa al mondo è più utile al corpo del sa-
le & del Sole.

Del nitro [chiamato da Arabici a baurach.]

Cap. XVII.

ELETTIO. IL nitro è ò minerale, ò artificiale. Il minerale vie-
ne d'Armenia, d'Africa, dall'Egitto, da Roma. Il me-
glior tra questi è il laminoso, fragile, nelle sue spezza-
ture lucido, leggero, spongioso, bianco misciato cò un
poco di rossezza & purpureitade; & è falso & morda-
ce: & più gagliardo è l'Armenio, che l'Egitto, & que-
sto più che l'Africano & più che il Romano. L'arti-
ficiale è chiamato b spuma di nitro, & è più debile
che il naturale, & è bianco, leggero, falso, & mordica-
tiuo: & di questo artificiale è miglior quel ch'è chia-
mato fior di muro ò fior di sale, & è più gagliardo che
COMPLLS. il nitro. E caldo in principio c del terzo grado & sec-
co in terzo istesso: & è falso per la sua maggior par-
te, & è alquanto stiptico, absterfuo conuenientemen-
te, desiccatiuo, incisiuo, & resolutiuo delle materie
VIRTU. grosse, & mondificatiuo. Purga questi humori grossi
anche per vomito, specialmente con mele, e il flegma
crudo, grosso, & viscoso da i membri, da i quali è diffi-
cile da eradicare: però gioua alla passione colica fleg-
matica & ventosa, & ammazza i vermi, & gli tira fuo-
ra, & conferisce al dolor di stomaco: & si suol torre p
bocca con mele & altre cose: & si suol mettere in sup-
positorio ò in clisterio per la passione d colica flegma-
tica

tica & ventosa, & per i vermi, specialmente con olio di ruta, & con decottione d'acqua di ruta: & questo nitro empiastro con fichi & con sterco di mula, gioua propriamente alla hidropisia & al dolor di milza, & al dolor frigido del stomaco. Non è il nitro fondamento delle medicine purgatiue, come ne anche il sale: però di questo istesso si statuirà, quel che s'è statuito del sale.

CORRET.

ANNOTATIONI.

a Baurach chiamano gli Arabici il nitro, il quale altre volte era in uso ne i bagni, & ne i medicamenti; hora è poco in uso.

b La vera spuma di nitro è naturale. Dell'afronitro, cioè spuma di nitro, leggi Dioscoride, & Plinio, & Galeno, & Serapione, & Auicenna in Baurach.

c Auicenna in fine del secondo. Il nitro, & la spuma di nitro hanno le virtù simili al sale.

d Tridato con comino & peuera & ruta secca, & misciato co' mele despumato, si fa il Diospolitico di Galeno, utile à molte cose specialmente à i dolori colici & alle tortioni del ventre, tolto per bocca, come si fanno gli elettuarii.

Della sarcocolla. Cap. XVIII.

LA sarcocolla è vna gomma d'un arborcello fruticoso, spinoso, con i rami nodosi, assunati, dietro à lo istesso albero: & è bianca, com'è l'incenso; ò di color pallida, & più amara, & a però più gagliarda che non è la bianca. b E calda in secondo grado, & la sua siccitate è minor della caliditate: & è mataratiua, absteriua, aperitiua, digestiua, & resolutiua; & mondifica le piaghe nuoue & vecchie & putride, & le incarna, et le conglutina, et questa è la sua propria virtù.

FLETTIO.

COMPLES.

[donde ha il nome.] c Purga il flegma crudo e gli altri humori grossi, specialmente dal ceruello, da i nerui, dalle giunture et dalle cosse, et dal polmone: però gioua à i vecchi flegmatici, asthmatici, et pie

VIRIV.

ni di tosse: ma l'vsar di questa secondo d Dioscoride,

fa diuentar caluo, & ingrassa il corpo, & accresce il sperma: è eccellente medicamento per la oftalmia, & per la lippitudine, & per altre infermità d'occhi, & specialmente nutrita per cinque dì in latte d'asina in vn vaso di vetro, buttandogliene sopra ogni dì di fresco: & conferisce alle vlcere dell'orecchia putride & marzolente, & propriamente bagnando vn licinio in acqua malsa, & inuoltandolo in la poluere di questa, & mettendolo nell'orecchia; & così è virtuosa: & perche è solutiuo tardo & debile, si dè dar con zenzero, & cardamomo; accioche operi presto & più gagliardamente: ouero s'adopraranno le pillole de sarcocolla fatte da Hali vecchio. Recipe sarcocolla 3. iij. turbith 3. iij. midolla di coloquintida, zenzero ana 3. j. & sal gemma 3. j. Sia dissoluta in acqua rosa la sarcocolla, & ne siano fatte le pillole: le quali sono mirabili nelle opere già dette. sarcocolla è inimicissima al stomaco caldo & colerico: però non si dè dare à quelli, à chi abonda nel stomaco la collera. A gli altri si darà da 3. j. fin' à 3. ij.

CORRECTIONE.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- a Plinio vuole, che la bianca sia miglior che la rossa, & che la vecchia vien negra.
- b Pare ad altri che la sia calda in primo, ò circa. leggi Dioscor. Plin. & Galeno. Sarcocolla quasi è à dir, come colla di carne, perche conglutina & desicca senza mordicatione. Galeno.
- c Gli antichi non l'hanno mai adoperata per di dentro, se non per di fuori via.
- d In Dioscoride non si vede questo.
- e Perche la Sarcocolla purga dal stomaco gli humori superflui che impediscono il buono nutrimento però fa diuentar grasso: & essendo corretta col latte d'asina, diuien calda & humida, onde può accrescere il sperma.

Del sagapeno [chiamato a serapino.] Cap. XIX.

Il sagapeno è vn liquor gommoso d'vn frutice ferulacco

rutaceo simile all'oleandro di montagna. ^b Il buono
 è di color tra'l biancheggio e'l rossigno, & d'odor di
 porro, & di sostantia grossa, & lustro, & legiero, & che
 in ^c acqua facilmete si risolve: quel che non è buono,
 non ha niuno di questi segni, ma ha strano odor di sil-
 fio Persico, chiamato assa fetida, ò di galbano, col qua-
 le si falsifica. E caldo in terzo grado & secco in secon-
 do: & è amaro & acuto à modo d'un porro: & consiste
 de sostantia sottile & ignea & di terrea; ma la sottile è
 quella che domina & è subtiliatiuo, risolutiuo, diffi-
 patiuo delle vètosità grosse, abstersiuo, prouocatiuo,
 & solutiuo. ^d Purga il flegma grosso, & gli altri humo-
 ri viscosi, & le acque citrine, dal stomaco, dalli intesti-
 ni, dal ceruello, da i nerui, dal petto, ^e dal polmone,
 dalle giunture, & da i membri longinqui & profondi:
 & in ogni modo d'amministrazione gioua alle infer-
 mitadi frigide di questi mèbri & delle altre parti del
 corpo, che nascono da tali humori, come sono dolor
 di testa antico, hemicrania difficile, epilepsia, parali-
 sia, vertigine, spasmo cinico, cioè tortura di bocca, tre-
 more, dolor di stomaco, ò dolor colico, flegmatico, ò
 ventoso: & se ne fa con sugo di ruta & aceto, linimen-
 to à i detti membri, è à i muscoli sbattuti: ouero con
 qualche liquor conueniente si toglie per bocca, & si
 clisteriza: & è cosa molto buona per mondificar dal
 petto & dal polmone le materie grosse & viscosse, & p-
 propriamente nutrito cò l'acqua di ruta ò d'inola, & poi
 beuuto: & gioua alla tosse vecchia, alla respiratione
 difficile, al dolor de coste, facendosene linimento: &
 è gran rimedio per la hidropisia: percioche tira fuora
 mirabilmente l'acqua citrina, & propriamente con
 doppio peso de' mirobalani citrini, ma che sia nutri-
 to, come s'è detto di sopra, con acqua di ruta ò d'ino-
 la: & gioua alla durezza della milza, & vi risolve l'en-
 fiammento, se si beue, & se se ne fa linimento con sugo
 de cappari & con aceto: risolve ancor le scrofole, le
 durezza, e i tumori nodosi: & nutrito con sugo di ru-
 ta ò di fenocchio & con fele di qualche animal rapa-

COMPLESS-
SIONE.

VIRTU.

TENTOS

ce, conferisce alla oscurità della vista. & è buon medicamento per il catarro ò flussione d'acqua, che flue & descende nell'occhio, & propriamente facendone vn collirio in poluere sottilissima; & disteso con aceto à modo di linimento sopra l'orzolo, lo leua via: & gioua à qualunque modo d'amministrazione à i dolori delle giunture, & è potente ad eradicar le materie da quelle, tal che & dalle anche, & dalle cosse, & dalle giunture profonde fa quest'operatione: & val similmente clisterizzato & beuuto & messo sotto di dentro della natura alle femine, prouoca i menstrui, & ammazza il parto: & conferisce al dolor di ventre, & della matrice e alla soffocatione di quella. Ma perche nuoce al stomaco e al fegato, si torrano via i suoi nocumenti per via d'alcuni medicamenti ch'hanno del stiptico, come propriamente mastiche & spica & simili: con la inola similmente per vna certa sua mirabil proprietá, si farà l'effetto istesso: & n'insegna Mesue due modi di prepararlo, che sono assai buoni. Il primo modo è, che si debbia forare vna coloquintida, & cauar fuora solamente i suoi granelli, e empiria d'acqua cò vn poco di spica & di mastiche, & farla bollire in la cener calda fin'alla consummatione della terza parte: & con quest'acqua sia nutrito il serapino, buttandone sempre, ò vn poco alla volta, sopra al serapino, fin'à tanto che pigli buon corpo: & poi quãdo sia seccato, se ne facciano trocisci: i quali hanno gran forza per le passioni delle giunture, & per vacuare le acque citrine: l'altro modo è simile à questo: si può nutrire in acqua d'infusione de' mirobalani citrini, dopò che è stato in quella di coloquintida: ouero togli sugo d'inola come saria ʒ xvij. anche se ben non è purgato, & con tre drachme di mastiche & tre di spica infusi dentro, si faccia bollire in fin'alla consummatione della mità: & poi sia colato: poi in questo sia nutrito il serapino, sì come s'è detto: & si suol nutrir per le infermità de gli occhij con sugo di ruta, ò di fenocchio, ò con qualche fel d'uccelli rapaci, come di so-

pra hauemo detto. La sua dosis è da mezza drachma in fin'à vn'aureo. DOSIS.
* 3. i.

ANNOTATIONI.

- a L'albero del Serapino è simile alla panacea: leggi Gal.
 b Il buono è splendido, e di color rosso di fuori via, & di dentro bianco, & d'odor mezzano tra l'assa e'l galbano. leggi Dioscoride.
 c Il vero sagapeno messo in infusione in acqua o in vino, subito si dissolue. leggi Galeno.
 d Gli Arabici hanno trouato, che questo purga per da basso, ma i Greci non ne hanno fatto menzione.
 e Mondifica il polmone da gli humori grossi, Dioscoride.
 f Mondifica le cicatrici de gli occhi, & gioua à morfi de serpenti. Galeno.
 g Dissoluto in aceto, & odorato, libera dalla soffocatione della matrice.

Dell'euforbio.

Cap. XX.

a L'EUFORBIO è vn liquor gomoso d'un'albero ch'è molto frequente ne i luoghi deserti & hispidi, con le sue foglie, prima che escano fuori, lanuginose; & quando queste sono cadute, ne nascono delle altre simili al polio marino. b Questo dè esser leggiero, fragile, chiaro, & di color pallido, & di sapore & d'odore acutissimo; & nuouo, ch'habbia passato vn'anno: ma quel che è nuouo & di quel anno medesimo, è venenoso & come vn fuoco: & è vn di quei liquori, che si dissoluo in olio, specialmente se è del nuouo; ma il vecchio non così facilmente si dissolue. E caldo & secco in quarto grado: & è lagrima la più calda & la più sottile, di tutte le altre. Et è adustiuo, rubificatiuo, vlceratiuo, penetratiuo, abstersiuo: & opera con tanta violentia, che per la somma angoscia & strachezza fa venire la sincope e il sudor frigido. c & pur
 ga sopra ogni altra cosa il flegma viscoso e grosso & difficile da eradicare, da inerui & dalle giunture, & da i membri remoti & profondi, togliendolo per bocca,

ma

ma che sia, come de quì à poco si dirà, emendato: & nō
 è medicamento simile à questo d per mondificare i
 nerui, & per consummare le humidità, che sono imbi-
 bite in quelli: però se si dissolue in olio de keiri [cioè
 de viole gialle,] & se con questo si vnge, conferisce al-
 le infermità de' nerui frigide, come paralisia, stupore,
 tremore, spasmo, & spasmo cinico [cioè tortura di boc-
 ca,] & nodosità: & vnto & beuuto secondo la sua e-
 mendatione, soccorre à i tumori & dolori del fegato
 & della milza causati da intemperie frigida & da ven-
 tofità, & à quei dolori nodosi che vanno & vengono
 per le giūture & per gli altri membri. La poluere sua
 eccita sternutamento gagliardissimamente: & questa
 istessa con aceto fregata cō forte fregagione sopra la
 morfea, la leua via: & è buon riparo alla letargia e al-
 la memoria persa, & propriamente vngendosene la
 nuca con questo & con olio di spica: & anche è vna di
 quelle medicine che propriamente vacuano le acque
 citrine. Nuoce al stomaco, al cuore, & al fegato, per la
 gran violentia della sua operatione, per esser molto
 acuto & seroso & infiammabile. ^c Onde bisogna che
 sia tridato alquanto suttilmente, & che vi sia rotta la
 sua forza con cose che raffrenano la sua acuità, & che
 estinguano la sua grande infiammazione, & che gli
 acquistino lubricità, & che di tutte queste cose sia tan-
 ta quantita, che la superficie di questo si vesta, & si co-
 pra da ogni banda. Alcanzi vuole che i grani dell'Eufor-
 bio sieno inuolti in olio di mandole, & sieno som-
 merfi nel sugo acetoso di citro spartito in pezzi, &
 che questo circondato di pasta sia cotto: & così lenta-
 ta l'acuità di questo, resta migliore & con minor no-
 cumento. A vn'altro modo comanda Hamech, che si
 rompa & si raffreni la forza di questo: s'inuolga l'Eufor-
 bio in olio di mandole, poi in sugo di liquiritia si
 sommerga, ò in manna dissoluta, ò in qualche sapa fat-
 ta di cose stiptiche, & di questi sia gran quantità: poi
 ne siano formate pillole, da darle, quando bisogna.
 Humain ancora si fa dar l'Euforbio con acqua mulsà,
 & con

& con alcune specie alefangine cioè aromatiche, & con mastiche, & con spica; che sono di quei che comunemente emendano i nocumenti de' gli altri medicamenti acuti & gagliardi. L'acqua d'orzo poi & altri medicamenti lubrificatiui & propriamente cō olio di mandole spesse volte si deono beuere dopò l'Euforbio, accioche estinguano il suo calore, & leniendo & lubrificando lo facciano subito descendere fuora dal corpo. Tolto per bocca al peso d'un'aureo, ammazza secondo Dioscoride: g La sua dosi s'è da Kirat **DOSSI.** vno in fino à tre: & quando s'è tolto si deue schiuare il freddo. Il primo anno è venenoso & si conserua, che non s'inuecchi, propriamente in miglio, ò in lenticchia, ò in faua.

A N N O T A T I O N I.

- a E risplendente come la sarcocolla, & è acuto & della grossezza dell'eruo, & di color di vetro, & raccolto ne i ventricelli delle pegore. leggi Diosco. E stato trovato da Iuba Re di Libya, & chiamato così da Euforbio suo medico, fratello di Antonio Musa.
- b Gal. scriue che il fresco è bianco, e l' vecchio, è citrino.
- c Purga il flegma ma più le acque citrine secondo Paolo.
- d Rimedia a i dolori della sciatica tolto in beuanda aromatica. leggi Dioscoride.
- e Il Manardo ha dato per il mal francese l'Euforbio con mastiche & tragacanto, cotto in pane, & ha giouato senza alcuna lesione manifesta.
- f Questo non s'è letto in Dioscoride, ma scriuono Serapione, Auicenna, & Raxis, che ammazza al peso di 3.iii.
- g Paolo ne dà cinque ò sette silique, anzi 3.i. con mel cotto per purgar il flegma & le acque. Dioscor. fin' a 3.i. Auicenna tre oboli, Serapione due.

Dell'Opopanace.

Cap. XXI.

L'OPOPANACE è vn a liquor gommoso d'vna pianta simile alla ferula; e il suo gābo si alza di sopra dalla

ELETTIO.
NE.

COMPLES-

VIRTU.

della terra circa vn cubito ò due, & è di color pallido; le sue foglie sono, come quelle della ferula, ma minori; i suoi fiori sono disposti in cima al gambo sù l'andar dell'anetho in su vna ombrella, & sono di buono odore & di color d'oro. I lauoratori di questa, danno balcuni piccioli tagli al gambo, due dita ò circa mezzo palmo sopra alla radice, & tra'l suo torso, & esce fuora vn liquor di color d'oro, il quale s'accaggia, & diuenta Opopanace. Il migliore, di fuora via è giallo, & di dentro bianchizzo, et è amaro, et fragile, et poco si dissolue in acqua, et è di buon odore et proprio. Sono de gli huomini che l'adulterano con l'armoniaco, sopra colorandolo con grani minuti d'Opopanace vero: ma l'odore et la bianchezza nel spezzarlo scuopre la falsificatione. Il meglio che sia di questa pianta, è il suo liquore, et anche la sua radice, la quale è calda et secca in secondo grado solamente: et l'Opopanace d in terzo: et l'vno et l'altro ha proprietà d'abstergere, digerire, suttiliare, dissipare le ventosità grosse, lenire, et mondificare. Puiga il flegma grosso, et viscoso da i membri remoti et propriamente dalle giunture: et mondifica il ceruello, i nerui, i membri sensitiui, e il petto: però gioua alle infermiadi frigide di questi membri, nasciute da tal humore, come alla vista debile, alla tosse vecchia, alla respiratione difficile, alla sciatica, alla gonagra, et alla podagra. Et similmente fa la sua radice. Disse vn certo huomo, che si deue mettere vna parte di questo nel mosto à bollire: et che dopò tre mesi se ne può beuere per leuar via la hidropisia e'l tumor della milza, et beuuto con l'acqua mulsà calda, guarisce la stranguaria, cioè quando viene fuora à goccia à goccia l'vrina, et prouoca questa e i menstrui, et fa disperdere i ma altrimenti gioua alla soffocatione della matrice e alle altre passioni di questa frigide. Et se si l'aua la bocca con aceto, nelqual sia dissoluto questo, ò cotto, & conseruisc a i dolori de i denti et alla sua corrosione. Et beuuto con aceto vn'hora inanzi al parossismo, et

fattone linimento con sugo d'Apio, et olio d'anetho, sopra la spina della schena, proibisce, come cosa pro-
uata il rigor delle feбри: con questo ancora et con su-
go d'apio et con aceto buono, si fa empiastro da met-
ter su la region della milza, et gli risolve la durezza
et dissipa et risolve i nodi et le scrofole, sopra empia-
strato. Et è eccellente rimedio per la sciatica gagliar-
da, et per la gonagra, et per la podagra, et per altri do-
lori delli articoli, ò vuoi dir delle giunture, adopera-
to à qualunque modo bisogna, cioè, tolto per bocca,
ò messo in clisterio, ò fattone linimento, ò empiastro,
et propriamente con sugo di brássica et con mele et
con vn poco di sale. Et è medicamento de giouamen-
ti sperimentati per mōdificar le piaghe fistulose anti-
che, putride, maligne, et difficili da saldare: percioche
fa nascere la carne in quelle anche sopra gli ossi nu-
di, (la quale opera in questo è propria et peculiare,) et
le cicatriza. Et per empire le vlcere di carne che so-
no difficili da incarnare, (dice Ebengezar) si dè torre
vn'oncia d'Opopanace, et mezza oncia di rasura di
panno [di lino] vecchio, sottile, et netto, et farne vn-
guento con vino et mele et olio rosato, tridando in
vn mortaio, et buttando dentro à poco à poco hora
vna cosa hor l'altra di quelle tre, fin che sia fatto l'vn
guento. Et quei che sono venuti dopò, gli hāno giun-
to lytargyrio, aloë, myrrha, et sarcocolla ana 3.ij. co-
me faria la quarta. Nuoce al stomaco, et muoue sete,
et purga tardamente, ma si corregge, come si fa anche
il sagapeno. La sua dosis è da drachma vna fin'à due.

A N N O T A T I O N I.

- a Ogn'uno crede che questo liquor sia della panacea Hercu-
lea, nondimeno vedendo i segni espressi da Dioscoride, si
conoscera che è più presto della panacea Asclepia.
b Si taglia la radice per corre il liquore quando germa-
glia il suo torso: & questo torso si taglia al tempo del mia-
tere, & ne esce vn liquor bianco, ma quando è secco diuisi-
ne croceo. Dioscoride.
c Il miglior è di dentro bianco, ò che rosseggia alquanto, &
di fuori

CORRETTIONE.
DOSIS.

di fuori croceo, di sapore amarissimo, d'odor graue, grasso, friabile, liscio, & facil da dissoluere in acqua, & diventa come latte, & così è il vero: ma il cattiuo è negro, & molle. Dioscoride.

d L'Opopanace è caldo in terzo grado & secco in secondo.

Gal. La radice non scalda tanto, però è incarnatiua, per esser tanto desiccatiua & abstersiua.

e Greci non hanno fatto mentione di virtù purgatiua, che ello habbia.

f Dissanta le durezze & le infiammazioni della matrice, & ammazza li parti, dissolto con mele, & la sua radice rasparata, & sottoposta in la natura tira fuori il parto.

g Si suole mettere in le cavità di denti che duoleno, & ne i medicamenti capitali & acopi, cioè che leuano i dolori.

Della Timelea, ò vuoi dire a Mezercon,
Cap. XXII.

LA Timelea, (che da Persiani è chiamata Mezercon, cioè, che rapisce la vita, & da altri pianto, che fa vedoue, & da molti, lion di terra,) è vna pianta la maggior che sia tra le lattaruole, co'l suo fusto circa due cubiti d'altezza, & le foglie come d'oliua, ma b maggiori: & produce i frutti negri alla grossezza de i grani di mirto. Et le specie di questa sono molte: che vna ha le foglie grandi & sottili: vn'altra le ha pur picciole, à modo d'oliua, ma molto più spesse: l'altra anche ha le foglie crespe & aspere. Tra queste ancora alcune hanno le foglie che verdaggiano, altre che negreggiano & che ripresentano il color del pavone. Megliore è quella che ha le foglie grandi, sottili, & verdi, & che sia nata in luoghi liberi appresso le altre piante della sua specie, ma quella che nasce sola in vn gran circuito di campo, è mortale: & anche similmente quella che nasce ne i luoghi de i bagni, è, come veneno: & quella ancora, che ha le foglie picciole & spesse, è maligna; ne più ne meno ancora quella che le ha crespe, & aspere;

ELETTIONE.

& asperc; & medesimamente quella che le ha, che ne-
 greggiano. E calda & secca in quarto grado più pre- COMPLES-
 sto, che in terzo, si come ha voluto il figliuolo di Ze- SIONE.
 zar, cioè in fin del terzo: ^d percioche ha in se forza
 molto acuta, ignea, vlceratiua, mordicatiua, infiamma-
 tiua, cōsumatiua, & dissolutiua della virtù. Purga stre VIRTU.
 pitosamente & gagliardamente le acque citrine, & co-
 me dice Alessandro, la melancolia, se s'accōpagna cō
 cose che purgino la melācolia; ^e il flegma con quelle
 che purgano il flegma; ^f & la collera citrina, cō quel-
 le che purgano la collera citrina, come in questo l'ab-
 finthio al doppio, ouero i mirobalani: & pche purga,
 & tira fuori dal corpo le acque, gioua mirabilmente al
 la hidropisia: nōdimeno nuoce al fegato & à gli altri
 membri nutritiui; & ammazza & scaccia fuori i vermi
 & ogni altro animal che va serpendo per gli intestini
 & per le viscere. Ioānitio la lauda per la quartana. Se
 di questa si farāno tente, & se s'adopraranno con mele
 guariscono le fistule & le vlcere mal'accostumate cioè
 maligne. Si fa ancor di questa, decottione in aceto, la
 qual s'adopera da lauari la bocca, quādo i denti duo-
 leno & sono roscati & guasti, & quādo le gengiue so-
 no troppo mollificate & sanguinolente: cō questa me-
 desima, & con aceto & olio & cera, s'vsa à fare vn'vn-
 gueto, buono per la rogna: & con aceto forte & mele
 & solfore, si fa linimeto per leuar via la morfea biāca,
 et la negra, et le lentigini: et le foglie di questa infuse
 in aceto forte, et con queste fregate sopra, maggior-
 mente giouano. ^g Et perche nuoce à modo di veneno
 à i membri principali che sono come minere et fonta-
 ne delle facoltà che ne gouernano, debilitandole et
 dissoluendole; la sua forza acutissima et maligna si rō-
 perà con cose contrarie, che rafrenino et estinguano CORRET-
 l'acuità e il calor infiammatiua: come sono olij frigidi TIONE.
 et stiptici, mucillagine di psillio, sugo di portulaca, et
 che è meglio, d'endiuiā, ò d'alkekengi, ò di solatro hu-
 mido, ò di sonco, ò acqua [ò decottione] de ber-
 beri; et con cose austere, come sono mirobalani,

M che in

che in tal caso sono eccellenti: & secondo il figliuolo di Zazar l'absinthio al doppio di questa aggiunto gli emenda la malitia: & secondo ^h Dioscoride le foglie di questa si mettono per vn dì in infusione in aceto, & si seccano, & così con quest'arte si rompe la sua virtude acuta & infiammuole. L'aceto medesimo nel qual sia cotta ò infusa la timelea, se intra nel siroppo acetoso, si troua che è di gran forze, & ha in se giouamenti esperimentati: & anche è meglio se prima in quello istesso aceto siano cotti ò infusi i cotogni, ò pomi maciani, ò l'vua de berberi: ancora per correggerla, & rimouergli la malitia, si mettono in infusione le sue foglie in latte ò d'asina ò di capra dolce ò acetoso, ò in acqua di latte: & si fa bollire à fuoco lento, leuandoli via la spuma, & si cola: & à questo modo totali via la malitia, si da securamente. Il siroppo ⁱ rosato, si come dice Galeno, se inanzi che sia finito di cuocere, dentro sia infusa alquanto la timelea, è molto sano & sicuro: & in vn'altro luogo, vuol che si bolla ò si infunda nel bruodo di gallo vecchio; & così fa la medesima operatione senza nocumento: & l'olio di timelea, quando s'amministra misciato con altri medicamenti ch'hanno forza di rompere la virtù di questa, è efficacissimo: & il modo di farlo è questo. Metti in infusione per vn dì e vna notte in libbre tre d'acqua dolce, quaranta drachme di foglie di timelea: poi fa bollire à fuoco lento, fin che resti la mitade, cioè libbra vna & mezza; & cola ogni cosa; & alla colatura aggiungi otto oncie d'olio di mandole dolci; & così fa bollire destramente fin'alla consumatione dell'acqua: & se all'hora metterai l'olio con le foglie & con l'acqua à bollire fin'alla consumatione dell'acqua, sarà più gagliardo in sua operatione: & se si sommergono, come dice Rufo, le foglie di questa circa due oncie in vn gran vaso ^k di mosto, & se così si lascia per tre mesi, questo vino sarà efficacissimo per la hidropisia, perche questo scaccia senza nocumento gli escrementi acquosi & citrini: & per la medesima hidropisia

noi di nostra inuentione hauemo composto vn medicamento benedetto, il quale è questo. Recip. foglie di timelea preparate 3. x. carne de cotogni cotti in aceto fatto di vino, zuccaro bianchissimo ana 3. lxx. manna 3. xl. acqua di latte, in la quale sia stato infuso l'agarico, 3. xxx. olio di timelea già detto 3. xij. Siano dissolti il zuccaro & la manna in quell'acqua di latte, & sia giunta seco la carne de cotogni: & sia bollita ogni cosa à fuoco lento, fin che sia spessa come mele: & la poluere di foglie di timelea sia inuolta in l'olio già detto, & sia fatto buon corpo di ciascuna cosa. Si fanno ancor le pillole de timelea, che similmente valeno alla hidropisia, & operano securamente, & scacciano fuora gagliardamente le acque citrine. Recipe foglie di timelea preparate 3. v. mirobalani citrini 3. iij. chebuli 3. iij. formale con la manna ò con i tamar Indi dissolti in acqua d'endiua. Mediocremente sostiene la decottione; il molto tridarla gli distugge la virtù. L'acqua fatta con orzo, & quella ch'è fatta con uua passa leuano via dal corpo i nocimēti ch'ella gli fa; & l'acqua d'endiua & quella di sonco gli estinguono il calor ch'ella lascia nel corpo. Ancora i medicamenti stiptichi la scacciano fuora dal corpo, & rompono la violentia di quei che sono acuti. La dose¹ di questa in decottione è da 3. s. fin'à 3. j. e in poluere da due karatti fin'à cinque.

A N N O T A T I O N I.

- a Il Mezereon di Mesue è la timelea di Dioscoride e'l Mezereon di Serapione è la Camelea di Dioscoride.
- b Minori, secondo Dioscoride.
- c I frutti prima sono verdi, poi diuentano rossi, & sono coperti d'una copertura dura di fuori negra, & di dentro bianca. Dioscoride.
- d I frutti della timelea per la sua forza adustina infiamman la gola di dentro, & le sue foglie la mordicano & la scarificano. la camelea è manco calda.
- e La camelea vacua il flegma & la collera appresso Dioscoride, & sana la hidropisia appresso di Paolo.

f Il seme ouer frutto dalla timelea chiamato cocco gnidio purga per da basso la colera il flegma & le acque Diosc.

g La timelea nuoce al stomaco. Dioscoride.

h Questo si legge in Auicenna non in Dioscoride.

i Galeno non fa mentione de siropi.

k Leggi Dioscoride del vino di timelea, & del vino di camelea.

l Dice Paolo, che si dà il cocco gnidio, cioè il seme di timelea da vinti grani fin'à trenta.

Della esula [detta da Arabici Alsebran.]

Cap. XXIII.

a LA esula è vna specie delle herbe lattaruole, & è medicina purgatiua de i rustici: & di questa, vna è, grande, con le radici rotonde, grosse, & dense, coperte di scorza spessa & ponderosa: l'altra è picciola con le radicette sottili & picciole coperte di scorza stretta & sottile. La maggiore è maligna, perche vlcera le viscere: la minore è la *b* migliore, specialmente in la scorza delle radici, la qual bisogna che sia sottile, leggiera, fragile, & che tenda quasi al rosso à modo di cassia, & che sia raccolta mez'anno inanzi: perciò che quella ch'è fresca, & ch'è raccolta d'un
ELETTIO. mese, è *c* maligna, come anche la negra, & quella che è nata in qualche luogo appresso de i bagni: e il miglior tempo di cogliere questa radice, è il principio della primavera: *d* il latte poi, ch'è più caldo & più
COMPLESSIONE. acuto & più gagliardo, in fine della primavera. E calda *e* & secca di complessione in principio del terzo grado: & consiste d'essentia sottile, ignea & acuta, onde è incisua, suttiliatiua, liquefattiua, & seccatiua, & aperitiua & disruptiua de gli orificij delle vene: & anche d'essentia terrea & stiptica, che desicca le materie
VIRTU. sommerse al profondo. Purga gagliardamente il flegma, & le acque citrine, & la melancolia anche dalle giunture, & però si conferisce à i dolori di queste, & notabil-

notabilmente alla hidropisia: ma nuoce al cuore, al
 stomaco, e al fegato; & scortica le viscere, & di-
 rompe gli orificij delle vene, & molto desicca il cor-
 po di chi la vfa, & vi consumma il sperma, & infiam-
 mando eccita febri: e il suo latte opera questo con
 maggior vehementia. Adunque seco si misciaranno **CORRE-**
 medicamenti cordiali; stomachali, & hepatici, poi **TIONE.**
 anche conglutinatiui, & coadunatiui, & consolida-
 tiui, & stiptichi: come propriamente il tragacanto,
 la gomma, il bdellio, la mucillagine di psillio, il
 sugo di portulaca & simili: i refrigeratiui ancora, &
 gli estintiui di quel calore. Si metterà adunque in
 infusione in aceto, specialmente in quello nel qua-
 le siano infusi ò cotti i cotogni, & nel sugo d'endiui-
 a, ò di sonco, ò di portulaca, ò di solatro: & giungen-
 doli i mirobalani, l'absinthio, l'aloë, diuenta me-
 gliore. Giudeo la infondeua in aceto ò in latte dol-
 ce, spesse volte mutandolo, & la desiccava, & così gli
 corregeua la sua malitia: & quando ella purga fuora
 di modo, & con molestia, per consiglio di Rufo biso-
 gna ^f sedere in acqua fredda: ma questa opinione di
 Rufo non mi quadra: perche il freddo che è intorno,
 include & coaduna la virtù del medicamento, & lo
 conforta, & lo ingagliardisce, & lo aiuta à scacciare
 le materie per quei meati & vie, per quali elle deono
 esser vacuate: ma ribatte quelle tali materie, come
 ti hauemo dimostrato: onde in tal caso si deue soc-
 correrli; si come hauemo detto ne i cannoni. **g** Le
 pillole che si fanno de esula, giouano medesimamen-
 te alla hidropisia. Recipe esula preparata, mirobala-
 ni citrini ana 3. iiij. aloë 3. v. componile con sugo di
 fenocchio ò d'endiui. ^h Et la dosis di queste è da
 drachma vna & mezza fin'à tre: alcuni con latte d'esu-
 la & con farina fanno offellette che purgano: altri le
 fanno con questo latte & aceto & zuccaro; altri con
 carne de cotogni & mastiche. La dosis della scorza
 della radice è da due Karatti infin'à sette: e il suo lat-
 te da vn Karatto in fin'à tre.

Dosis.

182 LIBRO SECONDO DI MESUE
ANNOTATIONI.

a La Esula di Serapione è la pitiusa di Dioscoride & questa di Mesue par che sia specie di titimalo cioè quel ch'è chiamato paralios: & sia come si voglia, tutte hanno il latte. Dioscoride.

b Questa esula par che conuenga in alcune cose con la pytiusa descritta da Dioscoride.

c Serapione, & Auic. dicono il medesimo che è maligna.

d Il latte è più gagliardo che la radice, & così il suo seme, secondo Galeno.

e Il liquor latteo delle herbe lattaruole è caldo in quarto grado: ma la radice è manco calda del latte.

f Questo medesimo dicono anche Paolo, & Auicenna.

g Con sugo di pytiusa & con farina si fanno pilole. Dioscor.

h Dioscoride dà della radice di pytiusa 3.ii. del frutto 3. i. delle foglie 3.iii. del sugo vn cucchiaro.

Del Dragonculo, [che Arabici chiamano
lus.] Cap. XXIII I.

a IL dragonculo, cioè la serpentaria, da alcuni chiamata collo di dragone, è di due sorti: vno ha le foglie piane con la radice che di fuori negreggia, & che di dentro è bianca: l'altra ha le foglie crespe con la radice di fuori di color cineritio, & di dentro bianca & pallida: il torso dell'vno & dell'altro di sopra dalla radice ha certe macchie à modo di serpente. La miglior parte di tutta la pianta è la radice, ^b la qual dè esser grossa, compita, & nata in luoghi liberi: ^c & si dè coglier la primauera, ò nel principio della estade. ^d La crespa secondo Dioscoride è più calda, che non è la piana: & secondo Rufo, la prima è calda in primo grado, & la crespa in secondo & secondo Galeno. cosa ch'ha più del vero, la piana è calda in principio del secondo grado, & la crespa in fine del medesimo. consiste de essentia ignea & calida, acuta & superficiale; & d'essentia terrea, ch'è più abondante. L'vn' & l'altra è abster-
sua,

sua, incisua, peneiratiua, aperitiua, & suttiliatiua de
 gli humori grossi & viscosi & adherenti: ma la crespa
 in tutte queste cose è più gagliarda della piana. ^f Pur
 ga il flegma sottile & grosso & dal petto & dal polmo
 ne però gioua all'asma e alla tosse humida, specialmē
 te togliendone in lambitiuo fatto del suo sugo & di
 mele & di sapa; ouer togliendone con oua che vale il
 medesimo: & conforta le reni, & prouoca l'vrina, &
 eccita al coito: & secondo Democrito il giouamento
 è grande dell'vna, & dell'altra specie à ogni sorte di
 dolore & ventosità delle hemorrhoides, amministrato
 à qual modo si vuole, & messo per sup posta, & empia-
 strato: & questo noi hauemo prouato: è ancor di gran
 giouamento sopra all'humor crudo ch'è nel stomaco
 & nelle reni: & secondo Galeno, risoluē le aposteme **VIRTU.**
 dure & la durezza della milza & de gli altri membri,
 & consuma la carne che sopracresce & in le vlcere fi-
 stulose & maligne & nel naso: & proibisce, che in
 quelle non si faccia corrosione, ne vi nasca il cancro.
 Il suo sugo giocciato cō mele nell'orecchia guarisce
 il tinnito, la sorditade e'l dolore, & vi absterge la
 sporcitia, & vi la esicca le vlcere che vi sono dentro:
 l'vna, & l'altra specie mondifica la faccia, & absterge la
 sporcitia della pelle, & strugge le lentigini, il panno,
 & la morfea, specialmente con mele: con mele simil-
 mente & con sterco di capra si fa empiastro di questo
 dragonculo ^h per sanare la podagra, & la contusione
 de i nerui e'l dolore: sopposto in pessario, tira fuori i
 menstrui & fa disperdere: & si dice che scaccia i serpen-
 ti, le vipere, e i vermi venenosi. Nuoce l'vno & l'altro
 dragonculo per la sua acuitade al stomaco e al fega-
 to debili, & per la sua mordicatione prouoca catarro
 & reuma da i membri vicini nel stomaco. E i più sa-
 pienti proibiscono il primo uocumento, misciando-
 li seco la sapa o il mel passulato, & le specie alefangi-
 ne; il secondo poi, giungendoli dentro cose stomacali
 astrettine, come mastiche & cotogni, & togliendo die-
 tro subito i trocisci diarodon. Anche tal volta questo

CORRET.

secondo nocumento l'elettuario che compone Hammech, sopra'l cui giouamento non è dubio alcuno in risoluer l'humor crudo & la ventosità, che da questo procede, ch'è nel stomaco & ne gli altri membri nutritiui & nelle reni; & mitiga il dolor di questi istessi membri, & sana le hemorrhoides, & eccita il coito. La compositione si fa così. Si monda & si laua la radice della serpentaria cresspa nel vino, poi si cuoce in acqua, & così si fa il medicamento nō troppo gagliardo: ma quando non si cuoce, è molto gagliardo, se ne trida circa due libre con sei libre di sapa, ouero con tre libre di mele & tre di sapa: poi s'aggiunge dētro peuer, cinnamomo, zenzero, macis, garofoliana 3. vj. & in tal modo si forma q̃sto elettuario, del qual si dē dare da 3. iij. in fin' a sei. Di questa radice istessa similmente Hermete descrisse la hiera [luf, cioè] di serpentaria, sopra la qual si può fidare ogn'vno per giouamenti esperimentati al dolor di testa, alla hemicrania, alla vertigine, alla epilepsia, alla paralisia, al tremore, e alla tortura [della bocca] perche mena fuora gli humori grossi & viscosi e i subtili dalla testa, da i nerui, dal stomaco, dalle giunture, & da tutto'l corpo: però dà gran giouamento à i dolori che indi procedono, & delli reni, delle giunture, & della matrice. La compositione è questa. Recip. aloē 3. j. polpa di coloquintida 3. viij. radice dell'vno & dell'altro dragonculo secca, ireos, turbith, agarico, serapino, mirobalani citrini, Chebuli, Indi, ana 3. j. & s. zenzero, cinnamomo, mastiche, elleboro negro, euforbio, asaro, cassia lignea, sale Indo, croco, castorio, apio, leuistico, seme di thimalea, sticados ana 3. j. squilla arrostita 3. ij. & s. scamonea 3. ij. Ogni cosa sia tridata molto bene in poluere, la qual sia inuolta in tanta quantità di sugo di cocomere asinino, che se ne faccia buon corpo, poi sia messa à seccare: & vn'altra volta sia inuolta nel medesimo sugo & in poco d'olio de noci, & sia messa à seccare, & sia inuolta in tanto mel despumato che basti, à componere ogni cosa insieme, ch'ella diuenti come

vna pasta: & si dè dar dopò sei mesi. La sua dosis è da 3. j. in fin'à due. Filagrio, con la radice della serpentinaiana, fresca, monda, & ben tridata, & egual parte di farina di formento, ne fa tortelle, & le fa cuocere al modo del pane, & ne dà ogni mattina à quei c'hàno le hemorroide, & le stugge via. L'vno & l'altro dragonculo sostiene perfetta decottione.

ANNO TATIONI.

- a Il Dragonculo secondo Dioscoride ha la radice bianca, & rotunda con la scorza sottile.
- b La radice dell'Aro è negra secondo Plinio, & secondo Dioscoride è bianca. Sotto al nome di Dragonculo l'Aro si contiene appresso di Mesue.
- c La radice dell'vno, & dell'altro dragonculo si coglie nel tempo del mietere. Dioscoride.
- d L'Aro è caldo, & secco in primo grado, il dragonculo è più caldo & più acuto & più amaro, & ha le parti più sottili che l'Aro. Galeno.
- e L'Aro gustato mondifica & quasi abbruscia la gola e'l stomaco, ma molto più il dragonculo; benchè Galeno scriva che la radice dell'vno & dell'altro si mangia, non però in ogni luogo, ma in certi luoghi. & cotta in acqua lascia vna buona parte della sua acuitade et amarezza, & anche cotta sotto la cenere & composta con mele, s'usa per l'asma con gran giouamento.
- f Le foglie con aceto & sale vuotano il ventre secondo Plinio. Ne l'vno nè l'altro di questi dragonculi è detto esser purgatiuo, ma solamente sotigliar gli humori grossi & viscosi, & sputargli fuori, & disoppilare il petto. Dioscoride, & Galeno.
- g Questo s'intende dell'vno, & dell'altro. Dioscoride. Il seme medica il cancaro e'l polipo secondo Galeno, & del suo si fanno collirii per il male de gli occhi.
- h Si fa linimento d'aro per la podagra secondo Dioscoride, & secondo Plinio le foglie s'empiastrano con sale per il medesimo dolore.

Della

188 LIBRO SECONDO DI MESSE
Della Brionia [detta da Arabici Alfescera.]

Cap. XXV.

a LA Brionia è vna pianta, la qual chiamano vite alba, con la radice di fuora via di color di terra, & di dentro via bianca, dalla qual pullulano ramicelli, che sono soliti con i suoi caprioli inuolgersi e inuiluparsi dietro à gli altri alberi: & sopra di questi ramicelli nascono racemelli simili à quelli dell'vua i quali si chiamano vite lupine. **b** Ve n'è vn'altra specie di Brionia chiamata vite negra, con la radice di fuori cineritia, & di dentro bianca, manco però che non è la prima: & questa è chiamata zucca de animali reptili: & è manco calda & più debile in ogni cosa che non è la bianca, per essere in questa più di sostantia terrea & amara, che di quella ignea & acuta. **c** E calda & secca secondo Dioscoride in terzo grado: & consiste di sostantia terrea, ma poca, & adusta, & però amara; & di sostantia ignea assai, & acuta, & mordente: & secondo Galeno, ha in se qualche poco d'astrittione; & è incisiva, suttiliatiua, absteriua, & rubificatiua. La radice dell'vna & dell'altra & propriamēte il sugo solue il flegma putrido, & mondifica il ceruello, e i nerui, e i membri respiratorij, & apre le oppilationi delle viscere & delle reni; & prouoca l'vrina: **d** & gioua manifestamente, amministrato à qualunque modo si vuole, alla epilepsia, alle vertigine, & alle altre infermità [del ceruello &] de i nerui, & gioua ancora alla tosse & alla asma, specialmente togliendola in lambitino, similmente anche al dolor del lato. I suoi germogli quando, prima crescono, si fogliono mangiare [da alcuni,] specialmente con le specie, & emendano il mal'odore della bocca, & propriamente quello ch'è eccitato da corrottione d'humori che sono nel stomaco: nõ li meno il frequente vso di quetti, secondo che si dice, perturba gli spiriti nel ceruello. La radice della brionia empiastata **e** propriamente con vino & con fighi risolue le aposteme dure & la durezza della milza: & similmen-

fimilmente l'oxymel che si fa di questa, tolto di con-
 tinuo: questa radice empiastata con vino, leua via il
 panaritio, & sola da per se gioua alle vlcere maligne,
 & tira fuora i pezzi de gli ossi rotti & le spine, e i le-
 gni, & propriamente con vino & con mele: del sugo
 di questa si fanno sorbitioni con formento cotto, &
 con mele, per fare abondare il latte: & a sedere nella
 decottione della radice mondifica la matrice, & fa di-
 sperdere: similmete ancora il suo sugo beuuto & mes-
 so in la matrice: & così anche la radice & mangiata &
 sottoposta: così la radice come il suo sugo absterge la
 faccia, & leua via la sporcitia della pelle, e'l panno, &
 gli vestigij che sono restati dopò le ferite, & propria-
 mente con farina de cecere & di fava; & cotto cō olio
 fa disfantare il sangue ascoso sotto alle schizature: &
 si fanno trocisci che chiarificano la faccia, & che ab-
 stergono la sporcitia della pelle, & che fanno colore
 buono & incarnato. Recipe farina pura di formento
 chiamato similagine, d'orzo, di ceceri bianchi, di fa-
 ua, mandole dolci, tragacanto d'ogni cosa ana 3. ij. ra-
 dice di brionia secca 3 j. & s. con chiara d'oua si faran-
 no trocisci: & si distenderanno con decottione d'orzo
 à modo di linimento, & si lauaràno giù dopò due ho-
 re con la decottione di forfora. Et con sugo di brionia
 nera & mele & vino, vna egual portione, si fa vna be-
 uanda che è molto approuata per le scrofole: & simil-
 mente per queste si fa empiastro della radice di que-
 sta & mele, il qual le leua via: & gioua à i morsi de gli
 animali venenosi. La sua coirrettione è come del dra-
 gonculo: pero l'hauemo sottogiunta appresso à quel-
 lo. Democrito compone vn medicamento de brionia,
 ch'è manifestamente efficace alla epilepsia, alla para-
 lisa, alla vertigine, & alle altre infermitadi frigide
 del ceruello & della midolla spinale, & de i nerui che
 escono dall'vna, & dall'altra parte: & così si compo-
 ne. Recipe radice di brionia mondata & tridata libra
 mezza, sapa d'vua passa libre iiij. squilla arrostita, pi-
 gnoli mondi ana 3 j. et. s. noce moscata, cardamomo,
 macis,

CORRET.

macis, zenzero ana 3.ij. garofoli, peuer longo, sticados ana 3.j. spica 3.s. siler montano, sal gemma, gallia, ana 3.j. spica 3.s. agarico 3.iiij. Se ne da dopò sei mesi da drachme due fin'à cinque. Anche secondo il medesimo. Recipe sugo di brionia 3.v. aceto squillitico libra vna & libra vna d'acqua di decottione d'origano, d'hissopo secco, di leuistico, di siler mōtano, di cardamomo, di sticados ana 3.j. sapa d'vua passa libra meza, mele libre due. Sia fatto in forma di siroppo, il qual può il medesimo che può la compositione preditta: & la sua dosis è da 3.ij. & secondo il figliuolo di Zesar si compone vn lambitiuo molto efficace per la tosse & per l'asma; & si tuol sugo della istessa radice, & sapa d'vua passa ana quanto basta. La dosis della radice di brionia è da aureo vno in fin'à due: & del suo sugo da 3.j. in fin'à due: & similmente della vite negra.

DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

- a E simile in tutto alla vite alba, ma è più debile. Galeno al sesto libro de' semplici.
- b Le foglie e i frutti & le radici sono acute.
- c Dioscoride non esprime grado alcuno, & secondo Galeno è calda moderatamente, & secondo Auicenna hora è calda in terzo grado, hora è temperata.
- d La radice di questa vite alba gioua anche à l'apoplexia, & à morsi de serpenti, ma concurba la mente & i spiriti. Leggi Dioscoride & Galeno.
- e Anche leua via la durezza della milza, beuuta al peso di tre oboli con aceto, & questo per trenta dì continui.
- f Quasi tutte queste operationi gli tribuisce anche Dioscoride, & ancor delle altre.

Del Cyclamino [chiamato artanita & pan porcino.] Cap. XXVI.

IL Cyclamino, da altri chiamato, pan di Fauno, & da altri pan porcino si troua di due sorti, maggiore & minore. ^a La radice del maggiore è rotunda à modo di ra-

di rapa, & la sua parte di fuora è terrea & negra, & di dentro bianca: b da questa escono le foglie e i fiori, che vāno sù l'andar della viola negra: che tendono al bianco, senza fusticello alcuno, quella del minore è sotterranea & in molto numero, in forma di vollane, ò de ceceri. L'vno & l'altro è vtile in medicina. c E caldo & secco in principio del terzo grado: & è calefattiuo, incisiuo, suttiliatiuo, risolutiuo, absterfuiuo, mondificatiuo, disoppilatiuo, & prouocatiuo di molto sudore, & sopra ogni altra cosa è di quelle che mondifica la pelle, & gli rimuoue la sporcitia. d Purga il flegma grosso & viscoso, & tolto per bocca & sottoposto, & anche disteso in modo di linimento dietro alle parti circonuicine al sedere, e à i fianchi, e al ventre, & intra tutte due le coscie: & apre le oppilationi delle viscere & specialmente della milza, & propriamente togliendolo con oxymelle & anche empiastandolo: & similmente conferisce al dolor colico causato da flegma ò da retétione di sterco indurato: & è vno di quei rimedij che mondificano la testa mirabilmente & gli occhi, specialmente facendosene capopurgio, cioè tirandosi sù per il naso del suo sugo, & propriamente dopò la purgatione fatta con hiera ò con Theodorico, ò con pilole fetide, ò con altre cose simili: però gioua alla vista debile, e à catarri acquosi che fluono allo occhio, & al dolor di testa frigido, e alla hemicrania, e alla tortura [della bocca,] e alla paralisia, è alle altre infermità del ceruello frigide & flegmatiche, tirandolo sù per il naso, come s'è detto: & è cosa certamente esperimentata per la icteritia, specialmente togliendo il suo sugo con oxymelle ò con vinomele: & chi lo toglie, bisogna, che sia molto ben coperto tutto il corpo: perche così prouocandosi gran copia di sudore, & la materia ancora essendo conuertita in vapore, la superfluità colerica, la qual eccita quel color giallo, si leuarà via: & gioua alla durezza della milza secondo ogni modo d'amministrazione, & à gli altri tumori, & aposteme, & anche alle scrofole: et beuuto

COMPLES.

VIRTU.

CORRET.

VT 17

& beuuto & sottoposto prouoca i menstrui: & apre gliardiffimamente le hemorrhoides: & si dice, che, se la femina s'appicca al collo la radice del cyclamino, prohibisce la concettione: & bagnandosi il budello vscito fuor del sedere di questo sugo molto gli gioua. Si conegge al modo del dragonculo e della bionia. Il figliuolo di Sarapione tiene per cosa cercissima & esperimentatissima e per la icteritia, togliendo 3 iiii. di sugo di cyclamino dissoluto con zuccaro, & cotto fin' alla terza parte, & beuendolo la matina. E il Greco afferma, che questo sugo opera il medesimo, cotto come s'è detto hor hora, con egual parte d'oxymelle o di vinomele, & poi beuuto. Vi è vn'unguento de cyclamino per inuentione d'Alessandro, col qual se s'unge il ventre & intra tutte due le coscie e i fianchi, purga il ventre per da basso à modo d'vna medicina solutiva, & si dè vfar questo à quei che non ponno torre medicina & se si vnge il stomaco, vacua per vomito le acque citrine, & così gioua alla hidropisia: la compositione è questa. Recip. sugo di cyclamino libre tre, sugo di cocomere asinino libra vna, olio irino libre due, butyro di vacca libra vna, euforbio oncia vna, polpa di coloquintida oncie tre, polypodio oncie sei: quelle cose che sono da tridar, siano tridate, & per otto di siano sommerse ne i fugi in vn vaso di vetro stretto di bocca, & ben ferrato: dopò questi di sia bollito tutto in vna volta, & sia colato: & alla colatura giungi serapino aurei cinque, myrrha aurei tre, ma che prima siano dissoluti in aceto di vino quanto basta: mischia ogni cosa insieme, & fa bollir, sempre agitando col bastone, fin'à tanto che siano quasi consumati tutti i fugi: all'hora giungeli cera 3 v. fele di vacca aurei v. et fa bollir fin che la cera sia liquefatta: et all'hora torrai scammonia, aloë, cocco gnidio, coloquintida, turbitana aurei cinque, sal gemma aurei tre, euforbio, puer longo, zenzero, camemela, cinamomo ana aurei due: et polueriza tutte queste cose nel mortaio, et mischia dentro ogni cosa, et pestando, componi tutto in vn

in vn buon corpo. Vi è ancora vn'altro vnguento di cyclamino, il qual si fa per risolvere la durezza della milza ch'è tãto dura come è vna pietra, et per le scrofole. Recipe sugo di cyclamino, et di quell'humor viscoso, che si molge fuora della radice del filice ana libra vna, sugo de i ramelletti estremi del tamarice oncie due, olio irino libre due, Oesypo oncie quindici, aceto oncie due, armoniaco, bdellio ana oncia vna et mezza, cera citrina oncie sei. Sia fatto al modo detto di sopra. Il cyclamino sostiene sofficiente decoctione. La sua dosis è da due aurei fin'ad aurei iiii. DOSIS. cioè del suo sugo.

ANNOTATIONI.

- a. E alquanto larga & negra co'l suo fusto di quattro dita, & nudo. Dioscoride.
 b. Et così anche Dioscoride, & Galeno.
 c. Ne Galeno, ne Auicenna non gli definisce i gradi.
 d. Il sugo di questo pan porcino beuuto con hidromelle, mena fuora il flegma & le acque citrine, & disteso à modo di linimento sul bigolo, & sul pettenetto, & su le coscie di dentro, purga il ventre, & fa disgravidare. Diosc. & Gal.
 e. Si beue per la icteritia il sugo al peso di 3. iiii. con vin dolce o con acqua malsa: ma poi bisogna star nel letto caldo, & sudare, che il sudor sarà di color di fele. Dioscoride.

Del aristologia. Cap. XXVII.

L'ARISTOLOGIA è di tre sorti: a vi è longa, la rotonda, et la clematite, cioè sarmentaria, la quale è così chiamata, perche le sue radici vanno sù l'andare de i palmi ouer sarmenti delle viti. Tutte sono calde secondo b Dioscoride in principio del terzo grado, et sono secche in secondo grado: nondimeno par, che la longa sia più calda, benchè in questa è più sostantia terrea che non è in la rotonda: onde pare anche che la rotonda sia di sostantia più sottile; et però ad ogni operatione più efficace et più pronta. pur l'vna et l'altra è aperitiua delle oppillationi, risolutiua, attratiua,

VIRTU.

CORRET.

ua, onde caua fuora le spine, & i pezzuoli de legni
 ficcati nella carne; & è suttiliatiua: ma tutte queste co-
 se opera meglio la rotonda per la causa già detta: &
 l'altra sua specie è più debile in ogni cosa; però non
 è così celebrata. Purga il flegma, & secondo alcuni an-
 che la collera: & mondifica notabilmente il petto e'l
 polmone dal flegma anche putrido: però molto gio-
 ua alla tosse humida e all'asma ancor che fusse antico,
 amministrata à qual modo si vuole, talmente che an-
 che se l'infermo inspira & riceue ^d per emboto il va-
 por che si fa per suffumigatione di questi trocisci che
 seguono, sarà migliorato assai. La compositione de i
 trocisci è questa. Recipe aristologia rotonda, arseni-
 co citrino ana egual parte: incorporali cō rosso d'oua,
 & fane forme come sono gli altri trocisci ò come vna
 vollana: & vno di questi s'adopera per far la suffumi-
 gatione à certi interualli di tempo, che l'infermo in-
 spiri per emboto, si come s'è detto, il vapore. L'aristo-
 logia ancora, & propriamente la rotonda mondifica
 il ceruello; però gioua alla epilepsia: & questa istessa
 gioua anche allo stomaco, & rimuoue il singiotto cau-
 sato da ventosità: percioche risolve queste tali vento-
 sità & non solamente dal stomaco, ma dalla milza, &
 dalle altre viscere, & gli caua via le oppilationi, & se-
 da i dolori che indi nascono, & questo opera cō l'oxy-
 mel de radici: & tutte le aristologie ^e mondificano le
 matrici dal parto, & prouocano i menstrui, & fanno
 disperdere: la rotonda tra le altre cose gioua mirabil-
 mente alle vlcere maligne e alle fistule, per esser ab-
 stersiuu & incarnatiua: conferisce ancora alla poda-
 gra e à i muscoli sbattuti, empiastrata con mele & con
 vn poco di sale: & con l'hydromelle guarisce le vlcere
 delle orecchie, & conforta l'vdito: & l'aceto, nel qua-
 le ella sia cotta, astringe le gengiue, & gli lena via la
 putredine; & à fiegarsi di questa i denti, gli fa netti, ^f
 & è vnico rimedio al rigor delle febri. Per via della
 sua purgatione ella non nuoce, anzi ella gioua alle
 viscere: quanto spetta alle altre cose, si dè correggere,
 come

come si fa il dragonculo: & può sostener la decoctione & la tridatura perfetta & compita. La sua dosi è dosi.
da drachma vna infino à vn'aureo.

ANNOTATIONI.

- a La longa è maschia, & la rotonda è femina.
b Questi gradi sono d' Auicenna, & non di Dioscoride.
c Caua fuori le spine la rotonda, Dioscoride & Galeno.
d Emboto, chiamato da Latini infundibulum, & volgarmente loretto, tortiruolo, è una voce tirata da emmoto, che Greci chiamano ἐμμοτον, che è un medicamento liquido che si suol distendere su le tette o fili, che da Latini sono chiamati linamenta & linolea & da Greci μοτον καὶ μοτά. & questo medicamento liquido si mette nelle fistule & ulcere per mondificarle, hora con fili, hora con tette, hora con spolette d'argento; dalla similitudine de quali è formato lo emboto, o vuoi dire tortiruolo.
e La longa beuuta con peuenere & myrrha fa questo effetto medesimamente posta nella natura per pessario. Diosc.
f Beuuta con acqua vn' hora inanzi al freddo, molto gioua.

Del ricino [chiamato Kerua, & da Arabici albemesuch.] Cap. XXVIII.

IL ricino è chiamato propriamente grano regior & è di due specie, a il minore, e l' maggiore che da i Mori è chiamato Kerua; & l'vno & l'altro è atto alla medicina, ma più il maggiore: & però questo è più eletto. E di complessione caldo & secco al modo di Dioscoride, e al modo di Hamech in principio del terzo. b Purga faticosamente & con violentia per vomito & per da basso il flegma, & qualche volta ancora la collera, & le acque citrine, & le materie dalle giunture. Si danno i grani di questo tridati & cotti in brodo di gallo vecchio, & giouano à i dolori colici, & del le giunture, & della podagra, & della sciatica: ouero

N si fanno

CORRET. si fanno cuocere in acqua di latte, ò che si molge sopra di questi il latte di capra, & si cola, & si da vtilmente à gli hidropici. **DOSIS.** L'olio di ricino, [ò vuoi dire de Kerua,] ancora da grand'aiuto al dolor colico causato da flegma & da ventosità. Si corregge, come si fa il been. L'olio si caua dall'vna & dall'altra specie, al modo delle mandole. ^d La dosis nel maggiore [ch'è chiamato kerua] è da grani cinque infin'à sette; & dell'altro da grani sette fin'à grani e quindici.

A N N O T A T I O N I.

^a Il minore è quel che vulgarmente è chiamato cataputia, cioè il latiris: e'l maggiore è chiamato palma di Christo gira sole, & mirasole.

^b xxx. grani di ricino, ouero viii. di latiride purgano & per di sopra & per di sotto il flegma, la collera, & le acque citrine. Dioscoride. xx. grani beuuti con acqua pura ò con acqua malsa purgano senza molestia.

^c Quest'olio ammazza i vermi.

^d Quest'olio è utilissimo alle lucerne, è più caldo del comune, & più sottile. e Dodeci.

Della genestra, ouer sparto, [detta albrahim ouero albranhunc.] Cap. XXIX.

Leggi Dioscoride. LA genestra chiamata [da Greci sparto,] da Latini genista ^a & myrica, è capestro de gli alberi: & è albero di mōtagna; e i suoi rami mandano in fuori molte vergellette dritte, che facilmente si piegano & sono difficili da rompere: con queste si legano le viti, & gli altri alberi: ha i fiori citrini, di figura della luna; & le sue filique sono simili à quelle ^b dell'orobo, e in queste i suoi semi che sono simili à lenticchia & distinti per interualli. La oltramarina & la orientale è la migliore. Et è di complessione calda & secca secondo Dioscoride in secondo grado, e il suo seme è più caldo: & ne i fiori & ne i ramelletti è vna humiditate ^c escementosa, & però vomitiua: & ha virtù incisua: questa

COMPLESSIONE.

questa pianta in tutte le sue parti è cōturbatiua, pro-
 uocatiua, incisiva, & suttiliatiua. Purga molto violentemente il flegma, & la materia dalle giunture ^d per vomito & per da basso, & mondifica le reni da ogni superfluitade, & prouoca gagliardamente l'vrina, & rompe la pietra ne le reni e in la vesica, & nō vi lascia ficcar dentro le materie le quali s'induriscano & diuentino pietre: i suoi fiori tridati, quando si danno cō mel rosato ò con vn'ouo, risoluono le scrofole: & lo oxymel che si fa de questi & de i suoi semi, risolve i tumori della milza: & se con questi si prouoca vomito frequente, conferisce alla sciatica, alla podagra, e à i dolori delle reni. Nuoce al stomaco, e al cuore: & per questo vuol Filagrio, che la si pigli per bocca con mel rosato, & così cessarà di nuocere à questi membri, & similmente con rose & mastiche. il suo seme si dè dar con acqua di mel rosato: i semi de gli anisi ancora, & del fenocchio & del dauco & simili, gli leuano via il nuocimento: il fior sostiene poca decottione, e l'seme assai. ^c La sua dosis specialmente del fiore, è da 3. ij. fin'à 3. v. & del seme da 3. ij. infìn'à 3. iij.

VIRTU.

CORRECTIONE.

DOSIS.

ANNOTATIONI.

- ^a Myrica anche da Latini è chiamata tamarice.
^b Fasioli. secondo Dioscoride.
^c Il sugo da i ramelletti si caua benissimo. Gal.
^d Il fiore e'l seme beuuti in acqua malsa al peso di cinque oboli purgano per vomito securamente come fa l'elleboro: il seme ancora purga per da basso e'l sugo estrato da i ramicelli infusi in acqua, & beuuto à digiuno alla misura d'un cyatho gioua alla sciatica e alla squinanzia. Dioscoride.
^e La dosis del seme & del fiore è secondo Dioscoride cinque oboli, & secondo Plinio 3. i. & s.

Dell'elleboro.

Cap. XXX.

^a Lo elleboro è di due sorti; bianco & negro, il negro, è più sano che non è il bianco; anzi che il bianco

ALTISSIMO.

minaccia accièdti terribili: il negro mātene il corpo sano, & lo fa star giouane. Et q̄l che si dè eleggere è q̄l lo, il cui sapore è acuto & mordicatiuo al gusto, & ch' ha proprio il color d'asaro, & è fragile, & è mezzano tra'l grosso e'l sottile, & tra'l nuouo e'l vecchio, & tra il graue e il legiero, & più presto è legiero che graue, & è liscio & senza asprezza, & la miglior parte di tutta la pianta è la sua radice: e i fusticelli della radice sono migliori, & le scorze di queste radicle anche migliori: e il tēpo di coglierlo è meglio la primavera & l'estate: il bianco è manco acuto & manco mordace; & la sua mordacità nō appar subito, & è più amaro che nō è il negro: nel resto è di quella virtù & possanza ch'è il negro, & può durare più tempo che non

COMPLESSO.

fa il negro: il negro è caldo & secco in terzo grado: & è suttiliatiuo, abstersiuo, risolutiuo, & corrosiuo della carne che sopracresce nelle vlcere: & oltra di questo quando nasce dietro à le radici d'vn qualche albero [fruttifero,] i suoi frutti diuentano purgatiui: il bianco è caldo & secco in mezzo del terzo grado: & è similmente abstersiuo & mordicatiuo, ma è multiplica-

VIRTU.

tiuo del vomito, onde è molto purgatiuo, & muoue con gran violentia i sternutamenti: & questo si deue schiuare, perche ha forza di strangolare. b il negro per consentimento d'ogn'vno si dè torre per bocca, c corretto per natura & per arte; & non si dè dare se non à robusti & animosi, & nel tempo di primavera: & quando si dà à tempo & à chi cōuiene, fa acquistar miglior complessione; però si generano buoni, & lodeuoli costumi; & fa star giouene & sano: percioche secondo Hippocrate q̄ste sono le sue doti & proprietadi. Questo adunque mondifica tutto'l corpo dalle superfluitadi escrementose de i membri corrotte: d & soluendo purga benignamente & senza molestia l'vna & l'altra collera, e il flegma: & anche purifica il s̄gue, cioè, attrahendo gli escrementi che sono in le vene miscia ticol sangue, non solamēte dalle concauità de i membri, ma anche da tutto'l corpo & dalle parti remote & dalla

dalla pelle istessa. Ancora è efficacissimo à mondificare il ceruello, & tutta la testa, & gli instrumenti de i sentimenti, e i nerui, & le viscere; & la vesica, & la matrice: & manifestamente gioua all'infermità del ceruello, come dolor di testa, hemicrania, mania, melancolia, vertigine, epilepsia, paralisia, & l'acqua che flue & descende ne gli occhi: gioua anche à i mali delle giùture, come sono le nodositadi & le aposteme & tumori duri: similmente conferisce alle scrofole, & insomma è come vna teriaca, [parlando] per Antonomastian, [cioè per hauergli commutato il nome & per hauergli dato questo epitheto,] è medicina d'elefantia, di cancro, d'herpete, d'erisipile, e de botor & de fagedene, & la poluere d'elleboro negro conforta la vista, & l'aceto, nel qual sia cotto l'elleboro, giocciato nell'orecchia, gioua il tinnito & sibilo & conforta lo vdito, il medesimo aceto gioua al dolor de i denti, lauandosene la bocca: & conferisce alle infermità della milza, alle febri antiche & longhe, alla quartana colerica, & alle altre infermità melâcoliche, difficili da sanare, ^f & muoue l'vrina e i menstrui: l'vsar l'elleboro, genera buon colore & buon odore à tutto'l corpo & alla bocca: & guarisce adopato à qual modo si vuole, le infermità della pelle g come la morfea & le bare: & gioua, fregâdo questo con aceto sopra la pelle, & gli leua via la sporcicia e il pânno. L'elleboro biâco eccita accideti horrendi cõ vomito immoderato & violento; & quâdo su la pelle di fuora via sia fregato, gli leua via benissimo le male dispositioni, la rogna, la impetigine, & le lentigini, & cõferisce l'vno & l'altro alle fistule, & alle vlcere putride & maligne. Il bianco adunque per esser à questi nostri tempi molesto à i corpi, anzi è come veneno, che strangola, sia schiuato. & la virtù del negro fin'à i nostri tempi è tollerabile, benchè ancora sia difficile perche, come dice ^h Hippocrate, lo elleboro è molesto à i corpi sani: ma corretto con nostra arte & industria si può ben dare, quando, e à chi bisogna: & così opera sanamēte, & se-

CORRET.

gondo il figliuolo di Zezar, si mette in infusione per otto hore vna quantità sufficiente & conueniente di scorze di radicle ouer fusticelli di radice d'elleanoro in la manna tepida & dissolta à modo di mele: & poi si cola: & si dà questa manna colata nella quale è la virtù dell'elleanoro, & si fa il medesimo nel mel de vua passa, ò nel bruodo di galline ò d'altre carni, ò in l'oxymelle, ò nel vin dolce, ò in qualche condito ò siroppo, ò in qualche sapa, sopraggiungendoli polenta ò pulte d'orzo, ò riso: & si dà alle volte da sorbir da per se, & sono i alcuni che forano la radice di rafano, & ficcano dentro le radicle ò fusticelli di radice di elleanoro per vn giorno, e'l dì sequente vi le leuano via, & danno per bocca il rafano che ha la virtù dello elleanoro. Il dauco ancora, e'l puer longo, l'aniso, il petroselino, l'hissopo, il sugo di calamento, l'origano, e'l thymo, e'l sugo Cirenaico buonificano la sua operatione; & oltra di questo l'epithymo, e'l polypodio, il sal Indo & simili: pche l'vno dà virtù all'altro. Et di questo elleanoro si formano pilole secondo la descriptione di Hali vecchio: il giouamento de' quali è efficacissimo alle infermità melancoliche, come cancro, lepra, morfea negra & difficile. In questa compositione intrano hiera picra 3. xij. elleanoro negro, polypodio, ana 3. v. epithymo, iticados, ana 3. vij. agarico, lapis lazuli, sal Indo, coloquintida ana 3. iij. La dosis di queste pilole è da vna drachma infin'à due aurei, & sono sane & prouate: & la possanza dell'vno, & dell'altro elleanoro si espulsarà fuora dal corpo con acqua di mele & acqua d'vua passa & acqua d'orzo, ò con bruodo de galli ò de galline, con olio de noci ò di mandole dolci ò altro simile, ma à torre per bocca la poluere dell'elleanoro, non è cosa sicura. Et la dosis dell'elleanoro è da Karatti sei infin'à la terza parte d'vna drachma, ò fin'à vna drachma.

DOSIS.

A N N O T A T I O N I.

a Sotto il nome d'elleanoro gli Arabi intendono il negro, e i Greci il bianco. Hippocrate al primo Afor. del lib. 5.

Questo

Questo elleboro per altro tempo è stato terribile, ma più il bianco che il negro. Leggi Plinio.

- b** Non si dà dar senon nelle infermità longhe & gagliarde, & per altri rimedii non sanate, come hydropisia, cachexia, lepra, paralisia, epilepsia, podagra, mal francese, il quale suole esser fastidiosissimo & longhissimo, & sprezza gli altri comuni rimedii.
- c** S'adopera utilmente l'elleboro negro misciato con altri medicamenti, come saria 3.i. & s. col siropo di sapor per le infermità melancoliche.
- d** Il negro purga per da basso, & il bianco per vomito.
- e** Chiamano botor gli Arabi, quei fiocchi che Greci & Latini chiamano exanthemata, della specie delle varole.
- f** Il bianco & il negro muoue l'urina e i menstrui, & ammazza il parto, sottoposto & posto appresso. Dioscoride.
- g** Alphos utrosque. i. morpheam & baras.
- h** All' Afor. 16. del libro 4. dice; L'elleboro è pericoloso a quei ch'hanno le carni sane, perche fa venire il spasmo: & ogni medicina purgativa è pericolosa a i sani, leggi l'Aforismo 36. & 37. del secondo libro.
- i** Così ancora fa Paolo.
- k** Il bianco beuto in poluere, nuoce & soffoca: & Paolo dà il negro tridato con acqua di mele.
- l** Dioscoride dà tre oboli del negro, ouero una drachma con un poco di scammonia. Anche il Manardo n'ha dato una drachma con due grani di scammonia corretta.

Trouandosi ancora, oltre i semplici medicamenti purgatiui scritti da Gio. Mesue, appresso gli autori di medicina alcuni altri, che moueno il ventre & lo purgano; nò mi par che sia male à sottogiungergli dietro a queste nostre annotationi: & sono questi.

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| Myxa, cioè, i scbasten. | Pulegio |
| Cynocrambe, cioè, brassi | Bdellio Arabico |
| ca canina. | Parthéio, cioè, matricaria |
| | N 4. Trago- |

Tragorigano	Lappagine
Fiori di noce	Seme di Clematite
Fecia di vino, chiamata tartaro	Picnocomo
Atriplice	Apios, cioè, rafano seluat.
Malua	Alipo
Radice d'asfodelo	Empetrio
Allio	Heliotropio
Bieta	Magnete
Bietone	Scorza della radice de i capperi
Foglie di cestro, cioè, be- tonica	Thlaspi
Brassica mezza cotta	Fior di rame
Acqua stillata dalla zucca cotta	Scaglia di rame
Chamepitys, detta iua	Sugo di mandragora
Lapatho, chiamato rumice	Dafnoide, che anche è chiamata Laureola
Latte specialmète d'asina	Sambuco
Butyro	Ebulo
Lentichia, e il suo primo bruodo	Latte & cime di figo
Seme di papauer cornuto & spumoso	Foglia del filice femina
	Radice di melone, & di co- comero
	Lattuca seluatica
	Radice di Peucedano
	Staphis agria detta strafu- sara
	Sugo di Thapsia
Refina	Androsemo
	Ascyro
	Hippofac
	Hippofesto
	Lattaruole, & molte sue specie
Vitica	Mercuriale, cioè, merco- rella
Sesamoide maggiore & mi- nore	Struthio, cioè radicola, & condifi.
Peplide	
Peplo	
Chamesyce	

ANNOTATIONI SOPRA l'antidotario di Giouanni Mesue.



ANTIDOTARIO si chiama perche dentro contiene le descriptioni de gli antidoti, cioè medicamenti che tolti per bocca, non applicati di fuori del corpo, rimediano alle male dispositioni: & antidoto s'intende quel che si da contra le male dispositioni; onde Galeno fece di questa materia due libri intitolati, *περ' ἀντιδότην*, de antidotis, de gli antidoti: poi i nostri medici hanno intitolato antidotario quei libri che di tal cosa sono scritti, benche ne più ne manco si cõtengono non solamente gli antidoti che per bocca si pigliano, ma ancor quei che si applicano di fuori dal corpo, come olij, vnguenti, ceroti, empiastri. Le quali due cose comprehendono le materie delle cause salubri, benche siano di gran momento in molte infermitadi anche quei che si euacuano & quei che si preparano. Per questa ragione Mesue scriue di quei solamente che si pigliano per bocca, & di quei che si applicano per di fuori: & propone quelli come più eccellenti, in maggior quantitate & numero, & più vsitati, & come sopra gli altri, con i quali ancora s'accompagna vna vera ragione de' medicamēti che euacuano: & poi postpone questi altri per le ragioni opposte. Tra l'vna parte però & l'altra di questi, perche si sia mutato l'ordine d'alcuni, in breuità lo intenderete. Tra quei che si deono pigliare per bocca, hauemo posto primi fra tutti gli altri i conditi, per essere questi per la sua maggior parte alimenti, non del tutto medicamenti, si che per cominciare il parlare nostro da vna cosa à noi più familiare, hauemo locato questi nel primo ordine, & doppo questi, i iulepi, e i siropi, simili quasi di tutta sua natura, di virtù, & di consistentia, & di preparazione à i conditi: eccetto se tra questi non ne fusseno alcuni più medicamentosi, & più composti, lasciando da banda, che i conditi si conseruano co'l suo

Galeno in principio del lib. de antidotis.

co'l suo siroppo; sono ancora i siroppi quasi come conditure de sugi & d'altre cose simili per darli gratia al sapore & per custodirli longo tempo: & perche ne i siroppi alcuni sono pettorali & vtili al polmone, specialmente quei che sono scritti infin' de gli altri; però gli eclegni ouer lambitiui quasi tutti à questi de virtù simili, hauemo sottogiunto in la terza distintione: in la quarta poi hauemo descritto le decottioni & le infusioni che hanno del simile à questi di consistenzia, & anche simili à certi siroppi che hanno forza di soluere il ventre, accioche per qualche via fusse occasione di cominciare à trattar de gli antidoti, che così propriamente sono chiamati: auuenga che & le decottioni & le infusioni siano à i siroppi necessarie, ma molto diuerse di quel che scriue Mesue in le sue decottioni & infusioni, che sono ò purgatiui ò al manco solutiui & espulsatiui delle feci del ventre. In la quinta distintione si concludono dentro gli antidoti così quei che dal vulgo sono chiamati elettuarij, come gli altri; ma prima sono descritti tra questi quei che sono grati al gusto; & dopò questi gli amari & le hiere, & gli altri purgatiui. In la vj. sono descritte le pilole, à questi purgatiui in virtù simili, & al gusto non grate, & di sostantia non troppo dure. In la vij. i trocisci, più che le pilole duri, & più secchi. In l'viii. alcune polueri le quali più che ogni altro medicamento sono secche. Tra quei medicamenti poi che si deono applicar per di fuora, m'è piaciuto che sia mutato l'ordine, & far che gli olij in la nona distintione siano non gli ultimi secondo Mesue ma preposti à gli altri sequenti, come che essi olij siano materia de tutti gli altri medicamenti, & siano liquidissimi & del tutto semplicissimi & vsitatissimi & primi da essere adoperati. In la decima sono descritti gli vnguenti, che à gli olij sono simili & di consistenzia & di forze, talche spesso volte ancora sono chiamati olij. In la vndecima i ceroti, che consistono & delle cose già dette, & di cera & per la maggior parte sono materie de gli empiastri. In la

xij. & vltima sono descritti gli empiastri come cosa più che ogni altra composta & durissima. Qui hauete la ragione dell'ordine che noi hauemo alquanto mutato in questo antidotario non tanto in l'ordine delle distintioni, ma in molti composti ancora di ciascuna distintione si come nel legger potrete cognoscere: & perche causa noi habbiamo fatto questo, voi da vostra posta lo potrete congiettare: come perche habbiamo riportato alcuni cōditi dal fine de i siropi in la distintione de i conditi: & ne i siropi, perche habbiamo giunto insieme i caldi i pettorali; & ne i lambitiui, perche gli habbiamo congiunti i simili de forze; & similmente ne gli altri. Hauemo però hauuto grã custodia nel mutar le cose già dette, di nō lasciar fuora ò mozzar pur vna cōpositione di Mesue; ma le hauemo descritte tutte integre, con parole però non troppo limate, benche alle volte costretti, habbiamo ritenuto alcune voci barbare. Queste particelle di tutto il libro più breui, che nō meritano nome di libro, hauemo chiamate distintioni, imitando Hippocrate in le epidemie, & Aristotile ne i problemi, che hanno chiamati *τμήματα*, idest sectiones, come interpreta il Gaza in Aristotile, cioè diuisioni ouero distintioni. Et se alcuno mi domanda, se io lodo ogni compositione scritta in questo libro, ò sia trouata da Mesue, ò sia tolta da altri; gli responderò, che io voglio, come fa anche Galeno, più presto accettar per approbate queste compositioni come antiche; & per la esperienza da molti lodate; & per consiglio ancora dell'istesso Galeno, che è meglio seguire le compositioni che per longa prattica sono sperimentate & confirmate, che formarne de nuoue, specialmente se alcuno esamina fina su'l viuo con bel modo quelle compositioni, le giudicarà per la maggior parte esser scritte da gli Arabi. Quali poi sono quelle poche, che siamo cōstretti à biasimare; se eccettuarere alcuni pochi cōpositi, che sono certissimamente da gli Arabi, pur serete costretti esser della opinione de quelli, & giudicarete

rete

rete che niuno di questi sia da esser biasimato. Et se ben molte di queste compositioni fussero andate giù d'vsanza, non sono però da istimar vitiose: ouer, che
Nel secondo lib. del buttarate in occhio ad Hippocrate il suo peplio & lo
viuer degli acuti. elleboro negro, medicamenti à lui vsitatissimi anche ne i mali acuti à purgare il corpo, i quali niuno al presente adopera per la sua violenta operatione. Et quanti medicamenti purgatiui hor del tutto si sono lasciati giù d'vsanza, come antidoti, empiastri, vnguenti, trocisci, malagmi, acopi, miracopi, & altri di simil sorte tenuti in gran pretio da Dioscoride & da Galeno, & da altri medici famosi? Talmente che si può dir, che è vna simil conditione, & permutatione delle cose, che è anche delle parole. Et si come quel poëta ha cantato delle parole, così noi de i remedij possiamo pronunciare, cioè, che

*Horatio in
 Parte poetica.*

*Renasceranno assai medicamenti
 Ch'hor giù d'uso cascarno, & cascaranno,
 Se pratica & ragione così vuole,
 Le quali sono à medici eccellenti
 Due instrumenti, che con questi ponno
 Godere & insegnare le medicine.*

La qual permutatione quãdo accaderà in queste compositioni di Mesue, sarà in arbitrio à ogn'vno mutare à ciascuna compositione i segni che noi gli hauemo segnati: i quali segni hauemo scritti appresso, à questo fine accioche il buon lettore in quelle, che sono giù d'vsanza, non s'affatichi molto: alle quali vederà esser messo inanzi vn cercolo de gli arithmetici moderni, che da per se dimostra il numero di nulla, ò, cioè di niuna vsanza: & accioche in le altre sia più diligente, massime in le più famose & più vsitate, le quali hauemo illustrate con vna stelletta, si come anche hauemo signata la croce in quelle, che hanno la conditione mezzana tra queste due; per non metter tante volte queste parole vsitata & non vsitata, & accioche, (quel che pur hora ho deto,) il buon lettore non s'affatichi più in le scritture che sono più in vso, che non faccia

faccia in quelle che non sono in uso. Le quali non per questo ho voluto signar con l'obelisco o spedo, non che io le biasimi, ma ho lasciato occasione ad altri che sopra d'alcune di queste forse non molto dopo, gli giungano le stellette, cioè le mettano in v'sanza. Hor mi par già esser tempo di dir qualche poco delle misure & dei pesi di de' pesi che ha usato Mesue, accioche la nouità d'alcune cose di queste non v'dita dal lettore inescercitato, non gli sia in imputatione o in dimora. Mesue usa molte poce misure, come libra da misura, sestario, chiamato da lo interprete $\kappa\iota\sigma\tau$, in luogo de $\xi\epsilon\sigma\tau$: & la mina. usa i pesi per la maggior parte Greci, come $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\nu$, ceratiū siliqua Kirat, Karatto, siliqua: $\delta\upsilon\gamma\kappa\acute{\iota}\alpha$, vncia; oncia: $\delta\rho\acute{\alpha}\chi\mu\iota$, drachma, dracma, dramma: poche volte usa il seropolo, ma più ha piacere a esprimere i pesi minuti per tre, quattro, cinque, sei parti d'vna dracma, o per la terza, quarta, quinta, sesta parte d'vna dracma: & usa anche l'aureo: $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\nu$, cioè, cornicello, era chiamato dall'interprete $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau'$ per apocope, come anche Attuario lo chiama $\kappa\alpha\rho\rho\acute{o}\upsilon\beta\iota\omicron\nu$, come anche il vulgo carrobe, & Mesue siliqua, la qual contiene circa tre grani simili a i lupini, ma minori in la carne legnosa, & dolce. Ciascuno di questi grani pesa quattro grani de orzo, & otto di lenticchia. $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\nu$ ancora da Greci, & da Mesue, $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau'$, ch'è scritto per apocope in l'v'sanza de gli altri pesi, da latini è chiamato siliqua, (da noi Karatto.) & $\kappa\iota\sigma\tau$ in luogo di $\xi\epsilon\sigma\tau$, è da creder che sia corrotto dall'interprete, ilquale ancora si pronuncia per apocope della voce Greca, che da Greci è chiamato $\xi\epsilon\sigma\tau\iota\varsigma$, & da Latini sextarius, voce deriuata da questa, come è ancora $\lambda\acute{\iota}\tau\rho\alpha$ da libra. $\delta\upsilon\gamma\kappa\acute{\iota}\alpha$ poi è restata integra, vncia, oncia. Il sestario, par che da Mesue sia usurpato l'Italiano, si come anche da Galeno: & questo sestario contiene due cotile o vero hemine, ouero due libre da misura, cioè oncie ventiquattro: ma butta peso diuerso, per causa della natura delle cose che sono da misurare: percioche il sestario di vino capisce oncie da misura ventiquattro,

tiquatro, & pesa libra vna oncie otto, ouero oncie vinti: il sestario di mele pesa libre due & mezza: il sestario di olio pesa oncie dieciotto. Le due parti de vna drachma cioè da tre parti, sono due scropoli: & le tre parti d'vna drachma cioè da quattro, sono scropoli due & grani cinque, ouero grani quarantacinque, i quali sono le parti di grani sessanta, quanti si contengono in la drachma. Quanto peso poi tribuisca alla drachma, & quante drachme all'oncia, & quante oncie alla libra, non è ancora così manifesto: ma è ben chiaro che la drachma secondo lui è minor peso, che non è l'aureo, come si può vedere in molti luoghi & ne i semplici & nell'Antidotario, doue la dosis dell'elettuario del psillio è da drachme tre fin'ad aurei tre, & nell'elettuario d'Hamech da drachme due fin'ad aurei due: & nelle pilole da drachma vna & mezza, & secondo altri è peso, che è cinque ò sei grani più graue che la drachma, come è il peso del scudo d'oro dal Sole. il medesimo peso è chiamato solidus soldo, & secondo Actuatio *ἑξάγων*, hexagium, sagio: in la hiera d'Archigene descritta da Paolo, Mesue gli scriue aureo, doue da per tutto Paolo ha drachma; ilche si può offeruare in altre compositioni tolte da Paolo. Che bisogna dir, che Serapione in prouar la theriaca tiene l'aureo esser peso de due lupini, & Auicenna in la cura dell'ascite da à vn'huomo debile vn'aureo d'alcune pilole, & à vn'gagliardo vna drachma? Secondo altri l'aureo in le compositioni purgatiue è la settima parte de l'oncia, in le altre è drachma vna & mezza. Non par già, che dia, come fanno i Greci, otto drachme all'oncia; pcioche in la hiera di Rufo scriue drachme otto, doue ha potuto scriuere oncia vna, se gli hauesse tribuito otto drachme. In la decottione de l'adianto bianco in la quarta distintione mette fu moterra oncia vna, subito gli giunge dietro lupuli, viole secche ana drachme otto, hauendo potuto scriuer, (come ha fatto vna volta in vn'altro luogo,) il peso medesimo; ouero connumerando ogni cosa insieme,

fieme, sottoscriuergli ana, voce da Galeno in frequen-
te vso, cioè egualmente di ciascuna delle cose nume-
rate per ordine. In lo elettuario d'Hamech scriue aga-
rico, colouintida, polypodio ana drachme sedeci;
absinthio, thymo senna ana oncia vna: hauendo potu-
to scriuere oncie due, li doue dice drachme sedeci. In
la triferia Persica, scriue mirobalani citrini oncia vna
& mezza, chebuli Indi ana oncia vna, bellirici, embli-
ci ana drachme quattro: qui par che habbia tolto que-
ste quattro drachme per mez' oncia, talmente che si co-
gnosce che diminuisce con vna certa proportione il
peso. Ne anche si può conuincere, che l'oncia di Me-
sue sia di nuoue drachme; con ciò sia che in la sua hic-
ra scriue drachme nuoue, doue ha potuto dire oncia
vna, se attribuisce all'oncia drachme nuoue. Vorrei pe-
rò, seguendo Mesue gli altri pesi & le altre misure di
Galeno, che si attribuissero ancora, come fa Galeno,
otto drachme à questa oncia, & non nuoue secondo
alcuni ignoranti speciarj, che non hanno da fondarsi
sopra d'alcuna autorità ne ragione. Mesue ha schiua-
to i pesi minori della drachma: solamente ha vsato il
scropolo in l'elettuario de grani tintorij, & in l'et-
tuarj aromatico di Gabriele; in altri luoghi più pre-
sto ha voluto dir, come di sopra hauemo detto, due
parti di drachma. iij. iiii. v. vj.

IL GRABADIN, CIOE

ANTIDOTARIO,

*Antidota-
rio, si chia-
ma vn'ope-
ra piena d'
antidoti,
cioè medici-
ne descrit-
te, che si dā
no cōtra di-
uerse indi-
spōsitioni et
egritudini.*

*ouero opera che contiene gli antidoti, cioè gli elet-
tuarij & confetti & altre medicine composte,
di Giovanni Mesue da Damasco.*

P R O E M I O.



HA V E N D O noi scritto ne i nostri libri alcune cose da noi prouate, degne di memoria, n'è parso il do- uere con vn bell'ordine adunarle in vn'opera, intitolata Grabadin, ^a ouero Antidotario, doue habbiamo istimato co- sa degna trattar compendiosamente quel- le cose che sono state prouate, & quelle che più secrete sono, parte da noi trouate, par- te tolte da quei ch'hanno cercato i secreti della medicina. Et tutta quest'opera da noi si diuide in due libri: nel primo descriueremo i medicamenti composti, che più de- gli altri sono in vso: nel secondo distingue- remo le medicine appropriate ^b alle infer- mità di ciascun membro. Et nel primo li- bro faremo dodici distintioni: La prima contiene i conditi; la seconda le sape, i iu- lep, i siropi; la terza gli eclegmi, ouer lo- ch, ouer lambitiui; la quarta le decottioni et le infusioni; la quinta gli elettuarii, et le
medicine

medicines opiate, & le solutiue; la sesta le pilole; la settima i trocisci; l'ottaua le polueri; la nona gli olii; la decima gli vnguenti; l'vndecima i ceroti; la xii. gli empiastri.

A N N O T A T I O N I.

a Grabadin uoce barbara, è stata, come molte altre, tirata da questa uoce Greca *γραμματαίον*, ouero da *γραμματαίδιον*, che significa libro, libretto, volume, opera scritta, operetta.

b Il libro de appropriatis, ouero pratica de medicina di Mesue.

D I S T I N T I O N E P R I M A
del primo libro, *a* de iconditi.

SI condiscono hor le radici, hora i ramicelli delle piante, & simili cose; hora i fiori, hor'anche i frutti: & noi di questi ordinatamente hauemo da parlare, & prima in che modo le radici si debbiano variamente condire.

[L'Eryngio cioè] il Secacul *b* condito, scalda le reni, & eccita il coito, & dissolue le ventosità del stomaco: & questo è il modo di condirlo. Piglia le sue radici bianche, grosse, & tenere: & radili giù la sua scorza berettina, & falle bollire in acqua, accioche si leui via quel legno più di dentro: & tagliale in pezzi della misura d'vn pollice: & nelle sue cauerne in modo di canna, donde è stata cauata fuora la parte legnosa, cacciale vno pezzo di zenzero humettato, si come diremo nel capitolo del zenzero condito, & vno garofolo anche humettato: & ad ogni parte di queste *c* radici si metterano tre parti di mele: & altri le mettono due parti di mele, & vna di zuccaro: & quando destramente sarà cotto, si aggiungano specie alefangine [ouero aromatiche] a conueniente

○ sofficier-

sofficientia. La sua dosis è d'un oncia à due.

d Il Dia satyrion, cioè la confettione de testiculis vulpis, è recreatiuo, & renutritiuo à i tifichi & à gli het-tichi, & à i smagriti & consumati: multiplica il seme, & fa ingrassare. piglia vna libra delle radici del satyrion chiamato testiculus vulpis, piene & fresche, & che sono più di sopra, & pestale, & cuocile nel latte di pegora dolce quanto basta su le bragie, fin' à tanto che elle siano cotte, & consumato il latte: poi pestale & tri-dale con vn peston di legno, buttandole sopra ℥ iij. di olio de mandole dolci: poi fundi sopra tutto questo vn siropo che si fa in tal modo. Piglia sugo di buglos-fa cotto, & despumato libre ij. sugo de pomi dolci ℥ xij. zuccaro buono bianco libre tre. fondendole sopra queste cose, misciale & cuocile fin' à tanto che sia fatta conueniente la decoctione: poi leuatele dal fuoco, gettale sopra cinnamomo sottile, & eletto 3. v. been bianco & rosso ana 3. ij. legno aloë 3. iij. croco, sandali citrini, dragacanto, gomma Arabica, anfelengemisch [cioè ocymo gariofillato,] cubebe: macis, ana 3. i. s. & fatto questo, mettilo in vn vaso di vetro. Et la sua dosis sia da aurei iij. fin' à v.

d Dia satyrion, d'un'altra sorte ouer confettione de testiculis vulpis, che fa drizar la verga, & multiplica lo sperma & il desiderio del coito. Piglia radice del secacul ouero eryngio bianche, monde, & cotte nel bruodo de i ceceri, de i quali sia stata buttata via la prima decoctione, libra vna: testicoli di volpe, cioè i radici del satyrion ℥ viij. radice di rauano ℥ iij. radice di serpentaria ℥ ij. siano pestate, & si ale infuso sopra tanto latte di vacca, ouer di pegora che stia due dita di sopra alle radici; aggiungendoui olio sesamino & butiro di vacca ana ℥ iij. & destramente si cuocano, fin che s'inspessiscano: & se le radici non sono ancora ben cotte, aggiungasi ancor del latte, & dell'olio, & del butiro, fin che siano perfettamente cotte: doppo questo, fondile sopra tutto questo, libre v. di mel buono & despumato, & libra vna & mezza di sugo g di ce-polla.

* iij. vj.

polla. Quando sarà perfettamente cotta ogni cosa & leuata dal fuoco, gettale sopra questa poluere, che si fa in tal modo. Piglia le code e i lombi del scinco al peso di 3. viij. seme d'eruca [cioè rucola.] di nasturtio di pastinaca, di nauone, de sparagi, zenzero, cinnamomo, pener longo, h seme di frassino, ana 3. iiij. & miscia con le cose già dette. Ultimamente aggiungele libra. j. & s. de pignoli mondi, & 3. x. pistachij mondi, & 3. ij. de ceruelle de passere: & miscia ogni cosa bene, & sia aromatizzato con vna drachma di buon muschio. La sua dosis sia da mez'oncia fin'à vna, con buono vino & puro & poco.

i La radice della pestinaca fa la medesima opatione, che fa la radice dell'eryngio, & similmete si condisce.

A N N O T A T I O N I.

- a Conditum si chiamano ogni cosa che si condisce, cioè che si fa esser saporita & grata al gusto. & questo si fa cuocendo ò con mele, ò con zuccaro, ò con l'uno & l'altro: & si fa ancora con sale & aceto.
- b Il secacul da alcuni è chiamato calcatrappa.
- c Per esser queste radici di buono odore & aromatiche, senza le specie ancor si ponno condire ò con mele ò con zuccaro ò con l'uno & l'altro. Se ne dà a larga misura sicuramente a chi va a dormire ò inanzi ò dopo cena.
- dd Il dia satyrion non è buono per gli hettichi ne per altre febri, se non gli leui via le specie; le quali si ponno aggiungere al condito di sopra per crescer la libidine più a pieno. & le cose che eccitano l'atto venereo sono humide nel secondo grado, & caldo temperatamente & ventose, come testifica Galeno nel 5. de i semplici, al 20. capo. a reuoluirsi, se ne dà onc. 5. la mattina due ò tre hore inanzi il cibo: a incitar la venere inanzi cena, ò quando si vuol dormire infn' ad aurei iiii.
- e La decottione seconda de i ceceri se gli aggiunge per esser ventosa, & perche muoue l'urina, & così gli altri ingredienti, che mandano le ventositadi in fin ne i membri spermatici.
- f Ciascune di queste radici da per se sole cotte in acqua ò in

latte, poi con mele condite hanno grande efficacia ad eccitare il coito.

g In luogo del sugo di cepolla meglio si potrebbe mettere quel de i bulbi che sono vna specie di cepolla, & sono uenosi & eccitano l'appetito venereo secondo Gal. nel 6. de i semplici. il che ancor Martial dimostra dicendo,

Se moglie vuoi vecchia & le tue membra morte,

Non d'altro che de bulbi puoi satiarti.

h Linguae anis.

i Così fanno tutte le radici calde, cotte in brodo di pollo, & fritte in butiro.

*Fin qui s'è detto delle radici domestiche, hor
si dirà delle forestiere.*

a Il zenzero cōdito conferisce alla frigiditate & humidità dello stomaco, & al mal padire & corrotto, & a rutti acetosi, & alla lubricità delle viscere, & alla moltitudine della ventosità: & fa penetrar presto il cibo & distribuir per il fegato & per il corpo: & in q̃sto modo si fa. **b** Piglia vna parte di zenzero fresco se si può hauere, o al meno humettato secondo l'arte: tre parti di mele, & vna di zuccaro: sia cotto come si fa l'eryngio: & alcuni condiscono à parte eguale l'eryngio e'l zenzero humettato: & si fa più delicato: & alcuni gli aggiungono le specie alefangine: altri fanno altre cose: il modo d'humettare il zenzero, è, come diremo de i mirobalani chebuli, che sia infuso nell'acqua, poi sia sotterrato nell'arena: & sia bianco & mondo & fresco.

c Il Diazingiber fa il medesimo che fa il zenzero cōdito. Fa così. Piglia otto parti di zuccaro biāco, quattro di mele bianco, & tre di zenzero buono, bianco, & spoluerizzato benissimo: l'acqua doue è stato infuso il zuccaro à conueniente sufficiencia: distemprasi il zuccaro d con l'acqua & con il mele, & sia cotto fin'à tanto che basti: poi gettali sopra la poluere del zenzero:

& mena

& mena intorno, & incorporalo con q̃llo: & dopralo.
 c L'Acoro condito vale alle passioni del ceruello &
 de i nerui: & si condisce come si fa l'eryngio: nondime
 no se gli aggiungono à tutta la parte di quello due
 parti d'eryngio buono.

A N N O T A T I O N I.

- a Il zenzero condito è buono d'inuerno per i vecchi & per
 quei che sono diuētati freddi; d'està nuoce à gli riscaldati
 b Nicolò da Salerno molte cose gli miscia insieme; i moder
 ni lo condiscono solo con zuccaro.
 c Il mel sia despumato.
 d Il zuccaro solo distemperato con l'acqua & cotto, & giun
 tali la poluer del zenzero si può fare in rodelle: & è buo
 no allo stomaco freddo e alle ventosità.
 e L'acoro si dè elegger l'Indiano; da alcuni chiamato galan
 ga maggior; perche il nostro val poco ò niente.
 f I ramicelli, ò surculi, ò cauli ancor teneri delle lattughe,
 della buglossa, del cirsio, delle verze, de gli sparagi, &
 di molte altre herbe, si condiscono col zuccaro hoggidi da
 molti, & con grandissima delectatione si mangiano.

Seguita de i fiori conditi.

- a Il zuccaro rosato conforta lo stomaco e il cuore &
 tutte le viscere, & corregge la humidità loro super
 flua. Et in tal modo si fa: piglia delle foglie di rose
 bianche ouer rosse quella quantità che vuoi, che non
 siano troppo aperte, & distendile sopra le tauole alla
 ombra; & lasciale seccar fin'à tãto che si risolua la sua
 superflua humidità: & poi pestale in vn mortaio di pie
 tra: poi gettale sopra, tre parti di zuccaro bianco: &
 saluale in vn vaso di vetro ò inuetriato: & coprilo
 bene con carta bergamina: & fallo stare al sole per
 tre mesi, ogni dì spesso misciandolo: poi leualo dal
 sole, & salualo: & alcuni il fanno con le rose, che
 niente sono mature; & viene ad essiere più stiptico,
 ouero più astrettiuo: & altri non pestano le rose,
 ma le tagliano con le forfeci, & fiegano con le mani

molto bene le rose e' lo zuccaro, poi le espōgono al sole.

b Il zuccaro violato ammorza la infiamatione della collera, & la sete, & lubrica il corpo: & si fa al modo del zuccaro rosato: se nō che le viole hanno bisogno d'esser distese più lungo tempo, & esser seccate all'ombra, & insieme col zuccaro esser espōste al sole.

c Il zuccaro buglossato conforta il cuore, & conferisce al suo tremore & alla syncopa: & gioua à i maniaci & à i melancolici: & si fa al modo del violato.

c Il zuccaro Alchilil [da alcuni interpretato boraginato, da altri rosmarinato] conforta il ceruello e il cuore e lo stomaco: & scaccia le ventositadi: & si fa al modo del rosato.

d Il mel rosato in tal modo si fa. Piglia due parti di foglie di rose seccate, come di sopra hauemo detto, all'ombra: & cuocile in sei parti di buon mele, & destramente come si conuiene: & sono alcuni che in luogo delle foglie cuocono il suo sugo e' il mele à parte eguale: & altri tolgono foglie & sugo ana parte vna & mezza, mele parti tre.

e Il mel violato si fa medesimamente come si fa il mel rosato: & similmente il Buglossato, & l'Alchilil, [cioè il boraginato, ouero il rosmarinato:] se non che in questo alcuni aggiungono le specie alefangine.

Il condito di buglossa buono & prouato al batticuore, & alla debolezza dello stomaco, & al mal padre, & al cagimento dell'apetito, & alla bellezza corrotta. Piglia buglossa, menta secca, fior di rose, scorze di citro ò le sue foglie, ana \bar{z} iij. dell'alfelenge misch, cioè ocimo gariofillato \bar{z} j. tre sorti \bar{f} de pomi, tre sorti de pomi cotogni ana \bar{z} j. & s. seta cruda tagliata, noce muscata, zedoaria, galanga, been dell'vn & dell'altro, sandalo citrino, croco, \bar{z} ana \bar{z} j. & s. legno aloè 3. ij. vino & acqua ana libbre vj. mele libbre viij. & sia aromatizzato cō la terza parte d'vna drachma di muschio, & con due drachme di gallia.

ANNOTATIONI.

a Questo ancora si chiama conserua de rose. Dato al peso di oncie

- oncie v. con tre parti d'acqua fredda, essendo fresco, in la
declinatione delle feбри collicheriche, molto gioua: essendo
vecchio, gioua al sputar del sangue e à i tifichi. Hoggidì
si pigliano le sole foglie delle rose rosse, & si le tagliano
via le ungie cioè quella estremità bianca con che sono at-
taccate al bottone: & così fresche si condisciono con doppia
parte di zuccaro: & si saluano senza farle stare al sole.
- b Conserua de viole. Questo ha virtù più fredda del rosato:
& è utile alla gola & all'arteria aspra, & però anche al-
la schilancia collicherica & alla pleuresia, seccandone à po-
co à poco da per se onc. i. ò con l'acqua d'orzo.
- c c La conserua di buglossa, & di boragine, & di rosmarino
ciascuna di queste da per se si da al peso d'onc. i. & spes-
so ancor con altri cordiali.
- d Questo si da ò al primo, ò al terzo modo al peso d'un'on-
cia e mezza; al secondo modo, che è colato, insin'à ii. per
cuocere & astergerere il flegma ne i membri nutritiui.
- e Il mel violato s'adopera ne i clisteri per rinfrescare & lu-
bricare al peso di onc. ii. gli altri due non s'usano.
- f Cioè dolci, garbi, & di mezzo sapore.
- g Il croco par, che sia troppo.

Tratteremo prima de i frutti forestieri, per efferue-
ne pochi & di non molta vtilità, come che siano pri-
ui di sugo, & di vigore, inanzi che siano porta-
ti à noi: poi de i nostri, che sono più utili.

I frutti si condisciono ò con zuccaro, ò con mele, ò
con l'un'e l'altro, & alle volte integri, & con le sue
femenze, ma quasi non perfette, & alle volte leuate-
li le semenze.

I mirobalani ^a Chebuli conditi confortano lo sto-
maco, & prouocano l'appetito, & fanno padire, & met-
tono in vigore i sentimenti & la parte rational della
anima, & chiarificano la vista; & chi gli vfa, si conserua
in giouentù. ^b Il modo del condirli è, che tu pigli
quella quantità che vuoi de gli humidi & freschi, se se

ne può hauere, ò al meno con arte & industria humettati: & con vn stileto pungili d'ogni banda, & cuocili nell'acqua destramente fin'à tanto che s'inteneriscano: poi mettili in sù vna tauola; & spremili fuora l'acqua: poi sommergili nell'acqua mellis, & lasciateli per due giorni: dopò cuocili destramente cò lento fuoco: & cotti saluali in vn vaso di vetro, & sotterrati in quel mele doue sono stati cotti: & gli darai passati i sei mesi. Et l'arte gli aiuta humettandoli in tal modo. Gettali sopra dell'acqua assai, & esponili à i raggi del sole per otto dì: poi separatamente sotterrati nell'arena humida che sia rimutata di quattro in quattro dì, spargendoli spesso dell'acqua sopra, fin che si sgionfino & s'humettino: & questo si faccia in vna botte ò in vn'altro vaso grande, ò in qualche fossa ò busa sotto terra, grande, & in luogo humido.

I Mirobalani & Emblici conditi confortano il stomaco, & gli cauano la sua humidità, & lo preparano in si fatta preparatione, che le parti & virtù sue si congregano in esso. Il modo poi di condirli è questo. Pigliane quella quantità che vuoi, & fondili dell'acqua sopra, & mettili al sole fin che si sgionfino & s'humettino: & poi spremeli, & mettili in acqua mellis, & lasciali per due dì: poi cuocili destramente: & quando siano cotti, lasciali raffreddare alquanto, & giuntali la quarta parte di mel bianco, saluali; alcuni ancora gli condiscono con le specie aromatiche, come cinnaomo, croco, legno aloë, cardamomo, muschio, gallia, & simili.

ANNOTATIONI.

- a Vn solo la mattina à digiuno si da per alquanti dì.
- b Con tale arte ancor si ponno humettar le nostre prugne & l'vua passa, & altri frutti, & così ancora i pesci.
- c I chebuli & gli emblici e i citrini cōditi si portano d'Egitto in Italia; i bellirici e i negri chiamati Indi rare volte per non esser così atti da condir come gli altri.
- Di questi emblici medesimamente se ne da uno à digiuno.
- Le noci moscate con le sne scorze uerdi condite al modo delle

delle nostre, d'India si portano da Lusitani à noi, buone à confortar lo stomaco freddo.

I frutti di nostro paese.

a I [pomi] cotogni conditi stagnano il flusso del corpo & il vomito, & confortano lo stomaco, & però aiutano il padre: & in questo modo si condiscono. Piglia i pomi cotogni grossi, & mondi da ogni putredine & dalla sua scorza & delle sue grane di dentro; & tagliali in pezzi conuenienti; & cuocili in vn iulep molto acquoso; & passato vn giorno, cuocili con vn'altro iulep, ch'è vicino alla cottura perfetta, fin che la decoctione loro si compisca: poi aromatizali con muschio, & mettili in vn vaso di vetro: & siano sotterrati in ql iulep, doue sono stati cotti: & alcuni gli cuocono col mele, & altri col sapa ouero vino cotto, altri ancora gli condiscono con le specie aromatiche, & altri fanno altre cose.

Il Diacydonio fatto con sugo de cotogni, eccita lo appetito morto, & conforta lo stomaco e'l fegato, & gioua al padre & alla virtù retentiua, stringendola: & in tal modo si compone. Piglia sugo de cotogni, & mele ana libre iij. ma che'l mel sia despumato, aceto buono & puro libre ij. cuocili destramente, & spesso & continuamente leuali via la sua schiuma: & quando farà spesso come'l mele, gettali sopra polueri di puer longo, di zenzero, di cinnamomo ana ʒ. j. di garofoli, di legno aloë ana oncia mezza, di muschio la terza parte d'vna drachma: & si fa qualche volta con altre specie, & qualche volta senza specie, secondo che bisogna: si fa ancora alle volte con zuccaro, & alle volte ad altri modi si varia.

b Il Diacydonio d'vn'altra sorte, buono, che conforta lo stomaco, & fa padre, & ritiene il flusso del vêtre, & fa cessare il vomito colerico & flegmatico, & fa buono colore à chi l'vsa. Ppiglia tre libre di carne di pomi cotogni cotti nel vino, & altrettante di buon mele despuma-

despumato: & cuocili destramente: & poi che sono cot-
ti, gettali sopra cinnamomo, garofoli, cardamomo, ga-
langa ana 3. j. darseni, [cioè cinnamomo grosso] 3. iij.
zenzero, peuer longo, macis ana 3. iij. & qualche vol-
ta per rimedio de i mali caldi i cotogni si cuocono cō
tre parti ò con la mità d'aceto: aggiungendouisi allē
volte il sugo de pomi granati garbi alla mità del pe-
so de i cotogni: & alle volte ancora il sugo del cedro
alla quarta parte del peso di quelli: & alcuna volta
senza specie, & alcuna volta con le predette specie: &
alcuna fiata con questa poluere, che si fa con spodio,
berberi, rose rosse, tre sandali, seme d'acetosa ad egual
portione: & tal volta si pongono altre cose secondo
l'intentioni de' medici: & tal volta s'aromatizzano col
muschio, ò con la camfora, ò con l'vno & l'altro: & an-
cor si compone quando cō zuccaro, quādo con mele.
c Diacydonio elettuario che purga la collera, & con-
ferisce al dolor colico, & alle altre infermità de i mè-
bri nutritiui. Piglia sugo de cotogni libre iij. mel bian-
co libre ij. scammonea 3. j. s. gallia buona, garofoli,
zenzer, mastiche, peuer longo, cinnamomo, noce mo-
scata ana 3. iij. miscia ogni cosa insieme: & la sua dosis
sia da vn'aureo fin'à tre: & se vuoi farlo che'l purghi
la collera e il flegma insieme, mettili dentro scammo-
nea. 3. v turbith 3. xij. & se vuoi che'l purghi solamen-
te il flegma, getta via la scammonea, & mettili il tur-
bith al peso di 3. xxv. il cartamo scorticato al peso del
la scammonea: & se vuoi purgar la collera negra, met-
tili in luogo de i predetti l'elieboro negro, ò l'epi-
thymo, ò'l polypodio: & appresso de molti si fa questa
compositione con mele. & appresso de molti con zuc-
caro: & da alcuni si fa cō sugo di cotogni, & da altri cō
le sue carni e'l suo sugo, & da altri con le carni sole.
d Condito de cotogni & è [chiamato] Miua aroma-
tica, che conforta il stomaco, e'l fegato, & tutte le
viscere, & incita l'appetito, & aiuta il padire, & fa ces-
sare il vomito & la lienteria, & è medicina approvata
& famosa Piglia sugo de cotogni garbi libre xx. vino
vecchio

vecchio buono libre x. siano cotti al fuoco lento, sempre despumando, fin che sia consumata la terza parte: poi colalo & lascialo riposare accioche si schiarisca: & schiarito, aggiungeli libre vj. di buono mele & despumato: & fallo bollire vn'altra volta leuandoli la spuma, & gettali sopra le specie alefangine ligate in vna peza di lino che gli stiano sospese sopra: & queste propriamente sono, di cinnamomo & di cardamomo ana 3. iij. de garofoli 3. ij. di zenzero, di mastiche ana 3. j. s. di croco 3. ij. di legno aloë, di macis ana 3. j. s. Ogni cosa, eccetto il croco, sia pestata grossamente, & appicale in vna pezza come hauemo detto, fregando ogn' hora sopra il medicamento, fin che l' s' inspessisca: poi sia aromatizzato con la terza parte d'vna drachma, & con due drachme di gallia: & sono alcuni che il fanno senza specie: & altri in luogo del mele gli pongono il zuccaro, & propriamente quando e' bisogno: e il fanno con le specie, & senza.

d Vn'altro condito de cotogni chiamato miua semplice, che fa il medesimo ch'hauemo detto di sopra. Piglia cento libre di sugo di cotogni, & cuocilo in vn vaso di pietra, facendolo bollir destramente, leuando li via sempre la spuma, fin che sia consumata la mità: poi colalo & lasciala riposare vn poco, come saria per tre hore: & gettali sopra libre * sessanta di vino vecchio: poi cuocilo sopra le bragie fin che diuenga spesso: & sono alcuni che in luogo di mele, gli pongono il zuccaro, & sono chi il fanno con le specie, & alcuni senza, & lo aromatizzano come hauemo detto in quello di sopra.

* XL.

Il terzo condito de cotogni chiamato Miua acetosa, vale come quei di sopra, & tanto più apparendo i segni di calidità. Piglia libre * sessanta di sugo de cotogni acetosi, & cuocili per fin che si consumino per la mità: poi fondili sopra libre xx. d'aceto buono, & bianco: & sia fatto, come hauemo detto.

* XL.

Il quarto condito de cotogni, che è confettione de vn'altra miua. Piglia sugo de cotogni acetosi libre sessanta,

sessanta,

sessanta, & gettali sopra menta secca & foglie di cedro ana ʒ. viij. foglie di rose ʒ. iij. fallo bollir fin' alla metà: & poi colalo, & fondi sopra questo sugo libre xxv. di vino bianco vecchio: & poi compila sua decottione, come hauemo detto, con le specie ouero senza: & sono alcuni che fanno con vino ò aceto, & chi con mele ò zuccaro.

e I peri conditi confortano il cuore & lo stomaco: & si condiscono al modo de i cotogni.

I pomi conditi confortano il cuore, fanno cessare la sincopa e il tremor del cuore: & si condiscono al modo de i cotogni.

f Il condito de pomi à vn'altro modo, buono alla debilità del cuore & del stomaco, & aiuta il padre. Piglia carni de pomi dolci, & di buon'odore, mondati di dentro & di fuora, & tagliati in pezzi libre vj. zuccaro biāco & buono libre v. acqua rosa libre ij. legno aloë ʒ. v. sandalo citrino ʒ. iij. garofoli ʒ. iij. cinnamomo eletto ʒ. iij. & s. ambracan ʒ. ij. muschio la terza parte d'vna drachma: al medesimo modo si condiscono i pomi acetosi, e i pomi piccioli odorati & dolci.

I persichi conditi confortano il stomaco caldo e il cuore: & fanno cessar la sete, e il puzzor della bocca: & si condiscono al modo de i cotogni.

Il condito de persichi conforta lo stomaco; & smorza la sete, & mitiga l'ardor del stomaco, & leua via il puzzor della bocca. Piglia delle carni de persichi mediocri tra l'acerbitade & la maturezza sua, & mondati dalle sue scorze, & del suo sugo ana libre iij. zuccaro bianco libre ij. siano pestati i persichi, accioche siano à guisa di midolla: & fa in quelli la decottione con siroppo, come hauemo detto nel condito de cotogni: & quando sarà cotto, gettali sopra queste polueri, ʒ di legno aloë ʒ. ij. di cinnamomo de cubebe, di macis ana ʒ. iij. di sandalo citrino ʒ. ij. di muschio la sesta parte d'vna drachma: & alle volte si fa senza le specie, & è sano & approuato.

h Il condito de prugne ammorza l'ardor dello stomaco

maco, & la sete indi nasciuta: se ne da nelle feбри, & le fa cessare, et solue il corpo. Piglia delle carni de prugne negre, longhe et di mezzo sapore ò che tendono al dolce, cotte nell'acqua con che è stata cotta la porcellana, libre ij. zuccaro bianco libra vna, acqua de viole libre ij. cuocile destramente fin che siano spesse: poi saluale in vn vaso di vetro: et dalle da aurei iij. fin'à vj.

I Il condito de Sorbe conforta lo stomaco, et fa cessare la purgatione che si fa fuora di modo. Piglia carni de sorbe non mature ma vicine alla maturezza, et cotte nell'acqua, doue prima siano state cotte le rose et le scorze de pomi granati, libre iij. mele ò zuccaro libre ij. et s. cuocile fin che siano spesse: poi saluale in vn vaso: et dane 5. j.

K I citri conditi confortano il stomaco e il cuore, et aiutano il padire, et fanno buono odore alla bocca. Piglia delle scorze di citro tanto grandi, quanto può pigliar la palma della mano, leuate via monde dalla sua carne, quella quantità, che vorrai; et fondile sopra tanta liscia chiara, quanta bisogna à far che stiano sommerse per nuoue dì, mutandole l'acqua il quinto dì, cacciandole nell'acqua chiara, et che le stiano fin'à tanto che deposta l'amaritudine diuengano dolci: fatto questo, fallo cuocere in assai acqua di fontana in vno vaso netto, fin che s'inteneriscano: poi siano spremute tanto, che venga fuora la sua acquosità: dopò questo, fondile sopra in vn vaso di pietra tanta quantità di iulep, ch'habbia vna parte di zuccaro bianco, et due d'acqua, sotto quanta possino stare sommerse: et così lasciale stare per vn dì et vna notte: poi cuocile destramente alla spessezza de i penidij: et cauate fuora di questo iulep le scorze, saluale in vno vaso di vetro: et condiscile con iulep rosato, la cui decottione sia come il nabat, cioè zuccaro candito: tal che vna superficie sia delle fette delle scorze del citro, et l'altra del iulep: et saluale: et dopò vn mese se ne può dare: et sono alcuni, che

le aromatizzano con l'ambracano & col muschio.

Il condito di citro, conforta il stomaco e il cuore e'l fegato, & conferisce al padir debile, & fa buon'odore alla bocca. Piglia scorze di cedro ò le sue foglie \bar{z} iiij. cotogni \bar{z} ij. pomi odoriferi numero iiij. & siano tagliati in pezzi, & siano macerati per due dì in libre otto di vino vecchio, fondendoli sopra quella quantità di specie ch'hauemo detto di sopra: poi fallo bollire alquanto, & fallo fornir di cuocere con due libre di mel despumato, & due di zuccaro bianchissimo, & due ancor d'acqua rosa, alla spessezza di iulep: & in fine aromatizalo cò la quarta parte d'vna drachma di muschio: & se vuoi che'l si beua da per se fresco, basta farlo cuocere manco.

Il condito di citro d'vn'altra sorte, che vale alla debilità dello stomaco & del fegato, à chi viene l'offesa per la frigidità & ventosità & padire il cibo, & conforta l'appetito, & è efficace al tremor del cuore. Piglia scorze di citro \bar{z} viij. buglossa \bar{z} j. & s. [in vn'altro testo menta secca,] melissa \bar{z} s. garofoli aurei ij. legno aloè aureo s. Siano pestate queste cose, & siano gettate sopra libre iiij. di vino buono: poi lasciale per tre dì: poi falle cuocer con due libre di zuccaro: & aromatizale cò mezzo aureo di gallia buona: & con la quarta parte d'vna drachma di croco, & vna drachma di mastiche, & la sesta parte d'vna drachma di muschio.

Il condito de frutti, di gran giouamento à soluere il corpo, con euacuarlo di collera & corregger la sua distemperie calda, & eccitare & fortificare l'appetito languido: la cui compositione è questa. Piglia de carni de cotogni, & de peri di sapor austero, & de pomi garbi, de i quali ciascuna cosa sia stata cotta nell'aceto di vino potente, doue sia stato infuso il sumach per vn dì & per vna notte; & di sugo d'agresta, che sia stata pestata molto bene infin' all'ultima consummatione de i grani, ana libra vna: carni de sorbe non mature \bar{z} v. cuoci ogni cosa con quattro libre di zuccaro, che sia alla spessezza di mele: poi mettili sopra sugo de grani

grani de berberisimo modo. Et se non puoi hauere i seme d'acetoberi verdi, pigliane de secchi due libre, et to, in vn'vna, libre tre di sugo d'agresta, et lasciali sta 3. iij. con l' di fin che s'humettino, poi fregali con le o di ribes, remi fuora tutta la sua acquosita: et cuoci

La miu biamo detto.

de cotog de sumach, vale come quel de berberi, et si de pomi se di quello.

mente alla n mori de seni, [ò more domestiche] non due fallo cuocome quel del sumach, e si fa come qllo. za, & con mele ògni conforta il stomaco et le visce-

A N N efiare il flusso del corpo e il vomì

a S'usa di dar di questo sugo de ribes.

gnare il ventre, & dopò rta il cuore e il stomaco, et ascendere alla testa i vapori me quel de ribes.

b Il precedente & questo tolti fuor de gr. cotogni, et si fa sodi cò zuccaro si chiamano gelatine, cosa in

c Questo ancor è tolto fuor de gli elettuarii. Più a fa cef- s'usa quel di Nicolò da Salerno.

L'un' & l'altro elettuario Indo, & il dia finicon nelle febri benignamente purgano il flegma. & la dia manna di Mesue, & l'elettuario de succo rosarum di Nicolò la collera.

dd. Oltra i detti cotognati ve ne sono quattro altre specie, tolte in fine de i siroppi: le quali sono sughi cotti a consistentia di mele, & conditi con molte specie.

Di queste miue se ne danno onc. ii. hor da per se, hor con acqua rosa ò di menta ò di piantagine, se il ventre è da strengere.

e Sono di molte specie de peri: i quali si deono distinguere per saporì & per odori, & così i pomi.

f Questo è tolto fuor de gli elettuarii.

g Per cauar la sete & per infrigidare & humettar si deono lasciar star le specie fuora.

h Questo è sano, utile, & grato.

i Il precedente & questo sono tolti fuor de gli elettuarii.

Questo istesso condito con zuccaro, & con acqua oue si anno state prima cotte dentro onc. iij. de scorze di pomo grato,

le aromatizzano con l'ambracano & col *l'uso del cor-
una de berbe*

Il condito di citro, conforta il stomaco *con le dette*
e'l fegato, & conferisce al padir debile, & *ono ancora*
re alla bocca. Piglia scorze di cedro ò le *o: & i fruti*
iiij. cotogni 3 ij. pomi odoriferi numero ii *si fanno le*
tagliati in pezzi, & siano macerati per due
otto di vino vecchio, fondendoli sopra *il seguente.*
tità di specie ch'hauemo detto di sopra

lire alquanto, & fallo fornir di cuor **CONDA**
bre di mel despumato, & due di *de i siropi.*
mo, & due ancor d'acqua rosa, al

& in fine aromatizalo cō la
ma di muschio: & se vuoi *a questa distintione se-*
sco, basta farlo cuor *ue i robub, & cioè, sapa, ouer*

Il condito *de quali è depurare i sughi, e inspe-*
bilità *or del sole, ò del fuoco. [poi tratteremo*
pi, & de i siropi.

Il Rob de ribes, ò sapa, ò sugo, rinfresca & stringe, &
perciò conforta il cuore & lo stomaco caldo, & smor-
za il feruor dell'vn' & l'altro & la sete indi nasciuta: &
fa cessare il vomito collerico, & stringe, & altera la
purgatione da basso collerica. Piglia libre x. di sugo
di ribes, & fallo cuocere destramente à tanto che si
consumi la terza parte: poi colalo, & lascialo riposare
fin che s'inschiarisca: poi fallo cuocere meglio, con
destrezza però, in vn vaso di vetro, fin che sia diuen-
to spesso, ò sia esposto al sole, à tanto che s'inspessisca,
& salualo. Dallo cō l'acqua fredda ò con acqua di ne-
ue. Et sapi che'l sugo dell'acetosa ha la virtù di q'llo.
c Il sugo d'agresta, chiamato omphacio, vale alla de-
bilità dello stomaco causata da troppo calor che è in
esso, & al batticuore, & al vomito collerico, & alla
purgatione della collera per da basso: & leua la sete:
& si fa al modo del ribes.

Il sugo de cornioli vicini alla maturezza opera il
medesimo, & cōforta l'appetito: & similmete si secca.

Il sugo de berberi val tanto quanto quel de ribes,
& si

et si fa il medesimo modo. Et se non puoi hauere i grani de berberi verdi, pigliane de secchi due libre, et gettali sopra, libre tre di sugo d'agresta, et lasciali stare per tre di fin che s'humettino, poi fregali con le mani, et spremi fuora tutta la sua acquosita: et cuoci come habbiamo detto.

Il sugo de sumach, vale come quel de berberi, et si fa al modo di quello.

d Il sugo de mori de seni, [dò more domestiche] non mature, vale come quel del sumach, e si fa come quello.

Il sugo de cotogni conforta il stomaco et le viscere, e il fegato, et fa cessare il flusso del corpo e il vomito: et si fa come si fa il sugo de ribes.

e Il sugo de pomi, conforta il cuore e il stomaco, et guarisce la sincopa: et si fa come quel de ribes.

Il sugo de peri; vale come quel de cotogni, et si fa come quello.

f Il sugo de prugne, smorza il calor supfluo, et fa cessare la sete, et lubrica il corpo: et si fa come il primo.

Il sugo de pomi granati garbi, similmente si fa, et vale al medesimo.

Il sugo de persichi, vale al superfluo calore del stomaco et alla sete: et si fa come il primo.

g Il sugo acetoso di citro, vale a quel che vale il sugo de ribes, et si fa come quello.

Il sugo de frutti leua via la intemperie calda, conforta lo stomaco, fa cessare il vomito e il flusso da basso. Piglia sugo de pomi granati garbi, et di quei di mezzo sapore, et sugo de pomi cotogni garbi, et sugo de peri non maturi, et sugo de pomi montagnoli, et sugo de nespoli da tre grani, et sugo d'agresta, et sugo acetoso di citro, ana parti eguali; et gettali dentro grani de berberi, et di sumach, ana mezza parte: et sia fatto, come è nel sugo del berberi.

Il sugo de frutti à vn'altro modo, smorza la intemperie calda et la sete, et fa stare il corpo lubrico. Piglia sugo de pomi granati garbi, et di quei di mezzo sapore, et acqua di prugne, et de i tamar Indi ana eguali

P parti,

parti, sugo acetoso di citro, mezza parte: sia fatto come è detto nel ribes.

Il sugo mirtino si fa come il sugo de ribes: in somma ogni siropo fatto de sugi senza mele & zuccaro, inspessito al fuoco ò al sole, si chiama rob.

ANNOTATIONI.

a Gli Arabi chiamano rob & robub quel che da i Latini è chiamato sapa & defrutum, & da i Greci σιρᾶν καὶ ἔμφια, cioè, vino cotto alla mità ò alla terza parte; quando parlano assolutamente: ma quando gli aggiungono il nome del frutto, all'hora si dè intendere il sugo di quel frutto.

b Questo sugo de ribes si porta, come alcuni dicono, de Soria & d'Egitto, hor seccato, hor liquido, hor con zuccaro & con mel condito.

c Quasi tutti questi sugi giouano al flusso del corpo, alla di senteria, al vomito, al troppo urinare, & i menstrui superflui, inanzi pasto per tutti questi rispetti, se non che si danno doppo pasto contra il vomito. ma hoggidi non s'usano, & in suo luogo s'usano siropi come d'agresta, de berberis, de cotogni, de granati d'acetosità di citro, & d'altri, che si diranno poi.

d Mori de seni, sono i mori domestici, rossi, d'arbore, chiamati altramente moracelsi: in luogo di questo s'usa il diamoron.

e I pomi siano garbi, o di mezzo sapor, ma non maturi.

f Ogni operatione di ciascuno di questi sugi tende à stringere & stipticare & refrigerare.

g In luogo di questo ancor s'adopera la miua semplice, o il mirtino. In luogo di fare il sugo de pomi granati à questo modo, s'usa il sugo de i medesimi, chiamato vino de granati.

SIROPI.

I SIROPI alcuni sono semplici, come le specie de iulep, alcuni sono composti di molte cose per gli grandi & eccellenti beneficij.

I siropi ancora sono alcune specie d'oxymel, alcuni

si si condiscono con le specie aromatiche.

ANNOTATIONI.

a Siroppo è forma liquida di medicamento, che si fa cuocendo i sugi ò le altre parti delle piante con qualche humore, immelato poi ò inzuccherato, accioche sia saporito, & si possi seruar longo tempo. In ciascuna libra di siroppo se ne fa restare onc. ii. di iulep. onc. i.

I I V L E P P I.

Il iulep rosato conferisce all'incendio delle feбри, & fa cessare la sete veniente, & smorza il gran calor del petto & dello stomaco. Piglia acqua d'infusione de rose, cioè di quella oue sono state macerate le rose, libre v. zuccaro libre iiij. & cuoci à lento fuoco: & si da con l'acqua fredda.

Il Iulep rosato à vn'altro modo: piglia acqua rosa *Questo v-*
libre iij. zuccaro libre ij. sia fatto, come quel di sopra. *sana Fran*

Il iulep violato conferisce alle feбри, alle infiamma *cesco Rè di*
gioni, & all'asprezza della gola & del petto, & alla *Francia.*
tosse, & alla pleurisia: et si fa al modo del iulep rosato.

Il iulep de sugo de viole, si fa con tre libre di sugo de viole, et due di zuccaro: et si cuoce come di sopra, et similmente se ne può far del sugo de rose: et è purgatiuo.

La infusione de rose et de viole si fa così. Piglia libre sei di foglie di rose, ò de i fior di viole fresche, et mettile in vn vaso di terra inuetriato, ch'habbia la bocca stretta; et fondile sopra quindici libre d'acqua scaldada: et copri et stringi ben la bocca del vaso: et lasciale così per otto hore: poi colale: et metti nel vaso vn'altra volta altre tante foglie di rose fresche ò de i fior de viole, et fondile sopra la medesima acqua scaldada vn'altra volta: et copri et stringi la bocca del vaso similmete per otto hore, et poi colale: et se la vuoi conferuar, mettila in vn vaso ch'habbia la bocca stretta, inuetriato, et gettali sopra vn poco d'olio alla cima del collo del vaso, et copri et stringi il suo capo.

& fallo stare al sole per quaranta di: & questo si chiama mucharo de rose ò de viole.

Il iulep de zizole conferisce all'asperità del petto & alla tosse, & ingrossa lo sputo sottile, & lo fa facile à sputarlo fuori, & gioua alla raucedine & alla pleurisia. Piglia ceto zizole grosse & grasse, & falle cuocere in quattro libre d'acqua, fin'à tãto che rimãgano due libre, le quali con vna libra di zuccaro si fanno cuocere compiutamente in siropo, cioè iulep semplice.

I SIROPPI SEMPLICI.

a Il siropo de prugne vale il medesimo che vale il siropo de viole: & si fa si come si fa quello.

b Il siropo de pomi conforta il cuor debile, però sana anche la sincopa e il tremore del cuore piglia del sugo de pomi ^b dolci, & di quel de garbi, ana libre v. fallo cuocere infìn' alla consumatione della mità: & lascialo riposar per due di, fin che si chiarisca: poi colalo: & con tre libre di zuccaro si faccia siropo: & sono alcuni che sommergono nel sugo la seta tinta de grana da tentori, inanzi che sia purificato il sugo, fin'à tanto che diuenga rosso, & riceua la virtù della seta & della tentura: & è più eccellente.

Il siropo de peri, ^c conforta lo stomaco, & gli fa retener dentro il cibo: & si fa al modo del siropo de pomi.

Il siropo ^d de cotogni, fa il medesimo, & medesimamente si fa.

Il siropo de ^e persichi, cōferisce allo stomaco troppo caldo, & fa cessar la sete indi nasciuta, & leua via il puzzor di bocca: & si fa al modo del siropo de pomi.

g Il siropo de sugo di zucca, val contra la febre colerica & l'ardente, & l'asprezza della gola, & la pleurisia. Piglia vna zucca grande, & inuolgilà nella patta, & falla cuocere nel forno: & piglia libre v. della sua espressione, & libre tre di zuccaro: & cuocila come di sopra.

Il si-

Il siroppo de pomi granati garbi, val contra le febri coleriche, & flegmatiche di molta infiammazione: & si fa come di sopra.

Il siroppo de pomi granati dolci, vale alla sete, alla tosse, alla pleurisia: & si fa, come di sopra: & sono alcuni che impozano nel sugo la seta tinta^h di cherme fino, & è più eccellente.

i Il siroppo de sugo acetoso di citro, ha questo giouamento grande di smorzar le infiammazioni della collera gialla, & le febri da quella causate, ò dalle infiammazione delle viscere, & delle febri pestilenti, & propriamente quelle che accadono nell'està venenosa & pestilentiale, & la sete vehemēte; & conferisce al Pembriachezza & alla vertigine: & si fa così. Piglia libbre dodeci di sugo acetoso di citro, & cuocilo destramente su le bragie in vn vaso inuetriato, fin che si consumi la terza parte: poi colalo: & lascialo riposare in fin che si chiarisca: poi piglia sette libbre di quel ch'è chiaro, & gettali sopra cinque libbre di iulep chiaro, & purgato, & cuocilo fin che s'inspessisca: & se sarà il tempo dell'està, lascialo stare al sole, fin che la sua acquosità si consumi.

k Il siroppo di scorze di citro, cōforta il stomaco, & fa buon'odore alla bocca. Piglia delle scorze di citro fresche libra vna: cuocile in cinque libbre d'acqua di fontana, fin che si consumino le due parti: & con vna libra di zuccaro^l fa il siroppo; & condiscilo con quattro grani di muschio: & sono alcuni che gettano nel iulep delle scorze di citro conueniente quantità, & massime quando s'auuicina alla cottura compiuta: & è diletteuole: & quādo s'impoza la seta tinta di cherme fino nell'acqua doue siano cotte dentro le scorze del citro, all'hora è più eccellente.

m Il siroppo d'agresta, conforto lo stomaco, & anche quel delle grauide, accioche'l non pigli le superfluità escrementitie delle altri parti; & rimedia al flusso colerico; & al vomito, & alla infiammagione dello stomaco, & smorza la grā sete, & le febri coleriche;

& val contra i veneni: & il modo di farlo è come il siroppo de sugo acetoso de citri. & si condiscono da alcuni con gli garofoli.

R Il siroppo de grani di myrto conforta lo stomaco, & le altre viscere, però fa cessare il flusso del corpo, ch'è durato longo tempo, & mitiga la tosse: il modo di farlo è come il siroppo d'agresta.

Il siroppo de chesones [cioè d'vne monde] gioua alla tosse, e al petto: questo si fa al modo di quei de zizole.

Il siroppo de dattyli conforta lo stomaco, & fa cessare il vomito, & il flusso del corpo. Piglia i dattyli, & cauati fuora i nocioli, & gettali via: pesta i dattyli, & cuocili fin che si consumino le due parti: & fa il siroppo come hauemo detto.

ANNOTATIONI.

a In luogo di questo s'usa il diaprunis semplice.

b In ogni specie de frutti si deono intendere i maturi modestamente.

c I peri siano stiptichi ò austeri.

d I cotogni siano piccioli & garbi.

e I persichi siano de i manco humidi.

f Il puzzor di bocca s'intende quì quel che s'è causato da humori corrotti nel stomaco, non d'altri parti.

g Questo siroppo di zucca da alcuni è usato non senza grande utilità.

h Questa seta tinta ò di chermesino ò di grana, è istimata da alcuni hauer forza di confortare il cuore.

i La dosis di questo siroppo è fin' ad onc. ii. con l'acqua pura fredda, ò con acque cordiali di buglossa, d'endiua, di melissa, alla portione doppia. Dandolo per la sete & per la febre, à digiuno se ne può dar più d'una volta con quattro parti d'acqua; dandolo per altro, basta con due parti sole d'acqua.

k Le scorze siano fresche.

l Altri fanno con lib. ii. altri con iii. di zucchero.

m Danto di questo siroppo onc. ii. con onc. ii. d'acqua acialata inanzi pasto, si gioua al flusso del ventre d'ogni sorte,

Et questo medesimo con la detta acqua, subito dopò pasto, ad ogni vomito, purgato però prima il corpo ò con cassia, ò con manna, ò con rheo barbaro ò con simil medicina.

Questo val contra ogni flusso di sangue ò del polmone ò delli reni, & alla passione diabetica, & à i menstrui superflui.

SIROPPI SEMPLICI DE SVGI

D'HERBE.

IL siropo de sugo d'acetosa conferisce alle febrì coleriche & alle pestulenti & alla infiammazione dello stomaco, & estingue la istessa infiammazione, & del cuore & dello stomaco, & gli conforta: & si fa al modo del siropo de viole.

SIROPPI COMPOSITI.

FIN hor'habbiamo scritto i modi de i iulep & de i siropi semplici; hor parlaremo de i siropi composti, & prima di quei che infrigidano, & conseguentemente poi di quei che scaldano & confortano.

Il siropo de prugne acetoso, raffredda potentemente, & sinorza ogni infiammazione, & la intemperie calda de i membri interiori & con febre & senza, & conferisce alla sincopa, & al batticuore, & alle febrì ch'infiammano, e alla gran sete; & fa cessar la embriacchezza, & la vertigine, e il vomito: & è prouato. Piglia acqua de prugne acetose, sugo de pomi granati acotosi, & acqua de tamar Indi, ana libra vna; sugo acetoso de citri libra mezza; & cuocile destramente con vna libra di zuccaro: & fa il siropo: & dallo con l'acqua fredda ò con l'acqua di neue: & qualche volta non si gli mette zuccaro, & diuiene come sapa, cosa buona & prouata.

In questo luogo acqua s'intende sugo, ò decottione, cioè il suo brudo.

Il siropo de pomi acetoso, conforta il cuore e il stomaco, & caua la sete: & si fa al modo del siropo de cotogni acetoso.

Il siropo de pomi acetoso à vn'altro modo nostra

descretione, conferisce alle feбри colleriche & alle ardenti, & precipue effiue & in età giouenile; & alla sete grande, & alla infiammazione & intemperie calda dello stomaco & del fegato. Piglia sugo de pomi acetosi, sugo de pomi granati acetosi, sugo d'vua seluatica, ana libra vna; acqua rosa, acqua d'infusione de tamar Indi, & de prugne, ana libra vna & mezza; sugo d'endiua cotto & despumato, & aceto, ana libre due; zuccaro libre otto: & sono alcuni che lo condisciono con 3. ij. di canfora: & dallo con acqua de meloni^a inuernali, & con acqua fredda.

Il siroppo de pomi acetoso à vn'altro modo, che vale al medesimo che di sopra. Piglia sugo de pomi acetosi libra vna, sugo acetoso de citri libra mezza, iulep buono libre due: dallo con l'acqua di neuue: & qualche volta s'impoza ne i sugi la seta tinta^b di chermesino è all'hora conforta^c più gagliardamente il cuore.

Il siroppo de cotogni acetoso, vale al vomito, & alla natura dal calor dissoluta, & caua la sete, & conforta il stomaco. Piglia diece parti del sugo de cotogni acetosi, che sia purificato & chiarito; & vna parte & mezza d'aceto buono, & due parti di zuccaro buono.

Il siroppo de sugi de frutti acetoso, fa cessar gli ardori della collera & delle feбри, & la sete, & l'infiammazione dello stomaco & del cuore & del fegato. Piglia sugo de pomi granati garbi, & di quei di mezzo sapore ana tie parti: & cuocilo à lento fuoco fin che sia consumata la terza parte: & lascialo per due dì fin che si chiarisca: poi piglia di questo due parti, et del iulep tre parti ò più ò manco: et fa che'l si cuoca à perfettione.

Il siroppo de sugi, et d'acque de frutti acetoso, fa cessare il vomito, & il flusso del ventre collerico; et conforta lo stomaco, et gli leua il superfluo calore; et rimuoue il vomito alle femine grauide. Piglia sugo de pomi, et de peri, et de nespoli ch'hanno tre grani, et de pomi cotogni, et de pomi granati dimezzo sapore, ana parte eguale; acqua, oue sia stato cotto il sumach,

Senza la
canfora è
delicato &
utile.

Avverti -
sce à rispet
to del sugo
quì è poco
zuccaro.

mach, e i berberi, ana parte vna et mezza; zuccaro parti tre: fallo cuocere come di sopra.

Il siropo de portulaca, smorza le infiammazioni delle febrì, et la sete; et gioua allo stomaco et al fegato troppo scaldato: piglia semi di porcellana 3. xij. sugo d'endiua cotto et purificato libbre * iij. pesta gli * altri vi, semi, et fondili sopra il sugo, et lascialo stare in vn va * altri viii. so di pietra per vn dì e vna notte; et cuocilo desframente fin che sia consumato la mità: et poi giungeli due libbre di zuccaro: et farai il siropo: et alle volte si aggiunge vna libra d'aceto, ò vna et mezza di sugo de pomi granati garbi.

Il siropo de manna acetoso, gioua alla febre ardente accompagnata dalla sincopa, e alla gran sete, e alla tosse secca, e alla infiammazione dello stomaco, e del fegato: piglia 3. iij. di manna, et mettila in vn vaso di pietra, et fondile sopra vna libra di sugo d'endiua cotto et purificato: fallo bollire vna volta. poi frega con le mani, et colalo: poi piglia acqua rosa, sugo de pomi granati di mezzo sapore, ana libra vna; sugo d'vua seluatica, acqua acetosa [cioè sugo] de citri, ana libra mezza; et cuocilo à perfettione con tre libbre di zuccaro: dallo con acqua di neue, ò fredda.

Il siropo de cane conferisce alla tosse, e alla pleurisia, et caua la sete: piglia sugo de pomi granati dolci libbre ij. acqua de pomi de Seni, f acqua de canne, zuccaro ò penidij ana libra vna et mezza: fa il siropo.

Per acqua
s'intende
sugo.

Il siropo violato gioua alla tosse per causa calda, et alla pleurisia. Piglia viole 3. ij. semi de pomi coto gni, et di malua ana 3. j. zizole, sebesten, ana nune. * xx. et cuocile in libbre * vj. d'acqua di zucca à consumptione della terza parte; et con * vna libra et mezza di zuccaro farai il siropo.

* xx.
* vij.
* ij. libre.

Il siropo de zizole conferisce alla voce rauca, e alla tosse, e alla pleurisia: piglia zizole * xl. viole, semi di malua, ana * 3. v. capel venere 3. j. semi de pomi coto gni, di papauere, di melone, di lattuca, dragacanto, ana 3. iij. liquiritia, orzo mondo, ana 3. viij. cuocile

* c.
* 3. v.
* vj.

in

in quattro libre d'acqua fontana, & con due libre di
zuccaro farai il siropo.

Il siropo contra il catarro caldo, e alla coriza, e
alla pleurisia, e alla tosse. Piglia zizole, & sebesten
ana cento, viole, manna ana \bar{z} j. liquiritia, fior di bu-
glossa ana \bar{z} j. & s. semi di malua, & de pomi cotogni
ana 3.vj. di zuccaro libre ij. sugo de pomi granati dol-
ci libra j. farai il siropo.

*Quando è
cotto si co-
la, & alla
colatura s'
aggiunge
il zuccaro.*

i Il siropo di papauere conferisce al catarro, e alla
tosse che non lascia dormire. Piglia papauer bianco
& rosso, & massime i suoi capi, ana 3.lx. & cuocili in li-
bre iiij. d'acqua piovana fin'à tanto, che resti à libra
vna, & mezza: & con quattro oncie di zuccaro bian-
co, & quattro ancor de penidij fa il siropo.

Il siropo de papauere à vn'altro modo, buono al-
la tosse secca, & alla tificia, & al catarro, & à far venir
sonno: piglia papauer bianco & rosso, ana 3.l. capel ve-
nere 3.xv. liquiritia 3.v. zizole xxx. seme di lattuca 3.
xl. seme di malua & de pomi cotogni ana 3.vj. cuocili
in libre quattro d'acqua fin che sia consumata la me-
tà: & con otto oncie di zuccaro & otto ancor de peni-
dij farai il siropo.

k Il siropo acetoso semplice: tra quei, che dicono la
verità, già è fatta grande la virtude & eccellentia del
siropo acetoso, che vale & è commune alle materie
calde & alle fredde, & alle sottili & alle grosse & vi-
scole & che sono difficili da distaccare: & quando biso-
gna, si gli può torre la virtù in frigidatiua, non toglien-
doli però la virtù penetratiua: & questo ha testificato
Galeno, per esser la sua potentia comune à ogni ma-
teria: eccetto che non par che gioua alla collera ne-
gra, per essere ella & questo simili & comuni di cō-
pleffione: & noi possiamo dir con verità che l fa pene-
trar gli altri medicamēti in parti nelle quali forse nō
penetrariano, & le fa acquistar le virtù di separare, &
distaccare il duro e il difficile. Et si fa in tal modo: pi-
glia buon zuccaro bianco parti cinque, & fondili so-
pra in vn vaso di pietra quattro parti d'acqua fontana
dolce

dolce & chiara, & in questo vaso cuocilo, leuandoli sempre via la spuma: e'l fuoco sia de carboni ò di poca fiamma senza fumo: cuocilo in questo modo, fin che si chiarisca, & sia sminuita la mità dell'acqua: poi fondili sopra due parti d'aceto di vino bianco chiaro, facendolo debile; & facendolo forte, quattro parti; & facendolo mediocre, tre parti: & dopò questo, dagli la cottura perfetta: & la sua dosis sia da vn'oncia infin'à iij. con l'acqua fredda.

L'aceto sia fortissimo, fatto di vino potente bianco.

l Il siroppo acetoso con le radici, taglia, & mondifica la collera grossa & difficile da estirpare, e il flegma ancora; & apre le oppilationi che sono nel fegato & nella milza & nelle reni. Piglia acqua di fontana chiara libre x. & gettale sopra radice di fenocchio, d'apio, d'endiuiia, ana ʒ. iij. semi d'aniso, di fenocchio, d'apio, ana ʒ. viij. seme d'endiuiia ʒ. s. cuoci ogni cosa destramente fin'à tãto che dell'acqua restino cinque libre: & all' hora aggiungili libre tre di zuccaro buono: & lascialo schiarir come di sopra: poi fondili sopra sufficiente quantità di buon'aceto, secõdo il modo ch'hai imparato di sopra: & dallo, quando bisogna.

m Il siroppo de denari, chiamato siroppo bisantino, conferisce all'icteritia, & alle febri colleriche & alle putrede et alle flegmatiche difficili da eradicare: piglia sugo d'endiuiia et d'apio, ana libre ij. sugo de lupuli et di borragine ò di buglossa domestica ouero seluatica ana libra vna: falli bollire vna volta, et cauali la spuma, et lasciali purificare: poi piglia di questo chiarificato libre quattro, et zuccaro bianco libre ij. et s. et cuoci ogni cosa destramente fin che diuenti siroppo: et qualche volta à tutta la parte del sugo depurato si mette mezza parte di buon'aceto bianco, et chiaro: et qualche volta ne i sugi si bogliono due oncie de foglie di rose, mezza oncia di liquiritia, due drachme di spica nardi, seme d'aniso, di fenocchio, di apio ana ʒ. iij. et è miracoloso.

Bisante è danaro turchesco.

Il siroppo acetoso de sugi d'herbe: piglia siroppo bisantino parti tre, zuccaro parti due, aceto parte vna.

Il si-

ⁿ Il siroppo acetoso di rose, vale alle feбри composte, & à quelle che fanno destruggere la bellezza del corpo, & apre le opilationi della milza & del fegato: piglia sugo d'endiua, d'apio, ana libre due & mezza; radici d'endiua, di fenocchio, d'apio, ana ℥.ij. rose ℥.j. liquiritia ℥.s. spica di nardo 3.ij. & s. semi d'apio, di fenocchio, d'aniso ana 3.vij. gettali sopra libre vj d'acqua, & cuoci ogni cosa fin' alla cōsumatione delle due parti, giūgédoli tre libre di zuccaro & due d'aceto p fare il siroppo. La sua dosis è da vn'oncia in fin' à tre.

Il siroppo acetoso de sugi d'herbe cō le specie, apre le oppilationi, & cura i mali che vengono da quelle, & vale alle feбри composte & alle putride: piglia sugo d'apio, di fenocchio, d'endiua, de lupuli cotto & despumato ana libre ij. sugo di buglossa libre ij. & s. de rose ℥.j. de spica nardi 3.ij. liquiritia 3.vij. seme d'apio, di fenocchio, d'aniso, rheobarbaro, eupatorio, absinthio, cuscuta, ana 3.v. zuccaro bianco libre due, & mezza, aceto libre due: condiscilo con due drachme di gallia aromatizzata.

o Il siroppo acetoso solutiuo della collera, & che smorza la sua infiammazione: piglia prugne secche, & sebesten, ana numero cento; de i tamar Indi libra mezza mirbalani citrini ℥.iiij. sugo de rose fresche 3.ij. manna, cassia ana ℥.ij. & s. zuccaro libre iiij. fa di queste cose siroppo: poi fondili sopra aceto libre ij. sugo de pomi granati garbi libra j. & s. cuocili destramente: poi piglia scammonea 3.vj. pestala & ligala in vn panno suttile, & gettala sopra al siroppo; & cuoci, sempre fregàdo il pāno, fin che sia cotto à pfettione.

A N N O T A T I O N I.

a Questi meloni sono di colore & di forma di citro, serbati l'inuerno,

b Altri non mettendoli la seta, l'usurpano l'estade per l'egritudini colleriche.

c Grana de tintori.

d Questi siroppi de frutti sariano attissimi per far condimenti da eccitar l'appetito.

e Il sugo

- e Il sugo d'endiuia con altri refrigeranti si può cuocerrà i medesimi vsi.
- f Per pomi de Seni, i nostri dolci sostituimo; altri i mori.
- g In principio & in augmento delle egritudini colleriche, & della pleuresia se ne danno onc. ii. con quattro parti de acqua fredda: & togliendolo solo ò con egual parte d'acqua la sera, fa dormire.
- h Gioua à tutte le indispositioni del petto, & alle flussioni calde, & alla vesica ulcerata.
- i I capei de papaueri siano de i più freschi. Questo siroppo val come il diacodion di Gal. Si danno questi siroppi de papauere alle egritudini del petto & delle sue parti con acqua di capel venere ò di tussilagine cioè di farfara.
- K Questo siroppo acetoso conuiene anche alle egritudini melancoliche, come alla quartana, alla milza, dandolo con acqua di buglossa, ò di melissa, & così alle febri pestilenti.
- L Siroppo acetoso composto. Questo s'usa in principio delle febri putride composte, con mel rosato colato distemperato con acqua di fenocchio ò altre simili. Se si fa con aceto, facendolo di poche forze si gli mettono libre v. d'aceto: potente libre x. mediocre libre vii. & s. alle volte non si gli mette aceto per rispetto de i nervi debili ò per lo stomaco freddo.
- m Questo s'usa in processo delle febri putride & flegmatiche.
- n Questo è simile di forze al bisantino, se non che è un poco più caldo: & così il seguente ancora, & più efficace.
- o A imitatione di questo siroppo si compongono di quei che purgano un humore ò più, per preservarsi da i mali, ò guarirli: come per purgare il flegma, con hissopo, calamento, palegiolo & simili, con agarico, turbiti, con semi de fenocchio, d'aniso, d'aneto, con radici d'apio di petroselino, di fenocchio, & simili: per la melanconia, con fior cordiali, con epithymo, con senna, & suoi follicoli, con radici de capperi, di tamarice, di polypodio, di ceterach, di filliide, di buglossa, de lupuli, de fumoterra & simili.

Seguita

Seguita l'hydromel & melicrato.

Già fin'adesso habbiamo parlato de i siroppi composti in frigidatiui, & che fanno cessar le infiammazioni; hor tratteremo de i siroppi composti calefattiui, vtili à i mali freddi, cominciando dalle specie d'oxymel, quando prima haueremo detto dell'acqua mulsa, & del vino mulso.

*In luogo
di questa
acqua mulsa,
s'adopera da alcuni
l'acqua
inzuccherata.*

L'acqua mulsa per opinione de i nostri maggiori ha de gran virtudi & giouamenti: imperò ch'ella lena la sete; & vale alle infermità & passioni fredde, & massime à quelle che sono nel ceruello, & ne i nerui, & nelle giunture: & à beuerla in luogo di vino, conferisce alla tosse humida, & mondifica il petto dalla mazzia & dall'humor flegmatico grosso & viscoso; & lava, & netta le viscere, le intestini, le vie dell'vrina, & non le lascia generar dentro la pietra; & solue il ventre; & gioua à i dolor colici. Et sono due modi di farla. Il primo è: che tu pigli vna parte di mel buono, che sia di color pallido ò di paglia, d'odor grato, di sapor dolce & alquanto agro, di sostantia mezzano tra'l grosso e'l sottile, & che non sia vecchio: & mettilo in vn vaso di pietra inuetriato, & fondili sopra otto parti d'acqua a fontana dolce & chiara; & cuocilo de stramente, continuamente cauandoli la spuma, subito ch'ella si vede, accioche non si moltiplichi: poi colalo con vn colatorio di panno spesso & fisso: & se l'è da beuer da per se & fresca, bisogna che la sia fatta con acqua sitade in abundantia: & così ella si beue sincera come l'è: & ciò si fa per questo rispetto, che quella che è di sostantia grossa, nō penetra nelle vie remote, & per la copiosa dolcezza si conuerte in collera, & fa sete: & se l'è da beuer per lungo tempo seruata, bisogna che la sia fatta più grossa & più spessa come è il iulep: & è da beuer mista con molta mittione conueniente, & che la sia più presto acquosa & insipida: & sapi che la varia cottura le acquista diuerse facultà: percioche la poco cotta, enfia, mena più dal corpo, & manco nutrisce; la mol-

molto cotta disenfia, & più nutrisce, & m'acò mena dal corpo: & alcuni la aromatizzano con le specie alefangine, cioè zenzero, croco, cinnamomo, macis, & simili: & alcuni con la gallia muscata, col legno aloë, & simili. Il secondo modo di farla, è: che tu pigli vna parte di mele, otto parti d'acqua fontana chiara: & con questi distempra vn poco di * fermento, & massime * *Fengreco.* bad ogni cento libre d'acqua & di mele bisogna, che di questo gli ne siano tre oncie: & chiudi questo in vaso di legno al modo che si mette il mosto, tal che rimanga del vaso vuoto tanto come la misura di tre dita: & questo si fa, perche ella patisce l'ebullitione come fa il mosto: & dopò la sua ebullitione stringi la bocca del vaso, al modo che si stringe il vaso da vino: & dalla da beuer dopò tre mesi: & se la vuoi aromatizzare, metti nel vaso le specie alefangine legate in vn panno.

L'enomeli, cioè vin mulso, [chiamato melicrato condito,] vale & gioua alla frigidità & humidità dello stomaco & del fegato, beuédone; & leua via le ventosità degli hypochondrij; & fa buon'odore alla bocca, & buon colore alla pelle del corpo. E diuersi sono i modi di farlo. quel siroppo che si fa di vino & di mele, da alcuni è chiamato melicrato condito; & quello à chi s'aggiungono le specie, medesimamente: & questo è il vero modo. Piglia libre x. di buon vino & vecchio, & libre ij. di mel buono & despumato: poi gettali sopra cinnamomo buono & sottile 3. v. spica aromatica 3. j. garofoli, zenzero, legno aloë, macis, ana 3. iiij. heil, cioè cardamomo * 3. ij. croco 3. j. & s. pestali grossamente: & poi colalo con vn colatorio di p'ano grosso: & aromatizalo con 3. iiij. di muschio. * 3. iiij.

L'oxymel si fa d'acqua, d'aceto, & di mele: & l'acqua si gli mette per tre rispetti; il primo è, che per il lungo cuocerla, la causa dell'infiatione si risolve in l'oxymel; il secondo è, che più facilmente & più spesso si gli può torre la spuma, il terzo è, che la virtù dell'aceto & del mele per la sua sostantia acquosa meglio si distribuisce

stribuisce nel corpo: e'l mel si gli mette, perche è contra il flegma: & nel mele & nell'aceto insieme misti risulta vna terza virtù, la quale in vn solo di questi non è certissima et efficacissima à sottigliare, diuidere, tagliare & risolvere l'humor grosso et viscoso, ch'è nel stomaco et nel fegato, et specialmente nelle giunture, et nelle febri longhe, la materia de quali taglia et matura: et questo è il modo di farlo: se tu pigli vna parte d'aceto, et due parti di mele, et quattro parti d'acqua fontana chiara et dolce: et qualche volta al bisogno si dè augmentar l'aceto, come è detto nel siropo acetoso: cuoci il mele et l'acqua insieme, leuandoli via molto ben la spuma. poi fondili sopra l'aceto, et cuocilo à perfettione, sempre ancor leuandoli la spuma: come è cotto, lascialo schiarire: et poi salualo. La sua dosis è da vn'oncia infin'à tre.

L'oxymel de radici, taglia, sottiglia, et netta, et apre le oppilationi dello stomaco et del fegato et della milza, et conferisce alle febri longhe causate da colera grossa et dal flegma, et prouoca l'vrina: et questa è la sua compositione. Piglia scorze delle radice d'apio, de fenocchio, ana ʒ.ij seme d'aniso, d'apio, di fenocchio, ana ʒ.ij. siano mondate le scorze et pestate: poi gettali sopra in vn vaso di pietra aceto buono vecchio et bianco libre x. acqua libre xx. et lascialo stare per vn dì e vna notte: poi cuocilo fin che sia consumata la terza parte: et poi colalo, et gettali sopra tanto mel che sia la metà di questo: et cuocilo destramente, come è stato detto di sopra.

Del cartamo ouero enico come faria lib.i.

Del turbith come onc. iii.

L'oxymel che solue il flegma: piglia dell'oxymel fatto de radici la quantità circa libre ij. et appicali sopra, quando si cuoce, la midolla del cartamo ligata in vn panno di lino raro et sottile: et tien fregato d'ogn' hora, fin che venga à perfettione la cottura: più gagliardamente vacuarà à mettergli del turbith et del zenzero legato nel detto panno impozzato dentro. d' L'oxymel che solue la melanconia: piglia thymo, calamento, agarico, buglossa domestica, et seluatica, liquiritia

liquiritia ana ʒ. j. polypodio ʒ. iij. camedrios, camepitios, sticados, bedegar, cioè spina alba, ana 3. v. vna passa mondata libra mezza: & fondili sopra buon' aceto, & sugo di buglossa ana libre due & mezza; & acqua libre due: & lasciali per vn dì e vna notte: poi cuoci ogni cosa destramente in fin' alla mità: & fatto questo colalo: & con tre libre di mel si faccia l'oxymel: & metti, mentre che si cuoce, in vna pezza di lino epithymo oncia vna, elleboro negro aurei tre & appiccala & impozzala dentro, & tienla fregata spesso, come è detto di sopra.

L'oxymel de [cheisim, cioè de] leuistico, buon contra il flegma grosso & viscoso & putrido; & apre le opilationi del fegato & della milza, & prouoca l'vrina: piglia radici di fenocchio, d'apio, di petroselino, di calameto, di dauco, ana oncia vna: zézero, seme di cheisim, cioè leuistico, d'aniso, di fenocchio, d'apio, di cario, eupatorio, asaro, absinthio, ana oncia mezza; garofoli, galanga ana 3. iij. spico nardo 3. ij. cuoci, in lib. x. d'aceto in fin' alla mità: & con cinque libre di mele alla perfettione della cottura farai l'oxymel.

L'oxymel de calamento, conferisce alle febre lunghe, & alla durezza della milza & delle viscere, & alla frigidità del fegato & dello stomaco; & taglia & absterge le materie grosse & viscosi & putride. Piglia radici d'apio, di fenocchio, d'endiua, ana ʒ. j. squinato 3. ij. seme d'apio, di fenocchio, & d'aniso, ana 3. vj. spico nardo, calamento seluatico di montagna, & domestico, asaro, mastiche, cassia lignea, dauco, petroselino ana 3. iij. garofoli, leuistico, zenzero, galanga ana 3. ij. cuoci queste cose in otto libre d'aceto, & sei d'acqua fin che rimanga la terza parte: poi giungeli libre cinque di mel despumato, & danne oncia vna ò due.

L'aceto squillitico, per consenso, & esperienza degli antichi gioua mirabilmente alle passioni fredde, & difficili da curar del ceruello, com'è la epilepsia, la vertigine: & guarisce le gengiue distaccate, & putride; & ferma i denti; & fa buon' odore alla

Q

bocca

bocca; & se vi è dentro puzzor, lo rimuoue gagliarda-
mente: & gioua à i membri del respirare & alla canna
del polmone; & gli purga; & fortifica i muscoli della
gola; & però chiarifica la voce: & conferisce à i mem-
bri nutritiui; che absterge & spurga lo stomaco da gli
humori putridi; & fa padir bene; & incita & conforta
l'appetito; & spurga il fegato & la milza, & gli leua il
dolore; & ingagliardisce la virtù retentiua de gl'intes-
tini & della vesica: & soccorre alla soffocatione del-
la matrice, & alle passioni delle giunture: percioche
suttiglia gli humori grossi, & taglia i viscosi, & gli fa
esser flussili & pronti all'uscir fuora, & gli fa uscir, &
qualche volta la collera negra: & fa esser fermo il cor-
po lasso & molle; & lo libera & lo preserua dalla pu-
tredine, lo cōserua in giouentù, gli fa acquistar buon
colore; ma il molto usarlo, lo smagrisce. Et il modo
di farlo è questo: piglia le lamine di squilla & pro-
priamente di quelle che sono in mezzo tra la scorza
e il suo cuore, quella quantità che à te piacerà: & cu-
scile con vn'ago di legno in vn filo, tãto separate che
non si tocchino: & lasciale seccare all'ombra per qua-
ranta dì: poi falle in pezzi minuti con vn coltello di
legno: & mettile in vn vaso di vetro ò inuitriato, stret-
to di bocca: & per ogni libra di squilla mettilene d'ace-
to libre viij. & stopa bene il vaso, & lascialo stare al so-
le per altri dì xl. poi colalo: & adopralo quando biso-
gna. Et se la necessitate ti costringe à farlo presto,
sotterra il vaso nella cener calda ò nel sabbion caldo
successiuamente, non repentinamente, ma à poco à po-
co d'hora in hora. Et Paulo disse, che si deono metter
le lamine della squilla, si come le sono, nell'aceto;

La sua do- dal principio della prima vera fin'al fin dell'estate, in
sis è di 3. i. vn vaso di vetro ben otturato facendolo stare al sole:
infin'à viii. & dopò, che s'adoperi: & se ne piglia ogni dì à digiun-
à digiuno. no poco alla volta fin che si venga ad 3. j. & s.

f. L oxymel squillitico, distacca gli humori grossi, vi-
scosi, & difficili da estirpare, & conferisce alle passioni
dello stomaco, & della testa, & delle viscere; & rime-
dia

dia al rutto acetoso & alla mollificatione della vesica ouero alla incontinenzia dell'vrina. Piglia aceto squillitico libre ij. mele despumato libre iij. & cuocili insieme despumandolo come hauemo detto nelle specie d'oxymel.

L'oxymel squillitico di radici, si fa al modo dello oxymel di radici: se non che in luogo dell'aceto comune si gli mette l'aceto squillitico.

L'oxymel squillitico di discriptione di Democrito, dà gran giouamēto all'epilepsia, & alla vertigine, & al dolor di testa & all'hemigrania, & all'oppilatione del ceruello & del petto, & gli leua via gli humori cacciati dentro & difficili da estirpare. Piglia origano, hissopo secco, thymo, leuistico, cardamomo, sticados, ana 3.v. cuocile in tre libre d'acqua fin'à tãto che la resti vna libra: & gettali sopra libre due di mele, & libra meza di mel d'vua passa, & sugo di brionia 3.v. & aceto squillitico libra vna & mezza, despumandolo ogn' hora, & cuocendolo, com'è detto di sopra.

ANNOTATIONI.

a Dioscoride & Auicenna gli mettono due libre d'acqua solamente, cuocendo alla consumatione della quarta & della quinta parte.

b Altri aggiungono onc. iij. di fermento à ciascuna libra di mele & d'acqua misciati insieme: altri onc. i. di fermento ad vna libra di mele, & à libre viii. d'acqua: altri non gli mettono fermento.

c In l'oxymel, & così in l'hydromel, si ponno cuocere come le cose che purgano il flegma, quelle che purgano la colera, & quelle che purgano la melanconia.

d Questo è piaceuolissimo, et utilissimo i passioni melacoliche

e Se si mettessero dentro due oncie d'elleboro negro secondo l'intentione del Menardo, saria più vehemente.

f Questo vale ad ogni cosa, à che val l'aceto squillitico & con maggior efficacia. La sua dosis è fin' ad onc. ii. con acque lambicate ò con decottione conueniente.

a Il siroppo di calamento, conferisce à i splenetici, & à quei c'hanno fredde le viscere, & à i vecchi, & alla

tosse vecchia & all'asino. Piglia calamento domestico, & seluatico ana ʒ.ij. leuistico, dauco, squinato ana 3.v.vua passa mondata libra mezza, & mele libre ij.

b. Il siroppo di calamento a vn'altro modo fa cessare il singhiotto e il vomito causato per la collera gialla ò per il flegma & per humori grossi collerici. Piglia sugo di calamento libre iij. sugo de pomi granati acetosi insieme cò la sua polpa interiore libre v. vino odorifero libre iij. cuocilo fin'alla metà: poi lascialo per due dì fin che il spesso stia di sotto: & quel ch'è chiaro sia cotto à perfettione in forma di siroppo con quattro libre di zuccaro: & sia aromatizzato con due drachme di gallia aromatica: poi si ponga in vn vaso di vetro, & sia ben stoppata la sua bocca, & sia lasciato al sole per giorni quaranta.

c. Il siroppo di absinthio, incita l'appetito debilitato & conforta lo stomaco debile, & rimedia alla mollificatione delle viscere, & alla debolezza, & al dolor del fegato. Piglia absinthio Romano lib.* ij. foglie de rose ʒ.ij. spico nardo 3.ij. vin bianco vecchio buono, & odorifero, sugo di cotogni ana lib. ij. & s. & lascia queste cose per vn dì e vna notte in vn vaso di pietra: poi cuocile destramente fin'alla metà: & con due libre di mele farai il siroppo: che è prouato & nobile.

Il siroppo di absinthio à vn'altro modo esperimentato. Piglia absinthio Romano 3.cento: & cuocilo in tre libre d'acqua infin'alla terza parte: poi fregalo con le mani, & colalo: & alla colatura aggiungi mele & vino ana libra vna: & poi fa il siroppo.

Il siroppo d'eupatorio, conferisce alle feбри antiche & propriamente à chi si corrompe la forma del stomaco & del fegato, & apre le oppilationi sue, & digerisce la sua frigidità & mollificatione & ventosità: & gioia al dolor de gl'hypochondrij, & alla hydropisia, che s'incomincia: piglia radici d'apio, di fenocchio, d'endiuiia, ana ʒ.ij. di liquiritia, squinanto, cuscuta, absinthio Romano, [rose,] ana 3.* vj. capel venere, spina alba, & Arabica, fiori ò radici di buglossa, aniso, fenocchio,

nocchio, eupatorio ana 3.v. rheobarbaro, mastice, ana 3.ij. spica nardi, asaro, folio, ana 3.ij. cuoci queste cose in otto libre d'acqua in fin' alla terza parte d & con quattro libre di zuccaro farai il siroppo insieme col sugo d'apio & col sugo d'endiuià a sufficiēte quātità. *Fin che sia consumata là.*

Il siroppo di menta, conforta il stomaco freddo; & fa cessar la nausea, il vomito, il flusso del corpo, & il singiotto. Piglia sugo di menta libra j. sugo de pomi granati dolci, & de garbi, cotto per fin' alla metà, libbre ij. mele, ò zuccaro * libbre iij.

* lib j.

Il siroppo di menta di nostra inuentione à vn'altro modo, & è più eccellente di quel di sopra. Piglia sugo de cotogni di mezzo sapore, & de' dolci; sugo de granati garbi, & de dolci, & di mezzo sapore, ana libra vna & mezza: & gettali sopra menta secca lib. j. & s. foglie de rose 3. ij. & lasciagli per vn dì e vna notte: poi cuoci ogni cosa destramente infìn' alla metà: & con due libre di mele ò di zuccaro fa il siroppo, & aromatizalo con la gallia.

Il siroppo di fumoterra maggiore, conforta il stomaco, e il fegato; & apre le oppilationi; & guarisce i mali che nascono su la pelle del corpo, & massime quei che sono causati da humor falso ò adusto, come la rogna, la lepra, la impetigine, la serpigine. Piglia mirobalani citrini, chebuli ana * xx. fiori di boragine, ò di buglossia, viole ò absinthio, cuscuta ana 3. j. liquiritia, rose ana 3. s. epithymo, polypodio ana 3. vij. prugne numero cento, vna passa monda libra mezza, tamar Indi, cassia fistula, ana 3. ij. tutte queste cose bolli in libre x. d'acqua, fin che le ne restino tre lib. & con libbre tre di sugo di fume terra cotto & purificato, & con tre altre libre di zuccaro fa il siroppo. * 3. xx.

Il siroppo di fumoterra minore, di descrizione manifesta, apre la oppilation del fegato, & guarisce l'icta ritia & fa buono colore; & vacua il flegma falso & la collera adusta; & sana la rogna, la lepra, il prurito, le pustule & altri vitij della pelle. Piglia mirobalani citrini 3. ij. viole, cuscuta, absinthio, ana 3. j. cuocili

in sette libre d'acqua fin' alla terza parte: poi cuoci à
 perfettione del siroppo l'espressione di queste cose,
 insieme con due libre di sugo di fumoterra cotto, &
 purificato, & due altre libre di zuccaro. Danne 3. j. oue
 ro ij. Alcuni, mentre che l' si cuoce, appiccano mez' on
 cia di scammonia ligata in vn panno raro di lino.

Disoppila, Il siroppo di thymo ^f conferisce all'egritudini fred
 & *muoue* de del petto & del polmone, & del stomaco, & del fe-
menstrui. gato, & delle altre membra: & è buona medicina con-
 tra i freddi dell'inuerno, & massime à quei che sono
 freddi di complessione. Piglia cime di thymo 3. ij. ca-
 lamento, menta secca, ana 3. v. seme d'aniso, di fenoc-
 chio, d'apio, di dauco ana 3. s. vua passa mondata 3. iiij.
 & s. con libre due di mele farai il siroppo; & sia aroma-
 tizzato con 3. ij. di gallia moscata.

g Il siroppo d'epithymo, purga mirabilmente la me-
 lanconia & gli humori adusti, & però guarisce i mali
 che indi nascono; & conferisce propriamente à quei
 che sono apparecchiati alla lepra, & gioua à l'elefan-
 tia, al cancro, alla rogna, alle saphati, [*ἀχῶρας* cioè
 vlcere della testa humide,] & alle fistule, & alle vlce-
 re maligne. Piglia epithymo buono d'horto 3. xx. mi-
 robalani citrini, Indi ana 3. xv. cuscuta, fumoterra, ana
 3. x. thymo, calamento, buglossa, sticados, liquiritia,
 polypodio, agarico, mirobalani emblici, & bellirici,
 ana 3. vj. rose, seme di fenocchio, d'aniso, ana 3. ij. & s.
 prugne numero xx. vua passa mondata 3. iiij. tamar
 Indi 3. ij. & s. zuccaro libre iiij. sapa libre ij. & farai il
 siroppo.

h Il siroppo de sticados esperimentato ad ogni egri-
 tudine fredda de nerui & del ceruello, come la para-
 lisa, l'epilepsia, il spasmo, il tremor, & la tortura. Pi-
 glia fiori de sticados 3. xxx. thymo, calamento, origa-
 no, ana 3. x. aniso, piretro, ana 3. vij. peuer longo 3. iiij.
 zenzero 3. ij. vua passa mondata 3. iiij. mele libre v.
 condiscilo con 3. j. & s. per sorte, di cinnamomo, di ca-
 lamo aromatico, di spica nardo, di croco, di zenzero,
 di peuer negro, & di peuer longo, ligate queste cose

in vn panno bianco & raro, & appiccate nel siropo. La sua dosis è d'vn'oncia, con l'acqua doue sia stata cotta la spica, e il rosmarino.

i Il siropo di liquiritia, gioua alla tosse antica, & mondifica il petto e il polmone. Piglia liquiritia ℥.ij. capel venere ℥.j. hissopo secco ℥.s. & gettali sopra libbre iij. d'acqua, & lasciali star per vn dì e vna notte, poi cuocili fin' alla metà: & fatta l'espressione, la cuocerai perfettamente, gettandole sopra mele, zucchero, & penidij ana 3. viij. acqua rosa ℥.vj. fa il siropo, & dopralo.

i Il siropo d'hissopo, conferisce all'asmo, alla tosse, e al dolor del petto & de i lati. Piglia hissopo [mediocrement] secco, radici d'apio, di fenocchio, di liquiritia ana 3. x. orzo mondo ℥.s. seme di malua, & di cotogni, dragaganto, ana 3. iij. capel venere 3. vj. iuiu- be, sebesten, ana numero xxx. vua passa monda 3. xij. fighi secchi, & dattali grassi, ana numero x. penidie biā che libbre ij. & fa il siropo.

*Questi tre
ultimi si
danno alla
pleurisia et
alle visce-
re oppilate*

i Il siropo di prasio [ouero marrubio,] conferisce à i vecchi & à freddi di natura, & alle egritudini che si cantano ne i petti loro, & alla tosse vecchia, & allo asmo, che vengono dal flegma grosso, viscoso, & putrido, & difficil da distaccare. Il modo di farlo è questo. Piglia prasio ℥.ij. hissopo, capel venere ana 3. vj. liquiritia ℥.j. calamento, aniso, radici d'apio & di fenocchio ana 3. v. d'ireos, seme di malua, & di fen greco ana 3. iij. seme di lino, & di pomi cotogni ana 3. ij. vua passa mondata ℥.v. fighi secchi grassi numero quindici; penidie; buono mel despumato ana libbre ij.

A N N O T A T I O N I.

a Si tempera con acqua di scolopendria, ò di fillitide, ò di cinque radici. Si cuoce in lib. vi. d'acqua fin' alla metà, & s'esprime, & la espressione si cuoce col mele.

b Quest'altro si tempera con acqua di menta, & d'absinthio.

c Se la materia che offende l'appetito è fredda, el si dà da per se; se la è calda, el si dà con cose frigide.

d Quando queste cose sono cotte, spremile, & cuoci la espressione in lib. iiii. di zuccaro chiarificato, & in libbre ii. di sugo purgato d'apio, & in due altre libbre di sugo d'endiuia purgato, i quali à poco à poco s'aggiungono.

e Se ne dà onc. ii. infin' à vi. ò più, temperato con acqua d'endiuia, & di boragine, ò di buglosa.

Et così è utile al morbo Gallico, da alcuni chiamato rognna di Spagna, da altri rognna Napolitana.

f Il thymo sia di Candia ò almeno nato in luoghi alti, suttii, & solui il calamento sia di montagna.

g Gioua à i mali della melanconia, ò del flegma salso ò d'altri humori adusti, & più che il siroppo de fumoterre.

Se ne da al meno onc. ii. & dandone iii. & iiii. infin' à vi. si fa solutione al ventre, temperato con acqua de lupuli, de fumoterre, di boragine, d'endiuia ò con decottion conueniente.

h Questo siroppo conforta lo stomaco freddo, & consuma i catarri freddi, dandone onc. & s. con acqua di fenocchio, di melissa, di fior di rosmarino, ò con sue decottioni conuenienti.

K Si cuoce in lib. x. d'acqua infin alla metà. poi si spreime, & l'espression si cuoce in libbre v. di mele, ò, se'l uoi più delicato, di zuccaro.

iii In principio d'i mali freddi, & flegmatici del petto, & del polmone, si da il siroppo di liquiritia come più leggiere, temperato con acqua di capel venere, & di farfara ò con la decottion commune: in augmento poi, & in vigor, si da il siroppo d'hissopo, temperato con acqua di scabiosa, ò di prassio, ò con qualche decottion pettorale: in declinatione, il siroppo di prasio, temperato con acqua d'hissopo, ò con qualche decottion conueniente. ma quando si ha paura di soffocatione, si dà dar questo ultimo come più potente.

L'ultimo si cuoce in libbre x. d'acqua fin' alla metà. & poi si spreime, & la espressione si cuoce con libbre ii. de penidis, & ii. di mel despumato. & così i duoi precedenti.

DISTIN-

DISTINTIONE TERZA.

de i Loch, ouero eclegmi^a, ouero lambitiui.

DE gli eclegmi, [ò vogliamo dir con Mesue, de i loch, cioè de i lambitiui,] alcuni sono, che si fanno grati al gusto, alcuni ingrati: de i quali ordinatamente tratteremo, piacendo à Dio, & massime de i più famosi, come che siano più salutiferi, nella cura dell'egritudini particolari.

L'eclegma, buono alla distemperie calda della gola, & all'asprezza del petto, & alla tosse calda indi nasciuta. Piglia radice di liquiritia 3. xv. vna passa grassa mondata 3. ij. sebesten, iuiube ana xxv. cuoci queste cose deltramente in quattro libre d'acqua fin'à tanto che ne resti vna libra: & poi gettale sopra 3. j. di cassia fistula: poi colale & mondale da i semi & dalle membrane: & gettale sopra sapa 3. iij. penidie libra mezza. poi cuocile in fin che s'inspessiscano: poi miscia con queste 3. ij. di farina di faua: & lecca di questo.

In luogo di questo si può usurpare il papaueri - no, ò il draganto di Nicolò da Salerno.

D'vn'altra sorte nostro, che può il medesimo. Piglia seme di papauer 3. x. radice di liquiritia 3. vij. sebesten numero xx. semi di psillio, de pomi granati, et de cotogni, ana 3. v. cuoci queste cose in tre libre d'acqua alla consumptione della mità: et colale, et gettale sopra quattr'once di sapa et quattro de penidie. et cuocile vn'altra volta fin che s'inspessiscano: poi misciale dragacanto, et gomma, ana 3. v. papauer bianco, et de i tre grani, ana 3. ij.

Tre grani, s'intendono i tre semi, cioè di melon, di citrullo, & di cocome-re.

b L'eclegma de papauere, che è di papauer, gioua alla tosse calda, et all'asprezza della gola et del petto, che prouiene da catarro caldo et sottile, il cui indicio è lo sputo liquido: et lo matura et l'ingrossa: et conferisce alle febri ardenti, al dolor del petto, e alla pleurisia: et questo è il modo di farlo. Piglia papauer bianco 3. xxv. mandole dolci pellate, pignoli, gomma Arabica, dragacanti, sugo di liquiritia, ana 3. x. amido 3. iij.

3.iiij. seme di portulaca, di lattuca, de cotogni, ana 3.iiij. croco 3.j. penidi bianche 3.iiij. siroppo de papauere quanto basta: ma che'l sia fatto de i capi de papauere biāco & del negro, & de seme di lattuca & de viole.

c Il Diacodion secondo l'intentione di Galeno, [chiamato da Mesue confettione de iacurioe compositio ne de papauere,] conferisce à quelli, à chi descende il catarro sottile dalla testa al petto & al polmone, che è causa di tossire & di non poter dormire. Et si fa

Sestario, cioè libbre ii. & s.

in tal modo. Piglia capi x. de papaueri, mediocri di grandezza & di piccolezza, & d'humidità & di siccità: & gettali sopra vn sestario d'acqua piovana per lasciarli in infusione per due dì;] & se sono più humidi che secchi, lasciali per vn dì e vna notte; & se sono più secchi, lasciali più: fatto questo, cuocili fin che siano disfatti, & che siano consumate due parti d'acqua: poi

Mette che si cuoce al cuni gli ag giungono la liquiritia, ouero il suo sugo.

cola il suo sugo. Ma due cose bisogna considerare; che se'l catarro sarà sottile, & che si tema che'l non descenda all'aspera arteria, al petto, al polmone, & che si temano le vigilie, all'hora bisogna misciarli insieme della sapa quella quantità che sia la metà dell'acqua: & cuocilo à fuoco doue non sia fiamma ne fumo, ma solamente sù le bragie: & in questa intentione il mel non conuiene, per essere il mel di sostantia acuto [ò vuoi dire agro,] & però sottigliatiuo: ma se è gran copia & grossa di catarro nel petto, & nel polmone adunata, & volendo fare il medicamento abstersiuo, all'hora il mele è più conueniente, perche fa dormire, & sottiglia la materia, & la distacca, & la fa atta ad esser sputata fuori & quando accade l'vn'e l'altra intentione, mettili egualmente il mele & la sapa. La sua dosis è d'vna drachma & più & meno d secondo che richiede alla dispositione: & bisogna che il paziente lo tenga in bocca, & che lo lasci dissoluer in saliuas, & lo inghiottisca à poco à poco. Ma se tu vuoi che l'habbia forza di ritener l'impeto della natura, & la eruptione del sangue da i luoghi che sono di sopra del diaphragma, & dalle viscere, & da altri luoghi donde esce; ad ogni
libra

libra di questo getta dentro acacia rossa, hypocistide, myrrha, croco, balauftio ana 3. j. ^c ramich 3. iiii. & adoprato: & sono alcuni che nel diacodione semplice in luogo di mele mettono li penidij, & altri il zuccaro: & qualche volta richiede la dispositione dell'egritudine ch'è molto calda & acuta, che si faccia il medicamento con i capei di papauer negro circa cinquanta; & qualche volta col bianco, & col negro; e in luogo di mele si gli mette il zuccaro ò le penidij.

f Il Diamoron conuiene alle infiammatione delle parti della bocca, come nella gola et nel gargalione, et ad ogni pericolo di soffocatione. Et si fa in tal modo. Piglia sugo de mori domestici, et di quel di more batine [cioè di roui] ana lib. j. et s. sapa, mele ana libra vna: si cuocano de stramente infin' alla spessezza del mele, et si saluino: et alcuni fanno questo medicamento semplice, et alcuni gli aggiungono, massime quando gli è maggior bisogno, alume, mirra, croco, agresta ana egual parte.

g Il Diacaryon così chiamato, cioè il medicamento di sugo de noci, conferisce al catarro acuto et sottile, che descende dalla testa nel petto, nell'aspra arteria, nel polmone, il qual'è causa di soffocatione et di morte. Piglia sugo delle scorze di noci fresche fatto ne i di caniculari, libre iiii. fallo bollire vna volta: poi aggiungeli libre ij. di mele, et cuocilo in fin che s'inspessisca et diuenga come mele: et questo medicamento è buono per i putti, et per le femine, et per quei che sono humidi di natura: et quando il male è in principio, bisogna aggiungerli qualche cosa astrettiua, come sono le rose et le balauttie: et quando è in vigore, il croco, et la mirra: et quando è in declinatione, il sal nitro e il sale Ammoniaco, et simili: perche è medicamento eccellente et sperimentato.

h L'eclegma de squilla è vn medicamento di grande giouamento à quei che abondano di materia grossa, et viscosa, et di difficil maturatione ne i membri respiratorij, facendola facile ad essere scacciata fuorà: et
confe-

*La sua do-
sis è infn'a*

3. ii.

*E calidissi-
mo, & pe-
sentissimo.*

conferisce allo spirar difficile, e al dolor del petto, & de i lati. Piglia sugo de squilla, mel spumato ana parti conuenienti: & cuocili in sostantia d'eclegma: & adopralo leccandolo.

L'eclegma buono all'asmo, alla strettura dello spirare, & alla tosse vecchia: perche sottiglia l'humore grosso. Piglia squilla arrostita 3. iiij. radice d'ircos 3. ij. hislopo, prassio ana 3. j. mirra, croco, ana 3. s. compo nilo con mele.

L'eclegma della radice di brionia fa il medesimo, & medesimamente si compone.

L'eclegma sano & sperimentato, & di nostra in- uentione, gioua alla tosse, e alla voce rauca per fred- do ò per flegma grosso che è nel petto & nel polmo- ne. Piglia cinnamomo, hislopo secco, liquiritia ana 3. s. iuiube, sebesten, ana numero xxx. vua passa monda- ta da suoi nocioli, fichi secchi, dattali grassi ana 3. ij. fen greco 3. v. capel venere manipulo j. semi d'aniso, di fenocchio, di lino, calamento, ircos, ana 3. iiij. cuo- ci ogni cosa in iiij. libre d'acqua fin'à tanto, che resti- no due libre poi colalo, & cuoci la colatura con libre ij. de penidie, & lascialo inspessire à guisa di mele: poi giungeli pignoli pelati, 3. v. mandole pelate, liqui- ritia, dragacanto, gomma Arabica, amido, ana 3. ij. ircos 3. ij. Miscia & agita ben'ogni cosa, fin'à tãto che il medicamento si maceri, & diuenti bianco. ¹ La sua dosis e da 3. v. fin'à x. & si piglia leccandolo.

L'eclegma, buono & che conferisce à i tifichi, & à gli hettichi, & à i consumati: & purga & mondifica il petto e il pulmone della marza: & mitiga la tosse: pi- glia semi di papauer bianco, semenza di lino torref- fatta, spodio, croco mandole dolci, ana 3. iiij. amilo, dragacato gomma, semi de cotogni, & di citrullo, ana 3. vj. grani di nallurecio torrefatti, mandole amare, fa- ue ana 3. j. & s. penidie 3. lx. dissolui le penidie in ac- qua fontana, & cuocile insieme con le altre cose. La sua dosis è di 3. ij. con l'acqua mellis.

L'eclegma di mandole, conferisce all'intemperie molto

molto secca del petto & del polmone & alla tosse indi nasciuta Piglia mandole dolci, & amare, semenza di lino torrefatta, nocioli di pino, anisi, dragacanti, gomma Arabica, sugo, & radice di liquiritia, ana 3.j. & s. zuccaro, & penidie ana 3.iiij. incorpora col mele, & col sugo di fenocchio bolliti à quantità sufficiente.

L'eclegma de nocioli di pino, conferisce alla tosse vecchia, & all'asmo, & al sputo viscoso, & alla strettura del spirare. Piglia nocioli di pino 3.xxx. mandole dolci, & vollane arrostate, dragacanti, gomma Arabica, liquiritia, & suo sugo, amilo, capel venere, radice d'ircos, ana 3.iiij. carni de datali di color d'oro 3. xxxv. mandole amare 3.iiij. mele doue è itato d'etro l'ona passa, zuccaro biaco, butiro fresco, ana 3.iiij. mel bianco quanto basta: pigliane come leccando 3.j. m

ANNOTATIONI.

- a L'eclegma ouero il loch, cioè medicamento da leccare, consiste di cose dolci abstersiue & viscosi, & alle volte d'amare & d'agre men cotte di quel che si conuiene à gli elettuarii: & è utile medicamento ad ogni passione del petto & del polmone, temperandolo con qualche humore conueniente.
- b Questo è molto uile alle materie calde, & sottili, & false, & acute, & catarrose, che discendono dalla testa alla gola, & al polmone; & fa dormire; & nelle febbri nō lascia ascendere i vapori alla testa. La sua dosis è di 3.iiij. per lo sonno un' hora dopò cena, per i vapori un' hora dopò disnare, per gli altri affetti à qual hora si vuole, ma pur sempre è meglio inanzi pasto, leccandolo à poco à poco.
- c Questo ha quasi le medesime virtù che ha il precedente, & medesimamente s'adopera.
- d Se ne danno due cocchiari grandi più & manco secondo l'etade, & luoghi, & secondo il catarro: à i piccioli, in luoghi freddi, & al catarro picciolo poco se ne dà. &c.
- e Ramich da alcuni è istimata esser quella mistura che si fa di gallie & di uua passa.
- f Quel di Nicolò da alcuni più s'adopera, che è ridotto in forma

in forma di siroppo, & si gargariza con acqua d'orzo, ò di piantagine, ò di rose, ò d'altra conueniente.

g Questo ha le virtù medesime, che ha il già detto, ma più efficaci, contra le schilancie, & ogni infiammazione di bocca.

h E buono per i vecchi, che è caldo & secco oltra il secondo grado.

i Cerca la compositione di questo nel cap. della brionia ne i semplici.

K Questo è di maggior efficacia che quel de squilla & quel de pino.

l Di questo se ne ponno dar fin' à 3. iiii. à freddi & à chi vāno in luoghi freddi, e che siano senza febre.

m La sua dosis è di 3. iiii. per volta, tenendolo in bocca, à poco à poco, & lasciandolo dissoluere in salina, & ingiortendolo.

DISTINTIONE QVARTA delle decottioni, & delle infusioni.

IN questa quarta distintione descriueremo, come hauemo fatto nelle preditte, ordinatamente le diuersità delle decottioni & delle infusioni. **a**

La decottione di capel venere, mondifica il sangue dalla corrutione delle materie che ha seco miste, & lo chiarifica, & raffrena la sua acutezza & la collera gialla: piglia capel venere ʒ. j. & s. fumo terra ʒ. j. lupuli, viole secche, ana 3. viij. prugne xl. iuiube xx. cuoci queste cose in tre libre d'acqua à fuoco léto, fin' à tanto che ne resti vna libra: poi gettali sopra cassia fistula

La sua dose è d' onc. ʒ. j. mondata dalla sua scorza ʒ. iij. tamar Indi ʒ. ij. manna ʒ. j. rheo barbaro buono 3. iij. frega con le mani & co-
vi. la matila: & si da il bruodo la mattina: & qualche volta in
na à digiun luogo dell'acqua si mettono libre quattro di sero di
no. latte di capra.

Questa ha L'acqua de frutti, reprime il feruor del sangue, &
quasi quel- della collera gialla; & chiarifica il sangue, & purga de
stramen-

stramente la collera. Piglia prugne numero xl. febe- *le forze del*
sten, iuiube ana xxx. tamar Indi 3. ij. cassia fistula 3. ij. *la precede*
manna 3. j. farai, come è detto. *te, ma mino*

b La decottione de fumoterra mondifica il sangue, *ri.*
& purga commodamente la collera gialla & gli hu-
mori adusti: & apre le oppilationi del fegato, & cura
l'icteritia. Piglia sugo di cicorea, d'endiua, di lupuli,
di buglossa, ana 3. iiij. sugo di fumoterra 3. j. & s. poi
getta sopra questi cotti & purgati, mirobalani citrini,
& Indi ana 3. ij. vua passa mondata, & pesta 3. j. tamar
Indi 3. ij. farai il siroppo come hauemo detto.

La decottione de thymo, purga il flegma; & però
conferisce à i flegmatici, & à i vecchi; & conforta lo
stomaco, & fa padir bene; & dissolue la ventosità delle
viscere & de gl'hipocondrij. Piglia thymo, cuscuta,
hissopo, ana 3. j. vua passa monda * xx. chebuli, embli- * *3. iiii. se-*
ci, ana 3. j. turbith 3. iiij. sticados, polypodio, ana 3. v. *condo il*
cupatorio, absinthio, anisi, dauco ana 3. ij. radici d'a- *Manardo.*
pio, & di fenocchio, ana 3. vij. cuoci ogni cosa in libre
iiij. d'acqua fin'à tanto, che ne resti vna libra: poi cola-
le: & giungi alla colatura turbith 3. j. zenzero 3. s. aga-
rico 3. j. & lascialo riposar la notte: poi colala, & à do-
prala.

La decottione di mirobalani, purga l'vn' & l'altra
collera, & il flegma: piglia mirobalani citrini, chebu-
li, & Indi ana 3. j. tamar Indi 3. j. & s. fumoterra 3. viij.
absinthio 3. ij. prugne numero xxx. vua passa monda
3. j. siano cotti in libre tre d'acqua fin che ne resti vna
libra: & piglia di questa, libra mezza ò più come bifo-
gna: & gettale sopra cassia fistula 3. j. turbith, agarico,
ana 3. & s. & quando volesti che la medicina fosse de-
bile, non gli mettere i due vltimi, ma bastino 3. ij. di
cassia fistula: & sono alcuni che cuocono queste cose
in sero di latte & è medicina notabile & eccellente.

La decottione de sticados, conferisce alle passioni
flegmatiche, come alle febri quotidiane, al dolor del
le giunture & de'nerui, & alla intemperie fredda: pi-
glia sticados, origano ana 3. iiij. semenze d'apio, di fe-
nocchio,

nocchio, eupatorio ana 3. iij. squinanto, hiffo po ana 3. iij. vna passa monda 3. viij. turbith bianco cannellato 3. iij. cuocili & adoprati :

La decottione d'eupatorio è buona al dolore & al l'oppilatione del fegato, & della milza & alle febrì composte. Piglia eupatorio, absinthio, asaro, spica, capel venere, cipro; rheobarbaro, fumoterra, bedegar fucha, cioè spina alba Egiptia ana 3. iij. chebuli, Indi, ana 3. viij. vna passa monda 3. j. cuocili, & adoprati.

c La decottione d'epitimo purga la collera negra, & conferisce alle egritudini melancoliche come il cancro & la lepra & la elefantiasi & altre simili. Piglia mi robalani negri, sticados, epithymo, vna passa monda ana 3. j. chebuli, fumoterra, ana 3. iij. folliculi di sena 3. viij. polypodio 3. vj. turbith. 3. iij. eupatorio 3. v. ogni cosa bollia eccetto l'epithymo, nell'acqua casei al peso di tre libbre, fin'à tanto che ne resti vna libra: poi gettali sopra l'epithymo, & falli bollire vna volta: poi colala: & frega dentro vna drachma d'elaboro negro, mezza drachma d'agarico, & sale Indo aureo vno: & adoprala.

d L'infusione dell'acqua casei mondifica il sangue, & purga commodamente la collera gialla. Piglia foglie di rose fresche complete 3. iij. rheobarbaro buono aureo vno & mezzo, spica 3. j. & s. pesta il rheobarbaro grossamente, & così vn poco le rose: & gettali sopra sero di latte, di capra s'intende, libbre due: & lascia lo star dalla sera fin'alla mattina: poi colala & dalla: & quando non s'ha delle rose fresche, si fa senza, ò che se ne tuole delle secche.

La infusione del sugo delle herbe, vale il medesimo che vale il precedente. Piglia sugo d'endiua, di lupulo di buglossa, purificato ana 3. viij. & gettali sopra scorze di mirobalani citrini 3. j. rheobarbaro buono 3. iij. tamar Indi 3. j. & s. cassia fistula 3. iij. farai, come di sopra.

La infusione d'hiera, purga lo stomaco & la testa; & gioua à i dolori continui dell'vno, & dell'altro, & alla

alla hemicrania, & alle febri antiche. Piglia hiera, & aloë buono ana 3. v. & fondili sopra della decottione d'eupatorio predetta libra j. & mettila in vn vaso di vetro, & falla stare al sole per giorni dodeci, & più: & dà di questa ogni mattina vn'oncia, o più, o meno, secondo che bisogna.

Vn'altra infusione di hiera, è, che purga l'humore grosso & melanconico, & vale alle passioni del ceruello melanconiche. Piglia hiera, aloë ana 3. v. & gettali sopra decottione d'epithymo di sopra scritta libra vna: & farai, come hauemo detto.

Vn'altra infusione de hiera, è, che purga l'humor grosso flegmatico, gettale sopra della decottione di thimo libre ij. & farai, come è detto.

ANNO TATIONI.

a Non bisogna lasciar, che le decottioni passino tre dì, & massime d'estate: perche elle si guastano.

b In luogo di questa è in uso il suo siroppo; & così del thymo, dello sticados, dell'eupatorio, de l'epithymo, i suoi siroppi.

c Questa è utile per il mal Francese, & per le sue ulcere. & per i suoi dolori.

d Di questa se ne da una volta sola fin'à onc. vi. Alcuni infondono il siero del latte nelle rose, ne i lupuli, ne'l fumo terre: & al tempo della primavera se ne può torre per tre o quattro mattine per purificare il sangue da onc. vi. ad onc. viii.

e La dosis della hiera di Gal. in infusione d'acqua di fenocchio o d'absinthio, è da 3. i. fin'à 3. iii. benchè sia in poco uso.

DISTINTIONE QUINTA. de gli elettuarii.

IN questa quinta distintione d'elettuarij faremo quattro sotto distintioni: la prima sarà de gli elettuarij grati al gusto, l'altra de gli amari, de quali l'una & l'altra specie è solenne; la terza delle medicine opiate; la quarta delle solutiue.

R ANNO-

Gli elettuarii non solutini si pigliano per due hore inanzi pasto; i confortatini e i nutritini, tra i cibi; quei che aiutano la distributione del cibo, quando si sente hauer padito; quei che confortano il ceruello & quei che fanno dormire, un'hora dopò cena: i solutini, 2. & 3. hore inanzi pasto.

SOTTO DISTINTIONE PRIMA de gli elettuarii grati al gusto.

L'Elettuario ^a de aromatibus scritto da Galeno, gioua alle passioni dello stomaco, & del fegato fredde, fatte per flegma grosso, & per ventosità; conforta il padre, & disfa le enfiagioni; & però raffrena i tutti acidi & crudi, e la nausea; & rimuoue il fastidio de i cibi; & fa buon colore alla pelle del corpo, & ritarda i capei canuti; & da buon odore alla bocca, & al sudore: ma scalda il fegato & le reni fuor di modo, & eccita il coito. Et questo è il modo di componerlo. Piglia legno aloë crudo, & rose, ana aurei xij. calamo aromatico aurei iij. gallia muscata, macis, doronico, peuer longo, noce muscata, menta secca, spica di nardo, cassia, maltiche, cinnamomo, garofoli, alaro, ana aurei iij. croco, cardamomo maggiore & minore, tre sandali, b rheobarbaro, costo, cubebe zenzero, semenze di fenocchio, & d'aniso, & di leuistico, ana aurei ij. zuccaro \bar{z} . vj. miua aromatica \bar{z} . xij. mel despumato ^c quanto baltà. ^d La sua dosis è da 3. ij. fin'ad aurei iij.

ANNOTATIONI.

^a Questo elettuario non è di Galeno per hauere in gli ingredienti, de' quali una buona parte da lui non sono cognosciuti, come la gallia muscata, il macis, il doronico, la noce muscata, i garofoli, i sandali, il rheobarbaro, le cubebe, la miua aromatica.

Per esser qui in poca quantità il rheobarbaro non ha for-

za di soluere.

Ad ogni tre oncie di specie si mette libbre i. di zuccaro & di mele.

La sua dosis è fin'à 3. iiii.

L'elettuario de gemmis, è vtilissimo alle passioni fredde del ceruello, del cuore, dello stomaco del fegato, & della matrice: & noi hauemo esperimentato la sua bontade al tremor del cuore, & alla sincopa, & alla debilità dello stomaco; & quando alcun si trista, & non sa perche; & à chi ama di star solo, & à chi è timoroso: percioche eshilara & dilata l'animo: & fa acquistare buoni costumi & gētili, & fa ben colorato & odorato il corpo: & l'hanno adoperato i Re & gran maestri. Et si fa in tal modo. Piglia margarite bianche 3. ij. fragmenti di zafiro, di hiacinto, di sardine, di granate, di smeraldo ana 3. j. & s. zedoaria, doronico, scorze di citro, macis, seme d'ocimo gariofilato, ana 3. ij. coralli rossi, elettro chiamato ambra, limatura eboris, ana parti due d'vna drachma; been bianco & rosso, garofoli, zenzero, peuer longo, spica, foglio, croco, cardamomo, ana 3. j. trocisci di rose, legno aloë, ana 3. v. cinamomo, galanga, a zurumbet, ana 3. j. & s. foglie d'oro, & d'argento, ana aureo mezzo; muschio buono 3. s. ambracano 3. ij. componilo col sugo de gli emblici [ouero col mele emblicato] & con la colatura del geleniabin di rose [cioè del mel rosato, colato] ana ad egual parte q. b. [& se lo vuoi fare in forma solida, in luogo del mel rosato mettili il zuccaro rosato.] La sua dosis è da mez'aureo fin'à vn'aureo con l'acqua di buglossa & con vino odorifero.

A N N O T A T I O N I.

a Il zurumbet non essendo la zedoaria come alcuni vogliono che sia, ma hauendo le sue forze, la zedoaria si metterà due volte.

a Elettuario di grana da tintori, [chiamato confectio al kermes,] è di gran giouamento al batticuor & alla sincopa, & alla mente alienata, & al tristarfi.

za causa manifesta: & è vna di quelle cose che confortano l'anima di confortatione mirabile: & questa è la sua compositione. Piglia seta tinta di fresco di grana da tentori circa à vna libra: & sommergila nel sugo di pomi dolci & nell'acqua rosa al peso dell'vn' & l'altro di libra j & s. & lasciala stare per vn dì: poi falli bollire fin che diuengano rossi: & poi caua fuori la seta, & spremila, & buttala via: & nel liquor che resta, metti dentro zuccaro bianco 3. cl. & cuoci fin che habbia la spessezza del mele: poi leualo dal fuoco; & essendo ancora caldo, gettali dentro dell'ambra cruda tagliata minutamente 3. iiij. & lasciala liquefar dentro: poi gettali sopra questa poluere, che ha legno aloë crudo, & darseni [cioè cinnamomo grosso] ana 3. vj. lapis lazuli lauato & preparato, margarite bianche, ana 3. ij. foglie d'oro buono 3. j. muschio buono la terza parte d'vna drachma: componilo & la dosis sia da vn'aureo infin'à due & mezzo: & è buono & sperimentato.

A N N O T A T I O N I.

a Questo medesimo elettuario è ne i semplici nel capitolo del lapis lazuli.

Da alcuni è stato sperimentato non senza grande utilità nelle infermità lunghe & languide.

L'elettuario di legno aloë, [detto confectio xylo aloes,] è vn gran rimedio alle infermità del cuore & dello stomaco & del fegato fiedde; & questi istessi membri conforta; & guarisce il batticuore & la sincopa; & aiuta il padire; & fa stare allegro, & lascia buon'odore alla bocca. Piglia legno aloë crudo, & rose rosse, ana 3. viij. garofoli, spico nardo, macis, noce muscata, gallia muscata, cubebe, cardamomo maggiore, & minore, mastiche, cinnamomo, ciperò, squinato, zedoaria, been biāco, & rosso, folio, seta cruda, margarite, coralli rossi, elettro, scorze di citro, & sue foglie, & ocimogariofillato, maggiorana, sisimbrio acquatico, mēta seceuer longo, zenzero, ana 3. iiij. muschio buono la parte d'vna drachma, ambracano 3. j. & s. componilo

nilo col mele de gli emblici, & con la miua aromati-
zata: & la sua dosis sia da vna drachma infin'à tre.

L'elettuario letificans, [chiamato sarbotheng] di
descrittione d'Hamech figliuolo di Zacharia, gioua
alle egritudini del cuore & dello stomaco & del fega-
to, & gli conforta; & conferisce al batticuore; & fa sta-
re in allegrezza & solazzo continuo chi l'vsa; & fa pa-
dir bene; & fa buon'odore alla bocca; & à tutto il cor-
po; & gli fa color viuace. Et questo è il modo di farlo.
Piglia rose, legno aloë, ana 3.vj. macis, noce muscata,
gallia muscata, cardamomo maggiore, & minore, ana
3.ij. cinnamomo, croco, ana 3.ij. & s. ciperio 3.v. garofo-
li, mastiche, spico nardo, asaro, ana 3.iiij. pestà ben tut-
te queste cose, & componile col mele de gli emblici,
& aromatizale con la quarta parte di muschio: & la
sua dosis sia da vna drachma fin'à tre.

*In luogo di questo d'Hamech è adoperato il latificans del
Conciliatore alla differentia 196. è quel di Nicolò Sal.*

L'elettuario di citro di nostra inuentione, confor-
ta il cuore & lo stomaco. & aiuta il padine, & fa buono
fiato, & dissipa le ventosità grosse. Piglia scorze di ci-
tro aurei xx. garofoli, legno aloë, cinnamomo, macis,
galanga, ana 3.ij. cardamomo, zenzero, ana 3.j. mu-
schio 3.s. componilo col mele. La sua dosis è d'3.s.

*In luogo di questo, le scorze di citro condite col zucchero ò
liquido, òutto, si suoleno adoperare.*

a L'elettuario dolce di muschio, [nominato confe-
ctio de musco dulcis,] conferisce al batticuore & alle
egritudini melâcoliche, & à chi s'attrista senza causa,
& alle egritudini del ceruello, come la vertigine, &
l'epilepsia, & la tortura della bocca, & la paralisia, &
alle passioni del polmone, & alla difficoltà del spira-
re. Et in tal modo si fa. Piglia croco, doronico, zedo-
ria, legno aloë, macis, ana 3.ij. margarite bianche, seta
cruda bruciata, elettro, coral rosso, ana 3.ij. & s. gal-
lia muscata, ocimo citrato, ana 3.ij. & s. been bian-
co, & rosso, folio, spica di nardo, garofoli, ana 3.j.
zenzero, cubebe, puer longo ana 3.j.

R *ue*

due parti d'vna drachma: componilo con mel crudo, che sia quattro parti al peso di ciascuna cosa, & mettilo in vn vaso di vetro. *b* La sua dosis è da 3.j. infin'à ij. Et se lo vuoi fare amaro, & più efficace alle cose già dette, & massime ad desficcare le humidità putride dello stomaco; aggiungili nel componere, absinthio, rose, ana 3.iiij. aloë buono lauato 3.iiij. castoreo, leuistico, ana 3.i. cinnamomo 3.j. & s.

A N N O T A T I O N I.

a Hoggidì si fa in forma solida con lib.i. di zúccaro & one. i. di polueri.

b La sua dosis è da 3.i. fin'à ii. per due hore inanzi il cibo.

La confettione de testiculis vlpis è portata ne i conditi. però uà là.

L'elettuario di galanga è vn rimedio approbato contra la intemperie fredda dello stomaco & del fegato; & aiuta il padire; & raffrena i rutti acidi; & disfa le ventosità grosse, & non le lascia generare; & fa buono fiato. Piglia galanga, legno aloë, ana 3.vj. garofoli, macis, leuistico, ana 3.ij. zenzero, puer longo, puer bianco, cinnamomo, calamo aromatico, ana 3.j. & s. calamento secco, menta secca, cardamomo, spica di nardo, semi d'apio, di fenocchio, di careo, d'aniso, ana 3.j. zúccaro bianco 3.x. mele despumato q.b. La sua dosis è da 3.ij. fin'ad aurei ij.

A N N O T A T I O N I.

La galanga si serba seccata per se, ò si compone col zúccaro.

La radice semplice della galanga tenuta in bocca & masticata la matina, conforta il ceruello, & leua uia il puzzor dalla bocca; & conferisce al fegato, che diuenta più potente à distribuire i cibi.

Ne d'està, ne alle egritudini, ne alle nature calde si dà dare: & si dà ò da per se, ò con vino odorifero due hore inanzi il cibo à 3.iii.

L'elettuario dia rhodon di descrizione commune, conforta lo stomaco e il fegato; & però aiuta il padire; & ritiga il dolor pungitiuo ch'è in quelli, che procede da calda & acuta & mordace della colle-

ra citrina. Et si fa in tal modo. Piglia foglie di rose rosse 3. xxx. trocisci di arhodon, trocisci di spodio, liquiritia 3. iij. garofoli, tre sandali, gallia muscata, ana 3. iij. spodio, croco, mastiche, legno aloë, ana 3. ij. spica di nardo indico, macis, cardamomo, semi di portulacca, di lattuca, di scariola, cioè endiua seluatica, & di endiua domestica, di cocomero, di zucca, di melone, di citrullo, margarite bianche, ocimo gariofillato, rasura eboris, dragacanto, gomma arabica, ana 3. i. canfora 3. i. & s. muschio la sesta parte d'vna drachma: componilo col siroppo rosato & con l'acqua rosa. La sua dosis è di mez'oncia.

Questo elettuario di arhodon molto era adoperato da Gentile da Fuligno, & da Tomaso de Garbo suo discepolo, in declinatione delle tertiane nothe: perche è molto efficace à confortare i membri nutritiui, & disoppilarli. & si piglia con le acque di cicorea, d'eupatorio, & simili secondo le intentioni. Quando più si de refrigerare, leua via le specie calde, & componilo fresco con l'el. de i tre sandali. Il suo siroppo rosato si fa di zuccaro chiarificato in acqua de infusione di rose, & in acqua rosa, & poi cotto alla consumatione delle acque: poi giungendoli le altre cose si fa compositione o liquida, o dura.

L'elettuario aromatico rosato, conforta lo stomaco e il cuore, & desicca l'humidità delle viscere; & incita l'appetito, & aiuta il padire; & fa cessare il vomito & la nausea. Piglia foglie di rose rosse 3. i. & s. legno aloë, macis, galanga, garofoli, zenzero, trocisci di rose, noce muscata, gallia muscata ana 3. ii. & s. liquiritia rasa 3. viij. cinnamomo 3. iij. cardamomo, spica di nardo ana 3. i. siroppo rosato, & siroppo di scorze di citro quanto basta. Et sono alcuni che l'aromatizzano con la sesta parte d'vna drachma di muschio. La sua dosis è da 3. iij. fin'à cinque.

L'elettuario aromatico rosato di descrizione brielle, conforta il cuore, e'l ceruello, e lo stomaco tutto il ventre da basso, & eccita l'appetito, & aiuta il padire; & è contra l'humiditate & la mollificat

dello stomaco, & corregge la putrefattione ch'è in quello; & fouuiente miracolosamente à quei che si leuano di malattia & à i debili. Et si fa in tal modo. Piglia foglie di rose 3. xv. liquiritia rasa 3. vij. legno aloë, sandali citrini ana 3. iij. cinnamomo 3. v. macis, garofoli ana 3. ii. et s. gomma Arabica, dragacanto ana 3. ii. et 3. ii. noce muscata, cardamomo, galanga ana 3. i. spico nardo 3. ii. muschio 3. i. ambracano 3. ij. siroppo rosato, et siroppo di scorze di citro quanto basta.

A N N O T A T I O N I.

Communemente si suol componere in forma solida col zuccaro dissoluto in acqua rosa. chi il uolesse componere col mele, saria più caldo & più astringente.

La sua dosis è da 3. ii. fin' à iiii.

L'elettuario aromatico rosato minore, cōforta lo stomaco, e'l cuore; & fa cessar l'ensuagione loro. Et q̃sto è il modo di farlo. Piglia rose rosse 3. x. legno aloë, sandali citrini, ana 3. ij. cinnamomo 3. iij. mastiche 3. iij. ambracan 3. ij. muschio j. siroppo rosato quāto basta.

L'elettuario aromatico muschiato, conferisce alla sincopa, & al tremore del cuore; & conforta il cernello e'l cuore; & gioua all'epilepsia, & alla soffocatione della matrice; & fa buon'odore alla bocca. piglia legno aloë 3. vij. cinnamomo grosso 3. x. ambracano crudo 3. iij. muschio 3. ij. siroppo rosato quanto basta.

L'elettuario aromatico gariofillato, conforta lo stomaco e il cuore e il ventre da basso; fa cessar la nausea e il vomito; & dissolue le ventosità; & leua via dal stomaco gli humori putridi; & questo è il modo di componerlo. Piglia garofoli 3. vij. macis, zedoaria, galanga, sandali citrini, trocisci diarodō, cinnamomo, legno aloë, spica nardo Indico, pauer longo, cardamomo, rose 3. iij. liquiritia, gallia muscata ana 3. ij. foabebe, ana 3. ij. siroppo di citro quanto basta. La dosis è da tre drachme in fin' à cinque.

Questo gariofillato è più caldo de l'aromatico rosato di briele: & si da essendo euacuata la materia frigida & trida.

Si può

Si può componere in forma solida col zucchero dissolto in acqua rosa.

La dosis è da 3.ii. infn'a iiii.

L'elettuario aromatico nardino conforta il stomaco e'l cuore e'l fegato & le altre viscere, le reni ancora & la vesica; & eccita gli appetiti venerei; & fa buono odore alla bocca & al sudore; & fa facile la respiratione; & fa padir bene, & risolue le ventosità. Et si fa in tal modo. Piglia spica di nardo Indico 3.ij. rose 3.iiij. cubebe, legno aloë, macis, garofoli, cinnamomo, foglio Indo, anisi, scorze di citro, trocisci diarodon, & de gallia sebellina, ana 3.iiij. liquiritia 3.ij. & s. pignoli & mandole scorticati ana 3. s. gomma Arabica, dragacanto ana 3.ij. muschio 3. s. componilo col siroppo rosato quanto basta.

Questi trocisci si dichiararano nella distinction di trocisci.

Il Diacimino scalda lo stomaco & le altre viscere, & disfa le ventosità loro; & aiuta il padire. Piglia comino, che sia stato in infusione nell'aceto il dì dinanzi, & poi seccato 3.x. zenzero, cinnamomo, ana 3.iiij. garofoli, legno aloë, macis, ana 3.ij. & s. galanga, peuer longo, cardamomo, ana 3.ij. muschio 3. s. mele despumato quanto basta.

ANNOTATIONI.

In luogo di questo s'usa il diacimino di Nicolò fatto col zucchero in forma solida.

Vn'altro diacimino è, che vale al dolor dello stomaco & del ventre causato da frigiditate ò da ventosità grossa, ò da flegma grosso iui coadunato; & al dolor colico, & al singiotto soffocatiuo causato da pienezza ò da ventosità grossa, ò da rutti acidi; & dissipa le ventosità & apre le oppilationi, & scalda i membri nutritiui. Piglia comino Carmamo infuso nell'aceto il dì inanzi & poi seccato 3.xx. zenzero, thimo, ana 3.iiij. peuer, cinnamomo, ana 3.ij. ameos 3.j. & s. foglie de ruta secche, baurac [cioè nitro] rosso, ana 3.iiij. componilo col mel despumato.

Questo ha del simile col diospolitico di Galeno nel 4. libro del reggerse sano.

L'elet-

L'elettuario Dianifon, vale allo stomaco distemperato per flegma ciudo, ò per ventositade, & alla tosse vecchia. Piglia anisi 3 xx. liquiritia, mastiche, ana 3. viij. fenocchio, carco, macis, galanga, zenzero, cinnamomo ana 3. v. de i tre peueri, calamento, piretro, cassia, ana 3. ij. cardamomo, garofoli, cubebe, croco, spicnardo, ana 3. j. & s. zuccaro 3. ij. mele despumato quanto basta.

L'elettuario Diambra, scalda & conforta lo stomaco, il ceruello, il cuore, il ventre da basso, & tutti i membri, & fa padir bene, & fa stare allegro: & conuiene à i vecchi & à i freddi di natura, & alle femine, & alle egreditudini della matrice. Et si fa in questo modo. Piglia cinnamomo, doronico, garofoli, macis, noce muscata, folio, galanga, ana 3. iij. spica, cardamomo maggiore, & minore ana 3. j. zenzero 3. j. & s. sandalo citrino, legno aloë, peuer longo, ana 3. ij. ambracano aureo vno, muschio 3. s. componilo col siroppo rosato & con l'acqua rosa. La sua dosis è di tre drachme, ò di quattro.

ANNOTATIONI.

Questo elettuario Diambra aiuta le femine sterili per frigiditade, & humiditate, à farsi impregnare.

S'usa di componerlo con lib i. di zuccaro, dissoluto in acqua rosa, & con onc i. de gl'ingredienti poluerizzati.

L'elettuario de cinnamomo, aiuta il padire, & proibisce la putredine del flegma; & fa distribuir ben il cibo in nutrimento del corpo. Piglia cinnamomo sottile 3. xv. cinnamomo grosso, comino, enula, ana 3. iij. galanga 3. vij. garofoli, peuer longo, cardamomo maggiore & minore, zenzero, macis, noce muscata, legno aloë, ana 3. iij. croco 3. j. zuccaro 3. v. componilo col mel despumato: & qualche volta si mette dentro zuccaro poluerizzato senza mele al doppio peso de gl'ingredienti: & altri gli aggiungono muschio due parti d'vna drachma, poluerizandolo con quello. La sua dosis è da vna drachma infin'à due.

L'elettuario de granis myrti, conforta lo stomaco,

e'l fegato: & aiuta il padire; & gioua alla lubricità del le viscere fatta per il padir male. E questo è il modo di farlo, se tu aggiungi all'elettuario de aromatibus vna libra de grani di mirti pestati sottilissimamente; mirobalani negri, bellerici, emblici, cotti vna volta in l'acqua di cotogni & nel vino odorifero 3. vij. semi di careo, d'aniso, di comino, d'apio, infusi nell'aceto per vn dì & vna notte, & seccati, ana 3. v. componilo con la miua aromatizzata: & dallo col siroppo di de-cotton de cotogni.

L'elettuario Diacalamiento di description di Gale-no, sotiglia gli humori grossi, & viscosi, & disfa le ven-tosità grosse, & il singiotto indi nasciuto; & aiuta il pa-dire, & fa distribuire il nutrimento de cibi per il fega-to, & per tutto il corpo; & guarisce le passioni fredde del ventre da basso; & à empiastarlo & vngerlo sopra il spinale, conferisce ai rigori delle febri, & prouoca l'urina & i menstrui. Piglia calamento ^a di fiume, & di montagna, siler montano, petroselino, leuistico, ana 3. vi. zenzero 3. iii. seme d'apio, cime di timo, ana 3. ii. peuer 3. xii. mel despumato q. b. à componerlo. La sua dosis è d'una drachma.

Quel di Nicolò è più in uso.

A N N O T A T I O N I.

a Altrimente di campagna: ma in luogo del calamento di fiume Galeo ha il pulegio, & qui è il zenzero di più.

L'elettuario Dia tition pipereon di descriptione commune, caua i dolori dal stomaco, generati per cau-sa di molto flegma grosso & crudo, & scalda lo stoma-co, e'l ventre, & aiuta il padire, & val contra i rutti aci-di. Piglia di tre peueri ana aurei v. zenzero, thimo, anisi, ana aurei ij. spica di nardo, amomo, ana aureo j. cassia, enula secca, asaro, seme d'apio & siler montano ana aureo. s. componilo col mel despumato. La sua dosis è da 3. j. infin à ij.

Modificato prima il corpo alcuni usano questo elettuario. è caldo & secco nel terzo grado. disfa le ventosità del flegma crudo.

L'elettuario di feminibus aiuta il padire, & apre le oppila-

Questo val

medesima- oppilationi, & fa cessar i dolori delle viscere causati
mente co- da ventosità, & guarisce la lubricità c'ha causato il
me il dia ci mal padire. Piglia seme di comino, di fenocchio, di ca-
mino secon reo, d'aniso, di dauco, d'ameos, d'apio, d'amomo, infu-
do. so per vn dì, & per vna notte in aceto, & poi seccati,
 ana 3. vj. cinnamomo, zenzero, peuer longo, siler mon-
 tano, galanga, ana 3. v. cardamomo, spico nardo, garo-
 foli ana 3. iij. leuitico 3. iij. mel despumato q. b. a cō-
 ponerlo. Et qualche volta si gli mette dentro zucca-
 ro al doppio peso à rispetto di ciascuna cosa che intra
 dentro: & si fa vna poluer tritissima.

A N N O T A T I O N I.

*Gli elettuarii di cotogni, di pomi, di persichi, di frutti, di
 prugne, di sorbe, sono detti ne i conditi, però vā là.*

Da questo L'elettuario ch'adopra no i Re & i Prelati, confor-
leua via ta il cuore, e'l petto, e'l stomaco. Piglia pignoli mon-
l'olio. sehai di 3. viij. mandole monde 3. vj. zuccaro bianco, acqua
paura del rosa lib. j. & s. olio rosato, olio di mandole dolci fre-
vomito. sco; ana 3. iij. cinnamomo 3. viij. & s. garofoli, sandali
 citrini, ana 3. iij. legno aloë 3. iij. ambracan buono 3.
 j. muschio la terza parte d'vna drachma; & è buono,
 & esperimentato.

Vn'altro elettuario da Re, che vale il medesimo. Et
 piglia pignoli mōdi 3. vj. mandole dolci monde 3. iij.
 acqua rosa libra j. & s. rose rosse 3. j. & s. sandali citrini
 3. iij. & s. zuccaro lib. iij. ambracan 3. i. muschio 3. s.
*Diminuiti gli aromati, & leuati via li sandali, & in suo
 luogo giuntoli il seme, & di zucca, & di melone, si po-
 trebbe usare più sanamente.*

L'elettuario d'acetosa attribuito à Galeno, vale al-
 la distemperie calda di tutto'l corpo, come nella fe-
 bre estuosa; ouer del stomaco solo ò del fegato; & alla
 sincopa, & alla sete grande, & à i rutti fumosi, & alla
 bocca arsa, & all'embriachezza. Piglia xilaloe, cubebe
 ana 3. iij. rose, coralli rossi, margarite bianche, sanda-
 li citrini, faufel cioè auellana Indica ana 3. ij. berberi,
 semi di cocomere, di zucca, di citrullo, ana 3. s. semi di
 acetosa, di portulaca, di buglossa, ana 3. iij. & s. spodio,
 elettro,

elettro, gomma Arabica, tragacanto ana 3.iii. canfora 3.i. componilo col sugo di citro, ò d'agresta, cuocendolo fin che s'inspessisca. La sua dosis è da 3. ii. in fin' à iiii. con acqua fredda.

ANNOTATIONI.

Non si può dir che sia di Galeno, per non esser stati conosciuti da lui i sandali, la vollana Indica, le margarite, le cubebe, ne lo spodio. perciò che lo spodio de gli Arabi è l'ebur vstum, cioè auorio bruciato; & lo spodio de' Greci, cioè la cinerula, è un'escremento metallico simile alla ponsolige, non per modo alcuno da esser tolto di dentro dal corpo.

SOTTO DISTINTIONE

Seconda de gli elettuarii amari.

LA Theriaca dia tessaron, cioè composta di quattro cose, conferisce & alle passioni fredde del cervello, com'è l'epilepsia, la tortura della bocca, & la paralisia; & à quelle dello stomaco, com'è'l dolor, la ventosità, il mal padire; & à quelle del fegato, com'è la cachexia, l'hydropisia, & l'oppilatione; poi ancora al morso dello scorpione, & al veneno beuuto. Et si compone così. Piglia gentiana, bacche di lauro, mirra, aritologia rotunda, di ciascuna cosa egual parte. Pesta ogni cosa diligentemente, & componile col mel despumato. La sua dosis è da mez'aureo fin' à vno.

ANNOTATIONI.

La Theriaca è così chiamata, per che rimedia ai morsi delle fere, chiamate *Enpida*.

I cetani la vendono per la grande. Alcuni le aggiungono l'ebur, & la chiamano diapente, & la danno alle bestie grosse per sanarle. Ad ogni libra di mel si dà mettere onc.iii. di polueri: & la sua dosis sarà di 3.i.

La Trifera Sarracenicà, grande, aiuta col suo calor lo stomaco & il fegato à padire, & disfa le ventosità dello stomaco, & gli leua il dolore, & gli humori putridi,

putridi, che sono in cffo, & che sono nelle viscere: fa buon'odore alla bocca & à tutto il corpo, & gli dà buon colore; & conferisce alle membre stracche, & conserua i corpi in sanità, & non gli lascia cadere in nessuna egritudine, & moltiplica il coito, & sana l'hemorrhoidi. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, citiini, ana 3.v. cinnamomo di tre peneri, eringio, folio; spica, cardamomo maggiore, & minore, cassia, epidio, ciperio, apio, lingua auis, garofoli, been bianco, & rosso, zenzero, ana 3. ij. noce muscata, macis, sesamo scorticato, ana 3. iij. mandole dolci, & amare ana 3.v. legno aloë, mastiche, rheobarbaro, seme de fenocchi, ana 3. ij. ocimo, menta secca, origano Persico, ana 3. j. & s. Fregarai i mirobalani col butiro fresco di vacca, & le altre specie cō l'olio di mādole: ^a & cōponi ogni cosa col mele à iusta sufficietia. La sua dosis è d'vna drachma & mezza infino à tre: alcuni
 * 3. xv. vi aggiungono turbith * 3.v. & sono altri, che l'aromatizano cō la quarta parte d'vna drachma di muschio.

A N N O T A T I O N I.

Tryphera è detta per antiphrasin cioè per il contrario, che viene a dir delicata, che per la sua amaritudine è isuaua. Che le trifere siano inuentioni de gli Arabi, i mirobalani il mostrano, & altre cose.

a Si può ancor componerla in elettuario solido con zuccaro: & si serba per anni due.

La Trifera muschiata, che fece Alcanzi, è prouata & mirabile alle mollificationi & ventosità dello stomaco & delle viscere, & alle hemorrhoidi, & alla complessione & forma corrotta, & al color brutto & sporco della pelle; & augmenta il coito. Piglia mirobalani chebuli, negri, emblici, bellerici, puer negro, & longo, zenzero, ciperio, cassia, spica Indica, ana 3.v. seme d'anetho, seme di porro, ana 3. ij. seme di pastinaca, rose rosse, cinnamomo, noce muscata, garofoli ana 3. i. & s. macis, cardamomo, galanga, legno aloë, muschio, ana 3. i. semi di nasturcio 3. x. componila con il mel despumato: & dalla da 3. ij. infino à iij. Et qualche volta

volta le si aggiungono due drachme di scoria ferri nutrita.

La scoria si nutrice in aceto lasciandola macerar dentro per un buon pezzo, & mouendola qualche volta.

La Trifera di Galeno, conforta lo stomaco & lo scalda, & gioua alle ventositadi & alle hemorrhoides, & all'humor crudo, & aiuta il desiderio del coito, & chiarifica il colore, & gioua alle ventosità della matrice, & al flusso causato dall'hemorrhoide. Piglia mirobalani di ciascuna sorte ana 3. x. zenzero, mastiche, cinnamomo, garofoli, ana 3. viij. galanga, spico nardo, asaro, croco, seme de fenocchio, d'aniso, d'apio, d'ameos, ana 3. iij. costo, peuer negro, & longo, cassia ana 3. iij. noce muscata, cardamomo maggiore, & minore, macis, calamo aromatico, legno aloë, ana 3. ij.

* been bianco, & rosso, radice di peuer, cipero, ana 3. * *sandalo.*

ij. & s. ambracano 3. i. muschio * 3. ii. Fregarai i miro * *scropo. i.*

balani con l'olio de mandole dolci: & componi ogni cosa col mel despumato. Et Galeno qualche volta le aggiunge la scoria del ferro nutrita nell'aceto di buono vino, secôdo la misura di ciascuna cosa, & qualche volta secondo la metà. La sua dosis è da 3. i. in fin'à ij. Non è di Galeno, perche qui sono semplici da lui non detti, come sono i mirobalani, l'ambracano, il muschio, la galanga, i garofoli, la noce muscata, il macis.

La Trifera minor per arte di Fenona, conforta lo stomaco, il fegato, le reni, la vesica; & però stagna il flusso del corpo, dell'hemorrhoide, & di menstrui superfluo; & cōcia il sangue corrotto, & gli humori crudi & putridi che sono nel stomaco; & fa buon colore, & ricupera la forma che s'è incominciata à corrompere. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, noce muscata, ana 3. v. nasturtio, asaro, origano Persico, peuer, incenso, ameos, zenzero, frutto di tamarice, spico nardo, squinanto, cipero, ana 3. iij. scoria di ferro nutrita nell'aceto per cinque dì & torrefatta 3. xx. I mirobalani siano rostiti nel butiro di vacca, & le altre cose siano inuolte nell'olio di mandole dolci:

ci: & siano aromatizzate con vna drachma di muschio: & componile col mel despumato: & si dà dopò sei mesi. La sua dosis è da 3. i. fin'à 3. iij.

Vn'altra Trifera minore è di descrittione cognosciuta, che conforta lo stomaco e'l fegato, & conferisce alla lienteria, & alla corruzione della forma, & alle hemorrhoide maligne. Piglia mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, ana egual parte: inuolgili nel butiro di vacca & fregali: & componili col mele di emblici: poi siano aromatizzati col muschio. In vna altra descrittione si piglia ciperò, incenso, asaro, semi
* *scrop. s.* d'apio, di nasturtio, ana * 3. i. scoria di ferro nutrita tre parti da altri s'aggiungono, & è cosa buona & sperimentata.

La Trifera Persica approuata appresso de Persiani, conferisce alle febri acute, all'inflammationi dello stomaco & del fegato, & à tutti i mali nati da adustione d'humori nell'està pestilente, & nell'autunno; & fa cessar la sete: & recupera la vista persa per i fumi colericchi; & guarisce gl'itterici caldi, dalla oppilatione. Piglia sugi di solatro, d'endiua, d'apio, purificati, ana libra ij. & gettali sopra viole secche d' verdi lib. j. sugo di lupuli lib. ij. folliculi di sena 3. ij. agarico 3. j. prugne Damaschine numero L. cuscuta 3. s. mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana 3. ij. spica aromatica 3. iij. inuolgi nell'olio violato, d' di mandole dolci i mirobalani & fa bollire ogni cosa destramente sù le bragie fin'à tanto che resti vna libra: & gettali sopra epithymo mondo 3. xl. i mirobalani immersi nell'olio di mandole dolci bogliano vna volta, & leuati dal fuoco siano colati: & in vna parte di questa colatura dissoluerai tamar Indi buoni & freschi 3. iij. manna 3. j. & s. polpa di cassia 3. iij. zuccaro violato 3. xij. cola queste cose accioche le siano monde di grani & d'altre cose sporche: & nell'altra parte della colatura metterai libbre iij di zuccaro bianco, & vna libra d'aceto fatto di vino: cuocerai destramente: & giungi quel che prima s'è dissolto ne i sugi: & misciisi ogni cosa insieme, &
cuocasi

cuocasi fin' alla spissitudine di mele. Vltimamente ag-
giungasi rheobarbaro buono spoluerizzato 3. ij. miro-
balani citrini 3. j. & s. chebuli, Indi, ana 3. j. bellerici,
emblici ana 3. iiij. semi di fumoterra, trocisci dia rho-
don, macis, mastiche, cubebe, spodio, sandalo citrino
ana 3. ij. & s. di quattro semi ana 3. ij. & s. aniso 3. iiij.
spico nardo 3. ij. inuolgasi ogni cosa nell'olio violato,
& ripongasi in vn vaso di vetro: & dalla con l'acqua
fredda & col sugo d'endiuià ò di solatro. La sua dosis
è 3. j.

iiii. semi si
intendono
di melone,
di citrullo,
di cocome-
re, & di
zucca.

Questo medicamento è solutiuo, ma non è in uso, se non da al-
cuni; altri in luogo di questo adopraño il Filonio Persi-
co, che non è solutiuo.

La diacurcuma grande, conferisce à i mali freddi,
& lunghi dello stomaco, & del fegato, & della milza,
& à gli accideti, che gli succedono, come le oppilatio-
ni, l'hidropisia, la cachexia, il color del corpo brutto,
& sporco, la corruttione de gli humori nello stoma-
co, la enfiatione da ventosità grosse; & mitiga il dolor
delle reni & della vesica causato per freddo ò per op-
pilatione, & prouoca l'vrina. Piglia croco, alaro, semi
di petroselino, di dauco, d'aniso, d'apio, ana 3. iiij.
rheobarbaro, meo, spica, ana 3. vj. costo, mirra, cassia,
squinato, carpobalsamo, rubia tinctorum, sugo d'ab-
sinthio, sugo d'eupatorio, olio di balsamo ana 3. ij. ca-
lamo aromatico, cinnamomo ana 3. j. & s. scordio, sco-
lopendria, sugo di liquiritia ana 3. ij. & s. dragacanto
3. j. componilo col mel despumato. La sua dosis è da
3. j. infin' à iij.

Curcuma si chiama da gli Arabi Perithrodano, cioè la ru-
bia tinctorum: altri vogliono che la curcuma sia la che-
lidonia, dal cui color giallo, è dato il nome à questo me-
dicamento: ouero questo nome dia curcuma è corrotto, do-
uendosi dire dià crocu, del quale gran copia n'è dentro.
Il rheobarbaro considerata la dosi non è solutiuo.

Per molti di continui si può usare, eccetto ne i gran caldi,
& nelle febri, se non se gli volesse aggiunger qualche
elettuuario freddo, come il dia rhoden abbatitis, il dia trion

*sandalon, ò qualche acque fredde, come le acque di ro-
dici ò semi comuni, ò di lupuli, ò d'endinia, ò vino
temperato con acqua.*

La diacurcuma minore, vale à quel che val la mag-
giore. Piglia spica mirra, cassia, croco, squinanto, co-
sto, cinnamomo, ana parte eguale: componila con il
mel despumato: & è buona & prouata.

Hamorusia La Diamorusa è medicina di molte vtilità come la
è chiamata diacurcuma grande, & è molto efficace alle passioni
da *Auicen* dello stomaco, & del fegato, & della milza fredde &
na, & da longhe; all'hidropisia, & à i crudi humori dello stoma-
co & freddi, & al suo dolore. Piglia croco, acoro, ana
3.ij. mirra 3.iiij. bacche di lauro 3.ij. & s. dauco, cinna-
momo, cassia, comino Carmano, carpobalsamo, squi-
nanto, semi d'apio, d'aniso, di cardamomo, spico nar-
do, menta secca, marrubio, ameos, ana 3.j. costo, di tre
peneri, ana 3.i. componila col mele despumato. La sua
dosis è da 3.i. fin'à ij.

* iii.

La Dialacca grande, conforta il stomaco e'l fegato
debili; & conferisce alle egritudini ch'auuengono in
quelli; & apre l'oppilationi del fegato; & risolue ogni
durezza; & guarisce la cachexia, & l'hidropisia; & pro-
uoca l'vrina, & rompe la pietra delle reni & della ve-
fica. Piglia lacca lauata, rheobarbaro ana 3.*ij. spica
aromatica, mastiche, squinanto, costo, mirra, croco,
cinnamomo, bdellio, seméze d'apio, d'aniso, d'ameos,
di fenocchio, sugo d'absinthio, sugo d'eupatorio, sabina
asaro, aristologia, gétiana, hissopo secco, mādole ama-
re, rubia tinctorum, cassia, ana 3.i. & s. peuere, zenze-
ro, ana 3.i. la mirra e'l bdellio siano infuse nel vino: &
le altre cose siano peste, poi cōpongasi ogni cosa col
mel despumato. La sua dosis è da vn'aureo in fin'à ij.

*Lacca è una gomma da Greci chiamata cancamo, che si
porta d'Arabia, & s'adopera molto da i tintori, ben che
adulterata per tinger la seta in chermesino.*

*La lacca si lana con la decottione di squinanto & d'ari-
stologia,*

stologia, accioche tolta in medicina per la sottigliezza della sostanza habbia maggior forze d'aprire. Il rheobarbaro considerata la sua quantitate & la dosis, non è solutiuo.

La Dialacca minore ha dell'intentione della maggiore. Piglia lacca lauata, croco, colto squinanto, rubia tinctorum, aristologia longa, liquiritia, peuere, ana 3. j. & s. rheobarbaro 3. iij. mirra, bdellio, ana 3. i. componila come quella di sopra.

L'elettuario di rheobarbaro apre le oppilationi potentemente; & guarisce le egritudini indi nasciute, la icteritia, le febri putride inuecciate, & la forma corrotta. Piglia rheobarbaro, sugo d'eupatorio, sugo d'absinthio ana 3. * v. mirra, croco, ana 3. j. spica, asaro, cassia, squinanto, fumo terra, semenze d'aniso, d'apio, mandole amare pelate, ana * 3. * s. componilo con il mel despumato. * j. 3. v.

L'elettuario Diacosto, libera le viscere dalle oppilationi, & mitiga il dolore indi nasciuto, & non lascia perseverare l'hydropisia incominciata. Piglia costo amaro, cassia, cinnamomo, ana 3. v. asaro 3. iij. rheobarbaro, squinanto, seme d'apio, d'aniso, ana 3. iij. croco, aristologia, mirra, ana 3. ij. del mel despumato quanto basta.

L'elettuario di nostra inuentione, conforta il stomaco & le viscere, & gli scalda; & però guarisce la lienteria, la diarhea, la dysenteria hepatica, & le altre passioni fredde delle dette membra; & fa cessar la vacuatione superflua fatta per operatione di medicina purgatiua; & le hemorrhoides & disfa le ventosità. Piglia legno aloë, gallia muscata, spica, ciperio, calamo aromatico, ana 3. ij. comino Carmeno, infuso nell'aceto per vn dì e vna notte, & torrefatto, 3. iij. seme di porro torrefatto 3. j. & s. mirobalani emblici, & bellirici, infusi nel sugo * d'endiua, & torrefatti, noce muscata, ana 3. ij. & s. semi di nasturtio torrefatti 3. vj. semi ouero granelli d'vua passa 3. v. grani di mirto pesti sottilissimamente drachme vintisei, balauftij, concole bru-

giate, incenso, frutto di tamarice, ana 3. ij. & s. ameos 3. iij. pesti ogni cosa, & fregale nel vin'odorifero: poi seccale, & fregale vn'altra volta in l'acqua di cotogni ò in l'acqua di grani di mirto, poi seccale & mettile in vn vaso di vetro, & pestale vn'altra volta sottilissimamente, & inuolgile in la miua aromatica: & la sua dosis sia di 3. iij. col siroppo de cotogni, ò di mirto.

Vn'altro elettuario, che conforta il stomaco & le viscere; & stagna il flusso del corpo fatto da causa calda, ò da medicina troppo purgatiua; & incita l'appetito. Piglia grani di mirto pesti benissimo 3. j. & s. rose, spodio, sumach, di tre peueri, sandali, balautie, gomma arrostita, ana 3. i & s. grani di pomi granati rostiti 3. vii. coriandoli infusi nell'aceto & rostiti 3. iij. semenze d'acetosa, di piantagine, & di rose, ana 3. ii. pesti ogni cosa bene, & frega col sugo d'agresta o col sugo di mirto & con aceto: & lascia seccare: poi inuolgi nella miua acetosa: & la sua dosis sia di 3. ii. ò iii. col siroppo di cotogni garbi.

L'elettuario d'Alkanzi, scalda & conforta lo stomaco e'l fegato; & eccita l'appetito; & aiuta il padire; & dissolue le ventosità; & fa cessare il vomito flegmatico, & corregge le forze da quello dissolute. Piglia rose, costo, spica, ana 3. iij. fior d'alchelil 3. i. noce muscata, calamo aromatico, garofoli, macis, cardamomo ana 3. iij. & s. zenzero 3. ii. mirobalani Indi, emblici, bellerici ana 3. vj. grani di mirto lib. i. balautie incenso, scorze di citro, frutto di tamarice ana 3. iiii. bolli ogni cosa vna volta in vino buono & vecchio, & sughisi: poi bolliano col sugo di cotogni vn'altio bollio, & falle sugare in vn vaso di terra inuetriato, & pesti ogni cosa minutissimamente, & compogasi con la miua. La sua dosis sia di 3. iij. col siroppo di cotogni.

L'elettuario de laiere [detto de asia] è buono alle febri antiche, & periodice, come le quartane & le quotidiane, & è buono al sonno graue, al tremore & à i morsi venenosi. Piglia laiere peuere, mirra, foglie di ruta secehe, ana 3. iij. componile col mel despumato:

ro: & la sua dosis è da 3. i. fin'ad aureo i. & massime nella febre con l'oxymel per vn'hora inauzi il periodo; & contra il veneno, col vino caldo.

Questo di lasere è buono in la declinati ne vniversale della quartana 2. hore inauzi il parossismo.

La dosis è di 3. i. s: con vino sottile & caldo.

Non l'assa fetida chiamata herba Medica ò Partica, si dà intender qui il lasere, ma si l'assa aromatica detta sugo Cirenaico, cioè benzoïno: & questo sarà migliore essendo vn poco rosso, risplendente, d'odor di mirra, non di porro, & facile da dissoluere in color bianco.

L'elettuario anacardino, è buono per quei che desiderano esser dotti; perche aguzza l'intelletto & sutiglia il sentimento, & fa buona memoria; & conferisce al dolor del ventre & dello stomaco causato per freddo; & chiarifica il sangue, & fa buon colore & viuace. Piglia pener negro, & longo, mirobalani chebuli, emblici, bellerici, Indi, castoreo, ana 3. ii. costo, anacardo, melanthio, zuccaro bianco, bacche di lauro, ana 3. vi. ciperò 3. iiii. pesta gli anacardi da per se, & poi gli altri ingredienti: & cuoci insieme ogni cosa, & componile con il butiro di vacca & col mele à quantitate eguale: & dallo dopò sei mesi. La sua dosis è di 3. ij. con l'acqua di fenocchio et d'apio: et chi lo piglia, si dè guardar dalla fatica, dall'ira, dal coito, dall'embriachezza.

Questo elettuario anacardino conuiene solamente à i molto insfrigidati, & à i mali freddi: perche altramente eccita febre esimere, putride, ò hettiche, per esser gli anacardi caldi in quarto grado.

Gli anardi sono frutti che nascono sus i monti di Sicilia, & si condiscono col mele freschi, & questo mele senza gli anacardi è in uso. Dopò sei mesi il calor de gli anacardi s'è rimesso alquanto. La sua dosis è di 3. i. fin' à 3. i. s. con vn poco di vino bianco sottile & picciolo. Si de guardare ancora da ogni cosa, che scalda, & che euacua fuora di modo.

SOTTO DISTINTIONE TERZA delle medicine opiate.

FI N' hora hauendo noi scritto de gli elettuarij & de' grati al gusto & de gli amari, hor tratteremo de gli antidoti ouer delle medicine opiate.

L'uso dello medicine opiate non conuiene, se non in caso di gran necessità.

Niuna medicina opiata d'essere adoperata fin che non ha passato i sei mesi, da che è fatta; & come passa i quattro anni, non ha più tanto vigor nell'operare. & non si d'ar se non dopò le vniuersali euacuationi, tanto come è vn gran di cecere; se per far dormire, vn' hora dopò cena; se per altro, à stomaco vuoto 5. hore inanzi di snare.

*Mesue ha
posto il ca-
storio in luo-
go dell'eu-
forbio.*

L'Antidoto Filonio, efficacissimo, & approbatissimo à sedare i dolori grandi, & quei che sono in caso di morte, & gli stomachici, & gli colici, & gl'hypochondriaci, & gli hepatici, & gli splenetici, & gli nephritici, & quei della matrice, & quei che sono generati da humori crudi, ò da ventosità grossa, ò da l'vn' & l'altro per intemperie fredda: vale ancora al pericolo della soffocatione, al singiotto grande, alla difficoltà dell'vina: & però libera dalla morte imminente. Piglia peuere bianco, iusquiamo bianco ana 3. xx. opio 3. y. croco 3. v. spica, piretro, * castorio, ana 3. i. componilo con quattro parti di mele al peso di ciascuna cosa, aggiungonli alcuni vn scropolo di muschio. La sua dosis è come vn gran di cecere ò di faua picciola, con qualche beuanda conueniente.

Filon Tarsese medico eccellentiss. scrisse questa compositione in versi elegiaci: quali sono nel 9. del catatopus di Gal. Questo medicamento di Filone & simili, passato vn' anno dopò che è stato composto si può pigliare infin' al x. anno.

*In questo se-
condo alcu-
ni adegual
misura ag-
giungono il*

Vn'altro Antidoto di Filone secondo, che scriue Hamech figliuolo di Zacaria, & è di grande esperienza in sedare i dolori & le egritudini dette di sopra. Piglia melāthio, castoreo, peuere, ameos, bacche di lau-
ro,

ro, comino, foglie di ruta, calameto, opio, iusquiamo, *croco, & è*
 scorze di radici di mandragora ana equal parte. Com *più eccel-*
 ponilo col mele. Altri scriuono opio parti due, croco *lente.*
 parte vna. La sua dosis è da 3.ii. fin'ad aurei due.

La Zazenea, guarisce la intemperie frigida, disfa le
 ventositadi, & feda i dolori stomachici, & colici, & del
 la matrice, & de denti; & rimedia alla difficoltà della
 vrina; & da gran giouamento alle femine sterili be-
 uendola, & cacciandosela con la lana, & con l'olio di
 giglio nel collo della matrice. Piglia castorio, opio,
 peuere, peuer longo, galbano, costo, cinnamomo, fu,
 meo, dauco, asaro, croco, ana equal parte. Componila
 col mel despumato: & altri la compongono con la sa-
 pa. La sua dosis è d'un'aureo.

*Fatte le euacuationi del corpo, dopò i sei mesi ch'è fatta, si
 può tener per vn'hora tre & quattro volte il dì sul dente
 che duole, schifando però che nō s'inghiottisca: per le femi-
 ne sterili è più sicura dal secondo anno insin' al settimo,
 cacciandola nel collo della matrice una volta il dì per
 tre ò quattr'hore, facendo così per alcuni dì: così il Manar-
 do da Ferrara scriue hauerla usata p la sterilità si fatta.*

L'Athanasia grande libera dall'oppilatione il fe-
 gato, & la milza, & fa cessare il suo dolore & dello sto-
 maco, & delle reni, & delle hemorrhoides, al modo del
 l'antidoto Filonio: & purga il petto e'l polmone; &
 però gioua all'asmo, & alla tosse antica; & stagna il
 flusso del sangue, la diarrhia, la lienteria antica, & la
 dysenteria: & Galeno ha voluto che in questa compo-
 sitione si miscij il fegato di lupo, per hauere in se la
 proprietà di giouare à i mali del fegato. Piglia fegato
 di lupulo, eupatorio, croco, mirra, castoreo, costo, car-
 damomo, spica nardo, opio, papauer negro, iusquiamo
 bianco, corno destro di capra, ouero, come altri leg-
 gono, di ceruo; di ciascuna cosa parte eguale: le cose
 che si deono pestar siano peste; & le altre nel vino sia-
 no delegate: & compongasì ogni cosa col mel despu-
 mato, & adoprala dopò sei mesi. La sua dosis sia da
 mez'aureo fin'ad vno, col vino suaue & dolce, ò con

la sapa & col sugo d'endiuiā & d'apio.

Ancor che le cose che disoppilano, non conuengano al stagnare il flusso del sangue, & ad altre cose simili; nondimeno considerato il tempo di darle, fanno in un tempo un effetto, che in un altro è al primo contrario: percioche questa athanasia si usa dopò il sesto mese, fin'à i tre anni, per effetti d'infrigidar con acqua di piantagine, d'endiuiā, di rose; dopò i tre anni, vinte le cose fredde dalle calde, si piglia con vino dolce, sapa, acqua, o sugo d'apio, & simili, per effetti di scaldare: & la sua dosis è una drachma.

Fin' hora da noi non s'è letto, che da Galeno sia posto il fegato di lupo in questa Athanasia, come nelli suoi Antidoti, nel Methodo, & nel Regimento della sanità, doue ne fa mentione.

Il Diasulfur conferisce alle febri longhe, con le melancoliche & le flegmatiche; & purga il petto e'l polmone dal flegma grosso viscoso & marzoso; & però mitiga la tosse vecchia & la difficoltà del rifatare; & sininuisce la durezza della milza, & la hidropisia indi nasciuta; & muoue l'vrina, & rompe la pietra; & gioua à i morsi d'animali venenati, & al veneno già beuuto. Piglia peuere bianco & longo ana 3. vj. Solfore citrino, l'incenso, meo, iusquiamo bianco, mirra, storace, cardamomo ana 3. viij. ruta, costio, cassia, ana 3. v. opio, mandragora ana 3. iij. croco 3. ij. & s. componilo col mel despumato: & adopralo dopò sei mesi.

*Il Solfore
vino è più
lodato da
Galeno.*

Il Solfore solo fa tutti questi effetti; nondimeno aggiunto con tutte queste altre cose, fa miglior operatione, & resiste a i veneni, & gioua molto al dolor de le reni, & al lo spirare difficile.

La confettione di Storace, stagna il flusso del corpo colerico superfluo, & il flegmatico; & vale contra il tenesimo fatto per causa frigida. Piglia storace liquido, opio, asaro, iusquiamo bianco, castoreo, croco, mirra, incenso ana egual parte. Componile con tanto mel che basta.

Per lo storace liquido alcuni intendono una miscianza grane & sonnifera.

SOTTO DISTINTIONE

quarta, de i medicamenti purgatiui com-
posti, ouer medicine solutiue.

LE medicine solutiue pigliano il nome alcune dall'aloë, alcune dalla coloquintida, alcune dal turbith, alcune dalla scammonia, & altre da altre cose: delle quali parlaremo per ordine, & prima delle hiere.

Alcuni di questi medicamenti non per causa d'un purgatiuo semplice, ma di molti hanno virtù purgatiua.

La Hiera picra, cioè medicina sacra amara, di Galeno, è nobilitata di molte efficaci virtù: percioche scalda, affottiglia, incide, mondifica, secca, & apre le oppilationi; & distacca le ventosità, gli humori maligni, grossi, viscosi, che sono imbibiti ne i pori del corpo, à guisa d'acqua cacciata ne i buchi della sponga; & matura & spurga commodamente: & è più purgatiua con l'aloë non lauato, ma meno conforta; quella poi che si fa con l'aloë lauato, manco solue il corpo, ma più conforta il stomaco: conferisce mirabilmente alle passioni fredde della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle giunture, & de gli altri membri; da quelli euacuando l'humor freddo, & putrido. Piglia cinnamomo, mastice, asaro, spico nardo, carpobalsamo, croco, xyl'aloë, cassia, ana parte eguale; aloë al doppio peso d'ogni cosa. Alcuni v'aggiungono il squinanto, altri l'absinthio, altri altre cose; & altri la cōpongono cō mele, & altri senza, in forma di trocisci con l'acqua di bdellio, & di tragacato.

In luogo di questa hiera si suole adoperar quella di Galeno in poluere, ouero in pillole. vedi la sua descrizione al sexto libro del regimento de la sanità, al 7. della terapeutica, & al 2. & all'8. del catatopus.

La dosis della hiera in poluere è da 3. i. fin'à 3. i. & s. à stomaco vuoto, congiunta ò con mele, ò con zuccaro, ò con cassia, ò con altra cosa conueniente.

La

La Hiera d'Hermete col dragoncolo, ha virtù grandissime & certissime al dolor de la testa, a l'hemicrania, alla vertigine, alla paralisia, all'epilepsia, al tremore, alla tortura della bocca, al dolor colico, delle reni, & della matrice, & de gli articoli: percioche euacua gli humori così sottili come grossi & viscosi dalla testa, dallo stomaco, dai nerui, dalle giunture, & da gli altri membri. Piglia aloë 3. i, trocisci Alahandal aurei viij, turbit, agarico, dragoncolo dell'vno & dell'altro secco, ireos, sagapeno, mirobalani chebuli, citrini, Indi, ana 3. j. & s. zenzero, cinnamomo, maitice, bdellio, elleboro negro, euforbio, asaro, cassia lignea, sale Indo, castorio, croco, apio, leuissico, semenza di mezereon, cioè cocco gnidio, sticados, ana 3. i. squilla arrostita 3. ij. & s. scammonia 3. ij. Pesta ogni cosa diligentemente: & le gomme e i sugi siano posti à dissoluerli nel vin'odorifero: & le polueri siano inuolte nel sugo del cocomero asinino, quanto basta: poi siano fugate, & siano inuolte nel medesimo sugo, & in vn poco d'olio de noci: & siano fugate vn'altra volta: poi componi ogni cosa col mel despumato à tanta quantità, che tutto diuenga come pasta: & darala dopò sei mesi. La sua dosis è di 3. i. infn' à ii.

Quando per altri rimedii questi mali sudetti non si ponno liberare, la hiera d'Hermete è potentissima, & efficacissima.

I trocisci d'Alahandal, che si pongono in luogo della coliquintida, sono più securi di quella, se non si li fa la correctione.

In luogo di questa adoprare l'hiera d'Archigene da ogn'vno descritta, confonde alle passioni melancoliche, & à quelle che sono nate da flegma grosso, come alla vertigine, alla epilepsia, allo spasmo, alle egritudini della vista che s'indiano di Nicomachia, & alla voce rauca per la molta humidità, al dolor della gola, & dell'aspra arteria, & la difficoltà del refatare, alla rogna, alla lepra, & à gli altri tuberculi, che nascono da materia grossa: & se ne dà qualche volta à beuere cō la decottione di ruta, giungendole

gendole castorio infin'à tre siliques, al dolor dello stomaco, de gli intestini, di tutto'l ventre, & della matrice, causato da i predetti humori: al dolor poi del spinale, delle reni, de i fianchi, & delle inguine, & daffi con la decottione d'apio: & alla sciatica, & à simili passioni d'articoli, con l'acqua di centaurea, giunto il sugo di cocomer asinino, & la polpa di coloquintida circa quattro siliques: in l'acqua d'abrotano ancora dandola à bere, rende securi i morsicati da' cani rabbiosi, & fa che non habbiano paura d'acqua, specialmente aggiungendoui vna drachma di poluere de gambari humani bruscianti. Piglia polpa di coloquintida 3.ij. prasio, sticados, elleboro negro, chamedrio, scammonia, peuer bianco, peuer longo, ana 3.ij. squilla arrostita, euforbio, aloë, croco, gentiana, petroselinio, amoniaco, opopanaco, ana 3.i. polio, cinnamomo sagapeno, myrrha, spico nardo, iquinanto, calamento montano, aristologia rotunda, ana 3.ij. Compongasi ogni cosa con tanto mel che basta. Et la sua dosis sia d'aurei iiii. con la decottione d'epitimo, & vna passa mondata.

La hiera d'Archigene descritta altramente da Paulo. Piglia prasio, agarico, chamedrio, polpa di coloquintida, sticados, ana aurei x. dell'opopanaco, sagapeno, petroselinio, aristologia rotunda, peuer bianco, ana aurei v. cinnamomo, spico nardo, polio, croco, ana aurei iiii. Pesta quelle cose che sono secche, & dissolui le gomme, & infondile in hydromel, & componi ogni cosa col mele. la sua dosis è di quattro aurei, con vna drachma di sal trito, & con l'acqua mulsa.

Dietro alla spica nardi li soggiunge Paulo la mirra lasciata fuori da Mesue.

La hiera di coloquintida d'inuentione di Rufo, mondifica la testa, & lo stomaco, & tutto il corpo da gli humori grossi, & viscosi, & vacua la colera negra: & però conferisce à la mania, à la melancolia, all'epilepsia, à la paralisia, à la tortura della bocca, & à la vertigine, à le vlcere maligne, & fistulose, al cancaro, à l'elefan-

niere, bisogna preparar la materia, tal che il corpo sia fluido, che costi senza pericolo si purga, come si piglia per dui ò tre dì del mel rosato colato once i. Sagapeno, cioè Serapino.

l'elefantia, e la lepra: & disfa le ventosità: & conforta lo stomaco, & fa padir bene. Piglia sticados, agarico, chamedryos, ana 3. z. colocuintida 3. xx. [altri leggono colocuintida, ^a trocisci d'Alandahal, ana 3. xxv.] sagapeno, opopanaco ana 3. viij. petroselino, aristologia rotunda, peuer bianco, ana 3. v. cassia 3. vii. cinnamomo, croco, spico nardo, mirra, polio, ana 3. iij. Infondi la mirra nel vino, & pesta le altre cose, & componile col mel despumato.

In questa hiera di Rufo, lo sticados, l'agarico, l'opopanaco; da Paulo si taciono: nei pesi cōuēgono cō questi di Mesue.

In luogo di q̃sta alcuni usano la hiera di colocynthidos di Nicolò, altri q̃lla di Paccio descritta da Scribonio Largo. a Questi trocisci da Rufo nō sono conosciuti ne da Galeno, che fu assai dopò lui. Et però alcuni li mettono in suo luogo l'elaterio, cioè il sugo del cocomero asinino.

La hiera di nostra inuentione, purga l'vna & l'altra colera, & il flegma: disfa le ventosità grosse del ceruello, dello stomaco, & di tutto il corpo: & però conferisce alla vista debile, & alle altre passioni che seguitano quelle cause. Piglia aloë 3. xv. epitimo, costo, ana 3. v. euforbio, croco, spico nardo, camedrios, ana 3. vj. agarico 3. ix. garofoli 3. ij. calamo aromatico, masticce, cassia, ana 3. vii. Xilobalsamo (altri xilaloë) 3. iij. peuer bianco, & negro, gentiana, amomo, ana 3. j. scammonea cotta nel pomo codogno 3. ij. del mele quanto basta: la sua dosis è vn'aureo.

La Diamanna di descrizione d'Iranio, è medicina benedetta, & à noi famosa, buona specialmēte à le feбри acute & molto ardēti, p̃cioche estingue la sete, la intēperie calda, & il feruor del cuore, del stomaco, del fegato, & del sangue. Piglia māna buona, & fresca, cassia ana 3. iij. tamar Indi non maturi 3. vj. medolla di cassia 3. iij. zuccaro violato 3. xvi. sugo d'endiuiā, d'apio, de pomi dolci, & de garbi, & di mezzo sapore, sugo acetoso di citri, ana 3. iij. ne i quali liquori purgati sia dissoluta la māna, & i tamar Indi; & la cassia fistola;

* onc. iiii.

In luogo

poi siano colati; accioche siano mōdi. Oltre di questo piglia

piglia le radici d'endiua, d'apio, ana ʒ iij. foglie di lu delle fo-
pulo, capel venere, ana ʒ ij. prugne secche nu ceto vio glie di lu-
le ʒ i. & s. rose ʒ j. spico nardo ʒ iij. cuocerai tutte que pulo, le sue
te qste cose in tre lib. d'acqua di fontana, infin'à vna li cime che si
bra & meza, poi la colarai, & le gisgerai tre lib. di zuc mangiano,
caro bianco, aceto buono lib. vna, & falle bollire vna si ponno tuo
volta: poi gettali sopra quello che hauerai colato pri re.
ma, & falle cuocere fin che habbia la spessezza di me-
le. Ultimamente aggiungile sandali citrini, rose, spe-
dio, eletto, berberi, seme di portulaca, seme d'aceto- Giungendo
fa, semi comuni, cioè di melone, di citrullo, di coco- per ogni li-
mero, di zucca, ana ʒ iij. legno aloë ʒ iij. cubebe ʒ v. bra di que
canfora ʒ i. Saluala in vn vaso di vetro, che è medici- sta manna,
na nobile. La sua dosis è da ʒ i. fin'à ij. con l'acqua onc. s. di
fredda, & specialmente nel gran caldo di estade. scamonea,
si farà più
potente.

Vn'altra Diamanna d'inuentione di Galeno, che è
medicina benigna & delicata, & di buona & nobile
operatione, solue facilmente la collera, però è buona
ad ogni infermità colerica. Piglia manna pura & fre-
sca libra vna, & dissoluila in vna libra di sugo di rose
rosse, & cuocila destramente à quella sufficiencia che
bisogna: poi giungile vn'oncia di scammonia, masti-
ce ʒ iij. Et dascene mez'oncia. Questa famosa medici-
na dice Galeno, è composta di semplici conuenienti
di complessione, & di proprietà.

Non s'è ancora veduto in che luogo ella sia in Galeno: &
pur se da lui è posta si dee chiamare mele aereo, come an-
cora è detta manna thuris da Dioscoride.

La scammonia vuole esser corretta.

La dosis è ʒ iij. à ʒ v. per se misciata poi con onc. i. & s. di
cassia, o di manna onc. ii. similmente.

L'elettuario d'Alharif di sapor grato, & da esser fat-
to di està, purga lo stomaco, il fegato, & tutto il cor-
po; à chi l'usa, fa essere il corpo viuace, & lo conserua
giouene. Piglia mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana
parte eguale. Pestali & criuellali, & gettali sopra oglio
di mandole dolci quanto basta, & lasciali stare al so-
le per tre dì, spesso fregandoli con le mani, & tanto
olio

Vedi il capitolo dei mirobalani. olio aggiungili quanto se ne consuma. Et vn'altra volta per tre dì tridali continuamente in l'acqua di fontana, oue sia stata dissoluta la decima parte di zucchero, fon lendoli vn poco d'acqua: & fa questo fin che il sapor cattiuo de i mirobalani si destugga: poi seccali all'ombra. Et poi piglia di tutta questa massa 3. xv. turbith 3. vij. anisi, mastice, ana 3. ij. spica 3. i. & s. viole secche 3. vij. semenze d'apio 3. j. & s. zucchero bianco, & zucchero candito ana 3. x. componilo con il mel despumato. La sua dosis è di 3. iij. con l'acqua calda.

Vn'altro elettuario d'Alharif di buon sapore, che si fa di state, caua le superfluità da tutto il corpo, dallo stomaco specialmente, & dal fegato; & se patiscono freddo, li scalda & li conforta: & vale à le viscere molificate, & à la debolezza del padire; & fa appetito, & buon colore, & odor grato al corpo di chi l'vsa, & lo fa star giouene, & ritarda i capei canuti: & affottiglia, & purifica li spiriti, & i sentimenti tutti, & massime la vista: & eccita il coito. Piglia mirobalani chebuli, negri, citrini, ana due parti, emblici, bellerici, ana parte vna & meza: tridali & criuellali, & conciali, & rettifica li al modo che pur hora è stato insegnato: piglia poi di tutta questa massa 3. xiiij. turbith buono & biaco 3. vij. zenzero, cardamomo, mastice, cinnamomo, legno aloë, garofoli, pener, cubebe, galanga, macis, semenze di apio, ana 3. j. & s. spico nardo scrop. ij. pignoli mondi zucchero bianco, & zucchero candito, ana 3. xij. componilo col mel despumato. La sua dosis è di 3. iij. con l'acqua calda.

L'elettuario Indo maggiore, purga tutto il ventre da basso, & lo stomaco, & i membri nutritiui da gli humori superflui flegmatici & putridi; & dissolue la ventosità grossa ch'è in quelli, & guarisce le egritudini fatte per l'abondantia d'essi, come il dolor colico, il nephritico, [cioè delle rene] & dello stomaco, & delle viscere: & dà gran giouamento à le giunture che dogliono, leuādoli fuori le materie che iui peccano. Piglia cinnamomo, garofoli, spico nardo, rose, cassia
[fistula]

[fistula] macis, ciperò, ana 3. iiii. sandali citrini 3. ij. & s. legno aloë, noce muscata, ana 3. ij. turbith buono & bianco, & gommoso, & cannellato 3. i. zuccaro, penidie, ana 3. xx. galanga, cardamomo maggiore, & minore, asaro, mastice ana 3. j. & s. scammonia buona cotta in vn pomo cotogno 3. xij. Frega ogni cosa con l'olio di mandole: poi piglia sugo di pomi cotogni, & di pomi granati, & d'apio, & di fenocchio, ana libra mezza: cuocilo col mele à spessèzza conueniente: & componilo con le specie. La sua dosis è di aurei iij.

Alcuni speciali fanno questo elettuario, & il seguente in forma solida, cuocendo ultimamente col zuccaro: & la sua dosis è da 3. iiii.

Alcuni purgando le reni, ne danno 3. vi. fino à oncie una. con 3. tre di cassia.

Per esser questo elettuario purgatiuo, ò vuoi dir solutiuo, ha bisogno di qualche lenitiuo, come la cassia fistula.

Quando si proferisce elettuario Indo semplicemente, si intende il minore per esser più in uso, & più efficace.

Mettendo, come si dee fare, oncie tre di specie in poluere, per ciascuna libra di mele, la dosis de Mesue sta benissimo: ma mettendone oncie due solamente, la dosis sarà da 3. iiii. fino a cinque, & sei.

Le specie in poluere dell'uno, & dell'altro di questi due elettuarii si ponno seruar da per se: & ogni volta che bisogna adoperarli, si ponno misciare o con brudo da sorbire, ò con cassia, ò manna, ò con Mesue, con la scammonia preparata.

L'elettuario Indo minore, fa il medesimo che fa il maggiore. Piglia turbith 3. cento, macis, peucere, zenzero, garofoli, cinnamomo, cardamomo, noce muscata, ana 3. vij. scammonia 3. xij. componilo con il mele despumato. La sua dosis è di aurei tre.

L'elettuario de Dactylis, chiamato *Διὰ φολινάων*, che scrisse il figliuolo di Zesar purga benignamente, & securamente l'humor crudo, & la collera: però conuiene alle feбри composte & longhe, al dolor colico, & del ventricolo, & alla intemperie fredda di questi membri.

membri. Piglia dattali di color d'oro, infusi nell'aceto, per tre dì, & tre notti, cento parti, penidie ordeate cinquanta parti, mandole monde trenta parti, turbith trentacinque parti, scammonea dodici parti, zenzero, peuer longo, foglie di rutta secche, cinnamomo, macis, legno aloë, aniso, fenocchio, dauco, galanga, ana due parti & mezza; pesta ogni cosa bene, & componilo con tanto mele, che basti, & despumato. La sua dosis è da aurei iij. infino à sette.

I dattali, & le penidie, si pongono in medicine purgative, accioche purghino le parti vicine per la sua viscositate, & stratione.

Per il turbith solue piu flemma, che colera.

Alcuni mettono della scammonea ventitre, ò ventiquattro parti, & lo chiamano diasnicon maggiore: & così solue tanto flemma, quanto cholera: & la scammonea si mette senza correctione, per esser le specie, che la correggono.

L'elettuario di psillio, purga la collera, & però conferisce alle febbri difficili & vementi, & acute, & ardenti, & al dolor di testa, & alla vertigine, che si causa da vapor colerico, & all'icteritia, & all'intemperie calda del fegato. Piglia sugo di buglossa domestica, & saluatica, d'endiua, d'apio cotto, & despumato ana libbre due, & gettali sopra cuscuta, aniso, folliculi di sena, ana \bar{z} s. capel venere manipulo vno, sugo di fumoteria \bar{z} iij. asaro \bar{z} iij. spica 3. ij. fa che bollino vna volta: poi gettali sopra viole verdi ò secche \bar{z} iij. epitimo \bar{z} ij. & fa che vn'altra volta ancor bollino: poi cola, & spremi, & metti nella colatura \bar{z} iij. di psillio, & lascia lo star così per vn dì & vna notte, ogn'hora però agitando con la spatola: poi spremi tutta la sua viscosità: & pigliane quattro libbre, & gettale sopra libbre ij. & s. di zuccaro bianco, & \bar{z} iij. & s. ^a di scammonea cotta in vn pomo codogno. Et cuoci ogni cosa destramente, & poi che sarà cotto, gettali sopra poluere di trocisci de rosis, & di spodio, & di reobarbaro, ana \bar{z} j. trocisci de berberi \bar{z} s. La sua dosis è da tre drachme, fin' ad aurei tre: & questa confettione è stata chiamata da Hamech,

Hamech, electuarium de trochiscis. Alcuni li aggiungono vna libra & mezza d'aceto; altri vna libra di viole: & è vna medicina nobile.

La mucilagine de i semi di psillio, tolta al peso di 3. iiii. solue la colera lubrificando.

In luogo di questo elettuario di psillio, si vfa quello del Montagnana.

a Alcuni nō corregēdola, la pōgono dētro così cruda, p es- ser da cuocere insieme cō le altre cose; perche cuocendola due volte, il medicamēto saria lenitiuo, non già solutiuo.

L'elettuario d'Elefscoph, euacua le superfluità, & le ventosità da tutto'l corpo: & però vale al dolor colico, de gli hipochondrij, & delle giunture; & mondifica le rene, & la vesica; & eccita il coito. Piglia scam-monea Antiochena buona, turbith bianco, ana 3. vj. garofoli, cinnamomo, zenzero, noce moscata, miro-balani, emblici, polipodio ana 3. ii. & s. zuccaro bian-co 3. vj. componilo col mel despumato. La sua dosi s'è da aurei ij. fin'à tre.

Da alcuni questo è usato per purgarsi dal mal francese, Auicenna li aggiunge il penere, e il cardamomo: del re- sto, a questo è simile. Per la scam-monea euacua la colera, per il turbith il flegma.

L'elettuario d'Hamech, chiamato cōfectio Hamech, purga l'vna & l'altra collera, & il flegma falso; & però gioua alle passioni indi nasciute, all'impetigine, alla rogna, alla lepra, al cācaro corrosiuo, & à altri simili. Piglia mirobalani citrini 3. iiii. chebuli, & negri, rheo barbaro ana 3. ij. agarico, coloquintida, polipodio ana* 3. xvi. absinthio, timo, senna, ana oncia vna. (in vn' * 3. xviiij. altro dramme sei.) viole drāme quindici, epitimo on- cie due; aniso, fenocchio, rose, ana 3. vj. fugo di fumo, terre libra j. prugne numero lx. vua passa monda 3. vi. Infondasi ogni cosa in a sero di latte à sufficiēte quan- tità, in vn vaso di vetro, che habbia la bocca stretta, & stopasi la bocca, & lascinsi per b cinque di: poi fal- le bollire vna volta, & fregale con le mani, & colale: & in tal colatura aggiungi 3. iiii. di cassia fistula mon-
T da, 3. v.

da, $\frac{5}{2}$ v. di tamar Indi, & $\frac{3}{2}$ ii. di manna. poi fregali vn' altra volta con le mani, & colale, & falle cuocere à perfettione cō vna libra & meza di zuccaro, & vn' oncia & meza di scammonea, fin che habbia spessezza di mele. vltimamente poluerizale sopra mirobalani citrini, chebuli, Indi, ana $\frac{3}{2}$ s. bellerici, emblici, reo barbaro, semenza di fumoterra, ana 3 iii. aniso, spica, ana 3 ii. La sua dosis è da 3 ii. fin' ad aurei ii.

a Caprini s' intende, per esser migliore. La quantità, come sariano libre iiii.

b Il sesto di facendo scaldar queste cose se ne fa l'espressione.

c Con libra vna, & meza di zuccaro, alcuni fanno cuocer la espressione à lento fuoco, per vna hora & meza, & li aggiungono à poco à poco la cassia, & i tamar Indi, dissoluti sopra la cenere calda, in oncie due di espressione cruda, & colati, & ancora oncie tre di manna dissoluta in detta espressione, & colata: & questo fanno, accioche queste tre cose, & la scammonea, & altre che portano poca cottura, non facciano senza efficacia la medicina: & tanto più accioche la scammonea non si cuoca troppo, la tridano grossamente: perche essendo cotta (la qual cosa è chiamata diagridio, quasi volendosi di $\delta\alpha\chi\rho\acute{\upsilon}\delta\iota\omicron\nu$, cioè la crima picciola,) perderia della virtù purgatiua.

La sua dosis è infin' à dramme quattro.

L'altro elettuario d'Hamech, purga la colera negra, & gli altri humori adusti, & però conferisce à la mania, à la melanconia, à la vertigine, à la memoria perduta, & à le egritudini della pelle, come la rogna, la lepra, le volatiche, la morfea, il cancaro, l'elefantia, l'impetigine. Piglia mirobalani negri, chebuli, epitimo, ana 3 l. fumoterra, absinthio ana 3 xx. timo, calamento, polipodio, agarico, liquiritia, buglossa, ana 3 x. sticados, camedrio, camepitio, bedegar, [cioè spina alba,] aniso, ana 3 v. prugne, iuiube, sebesten, ana numero lxx. vua passa monda libra vna: le cuocerai in tanta acqua che basti, infin' a la terza parte, & mettili dentro due libre di sapa, & vna di mele, & due oncie scammonea, & falli cuocere destramente infin' alla
spessezza

spessezza di mele. La sua dosis è da dramme tre, in fino à sei.

L'altro elettuario d'Hamech, da alcuni è adoperato per il mal Francese, & specialmente per i melanchonici.

L'elettuario rosato, solue, & purga la colera senza molestia alcuna: & però è buono alle passion coleriche, al dolore athritico caldo, al dolor di testa caldo, alla vertigine, al dolor de gli occhi, all'ittericia citrina: & è sano & prouato. Piglia sugo di rose rosse perfettamente mature libre quattro, zuccaro bianco libra vna & meza, manna pura & fresca $\frac{1}{2}$ vi. scammonea Antiochena $\frac{1}{2}$ i. & s. si cuoca ogni cosa à fuoco lento, che habbia la fiamma à modo di candela, fin che habbia la spessezza di mele: poi gettali sopra trocisci di spodio $\frac{1}{2}$ i. gallia, croco, ana 3 ii. trocisci de berberi 3 iii. & salualo in vaso di vetro. La sua dosis è di 3 v.

Questo s'adopra in formar le pilole aggregatiue di Mesue, & quelle de hermodactylis del medesimo, & quelle de hermodactylis minori. Altramente poi è più in uso quel di Nicolò de succo rosarum.

L'elettuario di Brionia, chiamato confectio Alfesera, che scrisse Democrito, mondifica il ceruello, & i nerui; & però rimedia l'epilepsia, la paralisia, la vertigine, & le altre passion fredde de nerui. Piglia radice di brionia monda, & pelta, libra meza, mele d'vua passa, libre quattro, squilla arrostita, pignoli mondi, ana $\frac{1}{2}$ i. & s. noce moscata, cordumeno, macis, zenzero ana 3 ii. garofoli, peuer longo, siccados, ana 3 i. & s. *Fin'à v. et filer montano, sal gemma, gallia, ana 3 i. spica 3 s. aga anche fin' à sei.* rico 3 iii. Dallo dopo sei mesi da due 3 fin'à quattro.

Questo medesimo è descritto pur similmente nel capitolo di Alfesera, cioè vite alba, ouer brionia.

Il diaturbit di Mesue fa il medesimo.

L'elettuario di cocco gnidio, chiamato confectio Almezereon, di nostra inuentione, che è medicina benedetta, buona all'idropisia: perche caua fuora l'acqua citrina gagliardamente. Piglia foglie di thi-

melea preparate, parti x. carni de codogni cotti in aceto & zuccaro bianco, ana parti lxxx. māna parti xl. olio di cocco gnidio, detto Almezereon, parti xii. Dissoluasi il succo & la manna in fero di latte, oue siano state infuse di agarico parti xxx. poi mischia cō queste cose la carne de codogni: & cuocilo a fuoco lento, fin che habbiano la spessezza di mele: & inuolgasi la poluere delle foglie d'almezereon, cō l'olio già detto, & componila con le altre cose: & la sua dosis sia di 3.iiij.

Almezereon, da alcuni è interpretato la laureola, detta thimelea.

Questo elettuario è utile, prouato ne i robusti, dandone fin a 3.iiii. & sminuita la dose, se ne potria dare a i debili.

L'olio di cocco gnidio, si fa come l'olio di camamilla, ò vedi il capitolo della thimelea.

L'elettuario di Esula, detto confectio Alsebran, solue & purga il flegma, & la collera negra, & l'acqua citrina. Piglia esula, detta alsebran, buona & eletta, miròbalani citrini ana 3.ij. tridali & criuellali, & gettali sopra la cima, sugo di fenocchio humido, quella quantità che li copra: & mettili al sole p cinque dì, affondē doli spesso sopra di fresco del sugo destramēte: poi lascialo seccare, & mettilo in vn vaso di vetro: & la sua dosis è di 3.i. fin a due col zuccaro, & cō l'acqua calda.

In luogo del sugo di fenocchio meglio saria mettere il sugo di portulaca, ò di endiua, ò d'altra cosa frigida. vedi il capitolo di esula.

L' eupatorio è l'agrimonia.

L'elettuario d'Eupatorio è mirabile all'icteritia, & al principio dell'hidropisia. Piglia sugo d'eupatorio, rheobarbaro, ana 3.iiij. croco 3.ij. lacca, seme di cuscuta, ana 3.iiij. cime di squinanto, semi di citrullo, di comero, di portulaca, sugo d'absinthio, ana 3.iiij. scamonea cotta in pomo codogno 3.ij. & s. Trida bene ogni cosa. La sua dosis è d'vn'aureo con il latte di camēlea, ò con l'acqua casei alcherigi. & se vi è calidità, reprimila col sugo di solatro, ò d'endiua, ò di volubile, *Volubile, cioè il lupulo: perche le altre specie di volubile sono troppo calde.*

La dosis si può accrescere di piu

L'elect-

L'elettuario dia Physalidon, detto d'Alkekengi, è medicina efficacissima all'hidropisia, & alla cachexia, & alle passioni del fegato, & della milza, & delle giunture, & à la mollificatione de i mèbri nutritiui, & à la corruzione della forma, & à l'hemorrhoidi. Piglia sugo di volubile, sugo d'endiuià, sugo d'apio purificati, ana libre quattro, & gettali sopra mirobalani citrini, & chebuli, ana 3. xii. emblici 3. l. Indi, bellerici ana 3. viij. agarico, ireos ana 3. x. absinthio, cuscuta, radici de apio, di fenocchio, d'aniso, ana 3. iiij. vna passa monda 3. lxxx. fa bollir queste cose, fin che sia consumata la metà de i sugi: poi fregale ben con le mani, & colale: & à vna parte della colatura aggiungi sugo di tamar Indi di color di cera, & cassia fistola ana 3. viii. manna 3. iij. & cola: & all'altra parte aggiungi penidie hordeate lib. iiij. poi miscia ogni cosa insieme, & falle bollir due volte: fatto questo, aggiungili olio sesamino nuovo onc. xv. & miscia ogni cosa insieme, & cuocile bene infn' à la spessezza di mele: poi leuale dal fuoco, & spoluerizale sopra, trocisci dia rhodon, trocisci di eupatorio, & trocisci d'absinthio, trocisci di rheobarbaro, ana 3. i. & s. ireos 3. j. agarico, foglie di timelea nutrite nell'aceto, ana aurei viij. scammonia, sugo di eupatorio, sugo d'absinthio, croco, lacca lauata, mirobalani citrini, chebuli, ana aurei quattro, bellerici, emblici, Indi, ana aurei tre, spica, aniso ana aurei due, turbiti oncie vj. Inuolgasi ogni cosa, prima con oncie tre di olio di timelea, misciisi con le cose già dette, & faciasì vn buon corpo. Et la sua dosis è da dramme tre, infn' à quattro con l'acqua d'endiuià.

Alcuni usano questo elettuario contra il color citrino, cineritio, plumbeo, & la hidropisia che incomincia. Quì per il volubile intendi il lupulo.

Col zuccaro, ò col mele si può componere.

Togliendo di questo elettuario due volte al mese, l'hidropisia si guarisce, cosa ch'è prouata.

L'elettuario diacydonites, è riposto ne i conditi de codogni però va leggilo là.

DISTINTIONE SESTA DELLE catapotie, ouero pilole.

A N N O T A T I O N I.

Le pilole sonda Greci chiamate κατὰ πόττα, cioè medicamenti da inghiottire in forma di pilota, cioè di balla picciola, sono fatte, accioche col suo amaro sapore non turbino il gusto, & accioche dimorando molto nel stomaco, tirino le materie dalle parti remote, cosa che così ben non fanno le medicine liquide.

Le pilole essendo composte di semplici caldi, & potenti, non si deono dare in principio delle feбри, perche turbariano, & fariano le feбри maggiori: ne si deono dare à i debili di complessione, perche il suo calor debile, non le può liquefare. & se per caso tali n'hauessero tolto, & non si vedesse euacuatione alcuna, falli sorbir tre cochiari di bruodo bene caldo. & se per la sua durezza non si dissoluo, fagli le vomitare nondimeno le alefangine, & le masticine sono piaceuoli, & così alcune altre, delle quali diremo.

LE pilole Alefangine, interpretate pilulae de aromatibus, cioè pilole fatte di specie fatte in poluere, di nostra inuentione, vagliono al dolor dello stomaco per la flegma, che vi è dentro, & hanno grande efficacia in mondificar lo stomaco, il ceruello, & gli instrumenti de i sentimenti, & purgarli da gli humori grossi putridi, & flegmatici; & fanno cessare il dolore indi nasciuto, & confortano lo stomaco, & aiutano il padire. Piglia cinnamomo, cubebe, legno aloë, calamo aromatico, macis, noce moscata, cardamomo, garofoli, asaro, mastice, squinanto, spica, carpobalsamo ana \mathfrak{z} j. absinthio secco, rose ana \mathfrak{z} . v. pestale cose grossamente, & gettale sopra libbre * xii. d'acqua, & cuocile fin' alla consumatione delle due parti: poi fregale con le mani, & colale, & spremili fuora la sua acquosità. Poi piglia aloë buono libra vna, & laualo in vna scudella

* vi. * iijj.

della inuetriata spesso & più volte con l'acqua piovana: poi lascialo seccare, & fondili sopra circa due libbre della predetta espressione: & tridalo al sole: poi giungi à questo aloë, mirra, mastice ana 3. v. croco 3. tre. pestandoli bene: poi fondili sopra il resto della predetta espressione: & tridali fin che si secchino: & fa le pilole à modo di cecere: & darai di qste da drachme due, fino ad aurei due. Et qualche volta si mettono solamente quattro oncie di aloë: qualche volta l'aloë deue esser lauato con l'acqua de mirobalani, & all'hora pigliane da 3. iiii. fin à otto: & cuocilo in quell'acqua; & quãdo l'hauerai cotto in quell'acqua, lascialo seccare: & laualo vltimamente cõ l'acqua de specij, come ha uemo detto: percioche queste pilole sono salutifere.

L'aloë da alcuni si laua con il sugo di brassica, da alcuni con l'acqua d'infusione di rheobarbaro.

La dosis di queste pilole communemente è di 3. i. à digiuno, & se ne potriano anche dar 3. ii. ma à i più forti.

Le pilole stomachice mondificano dal flegma, & dalla collera gialla, & dalla negra lo stomaco, il fegato, la testa, gli instrumenti de i sentimenti, & le giunture. Piglia hiera picra 3. vij. di tre ^a mirobalani, ana dramme tre, agarico diãme due, turbith buono dramme dieci, epitimo cretico, aniso ana 3. ij. & s. sale Indo dramme due, absinthio, scammonia ana dramme tre. Fa le pilole con tre dramme di penidie, & con il sugo di scariole. La sua dosis è di dramme due.

a S'intendono i chebuli per il flegma, i citrini per la collera gialla, gl'Indi per la negra.

Basta la dosis da 3. i. ad i. & s. à stomaco vuoto, & 4. hore dopo beui una scudella di brodo per lauatorio, & de li à una disna moderatamente.

Le pilole stomachice d'un'altra sorte, mondificano il ceruello, & lo stomaco da gli humori corrotti, & giouano al padire, & incitano l'appetito. Piglia hiera picra drãme dieci, de i tre mirobalani, absinthio, ana dramme due, mastice, aniso, bellerici, emblici, agaiico, ana dramme tre & mezza, zenzero 3. ij. garofoli,

La dosis è sal gemma, squinanto, ana dramma vna, turbith dramma
 3. i. in fin' a ma dodici: componile col sugo di absinthio & la sua
 3. i. s. dosis è di dramme due, ouero tre.

Cassia, cioè Le pilole stomachiche d'vn'altra sorte, valeno come
la lignea. quelle di sopra. Piglia de i tre mirobalani, ana dram-
 me tre, rose, mastice, ana dramme due, cardamomo, le-
 gno aloë, sandali citrini, cubebe, garofoli, squinanto,
 noce moscata, ana dramme due, rheobarbaro 3 s. tur-
 bith dramme vij. aloë quanto pesa ogni ogni cosa: &
 componile con il vino odorifero.

Le pilole stomachiche di nostra inuentione, mondi-
 ficano ^a lo stomaco & la testa: & si ponno pigliare da
 ogni ^b tēpo. Piglia turbith drame dieci, mastice dram-
 me quattro, rose dramme tre, aloë buono quanto pe-
 sa ogni cosa: & componile col sugo di absinthio.

a Cioè, da le materie flegmatiche, & putride.

b S'intende, ò d'estate ò d'inuerno, ò di primavera, ò d'au-
 tunno. *La dosis* è da 3. & ad i. & s.

Le pilole stomachiche d'vn'altra sorte, mondificano
 la testa, & lo stomaco. Piglia aloë drame sei, mastice,
 rose ana dramme due: componile col sugo di solatro.

Le pilole stomachiche nostre d'vn'altra sorte. Piglia
 mirobalani citrini, aloë, turbith, ana dramme dieci, ro-
 se, spica, mastice, ana drame due & mezza, anisi dram-
 ma vna, & mezza, sal Indo, croco ana 3. j. componile
 col sugo di absinthio.

Purgano il
flegma sot-
tile, & pu-
trido, & la
colera an-
cora p vir-
rit dell'a-
loe.

La dosis è
 da 3. i. fin' a
 i. s.

Le pilole dia rhodon, confortano lo stomaco, &
 aiutano il padire, & fanno buon'odore alla bocca. Pi-
 glia trocisci dia rhodon, absinthio, ana dramme cin-
 que, cime di squinanto, mastice, ana dramme due, sale
 Indo dramma vna, aloë buono, quanto pesa ogni co-
 sa: falle con l'acqua delle foglie di citro.

a Le pilole aggregatiue di nostra inuentione, che
 congiungono la aggregatione de giouamenti appro-
 uati alle febbri antiche, & varie, & composte, & alle
 passioni della testa, dello stomaco, & del fegato, & va-
 cuano le putrefattioni dell'vna, & dell'altra collera,
 & delle flegme, & mondificano gli instrumenti de i
 sensi.

fenfi. Piglia mirobalani citrini, rheobarbaro, ana drāme quattro, sugo d'eupatorio, & di absinthio, ana drāme due, scammonia Antiochena cotta in vn pomo dramme cinque, chebuli Indi, agarico, coloquintida polipodio, ana dramme due, turbith, aloë ana dramme sei, mastice, rose, sal gemma, epitimo, aniso, zenzero, ana dramma vna, ^b eletuario di rose quanto basta à comprendere, & aggregare queste cose insieme: farai le pilole grosse. ^c Et la sua dosis sia da vna dramma, infin' ad vn'aureo.

a Di tutte le pilole che s'usano, queste per iudicio del Manardo sono le più eccellenti.

Si danno in declinatione delle feбри miste & difficili, & anche à i sani nel tempo che si purgano di primavera.

b L'elettuario di rose, intendi quel di Mesue.

c La dosis è 3. i. vn' hora in anzi di.

Le pilole aggregatiue maggiori, purgano il flegma grosso & viscoso, & sanano le passioni indi nate, la colica, l'artritica, la sciatica, la podagra, & la ventosità di tutto il corpo, & anche le hemorroidi. Piglia bdelio, mirobalani negri, bellerici, emblici ana dramme quattro, turbith buono, & eletto dramme tredici, seméze d'apio, di fenocchio, di aniso, di caruo, d'ameos, origano, rose, lepidio Indo, ruta seluatica, hermodatilo, sale Indo, mastice, ammoniaco, ana dramma vna, cinnamomo, cardamomo, acoro, spica, croco, cassia, ana dramma mezza, sagapeno dramme quattro, coloquintida dramme tre, penidie bianche dramme quattro, aloë dramme xv. componile col sugo de cauli, con le tue mani vnte con l'olio sambucino.

Cassia, cioè la lignea, detta la cā nella.

Le pilole aggregatiue minori, mōdificano la testa, & lo stomaco da questi superflui humori, cioè dal flegma, & dall'vna & dall'altra collera; & conforta lo stomaco, e'l fegato, & gli aprono le oppilationi, & giouano alle feбри antiche, al prurito, & alle vlcere [maligne.] Piglia mirobalani citrini, negri, emblici, ana dramme tre, mastice, aniso, sugo di eupatorio, d'absinthio, di rose, ana dramme due, rheobarbaro drāme cinque,

cinque, hiera picra dramme dodici: componilo col sugo d'apio. Danne dramme ii. con l'acqua calda.

^a Le pilole d'eupatorio maggiori, vagliono all'oppilatione del fegato, & sanano l'ittericia indi nata, & il dolor del fegato, & le febri periodiche. Piglia mirobalani citrini, sugo d'eupatorio, & d'absinthio ana dramme tre, reobarbaro dramme tre, & meza, mastice dramma vna, croco dramma meza, aloe dramme cinque: formale col sugo d'endiui. ^b la sua dosis è di dramme due col siero del latte.

a Soluono la materia colerica liquida, & sottile ei mali indi nati.

b La dosis è 3 i. & s. anche senza il siero di latte.

Le pilole d'eupatorio minori, vagliono il medesimo che le maggiori. Piglia mirobalani citrini, reobarbaro, sugo d'eupatorio, aloe, ana parte eguale: componile con l'acqua d'apio, ò di endiui. Danne dramme due.

^a Le pilole di reobarbaro, euacuano gli humori grossi viscosi, & molto putridi, & sanano le febri, antiche indi causate, & da altri humori ancora, & il dolor del fegato, & l'hidropisia, che comincia. Piglia reobarbaro dramme tre, sugo di liquiritia, sugo d'absinthio, mastice ana dramma vna, mirobalani citrini dramme tre & meza, semenze d'apio, & di finocchio dramma meza, trocisci de rosis dramme tre & meza, hiera picra dramme dieci: componile con l'acqua di finocchio. ^b Dalle di sera à dramme due, col siero del latte.

a Disoppilano il fegato, & purgano la colera, & la flemma putrida.

b La dosis è di 3 i. & i. s. ò la sera, ò la mattina à digiuno.

Le pilole di reobarbaro d'un'altra sorte, conferiscono alle oppilationi del fegato, & della milza, & all'hidropisia. Piglia reobarbaro dramme sette, ammoniac, sagapeno, bdellio, ana dramme dieci, lacca dramme otto, opopanaco dramme quattro, timelea, gomma, ana dramme quattro, turbit dramme dieci.

spica,

spica, polio, aloe, ana dramme cinque, mastice dramme due, mirobalani citrini dramme x. Dissolui le gomme nel vino, & fa le pilole. La sua dosis è di drāme due con l'acqua di latte.

Basta 3 i. per esser più potenti delle precedenti.

a Le pilole d'Alkekengi di nostra inuentione, con feriscono alle febri longe, & nate da varii humori, & soluono l'oppilation del fegato e'l suo dolore, & l'hi dropisia che s'incomincia. Piglia absinthio, & il suo sugo, & sugo d'eupatorio, aloe, mirobalani citrini, mastice, croco, reobarbaro, lacca lauata, asaro, aniso, b cassia, seme di fumoterra, ana diāme due, hiera picra dramme tre. Componile con l'acqua di solatro. Danne da 3 i. ad aureo i. et s. Et se vi è tosse con la febre, mettili mezo peso delle vene *c* di liquiritia à rispetto d'ogni cosa.

a Alkekengi, detto halicacabo, da alcuni è istimato essere una specie di solano detto solatro, con la cui aqua ò sugo si compongono queste pilole.

b Cassia, cioè la lignea.

c Alla tosse con febre in altre pilole conuenienti, si può metter la liquiritia.

Le pilole d'inuention di Filagrio, buone alle febri antiche. Piglia trocisci dia rhodon, trocisci de reo barbaro, ana dramme quattro. spina alba, sugo d'eupatorio, ana dramme due, absinthio dramma vna & meza, mirobalani citrini, seme di cuscuta, turbit, ana dramme quattro, agarico, aloe, ana dramme otto, sale Indo dramma vna & meza: componile con l'acqua di finocchio: & danne 3 ii.

Le pilole Inde, che scriffe Haly, hanno in se l'ulti mo remedio alle egritudini melanconiche, come il cancaro, la lepra, la morfea negra, & difficile da guarire, il mal della melanconia, ch'è timore [& tristezza:] & sono buone alla quartana, all'ittericia splenetica, & al dolor della milza. Piglia mirobalani negri, elleboro negro, polipodio ana dramme v. epitimo, sticados, ana dramme sei, agarico, lapis lazuli lauato, coloquintida, sal Indo, ana dramme quattro, sugo d'eupa-

d'eupatorio, spica, ana dramme due, garofoli dramma vna, hiera picra dramme dodici. Facciasi vna massa di pilole col sugo d'apio. La sua dosis è da dramme due, infino ad aurei due, & sono sane, & prouate: dalle con l'acqua casei.

Queste pilole inde euacuano l'humor melancolico, & la melancolia adusta. Ittericia splenetica è, quando per vizio della milza si diuenta di brutto colore, & pallido.

Il sale Indo è negro, donde sono nominate queste pilole: & in suo luogo è meglio adoperare il rosso, & non il zuccaro fatto bianco.

La dosis basta vna dramma.

Le pilole d'Hermete d'alandahal, cioè di trocisci di coloquintida, al dolor di testa, & all'hemicrania difficile, & alle passion dei nerui, & delle giunture. Piglia trocisci di coloquintida dramme dodici, hiera dramme sette, mastice dramme due, sal gemma, aureo i. laudano buono $\frac{3}{4}$ i. pesti ogni cosa, eccetto il laudano e'l mastice, & criuella. il mastice sia spoluerizzato con vn poco d'olio di noci, col quale le specie peste si vngano: poi componile col laudano nel mortaio, col peston caldo: & le pilole siano fatte grosse. Et dante da dramme v. fino ad vna.

Le pilole di trocisci di colloquintida d'vn'altra forte, buone alle egritudini flemmatiche del ceruello, & dei nerui, & delle giunture. Piglia trocisci di coloquintida dramme dieci, sal gemma dramma vna, laudano dramme dodici, olio rosato quanto basta.

^a Le pilole di coloquintida, approuate all'egritudini flemmatiche & melancoliche, come la morfea difficile da eradicare, & ai dolor delle giunture. Piglia coloquintida drame sei, mirobalani citrini & negri, sagapeno, bdellio, sarcocolla, ana drame cinque, aloè dramme sette, melanthio, comino carmano, origano Persico, nasturtio bianco, sal gemma, absinthio Romano, ana dramma vna, infondi le gomme in l'acqua ^b di porro, & con le altre cose forma le pilole. ^c La sua dosis è di dramma vna, fino ad aureo vno.

a Con altre pilole, con che si ha intention di tirar le materie, si ponno misciar; come dalla testa, le coccie: da tutto il corpo, le aggregatine. Nasturtio biancho, è il thlaspi.

b. Aqua, cioè sugo.

c La dosis ai forti basta 3. i.

Le pilole di sarcocolla, sono bianche, & vacuano il flemma, & conferiscono all'egritudini flemmatiche. Piglia sarcocolla dramme tre, turbit dramme quattro, coloquintida dramma vna, & meza, zenzero tanto similmente; sal gemma dramma vna. Dissolui la sarcocolla in l'acqua rosa; & componi le altre cose con queste, facendo le pilole.

a Le pilole fetide maggiori purgano il flemma grosso, & crudo; & però conferiscono alle egritudini indinate, all'artritica, alla podagra, alla gonagra, al dolor del spinale, & delle altre giunture, & de lo stomaco, & al dolor colico, alla morfea, alla lepra, & alle albare. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, coloquintida, ruta seluatica, aloë, epitimo ana dramme cinque, hermodattili, esula, ana dramme due, scamonea dramme tre, cinamomo, spica, croco, castoreo, ana dramma vna, turbit dramme quattro, zenzero dramma vna, & meza, euforbio due parti d'vna dramma. Dissolui le gomme in l'acqua di porro; & forma le pilole in vna massa: & danne dramme due. b

a In declinatione di queste egritudini, come della paralizia, dela podagra longa si ponno usare.

b La dosis è 3. i. offeruate le conditioni.

a Le pilole fetide minori, vagliono il medesimo, che le maggiori. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, mirra, ana dramme cinque, turbit dramme dieci, coloquintida 3. vj. Fa rale come quelle di sopra. Et danne dramme due. b

a Si chiamano fetide, perche vna parte de gli ingredienti, le dà odor grane, & fetido.

b La dosis ai forti è da scrop. ii. a 3. i.

a Le pilole di sagapeno, [dette de Serapino] purgano il flemma viscoso; però giouano alla paralizia,

fia, allo spasmo, al dolor delle giunture, & del spinale, & alla podagra fredda. Piglia sagapeno, ammoniaco, bdellio, opopanaco, aloe castorio, ruta seluatica, ana dramme ii. coloquintida 3 iii. Forma la massa delle pilole con l'acqua di porro.

a Dati prima i digestini conuengono à queste egritudini nei forti al peso d'una 3. ma più secure sono le fetide maggiori.

Le pilole di sagapeno d'un'altra sorte, buone alla ischiadica, alla podagra, & alla passion delle altre giunture, & anche della matrice; & prouocano i menstrui. Piglia sagapeno, ammoniaco, opopanaco, bdellio, ana dramme due, & meza: semi d'apio, d'amcos, di ruta seluatica, d'aniso ana dramma vna, acoro, lepidio Indo, calamento, folio, centaurea, polio, costo, sal gemma ana dramma meza, aloe dramme sei, coloquintida dramme cinque. Fa la massa di pilole, & adoprale.

*Non si deo
no adope-
rar se non
in gran bi
sogno: &
nei corpi
robusti.*

* Le pilole d'euforbio euacuano il flemma freddo & crudo, che scorre per i nerui; & però giouano alla paralisia. Piglia euforbio, colloquintida, agarico, bdellio, sagapeno, ana dramme due, aloe dramme v. componile con l'acqua di porro. Danne da 3 s. fin'à dramma i.

a Le pilole di timelea [dette di mezereon,] purgano potentemente l'idropisia, & l'acqua citrina. Piglia foglie di timelea infuse in l'aceto, & secche dramme cinque, mirobalani citrini dramme quattro, chebuli dramme tre. Formale con la manna, & coi tamar Indi dissoluti in acqua d'endiua.

a Mezereon, è la timelea detta laureola.

Fanno il medesimo le pilole di esula.

Per più sicurezza si misciano con quelle di reubarbaro.

La dosis è da 3 i. fin'à scrop. iiii.

*Pilole per
la vista.*

a Le pilole lucis maggiori, confortano la vista, & l'accrescono, & mondificano gl'instrumenti dei senti menti, & scacciano le superfluità; & cōseruano il corpo sano: & prendendone, non accade astenersi dal cibo. Piglia rose, viole, coloquintida, absinthio, turbit, cubebe,

cubebe, calamo aromatico, noce muscata, spica, epitimo, carpobalsamo, xilobalsamo, filer montano, seme di ruta, squinanto, asaro, mastice, garofoli, cinnamomo, aniso, finocchio, apio, ^b cassia, croco, macis ana dramme due, mirobalani citrini, chebuli, Indi, bellerici, emblici, reobarbaro, ana dramme quattro, agarico, fena, ana dramme cinque, eufragia dramme sei, aloë quanto è il peso d'ogni cosa. Formale col sugo di finocchio. La sua dosis è da 3. ij. infin'à tre. ^c

a Per euacuare il flemma da la testa, si mischiano con le coccie, per la colera, con le auree.

b Cassia, cioè la lignea.

c La dosis è di 3. i. & s.

a Le pilole lucis minori, vagliono il medesimo che le maggiori. Piglia xilobalsamo, carpobalsamo, ana drachma vna, celidonia drachme cinque, rose, viole, absinthio, eufragia, ana dramme tre, fena, epitimo, mirobalani citrini, chebuli, Indi, bellerici, emblici, agarico, coloquintida, squinanto, licio, lapis lazuli, ana dramme due & meza, aloë quanto è il peso d'ogni cosa. Formale col sugo di finocchio, ò di celidonia.

a Queste hanno manco semplici delle precedenti, & però sono chiamate minori: & sono più potenti di quelle a purgar la melancolia, & quelle più di queste a purgare il flemma.

La dosis è di 3. i. & s.

a Le pilole d'agarico, mondificano il petto dal flemma grosso & putrido; & però giouano alla tosse vecchia, & all'asma. Piglia agarico dramme tre, radice d'ireos, prasio ana dramma vna, turbit dramme cinque, hiera picra dramme quattro, coloquintida, sarcocolla ana 3 ij. mirra 3. i. componile con la sapa, & danne 3 ij. ^b

a Tirano giù le materie della testa, & dalle giunture, & giouano alla peripleumonia.

b La dosis è di scr. iiii.

** Le pilole buone à le febbri coleriche, & alle egri tudini della colera citrina, & del sangue. Piglia i mi- robalani* **Secure nò sono in febri grãdi.*

robalani citrini, & Indi, & emblici, seme di fumoterra, cuscuta, ana dramme due, foglie di rose, seme di citrullo, del reobarbaro ana dramme due, altri mettono reobarbaro dramme sei, scammonea cotta in vn pomo codogno dramme vna & mezza, altri dramme due, & mezza, sugo d'eupatorio, sugo d'absinthio, ana dramme due, agarico dramme due & mezza, hiera picra dramme otto, mele congiunto con la cassia fistula, & tamar Indi, & sugo d'endiuiia quanto basta. La sua dosis è da dramme due, fino ad auri due.

Le pilole de turbith, nominate pilulæ aureæ, purgano la colera e'l flemma senza molestia; & confortano lo stomaco e'l fegato, & aiutano il padre. Piglia turbith buono dramme sedici, aloë ʒ i. & s. mastice, rose, ana dramme sette, mirobalani citrini dramme dieci, croco dramme tre: componilo col sugo d'absinthio.

Sotto il nome delle pilole auree s'adopra le auree di Nicolò.

Le pilole de turbith, d'vn'altra sorte, vagliono il medesimo che le auree. Piglia turbith, mirobalani citrini, aloë, ana dramme dieci, mastice, rose, spica, ana dramme due & mezza, aniso dramma vna & mezza; croco dramma vna: facciasì vna massa, come è di sopra. Altri v'aggiungono sale Indo dramme due.

*Pilole de
lapide la-
zuli.*

a Le pilole de lapide lazuli, sono buone alle passion melancoliche, & à quelle che sono nate da colera adusta. Piglia lapis lazuli lauato, dramme sei, epitimo, polipodio, ana dramme otto, garofoli, aniso, ana dramme quattro, hiera picra dramme xv. cõponile col sugo d'endiuiia: & danne b drame ii. con l'acqua cacci.

a Purgano senza molestia la melancolia, & più valorosamente che le pilole Inde, giouano a la quartana, alla lepra, al cancro.

b La dosis è da ʒ i. ad i. & s.

a Le pilole de lapide Armeno, euacuano senza molestia varij humori di colera adusta, & di melanconia; però c onferiscono alle egritudini indi nate: Piglia lapide

lapide Armeno lauato & preparato, hiera picra, ana dramme cinque, epitimo, polipodio, ana dramme otto, scammonia cotta in vn pomo codogno dramme tre, garofoli dramme due, sale Indo dramma vna, & mezza: componile col sugo di solatro.

a Manco s'usano queste, che le predette, & meglio soluono di quelle. Alcuni istimano che il lapis Armenus, che si troua, non sia il vero.

Le pilole buone al catarro, alla coriza, alla tosse, & alle altre passioni che li seguono dietro. Piglia mirra dramme sei, incenso dramme cinque, opio, iusi- Queste sono da alcuni chiamate pilole de cynoglossa.
quiamo ana dramme quattro, croco dramma vna, & meza, radici di cynoglossa drame iiij. & meza. Forma le pilole, & adoprale. Dalle da 3. s. a dramma vna.

a Le pilole de bdellio maggiori, utili al flusso de l'hemorroidi, & delle vlcere che sono in quelle, & al troppo flusso de i menstrui. Piglia bdellio dramme dodici, ameos dramme tre, mirobalani chebuli, Indi, bellerici, emblici, b concole brusciate, elettro, ana dramme due, & meza. Infondasi il bdellio nel sugo di porro: & fa le pilole à grandezza di cecere. *d* La sua dosis è da dramme due, fin'ad aurei due.

a Confortano la virtù retentiva debile del fegato, & della milza.

b Concharum adustarum.

b Pectinum vstorum.

b Auellanarum corticum vstorum,

b Veneriarum. i. radicum acori.

c In luogo del sugo di porro, si può pigliar la sua acqua destillata, & la sua decottione.

d La dosis è di dramma vna e meza.

Le pilole de bdellio minori, vagliono il medesimo che le maggiori. Piglia mirobalani chebuli, Indi, emblici, bellerici ana dramme cinque, bdellio dramme quindici. Formale con quelle di sopra.

Le pilole de bdellio de nostra inuentione, vagliono come quelle due prime, sane & approuate. Piglia mirobalani negri, emblici, bellerici ana drame

cinque, bdellio dramme dieci, scoria di ferro, seme di porro, ana dramme tre, corallo abbrusciato, elettro, concole brusciate ana dramma vna & mezza, margarite dramma mezza. Formale come di sopra.

Vacuano dal ceruello, & dalle parti neruose il flemma grosso, & la melancholia, et la collera.

Le pilole d'opopanaco, conferiscono alla paralifia, alla tortura della bocca, alla gonagra, alla podagra, & à gli altri dolori de gli articoli, & alle egritudini fredde de i membri neruosi. Piglia opopanaco, hermodattilo, sagapeno, bdellio, ammoniaco, coloquintida ana dramme cinque, croco, castorio, mirra, zenzero, peuer, peuer longo, cassia, mirobalani citrini, bellerici, emblici, ana dramma vna, scammonia, dramme due, turbith dramme quattro, aloë dramme dodici. Infondansi le gomme nell'acqua de cauli, & con questa fa le pilole. La sua dosis è da dramme vna, fin'ad aureo vno: & dalle con l'acqua d'iuua.

Soluono le materie flegmatiche, & anche le cole riche.

Le pilole di hermodattali maggiori, sono buone alla podagra, & à i dolor freddi delle giunture. Piglia hermodattali, mirobalani citrini, turbith, coloquintida, bdellio, sagapeno, ana dramme sei, castorio, sarcocolla, eufurbio, opopanaco, ruta seluatica, apio, ana dramme tre, croco dramma vna, & mezza. Formale col sugo de cauli. *ce alves 3 vi pul*

Alcune le formano come le seguenti con l'elettuario rosato di Mesue solutiuo.

Le pilole d'hermodattali minori, buone alla podagra calda. Piglia hermodattali dramme cinque, scammonia drame due, & mezza, mirobalani citrini dramme tre, rose drame due, aloë dramme dieci. Formale con l'elettuario rosato solutiuo. Et danne drame due. Le pilole d'hermodattali di nostra descrizione. Piglia hermodattali, aloë ana dramme cinque: mirobalani citrini, turbith, ana dramme quattro, zenzero dramme due. Formale con l'elettuario rosato: & danne dramme due.

Purgano ogni materia flegmatica, colerica, & me-

Le pilole Sebellie, giouano alle oppillationi dello stomaco, & del fegato, & della milza, & soluono la hidropisia, & la materia. Piglia spica Indica 3.v. spica Romana, dramme due, rheobarbaro, agarico, agarico, epitimo, ana dramme tre, costo, mastice, camedrios, amomo,

amomo, ana dramme tre, croco dramme due, mitra, *lächolica*.
 cinnamomo, garofoli, squinanto, ana dramma vna, *La Dosis è*
 aloë dramme dieci. Formale col vino vecchio. Danne *fin' à scrop.*
 dramme due col vino. *iiii.*

DISTINTIONE SETTIMA DE I TROCISCI.

ANNOTATIONI.

Trocisco è una rotella, ouero un pastello, ò panatello in forma d'un lupino ò d'un pedino da scacchi. & accioche stiano suttì, & si conseruino, si fanno al peso di una dramma, & tanto se ne dà da per se con vino, ò bruodo, ò altra cosa simile, spoluerizato.

Il commune uso de i trocisci è, che si misciano con le compositioni grandi, come teriaca & simili, & come alcuni elettuarii.

Ciascuno di questi trocisci spoluerizato che sia in uso, si può componere in forma d'elettuario liquida col mele, ò solida col zuccaro; mettendo da onc. ii. à iii. di poluere per ogni libra di mele, ò di zuccaro: & la dosis di simile elettuario è di onc. s.

IN q̃sta settima distintione de i trocisci, specialmente quei descriueremo, che parte da nostri maggiori, parte da noi sono stati trouati, & anche approuati.

I trocisci di gallia muscata confortano il ceruello e'l cuore; & fanno buono odore à la bocca & à tutto il corpo: & intrano in le compositioni delle altre medicine. Piglia xiloaloë crudo, buono & eletto parti cinque, ambracano parti due, muschio buono parte vna, colla di draganto, & acqua rosa, quanto basta à componer queste cose. Farai i trocisci in forma delle foglie di mirto; & siano sigillati, & riposti in vn vaso di vetro & si doprano poi. Altri dissolouono l'ambracano in vaso di vetro con vn poco d'olio balanino, & con questo compongono le altre cose.

310 LIBRO TERZO DI MESSE

I trocisci di gallia muscata confortano il stomaco, e'l fegato & gli altri membri nutritiui debilitati da infermità longa.

I trocisci de gallia Sebellina, confortano il stomaco, il cuore, e'l fegato debili: & si mettono in le altre medicine grandi. Piglia foglie di rose fresche humide, che incominciano aprirsi 3 i. & mezza, tritale dili gentissimamente nel mortaio di pietra: poi gettale sopra, legno aloë buono, & eletto, & garofoli, & gomma. & la spica Indica, ana dramma vna, & mezza, sandali citrini dramme due, ramich dramme tre. Pesta ogni cosa minutissimamente, misciale & tridale per vn dì con le rose, gettandoli sopra alcuna volta acqua rosa, d'infusione di gomma Arabica. Poi aromatizale con due parti d'vna dramma di muschio, & con mez'aureo d'ambracano, & mez'aureo di canfora. Fal le in forma di trocisci, & sigillali.

I trocisci di gallia Sebellina entrano nell'aromatico nardino & in luogo di questi, si mettono quei di gallia muscata.

Tutti questi trocisci di gallie, eccetto i primi de gallia muscata, così sono chiamati, perche ò le galle semplici, ò il ramich u'entrano.

Il trocisco di gallia Alefangina, [interpretata aromatica,] appresso de gli antichi famosissima, conforta il cernello, il cuore, lo stomaco, e'l fegato, & gli altri membri nutritiui, & i nerui debili, illinendolo & entra nelle compositioni delle medicine famose. Piglia emblici senza le osse onc. quattro, tritali grossamente, & mettili in vn vaso di vetro; & fondili sopra, libra mezza d'acqua rosa buona & eletta, nella quale siano state infuse prima rose secche, & scorze di citro; & stoppa la bocca del vaso, & lascia così per tre dì: poi gettali sopra quattr'once d'acqua rosa della predetta infusione: e'l dì che seguita, farai medesimamente fin che la virtù de li emblici sia impressa nell'acqua. All' hora poi piglia legno aloë buono dramme otto, ramich dramma vna & mezza. rose, garofoli, ana dramme dieci, spica Indica dramme tre, sandalo citrino

trino aromatico, dramme quattro, gomma Arabica dramme sei. Pesta ogni cosa sottilissimamente, & fonde sopra à poco à poco della predetta infusione di emblici, & miscia bene insieme: & in vltimo aromatizza questi trocisci con 3. i. di canfora, & due d'ambra-cano, & vna di buono muschio: poi dalli la sua forma, & sigillali, & mettili in vn vaso di vetro: & adoprali.

Il trocisco di gallia magna, ò regale, conforta il sto-maco, il cuore, il fegato, & gli altri membri nutriui; & eccita l'appetito, & aiuta il padire. Piglia sugo di dattali non maturi lib. j. Fallo bollire vna volta, poi colalo, & gettali sopra 3. iiii. di galle fresche peste benissimo, & bolli vna'altra volta, fin che diuenti come mele: poi piglia foglie di rose rosse 3. j. cardamomo, seme di frassino, garofoli, noce muscata, mastice, legno aloë, ana 3. vii. s. cinnamomo grosso 3. iiii. sandalo citrino 3. v. croco 3. s. gomma Arabica 3. i. trita queste cose bene, & criuellale, & misciale con le predette: poi distendile sul marmore vnto d'olio di mandole, fin che si secchino: all'hora poi spoluerizale sottilissimamente, & aromatizale con mez'aureo di muschio insieme con l'acqua rosa. Farai poi trocisci piccioli & sottili, & poi seccali all'ombra.

I trocisci dia rhodon, danno grand'aiuto alle febrì *Questi in-*
flegmatiche, alle antique, & alle inuilupate, che fan- *trano in al-*
no corromper la forma; & mitigano il dolor dello sto- *cune com-*
maco, & astergono via la sua humidità. Piglia rose ros- *posizioni di*
se aurei vi. spica aromatica, legno aloë, ana aurei ij. li *Mesue.*
quiritia aurei tre, spodio aureo. i. croco aureo. s. masti *Quei di Ni-*
ce 3. ij. Farai i trocisci con vino bianco al peso di 3. j. *colò sono*
diuersi da

I trocisci de rosis, cōfortano lo stomaco, e'l fegato, & *questi.*
nettano via la sua humorosità: & però conferiscono
alla febre flegmatica. Piglia foglie di rose 3. x. liqui-
ritia 3. vi. spica aromatica 3. ij. & s. componili con vino
bianco. Et se vuoi che siano purgatiui, aggiungili
scammonea dramme tre.

I trocisci de rosis & d'eupatorio, conferiscono alle
oppilationi del fegato, & à i mali che indi nascono,

all'itteritia alle feбри antiche, & à quelle che con le altre sono congiunte. Piglia foglie di rose 3.viij. spica rheobarbaro, liquiritia, ana 3.iiij. spodio 3.i. & s. sugo d'eupatorio 3.x. Fa i trocisci con la manna.

* Radici,
cioè, le cin-
que diure-
tiche di bru-
sco, d'aspa-
rago, d'a-
pio, di pe-
roselino, di
fenocchio.

I trocisci de rosis famosi & autentiche per scritti di molti, vagliono à molte passioni, & massime al dolor dello stomaco, al mal padire, alle feбри antiche, all'hi-dropisia che incomincia, & specialmente à chi si corrompe la forma. Piglia rose 3.iiij. legno aloë 3.ij. mastice 3.i. s. absinthio Romano, cinnamomo, spica, cassia lignea, squinanto ana 3.i. Fa i trocisci di 3.due, col vin vecchio, & cō l'acqua di decottione delle * radici.

a I trocisci de Ramich, confortano il stomaco, il cuore, & l'hegato debili; & giouano alla lubricità delle viscere, & de gl'intestini; & fan cessar l'acutezza de gli humori, & il vomito & l'flusso colerico; & danno tranquillitate all'animo; & stagnano ogni sorte di flusso di sangue; & se ne soffia in le narici del naso per il suo flusso di sangue. Piglia sugo d'acetosa oncie sedici: fallo bollire vna volta con vn'oncia di roie, & due oncie di grani di mirto: poi colalo: & giungili galle fresche ben peste oncie tre, & cuocilo ancora: poi poluerizali sopra, foglie di rose 3.i. sandalo citrino 3.i. & vn quarto: gomma Arabica 3.i. & s. carni di sumach, spodio, ana dramme otto, sugo d'agresta dramme sette, sugo de grani di mirto pestati molto bene 3. quattro, legno aloë, garofoli, macis, noce muscata, ana dramme quattro. Miscia ogni cosa insieme, & distendi le in vna scudella di pietra, fin che si secchino: poi pestale minutamente: & con vn'aureo di canfora, & con l'acqua rosa fa i trocisci piccioli & sottili: & seccali à l'ombra. Sono alcuni che in luogo del sugo d'acetosa pigliano il sugo de codogni garbi, non maturi: & altri sono che l'aromatizzano con la quarta parte d'vna dramma di muschio.

a Ramich, s'intende, secondo alcuni vna certa mistura di galle di quercia, & di vna passa.

Putria esser che ramich fosse voce corrotta dal rumice, che è l'ace-

è l'acetosa, che intra quà in gran copia.

a I trocisci di canfora, conferiscono alle febri ardenti, del feruor della collera, & al sangue, alla distemperie calda dello stomaco, & del fegato, & alla sete insatiabile che indi nasce, & all'itteritia, & alla tifica, & all'hettica. Piglia foglie di rose dramme iiii. spodio, liquiritia, ana dramme due, tandali citrini dramme due, & s. croco, semi di meloni, di citrullo, di cocomero, di zucca, dragacanto, gomma, spica, ana dramma vna, legno aloè, cardamomo, amido, canfora, ana parti due d'vna dramma; zuccaro bianco, & manna, ana dramme iij. componili con mucillagine de i semi di psillio, & con l'acqua rosa.

a Non da per se s'usano, ma in altre compositioni intrano.

La spica, il legno aloè, il croco, il cardamomo, si potriano sminuire, ò leuar via, dandoli nelle febri acute.

a I trocisci de rheobarbaro, vagliono all'oppilatione del fegato, al suo dolore, & alle sue egritudini inuecciate, & all'hidropisia, & all'itteritia, & alla ^b corruzione della forma. Piglia rheobarbaro buono dramma dieci, sugo di eupatorio, mādole amare, ana dramma quattro, rose dramme tre, spica, aniso, rubia tinctorum, absinthio, asaro, seme d'apio, ana 3. i. Fa i trocisci al peso d'vn'aureo. ^c

a S'usano d'alcuni per le passioni flegmatiche, & anche coleriche del fegato.

b La corruzione della forma, del corpo s'intende, per vizio del fegato, come esser mal disposto per itteritia, ò per hidropisia.

c Se ne da dramme vna con acqua, ò con vino.

I trocisci di spodio, sono vltimo rimedio alle febri acute, all'inflammatione dello stomaco, & del fegato, & alla gran sete. Piglia spodio dramme iiii. rose rosse dramme sette, seme di portulaca, sugo di liquiritia, ana dramme due: con la mucillagine de i semi di psillio fa i trocisci d'vna dramma: & dalli col sugo di pomo granato. Et altri vi aggiungono i quattro semi, gomma Arabica, dragacanti, croco, ana 3. i. & s.

*Questo fan-
no beuen-
doli al pe-
sodi 3.i. cō
l'acqua di
piatagine,
ò con vino
stittico, &
cauano la
sete cō l'ac-
qua di cico-
rea, ò d'en-
diuia ò si-
mile.*

I Trocisci di spodio col seme d'acetosa, vagliono alle feбри coleriche accompagnate col flusso di ven- tre; & fanno cessar l'infiammatione dello stomaco, & del fegato, & la sete continua. Piglia rose rosse dramme dodici, spodio dramme dieci, seme d'acetosa dramme sei, semi di portulaca, semi di coriandoli infusi in l'aceto & torrefatti, & polpa di sumach ana dramme due & mezza, amido arrostito, balaustie, berberi, ana dramme due, gomma Arabica arrostita dramma vna & mezza: componili col sugo d'agresta, & dalli con qualche sugo altrettuuo.

a I trocisci de berberi, estinguono le feбри ardenti, & la sete vehemente. Piglia grani de berberi, ò il sugo, sugo di liquiritia, seme di portulaca, spodio, ana dramme tre, rose dramme sei, spica, eroco, amido, tragacanto ana dramma vna, seme di citrullo dramme tre, & meza, canfora dramma meza, con la manna fa i trocisci.

I trocisci de berberi d'vn'altra forte conferiscono al calor superfluo, & al flusso del ventre, & al dolor del fegato. Piglia grani de berberi dramme ij. spodio, mastice, xilocaloe, gallia, spica, seme d'acetosa, ana 3.i. rose 3.v. gomma dramme tre. Fa i trocisci cō l'acqua rosa.

a In luogo di questi due trocisci, si può usar l'una de berberi condita.

**Delle herbe, cioè de che, & aprono le oppilationi del fegato, & dello stomaco, & giouano al dolor delle membra nutritiue, & d'eupatorio, confortano l'appetito, & lo stomaco. Piglia rose, absinthio, aniso, ana dramme due, rheobarbaro, sugo di eupatorio, asaro, apio, mandole amare, spica, mastice, ò cō la sua acqua di folio ana dramma i. Fa i trocisci col sugo d'endiuia: stillata. & dalli col sugo delle herbe. **

Questi sono I trocisci d'eupatorio, aprono le oppilationi del p̃u efficacia- fegato, & della milza, & conferiscono alle sue aposte ci, che non me, & alle feбри antiche, & al rigor loro, & all'icteria, & all'hidropisia ch'incomincia. Piglia manna, sugo d'eupatorio, ana 3. i. rose 3. s. spica dramme tre, rheobarbaro, asaro, aniso, ana dramma ii. spodio dram-

me tre, & mezza. Fa i trocisci col sugo delle * herbe: *D'eupato-
& dalli con quello. ria.

I trocisci d'aniso, leuano via le feбри antiche, & apro-
no le oppilationi del fegato, & emendano le sue ma-
litie. Piglia aniso, eupatorio ana dramme due, seme
d'aneto, spica, mastice, folio, absinthio, asaro, apio,
mandole amare, ana dramma mezza, aloë dramme
due: componili col sugo d'absinthio & d'apio. Dalli
col siropo acetoso, & col sugo delle herbe.

I trocisci d'aniso d'vn'altra sorte, che hanno dieci *Assottiglia-
medicamenti semplici, hanno hauuto autorità da gli ano le ma-
antichi di sanar le passioni del fegato, & le feбри anti- terie gros-
che, & quartane, che indi nascono, & quelle che cor- se, disoppi-
rompono la forma. Piglia aniso dramme iiij. mastice, lano il fe-
spica, apio, absinthio Romano, asaro, folio, ana dram- gato, & la
ma vna, mandole amare dramma vna, & s. aloë buono milza, &
dramme due, sugo d'eupatorio 3.iiii. componile con dissoluuono
la decottione d'absinthio. le ventosi-
tà.*

I trocisci de lacca, [ditta cancamo] vagliono alla
oppilatione del fegato, & della milza, & alle feбри va-
rie & antiche, & all'hidropisia ascite: & prouocano la
vrina. Piglia cancamo, ouero lacca mondata, sugo di
liquiritia, absinthio, berberi, sugo d'eupatorio, rheo-
barbaro, aristologia longa, colto, asaro, mandole, ama-
re, rubia tinctorum, aniso, apio, squinanto, ana dram-
ma vna. Fa i trocisci al peso d'vna 3.

^a I trocisci di terra sigillata di nostra inuentione, so-
no molto efficaci à far cessar lo sputo del sangue, be-
uendoli con l'acqua di piantagine; & il sangue del na-
so, illinendoli su per la fronte; & i menstrui superflui,
cacciandoli in la matrice, ouero illinendo lià torno;
& il sangue che s'vrina, cacciandoli in la vesica; & il
sangue di ciascun'altro membro donde esce, metten-
doglieli sopra. Piglia sangue di drago, gomma Ara-
bica arrostita, ramich, foglie di rose, & suo seme, ami-
do arrostito, spodio, acacia, hipoquistide, lapis he-
mitites, ^b eufistide, cioè seme di cannabe, fumoterra,
corallo, elettro ana drame due, margarite, tragacato,
papauero

papauero negro, ana dramma vna, & mezza, portulaca arrostita, corno di ceruo abbrusciato, incenso maschio, galle, croco, ana dramme due, con l'acqua di piantagine fa i trocisci. Et dalli con l'acqua d'infusione di spodio, di gomma, di bolo Armeno, & di spica: & quando si sputa il sangue ò dal petto, ò dal polmone, si deono pigliar con l'acqua di portulaca: & quando è la escoriatione, col sugo de pomi codogni, ò qualche altro astrettiuo: & quãdo fluisce il sangue fuor delle parti da basso, in quelle si deono gettar cò l'acqua de bursa pastoris. Et qualche volta la necessitã ne inuita, che aggiungiamo à questi trocisci due dramme d'opio, ò più ò meno secondo che bisogna.

a Al flusso del sangue del naso, misciãdoli col sugo di piantagine, & con la chiara d'ouo, & applicandoli alla fronte, & alle tempie, lo stagnano. A i menstrui superflui, si mettono di dentro dalle cosse, & sopra i lombi.

b Sedenegi, sedenegni da alcuni è interpretato seme di canabe, da altri blatta bisantia, da altri taspia.

I trocisci di coloquintida chiamati Alandahal, che entrano in la hiera d'Hermete, & in altre composizioni in luogo di coloquintida. Piglia polpa di coloquintida bianca, & leggiera & mōda dalle semenze dramme dieci, taglia con le forfici, & frega con vn'uncia de olio rosato fa i trocisci con la mucillagine fatta di sei dramme di tragacanto, & sei di gomma, & sei di bdelio, infusi in l'acqua rosa per quattro di: poi seccali all'ombra: & tridali ancora diligentemente, & con quella medesima mucillagine forma ancora i trocisci, & adoprali.

I trocisci de sandalis, sono buoni alla febre ardente, alla distemperie calda dello stomaco, & del fegato, & alla sete. Piglia de i tre sandali ana dramme otto, spodio, semenze di cocomero, di zucca, di citrullo, di portulaca, bolo Armeno ana dramme quattro, rose dramme sei. Fa i trocisci con l'acqua di portulaca. Dalli col latte acetoso, ò con l'agresta, ò col sugo acetoso di citro, ò col sugo de ribes.

I trocisci de sandalis d'vn'altra sorte, conferiscono alle febri ardenti & alla gran sete. Piglia sandali citrini 3.ij. gomma Arabica, seme di citrullo scorticato, ana 3.ij. semi di lattuca, di portulaca, tragacanto, sugo di liquiritia, ana 3. s. fa i trocisci, & adoprali come quei di sopra.

a I trocisci d'Hamech, sedano l'inflammatione, & leniscono il ventre, & mondificano il petto. Piglia foglie di viole mezze tra'l humido e'l secco aurei tre, manna dramme tre, fa i trocisci. La sua dosis è di due aurei col zuccaro, ò con la polpa della cassia fistula: & qualche volta siamo costretti aggiungerli dramme due di scammonia. b

a Dandone 3.ii. purgano il flegma grosso, & l'acquosità, & disfanno le ventosità.

b Giuntali la scammonia, purgano anche la collera, dandone 3.i. & s.

I trocisci di ciperò, emendano la corruttione dello stomaco, & il mal padire, & il puzzor della bocca, che indi procede; & è cosa certa & prouata. Piglia zenzero, cardamomo, noce muscata, cubebe, macis, garofoli, gallia, gomma Arabica, ana aureo i. scorze di citro, mastice, squinanto, ciperò, spica, cinnamomo, emblici, extremitam di mirto ana aurei due, Alcuni li aggiungono due carati di muschio. Fa i trocisci con il mel d'vua passa. Et danne col vino odorifero dopò la solutione del corpo, & dopò il vomito.

L'uso di questi trocisci di ciperò si deè fuggir l'estate, & massime da quei che hanno il fegato troppo caldo.

I trocisci di legno aloë, confortano il stomaco, il cuore, e'l fegato debili: però vagliono al puzzor della bocca, al batticuore, alla sincopa, all'hidropisia. Piglia legno aloë, rose rosse, ana dramme due, mastice, cinnamomo, garofoli, gallia, spica, macis, noce muscata, cubebe, cardamomo maggiore & minore, scorze di citro, pastinaca, ana dramma vna, & mezza, muschio, ambracano, ana la sesta parte d'vna dramma. Fa i trocisci

cisci col mel d'vua passa : & adoprati col vino odorifero , & aromatico .

a I trocisci de cappari, sono atti à dissipar la durezza della milza, & la sua ventosità. Piglia scorze delle radici del cappare , seme d'agno casto , ana dramme sei, melanthio, calamento, acoro, mandole amare, nasturtio, ammoniaco, foglie di ruta , aristologia rotunda, sugo d'eupatorio, ana dramme due, ciperio, scolopendria, ana dramma vna . Componi la poluere di tutte queste cose con l'ammoniaco dissoluto in l'aceto . *b* Et la sua dosis sia d'aureo i. col vino, doue sia stata cotta la radice del cappare , la scorza del frassino , & la scorza del tamarice , ò le estremità de i suoi rami , & la scorza de i salici. Et sono alcuni che fanno questa medicina più potente duplicandole l'ammoniaco.

a Assottigliano le materie grosse, & melancholiche, & dissopilano il fegato, & la milza. &c.

b La dosis è 3. i. spoluerizata nel vino picciolo , ò nell'acqua di scolopendria .

c La scorza de salici par che sia poco al proposito per essere astrettina .

I trocisci d'elettro , [cioè de charabe ,] fanno stagnare il sangue d'ogni banda donde esce. Piglia elettro aurei sei, corno di ceruo bruscato, corallo bruscato, tragacanto, acacia, hipoquistide, balaustio, mastice, cancamo, papauero negro arrostito, ana aurei due, incenso, cioco, opio, ana aureo i. & s. Fa i trocisci d'vna dramma con la mucillagine del seme di psillio .

Stagnano specialmente il superfluo sangue dell'hemorroide, & de i menstri : & sono molto utili à chi s'è rotta la vena nel petto, tolti con acqua ò sugo di piantagine, ò con vino austero & picciolo, ò con vino di granati, ò con acqua piovana azalata .

Macerato però l'elettro in acqua calda .

I trocisci d'Alkekengi sono vtili alle vlcere delle rene, & della vesica, & all'vrinar difficile. Piglia grani d'alkekengi dramme tre, seme di citrullo, & di melone Indo, di zucca, ana dramme tre, & mezza, bolo Armeno,

meno, gomma Arabica, incenso, sangue di drago, papauero bianco, mandole amare, sugo di liquiritia, tragacanto, amido, pignoli, ana dramme sei, seme d'apio, elettro, bolo, iusquiamo, opio ana dramme due. Danne vna dramma col iulep, ò con l'acqua mellis.

*Rosato
ò col vino
austero pic
ciolo:*

DISTINTIONE OTTAVA DELLE POLVERI.

LA poluere di legno aloë, suga la superflua humidità dello stomaco, & dissolue la ventositade, & aiuta il padire. Piglia legno aloë $\frac{1}{2}$ meza, gallia aurea vna & mezzo, zuccaro bianco oncia vna, & mezza. La sua potione è di dramme tre con la miua.

Con la miua, ò semplice ò aromatica, & con acqua di menta ò di fenocchio, ò d'absinthio 2. hore inanzi cibo à digiuno.

La poluere de legno aloë d'vn'altra sorte, conforta il cuore, il stomaco; & aiuta il padire; & fa buon'odore alla bocca. Piglia legno aloë dramme tre, cardamomo, metà secca, ^a spica, marrubio, ciperio, scorze di citro, ana dramme due, gallia, squinanto, ana dramma vna, mastice, aniso, apio, ana dramme due, zuccaro al peso d'ogni cosa. Dallo con la miua.

a Marmacur, alcuni vogliono che sia la maiorana, altri la melissa.

La poluere dia rhodon, vale alla frigiditate, & al dolor dello stomaco, & lo conforta. Piglia trocisci di rose, mastice, ana dramme tre, elettro, menta secca, legno aloë, ana dramme due, & mezza. Danne vna dramma col vino odorifero.

Consuma gli humori putridi, & freddi, & ventosi dello stomaco, & aiuta il padire.

La dose è fin'à 3. i. & i. s.

La poluer di specie, ouero aromatizzata, conforta il stomaco, & aiuta il padire, & dissolue le ventositadi, & fa buon'odore alla bocca. Piglia aniso aurei dodici, seme di fenocchi, aurei quattro, liquiritia, zenzero, ana aurei iij. garofoli, macis, cinnamomo, eletto,

*Tabarzet,
cioè fino.
nabet, cioè
candito.*

eletto, galanga, gallia muscata, ana aurei due, legno aloë, scorze di citro, ana aureo vno, & mezzo, muschio buono la quarta parte d'vna dramma; zuccaro bianco al pelo di ogni cosa; zuccaro candito la metà del peso di ogni cosa. La sua dosis è d'aurei due, col vin buono.

a La poluere da ingrassar buona & prouata. Piglia sei oncie di farina de ceceri, infusi nel latte dolce, & seccati, facendo questo tre volte, & poi siano cotti; & due oncie di riso lauato spesse volte; & tre oncie di formento, & tre oncie d'orzo scorticati, & spesso lauati, & seccati: & spesso ancora infusi nel latte, & seccati; & cinque oncie di mandole dolci; papauero, *b* & pane bianco biscottato, ana oncie quattro, con vna libra di zuccaro: trita queste cose, & pestale. Danne da sorbire *c* ogni mattina 3. iij. che siano cotte col latte, & con l'acqua di ceceri.

a E buona per li smagriti, & ad incitar l'apetito Venereo.

b Tortellarum de seni, cioè pan di fior di farina, biscotto.

c La dosis è fin'à 3. iiii.

a La poluere di grani di mirto, è buona alla debolezza dello stomaco, & delle viscere. Piglia grani di mirto, & grani di pomi granati garbi, arrostiti, ana drame venti, comino Carmeno infuso in l'aceto per vni di, & vna notte, & seccato, corriadoli secchi similmente infusi & seccati, & rostiti, *b* polëta, sugo de nespoli non maturi, carobe, sumach, giande, ana drame dieci, accaia, hipoquistide, ana 3. v. componila, & adoprala.

a Corregge ogni lubricità delle viscere.

b Sawic, cioè orzo non maturo. La dosis sarà fino à 3. ii. col vino de codogni.

La poluere utile alla tosse, & al dolor del petto.

Piglia mandole dolci, zuccaro ana oncie due, seme di fenocchio 3. i. pesta queste cose, & tridale: & dalle col iulep, [cioè violato, & con l'acqua di capel venere.]

Di ciascuna di queste sopradette polueri se ne può fare electuarii liquidi col mele, o solidi col zuccaro.

DISTINTIONE NONA
DE GLI OLI I.

L'Olio si fa in molti modi, hor per espressione, hor per impressione; come quando le materie in esso macerate & cotte, lasciano dentro la qualitate, & forze sue: hor per resolutione, come quando le materie d'un altro genere conchiuse in vn corpo, & quasi coadunate, per forza di calor si separano, & questa è cosa precipua de gli Alchimisti: & noi tratteremo di questo genere quel che potremo: & se tu desideri intenderne più, trouati gli Alchimisti, & fatti insegnare, & pratica con loro. Et primamente noi tratteremo della natura, & della facoltà de gli olij, che si fanno per espressione; & del modo d'extraerli fuora; & poi delle altre cose, piacendo à Dio.

L'olio propriamente è quel sugo grasso, che si sprema fuor delle oliue mature & tritate, & si chiama ancora olio comune: & quel che si sprema fuor delle oliue non mature, si chiama olio onfacino, cioè acerbo, & è refrigeratiuo, & astrettiuo. L'olio si chiama ancor abusiuamente ogni liquor flussile, che si sprema da i frutti, ò da i semi delle piante: & quello ancor con che si fanno cuocere, ò macerare, ò far stare al sole i semplici di che si compone: & così quel che si destilla al lambico.

DELLA PRIMA SPECIE
DE GLI OLI I.

L'Olio de mandole dolci, lenisce l'asprezza della gola, & del polmone, & delle altre parti ancora eterne; & corregge ogni durezza, & siccità delle giunture, & de gli altri membri, & però ingrasia: & gioua à gli hettici; & accresce il seme; & conferisce all'ardor della vulua, & dell'vrina, gettandoglielo dentro. Et in tal modo si fa. Piglia quella quantità che ti piace di mandole mondate dall'vna, & dall'altra scorza: & pestale molto bene, & fanne pastoni, & lasciale in vn
luogo

luogo caldo circa cinque hore, ouero lasciale sotto al fabion caldo, ò sotto la cenere calda: & inuolgile à torno vn sacchetto, & delle pezze, & tienle serrate insieme per qualche tempo: poi vn'altra volta tridale, & cacciale in vn sacchetto: & chiudile dentro, & esprimi le col torcolo: ouero pesta le mandole, & in vn vaso à modo di pasta impastale, ma sta in luogo caldo, fondendole sopra vn poco d'acqua calda. Et con questi modi esprimerai l'olio in grand'abondantia da vn torcolo, che habbia l'affe di sotto incauata, & decliue verso il vaso che piglia l'olio; & quella di sopra gobba secondo la grandezza & la forma, che quasi sia come vn sigillo, donde egualmente le mandole si possono esprimere.

E caldo modestamente, & humido in secondo.

E utilissimo alla tosse secca, beuendone vn poco à poco à poco, ouero ungendosene le coste: & così alla raucitade, & al spirar difficile, & alla pleurisia. Gioua anche alle femine, che difficilmente partoriscono, ungendosene il collo della matrice. A gli hettici si gli aggiunge dell'olio violato, & si unge su lo spinale. Il seme, ò sperma s'accresce meglio, se le mandole sono fresche, & nuoue. Guarisce i dolori colici, & i nefretici, beuendone al peso di oncia una, con oncie due di vin' aromatico; ò messo in clistere, & così la disenteria: la disuria poi, cacciandolo tepido con la fistula in la via dell'urina.

L'olio di mandole amare, apre le oppilationi, risolue & dissipa le ventosità; & gioua al dolore, & alla sordezza, & al sibilo delle orecchie; lenisce le asprezze, & mitiga il dolore de nerui, & mollifica la durezza; & leua via il panno della faccia. S'esprime quest'olio al modo di quel di mandole dolci.

E caldo in primo, & temperato tra l'humido e'l secco.

Per essere amaro, ha forza di scaldar, di tagliar, di assottigliar, di digerir & d'abstergere: & però opera tutto quel che dice Mesue: beuuto ammazza i lumbrici del corpo, & così ogni cosa amara.

L'olio de noci risolue le ventosità grosse, dissipa i tumori, & conferisce massime con la calcina lauata à i nerui

i nerui triti ò punti, ò alla rogna. Si fa come di sopra.

Ha le parti sottili, digerisce, & secca senza mordicatione, massime essendo fatto de noci vecchie.

L'olio di vollane, gioua al dolore artritico, & de i nerui. Et si fa come di sopra.

a L'olio de chrysomelis, feda il dolor delle orecchie, del culo, dell'hemorrhoide; disfa i tumori delle predette parti, & delle ferite, & corregge l'impedimento della lingua. Si fa come di sopra.

a Cioè d'Armeniache che si fa de suoi noccioli: quel che si fa de' noccioli amari è più potente di quello delle mandole amare. Vale come quello di mandole amare.

L'olio de persichi, apre le oppilationi, sana i dolori, & i tumori dell'orecchie, del sedere, dell'hemorrhoide: & amazza i vermi. Si fa come di sopra.

L'olio balanino, [detto de been,] mondifica, spurga, apre le oppilationi: à gettarlo nell'orecchie, gioua al sibilo, alla sordità, al dolor di quelle: mollifica le scrofole, & la durezza del fegato, & della milza, & le digerisce, mettendoglielo sopra: rimedia alle passioni fredde de i nerui, & delle giunture, & allo spasmo, & all'artritica; & corregge le morfee, la pelle guasta, le vestigie delle vlcere, & le lentigini: à beuerlo, solue il uentre, ma nuoce allo stomaco. Fallo come quel di mandole.

L'olio cicino, [detto de kerua,] dissolue le ventosità grosse; & assottiglia, & incide il flegma grosso & viscoso; & gioua al dolor dello stomaco, al colico, & all'iliaco; & all'hidropisia ancora à vngerlo sopra, ò à beuerlo, ò clisterizarlo. Et si fa come di sopra.

L'olio de cnico, cioè di cartamo, dissipa, & netta via le oppilationi, & però gioua all'itteritia, al dolor freddo dello stomaco, & al colico, & à quello del petto, & del polmone, & questi mondifica, & chiarifica la voce. Et si fa come di sopra.

a L'olio de noce Indica cōferisce al dolor de i nerui; lenisce il petto e'l polmone, & chiarifica la voce; & ingrassa: & accresce lo sperma. Et si fa come di sopra.

X *a Questo*

Fit ex baga, apre le oppilationi: à gettarlo nell'orecchie, gioua al sibilo, alla sordità, al dolor di quelle: mollifica le scrofole, & la durezza del fegato, & della milza, & le digerisce, mettendoglielo sopra: rimedia alle passioni fredde de i nerui, & delle giunture, & allo spasmo, & all'artritica; & corregge le morfee, la pelle guasta, le vestigie delle vlcere, & le lentigini: à beuerlo, solue il uentre, ma nuoce allo stomaco. Fallo come quel di mandole.

L'olio ricinino da Latini si chiama, cioè di mirasole.

a Questo olio da Greci non detto, s'usurpa da alcuni per augmentar lo sperma, & generar figliuoli.

L'olio di cerese, gioua mirabilmente al dolore arthritico; & mondifica, & asperge la pelle; & scaccia i panni, & le lentigini; & le pietre delle reni, & della vesica.

E simile à quel de persichi, di mandole amare, de chrysomelis.

L'olio di cerese seluatiche, è più potente in ogni cosa che non è quello delle domestiche: & si fanno come di sopra.

a L'olio de semi di citro, & di citrangulo, ouero narrantio, gioua al dolore arthritico & al tumor che li soprauiene, & scaccia la pietra delle reni e de la vesica: si fa come di sopra.

a Si può usar per difesa al tempo della pestilentia & per i vermi, ungendo & beuendolo.

L'olio de pistachij & de pignoli, lenisce i dolori del fegato, & delle reni gagliardamente: & ingrassa il fegato, & cresce lo sperma à beuerlo; ma nuoce à lo stomaco: si fa come di sopra.

Tutta la sostanza loro non nuoce, anzi gioua molto allo stomaco, & alla tosse, & alla distemperie fredda

L'olio laurino gioua alle passioni fredde di tutte le parti del ceruello, de i nerui, delli articoli, dello stomaco, dell'intestino colo, del fegato, della milza, & delle altre viscere, delle rene, della matrice, & à i dolori di questi: fallo così. Piglia rubache mature quante ne vuoi; & mentre che sono ancora fresche, tridale in vna pila; & falle bollir con l'acqua in vn caldaro; poi spremile in vn torcolo piano non incauato; & cogli l'olio, che nota di sopra all'acqua: poi vn'altra volta spremi li grani tridati in vn torcolo incauato, fondendoli sopra dell'acqua calda; & cogli l'olio, & talualo; & dopralo, quando bisogna.

Quest'olio scalda, assottiglia, apre, mollisce, & matura, gioua à i freddi.

Se ne caccia ne i clisteri, per i dolori colici: se ne unge lo spinale

spinale ne li horrore delle febrì.

L'olio de grani verdi di terebinto, conglutina le ferite; & gioua allo spasmo, al tetano, alla durezza de i nerui: & però si miscia con molti empiastri.

L'olio di grani di lentisco, ^a conforta lo stomaco, & li muscoli, & fa le carni sode, & conforta le giunture lasse, & le parti neruose: & si fa come quel di lau-ro, ò d'oliue.

a Malamente si legeua scinco per schino, che è lentisco: che se si facesse l'olio de scinco, saria composto, nè saria quello, che fa questo.

Guarisce la rogna delle bestie, & è contra i sudori.

L'olio di balsamo, esce da vna pianta di longhezza d'un cubito, ò di due, simile alla ruta seluatica: la cui scorza, se per caso sia scarificata, ò scarpellata dalle bande d'oriente, manda fuora alcune quasi lagrime, ch'è il grasso dell'istesso balsamo. Altri pestano in vna pila i forcelli, ò ramicelli di questa pianta al principio della primauera, & gli cuocono in l'acqua, & li spremono col torcolo, & lo chiamano olio di balsamo. Altri ancora mettono questi ramicelli pesti, al sole; & ve gli lasciano star per quaranta dì, & gli cuocono in vaso doppio, & li spremono, & li mettono dentro de gli altri forcelli pesti di fresco, facendo questo due & tre volte: poi si cola, & si salua.

Molto è da marauigliarsi, che Mesue habbia tacciute le virtù di questo olio di balsamo, tanto laudato, che scalda & humetta, assottiglia, digerisce, & asserge, & conglutina, & per il suo conglutinare è pretioso.

L'olio de grani di sesamo ingrassa, augmenta il seme, lenisce l'aspra arteria, & però chiarifica la voce: & questo olio è materia di molti altri olij. Et si fa al modo di quel di mandole, se non che bisogna, che i grani de sesamo siano prima scorticati. Fa in tal modo. Monda questi semi di sesamo da ogni sua immòditia, poi sbruffali sopra vn poco d'acqua salsa; & fregali cò le mani, & vn'altra volta sbruffali, fin che diuengano humidi; poi distédili, accioche si secchino, & rostiscili

modestamente, & mettili in vn sacchetto aspro, & fregali molto bene, infin che si scortichino: poi mondali dalle scorze, & macinali con le mele: del resto, tira fuori l'olio come si fa quello di mandole: da questi medesimi semi, non scorticati, ma arrostiti & fatti in farina, l'olio si caua fuora, come è detto.

In luogo dell'olio sesamino, si può sustituir quel di mandole dolci, ouero il commune che sia dolcissimo.

L'olio de linosa gioua allo spasmo, alla durezza de i nerui, & delle giunture, alle hemorroide, alle inflammationi, & alle fessure del sedere, & al dolor pulsatiuo. Et si fa al modo del sesamino, eccetto che le sue semenze non si scorticano.

A i pleuritici è utile, se ne beuono. Ha del simile in virtù al camemelino.

L'olio di seme di papauero ingrassa, & lenisce l'aspra arteria, & mitiga l'ardor delle febri, & gioua à chi non può dormire. Et si fa come quel di linosa.

Di questo si unge la fronte, le orecchie, il naso, & le tempie.

L'olio di seme di lattuca, vale il medesimo che l'olio di papauero: & si fa al modo medesimo.

L'olio de semi di zucca, di cocomero, di melone, di citrullo, gioua alle inflammationi delle viscere, & alle febri ardenti, che indi procedono; & molto mitiga l'ardor dell'vrina. si possono da ciascuno di questi da per se cauarli olij, ò da molti, ò da tutti insieme, scorticati però i semi al modo de i semi del sesamo. Da molti altri ^a semi ancora, & da i nocciuoli de frutti, & da i frutti istessi, al medesimo modo si ponno spremere gli olij, che ritengono le forze di quelle cose donde si separano, de quali noi non ne facciamo mentione.

a Come da i semi di rafano, di git, di sanape, di cannabe, di stasifagra. i quali semi da per se si ponno anche tridare, & cuocere con l'olio, & con qualche sugo conueniente.

DELLA SECONDA SPECIE

DEGLI OLII.

ANNOTATIONE.

Questa seconda specie di olii riceue varia virtù, secondo i semplici varii, che si cuocono dentro: & non solamente le parti delle piante si sogliono cuocere, ma anche gli animali, come uederai.

SI fanno ancora gli olij per impressione, che imprime ad essi olij, come ad vna certa materia habile, la virtù de gli altri medicamenti, che procede dalla loro forma, à quel modo che il sigillo imprime la sua forma à vna materia habile à riceuerla. Et questi olij si fanno à varij modi; de i quali tratteremo, piacendo à Dio.

a L'olio rosato completo, è confortatiuo, & risolutiuo conuenientemente, & lenitiuo, & sedatiuo; & si fa d'oliue complete, & mature, & di foglie di rose complete; **b** il rude poi; ouer rozo, cioè quello che si fa d'oliue nõ mature, ne complete, & di foglie di rose che non siano ancor aperte; è estintiuo delle infiammationi, confortatiuo, aggregatiuo, inspessatiuo, & prohibiuiuo delle flussioni delle materie che fluono per lo corpo; & gioua valentemente, à beuerlo, alle disenterie. E'l modo di componer quest'olio è tale. Piglia le rose rosse fresche pestate à sufficiente quantità, & infondile in l'olio d'oliuo, o sesamino, fresco, & lauato più volte con l'acqua fontana, in vn vaso di vetro, & stoppi la sua bocca & mettile al sole per sette dì, poi cuocilo per tre hore in vn vaso doppio: poi spremi le foglie delle rose, & gettale via, & mettineli di fresche vn'altra volta, & mettilo al sole ancora per sette dì, & cuocilo per tre hore in vaso doppio, come prima: & similmente farai la terza volta: poi gettali sopra della acqua d'infusione di rose, della qual n'è fatta mentione ne i siropi, tanta quanto è l'olio: & copri il vaso,

& fallo stare al sole per quaranta di: poi cola l'olio, & mettilo vn'altra volta al sole per vn pezzo di tempo. A vn'altro modo ancora si compone, & diuien più resoluiuo: pigliando vna parte di sugo di rose, & vn'altra parte della predetta acqua d'infusione di rose, & tre parti d'olio lauato, & preparato come è stato detto, & la quantità sufficiente di foglie di rose; metti tutte queste cose in vn vaso di vetro, & lasciale stare al sole, come hauemo detto; poi cuoci l'olio, & muta le foglie di rose, & lascialo stare al sole, come hauemo detto del mutarli il sugo, & l'acqua d'infusione di rose: & questo farai due volte: vltimamente metti al sole per quaranta di in vn vaso di vetro l'olio solo col sugo di rose, & con l'acqua d'infusione di quelle. Al terzo modo, fa così. Piglia vna quantità di mandole dolci mondate, & peste molto bene, & fanne pastoni, & misciale con le foglie di rose peste, & falle star per vn di in vn luogo caldo, & vn'altra volta pestale molto bene senza intermissione alcuna, & fondile sopra vn poco d'acqua calda d'infusione di rose: in fine, spremi col torcolo l'olio, & mettilo in vn vaso di vetro, & coprilo, & mettilo al sole. Al quarto modo si fa col sesamo scorticato al modo che si fa con le mandole: & le mandole sono più atte à l'olio rosato rude, cioè, non completo; & i sesami sono più atti al completo.

a Refrigerar nel primo grado. Per rispetto dell'olio è risoluiuo, & per le cose è repercussiuo.

b In luogo dell'olio rosato onfacino, che si fa di oliue non mature, pigliano l'olio d'oliue mature, & lo mettono in vn vaso di terra, gettandoli dentro tante rose rosse che bastano, & lo lasciano stare al sole, per alcuni di, & lo chiamano olio rosato semplice: & è buonissimo rimedio alle contusioni ne i principii: & è repercussiuo freddo, & secco, & astrettiuo, ma più l'onfacino.

L'olio rosato non bisogna che passi vn'anno, perche diuiene inutile.

L'olio di camamela, conforta ogni membro neruoso, & proibisce le flussioni delle materie con la sua

fua virtù, che moderatamēte astringe; & è resolutiuo conuenientemente; & però feda i dolori. Et fa al modo dell'olio rosato: ma l'olio vuole effer completo, & maturo; & se è di sesafmo, deue effer spremuto al modo già detto.

Di calore è simile al rosato, di suttigliezza similmente: se non che questo, secondo Galeno lascia, & quello stringe alquanto.

Questo è buono a i stanchi, & alle febri coleriche, vngendosene.

L'olio di camemela, si fa con libre due, & oncie quattro d'olio dolce: & con libra una di fiori di camemela secondo l'arte.

L'olio di meliloto, ha le virtù del camemelino, & in quel modo si fa.

L'olio violato, estingue la distēperie calda; & però se da ogni infiamatione, & gioua a i pleuritici, & lenisce l'asprezza dell'arteria, & del polmone, & del petto. Et si fa al modo del rosato; ma che l'olio sia verde, ò di mandole, ò di sesamo.

*Se n' vfa
ne i clisteri
lenitiui.*

L'olio d'aneto, digerisce, & però feda i dolori; gioua al rigor delle febri, al spinale, & alle parti neruose, vnto in principio de i parossismi; & risolue le inflammationi, & le durezza; & fa ancora dormire, & mitiga il dolor della testa. Si fa al modo del camemelino.

L'anetino, & il camemelino insieme s'adoprauo a vnger di fuora via i membri, & anche ne i clisteri.

L'olio di giglio, scalda, & risolue; & però feda, & lenisce, & matura i dolori freddi del petto, dello stomaco, dell'intestino colo, della matrice, delle reni, della vesica. Et si fa al modo del camemelino: ma si dè gettar via da i fior de i gigli quella parte che è crocea. A vn' altro modo ancora si compone. Piglia foglie de i fior de gigli ʒ otto, mastice, calamo aromatico, costo, carpobalsamo, ana ʒ i. garofoli, cinnamomo, ana ʒ s. croco dramme tre: ogni cosa, eccetto le foglie de i gigli sia infusa in quanta acqua basta per vn dì, & vna notte. Poi bolliu vna volta ò due: & poi gettali sopra

libre due di olio sesamino, ò d'oline cõplete; & giungendoli le foglie de i fior de i gigli, mettile al sole in vn vaso di vetro per quaranta dì: poi colalo, & serualo à gli vsi.

L'olio irino similmente fatto de fiori d'ireos, è più caldo, & più sottile; & però penetra più al profondo, & risolue con maggior potentia; & quel de gigli bianchi seda, & lenisce, & matura più. L'olio irino astringe, affottiglia, matura, & risolue potentemente; & però seda i dolori freddi delle orecchie, del fegato, della milza, della matrice, de gli articoli; & cuocendo le flemmoni, le fa venire à marcia, & matura le materie del petto, & del polmone; & dissipa le scrofole, & gli altri tumori duri; & emenda lo spasmo, & la puzza delle narici del naso. Fa così. Piglia vna quantità delle radici d'ireos, & la doppia parte de suoi fiori; & vna sufficiente quantità d'acqua, oue siano state cotte dentro delle altre radici d'ireos; & gettali sopra olio sesamino, ò d'oline mature quanto basta, & cuoci queste in vaso doppio, poi gettate via le radici, & le foglie de i fiori, rimettineli delle nuoue: & fa come s'è detto nell'olio rosato.

L'olio sambucino, lenisce & mōdifica la pelle, & gioua al dolor de i nerui, & li cōforta: & si fa come il rosato.

Si fa di fiori di sambuco. Il sambacino poi chiamano alcuni quello, che si fa de i fiori del gelsemino: & di forze è simile al seguente, ò ol camemelino.

L'olio de cheiri, che è la viola gialla, affottiglia, & digerisce; & però seda i dolori del petto, delle reni, de i nerui, & delle giunture. Et si fa come il camemelino.

L'olio di papauere, guarisce la distemperie calda, & il dolore indi nato; & fa dormire: & si fa al modo del violato, con i fiori, & con i capi, & con le foglie di papauero.

Il papauero bianco è più mansueto, il negro è più stupefattino.

L'olio di foglie di lattuca, vale à quel che val l'olio di papauero: & si fa come quello.

L'olio

L'olio de [nimphea, cioè, de] nenufare, ha le forze del violato: & si fa come quello.

Mancorefrigera il nenupharino, che il papauerino, & più che il violato: & si mette nelle medicine sonnifere, & è contra le reni troppo calde buon rimedio.

L'olio di zucca, ha le virtù eguali al nenufarino: & si fa al modo medesimo: se non che questo si fa di fior di zucca, & del sugo della sua carne, & d'olio.

L'olio [melino, cioè, de] codogni, è refrigeratiuo, & astrettiuo; & però conforta constringendo tutto il ventre da basso, & i nerui troppo lassi, & fa cessare i superflui sudori. Piglia carni di codogni tritati con la sua scorza, & [semenza] maturi mediocrementemente, & suo sugo, ana parte eguale, olio fatto d'oliue non mature quanto basta: mettili in vaso di vetro per quindici dì al sole: poi cuocili in vn vaso doppio per quattro hore, mutandoli la carne e'l sugo: & mettilo al sole vn'altra volta, & cuocilo, come hauemo detto, due ò tre volte: poi colalo, & salualo.

Il melino aiuta il padire, vngendosiene il stomaco, ò da per se, ò col masticino, ò col mirtino, ò col rosato: ò mettendone ne i clisterii, & così è buono alla lienteria, alla diarria, & alla disenteria colerica. Reprime il sudor superfluo, unto sul petto, & sul spinale.

L'olio mirtino, conforta il ceruello, i nerui, il cuore, il stomaco: & è da cuocere al modo di quel de codogni.

Questo è astrettino come il codognino, ma è più desiccatiuo.

L'olio de pomi d'iabrola, cioè di mādragora, estingue ogni inflammatione, & mette sonno. Et si fa così. Piglia sugo di questi pomi maturi, & olio sesamino, ana parte eguale: & cuocili in doppio vaso infin' alla consumatione del sugo: poi giungili ancora tanto altro sugo; & cuocilo come prima: & così anche la terza volta: poi salualo alli vsi.

L'olio di enula, scalda, & affottiglia, & digerisce; & però gioua alle passioni fredde de i nerui, della matrice, & della vesica, & al rigor delle febri
& al

& al dolor colico ventoso. Fallo in tal modo. Piglia le radici dell'enula peste, & il sugo d'altre sue radici, & Polio sesamino. à portione eguale: & cuocile in mezza parte di vin'odorifero, al modo che hauemo detto in l'olio mirtino. A vn'altro modo si fa più potente, aggiúgedoli foglie di lauro, cardamomo, spico nardo calamo aromatico, mastice, ana il sesto d'vna parte.

Se si usasse questo di enula saria utile ad ogni intemperie frigida in qualunque membro, confortando i muscoli, & i nerui rilassati.

L'olio di cinnamomo, vale il medesimo che quel di enula: & si fa come quello.

L'olio di sauina, vale il medesimo, che quel d'enula: & si fa come quello.

Questo di sauina, gioua à i dolori del mal Francese, & sana la pelle guasta, & brutta.

L'olio di polegiolo, val quel che questi: & medesimamente si fa.

Questo di polegiolo prouoca i mesi, uì mirabilmente.

L'olio di ruta scalda, affottiglia, & digerisce; & però seda i dolori freddi de i lati, delle reni, della vesica, & della matrice: & si fa come il mirtino.

L'olio rutaceo, con vntione, & con clisteri mitiga i dolori colici: & conferisce alle parti neruose infrigidate.

L'olio nardino, è benedetto, scalda, affottiglia, & digerisce, & astringe moderatamente: però molto gioua ad ogni passione fredda, & ventosa del ceruello, & dello stomaco, & del fegato, & della milza, & delle reni, della vesica, & della matrice: à cacciarcelo nel naso, purga la testa, & dà buono colore, & buono odore al corpo: & non lascia doler membro alcuno refrigerato vngendolo sopra Et si fa in questo modo. Piglia spica aromatica 3 iiii. vino, & acqua, ana 3 due, & mezza, olio sesamino libra mezza, cuoci queste cose in vaso doppio à fuoco léto circa à quattr'hore, spesso mouendole. A vn'altro modo ancor si fa. Piglia spica Indica 3 tre, maggiorana 3 due, xil'aloe, enula, folio Indico, calamo aromatico, foglie di lauro, cipero, squina-

to, cardamomo, ana ʒ i. & s. & innanzi che si tritino, gettale sopra vino, & acqua à sufficiencia, & libre sei d'olio sesamino. Al terzo modo si fa ancora. Piglia spica Indica ʒ iiii. storace, garofoli ana ʒ tre, noce muscata ʒ v. olio di balsamo ʒ vi. olio sesamino libre iiii. cuocile come prima, per cinque hore.

Ad ogni distemperie de nerui frigida, è utilissimo.

Si suole adoperare da per se in forma di linimento, ò composto con qualche poluere, ò specie odorifere in forma d'unguento, per confortar lo stomaco debilitato da mala complessione frigida. In luogo dell'olio sesamino, si può sostituire ogni olio dolce.

L'olio masticino conforta il cernello, i nerui, le giunture, lo stomaco, e'l fegato; & lenisce i tumori duri; & seda i dolori. Fa così. Piglia mastice ʒ iii. olio sesamino chisti. i. [cioè vn sestario:] & cuocili in vaso doppio. A vn'altro modo ancora si fa. Piglia mastice ʒ iii. vino ʒ iiii. [altri ʒ viij.] olio rosato libra vna: cuocili in vaso doppio fin' alla consumatione del vino.

Gioua al flusso del ventre, & alla lienteria, aiutando la virtu del padre, & la retentiu.

L'olio di storace, scalda; & però gioua alle reni, alla vesica, alla matrice, à i nerui, à i muscoli, à i tendoni, alle giunture, che dogliono per causa fredda.

Piglia storace ʒ iii. ò [se'l vuoi piu potente,] ʒ quatro, olio sesamino ʒ ij. cuocilo come il masticino: poi colalo, & adopralo.

L'olio costino scalda, & apre le oppilationi, & conforta tutti i membri neruosi, come sono i nerui, i muscoli, i tendoni, i ligamenti, & lo stomaco; oltre questi ancora il fegato, e i capelli, & però ritarda la canitie; & fa buon colore, & buon'odore al corpo. Fallo così. Piglia costo amaro ʒ due, cassia ʒ j. dell'estremità della maggiorana ʒ viij. infondi queste cose in vin'odorifero quanto basta, per due dì: poi con tre libre d'olio sesamino cuocile per sei hore al modo del nardino.

Fatto di vera radice del costo, gioua à tutti i mali freddi, & sana la paralisia, & i rigori, unto lo spinale, & le spalle & la nu-

& la nuca vnti poi i capelli, & la cotica, non li lascia cadere, ne venir canuti.

L'olio [ciprino detto] de Alkanna, conforta le parti neruose, & vieta i capelli di uenir canuti.

Piglia fiori di cipro, detto alkanna, \bar{z} iiij. olio antico \bar{z} x. Fallo al modo del rosato: & quando non vi sono i fiori, cuoci le foglie in tanto olio con vn poco di vino, mutandoli le foglie due volte.

L'olio di sampsuo, cioè di maggiorana, scalda, & conforta la testa, & lo stomaco, & ogni parte neruosa: & si fa come il mirtino.

Il sampsucino conferisce à i mali freddi nel ceruello, & de i nerui, & à i membri stanchi.

L'olio di [timelea detto di] mezercon, gioua all'hi dropisia, alle vlcere maligne; & asperge la pelle ruuida, & sporca. Fallo così. Piglia foglie d'almezercon \bar{z} iiij. & gettale sopra vna libra d'acqua, & lasciale così per vn dì, & vna notte: poi cuocile in \bar{z} viij. d'olio sesamino, & in \bar{z} vj. di latte dolce & fresco, fin che sia consumata l'acqua, & il latte: poi colalo, & salualo.

*E chiamato olio de alhasech, da alcuni istimato lo hissopo. *alhasech.*

L'olio di thimo, chiamato olio faraceno, gioua al dolor delle reni, della vesica, de i fiachi: & leua la diffioltà dell'vrinar, cacciandolo per lo buso della verga, ò in modo di clistere per il buso del sedere. Et si fa in questo modo. Piglia * thimo \bar{z} iiij. zézere \bar{z} vna, & mezza, & gettali sopra sugo fatto di cime di timo \bar{z} iiij. olio sesamino \bar{z} xiiij. acqua dolce, quanto basta: & cuocili in vn vaso inuetriato, fin che l'acqua & il sugo si consumino. Vn'altro modo di far quest'olio, che si può beuere, & vnger sopra i luoghi che dogliono, & oltra le cose che vale il primo, gioua al dolor dello spinale, & delle giunture, & le conforta; & fa buon colore; & eccita gli appetiti venerci: & s'adopra ne i clisteri: & la sua dosis è \bar{z} i. con la sapa, ò col vino, ò con l'acqua mellis. Piglia sugo di thimo, olio sesamino, & latte di vacca fresco, ana libre due, penidie bianche \bar{z} v. zenzero bianco \bar{z} vij. & cuoci fin che sia consumato il sugo e'l latte: & poi adopralo.

L'olio

L'olio ficionio, cioè di cocomero saluatico, detto afinino, gioua mirabilmente all'epilepsia, all'hemicrania, & alle altre passioni fredde del ceruello, cacciandolo nel naso; & leua via le scrofole; & la sordezza; & il panno della faccia, & le cicatrici negre: componilo così. Piglia sugo di questi cocomeri maturi, olio sesamino ana equal parte: cuocilo fin' alla consumatione del sugo. A vn'altro modo. Piglia sugo delle sue radici, & altre sue radici pestate, ana libra mezza, olio sesamino libra vna, cuocili fin' alla consumatione del sugo: & poi adopralo.

L'olio de pomi citri, ò narancij chiamati citranguoli, gioua à i dolori delle giunture. Piglia dodici di questi pomi maturi integri, & mettili in vn vaso inuetriato, & gettali sopra olio d'oline, ò di sesamo \bar{x} xxvi ouer più, secondo che sono grandi, ò piccioli i pomi; & acqua fontana, & marina ana libra vna: cuocilo fin' alla consumatione dell'acqua: poi fondili sopra vna libra & meza d'acqua dolce, & chiara, & gettali sopra \bar{x} viij. di penidie bianche: & cuocile fin' alla consumatione dell'acqua: adopralo nel beuer, nel māgiare, & ne i cibi di farina. La sua dosis è da \bar{x} j. infin' à tre.

L'olio di croco, conforta i nerui & la matrice, & se da il dolor loro; & disfa le durezza, & fa buon colore. Fallo così. Piglia croco \bar{x} j. mirra pura, 3. quattro, cordumeno dramme noue, calamo aromatico di amme otto. Infondi nell'aceto queste cose, eccetto il cordumeno, per cinque dì: il sesto dì, gettali sopra il cordumeno, & lasciaglielo per vn dì: poi fondile sopra olio libra vna, & mezza, & cuocile à lento fuoco infin' alla consumatione dell'aceto. Altri mettono il vino in luogo dell'aceto.

*Conueniria,
se fosse in
uso ad ogni
passione
fredda.*

L'olio de piperibus, gioua alle infermità fredde de i nerui, come la paralisia, lo spasmo, lo spasmo cinico, cioè la tortura della bocca, al tremore, alla epilepsia, all'ischiadica, & alle altre fredde egritudini de gli articoli, dell'intestino colo, della matrice, del sedere, delle reni, della vesica: et perche scalda, assottiglia, et after-

*Questo iof-
quiamo qui
da alcuni è
stimato su-
perfluo, o-
uero che il
testo è cor-
rotto.*

** d'hafech,
altri pongo
no due ciò
è, caulis et
thymi.*

** D'alla-
sech.*

*Si de schi-
fare ne i
principii
de i mali,
se non fus-
sero freddi
fuor di mo-
do.*

& astringe; però apre le oppilationi, & rompe la pie-
tra. Componilo così. Piglia de i tre peueri ana \bar{z} tre,
mirobalani chebuli, Indi, emblici, bellerici, ana \bar{z} v. ra-
dici d'apio, di fenocchio, ana \bar{z} tre, & mezza, sagape-
no, opopanaco, iofquiamo bianco, ana \bar{z} due, & mez-
za, turbrith buono & bianco, \bar{z} xij. zenzero \bar{z} tre, rami-
celli * d'hissopo freschi, foglie di ruta verdi ana mani-
pulo vno. Quando ogni cosa alquanto sia tridata, sia
cotta in xxiiij. libre d'acqua poi colala, & gettali so-
pra olio citrino, [detto de kerua] due hemine: & com-
ponilo da cuocere infino à la consumatione dell'ac-
qua. Aggiungonui alcuni ireos \bar{z} sei, taphia \bar{z} due, ani-
so, cordumeno, ana \bar{z} vna, & mezza, calamo aromati-
co \bar{z} due, & mezza, spica Indica \bar{z} vna: espressione * di
thimo, ò d'hissopo sextarij tre. Et altri mettono in luo-
go dell'olio di kerua, l'olio irino, ò di cheiri, [cioè
delle viole gialle] ò quello di mandole amare, ò di
tutti quattro insieme, ana hemina mezza.

L'olio di euforbio, è vna medicina solenne, & mol-
to gioua alle passioni fredde del ceruello, & de i ner-
ui, alla cefalgia, all'hemicrania, alla letargia caccian-
doselo nel naso; gioua ancora à i dolori de gli artico-
li, & del fegato, & della milza, vngendoglielo sopra.
Piglia euforbio \bar{z} s. olio de cheiri \bar{z} v. vin'odorifero
tanto similmente: si cuoce fin'alla consumatione del
vino. A vn'altro modo. Piglia stasifagria, struthio, ana
dramme quattro, piretro drame sei, sugo di calamen-
to montano \bar{z} j. & s. costo dramme dieci, castoreo drā-
me cinque, trida queste cose, & cuocile in vn vaso di
vetro, con tre libre & mezza di vin'odorifero fin' à la
metà del vino, poi che in quello saranno state infuse
per due dì, poi fregale molto ben con le mani, & cola-
le: poi gettali sopra olio de chieri, ò olio sesamino, li-
bra vna & mezza: & cuoci alla consumatione dell'al-
tro vino: poi spargili sopra euforbio fresco, & bianco
& spoluerizzato sottilissimamente \bar{z} iiij. & cuoci mi-
sciandolo, & adopralo.

L'olio vulpino, è vltimo medicamento & nobile &
effica-

efficacissimo alle podagre, & alle egritudini artritiche, & al dolor della schena, & delle reni. Piglia vna volpe integra, à cui siano state cauate le intranee, & mettila in vn vaso; & fondile sopra acqua fontana, & acqua marina, ana sestario vno; olio antico chiaro sestarij due, & mezzo; cuocila à lento fuoco con tre di sale, fin che sia consumata l'acqua, & i membri della volpa siano dissoluti: poi fondi nel vaso acqua dolce, in la qual sia stato cotto vn manipulo d'aneto, & vn'altro * hisopo; & con vna libra dell'vna, & dell'altra di queste herbe ricuocila fin' alla consumatione dell'acqua: & vsa quest'olio, che è mirabile. Et alcuna volta senza olio si cuoce la volpe in l'acqua fontana, & in acqua salsa in molta quantità con le istesse herbe, fin' à tanto che tutti i suoi ossi, & le carni si lassino, & si dissoluanò. Quest'acqua è efficace à far stufa, & bagno à i membri mal disposti.

Non è tanto caldo, quanto è l'olio d'enforbio ò de piperibus, ò il laurino.

Si può adoperar ne i principij de le egritudini fredde de nerui, & de giunture. La volpe sia ben habituata, grassa, & di mezza età.

Giungendoli mentre che si cuoce, salvia, rosmarino, aneto, origano, maggiorana, iunipero, si fara unguento, cioè olio più composto.

L'olio de viperis, ouero de serpentibus, mondifica la pelle, & guarisce l'impetigini. Piglia serpenti, ouero vipere negre intreghe circa due libre, & fondili sopra olio sesamino sestario vno, & mezzo in vn vaso di terra inuetriato di bocca stretta; & stopagliela molto bene, accioche dal vapor suo nocino non sij offeso: & cuoci à fuoco lento, in fin che si dissoluanò le carni de i serpenti: & quando sarà cotto, lascialo raffreddare, poi riponilo in vn vaso di vetro: & adopralo, vngendolo con la penna à i membri ammalati.

L'olio de scorpionibus, rompe la pietra delle reni, & della vesica, & la scaccia fuora, vngendolo sopra i lombi, e'l pettenecchio, e'l perineo, à cacciandolo per lo

** D'alasech
altri thimo*

*Tagliando
li uia la testa, & la coda, & cotti nell'olio, & giouano à i leprosi.*

per lo buso della verga. *b* Piglia scorpioni xx. ò più ò meno secondo la quantità loro, & mettili in vn vaso di vetro, & gettali sopra libre due d'olio, di mandole amare, & stopa ben la bocca del vaso, & falli stare al sole per xxx. di: poi colalo, & adopralo. A vn'altro modo ancora si fa. Piglia aristologia longa, gentiana, ciperio, scorze de radici di cappari ana \mathfrak{z} i. fondili sopra olio di mandole amare, sestatio vno, & metti al sole per venti di, in vaso di vetro otturato: poi gettali sopra da diece à quindici scorpioni: & stoppa la bocca del vaso, & mettilo al sole vn'altra volta per trenta di: poi colalo, & salualo, percioche è mirabile. Et di questo il patiente uscendo dello solio del bagno, vngasi come hauemo detto, & caccisene per la verga vn poco di hora in hora. Alcuni più presto vogliono usare il primo, altri il secondo per essere più efficace.

a Perineo, è il luogo che è tra il buso del sedere, & le parti vergognose.

b Con olio antico, & con medicamenti semplici utili contra i veneni, si fa questo olio di scorpioni, che è prouato buono contra ogni veneno, & contra la peste: & alcuni che vanno medicando la peste, se ne forniscono, & se ne vngono, & senza noia alcuna di peste, vngono li ammorbati, & li sanano: & quei che hanno beuti veneni, con l'ungersi solo sono guariti.

L'olio di rane, infrigida, & però mitiga la podagra calda, & gli altri mali artritici, & l'incendio ancora delle febri ardenti, vngendone su per la fronte, & le tempie; & fa dormire. Fallo in questo modo. Piglia capi di rane circa mezza libra, & mettili in vn vaso di vetro, & fondili sopra mezzo sestatio di olio sesamino, & stopali la bocca: & cuoci fin' alla dissolutione de i capi al modo ch'hauemo detto dell'olio de serpentinibus. Et di molte cose si fanno li olij secondo questo modo: i quali hanno la virtù di quelle cose donde si fanno: de' quali molti sauij hanno scritto; onde noi non estenderemo il nostro parlare.

Megliori sono quelle rane verdi, che stanno nelle herbe, & nelle

*& nelle vigne, & su gli arbori, & che la sera cantano
brex, brex, cotte nell'olio violato, ò nell'onfacino.*

*Alcuni che hanno la febre ardente, le tengono in ma-
no, perche refrigerano.*

DELLA TERZA SPECIE DE GLI OLII.

LI olij per resolutione si fanno à diuersi modi, di
virtudi in vero mirabili. De i quali scriuono più
diffusamente i manifestatori, & scopritori delle cose
occulte, & secrete: & questi puoi leggere, & imitare,
& versarti seco, se sei desideroso di questa cosa tanto
famosa. A noi solamente basterà fauoreggiandone il
largo dono, & la gratia dello spirito diuino, trattare
d'alcuni pochi ma mirabili effetti di tali olij.

L'olio d'oui, per molta esperienza mondifica la
pelle, & guarisce l'impetigine, la serpigine, & altri
vitij della pelle, & fa nascere i capelli, & gioua alle
fistole, & alle vlcere maligne. Piglia circa trenta rossi
d'oui cotti à lessò, & duri; & minucciali con le mani;
& mettili in vna tecchia di pietra, & frigili à fuoco
mediocre, mouendoli con vn cochiaro di legno, ò di
terra, fin che s'arrossiscano, & da questi l'olio si risol-
ua; & all'hora premili col cocchiaro, che l'olio veni-
rà in maggior copia. A vn'altro modo. Rompi i detti
rossi indurati à lessò, con la muola da masinare, poi
impastali: & fanne vn pastone, & cauane l'olio, al mo-
do che è stato detto nel capitolo dell'olio di mando-
le. Al terzo modo, metti li istessi in vn vaso corpu-
lento; & mettendoli sotto il fuoco, per la sua forza
l'olio si alzarà nel capitello, al modo dell'olio phi-
losophorum, che diremo poi.

*Leua via le cicatrici fatte nelle parti brusciate, ò scot-
tate, & le lentigini, & la sporcitia della pelle: & fa na-
scere i peli ne i luoghi oue sono atti à nascere.*

L'olio di formento, guarisce l'impetigini, & le a-
sprezze

*È utile con-
tra ogni in-
fettionedel-
la pelle.*

*Questosi fa
da alcuni,
ma al mo-
do dell'olio
di mando-
le, & fa ve-
nir rossa la
pelle, come
fa anche il
senape tri-
dato.*

prezze della pelle. Fallo così. Metti il formento tra due lamine di ferro mediocrementè affocate, & premile insieme, & vscirà fuora l'olio. Al secondo modo, metti il formeto scorticato in vn vaso di sublimatione, & farai, come diremo in l'olio philosophorum.

L'olio sinapino, gioua alle passioni freddè, alla letargia, all'obliuione, & alle doglie che ha fatto la distemperie fredda: & si fa, come quel di formento.

L'olio di iunipero, emenda i vitij, & le macchie della pelle, la serpigine, il cancaro, le vlcere maligne, come quelle che sono in le gambe, & nelle schinche di alcuni, chiamate da moderni mal morto.

Piglia tante legne di iunipero che bastino, & sfendile in pezzi piccioli, & empine vn vaso grande inuetriato, la cui bocca sia stretta; & fa vna busa in terra, & falle intorno muri di creta figulina. poi metti in fondo della busa, per dritto vn'olla inuetriata allutata, ch'abbia la bocca grande, & larga: & coprila d'vna lamina di ferro sottile, forata à modo d'vn criuello da formento, tal che la lamina cuopra da ogni banda la bocca dell'olla; & sopra di questa lamina acconciali la bocca del vaso à la bocca della olla, con la creta figulina, tal che niente possi respirare nè dall'vna, nè dall'altra bocca. Dopò questo, accendi il fuoco sopra tutto il corpo del vaso, & lascialo così bruciare per due hore: percioche per tal arte vscirà l'olio: & questo adopera quando bisogna, hauendolo saluato.

L'olio frassinino, vale come l'olio d'iunipero, & oltra qsto gioua alla milza; & si fa come il sopradetto.

Se ne può ungere il lato sinistro, & beuerne; perche disopila la milza, & mollisce le durezza.

L'olio di gagate, è olio sacro; molto gioua à i demoniati, à gli epileptici, à i paralitici, à i spamosi, à i tetanosi, à gli artritici; dà gran soccorso alla suffocatione della matrice; & aiuta à concipere.

Piglia pietre gagate quante ne vuoi, & fa come dell'olio iuniperino. A vn'altro modo è operar con la sublimatione, come diremo adesso.

Gagate

Gagate è una pietra di color negro, & bruscandola di odore simile al bitume: la qual s'adopra per disinfiare i tumori de i ginocchi longhi, & difficili da sanare, & anche per conglutinar le ferite sanguinolente, & per sarrate insieme le cauerne.

Che l'olio di gagate gioui à i demoniati, è cosa superstitiosa; che gioui poi alla epilepsia, alla paralisa, &c. si può dubitare; perche assottiglia, & digerisce mediocrement.

L'olio philosophorum, cioè l'olio de lateribus, il quale alcuni hanno chiamato, & olio di sapientia, & di perfetto magisterio, & benedetto, & diuino, & santo; per consentimento di tutti i nostri antichi, ha di molti secreti efficacissimi: percioche scalda, & secca, & per la sua sostantia sottile penetra al profondo, & risolve: & consuma ancora ogni materia superflua; & però gioua all'epilepsia, alla paralisa, alla vertigine, all'obliuione, & à i dolori freddi della milza, delle reni, della vesica, della matrice, de i nerui, delle giunture, & alla podagra, & al dolor della schena, & de i ginocchi, & di tutti li articoli, & delle altre parti neruose. Di quest'olio philosophorum due specie sono, l'vno è naturale, l'altro è artificiale, del naturale vno è minerale, l'altro è marino, che esce dalle isole, &

dalli scogli, & si chiama naphtha: & di questo marino il biachizzo è il migliore; quel ch'è vn poco rosso; è il mezzano; & quel ch'è vn poco negro, & grosso, è il peggiore. L'artificiale in tal modo si fa. Rompi in pezzi minuti i quadrelli fatti di terra rossa, de i più vecchi, che si trouino; & mettili à brugiar su le bragie, che non habbiano fumo: & lasciaglieli tanto, che siano affogati, & infiammati: poi ammorzali in vna conca piena d'olio di rosmarino, o d'oliua antico, & chiaro; & lasciali satiarfi d'olio quanto sia possibile, & poi seccarsi da per se in le caselle: poi pestale minutissima mente, & mettili nel vaso da destillar per sublimatione; & giungi la bocca del lambicco à quella del capitollo, col luto de gli Alchimisti, & mettilo in lo fornello sopra i carboni accesi; & cuocili, fin che si destil-

Naphtha, è
vn colame
to biāco di
bitume.

li in vna boccata di vetro, acconciata sotto al becco del lambicco, ò del capitello; & stopalo in la boccata, & salualo, & adoprato quando bisogna, & quanto più è vecchio, tanto è migliore.

L'olio de lateribus è tanto sottile, che in pochissimo tempo diffusissimamente si sparge; come à metterlo su una mano, in un tratto la trapassa.

E molto più sottile, & più caldo che non è l'olio di balsamo, & più efficace nelle egritudini frigide: che muoue l'urina, rompe la pietra, ammazza i lumbrici, & gioua alla tortura della bocca, & alla ischiade, & alle doglie delle altre giunture, beuuto con qualche acqua conueniente, ouero unto sopra la parte, che ha male.

Gli Alchimisti vogliono esser chiamati, & celebrati soli philosophi, perche cercano di scoprire, & manifestare i secreti de gli elementi, come cauar per lambico acque, olii, & simili.

DISTINTIONE DECIMA, DE GLI VNGVENTI.

L'Vnguento di palma, detto diafinicon, gioua alle ferite sanguinolente, à i tumori pestilenti, & alle aposteme di diuerse materie, & à i membri bruscia ti, rotti, pestati, & alle macchie negre indi nasciute, & alle vlcere difficili da saldare. Piglia olio vecchio, litargiro, ana libre tre, assungia vecchia mondata dalle membrane, & dal sale libre due, [calcitide, cioè] vitriolo 3 quattro, componilo così. Metti l'olio, & l'assungia à deleguare al fuoco in vn vaso stagnato: poi spargili sopra il litargiro, e'l vitriolo, mouendo intorno continuamente con tre rami di palma verdi: & taglia un ramo di palma minucciamente, & mettilo dentro; & cuocilo al fuoco lento fatto di legne secce, fin'à tanto che pigli la debita spessezza. A vn'altro modo. Piglia litargiro aureo libre tre, assungia di porco mondata dal sale, & dalle membrane 3 v. [calcitide, cioè] vitriolo verde 3 quattro: trida della palma qua-

*Quando non
si potesse
trouar rami
di palma, saria-
no buoni
quei di gr-
cia, ò di
prugna, ò
di codogno,
ò di sorbo, ò
di nespolo.*

to ti piace, & continuamente agita con la palpa; & in luogo dell'a palma, si può metter la radice di canna.

L'unguento diafinicon, salda le vlcere sanguinose, le fistulose, & quelle di flegma falso, & le maligne, & quelle che sono difficili da consolidare: & guarisce le herpeti, e i tumori pestilenti, & quei che sono causati da varij humori. Piglia grasso di ^{*} ceruo, & di vitello, vecchio, mondato, & colato, ana libra vna, & mezza, [calcitide, cioè] vitriolo 3 iiii. olio antico, & litargiro netto, ana libre tre. Trida il vitriolo, e'l litargiro sottilissimamente, & mandali giù per vn panno, sottile, & spesso: poi fondendoli sopra dell'olio à poco à poco, misciali, & tridali vn'altra volta; poi giutoli il grasso, cuoci à lento fuoco, sempre mouendo intorno con i rami di palma tagliati, & scorticati di fresco; & l'estremità de' quali quando sarà seccata per forza del fuoco, & del medicamento, rimettigliene di fresco, giungendo all'unguento ancor di questi rami verdi, & di fresco minucciati.

**porco, dal
suo zirbo.*

Quest'unguento diafinicon, & così il precedente, sono empiastri diafinicon di Galeno.

In luogo del grasso di ceruo, & di vitello Galeno mette tre libre d'assungia di porco: del resto s'accordano.

L'unguento diafinicon di descrittione Arabica, salda, & incarna, & fa la cicatrice alle vlcere, & alle ferite difficili, & maligne, & guarisce le fistole, & i cancri, & racca insieme le ossa humide. Piglia foglie di cheiri, cioè di viola gialla, di saluia, trifolio acuto, acoro, ana libra vna. Pestale diligentemente, & fondile sopra in vn vaso di pietra, olio rosato, ò mirtino; grasso antico del zirbo di vitello, deleguato, & colato, & netto, ana libre due, & mezza, & lasciali macerar per noue dì; poi piglia mirra monda, aloë buono, ana aurei noue, sarcocolla aurei sette, pestali, & criuellali, & gettali sopra in vn vaso di pietra, sugo di piantagine lunga, ò vino bianco, quanto basta à dissoluer le cose, nel quale siano state cotte delle herbe predette,

ana 3 quattro, & lasciale star per sei di. poi fa bollir due volte le herbe con l'olio, & col grasso, & cola, & spremi fuora il grasso, & l'olio; & cuoci, come prima, libre quattro, & mezza di questa espressione, & tre libbre di litargiro mondo spoluerizzato sottilissimamente, [altri mettono libre tre, & mezza,] & [calcanto, cioè] vitriolo pesto 3 quattro: & agita con vn ramo di palma, & fa bollire vna volta, fin che il color del medicamento si muti, poi leualo dal fuoco, continuamente agitando, fin che alquanto sia raffreddato: all' hora gettandoli dentro à poco à poco la mucillagine della mirra, dell'aloë, della sarcocolla, dissolute nel vino bianco, ò nel sugo della piantagine lunga, agitando ogni cosa col peston di ferro, fin che d'ogni cosa sia fatta vna buona compositione: poi compili la cottura al modo sopradetto. Et questo è vn medicamento sano & approuato. Altri li aggiungono libra vna di piantagine lunga.

Questa descriptione Arabica è molto difficile, ne anche ha piu forze delle predette, & non è in usanza.

Le foglie d'acoro pare, che poco li conuengono.

L'unguento Arabico vale il medesimo che questo di sopra. Et piglia delle foglie delle medesime herbe, ana libra vna, & mezza, olio mirtino, grasso vecchio di vitello, ana 3 noue, mirra, aloë, ana dramme 8 odici, sarcocolla dramme noue. Dissolui queste cose nel vino, ò nel sugo delle herbe già dette: & le herbe siano tridate diligentemente. Et affondili sopra l'olio, & il grasso, & la mucillagine detta, & tre aurei di [calcitide, cioè] vitriolo, cuoci ogni cosa destramente fin'al la spessezza di mele: & adopralo in vn pãno, ò in vna tenta. Et alle volte, d'estate specialmente, si dissoluo- no le specie nel sugo di piantagine lunga, non della larga: & per esperienza è vn mirabil medicamento.

Per hauer la consistencia d'unguento, cosi debitamente se chiama; non empiastro, come altri interpreti lo chiamano, & malamente.

*L'unguento mirabile attribuito à Nicodemo, mon-
difica*

modifica le vlcere putride, & le fistule, & le incarna, & le salda, & le fa la cicatrice; & non le lascia putrefarsi. Piglia mirra, aloë, sarcocolla, ana z^{ij} . mel despumato z^{vj} . vin bianco buono, quanto basta: cuoci queste cose à fuoco lento, fin che habbiano la spessezza. Et se la carne sopra cresce all'vlcera, aggiungi à l'unguento z^{ss} . di vitriolo.

L'unguento d'vn'altra sorte del medesimo. Piglia mirra, aloë, ana drame nouë, tridali sottilissimamente & fondili sopra à poco à poco tanto vino che basta, sempre mischiando fin'alla spessezza di mele: & adopralo. Aggiungonui alcuni vitriolo dramma vna, & mezza, altri li mischiano vino, & olio mirtino dell'vino, & dell'altro egualmente vn poco.

L'unguento craseos grande, modifica le vlcere maligne, & putride, & fistulose, dal puzzor, dalla sporcizia, & dalla carne morta; & l'incarna, & le salda, & le dà la cicatrice. Piglia ammoniaco z^{ij} . bdellio, incenso maschio, aristologia, sarcocolla, ana z^{v} . mirra, galbano, ana dramme iij. litargiro dramme xv. aloë, opopanax, ana z^{ij} . & mezza, erugine z^{ij} . resina dramme quattordeci, cera bianca z^{ij} due, olio quanto basta: lo ammoniaco, & il bdellio, stiano dissoluti nell'aceto; pesta il litargiro, & cuocilo con l'olio, fin che sia diliegato: all'hora poi leualo dal fuoco; & mentre che sia vn poco raffreddato, mischiali l'ammoniaco, & il bdellio dissoluti in l'aceto: poi ritornalo al fuoco & cuocilo alla spessezza conueniente. Fatto questo, gettali dentro gli altri ingredienti: & adopralo.

Mollisce, atterge, & glutina. E chiamato unguento craseos, (non cerasos, come malamente leggono alcuni,) perche mentre che si cuoce peruiene à una certa spessezza, ouer grossezza conueniente, che $\kappa\rho\alpha\sigma\iota\varsigma$ da Greci è chiamata.

*E più incarnatio,
che'l grande.*

L'unguento craseos picciolo, modifica le vlcere, così le vecchie come le fresche, le incarna, & gli fa la cicatrice. Piglia aristologia, ireos, sangue di drago, ammoniaco, sarcocolla, ana z^{ss} . litargiro pesto, & spoluerizzato z^{v} . cuoci il litargiro con vna libra d'olio,

fin che sia fatto liquido: poi giungili dentro le altre cose, come hauemo detto.

L'unguento [di ciclamino, cioè di pan porcino, chiamato] arthanite maggiore, attribuito ad Alessandro, à vngersene il stomaco, purga per lo vomito; & à vngersene il ventre da basso, purga per da basso: però mirabilmente gioua à gli hidropici, copiosamente euacuando li l'acqua citrina; & ammazza i vermi, & li caccia fuora. Se ne dà à chi non può pigliar medicina purgatiua. Piglia sugo di ciclamino libbre tre, sugo di cocumere asinino, libra vna, olio irino libbre due, butiro di vacca libra vna, polpa di coloquintida 3 quattro, polipodio 3 sei, euforbio 3 mezza, secca queste tre cose, & pestale, & macerale per otto dì ne i sughi, & ne gli olij in vn vaso di vetro di bocca stretta ben stopato: poi fallo bollire vna volta, & colalo, & poi aggiungili sagapeno aurei cinque, mirra aurei due: ma prima queste due cose siano dissolute in l'aceto quanto bisogna: & aduna ogni cosa insieme, & falla bollire, sempre agitando con vn bacchetto, fin' alla consumatione de i sughi, poi giungili cinque oncie di cera, & aurei cinque di fel di vacca. Falle bollire con queste cose, fin che la cera si liquefaccia: poi spargili sopra questa poluere, di scammonea, d'aloë, di mezereon, di coloquintida, di turbith, ana aurei cinque, d'euforbio aurei ij. sal gemma aurei tre, di peuer longo, di zenzero, di camemela, ana aurei due: componilo diligentemente, & adopralo.

Alcuni barbieri l'usano, ma nò è molto lodato da quei che lo conoscono: è utile solamente a i robusti, & a gli hidropici.

Il ciclamino solo ha queste istesse forze: onde par che siano superflui tanti altri medicamenti, che anche purgano ualorosissimamente.

L'unguento di ciclamino picciolo, dissolue i tumori della milza, & le sue durezza, & le scrofole. Piglia sugo di ciclamino, sugo viscoso tratto fuori della radice del filice, sugo d'ebuli ana 3 ix. sugo delle cime del tamarice 3 due, olio irino libbre due, esposito humido

humido dramme cinque, ammoniaco, bdellio, ana
dramma vna, & mezza, aceto quãto basta; cera citrina
¾ sei, scorze delle radici di cappari oncia vna, & mez-
za, spico nardo dramme quattro. Fallo come di sopra.

L'vnguento di panno di lino, che scrisse Heben Ze-
zar, è mirabile à incarnar le vlcere maligne, & fistulo-
se. Piglia opopanaco parte vna, rasura di panno di li-
no sottile, puro, & vecchio, parte mezza, vino, & me-
le, & olio rosato, ò mirtino, ana parti cinque, litaigi-
ro, aloë, sarcocolla, mirra, ana il terzo di vna parte. Fa
l'vnguento, tridando le cose nel mortaio, fondendole
sopra hor vino, hor mele, hora olio. Et qualche volta
s'aggiunge il quarto d'vna parte di vitriolo.

*Il panno di lino da per se desicca le vlcere, & consolida
anche alcune ferite fresche.*

L'vnguento di cantarelle, fa l'operatione del caute-
rio, & fa la pelle rossa, & eccita le vesiche, & scorza la
carne, & gioua alla morfea, & à i panni, & alle lentigi-
ni, & alle altre macchie della pelle. Piglia cantarelle
fresche dramme dieci, assungia di porco ¾ v. & mezza,
pettale insieme, & lasciali marcir per sette dì: poi fa
bollir questo vnguento, & colalo, & salualo in vn vaso
di vetro, & adopralo quando bisogna.

*Vnguentum
altaranhel*

*Per le cantarelle dette taranhel; ouero alhariel, poi met-
terli le campe, ò le pityocampe, ò le bupreste.*

L'vnguento rosato, seda le inflammationi, l'erisipe-
le, le herpete; & gioua al dolor caldo della testa, & al-
le inflammationi dello stomaco, & del fegato. Fa in tal
modo. ^a L'assungia di porco sia ben lauata per nuoue
volte con l'acqua calda: & tante altre volte cō l'acqua
fredda: poi trida cō q̃sta vna egual parte di rose rosse
fresche, & lascia marcir dentro per sette dì: poi cuoci
à fuoco lento, & ^b cola: & vn'altra volta trida tante al-
tre rose rosse fresche, & lascia marcir dentro per sette
altri dì: poi fondile sopra sugo di rose circa mezza
parte, olio di mandole dolci parti sei: & cuoci vn'al-
tra volta à fuoco lento, fin che si consumi il sugo: poi
salualo, & adopralo. Se li getti dentro quãdo si cuoce,

vn poco

vn poco c' d'opio dissoluto in l'acqua rosa, diuen più potente, specialmente à chi non può dormire.

a L'assungia sia ben mondata dalle sue pellicine.

b Per colarle, meglio saria dileguarle in vasso doppio, che à fuoco lento.

c Vnguento sarà eccellentissimo senza opio, il quale sempre se li potrà aggiungere, ogni volta che sia di bisogno: se nò li vuoi tuor le forze con la cottura, & col tempo; perche quando sia mezzo cotto, li puoi far cuocer dentro l'opio dissoluto in acqua rosa.

L'unguento violato, val come il rosato; & oltra ciò gioua alla pleurisia, & all'inflammatione del petto: & si fa al modo medesimo del rosato.

L'unguento di papauere, mitiga i dolori caldi: & si fa con li capi de papaueri, del bianco, & del negro, & con l'assungia, al modo del rosato.

L'unguento basilicon grande, mondifica, & incarna le vlcere che non hanno inflammatione, & propriamente in le parti neruose. Piglia cera bianca resina di pino, seuo di vacca, pece nauale, incenso, mirra, ana olio quanto basta. In vn'altro è cera oncie sei, pece oncie tre, & delle altre cose, ana oncia vna, & mezza.

Alcuni gli aggiungono la colla di pesce; altri la termenina, à consolidar le piaghe efficacissimi.

L'unguento basilicon minore, Piglia resina, pece, cera, ana olio quanto basta.

Fa il medesimo, che il precedente: ma non ha tanta forza di scaldare, di mondificare, & di consolidare: onde conuiene alle ferite fresche della testa, & delle parti neruose, & delle vlcere.

L'unguento di bdellio gioua all'epilepsia, alla paralisia, allo spasmo, & alle altre passioni de nerui fredde, & alle durezza. Piglia bdellio dramme sei, euforbio, sagapeno, ana dramme quattro, castorio dramme tre, cera dramme quindici, olio sambucino, o de chei ri, cioè di viole gialle dramme dieci. Dissolui il bdellio, e'l sagapeno in l'acqua di ruta seluatica: vnisci le altre cose con l'acqua calda: & fa l'unguento.

Vn'al-

Vn'altro vnguento che vale il medesimo, Piglia ca-
storio dramme due, piretro, euforbio, staphis agria
zenzero, senape ana dramme quattro, sugo [delle ra-
dici] d'asfodeli, & di ruta seluatica. Vnisci ogni cosa
con i sughi: poi cuoci con 3 v. di cera, & 3 xx. d'olio
rosato, fin' alla consumatione de i sughi: poi cola, &
riponi à gli vfi.

L'vnguento philagrios, gioua allo spasmo, & alla
paralifia. Piglia cera 3 tre, esipo, sugo di ruta seluatica
ana 3 ij. euforbio, peuere, amoniaco, croco * incenso]
castorio, termintina, opopanaco ana dramme due,
* storace liquido] 3. ij. & s.

L'vnguento aureo, guarisce & salda le piaghe, sano
& approuato. Piglia cera citrina 3 sei, olio buono li-
bre due, & mezza, termintina 3 ij. * resina di pino, pe-
ce colofonia] ana 3 j. & s. incenso, mastice, ana 3 j. cro-
co dramma vna.

L'vnguento di cerusa, guarisce le bruscature, le eri-
sipile, la rogna secca, & le vlcere calde, come quelle
che ha causato la colera adusta, & il flegma falso. Pi-
glia cerusa, litargiro, ana oncie sei, piombo brugiato,
scoria d'argento, ana 3 s. mastice, incenso, ana dram-
me due, & meza, olio rosato, & aceto bianco, ana q. b.
trida ogni cosa nel mortaio, & fondili sopra à poco à
poco hor' olio, hor' aceto, sempre mouedo, fin che que-
ste cose come nutrite s'inspessiscano. Se di quest'un-
guento ha di bisogno colui ch'ha prurito, aggiungili
3. v. d'argento viuo, & adopralo: & qualche volta anco-
ra, se bisogna, aggiungili dramme due d'erugine.

In luogo di questo s'usa lo vnguento bianco, che ha onc. ii.
di cerusa, & dell'olio rosato q. b. Fa l'unguento nel mortaio.

L'unguento sericino è vtile alle vlcere putride, alle
scoriationi, alle scottature: si fa cosi: aggiungi all'un-
guento di cerusa predetto, dramma vna & mezza di se-
ca: aloë, & mirra, ana dramme quattro, & adopralo.

L'vnguento Egittiano grande, mondifica le vlcere
antiche, & fistulose, & le leua fuori la carne morta, &
la putredine. Piglia erugine aurea cinque, mele aurea

xiiij. acca-

di gelsemi-
no.

* Olio di
balsamo.
* Mirra be-
netta.

* Resina Co-
lofonia.

Questa resi-
na si porta-
ua di Colo-
fonia città
di Asia mi-
nore.

La seta bris-
ciata farà
l'unguento
più effi-
ce.

xiiij. aceto fortissimo aurei viij. cuoci queste cose sopra il fuoco, fin che s'inspessiscano come si deue. Aggiungonui alcuni incenso maschio aurei ii. & s.

Da alcuni è chiamato unguento di mele.

Questo unguento è di colore verde non cuocendo l'erugine, & così è più valoroso: cuocendola, piglia il color rosso, & non val tanto, ma è più masueto. Galeno nel secodo del catageni.

L'unguento
to trifarma
co, uale a
la rogn
ulcerosa.

L'unguento trifarmaco, fa nascer la carne alle piaghe, & l'incarna, & le fa la cicatrice. Trida il litargiro sottilissimamente, fondendoli a poco a poco hor aceto, hor olio nel mortaio, & mouendo fin che habbia la debita spessezza. Vn'altro unguento: trida un'oncia di litargiro sottilissimamente & cuocilo destramente in vn'oncia d'aceto, & in due oncie di olio, fino alla spessezza conueniente.

L'unguento pforico, detto al fefiricon, attribuito ad Alessandro, guarisce la pfora, cioè la rogn, & la impetigine causata da flemma salso, & mondifica, & Oleandro è alsterge l'asprezza della pelle, & altri suoi vitij. Piglia detto ne-cerusa, litargiro, pforico, aloe, croco, cadmia [detta reon, da al-clinia] d'argento, argento uiuo estinto, ana parti eguali; con l'olio d'oleandro, & con l'aceto quanto basta. tri rododen li; Fa come l'unguento di cerusa. dron, da al

tri sofandrium.

Il pforico medicamento composto, è buono alle fistole, a i cancri, alla rogn secca, alla lepra, alla supercrescentia della carne putrida. Piglia litargiro bianco, calcanto, ana parte vna, erugine parte mezza, trida queste cose per vn dì al sole d'estate, cō fonderli sopra vn poco d'aceto a poco a poco: poi metti queste cose in vn vaso di vetro, & stopali molto ben la bocca: & sotteralo nel letame per quaranta giorni.

In questo
non entra
ne olio, ne
cera.

L'unguento che sana le vlcere antiche, & difficili da consolidare. Piglia aloe, mirra, ana parte eguale. Tritale col sugo d'absinthio, & di celidonia, & di plantagine, fin che diuenga a modo di mele, & adopralo con panno di tela sottile.

L'unguento prouato alla rogn. Piglia assungia 3 v. olio lammio, argento uiuo, cera monda, mastice, incenso

incenso bianco spoluerizzato, ana \bar{z} ii. sal commune \bar{z} viij. sugo di piantagine, & di fumo terra quanto bisogna: componilo in questo modo: metti la cera, & l'asfugia nuoua mondata dalla sua telarina, & l'olio laurino insieme con i sughi à fuoco in vn vaso stagnato; & falli bollir, fin che siano liquidi: poi giungili la poluere di sal commune, di mastice, & d'incenso: & lascialo cuocer perfettamente: poi leualo dal fuoco, & giungili l'argento viuo estinto con la saliuua, & vn poco d'olio laurino: & miscia ben con la spatola, & volendolo adoperare, vngiti la palma della mano, & fregati forte ogni sera per otto giorni.

E istimato pericoloso per l'argento viuo specialmente circa i membri principali: se lo leui via, l'unguento non resterà senza efficacia.

DISTINTIONE VNDECIMA.

DE I CEROTI.

ANNOTATIONE.

Nei ceroti quando si mette cera quantum sufficit, si dene intendere che la sia la quarta parte, à rispetto dell'olio: come se gli metti oncie due di olio, mettine oncia mezza: di cera parum, la cera sia la sesta parte, ò mezzo quarto rispetto all'olio.

IL ceroto di esipo di description di Galeno, mollica & digerisce i tumori duri, & le nodosità del fegato, & della milza, & della matrice, & de i nerui, & delle giunture, & delle altre parti: & è medicamento anodyno, cioè che mitiga i dolori. *Leggi Galeno, al quartodecimo libro del metodo.* Piglia cera citrina \bar{z} tre, olio di camemela, & olio irino, ana \bar{z} vj. mastice \bar{z} j. spica di nardo dramme ij. & mezza, croco dramma vna, & mezza, resina di pino \bar{z} s. termintina \bar{z} j. esipo dramme lxxx. Et il modo di far l'esipo è questo. Piglia lane succide di pecora circa libbre lx. & cuoprile d'acqua calda di fontana, quanto basta, & lasciale così per otto hore: poi falle bollire vna volta: & spremi l'acqua dalle lane, & colala, & cuocila à fuoco lento

Il ceroto sandalino, estingue le inflammationi, & tutte le distemperie calde dello stomaco, del fegato, & de gli altri membri. Piglia rose 3. xij. sandali rossi 3. x. sandali bianchi, & citrini ana 3. vj. bolo armeno 3. vij. spodio 3. iij. canfora 3. ij. cera bianca 3. xxx. olio rosato libra vna: miscia insieme: sono alcuni che lauano l'olio, & la cera inanzi, & si fa più eccellente.

Sottonome di unguento, si usa per refrigerare: ma si uede che niente, o poco refrigera, perche la canfora, & lo spodio, & i sandali che non sono i ueri, hanno molte parti calde.

Il ceroto di Galeno, refrigera molto potentemente; gioua alle feбри acute, & alle ardenti, & al dolore caldo della testa, & che fa battere il polso. Piglia cera bianca 3. i. olio rosato onfacino 3. iij. acqua fontana freddissima, & chiara, q. b. à lauar, & misciar molto bene il ceroto; il quale in ultimo similmente si de mouer sotto, & sopra con vn poco d'aceto bianco, & chiaro.

Infrigidans Galeni, da alcuni è chiamato, da altri ceroto, ouero unguento bianco. & humetta, & refrigera ualorosamente: in principio delle erisipele, & delle inflammationi delle parti uergognose si può adoperare. Galeno nel decimo della terapeutica.

Il ceroto di Galeno, d'vn'altra sorte, stomachico conforta il stomaco, e'l fegato, & mitiga il dolore freddo loro, & eccita l'appetito, & aiuta il padre. Piglia rose 3. xx. foglie secche d'absinthio 3. xv. mastice 3. xx. spica Indica 3. x. Trida queste cose sottilissimamente, & fa dissoluere al fuoco 3. iij. di cera, & laualo piu & piu volte con l'acqua rosa: poi un'altra uolta dissoluiilo, & laualo nel vin vecchio, & austero, & nel sugo de codogni, & in vn poco d'aceto: poi misciali dentro le altre cose spoluerizzate: & fa il ceroto, & adopralo.

Quest' altro ceroto è stato tolto dal principio del libro octauo del cata topus di Galeno, per le rose, Galeno mette lo aloë, per le foglie d'absinthio il suo sugo: per la spica nardi con l'olio rosato, il nardino, & le dosi sono uarie.

Il ceroto diapente, lenisce lo spasmo, & i tumori duri,

duri, & nodosi delle giunture, & de i nerui. Piglia cera citrina \bar{z} iij. storace liquido \bar{z} iij. termentina \bar{z} i. mucillagine di glutine zanahanc [cioè colla di pesce, ò gomma d'edera,] onc. v. olio irino q. b. & è prouato.

Se l'incenso, & lo storace fussero grassi et molli, nel vino si denno dissoluer.

Il ceroto d'Alessandro, conforta lo stomaco, & tutto il ventre da basso, & li leua via la durezza. Piglia cime d'absinthio, incenso, ana \bar{z} x. ammoniaco, storace calamita, ana \bar{z} xij. spico nardo \bar{z} iij. cera onc. iij. olio di camemela q. b. l'ammoniaco, & l'incenso siano infusi nel vino sufficiente per vn dì, e vna notte: l'olio, & la cera siano deleguati al fuoco, le altre cose trite, & criuellate spargile sopra.

a Il ceroto d'Alessandro d'vn'altra sorte, dissolue gagliardamente le durezza de gli articoli, & i dolori di tutti i nerui, & le passioni longhe causate dal freddo, & le contrattioni, & la paralisia, & la tortura. Piglia castorio, euforbio, peuer longo & negro ana onc. i. ammoniaco, opopanaco, galbano ana \bar{z} i. & s. medolla di schinca di ceruo, & di vacca ana \bar{z} ij. termentina onc. vj. storace liquido onc. i. grasso di gallina, & d'anitra, & d'oca, & di parco, ana \bar{z} i. i. s. cera lib. i. olio vecchio, olio nardino, olio irino, olio laurino, olio di camemela, olio de cheiri, cioè di viole gialle, olio b naptico, ana \bar{z} otto, olio di balsamo \bar{z} iij. vin vecchio q. b. à infonder le medicine secche. Et diuenta più efficace, se tu li aggiungi \bar{z} iij. di esipo.

a Ha grandissima efficacia à dissipare i tumori duri, & i dolori de gli articoli specialmente del mal Francese.

b De napta, leggi Dioscoride nel capitolo dell'asphalto.

Il ceroto d'Andromaco, fatto di nuoue cose, conforta lo stomaco freddo, & non lo lascia così prontamente riceuere le superfluità de gli altri membri: & molifica la durezza de i nerui, & delle giunture; & li leua via i dolori, & i tumori profondi; & matura le aposteme che sono da maturare; & dissolue quelle che sono da dissoluer. Piglia storace \bar{z} j. mastice \bar{z} i. s.

5.i.s.folio, spico nardo, ana 3.iii.s.euforbio 3.iii.cin-
namomo 3.vi. cera bianca 3. xx. olio balanino 3.vii.
olio di balsamo 3.xv. Fa il ceroto.

DISTINTIONE DVODECIMA, & vltima de gli empiastri.

L'empiastro a dia chylon, mollifica le durezza
del fegato, della milza, dello stomaco, & de gli
altri membri, & le scrofole, & le altre durezza, & gli
da grand'aiuto. Piglia b mucillagine, seme di fen gre
co, seme di lino, radici d'altea, ana libra vna, litargiro
c mondato dal piombo, & dalla scoria, & spoluerizzato
sutilissimamente lib. i. s. olio vecchio chiaro lib. iij.
Et questo è il modo di farlo. conqassia, & miscia infie
me il litargiro con l'olio molto bene, con vn peston
di ferro in vn mortaio di pietra, poi mettilo à fuoco
à bollir destramente, sempre agitando con la spatola,
fin che il litargiro si inspessisca: poi leualo dal fuoco,
& lascialo raffreddare à poco à poco: poi fa bollire
vn pocchetto le mucillagini, & gettane vn poco so-
pra il litargiro & l'olio, col peston sempre conqas-
sando, & misciando conuenientemente, poi ritorna-
lo a fuoco, accioche si cuoca alla debita spessezza. Ha-
mech dice, Se tu li aggiungi della poluer d'ireos, d
farà vn'opera felicissima, & di giouamento mirabile à
risoluere, & maturare: & più leuarà i dolori, se si gli
aggiunge la mucillagine del seme di meliloto: & fa-
rà ancor più eccellente, à metterli in luogo dell'olio
commune, lo irino, e'l camemelino.

a Questo si chiama diaquilon bianco. χυλός si intende
non solamente sugo semplicemente, ma anche sugo mucilla-
ginoso, ò viscoso, come qui. Conuiene à dissoluere le durezza
de delle aposteme, delle vlcere, & de i foroncoli.

b Le mucillagini da alcuni non sono cotte.

c Se il litargiro si lava, & medesimamente l'olio, l'empia-
stro sarà più bianco.

Z d La pol-

d La poluere d'ireos s'aggiunge al peso di onc. una per ciascuna libra d'empiaastro.

L'empiaastro dià chylon grande, mollifica, & risolue, & matura ogni durezza & infiatione. Piglia litargiro mondo trito, & criuellato libra vna, olio irino, & camemelino, & anetino, ana 3 viij. mucillagine di fichi secchi grassi, & mucillagine d'vua passa, & di seme di lino, & di seme di fen greco, colla di pesce, sugo d'ireos, & sugo di squilla, & esipo, ana 3 xij. s. termintina 3 iij, refina di pino, & cera citrina ana 3 ij. mi scia insieme come di sopra fin che s'inspessisca. Dice il figliuolo di Zacaria, che cuocendolo, si parte dalla mollitia della cera, & va alla spessiezza de gli vnguenti, & che si debbia distenderlo su in vn panno, & applicarlo oue bisogna.

In luogo di questo, s'usa vn'empiaastro detto de mucillagine.

L'empiaastro dià chylon picciolo, risolue & matura le aposteme, & i tumori caldi. Piglia litargiro 3 vj. olio vecchio chiaro libra vna, mucillagine di psillio 3 iij. mucillagine de semi di iusquiamo 3. i. s. mucillagine de semi di lino, & delle radici di malua ana 3 ij. fallo come il primo.

Mitiga la intemperie calda per il iusquiamo, & per lo psillio desicca, & digerisce per il resto.

L'empiaastro di baccole di lauro, placa & mitiga il dolor dello stomaco, de gl'intestini, del fegato, delle reni, della vesica, della matrice, & delle altre parti, nato da ventosità, ò da intemperie fredda. Piglia incenso, mastice, mirra ana onc. j. baccole di lauro one. ij. ciperò, costo ana onc. s. * mele colato quanto basta a comprendere ogni cosa, & sia disteso sopra d'un panno, & caldo sia applicato doue bisogna & se tu li metti onc. i. s. di ciperò, & lo sterco di capra, ò di vacca seccato al peso d'ogni cosa, si troua mirabile all'hidropisia.

Conferisce ad ogni dolor freddo, & uentoso, come il colico, unto di questo il uentre, ò messo ne i clisteri da onc. una, a onc. una. s.

L'em-

* Mele cal
do, cioè de
leguato.

L'empiaſtro che conforta, & ſcalda lo ſtomaco, & il fegato. Piglia legno aloë, abſinthio, gomma Arabica, maſtice, ciperò, coſto, zenzero ana onc. s. calamo aromatico, incenſo, aloë ana 3 iij. garofoli, macis, noce muſcata, gallia muſcata, cinnamomo, ſpica, ſquinto, ana 3 i. s. componilo con la miua aromatica, & quando ſarà il tempo d'adoperarlo, & hauendolo diſteſo ſopra vn panno, perfumarallo col legno aloë.

In luogo di queſto, altri uſano il ceroto ſtomachico di ſopra ſcritto, altri altre compoſitioni.

Si potria uſare nella diſtemperia fredda, & in aere, & in tempo di freddo.

L'empiaſtro di gallia, conforta tutto il ventre da baſſo, ſtringendolo, & ſcaldandolo: però gioua alla lien-
teria, alla diarria, & alla diſenteria fatte da cauſa fri-
gida: & è ſano, & prouato. Piglia gallia muſcata, ſqui-
nanto, ana 3 i. s. * ramich, ſumac, acacia, hipoquiſtide
ladano, galle non forate, calamo aromatico, roſe, &
ſue ſemenze, ſandali bianchi, & roſſi, maſtice, xiloa-
loë, garofoli, ſpico nardo, incenſo, coſto, mirra, cipe-
ro, abſinthio ana 3 ij. Trida ben ogni coſa: poi inſon-
di tre diamme di pan biſcotto, & xij. dattali ſecchi
per hore xxiiij. nel ſugo di foglie * di mirto, & di lau-
ro, & nell'acqua roſa, & nel vino auſtero, ana, che ſia-
no onc. i. s. & che ſiano queſti humori caldi: poi trida
ſottilmente le coſe che ſono da tridare, & miſciale
con onc. iij. o iiij. di miua aromatizata, aggiungendo-
le 3. vij. di gomma Arabica aſſata: & con queſte coſe
miſcia la predetta poluere, fin che tutto diuenga vi-
ſcoſo: & al tempo d'adoprarlo, diſtendendolo ſopra
vn panno, ſi perfumiga col legno aloë, & ſ'applica in
tal modo.

*Ramich è
una com-
poſitione in
forma di
trociſci.*

** di menta
Se uuoileg-
ger di men-
ta, l'empia-
ſtro ſarà più
caldo.*

L'empiaſtro di gallia d'vn'altra ſorte, vale alle me-
deſime paſſioni, ma che procedono da cauſa calda, à
che vale il primo. Piglia gallia, ramich, foglie di ro-
ſe, & ſue ſemenze, ſumach, ſandali bianchi, & roſſi, ſpo-
dio, ſangue di drago, elettro, balauſtio, capi di pomo
granato, hipoquiſtide, acacia, ſcorze di mandragora,

ana 3 ii. canfora 3 s. pestà ogni cosa sottilmente: & ap-
 preso à queste cose, infondi polenta, grani di mirto,
 gomma Arabica assata, tridate sottilissimamente, ana
 onc. s. in vn' oncia di sugo d'vne agreste, & in ij. onc.
 di sugo di caprioli di vite agreste, & in onc. iiii. d'ace-
 to, & in onc. iiii. di sugo della estremità di mirto ver-
 de: & con queste cose aggiungi due ò tre oncie di mi-
 ua acetosa, & cuocile à lento fuoco fin' alla spessezza
 viscosa: poi gettale sopra, & misciale diligentemente
 le predette polveri. Et di questo stendendone sopra
 vna pezza di panno al tempo d'adoperarlo, perfumi-
 li il legno aloè.

a L'empiaastro referito ad Andromacho, gioua alla
 podagra, alla gonagra, all'ischiadica, & à gli altri do-
 lori antichi delle giùture, & de gli articoli, & à i suoi
 tumori, & à i tumori de i lati, & alla durezza della mil-
 za, & all'hidropisia. Piglia seuo di montone, pegola,
 ana 3 xviii. gōma di pino onc. otto, sandaraca, *b* orpig-
 mento rosso, & citrino, alume iameno, calcina viuua
 ana 3 iii. ammoniaco onc. ij. Dissoluasi sopra il succo
 l'ammoniaco nel vin rosso, giungendoli libbre ij. di
 olio, & le altre cose conuenientemente spoluerizate.

a E molto efficace ne i dolori del mal Francese.

b L'orpimento rosso, è la sandaraca di Dioscoride, il citri-
 no è l'arsenico naturale.

L'empiaastro d'Andromacho d'vn'altra sorte, cau-
 teriza, & fa le vlcere. Piglia acqua ardente, che è ac-
 qua di sapone, libbre iiii. grani di riso, & di fermento
 scorticati, ana onc. otto, metti queste cose in vn vaso
 di vetro, & stringili ben la bocca, & lasciagli le per vn
 di, e vna notte: poi agita con vn bastone, & stoppa il
 vaso: fa questo ogni di, fin che i grani si dissoluanò, &
 tutta questa cosa diuenga mucillaginosa: poi serualo:
 & quando ne vuoi adoperare, mettime in la incauità
 della scorza d'auollana, ò di canna, ò in la cera così
 incauata, & applicalo à qual parte vuoi cauterizare:
 & in tre hore, ò poco più che si vi lascia, fa il caute-
 rio, & bruscia.

L'acqua

L'acqua ardente si fa hoggidì destillando l'alume, il sal di pietra, e il chaloitide insieme, secondo l'arte de gli alchimisti.

Auvertisci di non toccare con questo empiastro i membri delicati, similmente le nature delicate, & molli.

L'empiaastro sinapismo di Democrito, alla gonagra, all'ischiadica, & all'artritica, & al dolor de gli offi, all'hemisrania, all'obliuione, al letargo, se procedono da causa fredda. Il senape cō l'aceto tridato è da esser misciato cō portione egual de fighi secchi infusi in l'acqua calda per vintiquattr'hore, & spremuti talmente, che niuno humor dentro li rimanga. Et se'l vuoi far piu potente, mettili de i fighi tre parti, & del senape due. Et quādo s'applica a vn mēbro, lasciuisi vn pezo, ma leuisi via inanzi che faccia l'ulcera: se non è anche necessario ulcerar, tal che la materia più profonda si tiri, & euacui fuori. In la carestia del senape, si mette lo sterco caprino il dì inanzi infuso in l'aceto: & è efficace all'hidropisia, & alla durezza della milza, & al suo dolore. Aggiungō si alle volte lo sterco de colōbi seluaticchi, la radice d'enula, il seme di nasturcio, & le baccole di lauro: & all'hora gioua nō solamēte all'hidropisia, ma ancor'alle passioni fredde, & vëtose delle altre viscere: è cosa approuata da gli antichi medici.

Nelle passioni antiche, fredde, profonde, & contumaci, va euata però inanzi la materia, come nella ischiadica, saria efficace questo sinapismo.

L'empiaastro di fermento [cioè leuato] descritto da Democrito. il fermento è materia di molti empiastri, & d'altri nobili rimedij: & questo quanto più è vecchio, tanto più è eccellente: misciasi vn'egual portione di fermento, & di mele, & la sesta parte di vischio quercino, & l'ottaua parte d'ammoniaco dissoluto in l'acqua di fen greco, ò nel latte del moro arbore, & in vn poco di feccia d'olio vecchio. Et si fa vn'empiaastro che ha forza d'extraher le spine e i forcelli, & gli offi ancora del cranio rotto, se bene si sono profundati sopra le meninghe, cioè i pannico-

li del ceruello. A un'altro modo. Miscia una parte di fermento, & mezza parte di sugo di menta, & mezza parte di sugo d'absinthio, & la quarta parte d'aceto ò di sugo d'vne agreste, ò di sugo d'estremità delle vite, ò di sugo di codogni: macis, garofoli, legno aloë, mastice, spica, foglie di rose, absinthio secco, ana la parte ottaua d'vna drāma: cuoci queste cose in forma d'empiaistro al fuoco: & applicandolo allo stomaco, & al fegato, li gioua manifestamente. Al terzo modo: vna parte di fermento acetoso: sugo d'endiuiā, ò di solatro, ò di vne agreste, ò di cime di vite, & d'aceto, ana meza parte; farina d'orzo la terza parte: de i tre sandali, foglie di rose, spodio, faufel, [cioè, auellana Indica,] trocisci dia glauciu, chiamati sief memithe, bolo Armeno, ana la sesta parte: sugo di portulaca, & mucilagine di psillio q. b. à pigliare insieme queste cose. Et questo empiaistro mettendolo sopra'l fegato, & le viscere, raffrena le sue inflammationi mirabilmente. Al quarto modo. Miscia insieme egual portione d'olio, di mele, di latte di femina, de rossi d'oui. Et questo risolue, & matura le flegmoni, & rompe le aposteme. Et se tu gli aggiungi il bdellio con la farina d'orzo, tira fuori le spine: & ciò fa più potentemente, se tu li aggiungi la metà d'vna parte di galbano, & con queste cose lo dissolui: con maggior potentia ancora opera mettendoli la sesta parte di [nitro naturale, detto] baurach, sterco di colombi, & di galline ana la quarta parte. Al quinto modo: cuocendo il fermento col sale, & con l'aceto, lo trouarai vtile à molte egritudini del fegato, & della milza. Et vna egual portione di fichi secchi grassi, d'ammoniaco, di bdellio: meza parte di fermento, massime che sia dissoluto in l'aceto: foglie di ruta, & frutto di tamarice, & nitro, ana la quarta parte: misciate molto bene insieme, & peste, & applicate alla milza, ti merauigliarai dell'effetto che faranno, al tumor di quella. Et se vuoi desiccar le superfluità che sono in le viscere, miscia insieme il fermento, il solfore, e'l sale con la cenere de sarmenti di vite, & metti-

mettitile sopra, & faranno lo effetto; & ciò con maggior potentia, aggiungedoli l'asfalto; & con molto maggior, aggiuntoli l'euforbio. Queste cose dice Democrito, & molte altre esptissime della virtù del fermento; che à narrarle tutte sarebbe cosa longa.

E utile à romper le aposteme in costoro che temeno il ferro, dà quelli, ne i quali è mal sicuro, per rispetto de i nerui, & de li altri membri nobili.

Il fermento da per se fa una buona parte di questi effetti, & tira fuora anche ogni punta da li offi.

L'empiaastro del figliuol di Zacaria, mollifica, & dissolue la durezza, & la nodosità delle giunture; & lenisce il petto, & l polmone; & fa che le sue superfluità siano habili à sputarsi fuora. Piglia cera citrina, medulla di schinca di vacca, grasso d'anitra, & di gallina, & mucillagine del seme di lino, ana onc. iij. olio di lino quanto basta. Et opera con maggior potentia aggiungendoli la mucillagine d'altea, & di fen greco, ad egual portione; & in luogo dell'olio di lino pongasi l'olio de cheini, ò l'vno & l'altro. Et se il vuoi fare ancor piu potente, aggiungili l'esipo, & la colla di pesce quanto è vna parte delle mucillagini: & farà effetti mirabili à quelle cose che sono dette.

Saria molto efficace à mollificare ogni durezza & nodosità ne i corpi duri, & densi.

L'empiaastro di asinicon, conforta lo stomaco, e il fegato: & però gioua alla lienteria, & alla disenteria hepatica, & alla lubricità, & mollificatione delle viscere, & al flusso del ventre. Metti xl. dattali secchi & 3. v. di pan biscotto, in infusione nel vin'odorifero: poi cō questi dattali trida molto bene onc. i. di carne de pomi codogni cotti nel vino: poi fa un ceroto di onc. ij. di cera, di olio rosato, & di olio nardino ana onc. iij. & pestalo nel mortar, misciandolo insieme con le altre cose: poi gettali sopra mastice, incenso, absinthio Romano, ana 3. ij. s. aloë, legno aloë, macis, calamo aromatico, spica, mirra, acacia, gallia, ramich, ana 3. j. laudano 3. ij. & pestando vn'altra volta miscia ogni co

fa molto bene: poi quando è tempo d'adoprarlo, distendilo sopra vna pezza, & perfumigalo col legno aloë, poi mettilo sopra lo stomaco, sopra il fegato, & sopra le viscere. Et meglio farà misciar prima con l'olio, & con la cera il mastice el'ladano, poi far l'empiaastro, come s'è detto.

Quando per hauerlo seruato si fusse indurito troppo, al tempo di usarlo, mollificalo con l'olio di spica, ò di mastice, ò di codogni secondo i mali.

*Quest' al-
tro empia-
stro è man-
co caldo
del prece-
dente.*

L'empiaastro diafinicon d'Alessandro, conforta i membri nutritiui, & tutto il ventre da basso, & non li lascia riceuer superfluità de gli altri membri, & aiuta il padire: però conferisce al vomito, al flusso del ventre, alla passione colerica, alla lienteria, alla disenteria hepatica. Piglia dattali vicini alla maturezza senza offi onc.v. pan biscotto onc.j. carne de pomi codogni cotti in vin'austero onc.i.s. storace, mastice, ladano ana onc.s. acacia, sugo d'agresta, fiori di labrusca, rose, sandali citrini, mirra, xil'aloë, ramich, ana 3.iiij. cera onc.iiij. olio rosato onc.xv. vino austero quanto basta infunder le cose che sono da essere infuse. Et componilo come t'hauemo insegnato; & quando lo vuoi adoperare, distendilo sopra vna pezza, & prefumigalo col legno aloë, & mettilo su'l luogo patiente.

L'empiaastro d'Alessandro d'allio,, gioua alle passioni dello stomaco, & delle altre viscere, nasciute da vétosità, da flemma crudo, grosso, & viscoso, & alla durezza, & all'apostema dello stomaco, & all'hidropisia quando ella comincia. Piglia spiche di allio mondate ʒ iiij.s. storace, bdellio, aloë, ana ʒ iiij. termintina ʒ iiij. assungia porcina fresca, grasso d'oca, ana ʒ v. mastice, incenso, ana 3.i.s. euforbio ʒ i.s. croco ʒ s. cera citrina ʒ xij. olio nardino, & vin'odorifero quanto basta.

Mollifica, & disfanta, & leua i dolori, & aiuta il padire, & conforta i membri refrigerati.

a L'empiaastro referito ad Aristarco, vale alla frigidità dello stomaco, & delle altre viscere, alle ventosità, all'humor freddo, & alle passioni indinate, all'hidropisia,

dropisia, all'infiatione, alla tensione dolorifica de i lati. Piglia cera citrina onc.i. termentina onc.vj. assungia di porco fresca, midolla di schinca di vacca, ana onc.iiij. bdellio, mirra, incenso, storace, opopanax, aloë, mastice, ana onc.i.s. ammoniac onc.iiij. colofonia onc.vij. alume onc.i. spica 3 vj. folio, calamo aromatico, euforbio, baccole di lauro, ana 3 vij. b olio di balsamo lib.i. olio nardino, & vin'odorifero q.b. componilo, come hauemo detto; & adopralo.

a Si può adoperar già cotta la materia, & alquanto euacuata, che scalda molto, & suttilia, & risolue le materie flemmatiche.

b In luogo dell'olio di balsamo, si mette quel di spica.

L'empiaastro d'Oribasio, vale alle aposteme, & a i tumori duri del fegato, & della milza, & alle scrofole. Piglia litargiro onc.s. cera onc.i. resina onc.v. ammoniac 3 iiij. ladano 3 ij. aristologia, incenso, galbano, cuscuta, ana 3 i. s. aloë 3 i. olio antico, & aceto squillitico quanto basta.

Per non essere stata conosciuta la cuscuta d'Oribasio quest'empiaastro non è suo, ò che li è qualche errore.

L'empiaastro d'Oribasio d'vn'altra sorte, vale il medesimo che di sopra. Piglia 3 ij. di ammoniac, & lascia lo star nell'aceto squillitico per due dì: poi pestalo solo nel mortaio, fin che sia fatto poluere: poi pestalo insieme con vn ceroto fatto di 3 ii. di cera citrina, & d'olio irino, & di olio di camemela, ana 3 iiij. di croco 3.v. A metterlo in luogo dell'aceto squillitico il fogo d'apio, & distenderlo su per vna pezza, & metterlo caldo su lo spinale; gioua al rigor delle febrì.

L'empiaastro di meliloto, mollifica ogni durezza ch'è nello stomaco, nel fegato, nella milza, & nelle altre parti ancora. Piglia meliloto 3 vj. fiori di camemela, cime d'absinthio, maggiorana, fè greco, baccole di lauro, radici d'altea, ana 3 iii. semēze d'apio, di ameos di cardamomo, ireos, ciperò, spico nardo, cassia ana 3. i.s ammoniac 3.x. storace, bdellio, ana 3.v, termentina 3.i.s. fighi grassi xij. seuo caprino, resina ana 3. ii.s.

cera

cera $\frac{3}{4}$ vj. olio di maggiorana & olio di spica q. b. acqua, oue siano stati cotti dentro, il fen greco, la camemela, il meliloto q. b. all'infusione delle altre cose: miscia ogni cosa insieme, & vsalo.

Più benignamente questo empiastro mollifica, & risolve le ventosità; & le altre materie dello stomaco, & delli altri membri, che non fa l'empiaastro d'Aristarco: però è meglio cominciare da questo come più leggiero, per mitigare, & sedare i dolori.

Il vero meliloto non hauemo: ogni uolta che'l uoi adoperare, con l'olio puoi mollificarlo.

La mistura, che sana le ferite. Piglia gariofillata, radici d'artemisia, pimpinella, camemela, cinquefoglio, foglie di viole negre, herba b venti, [cauli & teneri rossi,] cannabe, cime di rouo, ana M. i. rubia tinctorum al peso di tutte queste cose: cuoci ogni cosa nel vino alla consumatione della metà: poi colala, & falla cuocere vn'altra volta con la terza parte di mele: poi vn'altra volta colala, & salualala à i bisogni.

a La gariofillata nostra da alcuni è istimata essere il leucoio de gli antichi.

b Vitri, cioè parietaria.

c Brassiche tenere rosse, le quali quì sono laudate, ouero leggi, cauli, rubi, cioè verzi, roui.

Ma questa mistura non si troua ne i testi antichi di Mesue.

Fine del Grabadin, cioè, Antidotario di Mesue
delle medicine vniuersali.

ESPOSITIONE, OVERO INTERPRETATIONE D'ALCUNE VOCI,

Che al lettor potriano parere alquanto oscure, sparse per le opere di Mesue, & quì ridotte in ordine d'alfabetto: doue s'auuertirà, che quelle, che sono in vso à gli Arabici, sono segnate con questo segno ∴ inanzi. Et primamente cominciano le Latine, & poi quelle che vsano gli specialì, & poi le volgari.

A



ABDOMEN, mirach.

Abcessus, apostema.

Acacia, succus arboris Aegyptiæ condensatus: quo carentes officinæ succum prunī syluestris colligunt, & pro acacia vtuntur.

Acanthus, branca vifina.

: **Acetosa**, oxalis.

: **Acetosus**, acidus.

Achores, manātia capitis vlcera, saphati, tinea, tegna.

Acidus, acetosus, ponticus, acuto, acetoso, brusco.

Acopa medicamenta dicuntur, quæ pro lassitudinibus fiunt, che leuano la fiacchezza.

Acorus, galanga maior.

: **Acus** muschata, geranium, herba Roberti.

Adiantum album, capillus veneris, capel venere.

Adiantum nigrum, polytrichon.

Aerugo, flos æris, fior di rame, ò verde rame: nõ si dee legger flos æris in l'vngueto Egittiaco, ne in molti altri luoghi; per esser altra cosa il fior di rame dal verde rame, ma si dee ben leggere æruginis, cioè verde.

verde rame: & è questa confusione & in Mesue vec-
 chio, & in Guidon da Cauliaco .
 Affodillus, asphodellus.
 Agallochum, lignum aloës, legno aloë.
 : Pilulæ Aggregatiuæ, catapotia polycresta .
 : Agresta, omphacium, succus yuxæ acerbæ, vel im-
 maturæ.
 : Agrimonia, argemone, eupatorium.
 Aiuga, chamæpitys, iua.
 Alandahal, colocynthis, coloquintida.
 ∴ Albateche, melo Indus, anguria, da altri chiama-
 to cocomero maggiore: vedi ne i trocisci δια φουσα-
 λιδων. i. de halicacabo, cioè d'alkekengi.
 : Albrahin, uel albranhuno, genista, spartū, genestra.
 : Oleum de Alchanna, oleum cyprinum.
 : Alcheluch, daetylus .
 : Alchohol, puluis subtilissimus.
 : Alcubugi, perdicis .
 : Alelengi, arancium .
 Pilulæ Alefanginæ, catapotia aromatica.
 Alexiterium, & alexipharma cum medicamentum, au-
 xilians, adiutorium, amuletum, remedium contra
 venena, & fascinationes, quod à nonnullis in anu-
 lis gestari solet.
 : Alfelengemise. i. ozimum caryophyllatum .
 : Alfesiricon, pforicum. i. contra pforam, vel scabiem.
 : Alhemefuch, Kerua, ricinus, girasole, ò mirasole.
 Alica, chondrus, far.
 Alisma, plantago aquatica.
 : Alistimbre, concoctio .
 Alkekengi, halicacabus, φουσαλίσ, vesicaria .
 ∴ Alkelil in l'elettuario d'Alchanzi, cioè fiori di
 granato ò saluatico, ò domestico, chiamato da altri
 citino & balauftio .
 : Alkermes, & Kermes, granum tinctorium.
 : Allelengi, arancium .
 : Alleluia, oxytriphyllon .
 : Almahaleb, cerasa syluestria .
 : Alme-

: Almezereon, & mezereon, thymelæa, granū gnidiū.
 Alopecia, tinea, tegna.
 Alphos, vitiligo, macula alba, baras, morphæa.
 : Alsebran, & sebran, esula.
 Alsine, auricula muris.
 : Altarānhel, cantharides.
 : Alterniabin, & tereniabin, manna.
 Althæa, ibiscus, maluauschio.
 .. Alufulfumen, in la triferā attribuita a Galeno, cioè
 radice, ò legno di pevere secōdo Serapione & Aui-
 cenna: in suo luogo si potrà mettere il peuer bian-
 co, perche gli entrano anche le altre due sorti di
 pevere, ouero l'ocimo.
 Alui profluuium, διαρροια, scorrentia di corpo.
 Alumen factitium, id est, zuccharinum, fit ex alumine
 liquido, aqua rosata, & oui albo, alume zuccharino.
 : Alumen iamenum, plumæ, scissile, alume di piuma.
 Alumen rotundum, strongyle, in lapidibus figulorum
 inuenitur, qui usti & plumbo misti lancibus illi-
 nuntur.
 : Alumen rocchæ, liquidum, liparinum.
 : Alumen scaiolæ, placites, plinthites.
 Alumen schiston, scissile, trichitis, chalcitis, iamenū,
 di piuma.
 Amaracus, sampsuchus, maiorana, maggiorana.
 Ambar da Greci moderni, & Ambra da Arabici, & da
 noi altri così chiamata, & da alcuni Latini Succinū
 orientale, è calida & secca in secondo grado: & dee
 esser di color cineritia, cioè grisa: che cosa ella sia,
 pochi il fanno certamente.
 Ambar subalbidum, sperma ceti.
 Ambra cineritia, ambra grisa.
 Ambustus, abbrusciato, scottato.
 Ammoniacum, armoniacum.
 Amuletum, alexiterium.
 Amygdalæ & glandulæ, tonsillæ, giandelle che ven-
 gono alla gola sotto la barba.
 Amylum, amidum, amido.
 : Anabach,

: Anbach, succus mespilorum immaturorum.
Anacardi, sono frutti, che si portano da i mōti affoga-
ti di Sicilia, & sono caldi & secchi in quarto grado.
Anagallis, pauarina.
Angina, synanche, squinantia.
Anodyna medicamenta, id est dolorem per somnum
leuantia. che leuano i dolori.
Anthrax, carbunculus, carbone, carboncello.
Antidotus & Antidotum, remedium contra venena,
& contra affectus ex praua victus ratione, electua-
rium, antidoto, elettuario.
Aphthæ, vlcera in ore, pueris frequentia.
Apophlegmatismi, masticatoria, que phlegma ab ore
educunt.
Apoplexia, goccia.
Apostema, abscessus.
Apozema thoracium, decoctio pectoralis.
: Aqua casei, & aqua lactis, serum lactis, acqua di lat-
te, fero di latte.
Aqua intercus, hydrops.
: Aqua vitæ, acqua di vita, vinum sublimatum.
Aqua mulsa, & aqua mellita, hydromelli, melicratum.
Arancium & citrium, citrangulus, allelengi.
Argemone, agrimonia, eupatorium.
Aristolochia, aristologia.
: Aristologia, aristolochia.
Armeniacorum nuclei, chrysomela.
: Armoniacum, ammoniacum.
Arnoglossa, plantago, piantagine, piantana.
Catapotia Aromatica, pilulæ alefanginæ.
Arquatus.i.icterus.
Arsenicum, auripigmentum.
Arsenicum naturale, auripigmentum citrinum.
Arteriaca compositio id est, quæ confert, destillatio-
ni in arteriam, & voci ob id interceptæ: de his cōp.
arteriacis, lege Galenum lib.7. de comp. medica-
men. per loca.
Artemisia, matricaria, parthenium.

: Artha-

: Arthanita, cyclaminus, pan porcino.
 Arthritis, articulorum dolor, iuncturarum dolor, do-
 lor delle giunture.
 Asarum, assarum, assaro, bacchara.
 : Aspanach, spinacia, chrysolachanum, atriplex.
 Asparagus, sparago, sparafo.
 Asphodellus, affodillus, asfodelo, affodillo.
 Asplenon, asplenium, scolopendria, citrac, & cetrae.
 : Assa, & assa foetida, laser, laserpitium, succus cyrenai-
 cus, benzoin.
 Asthma, asma, asmo, & est cum vehementi spiritus re-
 tentione, & sonitu in spuendo.
 Atramentum scriptorium & sutorium, chalcantum,
 vitriolum, vitriolo.
 Atriplex, chrysolachanon, spinacia, trepese.
 Attonitus, apoplecticus.
 Auellana, vollana.
 Auellana Indica, faufel.
 Auricula muris, alsine.
 Auripigmentum, arsenicum.
 Auripigmentum citrinum, arsenicum naturale.
 Auripigmentum rubeum sandaracha Dioscor.
 Austerus, acidus, acetosus, ponticus, austero, duro, acu-
 to, acetoso, garbo, brusco.
 Axungia, adeps suilla, pinguedo suilla.

B

B A C C A E lauri, myrti, iuniperi: granelle, bacco-
 le, rubaghe.
 Bacchar & Baccharis, asarum, baccara, assaro.
 Balanus, glans, suppositorium, supposta, cura, capella
 del membro virile.
 Balanus myrepica, glans vnguentaria, been.
 Balaninum oleum, oleum de been.
 Balauustum, balaustia, fior di pomo granato.
 : Baras, alphas.
 Barba hircina, hipocysthis, hipoquistida.

: Barba

: Barba albugi, elleborus veratrum.
 Basilicon, basilicum, ocimum, ozimum, basilico.
 Basis, fundamentum, minera, fons.
 Batina mora, more azure, chiamate campagnuole.
 Batus, βατος, rubus, rouo, roueda.
 Baucia, daucus, pastinaca sylvestris: sed huius loco
 potest capi hortensis, & maiore copia.
 : Bauciae, pastinae.
 : Baruc, nitrum, sal nitrum, nitro, sal nitro.
 Catapotia Bechica, pilulae Bechicae. i. contra tussim.
 : Bedegar, leucacantha, spina alba.
 : Been, balanus myrepfica, glans vnguentaria.
 Been bianco & rosso, radici d' Armenia: & anche si tro-
 uano in Italia, ma sono diuerse da quelle.
 : Oleum de Been, oleum balaninum.
 : Benzoin, assa, laser, succus cyrenaicus.
 : Berberis, oxyacantha, berberi.
 Bilis, cholera, colera.
 Blattæ Byzantiæ, ostraca, conchæ, testæ, ungues odo-
 ratæ.
 Bolus in trochiscis halicacabi, miltos sinopica, lutum
 carpentariorum, rubrica fabrilis, & secundum Pli-
 nium minium, & secundum Auic. macra.
 Borago, buglossum commune, vel domesticum, vel sa-
 tium, vel hortense.
 : Bothor, exanthema, papula, pituitæ eruptio, fiocco.
 Branca vrsina, acanthus.
 Branchos, raucedo, arteriaca passio.
 Brassica, κράμβη, caulis, caolo, verzo, verza.
 Brassica, marina, soldanella.
 Bronchocele, tumor gutturis, & colli anterioris,
 gozzo.
 • Bruscus, ruscus.
 Bryon, lupus salictarius & reptitius, lupulus, humu-
 lus, lupulo, bruscandolo, louertisc.
 Bryonia & vitis alba, fescera, & alfescera.
 Bubo, tumor præter naturam in femoribus, alis, & col-
 lo, panocchia, inguinaglia, gianduffa.

Bubo-

Bubonocèle, tumor nerui, in quo testiculus dependet.
Buglossum domesticum, borago, cirsiū, boragine.
Buglossum erraticum, seu syluestre, buglossa.
Buphthalmos, oculus bouis.
: Burungi, l anthium, nigella, git.

C

C Achexia, malus corporis habitus, tabes.
Cachecticus, cuius corpus macie conficitur.
Cacochymia, malus succus, vitium totius corporis,
vbi abundat bile vel flaua, vel atra, vel pituita, vel
humoribus serosis.
Cacochymium corpus, quod malo succo abundat.
Cacoëthes, vlcus malignum, mali moris, & curatu
difficilis.
Cadmia, climia, spodium, pompholix, tutia.
: Calamentum, calaminthe agrestis & montana, & se-
cundum aliquos nepeta.
Calaminthe agrestis & montana, calamentum.
Calaminthe hortensis, & domestica, menta.
Calaminthe fluuialis, mentastrum.
Calamus aromaticus, seu odoratus, est acorus.
: Calcadis, chalciteos, vel chalcanthi.
: Caldarium, lebes, caldaro, lauezo, stagnato.
: Calendula, heliotropium maius.
Callitrichon, capillus veneris.
Caluaria, cranium, cranio.
Camphora, caphura.
Cancamum, lacca.
Cancer, carcinoma, cancro.
Cantharides, altaranhel.
Caphura, camphora.
Capillorum defluuium, ophiafis, pelaruola.
Capitulum, capitello.
: Carabe, leggi Charabe.
Carbunculus, anthrax, carbone, carboncello.
Carcinoma, cancer, cancro.

Cardamomum maius, cordumenum, cardamomo, granum paradisi.

Cardamomum minus, heil, & est verum cardamomum.

Cardamum, nasturtium.

Cardia, & **Cardialgia**, cardiaca passio, dolore nella bocca del stomaco di sopra, che genera alle volte passione al cuore per compatientia.

Caricae sunt, vel ficus sicca, uel ficuum species.

Cuminum Carmanum praefert Mesues, Galenus Aethyopicum.

: **Carmezit**, fructus tamaricis.

: **Carminatium**, dissipatium, vel discussium.

Caros, carum, carium, carui, caryota, pastinaca sylvestris, carota.

Caros, subeth: differt autem a lethargo, quod in caro praecedat febris uehementior, in lethargo autem ignauior.

Carpesium, cubebe.

: **Cartamus** uel **Carthamus**, cnicus, cartamo.

Casia simpliciter, id est, cassia lignea, seu cinoamomum vulgare.

Casia in purgantibus, id est fistularis nigra, & cathartica.

Cassutha, cuscuta, eringo.

Castorium, castoreum, tundebedusch, castorio, testiculo di castore, animal simile alla lodria.

Catapotia, pilulae, pilole.

: **Cataputia**, lathyrus.

: **Cataracta**, suffusio, effusio humorum lentorum inter corneam, & crystalloidem.

Catharticum, solutium, laxatium.

Catharticum rosatum, electuarium rosatum.

Catheter, καθήτηρ, fistula urinaria, siringa.

Caudex, truncus, tronco.

: **Cauezingh**, ebulus.

Cauliculus, fusticello, gamboncello.

Caulis, caule, fusto, gambo.

Caulis, brassica, caolo, brassica, verza, verzo.

Causa

Causa externa, causa primitiua.
 : Causa primitiua, causa externa.
 Causos, febris ardens.
 : Cauterium actuale, ferrum adurens, seu candens.
 : Cauterium potentiale, medicamentum causticum, &
 adurens.
 : Centaurea, centaurium.
 Centaurium, centaurea.
 Centaurium maius, rhaponticum commune.
 Cepa muris, scilla, squilla.
 Cephalæa: dolor capitis diuturnus, & antiquus.
 Cephalalgia, dolor capitis, soda, dolor di testa.
 Cephalica vena, humeralis vena.
 Cerasa syluestria, almahaleb.
 Ceratia, & xyloceratia, & filiquæ, charub de spinis,
 carobe.
 Ceratum, cerotum.
 Ceratum stomachale, scutum stomachale.
 : Cerotum, ceratum.
 Cerussa, cerusa, biacca.
 Cetrach, asplenon, scolopendria.
 Chalcantum, attramentum scriptorium & sutorium,
 calcadis, vitriolum Romanum.
 Chalcitis, calcadis, colcothar, vitriolum.
 Chamæacte, ebulus.
 Chamædrys, scordium, triffago.
 Chamæpitys, aiuga, abiga, iua.
 : Charabe, electrum, succinum, ambra.
 Charub de spinis, ceratia.
 Cheiri, leucoium, lutum, viola gialla.
 Cheism, leuisticum, lygusticum, leuistico.
 Cherua, aut Kerua, ricinus, girasole, & mirasole.
 Chesnes, coccus baphica, granum tinctorium.
 Chesnes, passulæ.
 Chimetlon, pernio, muganza.
 Chist, sextarius.
 Cholera, bilis.
 Cholera, cholirica passio.

Chondrus, alica, far.
 Chrysolachanum, atriplex, spinachia, aspanach.
 Chrysomela, nuclei armeniacorum, vel præcocium.
 Chymus, χυμός, succus.
 Cichorea, cichorium.
 Cichorium, cichorea.
 Cichorium agreste, taraxacon.
 Cicinum oleum, vel ricinum, oleum de Kerua.
 Cinnamomum crassum, darseni, est dulcius.
 Cinnamomum tenue, est acrius: sed vero caremus:
 hoc autem quo utimur, est vera casia lignea.
 Cirsium borago, buglossum commune.
 Citonium, cydonium, malum cotoneum.
 Citrangulum, citrium, arancium.
 Citreolus, & citrulus, cucumer citrinus, citri colore.
 Climia, cadmia.
 Clyster, clysterium, enema.
 Cnicus, cartamus, cartamo.
 Coagulum, cagio, cagiarolo.
 Catapotia Coccia, pilula cocchia.
 : Pilula cochia, cocia, catapotia coccia.
 Coccum gnidium, & granum gnidium, & thymelæa,
 mezereon, & almezereon.
 Cochus baphica, granum tinctorium, Chesnes, grana,
 color di grana, & color cremesino.
 Celiacus morbus, est cum dolet ventriculus in ea parte,
 quæ πύλωρος vocatur, nel portonario di sotto.
 Colcothar, vitriolum adustum, chalcitis.
 Colica compositio, & colicum medicamentum. i. colico
 dolori conferens.
 Colicus dolor est in intestino laxiore.
 Colleticum medicamentum, i. carnem glutinans, consolidans,
 consolidatiuo.
 Collyrium, med. liquidum compositum cum aliquo subtilissimo
 poluere pro medicandis oculis.
 Collyria ani, glandes, & suppositoria.
 Colocynthis, coloquintida, zucca saluatica.
 Colophonina, pix græca & pix Hispana, pegola Græca, &

ca, & pegola Spagna.
 Coloquintida, colocynthis, zucca saluatica.
 Combustus, brasciato, brustolato.
 : Pilulæ Communes, catapotia communia, & sine cu-
 stodia, pilole communi, & senza guardia.
 : Conchulæ, & conchæ adustæ, vel veneriæ adustæ, pe-
 ctines vsti, testæ.
 Concisus, tagliato minutamente.
 Concretus, ammassato.
 : Condisi, aruthium.
 Condylomata, creste del sedere.
 : Confita & laudanum, ladanum, laudano.
 : Coniunctiua tunica, vel membrana adnata.
 : Consolida, symphytum, anegalgo.
 Conuulsio, spasmus, distentio neruorum, spasma.
 Conuulsio per consensum, spasmus non proportiona-
 tus ad materiam.
 : Corallina, muscus marinus.
 Corallium rubrum, est melius albo, & album cæteris.
 l. Dioscoridem.
 : Cordumenum, cardamomum, cardamomo.
 Coronopos, herba stella.
 Coryza, mucus narium, pituita nasi, grauedo, humor
 à cerebro per nares defluens.
 Cossus, myrmecia.
 Cotyledo, cymbalaria, vmbilicus veneris, herba vèti.
 Crambe, brassica.
 Cranium, caluaria, cranio, greppa.
 Cremor succus, cremor ptisanæ, succus hordei.
 Crocus, croco, zaffrano.
 : Cubebe, carpesium.
 Cucumer agrestis, cucumer anguinus, vel asininus, vel
 erraticus, cocomero saluatico, cocomero asinino.
 Oleum de cucumere asinino, oleum Sicyonium.
 Cucurbita, κολοκύνθα, zucca.
 Cucurbitula, συκία, ventosa.
 : Curcuma Arabum est rubia tinctorum.
 : Curtcutri, acacia.

: Cuscuta, cassutha, podagra lini, gringo.
Lapis Cyanus, vel Cyaneus, vel cæruleus, lapis lazuli
Cyathus est uncia una & media, vel 35. secundum Plin.
Cyclaminus, cyclamen, arthanita, buchormarien, pan-
nis porcinus, pan porcino.
Oleum de cydonijs, melinum.
Cydonium, malum cotoneum, citonium.
Cymbalaria, umbilicus veneris, cotyledon, herba
venti.
Cuminum Carmanum, non Carmenum, ex Carma-
nia regione Persidi proxima.
Cynoglosson, cynoglossa, plantago angusta, lingua
canina.
Cynos batos, caninus rubus.
Oleum Cyprinum, oleum de alchanna.

D

Dacrydium, δακρύδιον, diagrydium, quasi dicas
lacrymula, scammonia preparata.
Dactyli cirrhi, id est fulvi, aut rufi, & immaturi.
Dactylus, δακτύλιος, palmula, alchelach.
Darfeni, cinnamomum crassum.
Daucus, baucia.
Defrutum, sapa, vinum ad tertiam partem decoctum.
Deleterium medicamentum perniciosum, veneno-
sum, & letale.
Delirium & desipientia, sahara: est spirituum in cere-
bro motus deprauatus.
Diabetes, διαβήτης, dysfacus, urinae profluvium, in-
ducens magnam sitim.
Diacurcuma forte corrupte dicitur pro δακρύδιον,
quod ipsum largius capiat.
: Diagrydium, dacrydium, δακρύδιον, scammonia
preparata.
Diaphoretica med. discutientia.
Diaphragma, septum transversum.
Diaria, ephemera, ἐφημερά febris, quæ una die tan-
tum

rum durat.
Diarrhœa, διαρροία, alui profluuium, scorrentia di
corpo.

Dictaminus, dictamus, diptamus.

: Diptamus, dictamnus, dictamus.

Dilutum, infusio, apobregma. ἀποβρεγμα.

Dimac, epithema. i. scutum, seu emplatrum.

Dipsacus, δίψακος, diabetes, vrinæ profluuium.

Dipsacus, labrum veneris, virga pastoris, carduus
fullonum.

Discutere, dissoluere, resolvere, dissipare, carminare.

Dissipatium, vel discussium, carminatium, reso-
lutium.

Distentio neruorum, conuulsio, spasmus, spasmo.

Dodrans, mensura est duodecim digitorum, palmus,
palmo, spanna.

Doronicū, radícula alba & odorata, antiquis ignota.

Δόσις, datio, il dare, il pigliar, la p̃sa del medicamēto.

Dracunculus, luf. i. serpentaria, dragoncolo, herba
bissera.

Dragantum, & dragaganthum, tragacantha.

Dubelet, inflammationes, phlegmonæ.

Dysenteria, δυσεντερία, tormina intestinorum, vlce-
ratio cum inflammatione, & excretionē sanguinis,
& stercoris feculenti, & frequenti desidendi desi-
derio, flussio di ventre.

Dyspnœa, δύσπνοια, difficultas spirandi.

Dysuria, δυσουρία, vrinæ difficultas, vrinæ tardus exi-
tus.

E

E Bulus, chamæacte, cauezingh.

Ebur, dens elephantis, & loco dentis ossa vsur-
pantur, auorio.

Eclegma, linctus, lambitium, loch, lambituo, siro-
po & elettuario liquido, confetto liquido da tene-
re in bocca, & lasciarlo andar giù per la gola à po-
co à poco.

Ecstasis, stupor, mentis excessus, infania ad breue
tempus.

Elaterium, succus cucumeris agrestis condensatus.

Electuarium, seu electuarium, quasi res electa.

Electrum, ἤλεκτρον, succinū, charabe, ambræ est gum-
mi pini septentrionalis, & est calidū primo gradu,
& siccum secundo, & cardiacū est, & stomachicum.

Eleisir, & elesir vitæ, i. quinta essentia, quæ est vis ex-
tracta ab auro, vel herba, vel vino.

Elelisphacus, saluia.

Eleoselinum, apium palustre.

Pilulæ Elephanginæ, i. aromaticæ.

Elephantia & elephantiasis, secundum aliquos lepra,
sed est ferè similis lepræ, sed similior elephantii cu-
ti, quæ est crassa & inequalis: & summa pars manuum,
& pedum exeditur: vnde sanies liquida defluit.

Eleusoph, episcopus.

Elleborus, ἐλλέβορος, veratrum, barba albugi.

Embrocha, ἐμβροχή, ἐμβρεγμα, decoctio ex alto de-
stillans supra læsum membrum, embrocatio.

Emplastica medicamenta sunt, quæ crassitie, & leni-
tia sua vim habent obstruendi meatus cutis, quasi
tectoria & ad illinendum apta pro sanguine sisten-
do.

Emplastrum est medicamentum, quod igni admotum
quamuis durum mollescit.

Emprosthotonus, spasmatosus, & inarcato col capo al
petto.

Emphyema, suppuratio, pus in thorace collectum, ex-
cretio purulenta.

Empyicus, suppuratus, cui abscessus in membrana
costas succingente diruptus est, & effusus in vacuū
pectoris locum, id est inter pulmonem, & illam
membranam.

Endiuia, intybus, feris.

Enema, clyster, clysterium.

Enula, & enula campana, helenium, inola.

Ephelis, ἐφηλίδς, tuberculum, lenticula, macchia della
pelle

pelle della faccia causata dal sole.
 Ephialtes, incubus ἐφιάλτης.
 Epidemius morbus, vulgaris, popularis, populariter
 grassans, & vagans.
 Epigastrium, venter superior, qui est inter vmbilicū,
 & imum ventrem.
 Epilepsia, ἐπιληψία, morbus comitialis, & Hercu-
 leus, mal caduco.
 Epinyctides, pustulæ pessimæ noctu molestiam affe-
 rentes.
 Epiphora, ἐπίθορα, lacryma, lacrymatio.
 Episcopus, elefoph.
 Epithema, ἐπίθεμα, applicatio pro fronte, pro corde,
 & pro hepate ex aquis, & speciebus, vel pulueribus
 eas partes corroborantibus.
 Epithema, dimac. i. scutum, seu emplastrum.
 Epuloticum med. i. cicatricem inducens.
 Equisetum, cauda equina.
 Erigeron, senecio.
 Errhina medicamenta, nasalia, quæ naribus iniiciun-
 tur ad purgandum cerebrum.
 Erugare, dicrespare.
 Eruum, orobus, pisum, eruilia, biso, rouilia.
 Eryngium, secacul, iringum.
 Erysimon, irion.
 Erysipelas, ignis sacer, erispila.
 Erythrodanum, rubia.
 Eschara, crusta ab igne relictæ, vltio.
 Esula, scebran, & alscebran.
 Eupatorium, argemone, agrimonia.
 Euphorbium, euforbio.
 Exanthema, papula, pustula, pituitæ eruptio, bothor,
 fiocco.
 Exanthemata sublimia, morbilli, ferse, & sofferse.
 Exanthemata lata, variolæ, varole.
 Excrementum, purgamentum, purgatio.

F

- F** Ar, chondrus, alica, farro.
 : Faufel, auellana Indica, nuci muschatæ similis,
 foima pyramidis, insipida.
 Fermentum, fermento, leuato.
 : Fescera, bryonia, vitis alba, vitalba.
 : Fistici, pistacia, pistachia.
 : Fistula, sinus, vlcus profundum & callosum, & angu-
 stum & obliquum.
 Flos æris & viride æris, ærugo, verderame.
 Flos rosarum, est pars illa crocea in medio rosæ.
 Fodina, fons, minera.
 Fœtus, partus, parto.
 Folium, folium malabatri, malabathrum.
 : Formicæ, infiatore rotunde & grassæ.
 Fragmenta scilicet sapphiri, hyacinthi, sardinis, grana-
 ti, smaragdi.
 Friabilis, friabile, fregolaticio, che à fregar con i diti
 facilmente si fa in poluere.
 Fumaria, fumus terræ, fumoterra.
 Furcillus, furculus.
 Furfur, porrigio, sorfora, crusca.
 Furunculus, *δοθινύ*, infiatore acuta con dolore, & in-
 fiamatione, bruscolo, brofola, bugnone, chiauone.

G

- G** Alanga, radix notissima, & sapore acri, Græcis
 ignota.
 : Galanga maior, acorus.
 Galbanum succus est ferulæ Syriacæ.
 Galiopsis, scrophularia.
 Galla, fructus quercus rotundus.
 Galla omphacitis, galla immatura,
 Gallia, & gallia moschata, trochischi galliæ muschatæ.
 Gāgrēna, mortificatio membri alicuius cū nigredine,
 cancrena, carne morta, & abbādonata dalla natura.
 Garga-

Gargareon, gurgulio, gargaglione, & est ea pars gut-
turis, per quam pulmo attrahit, & reddit spiritum.

: Geleniabin, mel rosatum colatum.

Geniculatus, nodoso, che ha molti ginocchielli.

Genista, spartum, albrahin, siue albranhunc, genestra.

Geranium, acus muschata, herba Roberti.

Germen, germine, germoglio.

Gibba hepatis, gobba, ouer parte gobba del fegato.

: Git, ginella, melanthium, burungi, gittone.

Glandulæ, & amygdalæ, tonsillæ, giandelle, che ven-
gono in gola sotto la barba.

Glans, balanus, βάλανος, suppositoriū, supposta, cura.

Glans, summa pars pudendi virilis, capella.

Trochisci di Glaucio, vel diaglauciu, sief memithe.

Gluten alimbat, vel alumbac, terebinthina.

Gluten zanahan, vel alzana, vel alzanach, idest pi-
scium colla, ichthyocolla, colla di pesce, vischio di
quercia.

Glycyrrhiza, liquiritia, regolitia.

Gonagra, genuum dolor, genuum podagra.

Gonorrhœa, γονορροία, genituræ profluuium, scola-
mento di sperma, mal di reni, quando non ponno
per la virtù indebilita ritenere il seme.

Gracilis, gracile, sottile, magro, scarno.

Granum tinctorium, coccus baphica, grana.

Granum gnidium, thymelæa, fructus thymelææ, me-
zereon, almezereon.

Grauedo, humor est ex capite destillans.

Grumus, tumor & lactis & sanguinis, θρόμβος, tocco,
ouero pezzo di latte, ò di sangue accaggiato.

: Pix Grutini. i. naualis, colophonia.

Gummi, iuniperi, sandaracha.

Gurgulio. leggi gargareon.

Gurgulio animalculum in leguminibus nascens.

Gutta rosea, rubor faciei, sed præcipue nasi, præce-
dens elephantiam.

Gutta rubea, malignus in facie tumor cum rubore,
gotta robia.

Hæmor-

H

Hæmorrhagia, sanguinis effluxio, sanguinis re-
iectio.

Hæmorrhoides, venæ in ano tumidæ fundentes san-
guinem,

Hæmorrhoides cæcæ nullum fundunt sanguinem, sed
gravius dolent.

Halica lege Alica.

Halicacabus, physalis, vesicaria, alkekengi.

: Harmel, ruta agrestis, ruta saluatica.

: Hasce, & alhasce, thymus.

Hebetudo oculorū, grossezza della vista, vista grossa.

Hectica febris, i. habitudinalis, & est in partibus soli-
dis, ossibus videlicet.

Hedychroon vnguētum, andaracoron, l. Gal. & Auic.

: Heil, cardamomum minus.

Helenium, enula, inola.

Heliotropium maius, calendula.

Helxine, parietaria, herba vitri.

Hemicrania, dolor dimidij crani, modo vnain, modo
alteram capitis partem occupans, præcipue circa
aures, vel dentes.

Hemionitis, scolopendria communis.

Hemitriteos, febris semitertiana.

Hepar, iecur, fegato.

Hepatica herba, lichene.

Hepaticus dicitur, qui circa hepar dolore diuturno
afficitur cum extensione, & duritie, & fædo corpo-
ris dolore.

Heptaphylon, septifolium, tormentilla.

Herba apollinaris, hyoscyamus.

Herba venti, cymbalaria, umbilicus veneris.

Herba vitri, & viceolaris, helxine, parietaria, vitriola.

: Hernia, *ἑρμία*, ramex, rottura, crepatura.

: Hernia aquosa, *ὕδρην*, ramex aquosus, quando
aquosus humor in aliqua parte membranarum
circa scrotum colligitur.

Hernia

Hernia

Hernia carnosā, σαρκώκηλη, ramex carnosus, carne dura, & ammassata in le membrane de i testicoli.

: Hernia bubonum, βουβωνοκήλη, ramex inguinis, quando intestina supra in inguinibus hærent.

: Hernia intestinalis, έντεροκήλη, ramex intestinorū, quando intestina dirupto peritoneo in scrotum delabuntur, rottura con discedimento d'intestini.

: Hernia mirachialis, έπιπλοκήλη, ramex omenti, quando il mirach (cioè la rete che contiene gl'intestini,) descende in la borsa de i testicoli.

Herpes, mal che va serpendo.

: Hieracost, male scriptum est pro syracost, diamanna.

Hiera picra antidotus, medicamentum sacrum amarum, l. Gal. & Mes.

Hippolapathum, lapathum maius, rumex maior.

Hippomarathron, fœniculum maius, fenocchio di Barbaria.

Hipposelinon, apium maius, equapium, olus atrum apio.

Hippuris, equisetum, cauda equina.

Hordei farina, polenta, saulich.

Hordeum excorticatū, polenta, farina hordei, saulich.

: Horripilatio, horror.

Horror est concussio ex prauis humoribus per cutem discurrentibus, horripilatio.

Humeralis vena, cephalica. i. capitalis in cubito superiore.

Humores sunt quatuor, sanguis, pituita, bilis flaua, & bilis atra.

: Humulus, lupulus.

Hydrargyros, argentum viuum.

Hydrocele. l. Hernia.

Hydromeli, aqua mulsa, hydromel, secaniabin.

Hydrophobia rabies, & aquæ metus in demorsis à cane rabido.

Hydrophobus, morsus à cane rabido, & aquam metuens.

Hydropiper, persicaria.

Hy-

Hydrops, aqua intercus, quæ gignitur hepate, vel sple
ne nimis refrigerato.

Hydrops aquosus, ascites.

Hydrops carnosus, anasarca.

Hydrops ventosus, tympanites.

Hyosciamus, herba Apollinaris.

Hypochyma, suffusio.

Hypochondria, lati del petto dinanzi.

Hypocystis, hypoquistida, taratit.

Hypogastrium, lumen, ventè inferior.

Hyssopus, hyssopus sicca.

Hyssopus humida, cœsyphu s.

I

I Asmenum oleum, oleum Sambucinum.

Icterus, morbus regius, arquatus, aurigo, suffusio
fellis per totam corporis cutem, icteritia.

Ichthycolla, piscium colla, seu gluten.

Iecur, hepar, fegato.

Ilia sunt in imo vètre inter coxas, & pubem, i fianchi.

Iliacus dolor est in intestinis tenuioribus, dolore de
i fianchi.

Illitus, empiastrato, inunto, bagnato, disteso.

Imperatoria, smyrnium,

Impetigo, liellen, volatica.

Incubus, ephialtes.

India, succutri.

Infundere, macerare.

Infundibulum, lora, loretto, tortirolo.

Infusio, ἀπόβρεγμα, maceratio, dilutum.

Insolare, soli exponere, metter al sole.

Ireos, iris, iride.

Irion, erysimon.

Irios, ireos, lilium celeste, iride, giglio azurro.

Ischiadicus, qui dolore ischiadico afficitur.

Ischiaticus dolor, sciatica, laquale incomincia dalla
cima del gallone, infin'all'estremità di piedi.

Ischuria

Ischuria, vrinæ retentio.

: Iua, chamæpytis, aiuga, abiga, iua muschata.

Iuglans, nux communis.

Iuiubæ, zizipha, zizole, giubie.

Iuncturarû dolor, ἀρθρίτις, articulorum dolor, dolor delle giunture.

K

K Arabe, carabe, electrum, succinum, amara.

: Karattus & girat, κεράτιον, filiqua, caratto.

: Kerua, albemusch, iicinus, cataputia maior, palma Christi, girasole, & mirasole.

: Kift, sextarius.

L

L Abrum veneris, dipsacus, virga pastoris, garzo.

Labrusca, vitis agrestis, lambrusca.

Lacca, cancamum.

: Lacertus, musculus.

Lactes, intestina pinguia, quæ pèdēt ex maiore vena.

Laconicum, sudatorium ex igne in balneis : luogo in le stue, doue si suda.

Lacryma, lacrymatio, epiphora.

Ladanum, laudanum, confita, laudano.

Lætificans, electuarium, sarborens.

Lapathum, rumex, rumice.

Lapis cyaneus, & cyaneus, lapis iazuli.

Lapis Iudaicus, techolytos.

Lapides quinque pretiosi, quos vocant fragmēta scilicet Sapphyri, hyacinthi, sardinis, granati, smaragdi, cardiacis medicamentis miscentur, quia cor multū iuuare creduntur : iaspidem viridē probat Gal. pro roborando stomacho : hos etiam quinque lapides probarunt Arabes pro cordis affectibus. Sapphirus Alberto probatus suboscureus, & cæruleus. Sardis eidem probatus ruber, perlucidus, & paruus cui si
insit

infit albedo quedam ceu vnguis, Sardonyx dicitur,
& ingeniu acuire, & exhilarare credunt. Granatus
eidem rubet balauftij modo, & transparet, & cor
exhilarat. Hyacinthus Serapioni ruber est optimus
gestatus anulo, pestem & fulgura arcere creditur.
Smaragdus probatur virentissimus, hæmitritæum
iuuat, libidini, & epilepsiæ resistit: hi singuli per se
terendi sunt super lapidem porphyrium, affusa pau-
ca aqua ex cardiacis, vt rosæ, aut buglossi.

Lappa, Xanthium.

Laser, laserpitium, silphium, succus, vel liquor Cyre-
naicus, assa, benzoin.

Lassitudo, stracchezza.

Lassus, lasso, stanco, stracco.

Oleum de Lateribus, oleum philosophorum.

Lathyrus, cataputia.

: Lauandula, nardus celtica, spica celtica, pseudonar-
dus, lauanda.

: Laudanum, confita, ladanum.

articulus Laxatus, membro dilargato, & dilongato.

Lapis Lazuli, lapis cyanus, & cyaneus.

Lebes, caldarium, lauezo, caldaro, stagnato.

Lenis, liscio, polito, terso, netto.

Lens, lenticula, lentigo, vitium cutis, præcipue in facie.

Lenticula, lenticchia, macchia in la faccia.

Lepidium, scitaragum Indum.

Lepra, cutis vitium, quod est squamosa scabies: &
est similis pforæ, & elephantia.

Lethargicus, veternosus, mazucco.

Lethargus, veternus, litargia, & è forse mal di ma-
zucco.

Leucacantha, spina alba, bedegar.

Leucæ, macula alba in cute.

Leuconium luteum, cheiri, viola gialla.

Leuis, leggiero, vano, vacuo, vuodo.

Leuis, liscio, terso, polito, netto.

: Leuisticum, cheisim, lygusticum, leuistico.

Libanus. l. thus.

Lichen, λειχήν, impetigo, volatica.

Lichene, hepatica herba.

: Licinium, linamentum.

Lienteria, λειντερία, leuitas intestinorum.

Lignum aloës, xylaloe, agallochum, ἀγαλλόχον, legno aloë, eligendum est crudum, coctum enim nullarum est virium: crudum ita cognoscitur, in igne diu durat inconsumptum ob glutinosam humiditatem, quæ inter coquendum supernatans separatur: in aquam iniectum fundum petit.

Ligusticum. l. ligusticum.

Linamentum, licinium.

Lingua auis, lingua passerina: pro hac vsurpant semen fraxini.

Linteum & linteolum, lenzuolo, pezza di tela di lino, pezza di lino.

Lipothymia, animi defectus.

Lippitudo, ophthalmia, lacrimatione di humore putrido.

: Liquiritia, glycyrrhiza, radix dulcis, regolitia, legno.

: Litargia lethargus. (dolce.

Lithargyrum, spuma argenti, merdasengi.

Lithospermon, milium folis.

Localia medicamenta sunt, quæ extra corpus applicantur. i. extrinsecus.

: Loch, eclegma, lambitiuo, clettuario liquido, & come siropo.

Pilulæ lucis, catapotia optica. per la vista.

: Luf, dracunculus, serpentaria.

Lumbrici, vermes terrestres.

: Lupulus, lupus salictarius, lupus reptitius, bryon, humulus, lupulo, bruscandolo, louentise.

Lutum sigillatum, lutum Lemnium: terra Lemnia, terra sigillata.

Membra Luxata, membri dislogati.

Lychnitis, verbascum, tassus barbassus.

Lygusticum, leuisticum, cheisim, leuistico: aliquibus creditur esse smyrnium.

M

M Acaziri, vt sandali macaziri: id est flauī, seu citrini.

Macer, & **macis**, differunt: cortex enim maceris est crassus, & adstringens: macis vero est tenuis & calidus, sub quo est nux moscata.

Macerare, infundere, diluere, mettere in infusione.

Maceratio, infusio, dilutum, infusione.

Maceratus, dilutus, infusus, mēso in infusione.

: **Maciana**, poma syluestria.

: **Macis**, macer. l. **Macer**.

Maior, id est efficacior, & pluribus constans, vt tryphera maior.

Maiorana, sampsuchus, amaracus, maggiorana.

Malagma, emplastrum molliens.

Malaxare, μαλάττειν, subigere, impastare.

Malleolus, talus, ἀσπράγαλος.

Malleoli vena, saphena, quella vena ch'è di dentro della cauicchia del pè.

Malicorium, scorza di pomo granato.

Malum punicum, & **malum granatum**, pomo granato.

Mania, mentis alienatio, furor.

Manna, mel aërium, tereniabin, & alterniabin.

Mansus, mangiato, masticato.

Marathrum, μάραθρον, fœniculum,

Margaritæ secundum Plinium in conchis ostreorum inueniuntur: probantur integræ, lucidæ & albæ: & cordis intemperiei calidæ profunt.

: **Marmacur**, marrubium, vel maiorana, vel melissophyllum, vel ocymum citratum.

Marrubium, prasum, marmacur, marrobio.

Masticatoria medicamenta, ἀποφλεγµατισμοί, quæ per masticationem phlegma ab ore educunt.

Mastichæ, mastix, est resina lentiscina: quæ debet esse alba, magna, & pura.

: **Mater sylua**, periclymenon.

: **Matricaria**, parthenium, artemisia.

Mazuzir, ut sandali mazuzir. i. citrini.

Me-

Meconium, opium, opio, fugo, cōdensato di papauere.
 Medicamentum purgans, solutiuum, & laxatiuum.
 Medicina purgatiua, solutiua & laxatiua.
 Medium granatum & cydonium. i. medij saporis inter
 dulce & acidum, μέσον, muzum.
 Mel aërium, aëromeli, manna, mel tabarzet, terenia-
 bin & alterniabin.
 Mel tabarzet, mel roscidum, mel albū, saccharum bis
 coctum, manna.
 Mel emblicatum, in quo emblica condiuntur.
 Mel rosatum, secaniabin, geleniabin.
 Mel passulatum, & mel vuatum, in quo passulæ condi-
 untur.
 Melancholia, bilis atra, bilis nigra, cholera nigra.
 Melanthium, nigella, git, burungi.
 Meliceris, μελικηρίς, fauus, vlcus, seu tuberculum in
 capite.
 Melicratum, aqua mulsa, mulsa, mel aquæ mixtum.
 Melilotus, fertula campana.
 oleum Melinum, oleum de cydonijs.
 Melo Indus, bachera, anguria, & est viridis: & ob-
 longus.
 Meninx, μήνιγξ, membranula tenuis nervosa, totum
 cerebrum continens, pia mater.
 Menses, menstrua, muliebria.
 : Merdaegi, lithargyrum.
 Mesa, id est medij saporis, muza: vt cydonia, granata,
 pruna, &c.
 Mesenterium, intestinum quo lactes inuoluuntur.
 Mespilum, zarur, nespolo.
 Meta, pyramis, congeries in acutum tendens.
 Methodus, compendium, ratio, & via breuis.
 Methodicus medicus, qui per compendia artis ratio-
 nem sequitur.
 Metrenchyta, clyster vterinus, instrumentum, per
 quod in vterum iniiciuntur medicamina pro sisten-
 do sanguine menstruali.
 Mezereon & almezereon, thymelea, & granū gnidiū

Milium solis, lithospermum. igo, muigo, muinon. M
Minera, fons, basis, fundamentum. M
Mirach, abdomen. M
Miua fit ex succis stomachum roborantibus, vt pi-
 rorum, vel cydoniorum cum melle, vel saccharo
 ad consistentiam. M
Miua cydoniorum, sirupus, vel conditum ex cy-
 doniis. M
Miua aromatica, & aromatizata, & cum speciebus,
 est sirupus, vel conditum ex succo cydoniorum. M
Mora bati, id est rubi. M
Mora celsi, id est mora rubra arboris mori. M
Morbilli, exanthemata sublimia, ferse, & sofferse. M
Morbus regius, icterus. M
Moschus, muschus. M
Muliebria, menstrua, menses. M
Mulsa, aqua mulsa, aqua mellis. M
Mulsum, vinum mulsum, ænonioli, vinum cum melle
 mixtum, vino concio con mele. M
Muria, salamuora. M
Muschus, moschus. M
Musculus marinus, corallina. M
Musculus, lacertus. M
Muza, μέσα, media, id est medij saporis, vt cydonia,
 & granata. M
Myrica, tamarix, tamariscus. M
flos Myricæ, id est flos tamaricis. M
Myrmecia, formica, acrochordon, verruca, coffus. M
Myrobalani citreæ & flauæ, citrini: cepulæ, chebuli:
 emblicæ, emblici: bellicæ, bellici: ceruleæ, vel
 nigre, vel Indæ, nigri vel Indi. M
Myrrha electa inuentu difficilis. M
Myrra stacte, styrax liquidus. M
Myrtus, myrta. M
Myxa, sebesten. M

Na-

N Abath, vel anabat in puluere baccarum myrti,
intelliguntur Serapioni sorba, vel mespila.
Naber, vel Nabit, saccharum candidum, vel cande-
factum.

Narcotica medicamenta, stupefacientia, ita vt dolor
non sentiatur.

Nardus Celtica, spica Celtica, vel Gallica, pseudo-
nardus, lauendula, lauanda.

Nasturtium, cardamum, agretto, da altri è chiamato
rucola maggiore.

: Natta, steatoma, infiatura senza dolore.

: Nenufar, nymphaea.

Nepeta, calamentum, secundum aliquos, neueda.

Nephritis, renum morbus.

Nidor, odor rerum, quæ assantur.

Nigella, melanthium, git, burungi.

Nitrum, sal nitrum, baurach, sal nitro, salmistro.

Noma, mal che va pascendo.

Nux communis, iuglans.

Nux amara, amygdala amara.

Nux pontica, auellana, vollana.

Nux myristica, nux muscata, nux vnguentaria.

Nux vomica, noce vomita.

Nyctalopes, quei che vedono solamente il giorno,
la sera poco, la notte niente.

Nymphæa, nenufar.

O Cymum, ozymum, basilicon, basilicò.

Ocymum garyophyllatum, alfeiclemic, vel al-
felengemisc.

Ocymum citratum, melissophyllon, melissa.

Oenomeli, vinum mulsu, mulsu, vino concio con
mele.

Oesophagus *οισοφαγος*, gullà, os ventriculi, totum il-
 lud traiectorium intelligitur, per quod cibus traij-
 citur, quod est à gula, vsque in os ventriculi.
 Oesypus, *οισυπος*, hisopus humida, quasi dicas ouis
 sordes, *οῖς* enim ouis, & *ρύπος* sordes dicitur: lana-
 rum ouium sordes, quomodo fiat, lege Dioscori-
 dem, & Mesuem.
 Offa, pasta.
 Offæ, pastones.
 Oleandrum, rhododaphne.
 Olibanum, thus lege thus.
 Olyra, filigo secundum aliquos, quæ est genus triti-
 ci minoris, & electioris.
 Omentum, zirbus.
 Omphacium, succus vux acerbæ, seu immature, agre-
 sta.
 oleum Omphacinum, omotribes, immaturum.
 Onos, asinus, asellus, porculus, millepes, centipes,
 cyainus, porcelletta.
 Ophiafis, *οφιαισις*, capillorum defluuium, pelaruola
 Ophthalmia, lippitudo, inflammatione degli occhi.
 Opisthotones, spasmato, inarcato, & piegato col capo
 alle spalle di dietro.
 Opium, meconiū, papaueris lacryma, opio, sugo con-
 densato di papauere.
 Opobalsamum, succus balsami. l. Dioscoridem Pliniū,
 & Galenum.
 Opopanax, opopanax.
 catapotia Optica, pilulæ lucis: per la vista.
 nerui Optici, nerui visorij, nerui qui vsum videndi
 præstant.
 Orbiculus, trociscus, pastillus.
 Oróbus, orobum, eruum, orobo, rouiglione.
 Orthopnœa, è quando nõ si può spirar se non col col-
 lo dritto.
 Oryza, risum, riso.
 Oxalis, acetosa.

Oxya-

Oxyacantha, berberis.
Oxycratum, posca, vel pusca, acetum aquæ mixtum.
Oxylapathum, lapathum acutum.
Oxymel, oxymeli, acetum mulsum, secaniabin.
Oxyphœnices, tamar Indi.
Oxytriphylon, alleluia.
Ozimum, ocimum, basilicum, basilico.

P

: Alma Christi, cataputia maior, Kerua, ricinus.

: Panaricium, Paronychion.

Panis bis coctus, tortellæ de Seni.

: Panis porcinus, arthanita, cyclaminus.

Panus, infitura larga, non profunda, panocchia.

Papaueris lacryma, opium, meconium, succus papaueris.

Papula, pustula.

Paralysis, resolutio neruorum, paralifia.

Parietaria, herba vitri, herba vrceolaris, vitriola.

Paronychion, reduuia, abscessus circa radices vngu-
ium, panaricio, mal che viene attorno alla co-
rona delle vnghie de i diti.

Parotis, apostema dietro alle orecchie.

Paroxysmus, accessio, exacerbatio.

Parthenium, matricaria, artemisia.

Parulis, apostema in gingiuis.

Passulæ, chesmes.

: Pasta, massa, offa.

Pastillus, trochiscus, orbiculus.

Pastinacæ, dauciæ.

: Pastones, ossæ.

Pectines, conchæ, seu cōchulæ, veneriæ, testæ ostrea-
rum, purpurarum, buccinarum, aptæ ad sistendum
sanguinem: alij pro ijs sumunt *ὄρυγας*, idest vn-
gues odoratas, seu blattas byzantias.

Pectines vsti, veneriæ, vel conchæ adustæ.

Peganon, πήγανον, ruta.

Penidia, vox est barbara, & incertæ originis, sed tamen nota.

Penidiæ sahiri, penidiæ hordeatæ, idest factæ cum farina hordei.

Pentaphyllon, quinque folium.

Perdicis, alcubugi.

Periclymenon, materfylua.

Pericranium, membranula nervosa totam comprehendens caluariam.

Perinæum, locus inter anum & pudendū intercapedo.

Peripneumonia, inflammatio pulmonis cum febre acuta, & spirandi difficultate.

Peritonæum, siphac, membrana, quæ intestina omnia continet.

Pernio, χύμετλον, muganza, mal che per freddo viene à i calcagni.

: Persicaria, hydropiper.

Pessulus, pessus, pessarium, medicamentum molli lana exceptum, quod naturalibus sœminarum inditur, lana inuoluta forma digitali ad ciendas, vel sistendas muliebres purgationes.

Petroselinum verum, est apium saxatile, petroselino.

Phagedæna, morbus qui se comedit, mal della lupa, che mangia fin' all'osso.

: Phicteria, sphincter, musculus constringens anum.

oleum Philosophorum, oleum de lateribus.

Phlegmone, inflammatio.

Phthiriasis, pediculatio, pedocchieria, quando abondano i pedocchi.

Phthisis, tabes, exulceratio pulmonis cum febre, & tussi.

: Phu, valeriana.

Phyma, tuberculum furunculo rotundius, & latius: inflatura, che tosto cresce, & tosto marcesce.

: Pia mater, meninx.

Pilulæ, catapotia, pilole.

Pineæ

Pineæ & grana pini, strobili, pignoli.
 Pistacia & pistachia, fistici, pistacchi.
 Pix Græca & Colofonia, & pix sicca, vel spissa, vel fri-
 cta, pece Greca & pegola Spagna, la quale è di co-
 lor giallo, lustra come vn'ambra.
 Pix grutini. i. naualis, pece nauale, ch'è negra.
 Plantago, arnoglossa, piantagine, piantana.
 Plantago aquatica, alisma.
 Plantago longa. i. maior, vel lanceolata.
 Pleres archon, πλήρης ἀρχὼν, id est principum com-
 positio plena, & perfecta apud Nicolaum.
 Pleuritis, pleuritis, lateris dolor, morbus lateralis pū-
 gens, pleurisia, punta, mal di punta, mal di coste.
 Plethora, plenitudo, humorum copia.
 Plethoricum corpus, humoribus refertum.
 Podagra, pedū morbus, dolorem laboriosum neruis
 afferens, diuitibus, & in exercitatis viris peculiaris.
 Polenta, fauich, hordeum excorticatum, vel hordei re-
 centis torrefacti farina.
 Pollen, puluis, seu farina tenuissima, volatilis.
 catapotia Polychresta. i. ad multos vsus accommoda-
 ta, pilulæ aggregatiuæ.
 Polygonum, corrigiola, lingua passerina.
 Polypus morbus, est caruncula modo alba, modo sub
 rubra, quæ naribus inhæret.
 Poma dulcia odorata, frigida sunt primo gradu, &
 humida secundo.
 Pomum apud Mesuem intelligitur cydonium.
 Pontica nux, auellana.
 Pontica radix, rhaponticum.
 Ponticus, austerus, acidus, aceto, forte, brusco.
 Porrigō, furfur, forfora della cotica della testa.
 Posca, vel Pusca, oxycratum, acetum aqua mixtum.
 Prasium, marrubium, marrobio.
 Procidencia ani, vel vteri, cadimento del sedere, &
 della matrice.
 Propolis, cera illa ante apum foramina, collecta præci-
 pue

pue vel lacryma oculorum populi arboris.
 Pruritus, prurito: spurimento, spiuira: pizza.
 Pfora, scabies, scabia, rognà.
 Pforicum, alfesiricon, vnguentum contra scabiem, &
 pforam.
 Ptisana fit ex hordeo sicco, integro, puro, & plene co-
 cto, sugolo d'orzo.
 Puls est omnis sorbitio ex cerealibus granis, aut le-
 guminibus coquendo in succum resolutis.
 Pultarium, puls, pulticula; & vasculum pro continen-
 da pulte. l. Celsum.
 Puluis odoratus, suffus.
 Puluis subtilissimus, alchokol, sief.
 Puniceus color, phœnicus, pauonaccio.
 Pustulæ, papulæ, eruptiones pituitæ, exanthemata,
 fenocchi; varuole, schiopole, ferse, & sofferse.
 Putamen, scorza.
 Pylorum, portonarium, porta del stomaco di sotto.
 Pyrethrum, herba saliuaris, piretro: hyeme legitur,
 & quinque annis seruatur, & oportet vt sit inte-
 grum.

Q Valitas nuda calida, id est, intemperies ca-
 lida.
 Qualitates effectrices, scilicet attractiua, retentiua,
 concoctiua, & expulsiua.
 Quinque folium, pentaphyllon, cinque foglio.
 Quinta essentia est corpus tenuissimum, & quasi non
 corpus, sed quasi iam anima, naturæ minus terreæ,
 & paulo minus aquæ, magis item aëreæ, & adhuc
 magis igneæ.

- R** Acemus, grappo, graspo, graspa, grappa.
 Radix, radícula, raphanus, raphanis, rauano
 bianco, di sapore acuto.
 Radix dulcis, glycyrrhiza, liquiritia, radice dolce, re-
 golitia, legno dolce.
 Radix pontica, rhapsonticum, reuponticum, rio pon-
 tico.
 Ramentum, rasura, raspatura.
 Ramex lege Hernia.
 Ramich, vt quidam interpretantur, est compositio ex
 gallis, & vuis passis.
 Raphanis, raphanus, radix, radícula, rauano.
 Rasura eboris, raspatura d'auorio, è frigida & secca,
 & è cordiale, & fa concipere le femine sterili, se-
 condo Auicenna.
 Raues Sceni, Rhabarbarum Sceniticum, seu meri-
 dionale.
 Reduua, paronychion, panariccio.
 Resina fricta, colophonía, pix Græca.
 Resina laricea, largato, termentina che s'vsa.
 Resina pini, rasa di pino.
 Resina terebinthina, terebintho, termentina vera.
 : Reubarbarum, rhabarbarum.
 : Reuponticum, rhapsonticum, radix pontica, rio-
 pontico.
 Rhabarbarum Sceniticum, seu meridionale, raues
 Sceni.
 Rhagades, rimæ ani: fissure del sedere.
 Rhamnus, spina ceruina.
 Rhapsonticum commune, centaurium maius, radix
 pontica, reuponticum, riopontico.
 Rheuma, catarrhus, destillatio, fluxus, defluxus humo-
 rum à capite.
 Rhododaphne, oleandrum.
 Rhus, sumach.

Rhus obsoniorum, rhus erythros.

Ribes, fructus.

Ricinus, cherua aut kerua, cataputia maior, palma
Christi, girasole, & mirasole.

: Risum, oryza, riso.

: Rob, sapa, succus, succus inspissatus, vinum coctum.

: Robub, succi, sapæ.

Roseus color, suavis, formosus, speciosus, incarnatus.

Rubia, erythrodanum.

Rubia tinctorum, curcuma Arabum.

Ruga, crespæ.

Rugosus, crespo.

Rumex, lapathum, rumice, remesso.

Ruscus, brusco herba.

Ruta agrestis, harmel.

S

Saccharum, zuccharum, probatur albißimum, so-
lidissimum, & dulcissimum.

Saccharum candefactum, candidum, candum, per se;
vel in syrupis per coctionem in cryßalli modum
glaciatum.

Sagapenum, serapinum, sagapeno, serapino.

: Sahara, delirium.

Sal Indus, saccharum candidum.

Sal fossilis, sal gemma.

: Sal gemma, sal gemmeus, sal fossilis.

Salvia, elelisphacus.

: oleum Sambucinum, oleum Ismenum.

Sampsuchus, amaracus, maiorana.

: Sandali citrini, & mazuzir, & macaziti, flauï & citrei.

Sandaraca, gummi iuniperi.

Sandaracha Dioscoridis, arsenicum rubeum, auripig-
mentum rubeum.

Sanguis draconis est lacryma arboris cuiusdam in in-
sula, quæ dicitur portus sanctus, & secundum Sera-
pionem

pionem & Auicennam est succus herbæ, quæ Dio-
 scoridi achillea dicitur.
 Santali veri desiderantur; nam, quos proferunt offici-
 næ, verius sunt citri vel cedri: omnes tamen, vt ex-
 perientia comprobatur, sunt cardiaci & aromatici,
 sed flauis magis, quia odoratiores.
 Sapa, rob, succus, succus condensatus, vinum coctum.
 : Saphati, acoræ, manantia capitis vlcera, tineæ, tegna.
 : Saphena, vena malleoli, vena dalpè di dentro.
 : Sarbothengi, electuarium lætificans.
 Saicotica medicamenta, id est carnem generantia, in-
 carnatiua.
 Sardis lapis, vulgo corneolus.
 Satiuus, domesticus.
 Satureia, thymbra.
 Satyrium, testiculus vulpis.
 : Sauich, *ἄλφιτα*, hordeum excorticatum, polenta,
 farina hordei.
 Scabies, psora, scabia, rognæ.
 : Scammonea, scammonium.
 : Scammonea Corasceni, id est scammonium è re-
 gione Scenitarum.
 : Scammonea præparata, dacrydium, diagrydium.
 Scarificatio est minuta cutis incisura, qua etiam in cu-
 curbitulis affigendis vtimur.
 : Scariola, feris, intybus, radicchio.
 : Scebran, & aliceban, eiula.
 Schœnu anthos, iuncus rotundus odoratus, squinan-
 thum.
 Scibala, sterces.
 Scilla, cepa muris, squilla.
 Scincus, terrestris crocodilus, magnitudine lacertæ.
 Scirrhus, tumor durus cum inflammatione, & gra-
 uitate.
 Scordion, scordeon, scordium, chamædrys, triffago.
Σκότωμα, tenebrositas, vertigo, morbus in capite.
 Scrophula, struma, scrofola, giandella.
 Scro-

Scrophularia, galiopsis.
 Scrotum, pelle de i testicoli.
 Scrupulus est drachmæ tertia pars, id est, grana xx.
 Scutum stomachale, ceratum stomachicum.
 : Sebesten, myxa.
 : Sebran & alsebran, esula.
 : Secaniabin, mel refatum, hydromel, oxymel.
 : Secacul, secundum Serapionem & Auicennam, radix
 est zingiberi similis, ab eryngio diuersa: quod ta-
 men eius loco magis capiendum est, quam cum qui-
 busdam sigillum Mariæ, vel Salomonis, vel poly-
 gonatum: pro secacul igitur radice Indica, eryn-
 gij radix substituenda est: quæ etsi eadem non sit,
 tamen earundem est virium.
 Secundæ, *ὤσέριαι*, sunt tenuissimæ membranæ, quibus
 infans in vtero inuolutus egreditur.
 Sedimen, sedimentum, hypostasis, residentia, subsiden-
 tia: substantia speffa, che si ritira al fondo.
 : Segles, vel Sigles, stoxax liquida.
 : Seitaragum Indum, lepidium, iberis.
 Semen rosarum est lanosum illud, quod est in fructu
 rubro rosarum non collectarum.
 Semen Santonicum, semen lumbricorum pro lum-
 bricis.
 : Sena, fenna.
 Senecio, erigeron.
 Senna, sena.
 Serapinum, sagapenum, serapino.
 Sericum crudum est eligendum: tota sua substantia
 corroborat, & sanguinem clarificat.
 Seris, intybus, scariola.
 Serpentaria, dracunculus, luf, herba bissera.
 oleum de Serpentibus, oleum ex viperis.
 Serrosus & Serratius & Serratilis, come pulso & do-
 lore, incisiuo, che taglia à modo d'vua sega.
 Sertula campana, melilotus.
 Serum lactis, aqua lactis, aqua casei.
 oleum Sesaminum, ex semine Sesami, quod est calidū
 & humi-

& humidum primo gradu : hodie desideratur , sed
 eius loco sumatur oleum recens amygdalarum,
 non rancidarum .
 Sefeli , filer montanum , secundum Serapionem , &
 Auic. facit fecundas mulieres , quæ fuerunt steriles
 ob vteri intemperiem frigidam & humidam .
 Setaragum indum , lepidium .
 Sextarius , chist , capit vncias xxx. aut xx. vncias men-
 furales .
 oleum Sicyonium , oleum de cucumere asinino .
 Sief , est puluis subtilissimus , seu est medicamentum
 solidum pro oculis clarificandis , forma parui sup-
 positorij , quod dilui solet super lapide marmoreo
 cum aliquo idoneo liquore , & oculis imponitur .
 Sief memithe , trochisci dia glauciu .
 Sigla , vel sigles , vel segles , storax liquida .
 Siliqua , karattus , kirat , ceration , caratto .
 Silphium , laser , laserpitium , assa , benzoin .
 Sima hepatis , la concanità del fegato . (&c.
 Similares partes sunt vt arteriæ , venæ , nerui , ossa , ca-
 ro dissimilares autem seu instrumentales , vt caput ,
 pes , manus , facies , &c .
 Sinapi , senape , senauro .
 Smyrnium , imperatoria .
 Soda , cephalalgia , dolor capitis , dolor di testa .
 Solanum , strychnon , solatrum , solatro , morella .
 Sonchus , cichorium sylvestre , taraxacon .
 Spartum , genista , genestra , albrahin , seu albran-
 hunc .
 Spasmus , conuulsio , spasmo .
 Spasmus cynicus , κυνικός σπασμός , oris tortura .
 : Spasmus non proportionatus ad materiam , conuul-
 sio per consensum .
 : Sperma ceti , ambar subalbidum .
 Sphincter , sphincteris , musculus constringens anum .
 Sphragis Lemnia , lutum sigillatum , lutum Lemniū ,
 terra Lemnia , terra sigillata .
 : Spica , spica nardi , spica Indica , seu aromatica : annos
 decem

decem feruatur.

: Spina, *δοθην*, furunculus, chiauone, bruscolo, bugnone.

Spina alba, leucacantha, bedegar.

Spina Arabica, fucaha: sed cum his duabus caremus, carduus benedictus, aut fabina, aut alia similes plantæ aperientes capiantur.

Spinachia, chrysolachanum, atriplex, aspanach.

Splen, lien, milza.

: Spodium Arabum, est ebur vstum.

Spodium Græcorum est metallicum excrementum intra corpus non recipiendum, cadmia, pompholyx, tutia.

Spuma argenti, lithargyros, lithargyrum.

: Squilla, scilla, cepa muris.

: Squinanthum, schœnu anthos, iuncus rotundus odoratus.

Stactæ, myrrha stacte, styrax liquida, storace liquido.

Steatoma, natta, infatura senza dolore.

Stercus, scibale.

: Stichados, stichas, stœchas, sticade.

Stœchas, stichas, stichados, stecade.

Stomachica medicamenta, quæ stomacho vtilia sunt. pilulæ Stomachicæ, & catapotia stomachica, pilole stomacali.

Stomachicus, qui dolorem patitur in stomacho, debile di stomacho, & chi non può ritenere il cibo.

Stomachus, ventriculus, os ventriculi, stomacho, ventriculo, ventricello, ventrello.

Stomatica medicamenta, quæ ori commoda sunt.

Stranguria, vrinæ stillicidium, cum guttatim vrina stillat.

Strobyli, pinæ, grana pini, pignoli.

Struma, scrophula, scrofola, giandella.

Struthium, condisi.

Strychnos, solanum, solatrum, morella.

Styrax liquida, stacte, myrrha stacte, storace liquido.

Styrax calamites in calamis colligebatur, siccus nunc affertur,

affertur, & est probatissimus. Styra^x verus est lacry-
 ma, humiditatem non remittens, nisi manibus tra-
 ctetur. Styra^x ruber est fex styra^{cis} liquidi.
 : Subet, caros.
 Subigere, malaxare, impastare.
 Succinum, electrum, carabe, ambra.
 Succus, sapa, sugo.
 Succus, chymus, sugo.
 Succus cyrenaicus, assa, benzoin.
 : Succutri, India.
 : Suffuf, pulvis odoratus.
 Suffusio oculorum, cataratta.
 Sugillata, ὑπόπια, segni negri per sanguine adunato
 . per qualche schizzatura.
 Sulfuruium, ignem non expertum.
 : Sumach, rhus.
 Sumen, hypogastrium, venter inferior.
 : Suppositorium, balanus, glans, supposta.
 Suppurare, pus emittere.
 Suppuratio, puris generatio.
 Surculus, furcillus, pezzuolo di legno.
 Symphytum, consolida.
 Synanche, angina, squinantia, inflammatione della
 gola.
 Syracost, diamanna.

T

: **T** Abarzet, saccharum album.
 Tabes, phthisis, exulceratio pulmonis cum fe-
 bre, & tussi.
 Taleola, taiolo, fetta, pezzo, pezzolo.
 : Talpa, topinara.
 Tamar Indi, oxyphœnices.
 Tamar Indi κίρρος, id est fului, qui sunt immaturi; ni-
 gri vero sunt maturi.
 Tamaricis fructus, carmezit.
 Tamariscus, tamarix, myrice.

Tamarix, myrica, tamariscus.
Tanacetum, species est artemisiæ.
Tarathit, hypocystis, hipoquistide.
Taraxacon, sonchus, cichorium agreste.
Tarcon, draco, herba saporis acris, & falsi, dragone.
Tassus barbassus, verbalcum, lychnitis.
Tecolithos, lapis iudaicus, dictus ἀπὸ τῆς τέκειν, τὸν λίθον, id est ex eo, quod calculum liquefaciat.
Telis, τῆλιν, fœnum græcum.
Tenesmus, τινεσμός, est assidua desidendi cupiditas, recto intestino aduenies, & ubi nihil vel parum, ei citur: mal de premito, puntarine.
Tenta, turunda, licinium, linteum intortum.
Terebinthina, resina terebinthina, gluten alimbat, pro vera terebinthina utimur laricea, & peucina.
Teredo, tarlatura ne i legni, & ne gli offi, & ne i déti.
Tereniabin, & alterniabin, manna.
Terra sigillata, terra Lemnia, lutum sigillatum, lutum Lemnium.
Testiculus vulpis, satyrium.
Testudo, vlcus, vel tumor mollis in capite, topinara.
Tetanos, distentio, & conuulsio neruorum, spasmo nel collo, & quando è tutto'l corpo teso, che non si può piegare in alcuna parte.
Theorema, speculatio, discorso vniuersale.
Theriaca, medicamentum non solum constans feris venenum inferentibus, sed etiam aptum aduersus ipsa venena, & venenata omnia, quæ ictu vel morsu, vel potu lædunt.
Thermæ, balneæ per se natæ, bagni naturali.
Thorax, pectus, petto, tutta quella parte costi di dietro, come dinanzi, che incomincia dal collo, infn'a mezzo il trauerso.
Thus, olibanum, incenso: libanus rectius dicitur, nam græce est ὁ λίβανος, sed vulgus coniunxit ὁ articulum, & λίβανον dictionem, dicendo olibanum.
Thus masculum, est album, crassum, & rotundum, & hoc

hoc modo est probatissimum, & ita dictum est à re-
stium similitudine.

Thymbra, satureia.

Thymelæa, coccum gnidium, granum gnidium, me-
zereon, & almezereon.

Thymelææ semen, coccum gnidium, granum gni-
dium.

Thymus, hasce, halasce, vel alhasce.

Thymus, infitura hor rossa, hor bianca, senza dolo-
re, cosso, carolo.

Thyrus, turio, torso, cima.

Tinea, tignola, tarma, camola, vermicello.

Tinea, alopecia, tigna, & tegna.

Tonillæ, amygdalæ, giandelle in gola appresso alla
lunella, & le mascelle.

Torcular, zainari, torchio, torcolo.

Tormentilla, heptaphyllum, septifolium.

Tormina, dysenteria, flusso di ventre, con sangue, &
con puntarine.

Tortellæ de Seni, panis bis coctus, vel assatus, pan bi-
scotto, ò airostito.

Tortura oris, κυνικός σπασμός, spasmus cynicus.

Tragacantha, dragantum.

Tragacanthum album, frigidum est; rufum vero, ca-
lidum: quare hoc calidis, illud frigidis medica-
mentis miscendum.

Tragea, tragema, τράγημα, trazea, tritura, tricia.

Trichomanes, adiantum album, capel venere.

Tritura, tragema, tragea, tricia.

Trixago, chamædrys, scordium.

Trochiscus, pastillus, orbiculus.

Trochisci δια γλαυκίε, sief memithe.

Tryphera medicamentum molle, & per antiphrasin
delicatum, id est amarum.

Tuber, tartufola, melina, & sono radici rotunde cir-
ca gli arbori à modo di funghi, senza gambo, &
senza foglie, & di color biondo, & giallo.

Tuberculum, suppuratio, furunculus, brofola.

Tundebedusch, castorium, castoreum.
Tunica adnata, vel membrana adnata, coniunctiua.
Turio, thyrsus, torso, cima.
Turunda, tenta: turunda etiam est placenta.
Tutia, pompholyx, cadmia, climia, spodium.
Tympanitis, hydropis species, à tympani sono dicta.
Typha est similis tritico, paruum triticum.

V

: **V** Aleriana, phu.
: Variolæ, exanthemata lata, varole.
Varix, venæ dilatatio, quæ euenit in temporibus, in
ventre, circa testes, sed maximè in cruribus, præ-
cipuè ex humore crasso, & melancholico.
Varus, coillus, cosso, carolo in la faccia.
Vena basilica, hepatica, iecoraria, inferior in cubito,
vena del fegato.
Vena cephalica, capitalis, humeralis, superior in cu-
bito, vena della testa.
Vena nigra, media, mediana, communis, vena com-
mune.
Venæ sectio, φλεβοτομία, salasso.
Venam secare, salassare.
: Veneræ in pilulis de bdellio maioribus, pectines
vel conchulæ pectinatim implexæ, cappe sante, &
cappe grandi, & grosse.
: Veneræ adultæ, pectines vsti, conchulæ adustæ.
Venter inferior, hypogastrium, fumen, ventre da bas-
so, cioè di sotto dal boligolo.
Venter superior, ventriculus, stomachus, di sopra dal
boligolo.
Ventris profluuium, διάρροια, diarrhœa, scorrentia
di ventre.
Veratrum, elleborus.
Verbascum, rassus barbaslus, lychnitis.
Verbascum odoratum, herba paralyfis.
Verbenæ, verbenaca, herba di San Giouanni.

Vermes

Vermes terrestres, lumbrici, vermi rossi, che stanno
in terra sotto à qualche vaso in luogo humido, &
grasso.

Verruca, ἀκροχορδών. porro.

Vertigo, σκότωμα, est quando omnia simul circum-
uolui videntur.

Vesicaria, halicacabus, alkekengi, solanum, solatrum.

Veternus, lethargus, litargia, mal de mazucco.

Veternofus, lethargicus, mazucco.

Villi in ventriculo, le eminentie aguzze à modo di
spinelle, ò de peli di dentro dal ventricolo.

Vinum coctum, sapa, robur.

Vin de bedust, aliis tundebeduch, castorium.

Vinum sublimatum, aqua vini, aqua vitæ, & de vita.

oleum ex Viperis, oleum de Serpentibus.

Virga pastoris, dipsacus, labrum veneris, garzo.

: Viride æris, flos æris, ærugo, verde rame.

Vitiligo, alphas : morphea, macchia della pelle.

Vitis alba, bryonia, fescera, alfescera.

: Vitriolum, calcanthum, & chalcitis pro chalcati-
tho, atiamentum sutorium, vitriolo.

Vlcus, vlcera, piaga causata da per se.

Vmbella, vmbrella, com'è nel fenocchio, & nella pa-
stinaca, & in molti altri.

Umbilicus veneris, herba venti, cymbalaria, cotyle-
don.

Vnguis, vngula.

Vngula, vnguis.

: Volatica, impetigo.

Vterus, matrix.

Vua agrestis, labrusca.

Xylaloe, lignum aloes.

Z Ainari, torcular.
Zarur, seu zazur, mespilum: secundum Diosco-
ridem

ridem Aronia, mespilum azarolum, mespilum tri-
 coccum: & huius penuria, sumatur pentacoccum.
 Zea, spelta.
 Zedoaria, radix nunc nota, veteribus, vel alio nomi-
 ne scripta, vel incognita.
 Zirbi, ceruini.
 Zirbus, omentum, zirbo.
 Zizipha, iuiube, giggiolè, giubie: ea probant medi-
 ci iuniores ad pulmonis vitia.
 Zuccharum, saccharum, saccharis.
 Zuccharum, tabarzet, zuccharum album.
 Zuccarum candum, candidum, candefactum, nabit.
 Zuccharum rosatum, conserua rosarum.
 Zuccarum violatum, conserua violarum.
 Zuccharum buglossatum, conserua florum buglossæ.
 Zuccharum alkilil, conserua florum rorismarini.
 Zurumbet Zedoariæ species est: lege Scrapionem, &
 Auicennam.

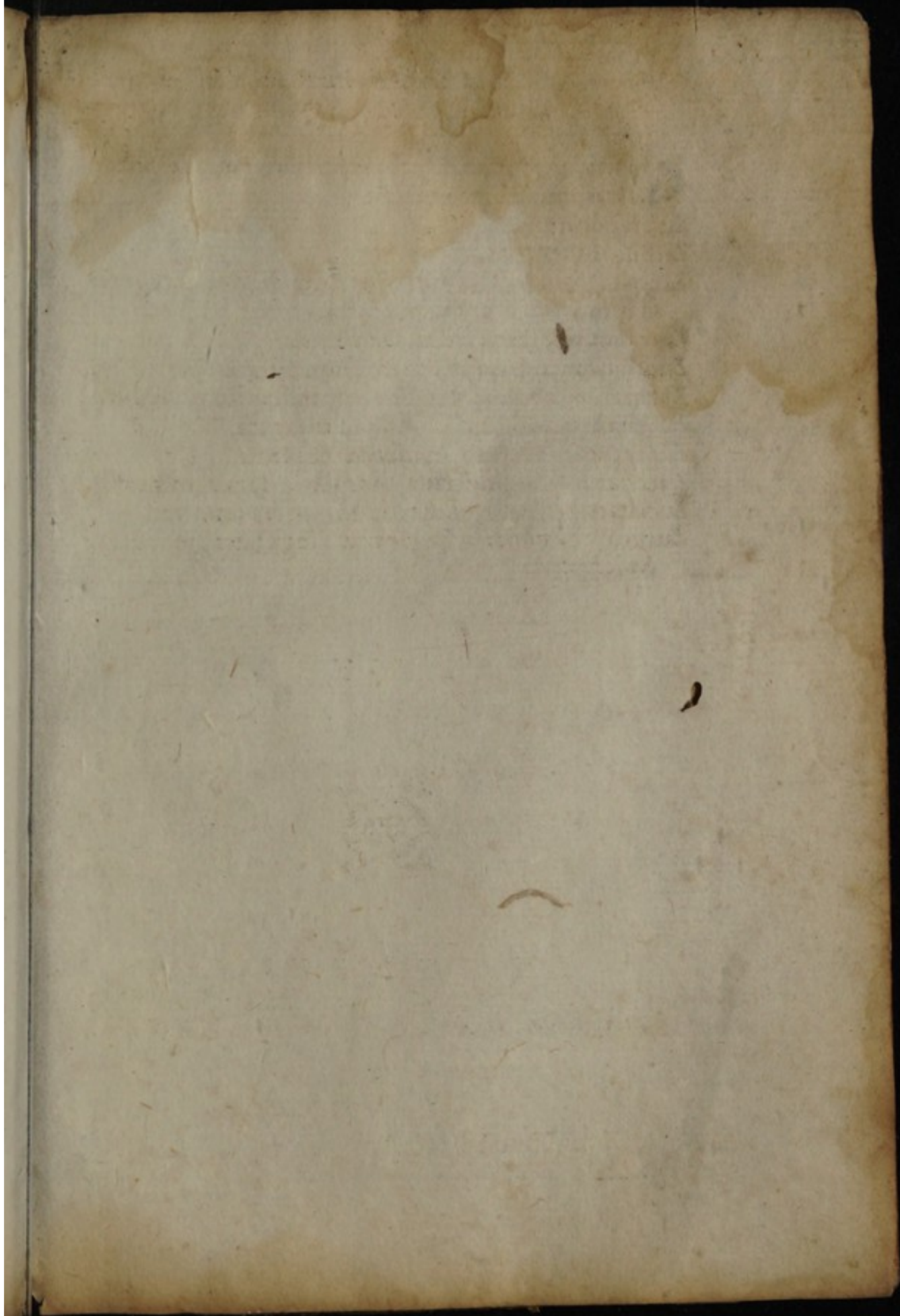
IL FINE.

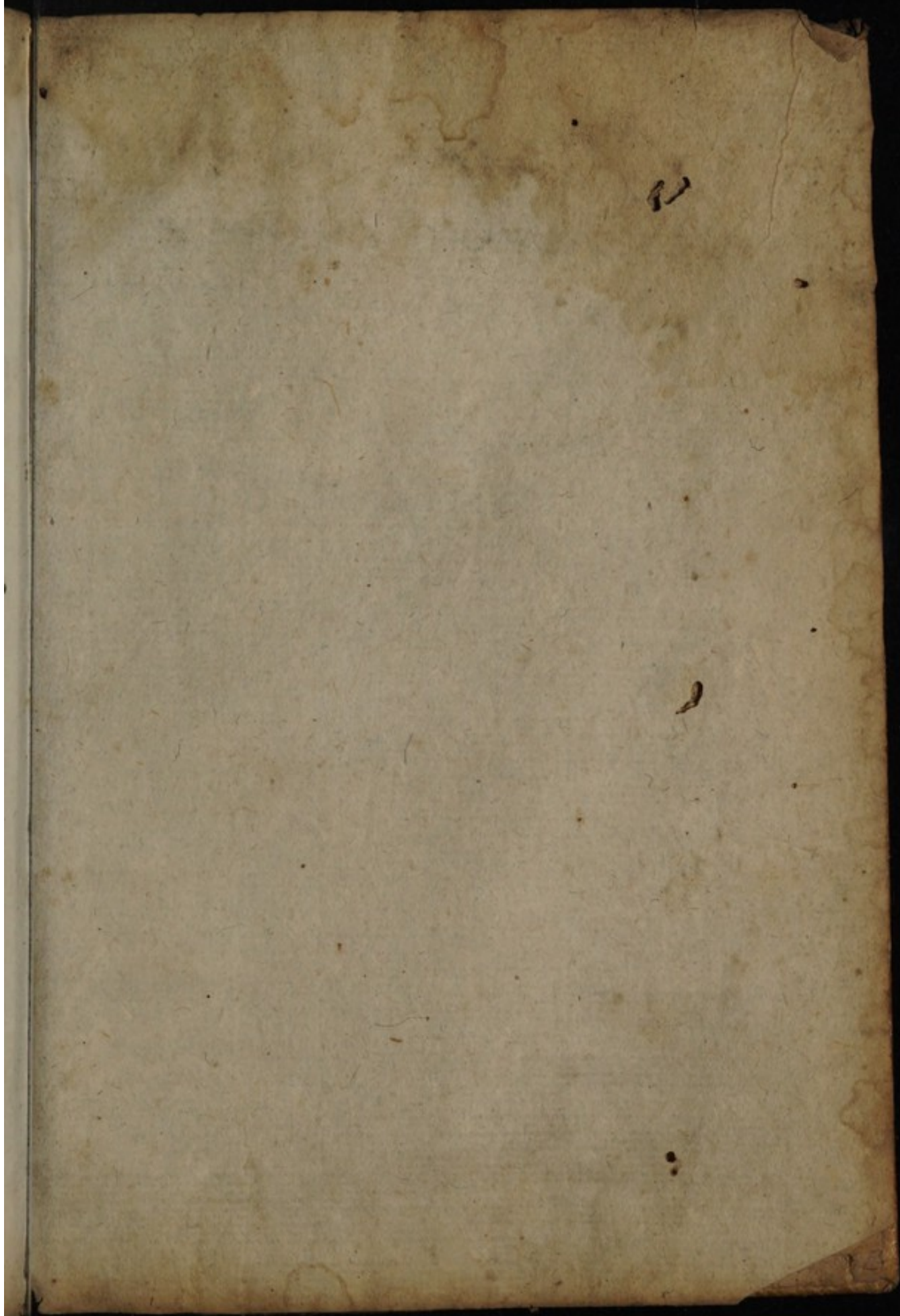


IN VENETIA.

Appresso Gio. di Gara.

M D LXXXIX.





10
L. L. Catana in Cal
della rocheta in chorte
di pietre

